DELLA HISTORIA Memorabile DI LVIGI XI. RE DI FRANCIA

Volume Secondo

DEL SIGNOR PIETRO MATTEI
Consigliere, & Historiografo del Re
HENRICO IV. IL GRANDE,

Tradotto di Francese in Italiano

Dal M. R. Sig. D. GIROLAMO CANINI d'Anghiari;

Nel quale si scorge, quanto di eccellente, e di sublime può produrre la più fina RAGIONE DI STATO;

E si vede maestreuolmente ritratto al viuo il perfetto modello D'VN PRINCIPE POLITICO.

Con due fedelissime Tauole: vna de' Sommarij di ciascun Libro; l'altra delle cose più memorabili, che nell'Opera si contengono.

IN VENETIA, Presso il Barezzi. M DC XXVIII.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.

DELLA
HISTORIA
Memorabile
DI LVIGI XI.
RE DI FRANCIA.
LIBRO SESTO.

SOMMARIO
DEL SESTO LIBRO.

I. Dispiacere, e corruccio estremo, che riceuette il Duca di Borgogna per la morte del Duca di Guiena.

II. Crudeltà, & inhumanità essercitate a Nesle in Vermandois

III. Memorabile assedio di Beouais.

IV. Scorrerie, e rapine dell'essercito del Duca di Borgogna in Normandia.

V. Il Re separa il Duca di Bretagna dall'intelligenza, e dall'amicitia del Duca di Borgogna.

VI. Ambitiosi pensieri del Duca di Borgogna, per li quali egli và a ritrouare l'Imperadore Federigo a Treueri.

LIBRO SESTO.

M.CV LXXII.

a Tanto si obliga il Principe con la semplice parola, quanto le persone priuate co'loro giuramenti. Detto del Re Alfonso. Panorm. nella sua vita.

b Suetonio scriue, che Tiberio fù lacerato con lettere da Artabano rimprouerandogli le vccisioni, gli homicidij, la dappocaggine, & i dishonesti piaceri. Parricidia, cedes, ignauiam, & luxuriam.

c Dispogliare li vinti, mettere loro taglie, saccheggiare le Terre sono le giustitie della guerra, ma non è stato giamai permesso questo dopo la Vittoria, & essersi renduti i nemici, questa è vna cosa empia, dice Platone a Signori della sua Republica, di abbruciare, guastare, e desolare tutto affatto i paesi gli vni degli altri; anzi basta di leuarne via i frutti annuali.

SE la morte del Duca di Guiena non hauesse posto in bocca del Rè questa eccettione, le cose sono cangiate, *la sua parola, la quale valeua*[a] *tanto, quanto tutti li giuramenti della* Religione; *l'obligaua à rimettere in mano del Duca di Borgogna Amiens, e San Quintino. Il Duca, che si era armato per ripigliarle, vedendo, che il Re haueua mutato volere, si risoluette o di perdere il tutto, o di hauere il tutto.*

La morte del Duca di Guiena rompe il Trattato

Egli scriue alle Città, per solleuarle contra di lui, e ne parla più indegnamente, che Artabano, Re *de' Persiani, di Tiberio,*[b] *il di scriue, come Tiranno del suo popolo, vccisore di suo fratello, spergiuro nelle sue promesse. et in sì fatta escandescenza cominciò a far la guerra col fuoco cosa, che non haueua fatto giamai. Sorte di hostilità incognita a' Christiani, & a quelle generose nationi, le quali non adoperano punto la spada, se non per vccidere nel combattimento,*[c] *e le quali tengono, che quanto manco huomini elle vccidono, tanto più ne restano per honorare il lor trionfo.*

Egli

Egli assediò Nesle nel Vermandois, il Re vi haueua messo vn Capitano nominato, il picciolo Piccardo con trecento Arcieri dell'Isola di Francia, costui sostenne valorosamente gli assalti de' Borgognoni: ma astretto dalla necessità, accettò la compositione di vscire con le sue genti, salua la vita, e lasciate loro le armi, la perfidia fù strana, e seguità da vn eccesso di crudeltà tutta brutale. Non così tosto furono disarmati gli assediati, che i Borgognoni gli vccisero. Ciascuno gridaua, che la Chiesa gli doueua seruire di franchigia, tutto il popolo vi corse, & i soldati vi fecero vna tal beccaria, che ne ridondò il sangue da tutte le bande. Il Capitano, & i suoi compagni furono impiccati, e strangolati.

Crudeltà eccessiue nella presa di Nesle.

Il Duca[d] *non si prese miga manco piacere del sangue, che del sacco di quella Terra. Entrando nella Chiesa proferì quelle parole più conueneuoli alla bocca di vn Busirs, che di vn Principe Christiano, e di sangue di Re Christianissimi;* Vedi, che bella cosa; io ho pure di buoni beccari. *Il dispiacere della morte del fratello del Re, e della perdita di San Quintino il trasportaua a così fatte violenze, le quali fin d'allhora raccontate, & auuertite dalle Cassandre di quel tempo per la principal cagione, che prouocò la giustizia Diuina*

Parole inhumane del Duca di Borgogna.

d Nella Cronica di Luigi XI. si leggono queste parole sopra la desolatione di Nesle; *Venerdì 12. di Giugno 1472. il Duca di Borgogna tutto a cauallo nella Chiesa, nella quale vi era a buona misura alto mezzo piede delle pouere creature, che quiui stauano, che allhora erano tutte nude, iui giacendo morte, e quando il detto Borgognone le vide così abbattute, cominciò a farsi il segno della Croce; e disse, che egli vedeua vna cosa molto bella, e che haueua con esso lui di molto buoni beccari.*

a troncare il corso de' suoi giorni, per vendicare il sangue innocente.[e]

Le crudeltà di questo Principe durarono infin tanto che il suo cuore fù della collera infiammato, percioche hauendo fatto gettare a terra Nesle, si presentò dauanti Roye, la quale si arrendette senza difesa. Louiset di Balagny Mouy. Rubempré, li quali haueuano intorno duzento lancie, ne vscirono con perdita di tutto quello, che era dentro. Butino, che valse a Vincitori più di cento mila scudi. Di là egli pensò sorprendere Beouis. Le misure delle scale si trouarono così mal prese, come parimente i suoi disegni. La collera[f] *il trapportaua alla precipitatione, e questa all'imprudenza, & essendogli andato in fallo questo primo disegno;* egli desiderò, *dice Filippo di Commine,* di pigliarla di assalto, e di abbruciarla. *Fece tirare due colpi di* Cannone, *che fecero vna gran buca alla porta, doue gli assaliti si difesero coraggiosamente; & alla fine vi misero il fuoco, che trattenne gli assalitori in maniera, che non diedero ordine di guardare le strade dalla banda di Parigi. Mancamento, che ruinò il lor disegno, mancamento, che da vn Capo di essercito deue essere molto ben preueduto: e che haurebbe mandato in perditione*

III.

Assedio di Beouais.

e *Vn Principe crudele non dura troppo lungo tempo. A*nastasio IV. Imperadore era tale, e non haueua pùto di Religione, alla fine vn vecchio di vna faccia seuera gli apparue in sogno; e sì gli disse, Per le tre impietà io ti tronco quattordici anni della tua vita, e morì incontinent. Paulo Diacono. Lib. XV.

f *Insin tanto che il giuditio è offusca to dalla collera, la crudeltà gli fà prēdere di strane risolutioni.* Valentiniano fù crudele, perche era collerico. Quādo se gli dieeua vna parola a trauerso, immātinēte la collera il metteua fuori de' gāghei. Ella il cōdusse a morte, e furono trouati tutti le sue interiori secchi, & abbruciati.

Cesare [g] dauanti Alessia, se egli non vi hauesse pensato. Mancamento, che fa la salute di Beouais; e che fece conoscere l'ingiustitia dell'impresa; e che suso in alto stà vn'occhio, che vede il tutto, e che accesa la malitia. Anderebbe male per l'innocenza se la sceleratezza fusse sempre accompagnata dalla Prudenza. Ella ritiene più di furore, e di rabbia, che di buon gouerno, e di risolutione per nuocere.

g Cesare si acquistò vna grã riputatione all'assedio di Alessia. Egli vi si vide assediante, & assediato. Vi erano dentro cento, e sessanta mila huomini, e trecento mila di fuori, impedì loro il cõgiungersi insieme, e costrinse la Città adarrendersi.

Rimanendo dunque quelle strade libere, gli assediati furono soccorsi di viueri, e di munitioni dalle Città di Parigi, e di Orleans, [h] e di buon numero di genti a piedi, & a cauallo. Il principale honore del soccorso appartiene alla memoria del Conte di Dammartino, de' Marescalchi Gioachim, e Loheac, li quali seguiti da molti [i] altri caualieri, non furono a pena così tosto entrati, che intendendo l'assalto, lasciarono i loro caualli alle donne, che gli guardassero, e pascessero, & eglino portarono le loro teste sopra la muraglia, per ributtarne i nemici, & il loro assalto, il qual durò dopo le sette infino alle vndeci hore auanti mezzo giorno del Giouedì li 9. Luglio. 1472. e nel quale il Duca di Borgogna perdette da mille seicento huomini.

Soccorso mandato dal Re

h Da Orleans fù soccorso Beouais di cento botti di vino; e da Parigi di zuppe, di Cannoni, di poluere, di archi, e di arme da lanciare.

i L'Historia nomina coloro, che furono a questo soccorso, il Conte di Dammartino, il Marescial Gioachim, il Marescial Loheac, Gouernatore di Vallee; li Signori di Crussol, di Rubeprè, di Estuteuille, di Tory, di Bueldi Salezard, di Vignole, di Croi.

Il

Il giorno seguente il Capitano Salezard fece vn'atto heroico, l'occasione, [K] auanti la quale si come è follia metterʃi ad alcuna impresa, così parimente è pazzia lasciarla passare, gliene diede il modo. La perdita di tante genti in quell'assalto, lo spauento, e l'aspettare di peggio haueua dato dello sbigottimento nell'essercito degli assaglitori. Egli fà vna sortita allo spuntare del giorno: sorprende il nemico nel suo campo, vi mette il fuoco, vccide tutti quelli, che v'incontra, guadagna due bombarde, con le quali era stata battuta la Città, due Serpentine, vn grosso Cannone di bronzo, che si nominaua, l'vno de' dodici Paladini, che il Re haueua perduto nella battaglia di Montlehery.

Braua fattione del Capitano Salezard.

K *Fa di mestiere in ogni modo spiare l'occasione, & impugnarla.* Vespasiano diceua spesso vn detto, che Pittaco gli haueua insegnato, conosci il tempo, a Roma si diceua son venuto a tempo. *Non bisogna intraprendere alcuna cosa auanti l'occasione così, come non conuiene rimettere nulla dopo essa.*

Ancorche in così fatte occasioni molti non habbiano altrimenti più parte nel trauaglio, e nel pericolo, [l] di quello, che habbia la mosca nel la fatica del bue, ouero nel corso di vn caual-lo: tutti dicono tuttauia, noi habbiamo corso, noi habbiamo vinto, e tutti si attribuiscono la miglior parte della gloria. Gli huomini, che si trouarono all'assedio di Beouais, non la possono denegare alle donne, percioche elle si presentarono valentemente, e più, che virilmente sù la muraglia, gettando delle pietre, e de' fuochi artificiali, delle acque, e de' liquori bollen-

l *La presenza inutile non deue hauere alcuna parte nella gloria di vna trauagliosa attione.*

Coraggio delle dõne di Beouais.

bollenti sopra i nemici. Si è veduto nella Chiesa de' Giacobini di Beouais, vn pezzo di drappo, che vna donna nominata Giouanna Fucquet, rapì di mano di vna insegna, che haueua guadagnato l'alto della muraglia. Ciò molto ben seruiua per far conoscere, che la virtù non si distingue[m] *ne per la rendita, ne per il sesso, e che si trouano delle dõne, le quali possono insegnare a gli huomini a viuere, & a morire.*

m Nella Republica di Platone le donne sono chiamate a' carichi publici, e militari: Antistene non distingueua pũto le virtù maschie dalle feminili.

Il Duca di Bretagna haueua promesso al Duca di trouarsi dauanti Roan,[n] *per aiutarlo ad assediarla. Il Duca di Borgogna vi andò, e vedendo, che egli non compariua in nessun verso, perche la morte del fratello del Re haueua ridotti tutti i suoi desiderij sotto il giogo del timore, e della ragione; si contẽtò di abbruciare tutto quel Quartiero di Normandia insino alle porte di Dieppe.*

n Se il Duca di Guiena non fusse morto, dice Filippo di Commine, io credo, che il Re haurebbe hauuto molto da fare, pche li Bretoni erano in pronto, & haueuano di molte intelligenze dẽtro il Reame: e più, che mai ne haurebbono hauuto, le quali mancarono tutte per cagione di quella morte.

Duca corre, e da il guasto alla Normãdia.

Le medesime furie della guerra, che il Duca haueua fatto vedere in Normandia, furono vdito su la frontiera di Sciampagna, doue il Conte di Russy, figliuolo del Contestabile le conduceua. Il Conte Delfino di Ouergna rendette la pariglia in Borgogna, e da tutte le bande la vittoria da altro non fu illustrata, che dal lacrimeuole stato, doue i vinti erano lasciati.[o]

o *Illustre è la vittoria, la quale doma, e soggioga, nõ quella, che rende perpetuamente miserabili i nemici.* Il Console Popilio disarmò de' beni, e vẽdette, come schiaui i Liguri, che egli haueua vinto. Il Senato, trouando, che vi era della crudeltà, riuocò tutto quello, che egli haueua fatto, conducẽdo.

Il

Claram victoriam vincẽdo, non sæuiẽdo in afflictos fieri. TIT. LIV. 42.

Il Re haueua degli affari in più di vn luogo, quando e' voltaua la testa contra il Duca di Borgogna, egli era sicuro di hauere il Duca di Bretagna alle calcagna, & hauendogli separati, nel disegno di acquietar l'vno, e di contẽtare l'altro, gli vede riuniti a fargli la guerra. Gli Ambasciadori del Duca di Bretagna il vennero a ritrouare al ponte del See; e gli apportarono delle parole, e delle offerte di affettione, e di seruigio da parte del Duca, il quale temeua di vna subita inuasione del Re, che haueua vn'essercito di cinquanta mila huomini in pronto, e presto ad inondare sopra il suo paese.

[p] *Il Principe non deue altrimenti sẽpre fare tutto quello, che egli può cõtra i suoi nemici.*

Il Duca di Bretagna dimãda la pace.

Il Re con tutte[p] le sue forze non volse altrimenti fare tutto quello, che egli poteua cõtra quelle imprese Gigantesche; riserbando i colpi del suo folgore in altri tempi. Quanto più lentamente i Principi prendono le armi, quanto più difficilmente si possono ritirare dagli esserciti; egli si risoluette di vincere, senza combattere, considerando, che il Signor di Lescun era il primo anello della Catena de' consigli del Duca di Bretagna, che tutto quello, che vi era di spirito, di buon gouerno, e di esperienza in Bretagna, risedeua nella persona di quel Signore,[q] il quale dopo la morte del Duca di Guiena suo Padrone si era ritirato

[q] Filippo di Cõmine parlãdo del Signor di Lescũ, dice, che non vi era in Bretagna, ne senso, ne virtù, se non quella, che procedeua da lui.

appresso

appresso il Duca di Bretagna: ch'era buõ Frãcese, e fedele; che non haueua giamai voluto consentire, che le Piazze di Normandia fussero date a gl'Inglesi: Egli credette, che se lo potesse fare suo seruidore, l'accordo, che egli facesse col Duca di Bretagna, sarebbe più fermo, e separandolo dall'allianza del Duca di Borgogna, il renderebbe così debole, che tutte le sue forze non basterebbono per la sua difesa. Non' vi è cosa così ageuole, come il menare alcuno, doue la necessità il conduce. Essendosi guadagnato il Signore di Lescun, egli diede da vedere al Duca suo Padrone, che altra sicurezza non era ne' suoi affari, che la protettione del Re. Fecesi l'accordo col mezzo di ottanta mila franchi per il Duca.

Il Signore di Lescun ne hebbe sei mila di pensione, vintiquattro mila scudi di oro contanti, l'Ordine di San Michele, la Contea di Cominges, la metà del Gouerno di Guiena, le siniscalcarie di Vennes, e di Burdeloys, la Capitaneria dell'vno de Castelli di Bordeos, che il Re Carlo Settimo haueua fatto fabricare, e di quelli di Batona, e di San Seruet. Li Signori, de gli Essars, e di Suppleinuille, strumenti di sì fatta negotiatione, furono parimente riconosciuti: non potendo la

Il Re tira al suo seruigio il Signore di Lescun.

r Quando vn Prencipe ha guadagnato la persona, che hà maggior credito, & autorità appresso co lui, col quale egli tratta, sempre fà i suoi affari con auantaggio, e sicuramente.

s Il Re Carlo VII hauendo ripigliato Bordeos, vi fece fare due Castelli; il Castello Trõbetta, dalla bãda del mare, e quello dell'Han, verso terra ferma.

t Filippo de gli Essats Gẽtilhuomo della Casa di Bretagna, hebbe in dono quattro mila scudi, mille ducento franchi di pẽsione, il Bailaggio di Meox, la Maestranza delle acque, e delle foreste di Francia. Suppleinuille, attinente al Signor di Lescun, hebbe in dono sei mila scudi, vna pensione, e de gli Stati di sì fatta qualità.

libera-

liberalità del Re lasciar passare alcun seruigio senza ricompensa.

Nuoue tregue frà il Re & il Duca di Borgogna.

Accomodati gli affari di Bretagna, il Re se ne và in Piccardia. Costume suo, e del Duca di Borgogna era di far tregua ogni anno per sei mesi, all'entrare dell'inuerno. durando la quale vi furono molte andate, e viste, per estinguere le cagioni della guerra; le quali si teneua essere racchiuse dentro i pensieri del Contestabile, che cominciaua a guardarsi dal Duca, & a discostarsi dal Re.

Filippo di Commines dice, che il Cancelliere di Borgogna venne a farla. ma essendo questo il primo anno del suo arriuo alla Corte; egli non fù troppo curioso di saperne la verità, la quale si raccoglie dagli Articoli, che ne furono publicati, e sotto scritti dal Conte di San Polo, Contestabile di Francia, deputato dalla parte del Re, e da Filippo di Croi, Gui di Brunen Signore di Imbercurt, Antonio Rollin Signore di Emeri, per quella del Duca di Borgogna. Li Deputati promettevano di fare ratificare questa tregua per il primo di Decembre. ella finiua il primo d'Aprile prossimo venturo; e fra due mesi si doueuano ragunare in Amiens [u] *per il Trattato della Pace.*

u Assemblea ordinata nella Città di Amiens 1. Decembre 1472. per trattare la Pace, e la restitutione di San Valerio, che il Duca di Borgogna addimandaua.

Il

Il Contestabile, seguendo l'intentione del Re suo Padrone, e quello, che era stato trattato col Signore di Lescun; voleua, che il Duca di Bretagna non fusse compreso nella tregua, fra i Confederati del Duca di Borgogna. Li Deputati fecero conoscere, che il Duca di Bretagna era loro Confederato. Si fidaua in essi, x no'l poteuano tralasciare nel numero de loro amici. che non haueua rinuntiato punto alla loro amicitia. Che essi il tengono ancora per loro Collegato. Che spesso gli ha lasciati con lettere, e con parole, si è tenuto tuttauia dalla loro con gli effetti. Esser vero, che la giouanezza gli arreca qualche ardente bollimento di sangue; ma che la ragione il fà sempre ritornare in se stesso, & al suo bene. Che al presente il Duca il nomina fra i suoi Confederati, lasciando all'elettione di lui tuttauia di dichiarare sin al primo giorno di Febbraio, se egli volesse essere compreso fra li Confederati del Re, ouero del Duca. Bisognò passare per di là. Il Re volse hauere quindici giorni, per nominare i suoi Confederati, & otto giorni dopo hauergli nominati, per aggiungerui coloro, che fussero dimenticati.

x Dimenticarsi de' Confederati ne' trattati, e negli accordi, è vna ingiuria contra la buona fede, e la legge dell'amicitia: vnde Maiores eum, qui socium fefellisset, in virorum bonorum numero non putauerunt haberi oportere. CIC.

Il Duca di Borgogna, che voleua impiegare la comodità della tregua in quelle grandi

MCDLXXIII.

y *Li Principi hanno questo difetto, che non riguardano giamai, o molto poco, indietro ad essi. eglino deliberano bene sopra l'andata, et il passaggio, ma non mai sopra il ritorno.* Leopoldo Arciduca di Austria, parlando, come egli farebbe passare vn'essercito di vintimila huomini dentro il Cantone di Suuis. Kune di Stock suo buffone gli disse. *Io non me ne intendo punto: tu parli bene, come tu vi entrerai, ma tu non pensi altrimenti, come tu ne potrai vscire.* Leopoldo fù disfatto a Morgartē Munster. Il medesimo discorso fù fatto al Re Francesco Primo da Amaril sopra la proposta del passaggio delle Alpi.

x*Sempre vn Principe deue pēsare, che il suo successore non sia incerto. Ne successor tu incerto sit. Questa certezza taglia il camino a'cattiui andamenti, & alle partialità.*

*di imaginationi, che riempiuano la sua testa di fumo, & il suo cuore di fiamme eterne; propose di confederarsi con l'Imperadore. Egli volse distendere i confini del suo Imperio da vn mare all'altro. il suo spirito passa sempre più oltre, senza riguardare in dietro.*y *Egli si teneua già per Re di vna parte delle Gallie; diuoraua in sogno tutta l'Allemagna. Dio gli haueua dato di gran Prouincie, onde egli stimaua meritare qualche titolo più rileuato, che di Duca, ouero di Conte: per acquistarselo fece vn viaggio a Treueri a ritrouare l'Imperadore Federigo; essendosi preparato molto superbamente per la solennità di sì fatta publica dichiaratione di Re della Gallia Belgica.*

Egli và a Treueri, per farsi incoronare dall'Imperadore.

*Egli vi arriuò verso la festa di San Michele l'anno 1473. L'Imperadore gli andò incontra, il condusse nella Città, gli offerisce il suo Palazzo. Il Duca si contentò di ritornarsene ad alloggiare in vn Monasterio fuori della Città: per hauere quello, che egli pretendeua, fece offerta all'Imperadore del maritaggio di sua figliuola cō l'Arciduca Massimiliano suo figliuolo, che succedesse all'Imperio. Era questo vn atto di prudenza nel Duca*x *di pensare alla successione*

de' suoi

de' suoi Stati ; poiche egli non haueua se non vna figliuola ; così, come era vanità il comprare così caro il titolo di Re. La Corona, *lo scettro, e gli altri ornamenti Reali furono fatti ; non restò, se non dall' Imperadore, che il Duca non se ne adornasse. ma hauendo addimandate delle conditioni poco grate, si ruppe il loro abboccamento, senza che ne riuscisse ne la* Realtà, *ne il maritaggio.*

L'Imperadore si burla di sì fatta dimanda.

L'Imperadore per no'l trattenere, e stangheggiarlo, gli denegò prontamente la Corona,[a] partì segretamente da Treueri, imbarcandosi su'l Reno, senza dargli risposta: non si tenendo obligato di dire, A Dio a chi era venuto a ritrouarlo senza farne motto. Il Duca se ne rimase solo con la bocca aperta all'aria delle sue speranze ; giurando per San *Giorgio, che Federigo se ne pertirebbe, e che haurebbe per forza quello, che si denegaua alle sue preghiere, & a' suoi meriti. Dimorarono vn mese insieme, i discorsi publici erano de' modi di fare la guerra al Turco ; li particolari passarono sopra quella sì fatta* Realtà. *In tal maniera ambedue l'vn dall'altro si partirono altretanto malcontenti, quanto contentezza haueuano dimostrato nell'abboccarsi insieme.*[b]

a *Benche si tẽga i subiti rifiutti essere li migliori, e che colui che nega prontamẽte, strapazzimã co; tuttauia, quando la persona, a cui si fa il rifiuto, è così potẽte, che se ne può vendicare: bisogna guadagnar tẽpo, col quale tutte le cose si accomodano.*

b Cranzio, il quale scriue sì fatto abboccamẽto, dice queste parole. *Tãdem minori alacritate digressi, quã congressi sunt vsi.*

Il Duca di Borgogna visitò le Terre, che gli erano state impegnate, egli ne fece come vn adescamento da caccia alle sue genti da guerra, le quali trattarono così crudelmente li poueri paesani, che insin d'allhora ciascuno pensò di ricercare il suo primo Padrone. Colmar gli denegò l'entrata. Egli passò le feste di Natale in Brissac, e vi finì l'anno 1473. Al principio del seguente ritornò a Mombeliard, quindi a Besanzon poi a Digion.

Il Duca passa per la Cõtea di Ferrette.

e Nõ così tosto fu partito il Duca da Brissach, che le sue genti da guerra saccheggiarono la Città, e vicõ misero tutte le sorti d'insolenze, & abbruciarono il Monasterio degli Agostiniani.

MCVLXXIIII.

Preuedendo li Ministri de' due Principi, che insin tanto che il Contestabile fusse in vita, la pace rimarrebbe sempre incerta, e che vn medesimo Sole la vederebbe nascere, e morire, fanno le loro rimostranze di verace conscienza a' loro Padroni, e gli dispongono ad vna buona riconciliatione, per la quale di loro consentimento fu assegnata vna conferenza a Bouines [d] appresso Namur. Il Re vi mandò dalla sua parte il Signore di Curton, Gouernatore di Limosin, Giouanni Heberge Vescouo di Bureux, Il Duca di Borgogna vi mandò Guliemmo Hugonet suo Cancelliere, & il Signore d'Himbercurt.

Asséblea a Bouines fra li Deputati del Re e del Duca di Borgogna.

d Confereza de' Deputati del Re, e del Duca di Borgogna a Bouines l'anno 1474. ricercata da Himbercurt, per vendicarsi dell'ingiuria, che il Contestabile gli haueua fatto a Roye.

La prima proposta fu di leuarsi d'attorno il Contestabile, il quale se ne staua molto afflitto per la morte del Duca di Guiena, percioche

cioche questa era l'ape, che gli daua il mele, e la cera. [e] *Diceuano essi, che egli era come l'aloro del porto di Amico, che si chiamaua arrabbiato: pcioche vn sol ramo messo in vn vassello, metteua tutti coloro; che vi erano dentro in turbulenza, & in diuisione, e risoluettero, che il primo, il quale il potesse hauere nelle mani, il farebbe morire fra otto giorni, dopo la presa, ouero il rimetterebbe alla sua parte, per disporne a suo piacere.*

Risolutione psa di far ginstitia del Contestabile.

Le migliori risolutioni suaniscono subito, che elle sono suentate. Il Contestabile hebbe il vento di quella proposta, [f] *e mise insieme tutte le astutie del suo spirito. consultò con tutti gli artificij della sua prudenza, per rompere così fatta assemblea, auuertì il Re delle richieste, che il Duca gli haueua fatte, per tirarlo al suo partito, de' grandi sforzi per sbattere, e scuotere la sua fedeltà; e con quale costanza, e generosità egli hauesse rigettate le sue offerte, non potendo, ne volendo concepire grandezza più sicura, ne sicurezza più felice, che il seruigio del suo Re; oltre il quale egli nõ haueua cosa al Mõdo degna della sua affettione, ne della sua rimembranza. supplicando* lo di non voler credere alle passioni de' Deputati [g] di Bouines, che faceuano mercantia della sua testa per farne vn crudel sacrificio

Il Contestabile si rimette in buona opinione del Re.

e *Vna grande auttorità non si può conseruare in vna stagione, doue ella nõ è riconosciuta, ne respettata,* quella del Contestabile non poteua durare, se non in guerra. La guerra era il suo elemẽto. Ella mãteneua i suoi Stati, & il faceua rispettare dal Re, e dal Duca di Borggna.

f *I grandi affari vogliono essere maneggiati con segretezza, e giuditio.* La risolutione presa a Bouines contra il Contestabile, nõ fu punto segreta, egli n'hebbe l'auuiso. e per quella strada distornò la tẽpesta, che il minacciaua, ma questo non fu altro, che differire vn male ineuitabile.

g *Vn giuditio molto ben chiaro, e ben' intiero è necessario p conoscere, cõ quale intentione siano dati gli auuisi, li quali riguardano la fedeltà di vna persona di credito, perche spesso sono questi artificij de' nemici per renderle sospette, & inutili. Quando il Principe*

crificio alla vendetta del Duca di Borgogna; e per acquietarlo dal diſpiacere di nõ l'hauere potuto tirar viuo al ſuo ſeruigio, ne trapportarlo ad vno coſi vil tradimento contra il ſuo Principe.

prende ombra de' buoni ſeruidori: egli rimane alla diſcretione degli altri. Di queſta aſtutia ſi ſeruì Zenone cõtra Falari.

Il Re lo credette tanto più facilmente, perche egli ſapeua molto bene, che coloro, i quali ſi trouauano a Boumes erano in particolare i nemici del Conteſtabile; e deſiderauano ritrouare la vendetta loro dẽtro la diſgratia di lui contra li due Principi.

Queſta particolare [h] *inimicitia veniua dall' hauere il Conteſtabile, in vna aſſemblea tenuta a Roye, dato vna mentita al Signor d'Himbercurt. Vn'huomo di auttorità, e di dignità grande non vuole eſſere cõtradetto, tutte le redini della patienza ſi rompono ma la verità è vn così pretioſo ornamento dell'anima, che quando ella ne viene ſpogliata, non ſi riconoſce più. Egli auuiene di vn'huomo mentitore quello, che occorre di vna gioia falſa: ella ſi vuole per niente, e poſcia che la lingua ha vna volta preſo vn sì fatto termine di mentire, e didiſdire la ſua conſcienza, egli è malageuol coſa il ritirarnela.*

h *V n'huomo, che hà del potere, e dell'auttorità, e che aſpira ad hauerne d'auantaggio, non ſoffriſce di eſſerne punto impedito, o cõtradetto.* Ritrouãdoſi Craſſo nella ragunanza, che ſi teneua per compartire i Gouerni delle Prouincie, vedendoſi cõtradetto da vn'altro, gli diede vn pugno sù'l viſo, e ſe lo leuò d'attorno tutto ſanguinoſo.

Ciaſcuna mẽzogna in vn Gentilhuomo principalmẽte meriterebbe vna degradatione delle

armi

armi per vn mese, ouero vn bando dalla Corte, e dalle buone compagnie per qualche giorno.[i]

Quel dar mentita, che Filippo di Commines chiama villania, & oltraggio, poscia ben tosto, dice, costò la vita, gli honori, & i beni al Contestabile. Himbercurt non diede altra risposta, se non, che, se egli sopportaua quel la ingiuria, egli non attribuisce punto sì fatto honore a se, ma al Re, sotto la sicurezza del quale egli era solo venuto per Ambasciadore; e parimente al suo Padrone, la persona del quale egli rappresentaua; & al quale egli ciò rapporterebbe.

Per tanto il Re, il quale considera la forza, che può hauere sì fatta ingiuria sopra Himbercurt; dispaccia incontinente vn Gentil'huomo con comandamento a' Deputati di non passare oltre sopra le risolutioni, che riguardauano il Contestabile, a cui egli comanda di venirlo a ritrouare: e gli dà tutte le sicurezze, che egli addimanda, tanto egli desidera di ritirarlo dal precipitio, doue la sua ambitione il sospingeua.

Ottiene saluo cõdotto p venire a ritrouare il Re.

VIII. *Il Re se ne venne appresso San Quintino, passando il tempo alla caccia ne' contorni di Noyon, di Compegne, e della Fera,*

i Alfonso Re di Castiglia, figliuolo del Re Ferdinando, essendo a Burges l'an. 1368. fece vn'Ordine di Caualleria, che egli chiamò dalla Banda; e tra gli altri statuti ve n'è vno molto notabile; Che il Caualiere fusse sempre verace, e che colui, che dicesse vna menzogna se ne andasse vn mese senza spada. Che il Caualiere hauesse sempre buone armi nella sua camera, buoni caualli nella sua scuderia, buona lancia alla porta, buona spada alla cintura; sotto pena di perdere il nome di Caualiere. Che chi hauesse mangiato delle cose puzzolēti, come aglio, o cipolle, se ne stesse vn mese senza andare alla Corte, e porsi a sedere alle tauole de' Caualieri.

per leuarsi la molestia dell'aspettare il Contestabile, il quale conoscendo l'humore di quel Principe, ripieno di vendetta, e di sdegno; e che contra la natura di Cesare egli non si dimenticaua giamai delle ingiurie; capitulò per sua sicurezza, e dell'andata, e del ritorno, conforme, e conditioni troppo ardite ad vn suddito. La sua salute consisteua nell'humiltà: & egli la ricerca nell'orgoglio, [K] *il quale cagiona, che si fatti mancamenti precedenti siano in più alta vista, e che li minori siano riputati grandi.*

Viene a ritrouare il Re sopra vn'argine dirimpetto a Noyon, & a Cõpegne.

Bisognò fare vna sbarra sopra vn'argine, tre leghe lontane da Noyon, tirando verso la Fera, sopra vna riuiera, doue il Contestabile haueua fatto inalzare il guado la sbarra assicuraua quello, che era dalla sua banda, per che il Re haueua due volte tanto genti di lui. il quale non haueua hauuto ardire di limitare il numero di coloro, che seguirebbono sua Maestà. [l]

Egli si trouò il primo sopra quell'argine: & il Re mandò Filippo di Commines a fare le sue scuse di farlo aspettare. Il Re vi venne poco appresso, e ritrouò il Contestabile armato di corazza sotto vna robba discinta, e trecento Gentilhuomini in sua compagnia.

Tiro...

K Notabil mancamento di vn Principe di trattare il suo suddito al pari di vn Principe souranno Da abboccamenti di tale inegualità, non ne può nascere altro, che disprezzo al maggiore, e pericolo del tutto certo all'inferiore.

l Li corpi, che sono facili a purgare, sono parimente tali a guarire, ma quãdo l'humore resiste alla medecina, la guariggione è molta difficile. Il Contestabile era ammalato di vna ardente febre di ambitione; l'humore, che manteneua il male era l'orgoglio. ĩ luogo di purgarlo, il nutriua di tutto quello, che il può aumentare; apprefentãdosi dauãti il suo Principe, come dauanti ad vn suo compagno.

Tiro di vn'animo diffidente, e di vna conscienza tremante. Vn vassallo non deue giamai comparire con souerchio splendore, e seguito dauanti il suo Principe;[m] *Molto auueduti sono coloro, che in ciò seguono più tosto il camino dell'antica bontà, e simplicità, che la nuoua astutia, e la vana ostentatione, che l'adulatione degli vltimi venuti a così gran feste. Ma negl'intendimenti più perfetti si veggono le grandi imperfettioni rimanere sempre in piedi, e non inciampare giamai. Questa è cosa tutta ammirabile, e diuina.*

Il Re notò molto ben la braueria del Contestabile, senza farne vista, e perche egli stimaua, la dissimulatione la prima delle Reali virtù. non lasciò di lodare la prudenza, & il buon portamento di lui: volendo bene, che egli credesse il contrario di quello, che egli riteneua nell'animo.[n] *Cinque, o sei Gētilhuomini, e Signori dell'vna, e dell'altra parte, che si trouarono nell'abboccamento, si stupirono di sì fatta arroganza, la quale finalmente abbatteua chi sopra essa si appoggiaua; rouesciaua il Colosso, il rompeua in tanti pezzi, quanti disegni ella haueua.*

Il Re dissimula l'orgoglio, e l'insolēza del Cōestabile.

Era di vn dispiacere molto sensibile al Re il[o] *vedere, che vn suddito, vndiserto trat-*

m Fra alcune Nationi barbaramēte saggie, persona per grande, che ella sia, nō si appresenta al suo Re, se non vestita di qualche robba loghera, che copra i buoni habiti; affinche tutto l'ornamento rimāga al Principe.

n *Egli è vn modo di ricondurre vno spirito sui ato, al sentiero della fedeltà, e del suo douere; il far vista di non hauere giamai dubitato ne dell'vna, ne del l'altro,* e spesse volte si è renduto vn seruidore fedele col pensarlo tale.

o *Egli è vn dispiacere molto trauaglioso nell'animo di vn gran Principe, il vedere, che vn suddito infedele, tratta e capitula cō esso lui, come fanno i nemici.* Tiberio non poteua soffrire, che Tacfarinate, ancorche pieno di auuantaggi e di prosperità in Africa; gli dimādasse qualche Terra per sicurezza, e di ricouro, se ne sentiua disprezzato; & il Senato di

Roma offeso, di vedere, dice Tacito, che vn diserto, vn ladrone trattasse con esso lui a guisa di giusto nemico. *Quod desertor, & prædo hostiũ more ageret.*

tasse con esso lui a guisa di giusto nemico. *Quanto egli viene auanti dalla sua banda verso la sbarra, tanto caminaua il Contestabile dalla sua per incontrarlo; e facendo riuerenza a sua Maestà, entra nelle scuse dell'essere dalla giusta apprensione de' maluagi disegni de' suoi nemici, che erano attorno di sua Maestà, e che non potendo incaricarlo di delitto, il caricauano d'inuidia; stato costretto di venire con quell'ordine, e di ricercare vn luogo di sicurezza, & vna compagnia sicura: affinche la loro maluagia volontà non fusse più potente della prudenza, e della bontà della Maestà sua.* Che egli sapeua, che molto fondauano le loro speräze sopra la sua sepoltura, e sopra la successione del grado di Contestabile,[p] qualità, che egli per altro non desideraua conseruare, che per il seruigio di sua Maestà, e per far conoscere, che ella non poteua cadere nelle mani di huomo, che fusse più da bene. Che in tutto quello, che appartenesse al seruigio di vn così gran Principe, è di vno così buon Rè, la sua affettione sarebbe misurata.

Si scusa di essere venuto armato sopra l'inimicitia del Conte di Dämartin.

p *Li Grandi nõ hãno qualche volta i maggiori nemici, che li gran carichi, de' quali sono proueduti.* Coloro, *che ne sono desiderosi, si fãno Capi di fattione alla lor ruina. La mia casa di Abe, diceua vn Cittadino bandito, è cagione della mia miseria.*

q *Per tutto bisogna, che la Maestà accõpagni il* Principe, *e se pure ne vuole rimuouere qualche cosa, ciò non si deue altrimenti fare in publico.* All'Imperadore Adriano dispiaceua, quando se gli leuaua questo contento di spogliarsi la Maestà per domesticarsi co' suoi seruidori. DION.

Il Re l'accolse benignamente il trattò come del pari; e pareua non essere venuto con la Maestà di Re: passò la sbarra[q] *per maggior*

Il Re il riceue cõ molte carezze.

proua

proua della sua confidenza, e gli disse; Che egli era il ben venuto, che non voleua già, che egli se ne ritornasse, senza hauere tutte le sicurezze, che egli poteua desiderare della sua volontà. Che egli voleua dimenticarsi di tutto il passato, e fare conto di lui, come della persona, che al Mondo gli fusse più cara, e più vtile al suo Reame, che egli non saprebbe fare nulla per lui, la quale non fusse sempre minore del merito di esso, e del suo desiderio. *Così fatte parole, le quali pareuano vscire dal cuore, e da' pensieri del Re più puri, incantarono i sensi del* Contestabile, *per considerare, che li Principi*[r] *coprono il loro sdegno con carezze false, & ingannevoli.*

r *Vn Principe offeso dà alle sue parole et al suo volto l'arte che gli piace.* Nerone bacia, & abbraccia Seneca. *Factus natus, & cõsuetudine exercitus velare odium fallacibus blanditijs.* TAC. Annal. lib. 14.

Ne diuiene più superbo, e più arrogante.

Vedendo il Contestabile *di hauer passato tante secche, e tanti scogli, senza correre fortuna, non ne diuiene punto più humile, ne più moderato; non si curando di opporre la modestia*[s] *all'inuidia degli vni ne la sua discretione al disprezzo degli altri.*

Passa la sbarra dalla banda del Re, il segue a Noyon: e rinuoua le promesse di fedeltà, che gli haueua fatto, di leuarsi da tutte le intelligenze, e pratiche, che egli haueua co' suoi nemici, *e ne fà promessa in scrittura al Re. Erano questi i sigilli,*

s *Con la cortesia si addolcisce l'odio, cõ la modestia l'inuidia con la virtù il disprezzo, e la prudenza insegna di caminar diritto fra l'inuidia, & il disprezzo.*

de'

de' quali si parlaua in quel tempo, e che s'incontrano così spesso nell'Historia delle Confederationi, e de' Trattati di Pace. Fatto ciò, egli se ne ritornò à San Quintino, stupefatto in se medesimo, come il Re hauesse così accortamente dissimulato vna così apparente arditezza.[t]

[t] *La dissimulatione de' mancamenti appareti, e che non si possono più mascherare; è pericolosa al Principe, percioche, colui, il cui mancamento egli dissimula, si diffida d'auuantaggio, e teme, che ciò non sia per farne vedere la védetta in vn tempo più opportuno* timore, che il fa risoluere a preuenirla. Hauédo Valéte discoperto alcuni soldati in fallo nó li punì altrimēti, ma ne anco lasciò di accusargli, affinche la dissimulatione nó gli facesse risoluere a far peggio, & *Ne dissimulans suspectior foret.*

Il Re diceua, che con patienza, e lasciandolo fare se ne verrebbe a fine. Quando la risolutione, & il costume s'incontrarono col potere, e con l'auttorità, nō vi è nulla d'impossibile. Dall'altra banda vn gran coraggio se ne porta via tutto le cose vanno da vn'estremo all'altro, quello, che se ne stà solleuato, si abbassa il duro si ammolisce. L'oscuro, il profondo, & il segreto si discoprono, non occorre altro, che guadagnare il tempo, il quale produce di giorno in giorno delle nouità, molto contrarie all'imaginatione degli huomini.

La patiēza, & il tempo danno modo al Re di hauerne ragione.

I seruidori del Re mormorauano, che tanto egli hauesse così poco Realmente sofferto il disprezzo di vn vassallo. Che vn suddito, *diceuano essi*, sia così temerario, che dimādi sicurezze per venire a ritrouare il suo Principe. Gli Suizzeri, [u] hebbero a male, ancorche ruinati, & in disordine di darne a Cesare; dicendo, che essi haueuano in costume di riceuerne, e non di darne. Quale

[u] Cesare nō voleua assicurarsi delle promesse degli Suizzeri, senza ostaggi. Diuico l'vno de' loro Capi rispose per essi, che eglino haueuano appreso da' loro Maggiori di solere sempre riceuere degli ostaggi, e nō già di darne, e che il popolo Romano il poteua molto ben dire. Cesare lib. I.

le insoléza, e temerità, dopo hauere ottenuto delle sicurezze, volere hauere l'elettione di vn luogo auuantaggioso sopra vn'argine attorniato da gente da guerra; apprensata al suo Padrone, & ad vn bisogno contra di lui, da trecento Gentilhuomini, che non hanno potere, se non per li feudi,[x] che essi tengono: e che nõ sono trattenuti ne' suoi esserciti, se non col suo danaro? Che vn Re habbia sofferto vna sbarra fra lui, & vn suo vassallo, per parlare insieme, voi non ne crederete nulla; voi, dico, che verrete dopo di noi, e che vi piglierete trauaglio di vna tale imprudenza? Vn gran Principe, che non osa denegar nulla al suo[y] suddito è pusilanimo. Egli è pure atto di vn coraggio libero denegare qualche cosa; e di vn gran Principe di sapere quello, che si deue addimandare, ouero denegare: e sopra il tutto di non concedere leggiermente quello, che essendo dato vna volta, non si può più richiedere, ne leuare. Tu hai fatto Contestabile, tu hai fatto vn tiro di tale arditezza, che tu doueui molto ben guardare, che si sapesse, che tu hauessi osato riuolgerlati nel pensiero.

Il Re dissimulaua il tutto, e benche egli ha-

ues-

x I feudi, e secondi feudi sono segnali notabili in Francia del potere sourano del Principe. Essi erano altre volte in vita. Hugo Capet gli fece hereditarij con obligo del seruigio della spada.

y *Dare tutto quello, che si addimanda è da huomini, che non sono punto in ceruello e che dependono da altri. Molto dimanda il pazzo, ma pazzo è chi glielo concede.*

uesse voluto dimenticarsene, prouaua tuttauia, quanto egli sia malageuole d'impedire, che non souuenga quello, che offende. Egli nõ poteua perdere ciò, che non poteua guardare, & ogni hora la sua memoria si riempiua de' ritratti dell'argine, e della sbarra: ma egli voleua dare agio, e comodità al peccatore di pentirsi. [z] *L'auuenimento fà giuditio del suo cõsiglio, poiche per la dolcezza di quelle buone parole, e delle carezze, che egli fece al Contestabile, egli si ritenne dal salto, che andaua a fare alla discretione del Duca di Borgogna.*

Il Re porta ogni hora dauanti gli occhi del suo animo il ritratto dell'argine, e della sbarra.

Il Re non lascia perciò di ben considerare così fatta insolenza. Il Contestabile amando meglio di errare nel farsi valere troppo, che poco, [a] *spandeua di fuori la sua contentezza. Il Re riteneua dentro il suo dispiacere, e raffrenaua la collera per sì fatta ragione, che la vendetta differita si può esseguire, e l'esseguita non si può richiamare in drieto. Egli haueua seco proposto di risentirsene molto celatamente, sotto l'apparenza di vna gran beneuolenza; risoluto nulladimeno di non morire, se prima non hauesse calpestato l'orgoglio del Contestabile, e non gli hauesse fatto abbassare la testa, mordere la terra, e le dita per la rimembranza del suo douere, e che non bisogna giocare col suo Principe, massimamente*

z *Subito che si scorge dello suiamento nell'affettione, e nel douere di vn suddito di conditione; bisogna rimediarui, ma prima con dolcezza, che cõ rigore. Egli è bene di dargli tẽpo per riconoscersi, e di riuedersi. Da' secondi pẽsieri sono corretti li primi,* si biasima Cecina di troppo calore nel punire le offese, non dando pũto di tempo per pentirsene. *Proximã quamq. Culpã, antequam pœniteret, vltum ibat.* TACIT. lib. 17.

a *Si può errare egualmẽte a stimar troppo, & a nõ stimare a bastanza qualche cosa.*

b *La moderatione vuole, che i gran cõtenti, che si riceuono dall'accoglienze del suo Principe, nõ siano prodotti per eccesso di allegrezza, ne d'insolenza. I piaceri dell'animo, che è inuisibile, deono ritenere della natura di esso, e non si lasciar vedere.*

mēte al suo tauoliere.[c] *Il Contestabile dall'altra banda diuenne più insolente, e più borioso, i suoi seruidori diceuano, che il loro Padrone era in sicuro, che il Re in quella attione haueua chiaramente mostrato, che ne temeua, che la tempesta, la quale venisse da quella banda, gli passerebbe sempre sopra la testa, senza offenderlo, che i suoi meriti il coprirebbono contra tutte le congiure de' suoi nemici, che persona non oserebbe intraprendere sopra la sua persona, & insomma, che ella non si poteua passare senza di lui. Ma essi non considerauano, che ella non riesce giamai bene a coloro, che si sono messi in trauaglio di non vedersi dauanti persona, e di non andare dopo gli altri.*[d]

IX. Il Duca di Borgogna piglia i possesso della Ducea di Gheldria.

Vi era allhora Tregua fra il Re, & il Duca di Borgogna, quegli non pensaua ad altro, che a riunire le volontà, e le affettioni de' suoi sudditi al suo seruigio, & a far punire gli ostinati.

Il Duca di Borgogna, il quale non haueua posto altro termine alla sua ambitione, che la punta della sua spada, si trouaua in Gheldria Prouincia, de Arnul Duca di Gheldria, per punire di vna giusta desheredatione la contraria di natura ingratitudine di Adolfo suo figliuolo, pri-

c *Tutto quello, che appartiene al Principe, e sacro. Egli è delitto di accordo senza rispetto.* Era offesa capitale il porsi a sedere appresso la statua di Augusto, e di hauer portato la sua imagine in qualche luogo poco honoreuole. Suetoni dice, *Hac quoque Capitalia erant, circa Augusti simulachrum seruū sedisse, vestem mutasse, numo, vel annulo effigiem impressā lagrimae, aut lupanari intulisse.*

d *Doppio è il tormēto dell'ambitioso. Egli teme di non andare dopo gli altri, e desidera caminare dauanti tutti.* Seneca in ciò elegantemente. *Ambitus tumida res est, vana, ventosa, nullum habens terminum. Tam sollicita est, ne quem ante se videat, quam ne post aliū.* SENEC. epist. 4.

prigione a Gantes; haueua nel suo morire data al Duca.

Questi disegni s'inalzauano l'vn sopra l'altro, come monti di onde di mare, che si fanno, e si disfanno da loro medesime, e si camminauano all'infinito, e l'essecutione dell'vno era il cominciamento dell'altro, il suo spirito vagante per tutto,[e] non staua giamai in vn luogo. Egli desideraua così ardentemente quello, che non haueua, e lo speraua tanto impatientemète, che non si curaua di quello, che haueua acquistato. Egli giocaua sempre, senza conoscere la fortuna del giuoco, e non se ne sapeua ritirare.

L'*essercito, che egli haueua allhora era de' più belli in soldati suoi sudditi, & in stranieri Inglesi, & Italiani. La presontione, la quale sempre corrompe il giuditio, offusca la ragione, oscura l'intendimento, solleua la volontà contra la giustitia,[f] gli faceua credere, che non vi era grandezza al Mondo, che douesse arriuare alla sua.[g] Egli si risoluette a nõ vedere niente fra la Borgogna, & il paese di Holanda, che non fusse sotto le sue mani. Egli si promette tutto questo col prendere il paese di Colonia, e di Lorena, egli teneua la Contea di Ferrette in pegno da Sigismondo Arciduca di Austria, i Principi di Allemagna, i quali non*

Egli intrapren de l'assedio di Nuz sù'l Reno.

e *Lo spirito, che è per tutto, non è in nessuna parte. Per ben finire vn disegno, nõ bisogna pũto cominciarne molti vi è differenza di far molte imprese, e di far molte cose.*

f *Subito che l'ambitione ha collocato la sedia del suo Imperio nella fantasia di vn Principe giouane, ben fornito di forze, e di coraggio; ella il fa risoluere a tutte le sorti di disegni; e nõ permette punto, che egli ne habbia de' limitati, ne delle speranze con misura.*

g *L'accrescimento degli Stati di vn Principe bellicoso arreca gelosia, & ombra agli altri Prĩcipi. Vscire de' termini, e de' cõfini del suo Imperio è vn mettere in armi tutti i vicini.* Augusto cõsigliò Tiberio di risertare l'Imperio di Roma dẽtro certi termini. Sin tãto, che il Duca di Borgogna fece la guerra in Frãcia, gli altri Principi se ne stettero quieti alla vedetta: ma quando egli discoperse il suo disegno di procedere più oltre, tutti li Principi pensarono ad impedirlo.

MCVLXXIIII.

non haueuano detto parola, insin tanto, che questo Principe haueua fatto sentire il romore delle sue armi lungo la Mosa; non potettero starsene cheti, nel vederlo in quel disegno di passare il Reno. Quando le armi di vn grā Principe fanno straordinario romore, i Minori si stringono insieme, e si vniscono.

Il Duca assedia Nux; e dà il colore al suo disegno col diritto dell'Arciuescouo di Colonia contra il figliuolo del Langrauio di Hassia: ma non vi ha egli altro titolo, che quello, che l'ambitione porta nella punta della sua spada, ne altro disegno, che d'imboccare Colonia, e di montare per il Reno insino a Basilea.

Al Re piace, che il Duca abbraci molti disegni per imbarazzarsi.

Molti consigliauano il Re l'impedire l'accrescimento della grandezza di questo Principe, li consigli riteneuano dell'humore de' Cōsiglieri.[h] *li timidi diceuano quello, che essi haurebbono fatto in tali occasioni: gli adulatori accomodauano il loro parere al gusto di lui. Coloro, che procedeuano più sinceramente, & a' quali la Prudenza, e l'esperienza haueua renduto chiaro, e saldo il giuditio, diceuano al Re, che egli doueua desiderare nel Duca più di ambitione,*[i] *che egli non haueua non si potendo meglio vendicare di lui, che di lasciarlo fare, & approuare il disegno, che egli haueua*

h *I consigli risentono della passione de' Consiglieri. Ciò si riconosce nelle malattie degli Stati così, come in quelle del corpo.* Tullio Marcellino ritrouandosi ammalato di vn male incurabile, aduna insieme i suoi amici, per deliberare della sua morte. *Vnusquisque quia timidus erat, id illi suadebat, quod sibi suasisset, aut quia adulator, & blandus, id consiliū dabat, quod deliberanti gratius fore suspicabatur.* SENEC. epist. 77.

i *Ad vn nemico ambitioso bisogna mettere dauāti da distrigare più affari, che non sappia fare.* Massima, della quale Luigi XI. si è molto bē seruito contra Carlo Duca di Borgogna.

haueua d'intraprendere sopra la Germania, percioche quello era vno scoglio, contra il quale i suoi disegni anderebbono in pezzi, che trouerebbe chi gli risponderia, che hauendo preso vna Piazza, intraprenderebbe di hauerne ancora vn'altra, non si satierebbe giamai di vna impresa, che quanto più egli fusse imbrogliato, tanto più s'imbroglierebbe, in somma, che egli si vedrebbe ridotto a quei termini, Troppo abbracciare, e poco stringere.

Il Re, il quale sapeua, che i più profondi pensieri del Duca erano, di far venire gl'Inglesi in Francia, il ricercò di vna prolungatione di Tregua. Giocauano ambedue a chi ingãnasse il suo compagno.[k] *Le loro parole erano sù la Tregua, & i loro pensieri alla guerra. Il Duca richiesto con instanza da gl'Inglesi di venire in Francia per congiungere le sue forze con le loro; disse, che non vi poteua consentire, e si scusa sopra la parola data agl'Inglesi. Il Re per sì fatto rifiuto gli mette dauanti degli affari da tutte le bande, fa souuenire a Renato Duca di Lorena dell'ingiuria, che il Duca gli haueua fatto nel tenerlo prigione. Renato piccato da quella rimembranza dispacciò prontamente vn'Araldo, per dargli vna disfida. Medesimamente il Re mette*

Il Duca di Borgogna fa venire in Francia il Re d'Inghilterra.

k *Ingannare il nemico sotto la sperãza, e le proposte di vn'accordo, e di vna tregua, e vna certa nuoua prudẽza, che i Romani nõ poteuano approuare, qualunque profitto ella apportasse loro. Veteres.* dice Tito Liuio, *nouam istam sapientiam improbabant, nec actu magis, quam vera virtute bella gessisse Maiores, &c.*

in testa all' Arciduca Sigismondo di riscuotere Ferrette, & alle Città di Basilea, di Argentina di Colmar, *e di altre interessate ne' disegni del Duca, di prouedere il danaro, per liberare il paese da vno così noioso Principe, e se stesse da vno così terribile vicino.* [l] *In questa maniera il Duca vien dispogliato delle Prouincie impegnate, e fraudato della conquista di Allemagna, della quale i suoi popoli faceuano già il disegno in carta.* [m]

Nel medesimo tempo, che il rimborsamento fù ordinato, e li danari consegnati, l' Arciduca Sigismondo fece prendere prigione Piero Hagembach, Luogotenente generale per il Duca in tutti i suoi paesi impegnati. Il processo gli fù fatto da vintisei giudici, due per ciascuna Città, Argentina, Basilea, Scheletstat, Colmar, *Nentzingen, Inburg. Neuumburg, Solurre, Berne, & otto di Brissac, & il Presidente di Ensischeim. La giustitia fù pronta li* 4. *di Maggio fù messo prigione: se gli dà la questione, e l' esame, a'* 9. *è fatto venire dauanti i suoi giudici, se gli dà vn' Auuocato, viene accusato di molte violenze, & estorsioni e di molti eccessi, ne hauendo modo da giustificarsi, è condannato a perdere la testa. Di là bisognò passare. Egli*

Morte di Piero Hagembac, Gouernatore di Ferrette e del paese di Alsatia.

l Il Re fù molto bē seruito in questa negotiatione di vno nominato Giulio di Silligni Suizzero di natione, e di dignità Vescouo di Lione, e poscia di Gronoble.

m *Quando i Principi hanno fatto disegno di conquistare vn paese coloro, che ne desiderano l' essecutione non cessano di parlarne, e di rappresentarne i disegni.* Il popolo di Atene nō faceua altro, che parlare della conquista di Sicilia, quando risoluto il viaggio di Nicia, trasportò in terra la forma dell' Isola, raccontaua i porti e le comodità, che ella daua di fare l' impresa dell' Africa. Plutarc. nella Vita di Nicia.

n A Piero di Hagẽbach fù tagliata la testa a Brisach. 9. Maggio. 1474. a lume di torchie, e di facelle. I suoi Laccai, e seruidori portauano la sua diuisa di tre dadi, col Moto, *Io Passo.* In quel tempo fù dato fuora questo distico. *omnis spes fallax, sed fallacissima ludi Hagembach, ich passe, spes tua stulta fuit.*

portaua per sua impresa, tre dadi, e questo Motto, Io passo.[n]

Suoi delitti, ingiustitie, & eccessi.

Egli passò veramente in eccesso, & in crudeltà la più crudele, la crudeltà verso li huomini, e l'impietà verso Dio il fecero montare sù quel teatro, per essempio funesto delle riuscite infelici di vn potere sfrenato, ingiusto, & insopportabile; e che per comandare a' popoli lungamente, e con sicurezza bisogna più desiderare di essere amato, che temuto,[o] e di essere più tosto buono, che potente.

o Dopo hauere Filippo Re di Macedonia vinto le Città di Grecia, fù cõsigliato di metterui di buone guarnigioni, per assicurare la sua conquista. *Io amo meglio,* disse egli, *di essere chiamato per lũgo tempo benigno, che per poco tempo Signore.*

Luigi faceua muouere tutte le giuridittioni de' suoi Consigli. Egli era la ruota maestra di tutti quei mouimenti, e pensaua di tenere occupato in maniera lo spirito del Duca di Borgogna, in diuersi luoghi, che si dimenticasse i disegni, che egli haueua in Francia: e che starebbe in riposo, mentre che il suo nemico fusse in turbulenza.[p] La morte di Hagembach offese grandemente il Duca. Egli comandò a suoi seruidori, che erano in Borgogna di fare vna scorreria nel paese di Ferrette.

p *La maggiore astutia di stato è q̃lla, che praticaua il più astuto, e più sufficiẽte Imperadore Romano Pacem in vrbe, bellum procul habere.*

XII.

Essercito del Duca di Borgogna sù la frontiera di Alemagna.

A così fatto comandamento il Mareschal di Borgogna della Casa di Neufchastel vna delle quattro antiche[q] di Borgogna, se viene intorno a Membliard, per farsi arrendere la Piazza, e dice al Gouernatore, che se egli

q E stato dato l'honore dell'antichità, della nobiltà del valore, e della grãdezza a quattro case di Borgogna, *Viẽn, Chalõ, Neufchastel, e Vergy.*

egli non l'arrendesse, metterebbe in pericolo la vita del Principe di Virtemberg, che il Duca haueua fatto prendere appresso Lucemburg.[r] *Egli rispose, che quel Principe non era altrimenti prigione di buona guerra, che egli haueua de' fratelli interressati nella guardia della Piazza, & a quali egli era obligato di guardarla. Braua risposta. Chi comanda in vna Piazza, non ne deue vscire, se non da huomo da bene. Il sangue de' suoi figliuoli sparso dauanti i suoi occhi no'l deue muouere.*[f]

Gli Suizzeri, & alcune Città di Allemagna si confederano insieme contra il Duca.

Auuertiti quelli di Basilea, che il Duca di Borgogna praticaua Mombeliard, per assicurarsi del passaggio, vi mandarono genti da guerra. Il Marescial di Borgogna dà in preda la Contea di Ferrette al suo essercito. Gli Suizzeri radunati a Lucerna non possono soffrire, che i loro vicini siano così mal trattati. Intimano la guerra al Duca di Borgogna, e gli mandano le patenti, chiamate da essi Feinlsbrief. *Lettere da nemici. Il Marescial di Borgogna vi fece la risposta, e si vide non così tosto minacciato, che battu to.*

Il primo di Nouembre le trupe delle Leghe, e delle altre Città loro Confederate contra il Duca di Borgogna arriuarono a Basi-

Ee 2 *lea,*

r Hérico di Virtẽberg prigione in guerra del Duca Carlo di Borgogna, in sua gionẽtù l'anno 1474. Eberhard suo zio il tenne prigione l'anno 1499. Munstero dice, che ciò gli auuenne, per la sua pazzia egli morì l'anno 1519. e fù padre del Conte Giorgio di Virtimberg.

f L'anno 1291. Sciane Castiglia fratello di Sancio Re di Castiglia, assediãdo Tariffa fece dire ad Alfonso padre di Gusman Gouernatore della Piazza, che se egli non si arrendesse, farebbe morire il suo figliuolo vnico, il quale egli teneua prigione. Alfonso rispose, *Per cento figliuoli io non mancherei al mio douere, e se voi hauete tãta voglia del sãgue di vn mio, eccoui la mia spada; seruiteuene.* Poco appresso, essendo egli a tauola cõ sua moglie, sentì vn grã romore, credendo che fussero i nemici, se ne và diritto alla muraglia, gli viẽ detto, che era stato veduto essere vcciso suo figliuolo, *io pensaua,* disse egli, *che i nemici fussero dentro la Terra,* e se ne ritornò senza alcun segno di turbatione, ne distordimento. Marauigliosa constanza.

lea, la quale le fornì di Cannoni, e di munitioni, e se ne vanno diritto ad assediare Hericurt, Terra appartenente al Marescial di Borgogna, il quale si presentò con dieci mila huomini per fare leuar l'assedio. Egli n'è ributtato con perdita di più di due mila. Stefano di Hagembach fratello del decapitato rendette la Piazza a patti, salua la vita, molti furono menati a Basilea, prigioni, & abbruciati viui per sentenza del Magistrato, per delitti, che non possono essere puniti troppo rigorosamente.[t]

Gli assediatori prendono Heticurt.

In quel tempo non si faceua punto la guerra l'inuerno, le genti da guerra si tratteneuano nelle guarnigioni. Ella si ricomincia furiosamente nel mese di Aprile dell'anno seguente, il Re fù costretto di entrarui. Lamentandosi gli Allemani, e gli Suizzeri, che egli se ne stesse alla finestra, riguardando coloro, che si batteuano, ciascuno si trauaglia per la ruina della casa di Borgogna, la grandezza della quale arrecaua inuidia a tutti, e la dissipatione prometteua del profitto a molti.[u] *L'Imperadore Federigo fece entrare vettouaglie, & huomini dentro Nuz, e si presentò con tutte le forze di Allemagna, per fare leuare il campo agli assalitori. Il Re*

gli

t *Nō vi è alcuna sceleratezza, che sia nuoua, e che non habbia il suo essempio, si è udito altre volte parlare di tutti i disordini, che si fanno fra le gēti da guerra.* La Cronica di Basilea dice, che costoro furono abbrucciati per Sodomia, sforzamenti di donne, e per hauere profanate le Chiese, calpestato il santissimo sacramento, abbruciato, assassinato, e cuscito le parti vergognose delle donne.

u *Difficilmente si mātiene una potēza, che hà molti inuidiosi; & il Principato manco inuidiato è più durabile.*

gli fece la guerra in Borgogna, in Piccardia, & in Artois. Il Duca di Lorena gli mandò vna disfida, gli Suizzeri assediano Pontcalier sù'l fiume Doux, pigliano Blammont. Orbe porta loro le chiaui, in due mesi si fecero padroni di noue Terre, o Castelli. Li Borgognoni abbraciarono all'intorno di Porrentru, e di Mombeliard quaranta villaggi, e depredarono tutta la franca Montagna.

XIII.

Essercito del Re sopra le Terre del Duca di Borgogna.

Con tutto ciò egli non si spauenta punto, più nemici, maggior trionfo, la grandezza del suo disegno gliene, sminuisce tutte le difficultà. Non se gli saprebbe rappresentare tanti inconuenienti, che egli non speri d'auuantaggio[x] di frutto da quella guerra di Allemagna. Il Re prese di assalto il Castello di Tronquoy. Mondidier, e Roye si arrendettero a patti. Corbie si fece battere tre giorni, queste due Terre furono abbruciate, contra quello, che Filippo di Commines haueua loro promesso da parte del Re nel fare le Capitolationi. Non era già la sua intentione, che questa guerra durasse lungo tempo, ma che ella costringesse il Duca di Borgogna di prolungare la Tregua, e di contentarsi di due, o tre nemici, che egli haueua fuori del Regno.

Tronquoy Mondidier Roye, Corbie rendute al Re.

x Chiunque sà, che la riuscita del suo disegno gli prepara grandi effetti di honore, e di vtilità; e che la perdità non gli può apportare delleruine eguali alle sue speranze; non si lascia così di leggieri dissuadere dal suo proponimento.

Ne questo era già quello, che gli amici del Re desiderauano, perciohe ad essi dispiaceua, che egli se ne stesse neturale, mentre egli gl'Infiammaua al darsi sù per la testa, e sì fatta neutralità non diminuì altrimenti il numero de' nemici, come quello degli amici.[y] *Dall'altra parte sentendo il Duca di Borgogna molto bene i colpi, che di nascosto gli daua il Re, voleua più tosto hauerlo nemico scoperto, che segreto. Egli era cotanto pieno di brama di vendetta, e d'indignatione contra il Re, che haueua scongiurato, & adunato insieme tutte le nuuole, e tutti i venti per solleuare, e riuolgere quella tempesta contra di lui, che haurebbe più tosto commosso tutto Acheronte, che il non far conoscere il furore della sua passione. Tutte le sue risolutioni haueuano questo di strano, che elle non gli prometteuano altra salute, che il pericolo, pericolo nella continuatione dell'assedio di Nuz: pericolo in vna nuoua guerra contra gli Suizzeri: pericolo al seruirsi del soccorso d'Inghilterra, che egli aspettaua impatientemente.*

y Ancorche la neutralita non obligni punto gli amici, e non ruini punto i nemici neque amicos parat, neque inimicos tollit; tuttauia egli è vero, che quando, il Principe ha modo di esserlo come può, quando sopranuanza o in grandezza, e dignita, ouero in forze, e potenza coloro, che combattono insieme, egli hà sẽpre l'honore di vedersi l'arbitro, & il giudice. Ma per li Principi piccioli la neutralità è pericolosa. Bisogna essere o il più forte, ouero col più forte.

Il Bastardo di Borbona fà la guerra in Artois.

Il Re comandò al Bastardo di Borbone Ammiraglio di Francia, che portasse la scopa ardente dentro il paese di Artois, e di Ponthieu, all'auuiso, che vna Dama[z] *gli diede, e del*

z Filippo di Cõmier, dice, che fù creduto a questa donna, perche ella era donna di conditione, ma non loda pũto il suo cuore p quello, che è detto, che ella non era punto di tenue qualità. Ella riceuette di gran perdite in quella guerra, che dal Re furono ristaurate.

del quale ella si pentì, poich e ella si trouò dentro le fiamme del fuoco, che ella haueua acceso. Alla presa di Arras furono presi prigioni Giacomo di Lucemburg, fratello del Contestabile, il Signor di Contay, & il Signor di Carucy.

XIIII. Ambasciador del Re all'Imperador Federigo.

Il Re mandò all'Imperador Federigo Giouanni Tiercelin, Signore della Brosse per auuisarlo del progresso delle sue forze contro il Duca, e per inuitarlo a fare il medesimo del suo canto, per compartirne insieme le spoglie, ripigliandosi l'Imperadore le Prouincie, che erano state rimosse dall'Imperio, & il Re quelle, che dependeuano dalla sua Corona.

a *L'Ambasciadore non deue desiderare, oltre la sufficienza propria del suo carico, altra qualità che di essere grato al Principe, a cui egli è mandato, e fedele a chi il manda, il primo depende dalla sorte d'affare, che egli negotia: il secondo dalla sua conscienza.*

Questo Ambasciadore più fedele a colui, che il mandaua, che grato [a] a chi egli era mandato, non raccolse troppo gran frutto della sua legatione. La risposta dell'Imperadore fù per questo Apologo. Andando tre cacciatori per prendere un'Orso, il quale faceua del male nel paese, haueuano beuuto su la parola, & a credenza in una tauerna sopra l'opinione del profitto, che essi cauerebbono nel vendere la pelle, e l'hoste fece lor credenza di uno Scotto. [b] auuicinandosi costoro alla cauerna, doue pensauano di sorprendere l'Orso, questo venne

Piaceuole Apologo per risposta.

b *L'essempio è un mezzo bonissimo alla persuasione; e si può formare non solamente delle cose fatte, & auuenute, ma ancora delle finte, & inuentate, come sono le fauole, la gentilezza, e garbo delle quali piace, et instruisce.* Stefiano se ne seruì discorrendo a gl'Imeriesi, Esopo a'Samij, Menenaio Agrippa a'Romani.

ne loro incontra. gli spauentò in guisa tale, che vno montò sopra vn'arbore, l'altro se ne fuggì verso la Terra; il terzo mãco gagliardo si gettò a' piedi dell'Orso, fingendo di esser morto, perche egli haueua vdito dire, che questa bestia perdona a' morti così, come il Leone a coloro, che si humiliano, l'Orso accostò il muso al naso, & all'orecchia del giacente, per giudicare se egli fusse morto, e credendolo tale, conciosiache egli riteneua il fiato, il lasciò stare. Colui, che era sù l'arbore, e che haueua considerato tutto questo, addimãdò al suo compagno ciò, che l'Orso gli haueua detto nell'orecchia. egli mi hà detto, rispose, che non bisogna mercantare giamai la pelle dell'Orso prima, che egli non sia morto. *Con che voleua dare ad intendere a quel Dottore, che bisognaua prima prendere il Duca, e poi parlare di compartire la sua spoglia, e che non vi è prudenza, la quale si tenga ferma, e salda quando bisogna deliberare sù l'auuenire.*[c]

Leoni tãtũ ex feris in supplices clemẽtia. Plinius.

c *Egli è follia il deliberare sopra le cose non ancora auuenute, chi tira di così lontano nõ dà giamai nel biãco si possono ben preuedere diuersi accidẽti, ma la loro varietà è così grande, che due, o tre si presenteranno così poco preueduti, che cangiano tutte le risolutioni.*

Il Duca continua l'assedio dauanti Nuz, masticando furiose vendette contra coloro, che haueuano trattato così male i suoi sudditi. Quella gran fattione di Arras, doue egli perdette tutti li Capi delle sue forze l'Afflisse forte, & il male sarebbe stato maggiore, se il

Intelligẽza del Cõtestabile col Duca di Borgogna.

il Cõtestabile nõ l'hauesse diminuito con l'apparente diminutione del suo douere, e della sua fedeltà verso il Re, il quale gli haueua cõmandato, che nel medesimo tempo, che il Bastardo di Borbone desse sopra l'Artois, egli assediasse Auennes in Hanaut. Due, o tre giorni si passorono in quello assedio con molta negligenza, senza sentinella, e senza guardia. Se vi era della grandezza di animo in quelle truppe, [d] vi era parimente poco ordine, e poca ubbidienza. Egli si ritirò a San Quintino, temendo di perdere quella ritirata, si scusò sopra vna tale intrapresa, che egli diceua hauere scoperta [e] di due sudditi li quali si vantauano di hauer paga, e comandamento per farlo morire.

Egli dimorò a San Quintino continuando il commertio della sua fede con due Principi. Faceua sapere al Duca di hauere vn'estremo dispiacere, che il Re facesse il suo profitto della sua assenza; mandaua a dire al Re, che gli affari del Duca andauano bene, stimando di non potere trouare altroue sicurezza, che dentro li timori, e gli allarmi, che egli daua loro.

Ma come egli vide, che quel Leone, [f] qualunque febre, e qualunque timore egli hauesse, non ne diueniua punto più dolce; credetto

d Cesare diceua, che egli non desideraua manco nel l'huomo da guerra la modestia, e l'vbbidienza, che la prodezza, e la grandezza, del coraggio. Cesare lib. 7.

e lo medesimo hò vdito il suo huomo per comandamento del Re: e disse tanti segni apparenti, che poco mancaua, che non gli fusse creduto: e che l'vno de' due non fusse in sospetto di hauer detto al Contestabile alcuna cosa, che egli doueua tacere. Filippo de Commi. lib. 4. cap. 4.

f *L'auuersità humilia, & addolcisce i Grandi, come la febre quartana rõpe la furia del Leone.*

dette di non hauere altro camino della sua salute, che quello dell'allontanarsene; e che l'vltimo suo rifugio fusse riposto nella confidenza del suo primo Padrone, a cui egli haueua offerto l'entrata in San Quintino; pensando, che suo fratello, Giacomo di Lucemburg vi andarebbe con alcune trupe, e senza portare la Croce di Santo Andrea.

Egli si getta interamente dalla bāda del Duca di Borgogna.

Egli faceua così fatti mercati, quando il timore l'incalzaua, e che egli non sapeua di chi più fidarsi, per distornare i disegni del Re: ma quando il pericolo era passato, non voleua punto vdir parlare delle sue promesse: e si riteneua il drappo, & il danaro. Egli defraudò per tre volte il Duca di Borgogna con simiglianti finte. Suo fratello fatto prigione dauanti Arras, il dichiarò al Re così francamente, che ciò seruì molto per raddolcire il rigore del trattamento, [g] che vn prigione di quella conditione poteua hauere. Egli ben voleua coprirsi della protettione del Duca di Borgogna: ma preuedeua, che la borrasca sarebbe così grande, che le foglie dell'arbore soffocherebbono colui, che vi si mettesse sotto. Egli non si risente di nulla tanto, quanto del riposo del Re, e della pace del Reame. Dà auuiso al Duca di tirare gl'Inglesi al suo soccorso, & alla vendetta delle sue ingiurie; e so-

g Vn trattamēto gratioso, & humano rende la miseria della prigione più ageuole da sopportarsi. PL. nella Vita di Nicia.

e sopra sì fatto auuiso vien sollecitato l'Inglese molto ardentemente di passare il mare.

Edoardo Re d'Inghilterra, che era negli anni sani, suegliati, e vigorosi per vn gran disegno, impugnò così fatta occasione, nella quale egli speraua di ricourare i diritti, che i suoi Maggiori gli haueuano acquistato sopra la Corona *di Francia. Egli ben tosto fu persuaso a passare il mare, pensando, di non douere durare maggior fatica a conquistare vna parte della Frãcia, di quella, che hauesse hauuto a ridurre tutta l'Inghilterra sotto la sua vbbidienza.*

Edoardo Re d'Inghilterra viene in Francia. Vnisce i suoi interessi con quelli del Duca di Borgogna.

Le false sicurezze, che gli sono date dal Duca di Borgogna, e dal Contestabile.

La rimembranza del soccorso, che il Re *Luigi Vndecimo haueua dato a' suoi nemici, aggiunta alle vecchie inimicitie, che hanno fatto de' diluuij di sangue in questo Regno; non permise, che egli si fermasse a considerare la giustitia,*[h] *ouero l'ingiustitia della sua impresa. Il Duca di Borgogna l'assicuraua di congiungere le sue forze con quelle di lui: il Contestabile gli rappresentaua le gran debolezze, & i gran mancamenti del Re. gli offeriua San Quintino per rinfrescaruisi. & eccoti vn grande essercito a Douure prõto a passare di quà. Egli era composto di mille cinquecento huomini d'armi, di quindeci mila Arcieri,*

h Troiano diceua, che non si doueua giamai entrare in vna ingiusta guerra. Questo è solo degl'Imperadori Romani, che nõ hanno giamai perduto battaglia.

Arcieri, e di gran numero di huomini da piede: tutti buoni [i] *soldati, & arditi, quādo siano stati per qualche tempo di quà dal mare. Non restò se non da lui di farlo maggiore, e più potēte: percioche nō vi è impresa, la quale sia desiderata, & acclamata in Inghilterra, che quella, che si fa contra la Francia. Tutto il Mondo vi corre, le borse non sono legate, se non con le foglie de' porri, percioche il* Re *non ha diritto di riscuotere nulla sopra il suo popolo, senza il comune accordo del suo Parlamento; se non quando bisogna fare la guerra in Francia. Egli è vero, che hauendo impiegato negli affari di casa sua vna parte de' danari leuati per questa guerra, e ritrouandosene stretto; inuentò vna dolce maniera per hauerne: facendo ragunare insieme li più ricchi, e comodi del Reame, e rappresentando loro la grandezza del suo disegno, e la gloria, & il profitto, che il Reame ne poteua sperare, gli scongiura di soccorrerlo con le loro facultà; e che in sì fatta occasione riconoscerebbe coloro, che l'amassero, ancorche egli non fusse, se non dispensatore, e l'ordinatore* [K] *di quello, che essi contribuissero, e chiamaua cotal tributo* la Beneuolenza; *alcuni per vergogna, altri per vanità, qualcuno per zelo riempirono i suoi forzieri.*

Gl'Inglesi sono prōti, e risoluti di passare in Francia.

I Non vi è cosa ne più abietta, ne più male all'ordine degl'Inglesi, quādo passano da prima, ma in molto poco spatio diuengono bonissimi genti da guerra, sauij, & arditi. Filipp. de Cōm. lib. 4. cap. 5.

K *Il Principe nō è, se non il riceuitore, & il distributore de' danari publici, e coloro, che gli cōtribuiscono, considerano più la publica necessità, che le priuate comodità del Principe.* Aristotele il chiama φύλακα, καὶ ταμίαν; *Custode, e dispensatore, come de' comuni, e nō de' proprij beni*. lib. Primo Polit. c. 11.

Il

Il Duca di Borgogna fece mettere all'ordine de' vasselli di Holanda, e di Zelanda, per farlo passare. Egli faceua il numero di quatordici, o quindeci mila huomini; e minacciaua di fare effetto per il doppio. Il Contestabile fece intendere al Re, che l'essercito straniero doueua prendere terra in Normandia, & il suo auuiso pareua tanto più credibile, in quãto il Re ben sapeua, che il Duca di Bretagna non conspiraua a' disegni del Re d'Inghilterra.

Vn'Araldo porta lettere d'intimatione di guerra.

Fra tanto arriua vn' Araldo con lettere di disfida del Re *d'Inghilterra, lettere ripiene di brauerie, e di audacia, e tutte gonfie della passione del Duca di Borgogna, e dello stile di qualche maluagio Francese. Dimandaua il Reame di Francia, come sua antica heredità, dichiaraua le sue armi giuste per ribauerlo, e per mettere i Francesi in libertà, e per liberargli dalle grauezze, e dalle oppressioni, che essi patiuano.*

Egli attecò al Re vna lettera di disfida al Re da parte del Re d'Inghilterra in buon linguaggio, & in bello stile, e credo che giamai Inglese non vi mettesse la mano. Egli richiedeua al Re, che gli rendesse il Reame di Frãcia, che gli apparteneua, affinche potesse rimettere la Chiesa, e li Nobili, & il popolo nel la loro libertà antica, e solleuargli da' grãdi carichi, e trauagli, ne' quali erano, & in caso di rifiuto gli protestaua i mali, che ne seguirebbono, nella forma, e maniera, che si accostuma di fare ĩ tal caso. CRONIC.

Il Re, letta la lettera, tira in disparte colui, che l'haueua portata, e gli parla da solo a solo con parole di tale enfasi, che il lasciò in opinione, che l'impresa del Re d'Inghilterra, non essendo sostentata, se non dalla debolezza del Duca di Borgogna, e dalla dissimulatione del Contestabile, e dalle passioni di qualche Inglese;

se; non ritrouerebbe altrimenti gran credito in Francia, & il rimandò in drieto con trecento scudi di presente, & vna pezza di velluto Cremesino di trenta braccia, così pieno di buona volontà, che prometteua di non ritornare a vederlo, se non per dimandargli, ouero offerirgli la Pace. La Cronica dice, *che il Re mandò al Re Edoardo il più bel corsiero, che egli hauesse nella sua Scuderia, e di più vn asino, vn lupo, & vn cingiale: segnali tutti di affettione, e di altri pensieri, che di guerra, e d'inimicitia, percioche non è già minore testimonianza di amicitia il riceuere vn presente, che il darlo.*[m]

Il Re gli parla in disparte, e gli dà vn presēte.

Volendo quel gran Principe più tosto saluare vn Cittadino, che vccidere cento nemici, era risoluto di non mettere a rischio, se non il danaro, preferendo il pregio di vna Pace sicura ad vna vittoria incerta, e come, che il suo essercito fusse grande, e potente in numero di più di cento mila huomini, egli si volse tuttauia mostrare vn Hercole[n] *più tosto nel difendersi, che nell'assalire. egli sapeua, che il corpo non era troppo ben purgato di quei vitiosi humori, che per ancora vi erano di gran venti, per fare delle tempeste, e de' tremori, che la Francia non era altrimenti senza, come l'Egitto.*

Cōsiderationi del Re p nō mettere niēte a rischio.

m *Chi dona offerisce l'amicitia, e chi riceue, l'accetta, e si obliga di amare.* Donde auuiene, che fra le brauerie, e le alterezze de' Romani, si nota q̄sta di sdegnare i presenti, che non venissero da mani amiche. Farnace mandò vna Corona di oro a Cesare, ilquale gli mandò a dire, che egli facesse prima quello, che gli era stato comandato, e quando l'hauesse fatto, che gli mandasse il presente, che i Generali Romani dopò la prospera riuscita delle loro imprese erano soliti di riceuergli da loro amici.

n I Sacerdoti del tēpio di Hercole in Sicilia annūtiarono a' Siracusani, che sarebbono vittoriosi, pur che in verū modo fussero i primi ad assalire, e che nō facessero altro, che difendersi, cōciosiache Hercole cosi fusse riuscito vincitore di tutte le imprese nel di-

Questa

Questa calata degl'Inglesi haueua per mouimento tre grandi passioni, l'Ambitione, la Vendetta, e la Paura. Il Re d'Inghilterra comandaua nel suo essercito, e l'Ambitione comandaua nell'animo del Re d'Inghilterra, il quale si prometteua la conquista di tutto il Reame. Il Duca di Borgogna godeua di vedere, che gl'Inglesi vendicassero la sua querela, come haueuano fatto altre volte l'ingiuria di suo Auolo. Il Contestabile non pensaua di potere altrimenti aquietare la rinascente paura, la quale gli rappresētaua vna perdita infallibile, e della vita, e della fortuna sua, che con l'attizzar sempre quella turbulenza.

fenderſi, quando altri il veniua ad aſſaltare. PLVT.

Il Re si vide molto bene impacciato a distornare così fatta tempesta, perciòche bisognaua contentare quelle tre passioni, Egli haueua vn gran numero di seruidori, della fedeltà de' quali egli non dubitaua punto.° egli non haueua alcuna ribellione scoperta dentro le Città, ma molti Grandi si prometteuano, che gl'Inglesi gli vendicherebbono delle loro scontentezze. Egli temeua, che San Quintino non fusse la preda de' nemici, non haueua punto manco trauaglio di guardare, che il Contestabile non facesse fallo, che di cercare li modi da punire questo suo stesso fallo. Gli manda

° *Egli è vn grande auuantaggio per vn Principe contra lo scontento di alcuni Grandi l'hauere i cuori, e l'affettione intiera del popolo.*

Da pochi nemici l'huomo si può bene assicurare; ma contra vn Generale, qual sicurtà può essere? Quello, che hà p nemici pochi, facilmente, e senza molti ſcādali ſi aſſicura, ma chi ha per nemico l'vniuerſale, non ſi aſſicura mai. GVIC. lib. 2. c. 16.

manda a dire, di venirlo a trouare per congiungere i consigli d. lui co' suoi, e di preparar si ad vna giusta difesa contra i suoi nemici; promettendogli di dargli quella ricompensa, che egli dimandasse per la Contea *di* Chi*sa.*

Il Re mãda a dire al Contestabile di venirlo a trouare.

Il Contestabile fece intendere al Re*, che egli nulla desideraua tanto, quanto di essere appresso Sua Maestà, per rendergli il douere del suo seruigio, e di fargli nuoui voti di fedeltà, è di vbbidienza: purche gli piacesse di giurare sopra la Croce di San Lod, che egli nõ gli farebbe, ne permetterebbe, che gli fusse fatto alcun male.*[p]

Egli non volse venire se il Re non giurasse la sua sicurezza sopra la Croce di S. Lod.

Ella è nella Città di Angers, nella quale il popolo conserua questa antica credenza, che coloro, i quali giurano sopra quella Croce, e spergiurano, muoiono miserabilmẽte auãti il fine dell'anno. Il Re *fece sapere al Contestabile, che egli haueua giurato di non far giamai cosi fatto giuramento ad huomo viuente, e che non ve n'era nessun' altro, che egli nõ facesse volentieri, per assicurarlo; ancorche egli si douesse fidare della sua parola.*[q]

Il Re si scusa di questo giuramẽto, & il Contestabile del venire.

Così fatto rifiuto discoperse a bastanza l'intentione del Re*, & il Contestabile sapendo, che egli non haueua fatto punto di difficultà vn' altra volta di fare il medesimo giuramento*

p Costantino non volse andare alla Corte di Michel Paflagone, Imperadore di Costantinopoli, che non l'hauesse fatto giurare la sua sicurezza sopra il Legno della vera Croce, sopra l'imagine di N. Signore, e sopra la lettera scritta di sua mano. CEDREN. Ann. pag. 607.

q *I Principi vogliono, che sia creduto alle loro parole, & è gran temerità di vn suddito il far giurare il suo Principe.* & ogni giuramento, dice Plutarco, è come vn martorio, & vn tormento, che si dà alle persone libere.

ramento per il Signore dell' Escur, giudicò non esserui altra sicurezza per lui, che il non appro∫simarsi al Re, & il non vederlo, se non in pittura.

In questo mentre l'essercito d'Inghilterra passò il mare; sbarcò a Cales con tante difficultà, che egli v'impiegò tre settimane, e se egli hauesse incontrato qualche impedimento con la prontezza, e diligenza, che gli affari del mare [r] subitaneo, e mutabile ricercano, si sarebbe dissipato da se medesimo. Vna sola naue di Eux ne prese due, o tre delle Inglesi.

r Cesare giũto in Inghilterra, hauendo bagnata l'ancora, auuertì i suoi Luogotenẽti, e Colonnelli di vsar diligẽza, perche le cose da mare sono molto subitanee, e mutabili, e lle deonsi essequire in vn'istãte, & in batter di occhi.

Ma il Re non s'intendeua punto del mare, e coloro, che haueuano il carico delle sue armate, ne sapeuano ancora manco di Lui. Li Francesi non hanno giamai fatto grandi espeditioni nauali, ancorche la loro costa sia maggiore di quella de' loro vicini; e che sia malageuole, che vn Principe, il quale non è potente sopra il mare, [s] possa accrescere, e mantenere il suo Imperio. Se la Francia hauesse preso piacere del mare, molto lungi haurebbe ella portato i Fiordaligi: ma sì fatto disprezzo dell'espeditioni nauali le hà trõcate quelle ale, con le quali sarebbe volata tanto alto, che tutto il Mondo se ne sarebbe stupito. Si credeua in quel tempo, che chi era valen-

I Francesi hanno disprezzato la marina.

s *La potenza marittima vale molto più, che la terrestre per l'acquisto, e per la conseruatione di vn grãde Imperio.* Il Reame di Portogallo è diuenuto potente per la nauigatione. La Republica di Genoua se ne andaua ad vna grã distesa di paese, se le discordie ciuili nõ hauessero arrestato i suoi disegni di mare.

te in terra, non poteua essere tale in mare. Errore pregiudiciale, percioche vn Capitano accostumato à combattere i venti, le acque, e gli huomini, diuerrà più facilmente Capitanò da terra, doue non si combatte, se non con gli huomini, che vn' huomo da terra non diuẽterà buon' huomo da mare.

Il Duca di Borgogna solle citato da gl'Inglesi.

Quando il Rè d' Inghilterra fù arriuato à Cales si arrecò a burla il non hauerui ritrouato il Duca di Borgogna, & all' hora egli riconobbe la sua debolezza. Egli mãdò a dire, che se e' non si auanzasse à venire quanto prima, egli il costringerebbe a pensare a quello, che non desideraua.

Ecco questo Principe ridotto fra due estremi; e tutta la Prudenza non gli assegnare notato vn mezzo. Troua esserui della vergogna nel disloggiare dauanti Nuz, vede del pericolo a nõ andare ad vnirsi cõ gl' Inglesi. Dio l'haueua percosso di vñ colpo di stordimento per il bene della Francia, percioche se egli hauesse aspettato il passaggio degl' Inglesi, senza fare il viaggio di Allemagna, queste due forze vnite insieme erano assai forti per far quello, che separate, era loro impossibile. Come il Re d' Inghilterra il sollecita di venire in diligenza, l' Imperadore gli presenta la battaglia, p fargli leuare l' assedio da Nuz. Nel mede-

t Se l'auuantaggio non è più che apparente, e manifesto, non bisogna arrischiare la battaglia nella quale si veggonò grandi, e terribili effetti per gli accidenti molto leggieri, e non preueduti.

medesimo tempo, che li due esserciti stauano in ordinanza vn contra l'altro, e che Alberto Duca di Sassonia, che portaua lo stēdardo del l'Imperio, & Alberto Marchese di Brandēburg sollecitaua l'Imperadore a comandare, che si desse dentro; li Trombetti, che si aspettauano per darne il segno, sonarono la publicatione della Pace l'vltimo di Maggio. L'articolo segreto portaua questa conditione, che il Duca darebbe sua figliuola a Massimiliano, e la dichiarerebbe herede di tutti i suoi Stati, se egli morisse senza figliuoli maschi. Munstero dice, che l'Imperadore per il desiderio di quel maritaggio, non fece già tutto il male, che egli poteua fare al Duca, e che gli diede dieci mila fiorini. Il Duca diceua, di non si ritirare, se nō per le rimostranze, che gliene haueua fatto il Papa per mezzo del suo Legato, in mano del quale fu consegnata la Piazza, per colorire di qualche apparenza il disloggiamēto, tāto più molesto al Duca, in quanto egli sapeua la Terra essere ridotta all'estremo, non hauendo patienza, ne pane per più di dieci giorni; dopo hauere sostenuto vn'anno intiero tutti gli sforzi degli assalitori, e tutte le necessità, che di ordinario affliggono, e riducono in desperatione le Terre ruinamente assalite.

E costretto di leuare l'assedio da Nuz.

u *Il leuare il campo d'attorno vna Piazza è vergognoso, dopo vna lunga perseueranza, la qual sola deue sperare le Terre.* Ma egli diede al Duca questo contēto, che i suoi nemici non furono compresi nel Trattato. *A Conditionibus pacis exclusi sunt Ludouicus Francorū Rex, Sigismundus Exarcha Austriæ, Renatus Lotharingiæ Dux, & Heluetij.* CRON. FIL. N.

Se ne viene a ritrouare il Re d'Inghilterra a Cales.

Egli se ne venne in diligenza, e con piccola

ciola compagnia a Cales; non osando fare vedere al Re d'Inghilterra lo stato, nel quale l'ostinatione di quello assedio haueua posto il suo essercito.[x] *Il Contestabile, il quale haueua promesso l'asse, per far passare gl'Inglesi in Frãcia, al presente la ritira. Egli haueua promesso, che subito, che gli esserciti fussero insieme, egli aprirebbe le porte di S. Quintino, e tira contra coloro, che vi si auuicinano per comandamento del Duca, e nientedimeno riccrcãdo vn bel nome per vna brutta cosa,*[y] *gli volse far credere per Luigi di Creuille, dispacciato gli a posta, che il mancamento della sua parola era prudenza: che egli ha ragione di così fare: che se egli riceuesse le sue genti senza qualche forma di resistenza, si renderebbe inutile al suo seruigio, perderebbe il credito, che egli haueua fra li Francesi, l'opinione, e la stima, che il Re faceua della sua fedeltà. Che niente poteua mutare la sua affettione, della quale gli farebbe vedere proue infallibili cõtra tutti, senza qualunque eccettione supplicaua il Duca, che la lettera, la quale gli scriueua, seruisse di sicurezza della medesima intentione appresso il Re d'Inghilterra. Così fatte parole giurate più di vna volta con ardore, & efficacia tẽgono gli animi di quei due Principi in bilancia, ancorche stessero in dubbio del contrario.*[z]

Carlo

x L'essercito del Duca di Borgogna era stato indebolito all'assedio di Nuz della perdita di quattro mila huomini, quello, che gli restaua correua il paese di Lorena, e di Bar; mentre con assai picciola compagnia egli andò a ritrouare Edoardo a Cales.

y Egli è vna gran cõpassione, dice Catone cõtra Catilina, che noi siamo venuti a tali tempi, che si attribuisca il nome delle cose cattiue alle buone. *Salust in Catil.*

z *Nõ vi è nulla, così difficile a credersi, che quando egli è affermato, e giurato arditamente, e cõ ardore; ponga alcuno in riputatione di essere vn'ingannatore. L'efficacia del giuramẽto mette l'animo se nõ in persuasione, almeno in dubbio, e sospensione del cõtrario.* Il Guicciardini il dice elegantemente nel Primo Libro. *Non può quasi essere, che quello, che mol*

Il Cõtestabile assicura di aprire le porte di San Quintino.

La Regina d'Inghilterra era Nipote del Cõtestabile.

Carlo assicura Edoardo, che non bisognaua fare altro, che passare auanti. Che S. Quintino staua dalla loro. Edoardo si assicuraua di colui, del quale egli haueua sposato la nipote. Il Duca diceua, che egli non oserebbe mãcare, che egli era sforzato di dichiararsi suo seruidore, non hauẽdo niente di sicuro in Frãcia dopo tante cadute, e ricadute, che il rendeuano irriconciliabile al Rè.

to efficacemente si afferma, non faccia qualche ambiguità, etiandio negli animi determinati a credere il contrario.

E riceuette a colpi di Cãnoni coloro, che si presentarono per entrarui.

c. Se ne vengono dunque a Perona, e di là procedono più oltre per andare a S. Quintino. Coloro, che de' primi si appresentano per entrarui, furono costretti di riuolgere le spalle in diligenza, e fare rinculare l'essercito, che li seguiua. Il Re d'Inghilterra grida, al tradimẽto, e fin di allhora si risoluette di non perderne la rimẽbranza per vendicarsene.[a] Il Duca di Borgogna fà delle scuse; e dice che il Cõtestabile hà l'intention buona, ma che la Piazza merita ben qualche cerimonia, che egli non ha voluto punto acquistarsi il rinfacciamẽto di essersi arrenduto alla prima vista del nemico; e che conosceua il suo humore di nulla tentare, se non all'hora, quandò lo può fare sicuramente con vtile, & honore. Egli nel suo animo ne credeua di vn'altra aria, & Edoardo conoscendo chiaramẽte, che il Contestabile gli gabbaua, non cela punto, che il Duca gli haue-

a Vn mancamento di parola, o di fede non si dimentica così di leggieri, e la rimembranza ha sempre per suoi assessori la vendetta, & il corruccio. Dario per non si dimenticare dell'offesa, che egli haueua riceuuto da gli Ateniesi, haueua sempre vn Paggio, il quale gli diceua nell'orecchia, quãdo si metteua a tauola, Sire, ricordateui degli Ateniesi.

na fatto torto ad imbarcarlo sopra le sue sicurezze. Il Duca prende combiato sotto pretesto di andare a far venire le sue forze: e si ritirò in Brabantia, per passare a Mezieres, e nella Ducea di Bar. Il Re d'Inghilterra non riuscì punto di suo gusto la ragione di vna così subita partenza, e comprendeua apertamente, che gli affari del Duca non erano altrimenti in buono stato, e che poteuano peggiorare.

Il Re d'Inghilterra si pête di hauer creduto.

Gl'Inglesi rimasero stupidi, e perduti; come auuiene facilmente a coloro, che fondano le loro imprese sopra le promesse, e le passioni degli Stranieri, [b] le loro volontà sono come sospese fra la speranza, & il pentimento. Per tutte le Terre, delle quali si prometteuano la conquista, e che essi haueuano altre volte possedute, non teneuano, se non Perona, ancorche ciò non fusse, se non per forma di passaggio, e di rinfrescamento. La stagione è incomoda, il Duca di Bretagna se ne stà quieto per vedere il giuoco, e chi guadagnerà. Egli hà pur troppo irritato il Re, il quale di nuouo haueua cauato di mano di vn Segretario d'Inghilterra due lettere di mano di Vrfe; [c] l'vna al Re d'Inghilterra, l'altra ad Hastings, suo Cameriere maggiore, le quali scopersero le sue, e la promessa, che egli haueua fatto di congiungersi con gl'Inglesi.

b *Coloro, che hanno bisogno del soccorso degli Stranieri, promettono merauiglie per impegnarli: e facilmente non attegono la metà delle loro promesse.*

c Il Duca di Bretagna prometteua di congiungere le sue forze cō quelle d'Inghilterra, e riceueua tre mila Inglesi. Questo disegno fu scoperto per due lettere scritte del Sig. di Vrfè, che era all'hora al seruigio del Duca di Bretagna.

Tutte

I principali serui dori del Re d'Inghilterra il consigliano alla Pace.

Tutte queste ragioni portano lo spirito di Edoardo a pensare alla Pace. Egli ha attorno delle genti, che vorrebbono già hauere ripassato il mare, nō essendo i suoi principali seruidori troppo riscaldati alla guerra, e souuenendo loro la Salua di San Quintino; ritrouano, che gl' Inglesi hanno torto a fidarsi de' Francesi contra i Francesi; e di credere, che li corui si cauino gli occhi l'vno all'altro.

La cerimonia era a chi toccasse parlare il primo. non vi era persona tra quei due Principi, la quale si hauesso tolta l'impresa di farne il primo motto col primo Holà. *Egli stimaua, che il primo, il quale dimandasse la Pace, si confesserebbe vinto. Vi è vna gran disparità negli affari de' Principi, & in quelli delle persone priuate, le regole, e Massime loro sono molto differenti, e come appresso i Re di Tracia li Dei, che essi seruono non sono miga li Dei del comune.*[d]

Occasione, che fece l'apertura alla pace.

I più confidenti del Re d'Inghilterra, Houard, e Stanlay, posero auanti il mezzo di rōpere questo giaccio, era stato preso vn Valetto dell'essercito del Re, il quale fù rimandato senza taglia, come il primo prigione degl' Inglesi. Essendo in libertà, & in procinto di partirsi Houard, e Stanlay gli dissero, Raccomandateci alla buona gratia del Re vostro

d *La dissimiglianza de gli affari de' Grandi si rappresenta in molti rispetti, e cerimonie, le quali non sono altrimēti cōsiderate fra le persone priuate.* Il Re di Tracia è distinto dal suo popolo per la differenza del seruigio de' suoi Dei, egli hà i suoi indisparte, l'adorare i quali non è permesso a' suoi sudditi.

ſtro Padrone, ſe voi potete parlargli. *Egli non vi mancò punto, & il Re ſouuenendogli quello, che Giartiere gli haueua detto, conobbe, che il ſuo velluto haueua operato.*

Così fatte raccomandationi il poſero in vna gran perpleſsità, tutto quello, che viene da parte del nemico è ſoſpetto; fece mettere l'apportatore in ferri, temendo, che egli non fuſse ſpione. Egli è inquiſito, attaſtato, & eſsaminato curioſamente da' ſuoi confidenti, & egli medeſimo gli parla; e lo troua fermo, e ſaldo, ſenza variare. Queſto trauaglio di animo gli durò inſin'al giorno ſeguente, col quale ſi miſe a tauola tutto penſoſo. Quando egli era nelle ſue profonde imaginationi lo ſpirito di maniera diſprezzaua le attioni del corpo, e le laſciaua in tal diſordine, che non ne ſarebbe altrimenti ſtato tenuto per huomo ſauio.

Poſtura di Luigi XI. ne' ſuoi fantaſtichi penſieri.

e Filippo di Commines rappreſenta in queſte parole la maniera, e la gratia del Re Luigi, quádo egli haueua qualche fantaſia nella teſta. *Incontinente, che egli ſi fu poſto a tauola, & hebbe vn poco imaginato, come voi ſapete, che egli faceua in tal maniera, che ella era molto ſtrana a coloro, che no'l conoſceuano, perche ſenza conoſcerlo, l'haurebbono giudicato mal ſaggio, ma le ſue operationi fanno teſtimonianza molto ben del contrario.*

Dopo hauere ben bene fantaſticо diſse all'orecchia a Filippo di Commines, che ſi leuaſse da tauola, & andaſse a diſinare nella ſua camera: e che faceſse venire il Valetto del Signore di Halles, e ſapeſse da lui, ſe egli voleſſe andare nell'eſsercito del Rè d'Inghilterra in habito d'Araldo. Egli ſi era auuiſato di queſto huomo, col quale non haueua parlato, ſe non vna volta ſola; e come che Filippo di

Com-

Commines gli dicesse, che a lui pareua, che costui non ne haueße nella presenza, ne la maniera, con tutto ciò non ne volse alcun'altro.

Egli ne haueua fatto la scielta, come di vn' buomo di buon sentimento, e che haueua, dice l'Historia, le parole dolci, & amabili. Egli consideraua, che se il carico, che gli daua non riuscisse, egli ne sarebbe libero dal discreditarlo, e far conoscere, che egli non era, se non sotto gli habiti altrui; come i rappresentatori di comedie. Se voi mi concedete quello, che io vi dimando, diceua Polistratida, vi farò ben'io dar credito: altrimenti vi dichiaro, che io non hò verun carico.

Giuditio del Re a discerne re gli animi.

Egli no'l volse accettare per cosa, che gli sapesse dire, & offerire Filippo di Cõmines: si gettò in ginocchione, come se egli fusse stato condannato a morte.[g] *Il Re venne a parlargli, & in vna parola il guadagnò, promettendogli de' danari, & vn luogo di eletto nell'Isola di Rez. Bisognò vestirlo; e vi andò della fatica non poca a fargli vna cotta di armi; e più ancora a farlo partire segretamente, senza essere veduto: e d'auuantaggio ad instruirlo di tutto quello, che egli doueua dire. La sua cotta era in vna valige all'arcione della sella; con comandamento di non se la mettere, se nõ quando*

Araldo dispaccia to al Re d'Inghil tetra.

g Quando parue al Re, che il nostro huomo fusse in buon proposito, mandò per il grã Scudiere a cercare vna bandiera da trombetta per fargli vna cotta d'armi, perche il detto Signore nõ era punto desideroso, ne accompagnato da Araldo, ne da trõbetta come sono molti Principi. Filip. di Comni. lib. 4. c. 7.

quando egli entrasse nell'essercito degl'Inglesi. Filippo di Commines nota in questo luogo la poca cura, e curiosità, che il Re haueua de' segnali della grandezza della Maestà de' Re; quando egli dice, che non si trouò in tutto il suo Campo vna cotta d'armi, e che bisognò far vna della bandiera di vn trombetta per vestirne quell'Araldo. Giamai le potenze sourane sono state senza così fatti segni.[h]

Giunto nell'essercito fù condotto nella tenda del Re d'Inghilterra, gli è dimandato chi egli sia, donde, e quello, che egli viene a fare, la sua cotta di armi risponde alla prima dimãda, e per le altre egli dice di hauer comandamento di parlare al Re, e di trouare Houard, e Stanlay. Il Re d'Inghilterra era per ancora a tauola, nell'aspettare, che egli hauesse disinato, sono fatte carezze, e buona accogliẽza all'Araldo, poscia vien appresẽtato al Re, per esporre la sua credẽza. Bisogna quì attenersi a quello, che ne hà scritto colui, che l'haueua instruito, e che lo racconta in q̃sta guisa.

Instruito dall'Argentone.

Che il Re haueua desiderato lungo tẽpo di hauere buona amicitia cõ esso lui, e che li due Reami potessero viuere in pace e che giamai da poiche egli era stato Re di Francia, non haueua fatto guerra, ne impresa contra il Re, ne contra il Reame d'-Inghil-

Quello, che gli disse da parte del Re.

h *Sempre i Principi hanno hauuto de' segnali di grandezza, e di Maestà.* Il Senato ordinò viñquattro Littori per andare dauanti Augusto. Prima che gl'Imperadori Romani hauessero per segno di Maestà il fuoco, & il Diadema, haueuano le accette, & i fasci circondati di lauro. *Excubiæ arma, cætera aula*; dice TAC.

Inghilterra. Scusandosi [i] d'hauere altre volte raccolto il Signor di Vuaruich, e diceua, ciò essere stato solamente contra il Duca di Borgogna, e nõ già contra di lui. Parimente gli faceua intendere, che il detto Duca di Borgogna non l'haueua punto chiamato, se non per farne vn migliore appuntamento col Re, con l'occasione della sua venuta; e se vi fusse altro disegno, nel quale egli tenesse le mani, questo non essere, se non per emendare le loro offese, e per attẽdere a'loro fini particolari, e de'fatti del Re d'Inghilterra non sicurauano nel rimanente come essi andassero; purche essi maneggiassero bene i loro affari. Medesimamente gli faceua riconoscere il tempo, e che gia si auuicinaua l'inuerno; e che sapeua molto bene, che egli haueua fatto spesa grande; e che vi erano molte persone in Inghilterra, che desiderauano la guerra di quà, non meno nobili, che mercanti, e quando ciò auuenisse, che il Re d'Inghilterra si volesse mettere in douere di attendere al Trattato, che il detto Re vi si metterebbe, in tal maniera dalla sua banda, che lui, & il suo Reame ne dourebbono essere cõtenti, & affinche egli fusse meglio informato di queste cose,

Dimanda passaporto p vna Cõferenza.

[i] Cosi fatte proposte paiono poco generose, ritengono della paura, e sono indegne di vn gran Principe, il quale deue far conoscere a'suoi nemici, che egli non addimãda, ne concede alcuna cosa p forza. Ma Filippo di Cõmines scusa il Re, e dice, che, *Se Dio non hauesse disposto il senso del Re ad eleggere così santo partito, il Reame era in gran pericolo poiche,* soggiunge egli, *Noi haueuamo allhora molte cose segrete fra di noi, donde sarebbono venuti di grã mali in questo Reame; se nõ si fusse ritrouato così fatto appuntamento cõ prontezza, e ben tosto, tãto dalla bãda di Bretagna, quãto d'altronde, e credo veramẽte, alle cose che hò veduto al mio tempo, che Dio haueua, & ha questo Reame in speciale raccomandatione.*

se, se egli volesse dare vn saluocondotto per cento caualli, che il Re gli manderebbe Ambasciadori bene informati del suo volere, ouero se il Re d'Inghilterra volesse più tosto, che ciò si facesse in qualche Villaggio a mezzo il camino de' due esserciti, e che le lor genti vi si trouassero dà due lati; egli ne sarebbe contentissimo, e manderebbe saluocondotto.

Molti credeuano, che per risposta del tutto, Edoardo dicesse all'Araldo, Noi ne parleremo dentro Parigi. [k] *ma questa prima apertura gli fù così grata, che egli cõcedette li passaporti per li Deputati della conferenza. L'Inghilterra l'haueua più tosto costretto, che persuaso alle chimere di quella guerra, haueua leuato di gran danari per il suo passaggio, la guerra gli tiraua fuora de' suoi forzieri: e la Pace ve gli conseruaua, e ve ne metteua d'auantaggio, le guerre ciuili haueuano di maniera indebolita, & impouerita l'Inghilterra, che non ne poteua sperare al bisogno ne genti, ne danari. Egli haueua fatto passare insieme con esso lui vna dozina de' Deputati de' Comuni d'Inghilterra, li quali erano già molto bene anoiati della guerra, e di dormire alla soldatesca. Costoro appruauano così fatta proposta della Pace, e diceuano, che se ella era giusta, e ragio-*

[k] Arsace Re de' Parthi mandò a dire a Crasso, che se egli era mandato da Romani p fargli la guerra, egli nõ voleua pace in verũ modo: ma che se egli era venuto di allegrezza di cuore, e per desiderio di occupare il paese, che in questo caso si contenterebbe di lasciarlo andare salue le vite, e le bagaglie. A questo, Crasso brauamẽte, *Io vi farò risposta dẽtro* la Città di Seleucia. L'Ambasciadore de' Parthi si misse a ridere; e mostrandogli la palma della sua mano, gli disse, *più tosto nascerà del pelo dentro questa concauita della mia mano, o Crasso, che tu vegga la Città di Seleucia nella tua.*

Ragioni, che persuadono l'Inglese alla Pace.

ragioneuole, [l] *sarebbe stata imprudenza arrisarla; e che l'huom si doueua contentare di hauer ridotto il* Re *di Francia alla Pace col* Re *d'Inghilterra, tanto più particolarmente, dice, che vn gran* Re *non si può humiliare d'auuantaggio, ne scendere più basso, che richiedendo la Pace dal suo nemico.*

Li Passaporti sono spediti dall'vna, e dall'altra parte, e li Deputati entrano in Conferenza *in vn Villaggio vicino ad Amiens, a vista di ambedue gli esserciti, che non* [m] *erano lontani la distanza di quattro Leghe. Il Bastardo di Borbone Ammiraglio, San Piero, & Herbege Vescouo di Eureux, per Luigi, Houard, Scialanges, e Morton, che poscia fù Cancelliere d'Inghilterra, per Edoardo.*

Deputati per la Pace.

L'apertura dell'assemblea fù per la dimanda del Reame *di Francia, che gl'Inglesi diceuano appartenere loro, fondando le lor pretensioni sopra quelle di Edoardo Terzo,* [n] *il quale in qualità di figliuolo di Elisabetta, figliuola di Filippo il Bello haueua primieramente disputato la Regenza, e poi la successione della* Corona *contra Filippo il Bello; pensando rouesciare l'antico ordine della Legge Salica. Gl'Inglesi dalla dimanda generale se ne vengono alla particolare, e si ristringono alla Ducea di Normandia, e di Guiena. Si disse loro, che*

l *Egli è pusillanimità di vn Principe il farconoscere troppo euidentemente, che egli desidera la Pace così, come è imprudeza il rifiutarla, quando ella è giusta.* Se la Pace è giusta, & honesta, dice Polibio nel Quarto, ella nel vero ritiene di non sò che di bellissimo, e di ottimo; tuttauia nō bisogna far nulla di ingiusto, ne d'irragioneuole, ne soffrire alcuna cosa, che sia vergognosa, per goderne.

m Edoardo Terzo Re d'Inghilterra, figliuolo di Edoardo secōdo, e di Margherita, ouero di Elisabetta di Francia disputò la Realtà nella Regenza l'ann. 1328.

n La legge Salica esclude termine dalla successione della Corona, le sue parole sono queste. *Nulla portio hereditatis mulieri veniat; sed ad virilem sexum tota terrę hereditas perueniat.*

che non hauendo Edoardo haueua punto di diritto nel tutto, la sua fellonia l'haueua priuato delle parti.[o]

Restrittione della dimãda generale.

o Edoardo Terzo fece homaggio delle Ducee di Guiena, e di Normãdia al Re Filippo di Valois, che il chiamò suo caro Signore e Cugino nella Chiesa Catedrale di Amiens, li 6. Giugno 1333.

Come il Re non era altrimenti risoluto di dar loro niente in fondi, così non voleua ricusare quello, che essi dimandassero ragioneuolmente in danari. Quando non vi và se non del danaro, e che non vi è questione, se non di aprire la borsa, non bisogna fare punto il risparmiante, ne il difficile. La sicurezza, e la felicità dello Stato non si misura miga a certo prezzo.[p] *Egli serra gli occhi a tutto questo così, come a molte altre formalità, che la Maestà della Corona di Francia non haurebbe già lasciato passare in vn'altra stagione, perche Edoardo no'l chiamò in tutta quella negotiatione, che suo Cugino Luigi di Francia.*

p *Vn Principe nõ si deue punto curare del danaro, per cacciar via da se lontano il suo nemico, e più tosto, che di dargli qualche pezzo del suo Stato, col quale egli possa stare in timore di perdere il tutto; egli deue mettere tutte le cose in pericolo, & a rischio.*

Offerisce loro settantacinque mila scudi per le spese dell'essercito, a ragione di trenta tre soldi lo scudo; il maritaggio di suo figliuolo il Delfino, con la Principessa d'Inghilterra, & vna pensione di cinquanta mila scudi ogni anno, insinche il matrimonio fusse consumato. Queste offerte furono accettate, & accordata la Tregua per noue anni, dati ostaggi dalla parte del Re d'Inghilterra per la ritirata del suo essercito. Vi fù parimente compromesso sotto pena di tre milioni di scudi, per terminare, e com-

Maritaggio del Delfino, e della Principessa d'Inghilterra.

e comporre le loro differēze fra tre anni a giuditio di quattro arbitri. Carlo Settimo haueua cacciato gl'Inglesi di Francia a colpi di spada; e Luigi gli fece quindi sgombrare con vn tiro di penna.[q]

Il Contestabile ben si pensaua che le nebbie trattenute da' vapori delle sue astutie durassero d'auuantaggio: ma altretanto dispiacere gli arrecò, che il Sole della Pace le dissipasse. Egli manda al Re, Luigi di Creuille Gentilhuomo della sua Corte, e Giouani Richer suo Segretario, per dirgli, che il suo disegno nō era stato giamai, se non di ben seruirlo, che la proua del suo seruigio era stato il rifiuto, che egli haueua fatto a' suoi nemici dell'entrata di S. Quintino: ma che egli era di parere, che si trouasse modo di rimandare di là dal mare quella tempesta.

Luigi di Creuille mādato al Re da parte del Cōtestabile.

X X.

Il Re, il quale voleua, che l'ingannatore fusse ingannato,[r] *e che il Duca di Borgogna sapesse, come quell'huomo nel suo giuoco doppio, fece mettere drieto vna porta, che l'Historia chiama Toglieuanto, il Signore di Contay gran seruidore del Duca, all'hora prigione del Re, e Filippo di* Commines *per ascoltare la credenza di* Creuille, *la quale non era, se non per rendergli conto del viaggio, che egli haueua fatto a trouare il Duca daparte del Con-*

Questo Contay fu fatto prigione dauanti Arras.

q *Per cōtrarij mezzi si arriua al medesimo fine;* Carlo Settimo caccia gli Inglesi di Frā cia a colpi di Spada, e Luigi Vndecimo cō pugni di scudi. Annibale cō la crudeltà domina l'Italia, e Scipione con la dolcezza la Spagna.

r *Gl'ingannatori sono sempre ingannati, coloro, che essi gabbano, vogliono rendere loro la pariglia, & il loro medesimo inganno gli ruina.* Annibale dopo la morte di Marcello scrisse ai Salapiesi, sotto il nome di Marcello, il sigillo del quale gli era venuto nelle mani, che egli se ne andaua nella loro Città. La notte seguēte Crispo Luogotenēte di Marcello, il quale haueua gl'inganni, e le astutie di Annibale, diede auuiso di quella morte. Annibale si presēta alle porte di Salapia, le prime file, che sapeuano parlare Romano dimandano di entrare,

Contestabile, per separarlo dall'amicitia degl'Inglesi, e che l'haueua di maniera a ciò disposto, che poco era mancato, che non l'hauesse fatto caricare, e dispogliare.

Creuille giudicando al sembiante, & all'intentione, che quel suo discorso piacesse al Re, contrafaceua i gesti, la positura, e le parole, e raccontaua il giuramento del Duca, batteua col piede la terra, giuraua per San Giorgio, e chiamaua Edoardo Bianco Lusco, e figliuolo di vn' Arciere, che haueua quel nome.

Se Contay *non hauesse veduto, & vdito* Creuille, *non haurebbe mai creduto, che vn' huomo di buon sentimento hauesse osato di parlare così indegnamente del suo Padrone, & il* Re *fingendo di essere duro di orecchia si prendeua piacere della ripetitione delle parole principali di quel racconto, & il suo animo tutto ben gonfio, e bollente di allegrezza porgeua ardire a quello di* Creuille *per far valere il suo discorso: affinche* Contay *l'intendesse meglio; e conoscesse, che il Contestabile si burlaua del suo Padrone. Per conclusione, il Contestabile a quello, che diceua* Creuille, *stimaua ben fatto, che si accettasse la Tregua con gl'Inglesi; e che si desse loro qualche Terra, come Eù, e San Valerio.*

le guardie, molto bene auuertite, e facendo lor buona cera ne lasciano entrare da sei cẽto, la sciano cadere a basso la Saracinesca, e gli tagliano a pezzi. PLVT.
Fiorenza ha veduto vn simigliãte artificio. Pietro de' Medici p far conoscere, che Lodouico Sforza Duca di Milano nel consigliare il Re Carlo a passare i monti, nõ desideraua altrimẽti per ciò, che egli vi facesse i fatti suoi, fece mettere drieto vna tapezzeria l'Ambasciadore di Francia, e fingendo di essere indisposto, mandò a chiamare l'Ambasciadore di Milano, il quale entrãdo sopra il discorso de' disegni di Lodouico Sforza suo Padrone, disse tutto quello, che eg'i potè, per far conoscere, che l'intentione de' Francesi non era già quella del suo Padrone. GVICC.

Opinione del Cõtestabile di accettare la Tregua.

Il

Il Re contentandosi di quello, che egli haueua vdito, disse, che egli farebbe sapere delle sue nuoue al Contestabile. Mise in libertà Comtay per rapportare al Duca di Borgogna quello, che egli haueua inteso drieto il Toglieuento delle dissimulationi del Contestabile, il quale mãdò il suo Confessore al Re d'Inghilterra, per dirgli, che non si fidasse delle parole del Re; che non aspettasse, che gli fusse dato di buon cuore Eù, e S. Valerio, ma che egli se ne impadronisse per forza, per isuernare le sue trupe cõ speranza di douere alloggiare, e meglio, e più alla larga, e gli offerse cinquanta mila scudi per aiutarlo a far la guerra. Dite al vostro Padrone, *risponde il Re d'Inghilterra,* che egli è vn'ingannatore, che io non mi pento punto della Pace, poiche egli si è pẽtito di quello, che mi haueua promesso. *Il Re nulladimeno per far conoscere al Contestabile, che faceua conto de' suoi cõsigli, diede [1] al Re d'Inghilterra Eù, e S. Valerio per alloggiamento, solamente per quanto durasse la trattatione della Pace. Ma egli ui haueua posto tal'ordine, che gl'Inglesi erano più tosto dẽtro q̃lle Terre in prigione, che in guarnigione.*

Il Contestabile auuisa Edoardo di non si fidare del Re.

Il Contestabile per la risposta di Edoardo si vide, come in desperatione, con più occasione di stupire, come egli viuesse, che di

[1] *Vi sono delle cose, nelle quali è meglio essere ingãnato, che non si fidare.* Il Re era molto bene informato dell'infedeltà del Contestabile, e tuttauia per trattenerlo in buono humore, e per nõ gli dare occasione di far peggio; si serue de' suoi consigli, e gli loda.

godere di eſſere in vita, comprendendo da vna banda la ſeruitù, e dall'altra la punitione, e non vedendo altro porto in quella fortuna di ſpirito, che la morte.[u]

u *Estrema infelicità di eſſere ridotto fra due gran potenze, e non hauer modo da mantenerſi.* Vn picciolo ronzino fra due caualli groſſi è ſempre ſoggetto a qualche colpo di piede.

Li Duchi di Borgogna, e di Bretagna erano compreſi in quella Tregua, ſe eſſi vi voleſſero eſſere. Il Duca di Borgogna auuertito di quel Trattato, ſe ne andò di Lucemburg con ſei caualli a trouare Edoardo, il quale riconobbe alla fronte del ſuo cugino il corruccio, che egli portaua nel cuore, e facendo lo ſtupido di vn'arriuo così preſto, e ſubito, gli addimãdò qual coſa là il conduceua. Io vengo, *dice il Duca,* per parlarui. Volete voi, *ripiglia Edoardo*, che ciò ſia in diſparte, ouero in publico? *A queſto il Duca, che non poteua più tenere la collera, e che veniua per dire tutto quello, che egli voleſſe, ſenza penſare, che potrebbe parimente intendere quello, che egli non vorrebbe altrimenti,*[x] *dimandò al* Re *d'Inghilterra, ſe egli haueua la Pace,* Nò, *diſſe Edoardo,* ma ſi bene vna Tregua per noue anni, nella quale Voi ſete compreſo col Duca di Bretagna; e vi prego di accomodaruici. *Il Duca replica in lingua Ingleſe, che egli intendeua, e parlaua, che l'eſſercito non doueua per ciò paſſare il mare, che quel Trattato rouinaua la riputatione de' Re d'Inghilterra,*

Parole fra il Re d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna.

x *Chiunque ſi prepara a dire quello, che egli vuole, ſi deue parimente diſporre ad intendere ciò, che egli già non vorrebbe.*

terra, che ella haueua gran bisogno di quel cuor di Leone sotterrato a Roan.[y] *Quindi egli soggiunse,* Io vi haueua procurato vna occasione di fare i vostri affari, la quale voi non ricourerarete giamai, per hauere quello, che vi appartiene. Questo non era già per mio interesse, perche io me la poteua passare, e per mostraruì, che io non hò, che fare della vostra Tregua, per San Giorgio io non tratterrò col Rè, che Voi non siate ritornato in Inghilterra, e che non vi siate dimorato tre mesi. *Edoardo non prendendo punto piacere in si fatte sgherrate, il lasciò quiui. Egli montò a cauallo, e se ne và, come era venuto; contẽto di hauer detto quello, che egli voleua dire a colui, che non haueua altrimẽti fatto ciò, che egli doueua fare, e portando sù'l cuore vn'estremo dispiacere, che quel Trattato gli leuasse il modo di acquistarsi gloria*[z] *a spese del Re, e di dargli ancora vna battaglia. Temendo il Re, che la colera del Duca, & i maneggi del Contestabile non riducessero Edoardo al Pentimento, ouero a qualche diffidẽza dell'essecutione di quello, che gli era stato promesso; volse tirare il modo del suo procedere fuora di ogni sospetto. La confidenza è il vero cimento dell'amicitia. Gl'Inglesi entrauano a tutte le hore, & in quali trupe voleuano nella Città di Amiẽs.*

y Ricardo Primo Re d'Inghilterra fu chiamato cuor di Leone egli morìa Osency; & il suo cuore fu sotterrato a Roã. Vn Poeta assai buono per quel tẽpo, gli fece questo Epitafio.

Viscera Carceolũ, corpus fons seruat Ebrardi.
Et cor Rhotomagum magne Riccarde tuum.
In tria diuiditur vnus, qui plus fuit vno.
Nec superest vno gloria tanta viro.

Et vn'altro.

Hic Richarde iaces, sed mors si cederet armis, Victa timore tui, cederet ipsa tuis.

z *Perdere l'occasione di qualche cosa grande col mezzo delle armi, è vn cordoglio molto purgẽte ad vn gran coraggio.* Epaminonda il dimostrò chiaramente, facẽdo troncare la testa a suo figliuolo, che haueua datò, e guadagnato la battaglia; lamentãdosi, che gli hauesse sottratto, e rapito parte della sua gloria.

Vi erano alle porte di gran tauole cariche di buoni vini, di viuande di buon gusto, e fornite di buoni cõpagni per inuitare, e trattenere tutti quelli, che veniuano, e ritornauano in drieto. Tutte le boteghe de' pizzicagnoli, tutte le hosterie erano piene. Il Marescial di Giè hauendo comandamento di riconoscere, come si portassero gl' Inglesi, entrò vna mattina in vna tauerna, doue gli è detto, che già si erano fatti cẽto, & vndeci scotti; e non erano ancora le noue hore. Il soldato, oltre le altre comodità, prouaua, quanto dolce egli fusse desinar bene, e nõ pagare niẽte. Egli era in potere del Re di far segare la gola a noue, o dieci mila psone, che non haurebbono potuto sostẽtarsi nel le gãbe, ne ritrouare le porte, per ritornarsene a' loro quartieri, tãto esse erano satolle. si prendeua diletto di vedere briachi di vino coloro, che si voleuano imbriacare di sangue.

XXII.

Gran sapore mãgiare, e nõ pagare lo scotto.

Tuttauia venẽdogli detto, che vi era del pericolo a lasciare entrare tanta gente, lasciò stare l' Officio, che egli diceua, e la cerimonia degl' Innocenti.[a] Tutti li giorni sono buoni, & a proposito per pensare alla difesa, e sicurezza sua. Bisogna crederne ciò, che ne dicecolui, che lo vide, e lo scrisse; Leuandosi il Re, e dicendo le sue hore, alcuni mi vẽnero a dire, che vi erano bẽ noue mila Inglesi nella Città. Io mi deliberai di mettermi alla vẽtura di dirglie-

Il Re pẽsa prudẽtemente, alla sicurezza di Amiens.

a I Romani notauano li giorni felici, p assalire. ma tutti erano buoni per difẽdersi. MACROB. lib. 1. Saturn. cap. 16.

dirglielo, e così me n'entrai in camera segreta, e gli disse, Sire, nō ostāte, che egli sia il giorno degl'Innocēti, egli è necessario, che vi dica quello, che mi è stato detto. E gli contai distesamente il numero, che vi era, & ogni hora ne veniua, e tutti armati; e che nessuno osaua di vietargli la porta, per timore di non disgustargli. Il detto Signore non fu punto ostinato: ma tosto lasciò le sue hore, e mi disse, che *non bisognaua trattenersi punto nella cerimonia degl'Innocenti.*[b] *Donde bisogna raccorre, che il giorno, nel quale si era incontrato la festa degl'Innocēti era per tutto il resto dell'anno superstitiosamēte a quel Principe, e che non voleua pūto, che gli fusse parlato di affari; hauendo Filippo di Cōmines conosciuto il rischio di riceuere qualche rāpogna in quella occasione.*

b *La Religione* Christiana *attribuisce a superstitione le osseruationi de'giorni. Eos culpat,* dice Sant'Agostino, *qui diuūt, non proficiscar hodie, quia praposterus dies est.*

Egli riceuette tuttauia così fatto auuiso in tale humore, che credette, di poter rimettere le sue hora ad vn'altra hora, e di dispensar sene, per ritrouar modo, che quella trupa si ritirasse dolcemente. Egli fece portare il suo desinare nella casa de' portinari, non già per far conoscere la sua diffidenza, ma per meglio accarezzare gl'Inglesi, che vi entrauano, e ne vsciuano; ne arrestò molti per fargli mangiare alla sua tauola, fece dare da bere ad al-

tri: e nondimeno non lasciaua di pensare alla sicurezza della Città: *hauendo fatto armare trecento huomini nelle case de' loro* Capitani, *& ordinatone alcune nel* Cortile *per istare vigilanti all'entrata de gl' Inglesi. Il* Re *d'Inghilterra auuertito di quel disordine, mandò a pregare il Re di non permettere più l'entrata*. Ciò non si farà punto, *rispose il* Re; ma se gli piacesse mandare de' suoi Arcieri della sua guardia alla porta, vi lascieranno entrare quelli, che egli vorrà. *Così fu fatto hauendo il Re con vna si fatta dissimulatione ottenuto ciò, che vn maggior romore haurebbe renduto difficile.*

Ma il Re *non haueua punto di danari ne' suoi scrigni per pagare le somme accordate. Egli prouò qual fatica si duri nel ritrarre danari da vn popolo in vna vrgente necessità. I financieri* [c] *glielo denegarono. Parigi il fornì di sì fatta somma con la sicurezza del rimborsamento fra tre mesi. Non vi rimaneua altro, che eleggere vn luogo per l'abboccamento de' due Re. Questo fù Peguigny, Terra, che le Sibille Inglesi haueuano notato lungo tempo auanti, per vna così grande, e così feltce attione. Fù drizzata vna sbarra sù'l ponte della riuiera di Sonna, di tal fattura, che si poteuano stendere liberamente le braccia*

c Ancorche si dica, che il Principe non deue hauere altri tesori, che quelli, che sono dentro le borse de' suoi sudditi: tuttauia possono occorrere delle occasioni così vrgenti, che se egli non ne hà dentro i suoi scrigni, si ritroui a partito molto pericoloso.

Piguigny terra degl'Indouini d'Inghilterra.

cia a trauerso, e senza portello, per il corpo: essendo souuenuto [d] *al Re, di hauere sentito dire, che quello, che fù lasciato nella sbarra di Montereosyonne, seruì per accelerare l'essecutione, che haueua arrecate tante calamità nella Francia: percioche il Duca Giouanni, inuitato di passarne il quarto, a due passi di là ne riceuette il colpo da Taneguy del Castello.*

L'abboccamento del Re di Francia, e del Re d'Inghilterra.

Li 29. Agosto 1475. Il Re se ne venne il primo sù la sbarra, percioche egli era in casa sua, e riceueua vn Principe straniero. [e] *Egli era accompagnato dal Duca di Borbone, e dal Cardinale suo fratello. Egli si compiaceua in sì fatte attioni di apparato, fare vestire qualcuno, come lui. Filippo di Commines fù questi quel giorno. Egli haueua ottocento huomini. Edoardo vi venne subito, che vn Gentilhuomo il fece auuertito dell'arriuo del Re. Il Duca di Clarenza suo fratello l'accompagnaua. Il Duca di Clocestra suo Zio non vi si volse ritrouare: perche gli dispiaceua quella tregua. Egli haueua alle spalle tutto il suo essercito in battaglia, ciascuno haueua dodici Signori,* [f] *che gli accompagnauano. Vi erano dalla banda di Luigi quattro Signori Inglesi, & altretanti Francesi dalla banda di Edoardo; per vedere, se vi fusse qualche disegno à pre-*

d Il passato è il maestro del presente. In simigliante occasione fu veciso il Duca Giouanni a Montereofoyonne, doue egli era venuto a trouare il Delfino, che fu poi Carlo Settimo per trattare vn tale accordo.

e Molti prédono questa cerimonia per vn'altro verso, e dicono, che appartiene al Maggiore di nô si trouare altrimêti il primo, e di farsi aspettare.

f *Non si deono giamai li Principi vedere, & abboccare insieme che cô egual sicurezza dall'vna banda, e dall'altra.* Filippo Re di Macedonia non volse smontare in terra, ma parlamentò dalla prora della sua galea con L. Flaminio, che se ne staua sù la riua, il quale, hauendogli addimandato di chi egli hauesse paura, io non temo persona rispose Filippo, fuor che li Dei immortali; ma non mi fido

già di tutti coloro, che io veggo la con esso voi. TIT. LIV. li. 32.

g *Negli abboccamenti, e cerimonie de' Re, il maggiore si troua il primo al luogo assegnato, per mostrare, che colui è maggiore, il quale vengono a trouare i minori.*

h Filippo di Commines dice, che Edoardo era de' più belli Principi del suo secolo; mà che al tempo di quell'abboccamẽto egli cominciaua a diuentare grasso, la bellezza è vna qualità, che abbellisce le altre, che sono necessarie al Principe. senza le altre ella e vana, e stà meglio ad vna femina; e non serue ad altro, che a piacer loro. Massimino figliuolo dell'Imperador Massimino, era così bello, che le Femine desiderauano di essere amate da lui, e che egli le facesse madri. GIVL. CAP.

preguidi to del lor Padrone. Edoardo portaua il tocco di veluto negro, & vn gran gioiello fatto a fiordaligi, del Principe, e di nobil sembiante; ma cominciaua già a diuentare panciuto. A due, o tre passi appresso la sbarra, egli si scopre la testa, mette vn ginocchio a terra, e fece tre volte si fatta riuerenza, auanti, che egli giungesse al Re, che l'aspettaua, [g] appoggiato di rimpetto alla sbarra. Dopo strettissimi abbracciamenti, & affettuosi per far parlare il cuore con tali dimostrationi di amicitia, e di affettione; fù giurata la Pace sopra il Messale, e la Croce.

Edoardo Re d'Inghilterra bellissimo Principe.

Il Re, il quale conosceua lo spirito di Edoardo accomodaua il suo discorso, & i suoi humori al trattenimento di vn piacere di ridere, e di far buona cera, che non costa niente; dicendo sempre qualche arguto motto, che haueua si fatta virtù in mezzo delle più serie, e graui. E perche Edoardo era giouane, bello, [h] & amoroso, il pregò di non ritornare in Inghilterra, senza vedere le Dame di Parigi. Edoardo alli occhi, & al silentio mostra quell'inuito essergli grato. Il Re non glie ne fece altrimenti instanza d'auantaggio, souuenendogli, che i suoi Predecessori, non vi haueuano battuto, se non troppo il pauimento. Questi due Principi erano così accorti, che era ma-

Il Re offerisce quello, che non voleua altrimẽti, che fosse accettato.

malageuole, che l'vno per sottigliezza potesse hauere alcuno auuantaggio sopra l'altro, e l'artificio di questi appariua di fuori così, come quegli teneua celato il suo di dentro.[i]

Parlarono lungamente insieme per aprire i loro cuori l'vno all'altro: ò più tosto affinche Luigi tirasse fuora i vermi del naso di Edoardo, il quale, per non hauere ne lo spirito, ne l'esperienza di lui, non vi riguardaua già così d'appresso. Il Re riconobbe, che egli haueua vn'estremo desiderio di assistere, e difendere il Duca di Bretagna; e che a ciò si teneua obligato: dicendo di non hauere giamai trouato vn migliore amico al bisogno. Per conto del Duca di Borgogna, egli non mostraua altrimenti di essere in tanto trauaglio della sua fortuna: percioche hauendogli detto il Re, Che faremo noi, se mio fratello di Borgogna non vuole entrare nella Tregua? *il Re d'Inghilterra rispose*, io l'inuiterò di nuouo, e se non la vuole intendere, io me ne rapporto a voi due.

Penetra dentro i pensieri del Re Edoardo.

Restaua la fortuna del Contestabile nella prima conferenza del Trattato. Il Re d'Inghilterra sdegnato del mancamento della sua parola, haueua detto di hauer modo da far vedere al Re i suoi maluagi seruidori, e di che conuincergli di tradimento contra sua Maestà.

i *Alcuni fanno vedere i loro artificij al primo incontro, altri li tengono molto dicoperti, e quiui non si vede l'inganno, se non dapoiche l'huomo è rimaso ingannato.* A questo proposito si rapporta la differenza, che fù frà la Volpe, & il Leopardo per la varietà delle loro pelli. Questo si vantaua di hauerla più bella di fuori come distinta, e fregiata di diuerse belle macchie *questo non è niente*, disse la Volpe, *la vaghezza del mio variamento è di dentro.*

stà. Li Deputati di ciò non haueuano tenuto troppo gran conto, stimando questo essere vn'artificio per farsi valere d'auantaggio, e per intimidire il Re di tal pratica, & intelligenza, e quando pure ve ne fusse qualche cosa, lo stato degli affari del Re vietaua vna ricerca troppo curiosa della fedeltà de' suoi sudditi:[l] *ma il Re, che non disprezzaua nulla, giudicò fin d'all'hora, che questo era vn tiro lanciato contra il* Contestabile, *e quindi auuenne, che ne volse hauere vna gran chiarezza da Edoardo, il quale non dissimulando punto di hauere troppi, e troppi gran disgusti contra il Contestabile, gli espose l'historia delle sue preuaricationi, e per proua gli diede da leggere due lettere di sua mano.*

Dopo vn lungo discorso, accompagnato da infinite carezze, honori, e rispetti; li due Re *si separarono. Edoardo passa il mare, lasciandogli ostaggi dentro le delitie, & i festini di Parigi. E li principali Signori della sua Corte non parlano di altro, che della liberalità del Re. Gli Araldi, & i Trombetti d'Inghilterra alla partenza gridarono quelle parole,* Liberalità, liberalità al nobilissimo, e potente Re di Francia, liberalità, liberalità.[m]

Il Re *andò a dormire ad Amiens, trattenendosi*

l *Vi sono de' tempi ne' quali non è troppo buono il discoprire tutte le malattie, il cõmouere gli humori, ne il purgare il corpo.* Fù detto a Pompeo, che dentro le scritture di Sertorio vi erano molte lettere di Senatori Romani, che l'essortauano diuenire in Italia, e fare l'impresa di Roma. Pompeo fece vn'atto, non già da giouane, ma da huomo di animo moderato, maturo, e ben cõposto, percioche fece abbruciare tutte quelle lettere, sẽza leggerle, ne pmettere, che altri le leggessero. PLVT.

m *La liberalità è il sole fra le altre luci della Realtà. Questa è la mirra, la quale cõserua la riputatione de' Re incorruttibile.*

nendosi per il camino con quello, che egli haueua osseruato in quella attione, disse confidentemente a Filippo di Commines *queste parole*, Io ho trouato il Re d'Inghilterra così presto, e pronto di venire a Parigi, che ciò non mi è piacciuto punto. Egli è vn bellissimo Re, ama grandemente le donne ne potrebbe trouare qualcuna, che se gli affettionasse, a Parigi, la quale gli potrebbe dire tante, e così belle parole, che gli facesse venir voglia di ritornarui. I suoi Predecessori sono stati troppo a Parigi, & in Normandia, la sua compagnia non mi val nulla di quà dal mare ma io voglio ben di là per buon fratello, & amico.

Sauia osseruatione del Re.

Arriuato ad Amiens nel volersi mettere a tauola, Houart, vno degli Ostaggi, pensandogli fare gran piacere, gli venne a dire all'orecchia, che se egli hauesse a caro, farebbe venire il Re d'Inghilterra insin' ad Amiens, e forse a Parigi, per passarsela allegramente insieme con sua Maestà. Il Re, che haueua saluato il Campidoglio,[n] *non pensaua, se non a far largo a' Galli, per passare; riceuette così fatte parole con buon visaggio: come che elle non gli piacessero troppo; e come pensando altroue, si mise a lauarsi le mani, & a parlare di altre cose. Houart glielo ricordò dopo cena;*

Cattiuo sordo, chi non vuole intendere.

n *Egli è ben fatto vedere il dosso del nemico.* I Galli dimandarono de' battelli per passare il Teuere. il Senato comandò, che gliene fussero dati, & essēdo stati messi, in torta gli assicurò il camino per saluarsi. POLIÆNO lib. 2.

na; non hauendo ben capita l'intentione del Re per quella prima così fatta ripulsa. Il Re stretto in tal maniera da quello importuno, disse, che si vedeua in procinto di montare a cauallo per sapere, quello, che voleua fare il Duca di Borgogna, e fargli correre la fortuna delle armi, poiche haueua disprezzato l'occasione dell'accordo.

A coloro, che ripassarono con dispiacere il mare, sarebbe piaciuto molto, di trouare qualche occasione di fare più lungo soggiorno in Francia, ne haueuano qualche ragione, per il bene del loro Stato, e di desiderare, che Parigi seruisse a Londra in quello, che Cartagine haueua seruito a Roma.[o] *Vi erano fra di loro tante teste calde, che se loro non si daua del l'essercito fuori dell'Isola, erano bastanti di ricominciare il giuoco del* Conte *di Vuaruich.*

o *Gli Stati si mantengono per li communi timori, e gelosie, che l'vno hà del l'altro*. Perilche Scipione Nasica consigliaua la cōseruatione di Cartagine ancorche ella hauesse messo in compromesso la libertà di Roma. *Ne metu ablati emula vrbis, luxuriari felicitas vrbis inciperet. Florus* lib. 2. De bello Punico.

Mentre il Re *dimorò in Amiens egli fù visitato dagl'Inglesi, particolarmente da coloro, che non se ne voleuano ritornare senza presente. Il Duca di Clocestra, il quale faceua tanto il corrucciato di quella tregua, la trouò buona, da poiche il Re gli donò de' vasi d'argento, e de' caualli. Questo Principe non lasciaua, di seminare in terre sterili: il timore dell'ingratitudine non l'impediua punto*

Il Rè fa de' presēti agl'Inglesi.

to di obligarsi coloro, che al partirsi di colà, nõ gliene sapeuano punto di grado. [p] *Egli era molto contento di quella giornata, ma si era smarrito non poco, che il Re d'Inghilterra si fusse dichiarito tanto appassionato per il Duca di Bretagna, perche era suo desiderio di nõ'l lasciare in pace. Il fece tastare ancora per li Signori di Buchage, e di San Piero, ma essi non ne riportarono altro, che brusche parole, giurando, che si ripasserebbe il mare, se si desse impaccio al Bretone.* [q]

Edoardo dichiara che il Duca di Bretagna è suo amico.

p Non si lascia già di seminare, dopo vna raccolta sterile. Non bisogna lasciare di obligarsi altri, dopo vna ingratitudine. Ancor che il benefitio perisca appresso di altri, non bisogna, che egli perisca appresso di se.

q Oltre l'obligatione, che il Re Edoardo haueua al Duca di Bretagna, per hauerlo soccorso nelle sue maggiori necessità; temeua, che scõtentãdolo, egli nõ mettesse in libertà Henrico, che egli teneua prigione.

Vedendo il Re di affaticarsi in vano per disunirgli, pensò di rendersi buono amico colui, che egli non poteua dichiarare giusto nemico; poiche egli era cõpreso nella Tregua. Per il che fra essi si fece Trattato di Pace risoluto, e sottoscritto nell'Abbadia della Vittoria appresso Sanlis li 16. Ottobre 1475. publicato nel Parlamento di Parigi, e negli Stati di Bretagna.

Pace fra il Re, & il Duca di Bretagna.

Il Re d'Inghilterra non fu già più contento di riuedere il suo Reame, che allegro il Re di bauerlo allontanato dal suo. Scappano di bocca qualche volta a' Principi dentro il lor Cabinetto delle parole libere, le quali incontinente sono raccolte, e rapportate. Standosene il Re vn giorno, dopo la partenza del Re Edoardo, fra i suoi seruidori, mostraua alle-

grez-

grezza della felice riuscita de' suoi affari dicendo, che non vi era cosa pari al vincere senza combattere, e che coloro, li quali se ne andauano del luogo, doue erano venuti per fare la guerra, se ne tornassero senza farla, erano sempre vinti. Si burlaua, che col vino, e co' danari egli hauesse mandati via gl' Inglesi. Sì fatto flusso di parole, con più verità, che prudenza, casca nelle orecchie di vn Mercante Guascone, che habitaua in Inghilterra, & era entrato nel Gabinetto per addimandare permissione di cauar fuora del Regno certa quantità di misure di vino, con l'essentione delle gabelle. Il Re haurebbe ben desiderato, che costui per hauer veduto la Pallade de' suoi consigli tutta nuda; oltre l'essere cieco, fusse stato parimente sordo, ma egli non ne fece punto di sembiante; riconoscēdo tuttauia, che la discretione non era stata altrimēti l'arbitro fra la sua lingua, & il suo cuore, che egli haueua troppo parlato, & il Mercante troppo veduto, e troppo vdito, che Edoardo caldo, e bollente era per far seccare quel primo fiore di pace, che a pena allhora se ne vsciua del suo bottone; se quelle parole gli fussero state rapportate; si risoluette all'improuiso di comprare quel Mercante, sotto qualche pretesto di suo seruigio. Egli impiegò per ciò Filippo di

Com-

Rimedio delle parole scappate.

Intese da vn Mercãte Guascone.

Causa non preueduta di vna bona fortuna.

r La vittoria, la quale costa māco di sāgue è più gloriosa: diceua Alfō so Re di Aragona. PANORM. nella sua Vita.

f Si sono veduti de' Principi, i quali hanno fatto morire de' loro seruidori per hauere inteso delle parole, il rapporto delle quali era pericoloso. Alessandro vi procedette più saggiamente, perche scorgēdo, che Efestione haueua veduto in vna sua lettera vn'auuiso importante, nōgli fece altro, che toccargli le labra col suo sigillo, senza dirgli altra cosa, e più Realmēte Luigi, che cōprò molto caro da persone, che poteuano rapportare delle parole, che gli erano scappate incōsideratamente di bocca.

Commines, che il guadagnò, offerendogli vn' Officio nella Terra sua Patria, la Tratta del vino, che egli addimandaua, e mille Franchi per far venire la sua famiglia, con patto tuttauia, che egli non andasse in Inghilterra in uerun modo, condannandosi volentieri il Re *a questo, per pena di hauere troppo parlato.*

I più coraggiosi, e sopra tutto i Francesi, che si erano ritirati in Inghilterra, biasimauano così fatta Pace. Molti la teneuano per vn' opera del Cielo; dicendo, che ella haueua compito, e verificato le Profetie, che lo Spirito Santo † *ne haueua fatto, quando vna colomba bianca apparue il giorno dell' abboccamento fra li due Re, sopra la tenda di Edoardo; e che tutto il romore dell' esercito non haueua quindi potuto far leuare.*

Colomba biãca sopra la tenda di Edoardo.

† *Da picciole cose si raccogliono grandi augurij.* Nel Cõclaue tenuto per l'Elettione di vn Papa, dopo la morte di Paolo Quarto, vna colomba volando, e riposãdo sopra la cella del Cardinale Giouãn' Angelo Medici che fu nominato Pio Quarto, fu presa per sicurezza della sua elettione.

Vn Gentil'huomo Guascone, che seruiua il Re d' Inghilterra, nominato Bretaglies, haueua dispiacere di quella Pace, e si burlaua di sì fatte sciocchezze, diceua, che quel piccion bianco, battuto dalla pioggia si era posto sopra quella tenda, come sopra la più alta per asciugarsi al Sole, ne parlò a Filippo di Commines, e sì gli disse; Hauete ben ragione di burlarui di noi. *A ciò, è non sopra ciò il Commines,* Quante battaglie hà guadagnato

gnato il vostro Re? Nuoue, *rispose Bretaglies*. [u] E quante ne ha egli perduto? Vna sola, e questa è quella, che egli, poteua guadagnare in Francia, perdita cosi gran de, che oscura tutto l'honore delle noue da lui guadagnate, percioche questa deci ma era il coronamento di tutte le altre.

Prudēza di Filippo di Cōmines a distornare discor si inutili.

u Edoardo Quarto si ritrouò in noue battaglie, combattendo a piede, per assicurare la Corona d'Inghilterra sopra la sua testa, e per ruinare la casa di Lancastro.

Fù detto al Re, che questo Guascone era huomo libero, e che nella libertà delle sue parole potrebbe fare conoscere i pensieri del suo Padrone, & alterare gli animi di molti. Il Re il mandò a cercare; il fece desinare, alla sua tauola; e con la sua borsa gli serrò la bocca, e gli fece dire, come gli altri, che lo Spirito santo haueua fatto la Pace. In vn'hora Bretaghes fondò vna entrata sicura per sempre sopra la timidità di questo Principe. [x]

x Si può dire del Re Luigi XI. qllo, che Plutarco dice di Nicea. egli non donaua già manco a chi poteua far male, che a coloro i quali meritauano, di hauere del bene, e che erano degni di risentirsi della sua libertà. Di maniera che la sua timidità era vna entrata, & vna rendita a'cattiui così, come la sua liberalità era tale alle persone la bene.

Il Duca di Borgogna vedendo, che il Re d'Inghilterra si era allontanato, cominciò a pensare a i fatti suoi. Egli haueua veduto la leggierezza degl'Inglesi. Contay gli haueua rappresentata quella del Contestabile, & i discorsi, che egli haueua inteso drieto il Toglieuento. Tutto questo non permette, che egli si ostini contra la Ragione. tanto più, che il Re, armato sù la frontiera di Henolt, la dimanda, & offerisce di farla, & egli risente molto viuamente la gran perplessità, che

Trattato di pace fra il Re & il Duca di Borgogna.

che soffrisse vn'animo irrisoluto, e come sospeso fra la speranza, & il timore.[y]

Hugonetto Cancelliere *del Duca fa sapere al Re, che gli piacesse mandare i suoi Deputati sopra il Ponte a mezzo camino di Auennes, e di Veruins; quelli del Duca vi si ritrouerebbono, per risoluere quello, che si presentasse. Il Re vi volse essere, come che il suo* Consiglio *ne'l dissuadesse; e menò con esso lui Houart, e Chene, Ostaggi, che il* Re *d'Inghilterra haueua lasciato, l'vno smarrito della Pace, vedendo i Deputati del Duca di Borgogna accompagnati da gran numero di gente da guerra ben a cauallo, e bene armati, disse, che se il Duca hauesse fatto vedere al* Re *d'Inghilterra molta gente di quella sorte, non haurebbe altrimenti così tosto ripassato il Mare. Filippo di Commines, a cui le parole di costui furono riferite, non rispose nulla. Egli haueua tanta patienza in ascoltare, quanto ritegno nel parlare; non gli essendo pũto di fatica il tacere alle occasioni, nelle quali scappa la lingua.*[z]

Il Visconte di Narbona, che le haueua vdite, disse, che senza dubbio il Duca di Borgogna ne haueua buon numero: ma che gl'Inglesi haueuano così gran voglia di ritornarsene in Inghilterra, che si sarebbono contentati

y Mentre che le speranze, & i timori sospendono l'animo nostro, noi non godiamo altrimẽti del presente, e l'auuenire ci tormenta.

z Chiunque nõ è patiente, a tacere, non può essere discreto nel parlare.

tati di seicento botti di vino, e di vna pensione, che il Re desse loro. Quello Inglese, che haueua vn gran dispiacere di così fatta Pace per vna cotal burla, e tutto fumante di collera. Questo è appunto quello, che ciascuno ci diceua, che voi vi burlereste di noi. Voi chiamate il danaro, che il Re ci dà, pensione.[a] egli è tributo: e per San Giorgio, voi ne potreste ben dir tãto, che noi ritorneremo. *Filippo di* Commines, *o che saggia persona? ruppe sì fatto discorso; e di serio, e piccante, che egli era, e poteua diuenire peggiore, perche il Francese non hauebbe giamai sopportato, che la Francia si chiamasse tributaria d'Inghilterra; il riuoltò in riso. Ma l'Inglese ne rimase offeso, e se ne lamentò col Re, il quale si corrucciò forte co'l Visconte di Narbona, per non hauere considerato, che alle cattiue dimande le buone risposte costano pocho, e giouano molto: e che poco vi vuole far ritornare vn nemico, che se ne và mal contento.*[b]

I Deputati si adunarono da vna parte, e dall'altra: e non si accordarono punto, volendo ciascuno ritenere la buona terminatione dal suo lato, & il punto di tutte le cose. Il Re disse a' suoi, che egli non voleua altrimẽti tante parole; e fece venire quelli del Duca,

a *Ciascuno attribuisce de' nomi alle cose, come gli piace;* quello, che in effetto era pensione, gl'Inglese chiama tributo, parola insopportabile ad vna natione libera. Saluiano deplorando la cõditione dell'Imperio Romano, che pagaua tributo a' Francesi, i quali si erano nouellamẽte impadroniti delle Gallie, dice, *Aurum, quod pendimus, munera vocamus, dicimus donũ id quod precium, & quidem conditionis miserrimæ.*

b *Le parole di disprezzo, ouero di burla infiammano i cuori a risolutioni diuerse da quelle, che l'huomo ne aspetta.* Cabade Capitano di Persia, assediando Amida, e vedendo, che l'assedio sarebbe lungo, e difficile; si dispose andarsene, & abbandonarlo. Gli habitanti diuenuti per ciò orgogliosi si presentano sopra la muraglia gridãdo al poltrone, e si burlano di quella ri-

Gl'Inglesi chiama no tributo quello, che il Re diede p la Delfina.

Mucho vale, e poco cuesta a mal hablar buena respuesta.

ca, e riserrandosi con esso loro, non ne vscirono fuora, che concluse la Tregua per noue anni, cominciando li 13. del mese di Settembre 1475. e fenendo nel medesimo giorno l'anno 1484 Il Duca volse, che Baldouino Bastardo di Borgogna, il Signor di Renti, Giouanni di Chatro, Filippo di Commines fussero esclusi, e priuati del beneficio di quella Tregua, la quale tuttauia non fù già così tosto publicata, per sapere il giuramento del Duca, il quale haueua giurato di non vi volere attendere così tosto.

tirata. Cabade se ne picca in guisa tale, che vi ritorna, gli stringe, gli sforza, e gli saccheggia.

Essendosi in così fatto Trattato, il Re d'Inghilterra, dispiacendogli, che il Duca di Borgogna facesse i fatti suoi in disparte; mandò Tomaso di Montgommery al Re, per assicurarlo; che ritornerebbe a primo tempo con vn'essercito più potente, per finire di ruinare il Duca di Borgogna, ma il Re, il quale haueua molto a caro, che egli stesse, doue egli èra, disse, che la Tregua, la quale si trouaua sù'l tapeto, era la medesima, che egli haueua fatto con esso lui, ne vi era niente di più, ne di manco: ma che il Duca haueua desiderato le sue Patenti aperte.

Così la Pace è fatta è con gl'Inglesi, e con Borgognoni. Quelle nebbie, che la mattina pareuano si spesse, che si pensaua di non vederne

derne il Sole di tutto il giorno, si dileguarono in vn momento, e lasciarono la Francia nella medesima chiarezza, e serenità, nella quale ella era per auanti.

I Sauij di quel tempo compresero, e riconobbero la cura particolare della Prouidenza di Dio sopra questa Monarchia, hauendo per sua gratia singolare scappata vna così terribile burasca. Questa non era già la prima scossa, nè la più forte malattia, che hauesse prouato la fermezza delle sue forze. I fondamenti di questo Stato, sono così ben collocati; e le[c] sue Leggi hanno così prudētemente preueduto ogni sorte di accidēte, che quātunque non vi sia nulla di constante, e fermo al Mondo, e che la natura và rotando tutte le cose hora in alto, & hora a basso, egli se n'è rimaso in piede ne' suoi maggiori crollamenti, e si è sostentato, come vn Colosso col suo proprio peso. La compositione di questo corpo è così forte, e così vigorosa, che si mantiene ancora de' suoi eccessi, e disordini: gli altri Stati con tutto il loro reggimento non stanno altrimenti meglio, & il minor disordine, che facciano, mette loro la vita in pericolo.[d]

La Prudenza del Re fù lo strumento della Prouidenza di Dio, per mettere il suo Reame fuora del pericolo, che la minacciaua. Egli è ben

c *Tutti gli Stati del Mondo hanno prouato la sua incostanza.* Doue sono gl'Imperij di Assiria, di Persia, di Media, di Egitto, di Giudea di Macedonia? *Quicquid in altum fortuna tulit, ruitura leuat.* e Platone dice, che le cose sono in questo Mondo, come sù l'euripo, hora in alto, & hora a basso.

d Plutarco dice, che la Republica di Sparta rassembraua vn corpo, il quale di ogni tempo habbia fatto dieta, e che si alteri al minimo disordine.

è ben vero, che se la necessità, la quale non hà veruna legge, nõ iscusasse il procedere di quel Principe, e se l'honore del tiro, non rimanesse a chi ne hà il profitto; vi sarebbe molto da dire cõtra quello, che fece il Re, per hauere quella Pace. Vn Principe manco timido, e prudente haurebbe messo a rischio vna battaglia più tosto, che passare sotto l'orgoglio de' suoi nemici: ma queste altiere, e generose forme di trattare sono sotterrate dentro le ruine della superba, e trionfante Roma, *ne vi è altro rimaso, che l'ammiratione, che l'Historia ce ne rappresenta. Giamai li Romani non riceuettero ne conditione, ne capitulatione*[e] *dal nemico armato: non fecero essi giamai ritirata in disordine, ne Generale, ne altro* Capo *di esserciti Romani diede giamai la precedenza a qual si fusse gran* Re: *nelle Prouincie straniere non lasciarono giamai i segnali della loro auttorità: non permisero giamai, che lo straniero, per grande, che egli fusse entrasse a cauallo nel loro alloggiamento*[f], *& in vna parola, nõ hebbe Principe giamai ne gli spiriti, ne le risolutioni eleuate a più alto grado di generosità.*

e Si come li Romani non riceueuano giamai le offerte, ne le conditioni del nemico in fin tãto che egli era armato; così nõ andauano essi giamai, doue da q̃l li erano chiamati, Se tu sei potente, tu mi deui sforzare: se tu no'l puoi fare, io deuo andare doue la mia comodità mi porta.

f Quando Tigrane venne a trouar Pompeo per darsi nelle sue mani, i Littori gli dissero, che egli doueua smontare a piedi: perche non si era veduto giamai p̃sona entrare a cauallo negli alloggiamenti de' Romani. PLVT.

Fine del Sesto Libro.

DELLA HISTORIA
Memorabile
DI LVIGI XI.
RE DI FRANCIA.
LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO
DEL SETTIMO LIBRO.

I. PErplesità del Contestabile dopo la Pace.
II. Il Re gli manda a dire, che il venga a trouare.
III. Egli esce di San Quintino e si ritira a Monts in Hainolt.
IV. Il Re s'impadronisce di San Quintino, e denuntia al Duca di Borgogna di effettuare l'articolo dell'Assemblea di Buuines, toccante il Contestabile.
V. Egli è dato nelle mani del Re, e condotto alla Bastiglia, suo processo fatto, condannato a morte, & esseguito.
VI. Profitto, e biasimo, che il Duca di Borgogna riceuette per la morte del Contestabile.

Esser-

LI-

LIBRO SETTIMO.

MCCCCLXXV.

ER il Trattato di Pequigny il Contestabile di S. Polo pareua vn'arbore battuto da tre venti cõtrarij, concordi tuttauia per leuargli in aria le radici.[a]

I.

Cõtestabile di S. Polo non istà bene con persona.

Egli si pensaua di rendere la guerra perpetua fra il Re di Francia, il Re d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna. & eccolo molto bene stordito, e spauentato di vedergli d'accordo insieme, e contra di lui. Egli si era renduto indegno di gratia verso il primo, di soccorso, e di difesa verso il secondo, di ogni speranza verso il terzo; & in opinione verso tutti tre, che egli volesse far del compagno[b] *con essi, inalzare la sua riputatione, & i suoi meriti sopra le ruine de' loro affari, mescolare le sue ceneri fra quelle de' loro Stati, & eternarsi con l'abbruciare non vn sol tempio, ma gli Stati di tutti tre insieme. Il Re gli haueua fatto del bene per rispetto, non della sua persona, ma de' seruigi, che gli poteua fare, e come egli vide l'affettione di lui alterata, la sua volontà parimente si raffreddò, e fece conoscere, che gli odij grandi vengono*

Mal col Re.

a *I grandi intendimenti furono bene spesso di gran mancamenti: e di rado si vede vn grãde spirito senza qualche mescolamento di follia, di cui la più pura procede dalla più fina sauiezza.* E perciò Tucidide nõ vuol pũto, che ne' cõsigli de' Principi, ne meno nel maneggio degli affari, si eleggano questi tali spiriti trascendenti, & eleuati, ma i mediocri, che sono i manco ostinati.

b *Si come egli è pericoloso il pigliarla col suo eguale; così ha del furioso entrare in querela col superiore, & andare seco del pari.*

c I beneficij del Principe non sono altrimēti per rispetto delle persone, ma in cōsideratione de' seruigi, ò meriti, che egli riconosce ne' suoi seruidori. Quando si fatte qualità si cangiano, non conuiene, che paia strano, se medesimamente si alterino i fauori, e le alterationi loro.

gono dalle grandi amicitie. [c] Egli non si poteua dimenticare le pratiche, & i trattamenti, che egli haueua fatto per tenere la Francia in turbulenza, ne quella arrogante, & insolente mostra di armi sopra l'argine di Compiegne; ne le lettere scritte al Re d'Inghilterra, & alla veduta delle quali haueua giurato la Pasqua Dio, *suo gran giuramento, & il quale egli non violò giamai, finche egli visse; ne tanti altri tiri di vno spirito, che si rendeua infelice per non potere sopportare la sua felicità.*

Male col Duca.

Il Duca non gli haueua giamai perdonato le riprese delle Città di Amiens, è di Abbeuille. Il desiderio della sua vendetta era vna riuiera, [d] la quale non lasciaua di hauere il suo corso a trauerso delle roccie, e de' dirupi delle difficultà de' suoi affari. Non poteua dimenticarsi l'artifitio, del quale si era voluto seruire, per maritare la sua figliuola al Duca di Guiena, ne il rifiuto di riceuere le sue genti in San Quintino, dopo haueruele fatte venire. Egli era ancora sdegnato [e] dell'hauere il Contestabile fatto la prima guerra nelle sue Terre col fuoco, doue gli altri si erano contentati del ferro; perciochè mentre era egli accāpato dauāti Amiens, il Cōtestabile haueua corso il paese di Haynolt, et abbruciato il Castello di

d La vendetta non lascia di correre, ancorche ella altrimēti non apparisca. Plutarco la paragona co' fiumi, che scorrono sotto terra per qualche spatio di paese, & appresso discoprono la lor piena più impetuosa.

e Le offese spesso riuonate terminano in pene immortali.

di Seurre appartenēte al Baldouino di Launoy, molto amato dal Duca. Il Re d'Inghilterra si chiamaua offeso, perche hauendolo cōsigliato di venire in Francia, per trionfarui, era stato cagione, che egli se ne ritornasse senza trionfo. Tutti tre haurebbono più tosto fatto fare vn'altro inferno, che lasciare cotali infedeltà impunite.

Male col Re d'Inghilterra.

Tutte le cose pareuano essere d'accordo, e congiurate alla sua ruina. Egli non si poteua tenere in piedi, vedendosi d'attorno tante persone abbattute.[f] *I dispiaceri fatti gli dalla fortuna dentro le ruine publiche sono accresciuti da molte altre particolari trauersie, sua moglie solo appoggio della sua grandezza è morta.*[g] *Giacomo di San Polo suo fratello prigione la Scala suo nipote nel ritornare d'Inghilterra arrestato dalle genti del Re, e trouato hauere pericolose instruttioni, il Conte di Rucy suo figliuolo nelle mani del Duca di Borbone, il Conte di Dammartin suo nemico, fa sentire il romore delle forze del Re molto vicine a San Quintino. Il Principe di Orange è in libertà, portando titolo di* Principe per la gratia di Dio. *Tutte queste cose gli sono tanti spini dentro il letto, per impedirgli il dormire, non sogna, non veggbia, non pensa ad altro, che al tenersi fermo, e saldo*

contra

f *Non è alcuna merauiglia il non cōmouersi, ne scuotersi nella tranquillità: ma è ben stupore vedere vn'huomo solleuarsi allhora, quando tutti gli altri si abbassano, e starsene fermo, e saldo all'intorno di coloro, che trabuccano.* SENEC. Epist. 75.

g *Conflitti strani fanno la gelosia, e l'inuidia nell'animo di coloro, che ne le ritengono di pari vigore.* Il Contestabile di S. Polo non può vedere la prosperità di alcuni Grandi, che erano nella Corte. Gli dispiace, che il Principe di Orange sia vscito di prigione per trenta mila scudi, che il Re gli haueua permesso di portare il titolo di *Principe per la gratia di Dio,* di battere moneta, far gratie di tutti i delitti, eccetto di Heresia, e di Lesa Maestà.

contra tante impetuose scosse della fortuna: ma egli vuole guarire i suoi mali[h] *col mezzo di altri mali, rassembra vn vaso di terra, il quale non può far di manco di rompersi, ouero che egli caschi sopra vna pietra, ouero, che la pietra caggia sopra di lui.*

h Pernicioso rimedio è guarire il male col male; e pensare di giungere alla guarnigione co' disordini, che formano le malattie. l'intemperanza dell'ammalato cagiona la crudeltà del medico.

L'agugliettà del suo Quadrante si riuolge verso la Clemenza del Re, come a sua Tramontana. Gli manda Rapina *suo segretario con parole di seta, humilmente dolci, supplicandolo di credere, che il Re d'Inghilterra, & il Duca di Borgogna altro non desiderauano, che trapportarlo all'estremità della desperatione, e costringerlo di ricercare le sue sicurezze appresso di loro; poiche non le poteua trouare appresso il suo* Re. *Che il desiderio di vendicarsi di chi non gli haueua offesi per altro, che per non offendere sua Maestà, haueua aperto il corso alle calunnie, contra di lui publicate, e fauorite dalla maleuolenza de' suoi nemici, che appresso sua Maestà egli haueua; particolarmente de' Signori di Dãmartino, e di Lude, che nõ gli voleuano punto di bene, & il suo animo non si poteua piegare a quella regola tutta diuina di amare i suoi nemici.*[i]

Ricerca la buona gratia del Re.

i Amare i suoi nemici è vna attione tutta diuina, amare gli amici, humana, odiare i suoi amici, brutale. Ma gli huomini sono fatti, come costui, e sopra tutto i Grandi. Eglino non possono sopportare la prosperità de' loro nemici.

I buoni Maestri conoscono le opere l'vno dell'altro, vn sol tiro fà giudicare di qual mano

mano sia il Quadro. Il Re gran Maestro in dissimulatione giudicò, che tutto quello, che voleua fare il Contestabile, non era se non fintione, che una natura ambitiosa si cõtrasà,[k] *come ella vuole, che il maluagio non è giamai peggiore, che quando egli vuole fingere l'huomo da bene. Donde auuenne, che tutto l'odio di quelle belle parole non fece altro, che infiammar d'auuantaggio la pietra della sua vendetta, e della concorrenza di questi due contrarij si cagionò l'vltima tempesta, che portò via, e mandò in perditione il Contestabile. Egli fingeua tuttauia di approuare la sua intentione, la chiamaua buona.*[l] *chiamò un segretario per scriuere vna lettera, nella quale gli daua auuiso di quello, che era loro passato con gl' Inglesi, e che per il disturbo, e trauaglio dell' animo, per il distrigamento di molti grandi affari, egli haueua bisogno della testa di lui. Quando pure gli hauesse promesso di saluargliela, haurebbe eccetuato il Collo dalla sua promessa.*[m] *tanto egli era costretto fare vno scempio della perfidia di vn suo maluagio suddito, Rapina non era altrimenti a bastanza fino per accorgersi di due cose, che passarono in quel momento; l'vna, che il Re voltandosi verso il Signore di Houart Deputato del Re d'Inghilterra,*

Aristote le parla di vna pietra, che s'accēde bagnata di olio.

Il Re gli manda a dire, che egli hà bisogno della sua testa.

k *Vi è del pericolo a credere alle parole, & alle attioni di coloro, che hanno qualche disegno per che per arriuarui la cupidità gl'insegna a fingere tutte le cose.*

l *Le parole non seruono già sempre per aprire; ma alle volte ancora per ricoprire l'intentione.*

Archidamo figliuolo di Agesilao diceua, che i montoni non sapeuano se non vna nota; ma che i Re ne haueuano di diuerse sorti, per seruirsene, come loro piaceua.

m Paolo Erizzo Podestà di Negroponte essendo si arrenduto l'anno 1470. con ditione, che gli fusse saluata la testa, Mahomet il fece segare in mezzo; e lamentādosi egli di mācamento di parola, gli fù detto, che i fianchi nō erano altrimenti cōpresi nella promessa di conseruargli la testa.

GIVSTIN.

terra, & il Signor di Comtay, esplicando loro il contra senso di quella lettera: disse, Io non intendo già, che noi habbiamo il corpo, ma sì bene la testa. *L'altra, che il Signor di Lude dimandaua a Rapina, se egli sapesse, doue fussero li danari cōtanti del suo Padrone, parola, che doueua condannare la bocca, donde ella vscì ad vn perpetuo silentio.*[a] *Ella fù più tosto proferita, che considerata. Vi sono degli intendimenti, li quali tradiscono la Prudenza, e la discretione, loro subitanea celerità si arresta a primi oggetti. essi non sono presti, e pronti ad ogni hora.* Così *fatta parolà doueua seruire per tromba, per dare l'allarme al* Contestabile*: il quale intendendo ciò, che Rapina haueua fatto, & udito, volse più tosto fidare la sua sicurezza ad vna buona Piazza, che alle buone parole del Re.*

[a] Per la legge de' Ginnosofisti, coloro, che vna volta si seruiuano male dell'vso della lingua, sono condannati ad vn silentio perpetuo.

Egli haueua fatto fabricare il Castello di Han, e dentro vna Torre di grossezza di trentasei piedi, sopra la porta della quale si vedeua vn cordone intrecciato con due fiocchi di quà, e di là pendenti e con vn motto di suo humore, Mio meglio. *Egli si assicuraua di trouare sempre il suo meglio in quella Piazza nel peggiore stato della sua fortuna; e che quindi egli scorgerebbe, come dalla riua, la*

Castello di Han.

Fiocco di qua fiocco di là. Mio meglio.

Fran-

Francia dalle onde, è da' venti trauagliata, ma non vi è Rocca, ne Acrocorinto, che tenga, e si difenda alla presenza del Principe, che vuole punire la perfidia di vn suo suddito. Contra vn giusto nemico bisogna far vedere, che vn gran coraggio non ha disarmato punto manco di clemenza, che di valore, hauendo le armi in mano,[o] *ma contra la dislealtà. Egli haueua proposto di ritiraruisi, ma considerando, che egli vi sarebbe assediato dalle armi del Re, e del Duca, e che le sue Terre essendo racchiuse tutte dentro quelle del Re; non vi era per lui alcuna sicura ritirata; seco propose di andarsene in Allemagna, e quiui impiegare il suo danaro in vna Piazza sopra il Reno, ouero di passarsene in Hispagna. Non vi era Huomo al mondo, del quale egli si volesse fidare. Per San Quintino egli si era sempre messo all'aperto a colpi del fulmine contra li due Principe, per San Quintino egli speraua di passare, senza essere tocco fra tanti tiri tirati contra di lui. Egli ha voluto mettere questi Principi in timore, & in dubbio, & eglino al presente mettono lui in ispauento,*[p] *& in mesti pensieri della sua ruina. Quel Castello di San Quintino a lui non serue più per altro, che per vna prigione. Egli non sente giamai nominare questo nome,*

In qual perplessità si troua il Contestabile.

o Mitridate Rè di Bosforo, essendo stato rotto, e vinto, pregò il Generale Romano di fargli buona guerra, la risposta fù corta, e generosa, che a Roma era altretanta clemenza verso i vinti, quanto coraggio contra i nemici armati.

p *Pericoloso maneggio è il tenere il suo Padrone in timore & ingelosia.* come, che ogni persona, dice Filippo di Comm. cerchi di mettersi fuora di sospetto, e di timore, e che ciascuno porti odio a coloro, che ve gli tengono: tuttauia non ve n'è alcuno, che in si fatto articolo si auuicini a Principi, percioche io non ne ho conosciuto veruno, che mortal'odio non porti a chi ne l'ha voluto tenere.

me, che il suo cuore non si metta in tormento.

Egli aggiungeua a così fatte meditationi l'odio publico concitato contra di lui per l'insolenza del suo procedere ne' publici maneggi, essendosi seruito de' carichi grandi, [q] per arrecarne inuidia a' Grandi, e per conculcare i piccioli, e bassi: il che diede cagione alle Satire, & alle Canzoni diffamatorie, che si erano intese publicamente per Parigi, e che haueuano hauuto più credito, e corso per la prohibitione, che per la permissione di leggerle, percioche cotali droghe perdonò incontinente il loro odore, quando elle sono suentate, la pena di accoglierle ne aumenta la curiosità. Premuto, & oppresso dalle sue difficultà, ogni risolutione l'abbandona così, come egli haueua abbandonato se medesimo. Pericolo all'vscire, pericolo nel dimorare. La Francia il minaccia di morte, l'Inghilterra di cattiuità, la Fiandra di beffe.

q *Bisogna, che gli huomini grandi nel l'amministratione degli affari publici si rendino illustri, e non inuidiosi p l'insolenza, & orgoglio loro.*

Si ritira a Montu in Haynolt.

In frangenti, e spauenti così fatti, li quali non sono già così grandi di fuori, come quelli, che la sua conscienza gli dà di dentro, per vedere di essere tenuto di tutto, come nato alla publica [r] ruina, gira gli occhi dalla banda, doue la natura gli haueua aperti; & amando meglio di darsi al Duca, che di lasciarsi prendere

r Sarebbe molto meglio non essere punto nel numero degli huomini, che essere annouerato fra coloro, che sono nati per la ruina publica.

dere al Re, se ne và a Monts in Haynolt, sotto il saluacondotto datogli, con quindeci, o vinti caualli, non considerando, che la più salda amicitia non passa altrimenti oltre l'altare, & i rispetti del douere, che si deue a' Maggiori, e che negli accidenti d'ingiustitia, la proua [f] *ne riesce pericolosa. Egli si fidò in quella del Signore di Eymerye, Ballio di Haynolt, il più sicuro de' suoi amici, il quale vi comandaua per il Duca.*

f Egli è di pericolo il far proua de' suoi amici cōtra li Principi, e le leggi. Cibiade per entrare in così fatta proua, chiamò vn giorno coloro, che egli pensaua essere suoi amici, e gli menò vn dopo l'altro in vn luogo oscuro, mostrādo loro il simulacro di vn corpo morto, e dicendo, che quello era vn'huomo, il quale egli haueua vcciso; pregādogli ad aiutarlo a sotterrarlo, e nasconderlo: ma non trouò se non vno fra tutti, che vi volesse attēdere; cioè Callias. *Felice chi hà molti amici. Infelice chi ha bisogno del fatto loro.*

Egli è malageuole prendere vna volpe vecchia: ma alla fine ella si prende, e chi la conduce alla trappola, è più fino, e più trincato di lei. ***Sapendo il Re, che egli era fuori del suo territorio, e dentro le Terre del Duca di Borgogna, spinse auanti in diligenza ottocento caualli verso San Quintino, per leuargli quella Piazza, e con essa insieme ogni speranza di ricourare l'amicitia del Duca di Borgogna, il quale non si curaua del Contestabile*** *di San Polo, se non per la voglia, che egli haueua di hauer San Quintino, talche essendo auuisato, che il Re vi era dentro, e che non la poteua hauere per altre mani, che per le sue, non si ricordò del Contestabile, se non per rinouellare la vendetta delle offese, che gli haueua fatte.*

Mucho sabe la zorra posa, pero mas el, que la toma.

IV.

Il Re, il quale non si voleua punto ser-

Ii uire

uire verso il Contestabile[t] del potere, che il Cielo non hà dato, se non a' Re, e solamente pensa a leuarsi d'attorno il Contestabile; ingimò al Duca di mantenere, & affettuare quello, di chi era stato accordato, e conuenuto fra essi sopra così fatto soggetto: atteso che egli si era ritirato nelle Terre di sua giurisdittione. Questa promessa obligaua il Duca di fare la giustitia del Contestabile fra otto giorni, ouero di darlo in mano del Re, il quale desideraua hauerlo più tosto viuo, che morto, per disporne a suo senno, e di fargli perdere la vita, come gli fusse piaciuto, ouero di lasciargliela per sua gloria.[u]

Il Duca, il quale desideraua hauere San Quintino, Han, e Bohain, e non le poteua hauere, se non col dare compimento a questa promessa; comandò al Signore di Eymery di mettere guardie intorno al Contestabile; e di prohibirgli l'vscire fuori di Casa. Ciò non è altrimenti a bastanza, il Re che non vuol punto perdere il Contestabile, per farlo[x] guagnare al Duca; manda il Signore di Buchage, per sollecitarlo, ouero a leuarlo del Mondo, o pure a darglielo in suo potere. Egli haueua vn' essercito in Sciampagna all'ordine, e pronto a soccorrere il Duca di Lorena; venendone disgustato per il mancamento della

t Il potere di saluare gli huomini dalla morte è vn dono, dice Seneca, così Eccellente, che li Dei, non l'hanno comunicato, se non a' Principi.

u Ogni huomo, che è debitore della vita, viue alla gloria di colui, che gliel'ha donata.

x Non è altrimenti leuarsi d'attorno vn seruidore maluagio, quando in disgratia si caccia uia, dandogli modo di dimorare appresso il suo nemico; bisogna assicurarsene. Se Giugurta l'hauesse fatto, haurebbe scampato il tradimento di Bomilca &c. SALVST.

Il Duca di Borgogna intimato di affettuare il Trattato di Bouines.

della sua parola. Come che il Duca fusse tutto portato alla ruina del Contestabile, tuttauia non stimaua già ragioneuole di rimettere nelle mani del Re colui, che si era messo sotto la sua protettione, e perciò andò lungo tempo differendo il dare compimento a quella promessa, percioche da vn'altra banda il Contestabile, che non vedeua più dananti i suoi occhi, se non fantasime spauenteuoli, dalle quali l'imaginatione era incessantemente conturbata dagli horrori della vendetta del Re, e la conscienza non [y] *non trouaua alcuna soddisfattione nel fatto suo; supplicaua il Duca* [z] *la fede, che gli haueua data, sotto la quale si era ricourato, come in vn porto di sicurezza contra la lunga tempesta della fortuna.*

Ma il Duca, che misuraua la sua Religione col passetto del suo profitto, e che desideraua marauigliosamente di rihauere San Quintino, dopo alcune dilationi, comandò ad Hugonet suo Cancelliere, & ad Imbercurt di darlo in potere del Re. Costoro altre volte offesi dal Contestabile, esseguirono quel comandamento in diligenza. Questo fù bene vn dolore molto [a] *sensibile di vedere la sua vita, e la sua fortuna alla discretione,*

Il Contestabile dato in potere del Re.

y *Quando la consciēza non è soddisfatta, tutto quello, che pare buono, è cattiuo.* Questo è il priuilegio di vn'huomo da bene di viuere in tranquillità di conscienza.

z *Negl'infortunij si sente raddoppiarsi l'afflittione, quādo l'huomo si rappresenta il cōtento, che i suoi nemici sono p riceuerne.* Cesare sorprese da'Corsari in Asia, & essendo tenuto da essi prigione; gridò ad alta voce, o che piacere tu ne hauerai, o Crasso, quādo intenderai la mia prigione. PL. nella Vita di M. Crasso.

& alle beffe de' suoi nemici, li quali il menarono a Perona, & il consegnarono al Bastardo di Borbone Ammiraglio di Francia, & al Signore di San Piero, che il condussero a Parigi. Ma eglino non dimorarono già lungo tempo nella contentezza di quella vendetta, percioche li Gantesi gli faranno ben tosto morire dauanti gli occhi della Duchessa di Borgogna, che non haurà modo di saluargli. Lo sfortunato Contestabile vestito di vn mãtello di ciambellotto nero, foderato di velluto sopra vn picciolo cauallo, se ne và lamentandosi della violatione della fede publica: si come egli accusaua la sua imprudenza, a e già condannaua se stesso, per il sentimento della sua conscienza; così i suoi seruitori biasimauano la sua pusilanimità di non hauere tentato qualche altro camino più tosto, che quello di Greue. Si fece passare per la porta di Santo Antonio, per entrare nella Bastiglia, col cappello basso, per non mostrare il volto carico di vergogna, e di pallidezza di vna così tragica conditione. Tre hore appresso, che le genti del Duca l'hebbero consegnato nelle altrui mani, riceuettero lettere, le quali prohibiuano il far ciò: ma la prohibitione venne troppo tardi.

V.

a *Vn'huomo di cuore deue fare tutto quello, che si può per ischifare di essere riseruato allo scẽpio, & all'infamia di vna giustitia publica.* Per questo rispetto Eumene scongiuraua i suoi soldati di vciderlo, e loro diceua queste braue parole. Voi non douete temere, che Antigone sia mal cõtento; percioche egli non dimanda Eumene, se non morto, e non già viuo. Ouero, se voi non volete impiegare le vostre mani a questo offitio, sligatene vna delle mie solamẽte. Ella basterà per questo effetto; e se d'auuantaggio voi dubitate di mettermi vna spada in mano, gettatemi co' piedi, e pugni ligati alle bestie. PLVT.

Imprigionato nella Bastiglia.

Gli occhi dell'huomo non possono guardare nel

nel Sole fisamente il veggono tuttauia dẽtro vn bacino. Egli è impossibile di comprendere i giuditij del Sole di Giustitia; bisogna cõsiderargli nella vita, e nella vanità del Cõtestabile, che passò, come vn tiro nell' acqua. Subito, che egli fù veduto prigione, si disse, che egli nõ era più per vscirne. egli medesimo credette, che perdendo la libertà, non poteua saluare la vita; che egli era morto, che gli sarebbe follia di desiderare la vita.[b] poiche viuendo non poteua far nulla, che potesse fare ritornar viua la sua riputatione. Quãdo egli fù nella Bastiglia, vi trouò il Cancelliere, *il primo Presidente, & alcuni* Consiglieri *della* Corte, *già preparati a vendicare l'ingiuria publica, & a far conoscere, come il corpo si risente della percossa del* Capo.[c]

Gli viẽ fatto il Processo.

L' Ammiraglio disse, che per comandamento del Re rimetteua loro nelle mani il Contestabile per fargli il suo Processo con ogni diligenza sopra le lettere scritte, e sigillate, che il Re d' Inghilterra, li Duchi di Borgogna, e di Borbone haueua mandato, e che egli presentò loro. Gl' imperij del Mõdo caminano sopra due piedi, sopra la ricompẽsa del bene, e sopra la correttione del male.[d] *Bisogna andare dritto sopra l' vno, e l' altro, senza inciampare, ne zoppicare, & ancora è meglio*

b *Chi non vuol far niente altro, che fare conoscere nel morire di hauer viunto, non deue già tanto ricercare di viuere.* I Trogloditi diceuano, che vn tal desiderio della vita a chi non haueua fatto cosa veruna degna di viuere, era vna estrema miseria. Dion. lib. 3. c. 3.

c *Questo è il grande interesse della* Republica, *diceua* Atejo Capitone, *che si puniscono rigorosamente coloro, i quali fanno qualche tentatiuo p picciolo, che egli sia, cõtra il Principe, se nõ si volesse dire, che il corpo non ha che fare, ne si deue curare, quando si percote, et offende il Capo.* SVETON.

d *Il mancamẽto della rimuneratione del bene non è già così pregiuditiale in vno Stato, come l' impunità del male.*

mettere in fallo il pie diritto, significante la ricompensa, che il sinistro, il quale è la pena, contra qualunque sia. Di questo piede si camina contra il Contestabile, ma vn poco presto. egli si vide ridotto ne' termini, ne' quali non si considerauano i seruigi passati, ma le offese presenti. Egli sopportaua quell' afflittione con altretanta impatienza, con quanta insolenza egli haueua passato la prosperità trascorsa.

Si comincia il suo Processo dalle risposte. Bisogna, che egli parli, ouero si taccia. Le sue parole discoprono il tradimento, & il suo silentio il traditore. Non vi è se non la pietà, la quale parla per lui; e non ve se troua punto per li delitti di questa sorte, le sue proprie scritture erano contra di lui. Egli confessa, che per mantenere il suo grado di Contestabile, e per trauagliare lo Stato del Re, egli haueua sempre mantenuta la guerra frà il Re, & il Duca di Borgogna: e per questo effetto gli haueua dato il suo sigillo, e promesso, che quando le genti da guerra, che marciassero sotto il suo comando fussero in procinto di dar dentro, egli le farebbe rinculare.

Che vedendo [f] trattato, e concluso il maritaggio fra il Duca di Guiena fratello del Re, e la Principessa di Castiglia, egli scrisse ad

e Le prosperità insolentemente, e le auuersità impatientemente sono sopportate da coloro, che pensano ne le vne, ne le altre potersi cangiare.

f Chi desidera perpetuare la guerra in vno Stato, segua la Massima del Contestabile di San Polo, tenere sempre il Re *in cattiua intelligenza co' suoi più propinqui.* Si come *stando i Principi del sangue bene vniti col Principe, il rendono più sicuro, e più temuto, così quando eglino sono disuiati, non può essere, che lo Stato nõ ne patisca.* Di ciò si leggono due belli essempij, l'vno d'Hipparco in Tucidide, l'altro di Sesto Tarquinio in Tito Liuio.

Sue confessioni.

ad esso fratello del Re di guardarsi bene di passare più oltre; facēdogli credere, che così tosto egli fusse partito per andare in Hispagna, a trouare sua moglie; era risoluto il Re di mandare vn' essercito nella Ducea di Guiena, per despogliarnelo, e renderlo miserabile, e che se egli voleua attendere al maritaggio della figliuola del Duca di Borgogna, egli si prometteua di fargliela hauere, purche egli mandasse il suo sigillo al Duca di Borgogna, e che passasse procura per ottenere dispensa del giuramento delle sue promesse del maritaggio della Principessa di Castiglia.

Che hauendogli il Duca di Borgogna mandato huomo a posta per hauere il suo sigillo, che voleua mandare al Duca di Sauoia; volse, che passassero verso il Duca di Borbone, per tirarlo nella lor lega, & intelligenza contra il Re: il quale rispose, Che egli eleggerebbe più tosto di diuenire pouero, come Giob,[g] *che consentire alla loro conspiratione, e che alla fine infelicità, e miseria se ne haurebbe.*

g *Non vi è miseria comparabile a quella, che il tradimento, e l'infedeltà apportano.* E perciò il Duca di Borbone haurebbe più tosto eletto ogni più penosa conditione, che di riuoltarsi contra il Re.

Che hauendogli comandato il Re di seruire al Re d'Inghilterra alla Regina, a' Signori di Sombrezet, e di Candale per il fatto del Conte di Vuaruich; egli scrisse tutto il contrario dall'intentione del Re.

Si volse udire sopra la sbarra, e l'argine di Compiegne. A queste parole egli riconobbe la sua cattiua conoscenza, e che la perfettione delle attioni dell'huomo depēde dal ben conoscersi.[h] *egli non poteua negare di non hauere fatto quiui il cōpagno col suo Padrone. Confessò, che quādo egli parlò al Re appresso Compiegne, fece fare vno steccato fra il Re, e lui, per parlare con sicurezza, e che il Re nondimeno passò la sbarra, per abbracciarlo, e pregarlo di tenere il suo partito. cosa, che egli giurò, e promise, e tuttauia due giorni appresso il Duca di Borgogna gli mandò huomo a posta, per sapere da lui, se volesse mantenere quello, che haueua promesso, e per offerirgli vna pensione di dieci mila lire.*

Che egli haueua scritto al Duca di Borgogna, che egli trouerebbe ben modo di prendere il Re nel colliare, poscia di farlo morire, ouero di menarlo in qualche parte; o che metterebbe la Regina, *& il Delfino in tal luogo, che non si potrebbono sempre trouare.*

Segli fecero conoscere le lettere, che egli haueua scritto al Re *d'Inghil. egli le riconobbe, e quando non vi fusse stato, se non questo, egli ne rimaneua a bastanza conuinto. Il Re sollecitaua forte i Commissarij, che andauano pesatamente in cosa di tanta importanza. Essendo*

h *Il primo precetto, o piu tosto il Sōmario di tutte le istruttioni del gouerno della vita non è altro, che ben conoscere se stesso.* Quindi dependono le buone, e le cattiue riuscite delle attioni. Heraclito parlando di vna grāde, & alta occupatione del suo spirito, diceua, che egli andaua cercando se medesimo.

i Filippo di Commines dice, che la diligenza in quel processo fù trouata molto strana, e che il Re sollecitaua forte i Commissarij. Le Historie non hanno altrimenti ciò notato: ma bisogna raccoglierlo, e congietturarlo da quello, che il Conte di Merle, figliuolo del Contestabile, mandò a'4. di Decembre vn'Araldo, chiamato Mōtoyse, che risedeua di ordinario appresso il Contestabile, a Giouanni Ladriesche, Presidente de' Contisnatiuo di Brabante per pregarlo di soccorrere, & ar-

Ricognitione del le lettere da lui scritte.

sendo euidente il delitto di lesa Maestà, le opinioni concorsero nella morte, per le vie, e le voci dell'estremità, e del più alto punto della Giustitia, e l'arresto ne fù pronunciato in Parlamento per il Presidente di Popincurt.

stare il Contestabile, se questo è il cominciamento della prigione, come è credibile, il Processo fu fatto in quindeci, o sedici giorni.

Egli è mãdato al Parlamẽto per essere vdito.

Egli era necessario, che il prigione l'intendesse in Parlamento, e perciò il Signore di S. Piero andò la mattina a buon'hora alla Bastiglia, per faruelo venire, nell'entrare in camera gli addimandò, che cosa egli faceua, e se egli dormiua. egli rispose, essere vn buon pezzo, che si era suegliato, ma che se ne staua a letto pensando, e fantasticando. Il Signor di S. Piero gli dice, che la Corte di Parlamento uedeua il suo Processo, per l'espeditione del quale era necessario, che egli fusse vdito. Egli si leua, e si prepara per andare a Palazzo, senza pensare, che di là sarebbe condotto alla morte, e perche la Corte haueua ordinato, che il Signore di Etuteuille Caualiere, Preuosto di Parigi l'accompagnasse; egli entrò in qualche sospetto, che ciò fusse per tirarlo fuora delle mani di Filippo l'Huiglier Capitano della Bastiglia, il quale era suo amico, & il trattaua dolcemẽte, per metterlo in quelle Preuosto di Parigi suo nemico, che egli credeua riceuere per vn piacere in humano [k] *molta contentezza della sua miseria. Egli ancora teneua, che il*

k Ridere degli altrui mali è vn piacere inhumano: piangere degli altrui mali è una miseria eterna.

il popolo, il quale l'haueua altretanto odioso al fine, quanto ammirato da principio,[l] *conceputo contra di lui vn'odio implacabile, e lacerata la sua riputatione in scritti,*[m] *come in parole publiche; non gli facesse qualche oltraggio per le strade. Il Signor di San Pietro l'afficurò, e gli leuò l'vno, e l'altro timore, dicendogli, che non vscirebbe altrimenti di vna prigione per andare in vn'altra; e che non permetterebbe giamai, che egli fusse offeso in sua compagnia. Così egli se ne và al Palazzo a cauallo in mezzo de' Signori di San Piero, e di Etuuille. Arriuato a piè della Scala del Palazzo, il Signore di Gocurt, Gouernatore di Parigi, e Dionisio Hesselin il vennero ad incontrare, per menarlo alla Turnella, doue egli trouò il Cancelliere, il quale, hauendolo essortato, gli addimandò l'Ordine di San Michele. Il Contestabile, se lo caua dal collo, il bacia, e glielo da. Egli l'haueua riceuuto dalla medesima mano del Re, essendo il terzo de' quatordici, che primi il riceuessero.*

Il Cancelliere gli addimanda parimente la spada[n] *di Contestabile. Egli rispose, che ella gli era stata leuata, quando fu fatto prigione. Fatto ciò il Cancelliere si ritira, e lascia il Contestabile in qualche opinione, che la Giustitia si arresterebbe a quella degradatione di*

Odiato, e detestato dal popolo di Parigi.

l *Sta in noi l'essere apprezzati, o disprezzati.* Non fù giamai persona più disprezzata da principio, ne manco alla fine, che Biuto.

m Del mese di Giugno 1471. il Re cō vn publico bādo promise trecento scudi di oro a chi dinunciasse l'autore degl'i scritti publicati cōtra l'honore del Contestabile. Hērico Marietta che era stato Luogotenente Criminale di Parigi, e Piero il Mercier scolare furono prigioni per questo fatto; e rimandati a casa assoluti.

n *Quando gli huomini collocati in cosi fatti carichi alti, sono condannati a perdere la vita, precede la morte dell'honore per la degradatione, a quella del corpo per il supplicio.*

di honore, e gli lascerebbe in dono il rimanente di sua vita, il quale tuttauia egli non doueua ne desiderare, ne accettare, venendogli offerto, dopo hauer perduto° quello, che di questo era molto più caro. Ma eccoti il Presidente di Popincurt, che gli pronuncia l'Arresto, e gli parla in cotal guisa. La Corte vi ha dichiarato, e dichiara reo di delitto di lesa Maestà, e come tale vi ha priuato, e priua dell'officio di Contestabile di Francia, e di tutti i vostri offitij, honori, Stati, e dignità, e per punitione vi hà condannato, e cõdanna a soffrir morte, & ad essere decapitato nella Greue a Parigi. Dichiara tutti, e ciascuno vostri beni, mobili, & immobili confiscati al Re, e come che, attesa l'enormità de' vostri grandi, & essecrabili delitti di lesa Maestà, che voi hauete commesso, voi doureste essere ᵖ squartato, & i vostri quattro membri attaccati nella strada publica, & il corpo alla forca; nondimeno per alcune considerationi, che a ciò hanno mosso la Corte, particolarmente per il vostro vltimo maritaggio, donde sono vsciti figliuoli, e per altre cagioni; ella hà ordinato, che dopo l'essecutione publicamente fatta della vostra persona, il vostro corpo sia sotterratto in terra Santa,

Suo Arresto gli è presentato.

o *Niente rimane da perdere a chi ha perduta la riputatione. Egli è vn morire troppo tardi il sopraviuere al suo honore.*

p *Per la grandezza delle pene si consigliaua l'enormità de' delitti.* Il tradimento, e la fellonia sono stati sempre seueramente puniti.

ta, se voi il ricercherete. *Il Contestabile cō vno spauento ordinario ad accidenti così strani, & improuisi, e scusabili anco a gli huomini più constanti, che soffriscono ben la morte, ma hanno horrore* [q] *di vederla; rispose,* Ah? Dio sia lodato, o che troppo dura sentenza il supplico, e gli chiedo, che mi dia gratia di bē hoggi riconoscerlo. *Gli sono dati quattro Teologi per consolarlo: ma in sì fatte estremità la consolatione è vna parte del male. Eglino il disposero a riunire tutti i suoi pensieri all'vltimo atto il più importante della sua vita, per finirla* [r] *a sua salute, poiche non vi si tratta di altro, che della perdita del corpo, e dell'anima, essendo la morte vn cotal giuoco, che giocandoui si bene, vi si auuentura poco, per guadagnare assai.*

Egli dimandò al Cancelliere, che gli fusse permesso di riceuere la Santissima Eucharistia: ma ciò gli fu negato. [f] *se gli fà ben sapere, che la Messa si direbbe dauanti a lui, e che nel fine se gli darebbe del pan benedetto. D'allhora in poi egli non beuette, ne mangiò più, e si tratenne co' Teologi nell'essame della sua cōscienza, fin quasi due hore dopo mezzo dì, quando egli fù menato a cauallo nella casa della Città, doue egli dispose di quello, che il Re gli permetteua di disporre per l'vltima sua*

q *La natura abborrisce la morte.* Vn valent'huomo và liberamente contra i pericoli, e tuttauia si commoue per conto di coloro, che vi si trouano. Ve ne sono di quelli, li quali ne riceuono più constantemente il colpo, che non l'apprendono. SENEC. epist. 58.

r *La giustitia nell'abbatere, e distruggere il corpo dà sempre tempo per pensare alla salute dell'anima. Al punto della morte l'huomo tira del suo resto, perduto questo, non vi è più, che perdere.*

f Se l'Eucaristia si debba denegare a coloro, che sono cōdannati per giustitia a morte, se ne raccoglie la risolutione dal c. *Super eo. De Heretic.* 1. n. 6 e dal Cā. *Quaesitum.* 13. q. 2.

Quattro Theologi l'essortanoa bē morire.

Dispone delle sue gioie.

sua volontà. Fece la partigione fra li quattro Ordini Mendicanti di sessanta mezzi scudi, che erano tutte le gioie, e le pietre pretiose, che egli haueua cucito nel suo giubbone, e delle quali il Boia pensaua far butino. Molti Principi, e Signori riteneuano allhora, e ritengono ancora al presente vn'atto di sauiezza, e di prudenza, di non essere giamai senza qualche pezzo di oro, perche l'huomo si può ritrouare in tale stretta, e così mal seguito, & accompagnato da' suoi, che per il mancamento di cento scudi, ouero assai manco, per arrestare il maluagio disegno di qualche desperato, si può correre improuisamente pericolosa fortuna.

t Giouanni Re di Vnghetia, che Sultan Solimano fece Re di Buda, cō obligo di pagar gli tributo, fece empiamēte tagliare la testa a Gritto figliuolo di vn Doge di Venetia. Quando il Boia l'hebbe dispogliato, trouò nelle sue calze vna picciola borsetta, doue erano delle gioie per quaranta mila scudi. PAOLO GIOV. Lib. 32.

Egli haueua in dito vn'anello cō vn picciolo diamante, pregò il Penitētiere del Vescouo di Parigi di metterlo nelle dita dell'Imagine di nostra Dama di Parigi, e offerirglielo da sua parte: diede carico ad vn'altro di dare al suo picciolo figliuolo vna pietra, che egli portaua al collo, e che resisteua al veleno: il Cancelliere se la ritenne per presentarla al Re.

Fatte queste ordinationi, egli fu condotto sopra vn gran Catafalco, dal qual si montaua sopra vn'altro più picciolo, ma più eleuato, là doue egli doueua riceuere il fine u della

u Dolce è la morte, quādo ella è il fine; ma non già la punitione della vita, e dicesi, che egli è molto fastidioso il morire auāti che l'huomo sia ammalatto.

la sua vita per pena. Sopra il maggione stauano il Cancelliere, & il Signore di Gocurt, & alcuni altri Officiali del Re, tutta la piazza, e tutte le fenestre erano piene di genti insin' al più alto solaro delle case. Egli era montato sopra il Catafalco con le mani sciolte, l'essecutore gliele ligò con vna picciola corda, gli fu posto auanti vn carello di altra fattura, che non sono quelli, sopra li quali i Contestabili di Francia x fanno giuramento al Re. Egli il rimutò col piede, e se l'accomodò a suo gusto, e s'inginocchiò col viso bassoriuolto verso la Chiesa di nostra Dama. Quiui a vista del Cielo, e di dugento mila huomini viene estinto il torchio della guerra li 19. Decembre 1475. Morì molto sbigottito, ma pieno di diuotione, e di penitenza, morire così tremẽdo non era altrimenti morire da huomo, che haueua portato la spada di Francia, & il Boia non doueua già essere più ardito y a ferirgli il collo, che egli a presentare il collo per riceuerui il colpo. Così colui, che non si curaua, ne pensaua ad altro alla diuisione ha la testa diuisa dalle spalle, la quale, come piena di vento và in aria, il corpo tronco cade boccone in terra, la vita, che gli resta, cagiona vn poco di mouimento, il quale fece rimuouere in disparte la testa, & in disparte il corpo, ma

questo

x I Contestabili, & i Cancellieri di Fràcia fanno giuramento al Re inginocchione sopra vn cuscino di veluto. Qui si presenta al Contestabile vn cuscino di lana con le armi della Città di Parigi.

y *In qualunque luogo la morte attacchi vn'huomo generoso, bisogna, che egli muoia generosamente. La generosità del coraggio sminuisce qualche cosa dell'infamia del supplicio.* Rubrio Flauio condanato a perdere la testa da Nerone, quãdo il Boia gli disse, che egli stendesse arditamente il collo, gli rispose, Tu non colpirai già così arditamente, come io ti presenterò la testa.

N'è fatto essecutione nel la piazza di Greue.

Morì tremando.

questo fu senza anima, perche ella non si diuise pũto. I Cordelieri portarono il corpo nella lor Chiesa, & allhora si diceua sopra la dispensa, che essi hebbero col Curato di San Giouanni in Greue, che a dugento Cordelieri era stata tagliata la testa. Bisogna conchiudere questo discorso con vna Massima così certa, che chi l'affermerà non può mentire. Giamai persona non hà voluto fare il fine insieme col suo Principe, che alla fine nõ vi sia rimaso gabbato, e non vi è nulla di più vero per le considerationi dell'essempio, dell'esperienza, e della Ragione, che chi tiene il suo Padrone in timore, il costringe a procurare di liberarsene.

Importãza dell'Offitio di Contestabile.

Questo luogo dimorò più di quaranta anni senza essere riempito, perche la sua potenza è di così grande ampiezza sopra tutte le forze del Reame, & il nome è di così grande, e risplendente lustro, che se egli cade nelle mani di vn'huomo ambitioso, ella è bastante di far caminare la sua auttorità al pari di quella del Re; se di vn Principe del sangue, egli è il Re del Re: se di vn'altro, ne i Principi, ne i Grandi del Reame l'vbidiscono pũto, & il suo comandamento, come disse Bertrando di Gueschin, [z] *riguarda più tosto i grandi, che i piccioli.*

z Bertrando di Gueschin rifiutò di accettare il grado di Contestabile; perche egli era semplice Caualiere, e non osaua mettersi a comandare a'fratelli, cugini, nipoti di sua Maestà, stendendo questa carica i suoi comandamẽti più tosto sopra i Grandi, che sopra i piccioli. Il Re Carlo gli disse: Messer Bertrando, non vi scusate punto per questa via; perche io nõ hò fratello, cugino, nipote nel mio Regno, il quale non vi vbbidisca di buon cuore: e se qualcuno facesse ciò altrimenti me ne farebbe dispiacere. FROISARD.

I beni

I beni del Contestabile confiscati furono renduti a Francesco di Borbone, Conte di Vandomo, sposando Maria di Lucemburg. La sua delicatezza, e picciola statura apportò in questa casa la piccolezza del corpo di quei gran Principi, che ne sono vsciti, e che per l'addrieto erano di quella bella, e nobile simmetria. La prima beltà degli huomini è ammirata, e desiderata ne' Re.

a Il Duca di Alãson è cõdotto dal Louure nella casa di Michel Luiglier, Giouedì 18. Decembre 1475. a sei hore della sera, per Giouanni di Harlay Caualiere della guardia con quattro torcie, come l'hà notato l'Autore della Cronica.

Si come il Re haueua mostrato nella morte del Contestabile vn' essempio della sua giustitia, così ne fece vedere vno della sua bontà, verso il Duca di Alanson.[a] *permise, che egli vscisse del Louure, doue era stato prigione, e che fusse alloggiato in vna casa di cittadinanza in Parigi. La fortuna di questo Principe era lacrimeuole, e la consideratione del suo nascimẽto obligaua i Principi a commiseratione. Egli era del sangue di Francia, e la Casa di Alanson era vn ramo di quella di Vallois. Carlo di Francia* Conte *di Valois hebbe due figliuoli, Filippo di Valois Re di Francia, e Carlo*[b] *di* Valois *Conte di Sciartres, poi di Alanson, il quale morì alla giornata di Crecy. Egli fù padre di Giouanni primo Duca di Alanson, il quale sposò Maria di Bretagna, e di essa hebbe questo Giouanni secondo del nome Duca di Alanson. Suo figliuolo*

Il Duca di Alanson in libertà.

b Carlo di Valois fratello di Filippo di Valois Re di Francia hebbe quattro figliuoli di Maria di Spagna, sua seconda moglie: Carlo, che fù Frate di San Domenico, e poi Arciuescouo di Lione. Piero Conte di Alanson, Filippo Arciuescouo di Roan, Roberto Conte del Perscie.

figliuolo Renato Duca di Alanson sposò Margherita di Lorena, della quale egli hebbe Carlo ultimo Duca di Alanson, maritato a Margherita di Orleans, sorella vnica del Re Francesco Primo; e morì senza figliuoli.

Il Duca di Borgogna rientra i Sā Quintino.

VI.

Il Duca di Borgogna per la morte del Contestabile riceuette dal Re San Quintino, Han, e Bohain, e le spoglie del defunto, che poteuano valere ottanta mila scudi. Egli si pentì di hauere perduto colui, che gli haueua fatto guadagnare così buona parte in Francia. Egli fu biasimato di hauergli dato vn saluocondotto, per farlo venire in potere c di chi il perseguitaua, dopo le sicurezze di protettione, e di difesa. Questo mancamento fu notato per presagio infallibile della ruina della sua Casa.

MCVLXXVI.

c Eccou il giuditio, che il Sig. di Argentone fa di questa consignatione. Non haueua alcun bisogno il Duca di Borgogna, che era così gran Signore, e di casa così famosa, & honorata di dare vna sicurezza al Contestabile, per prēderlo, e fù gran crudeltà, metterlo nella battaglia, oue egli era certo della morte, e per auaritia.

Gli Annali della Francia Contea di Borgogna ne soggiungono vn'altra cagione, la qual fu, che il Duca mise le mani sopra vna gran somma di danari in Aussone, rauolti per la publicatione della Crociata, e destinati alla guerra contra gl'Infedeli. Dallhora innanzi egli non fece passo, se non per approssimarsi al precipitio: facendo la sua sepoltura dentro i suoi proprij disegni, in quella guisa, che i bachi da seta muoiono dentro i loro lauori.

Egli cominciò a difidarsi de' suoi proprij sudditi per prëdere, e seruirsi degli Stranieri. Quãdo vn Principe [d] *è ridotto a così fatta miseria, il tutto se ne và in dirotta, & a trauerso. Egli rinouellò nel suo animo tutti i pensieri, che haueua hauuti altre volte, per vendicarsi di coloro, che l'haueua offeso. Primieramẽte si vuol leuare d'attorno coloro, che egli stima i più deboli, e souenẽdogli, che stando dauanti Nuz, Renato Duca di Lorena gli haueua mandato vna disffida, corsa, e depredata la Ducea di Lucemburg, spianato Pieroforte, per vendicarsi dell'essere dopo la morte di Giouanni Duca di Calabria, e di Lorena, stato fatto da lui prigione; si risoluette di farnelo pentire: arma per la conquista di Lorena, per la quale, oltre i titoli hereditarij di Re di Gierusalem, e di Sicilia, che sono in questa Casa, si prometteua il rendersi così potente contra gli Allemani, che farebbe pentire l'Imperadore di hauergli negato il titolo di Re.*

Dichiara la guerra al Duca di Lorena.

VII.

L'ambitione gli conturba l'imaginatione, gli rappresẽta in possesso tutto quello, che egli non hà se non in speranza, credeua, che tutti li vasselli, [e] *li quali solcano il mare appartenessero a lui: ma si come la Luna si ecclissa, quando ella è piena, così la fortuna, la quale*

d *E' molto in debolito quel Principe, il quale vien costretto a diffidarsi de' suoi sudditi, e seruirsi degli stranieri, l'vbidienza, l'affettione, e la fedeltà de' quali non è attaccata ad altro rispetto, che a quello del soldo. Stimano costoro, che la fede sia disobligata, quando manca il danaro.*

e *L'ambitione rappresenta le cose secõdo che l'ambitioso le desidera, ouero se le propone. Ella conturba l'imaginatione.* Trasillo credeua, che tutti i vasselli, che erano nel Pireo facessero vela per lui, ne teneua registro, e gli dispiacque, che suo fratello Catone il volesse disingannare, per cioche giamai egli non si trouaua più contento, che quãdo si tratteneua in così fatte sciocchezze.

Grãdi segni dell'ambitione.

quale l'haueua tanto fauorito, si oscurò, quãdo egli credeua di hauerle dato il tondo, e la pienezza. Egli pensa di far tirare il suo carro trionfante, non da' Leoni, come Marc' Antonio, ne dagli Elefanti, come Pompeo, ne da' Cerui, come Aureliano, ma da' Principi, come Sesostri. [f] *Egli era parimente vicino, come Sesostri al prouare l'instabilità di questa ruota, e che i fauori della fortuna non sono altrimenti presenti, e doni, ma ingannevoli adescamenti.*

f L'insolẽza di Sesostri Re di Egitto nella prospe rità fu così grande, e irregolata, che egli fece attaccare quattro Re al suo cocchio in luogo di caualli, l'vno di essi voltando gli occhi sopra il continuo riuolgimento della ruota, si mise a ridere, e richiesto da Sesostri, perche egli ridesse. Questa ruota, disse quel pouero Principe, mettẽdo in alto quello, che era a basso mi fà souuenire della mia conditione, e considerare, che la vostra può diuenire la medesima.

VIII. *Il Conte di Campobache passando a Lione, per andare in Italia, haueua fatto offerta al Re di mettergli nelle mani il Duca suo Padrone, o prigione, ouero in via: assicurando di poterlo fare ageuolmente l'vno col mezzo del veleno, e l'altro, quando il Duca montato sopra vn picciolo cauallo riconosceua il suo essercito, secondo il suo costume. Egli discoprì questa ingrata, e biasimeuole intentione a Simon da Pauia, Medico di Lione, & a San Pry, Ambasciadore per il Re in Piemonte.*

Tradimẽto, e tẽtatiue del Conte di Campobache.

Detestò il Re con horrore vna tale sceleratezza, alla quale la generosità del sangue di Francia non haurebbe permesso di consentire, per acquistarne la Monarchia dell'Vniuerso. [g] *Vn Principe, il quale intraprende di*

g Magnanima fù la risposta di Alfõso P. Re di Nap. a Rogieri Conte di Palenza, il quale si offeriua di far morire il Re di Castiglia. Quando ciò fusse, disse egli, p diuenire Re di tutto il Mõdo, io nõ consentirei giamai ad vna tale sceleratezza.

leuarsi d'attorno il suo nemico, altrimenti, che p la via delle armi è scelerato. Ogni tradimẽto è maledetto, & essecrabile. Egli ne auuertì[h] *il Duca per il Signor di Comtay, ma egli disprezzò così fatto auuiso, non potendo darsi a credere l'intentione di chi glielo daua. e credendo, che ciò si facesse per rendergli sospetta l'affettione di vn seruidore vtile, e necessario; mostrò di fare maggiore stima di quel traditore, che ne hauesse fatto giamai. Nel medesimo tempo del 1476. del mese di Ottobre, fù punito a Parigi Giouanni Bon, natiuo del paese di Gales, seruidore Domestico del Re, per hauere conspirato di auuelenare il Delfino. Egli fù condannato per sentenza del Preuosto dell'Hostello a perdere la testa.*

[h] *E atto di vn cuore franco, e generoso il rigettare coloro, che si offeriscono di tradire i loro Padrone.* Fabricio mandò a Pirro colui, che si era offerto di auuelenarlo.

Il Re auuertì il Duca di Borgogna della cattiua volontà di Cãpobache.

Il Re gli fece dire nel punto dell'essecutione; se egli volesse più tosto perdere gli occhi, che la testa. Egli rispose di sì, il Boia glieli cauò, e gli diede a sua moglie.

Il Duca si ritrouaua all'hora molto riscaldato nell'assedio di Nansi. Campobache, confidente molto stretto di Renato, disconsigliaua così fatta impresa. Il Duca non potendo gustare le ragioni, che gliene rappresentaua, si lasciò talmente trapportare dalla collera, che gli diede vna guãciata, e nulladimeno contra

ogni

ogni euidēza di ragione, e cōtra tutte le regole di Prudenza, le quali non permettono in verun modo di [i] *seruitori trattati in sì fatta maniera; il ritenne appresso di se.*

Il Duca di Borgogna s'impadronisce della Lorena.

Egli reca a fine l'impresa di Nansi, e soggioga la Lorena: ma ciò non è altrimenti abastanza; l'ambitione gli mette auanti nuoui disegni. Gli souuiene, che mentre egli era accampagnato intorno a Nuz, gli Suizzeri entrando in Borgogna, haueuano preso Blasmont, assediato Hericurt, e disfatti in battaglia due mila Borgognoni. Gli souuengono i lamenti, che Giacomo di Sauoia Conte di Romont, fratello del Duca di Sauoia gli faceua.

IX.

Vuol vēdicare l'ingiuria del Conte di Romont.

Egli il vuole vendicare nella sua vendetta, & insieme con esso lui la Maestà sourana de' Principi, la quale era stata offesa per il solleuamento di quei popoli, che collegati per farsi padroni di se medesimi, diceuano, che il gregge era meglio [k] *guardato da molti, che da vn solo: & in manco di cento anni haueuano estinto nel lor paese tutta la memoria di coloro, che lor comandauano.*

Il Re lo scongiura di non s'impacciare nella conquista di vn paese, doue egli non poteua entrare potente di forze, se non con pericolo di morire di fame, ne debole, senza essere battuto. Che i nemici, che egli traua-

i *Vn'huomo di cuore, che ha riceuuto qualche indignità, & oltraggio, desidera di vendicarsene, e coua lungamente così fatto desiderio nel suo cuore: bisogna, che si leui chi ha fatto l'indignità d'attorno, e non se ne fidare giamai.* Questo è il precetto di Tucidide. Chiunque si sente ingiuriato a torto da colui, che non haueua alcuna ragione di sopercchiarlo, se vna volta se ne può suiluppare, s'ingegnerà di risentirsene più aspramēte, che di ogni formale auuersario.

k Coloro, che vogliono anteporre il Gouerno di molti a quello di vn solo, dicono, che il gregge è meglio guardato da più cani, che da vn solo, si risponde loro, che vn vassello il quale habbia molti nocchieri, e padroni, corre più fortuna, che quello, il quale no hà vn solo.

gliaua, durauano assai fatica a viuere in pace, e che egli ne doueua cercare de' migliori.[l]

Il Re partì da Turs al principio di Febraio dell'anno 1476. passò in Borbonese, & in Ouergna, fece il suo Nouenale a nostra Dama del Puis, calò à Lione, & in Delfinato, e ciò per tenere la sua frontiera[m] coperta, e sicura, stando in armi il Duca di Borgogna, e gli Suizzeri, e per vedere più d'appresso, quale fusse per essere la riuscita delle loro differenze: il desiderio di hauerne auuiso più spesso gli fece ordinare le Poste. Sentiua viuamente, che il Duca di Borgogna non facesse qualche progresso contra gli Suizzeri, questo sarebbe stato vn grande accrescimento di potenza, percioche egli haueua a sua dispositione tutta la Casa di Sauoia, e la Duchessa, ancorche ella fusse sorella del Re, era del tutto appassionata per la Croce rosa.[n] Il Re di Sicilia Conte di Prouenza gli offeriua la Prouenza. Galeazzo Duca di Milano era suo Confederato. Li principi di Italia erano di sua intelligenza, ciò era a lui di vn estremo contento di vedere tante genti ricercare la sua amicitia,[o] e lui potere far di manco della loro. Gli Allemani diceuano al Re, che se egli non si dichiarasse contra il Duca, eglino

X

Ordinatione delle Poste.

l Contra vn nemico di già pouero, e miserabile non vi è troppo grande speranza di guerra, ne di profitto il vicino è armato. Era consigliato Giuliano l'Imperadore di fare la guerra a' Goti. Io voglio, disse egli, di migliori nemici, bisogna lasciargli a' mercati, che gli vendano, come piace loro. SIGONIO Lib. 6. Imp. Occid.

m Dal canto, doue il vicino è armato, bisogna prouedere alla frontiera.

n Il Duca di Borgogna sospiraua drieto la Ducea di Milano. Renato Re di Sicilia, Duca di Angiò teneua la conquista infallibile: e per ciò desideraua adottarlo per figliuolo, e rimettergli in mano la Contea di Prouenza, il Duca sotto questa speranza haueua mandato Sciateo Guion in Piemont, per hauer genti e farle passare in Prouē-

eglino si accorderebbono insieme con esso lui per fargli la guerra.

Il Re, il quale vedeua molto da lontano, e per l'innanzi, e per l'addrieto, giudicaua, che la prosperità de' suoi affari non poteua durare, se le imprese del Duca prosperassero cōtra gli Suizzeri. Venendo auuertiti gli Suizzeri, che la cosa andaua da senno, e che egli veniua a vedergli, essi si prepararono di fargli conoscere, che si come il desiderio di dominare a lui era naturale, così la risolutione di ben difendersi procedeua in loro dalla natura. Ma [p] *per mettere tutto il torto dal canto di lui, gli mandarono i loro Deputati per supplicarlo di lasciargli in pace; offerendo di partirsi da tutte le Confederationi, che non gli fussero grate, particolarmente da quella di Francia, che il lor paese non meritaua già il trauaglio, che egli se ne prendeua, percioche tutti i buttini, et i riscatti nō voleuano ne anco gli speroni ne i morsi delle briglie della sua Caualeria. I Deputati delle Leghe, che nō erano allhora, se non di otto* [q] *Comunità, non ne rapportarono altro, che parole di collera di quel Principe, che si chiamaua offeso e del soccorso, che essi haueuano dato al Duca di Lorena. e dell'ingiuria, che haueuano fatto al Conte di Romont, hauendogli presa vna carretta*

Gli Suizzeri pregano il Duca di Borgogna di lasciargli in pace.

Leggiera occasione della guerra contra gli Suizzeri.

o *Le offerte del soccorso di confederatione, e di amicitia sono grate, e magnifiche, quando si può fare senza esse. Magnificum*, dice Tacito, *latumq. tantis sociorū auxilijs ambiri, neque indigere.*

p Nō si trouano più di questi popoli. Nō ve ne sono stati giamai di così semplici, come quelli, che da per se spontaneamente si sono sottomessi alla seruitù senza farui difesa, ne resistēza alcuna. *Si come è cosa naturale*, disse Hermocrate a' Siciliani, *il volere dominare sopra coloro, che volentieri vi si accomodano; così è proprio dell'huomo lo schernirsi, e difendersi, per guardarsi dalle ingiurie, che se gli vorrebono fare.* TVCIDIDE.

q La libertà degli Suizzeri cominciò l'anno 1313. per la Cōfederatione di Vij, Schuitts, Vnderuald, Lucerna si collegò cō questi tre Cantoni l'anno 1332. Zurich

carica di pelli di montoni, vna ingiuria così leggiera fù la rouina di vna Casa, l'insegna più illustre della quale era il vello di oro di vn Montone.

Questa guerra dunque cominciata per manco di quello, che vagliono i fichi, le vue, e la pelle di vn cingiale; scaricò i suoi primi furori sopra Yuerdun, preso, e ripreso in pochi giorni. Granson Terra vicina al lago di Neufciatel viene assediata, e difesa solamente da quattrocento Suizzeri del Cantone, li quali non si trouando forti a bastanza, ne la Terra da potersi mantenere contra così grandi sforzi, perche il Duca vi haueua cinquanta mila huomini, vna gran quantità di pezzi di artiglierie, e di diuerse sorti, [f] l'abbandonarono, e vi misero il fuoco, e si ritirarono nel Castello, dentro il quale si composero, e furono riceuuti salua la vita. La capitulatione non fu altrimenti osseruata: perche il Duca offeso, che gli assediati si hauessero fatto battere molti giorni, ne fece impiccare ottanta, affogare dugento, e mise la taglia al restante: atto, che apportò desperatione alle altre Terre, e la desperatione tãto coraggio, che elle si risoluettero a nõ si fidare più della fede di q̃l Principe, e di vedersi più tosto ruinati, che arrẽduti.

Vittorioso di quella prima resistẽza, si promette

l'ãno 1350. Zug, e Glaris. 1352. Friburg, e Berna. 1501. Soleuures. 1481 Basilea, e Schaffosix l'anno 1501. Appenzel. 1514.

r Cose di poca importanza hanno dato cagione di mettere in campagna grandi esserciti. Vno Suizzero nominato Elico portò d'Italia de' fichi, e dell'vua nelle Gallie p fare lor conoscere l'abbõdanza, e le delitie del paese. I Galli sopra questo solo mottiuo passarono le Alpi. I Lombardi vi furono inuitati per li medesimi allattamenti. La guerra fra gli Etoli, e gli Arcadi fu lunga, e ciuile per la pelle di vn Cingiale.

f Giouanni di Serres dice, che il Duca di Borgogna haueua cinquãta pezzi di Cannone di tutte le sorti. L'Historia degli Suizzeri dice, che si guadagnò al butino quattrocento pezzi, se si considerano le munitioni, & altre cose necessario per tanti pezzi, egli haurà della fauola.

Essercito potẽte di huomini, e di Artiglierie.

mette la riuscita nel medesimo modo, e come se egli fusse dentro quelle montagne, non già per cōbattere, ma per trionfare; discorne più tosto di quello, che farà dopo la vittoria, che di quello, che egli doueua fare all'hora. [t] *Il suo campo è vna mostra generale delle ricchezze, e delle magnificenze della sua Casa, il contento delle quali depende più dagli occhi altrui, che da' suoi proprij. Egli non compariua giamai, se non addobbato, & armato superbamente. si fà seruire di tutto quello, che è più eccellente nel gabinetto de' suoi Maggiori: e fra le sue gran ricchezze quello, che è puro oro, non è già il più pretioso. Agli Ambasciadori stranieri non si lascia vedere se non tutto risplendente di gioie, queste non sono altro, che padiglioni, e tende di drappo di oro, e di mobili inestimabili: percioche ve n'erano più in questa casa, che in tre altre le maggiori di Europa: l'acconcio, & il seguito così raro in pezze vtili, come quello di Dario fù tale di bocche inutili: e veramente conueneuoli ad vn' essercito di femine, ouero di Eunuchi.* [u]

Il Duca fà mostra di tutte le richezze di casa sua nell'assedio di Granson.

Gli Suizzeri si adunano per soccorrere Granson, credendo, che gli assediati ne dessero loro il tempo. Il Cantone di Berna vi mandò ottomila huomini, gli altri ne fecero dieci mila. Si trouarono insieme a Neufsciatel il giorno

Suizzeri vengono al soccorso di Grāson dopo la perdita.

t Ridicolosa presuntione è l'assicurarsi di quello, che depende dall'incostanza della fortuna. Cesare si burlaua de' Capitani di Pompeo, li quali parlauano più, come essi vsc[i]ebbono la vittoria, che del modo, col quale cōbattessero. *Nec quibus rationibus superari possent, sed quemadmodum vti victoria deberent, cogitabant.* CES. lib. 3. della guerra Ciuil.

u Parmenione scriuendo ad Alessandro di quello, che egli haueua trouato fra le bagaglie di Dario, conta trecento Cortigiani, per la musica; quaranta sei huomini per fare ghirlande; e mazzetti di fiori; dugento sessanta facitori di salse; vintinoue vasari; quaranta profumieri; e da ottāta Officiali da bicchieri. ATENEO lib. 13. c. 30.

no medesimo della compositione l'ultimo Febraio 1476. Il Sabbato vigilia delle fiauole a' tre di Marzo marciano in campagna con l'ordine, conueniente in tutte le cose, ma vtile, e bello nella guerra. [x] *& essendo arriuati a Basts villaggio sotto Neufsciatel, si volsero impadronire del Castello di FamerKu, che è serrato fra la montagna, & il lago, che dal Duca era stato occupato il giorno auanti: hauendo l'essercito guadagnato l'alto della costiera, discoprì quello del Duca di Borgogna, ordinato in tre grossi battaglioni, con le artiglierie alla testa: gli Suizzeri non pensauano già di vederlo così tosto in quell'ordine, e conobbero chiaramente, che si faceua da senno, e che bisognaua vnirsi insieme.*

Incōtro de'due esserciti a Grāson.

Per il che fanno marciare la Vanguardia, doue erano le truppe de' Cātoni di Berna, di Schuuitz, e di Biena, la Battaglia seguiua appresso, doue erano le bandiere, e gli stendardi de' Cantoni, li quali non s'inarborano giamai se non per le maggiori occasioni, oue si tratta del pericolo della Republica. Si tengono sempre nel mezzo del grosso, come le più sacre, & inuiolabili pezze dell'essercito, e stimano infamia, & infelicità il perderle. I rinfacciamenti, che hoggidì ancora sono i più vergognosi fra essi, rinouellano la memoria di [y]

Stendardi de' Cātoni degli Suizzeri.

x *Nessuna cosa è tanto raccomandata nel la guerra, quāto l'ordine così nel marciare, come nel combattere.* Senofonte dice, che questa è la più bella, e la più vtile cosa, che habbiano gli huomini. Fra gli altri precetti di Vegetio, questo è singolare, *Vt omnes milites in acie, vel in itinere incedendi ordinem seruent.* VEG. lib. 1. c. 9.

y Si rinfaccia a quelli di Zurich, che per hauer perduto il drappo della loro insegna nella battaglia data a Vuitēberg, vi si aggiunse poscia per dishonore, il frontale del diadema di porpora; ma le marche di questa qualità erano negre, e questo frontale fu dato a Zurich dall'Imperadore Ridolfo di Hasburg per honore. SIMLERO.

cotali perdite. Vna Terra non saprebbe tirarsi addosso vna maggior proua di poco valore, che di hauer perduto la sua insegna; così come il soldato non saprebbe far nulla di più indegno, che abbandonare la sua bandiera. [a]

Herman Eptingē Colónello della Caualeria degli Suizzeri.

Haueuano gli Suizzeri qualche poco di Caualeria condotta da Herman di Eptingen. Quella di Straiburg, la quale era da dugento caualli, perdette l'occasione di ritrouaruisi, hauendo cambiato Quartiere il giorno precedente, per l'incomodità de' pascoli; non pensando punto, che il Duca di Borgogna douesse così tosto comparire. L' Infanteria di Basilea fù ordinata per la Retroguardia, per timore, che i nemici non dessero alle spalle.

L'essercito del Duca schierato in due grossi Battaglioni.

In questo mentre il Duca si muoue; aduna insieme i suoi tre grossi battaglioni; spinge auanti alquante lancie, per cominciare la carica. Elle la danno con gran gridi, [a] *segni di coraggio, e con grāde impetuosità sopra la battaglia degli Suizzeri, che le sostentanō valorosamente. Nel medesimo tempo la Caualeria degli Suizzeri inuestisce il fiancō dell' essercito del Duca, l'Infantaria la segue con impeto tale, che li Borgognoni sono costretti a rinculare. Coloro, che erano nelle vltime file*

a Le grida al cominciamento della battaglia erano prese da' Romani per desiderio di cōbattere, e p abbondanza di corraggio. Vn Capitano nel Libro secondo di Tito Liuio parla in questa guisa a' suoi soldati. *Si tam satis animi est, decernique placet agitedū, clamorem qualem in acie sublaturi estis, hic tollite, indicem voluntatis, virtutisq; vestra.*

le, presero sì fatto rinculamento per fuga; e si misero in disordine.

Questo poco di Caualeria, che haueua fatto vn tale effetto voleua seguitare i fuggitiui: stimando, che si dubiterebbe del suo coraggio con qualche ragione appresso coloro, che si teneuano in buono, se ella nõ ne faceua qualche proua contra quelli, che se n'andauano. Il Colonello Eptingen la ritenne, facendole conoscere il pericolo, che vi era nel seguire in sì picciol numero vn così grande, e così potente essercito, il quale era tutto intiero, e non haueua patito altro male, che quello, che egli si era cagionato nel suo spauento; che si poteua riunire, voltar faccia, e leuar loro l'auuantaggio, che essi haueuano, e molto ageuolmente, essendosi allontanati dalla Infanteria, che non poteua altrimenti seguire la caccia.

b *Chi non attacca coloro, che sono disordinati, e come in fuga, sarà molto ritenuto contra quelli, che stanno fermi.* Fu detto ad Agyde, che egli doueua lasciar passare i nemici, e come, rispose egli attaccheremo noi coloro, che restino, se nõ combattiamo quelli, che prendono la fuga. PL.

c L'essercito Romano di ordinario era di vintiquattro mila persone, e per lo più di cinquanta mila. Con questo numero eglino combattettero i Galli, e gli Africani. Essi faceuano la guerra con l'ordine, e con l'arte, e quelli col numero, e col furore.

Il Duca non haueua, se non troppa gente. La moltitudine non hà giamai guadagnato le gran vittorie. Pirro non addimandaua più di quindeci mila buomini per assalire tutto il mondo. Quindi poco lontano era vna picciola Collina, *sopra la quale il Duca riunisce tutto quello, che egli può delle sue trupe: e si presenta di nuouo per combattere: ma gli Suizzeri inanimiti, e gonfi dalla prosperità di quel primo incontro ritornarono furiosamente*

mente alla carica. La caualeria riconobbe la sua debolezza contra quei grossi battaglioni di picche, se Ella fusse smontata da cauallo, lo sforzo sarebbe stato maggiore, ma era tale lo spauento, che l'essercito del Duca prese risolutione tosto dell'abbandonamento generale così del campo, delle bagaglie, e delle artiglierie, come del combattere.

Vittoria intiera degli Suizzeri, e ricuperatione di Granson.

Gli Suizzeri nel ripigliare Granson dispiccarono quelli, che della loro Natione il Duca haueua fatto appiccare, & in luogo loro vi attaccarono, e strangolarono co' medesimi lacci altretanti. Il buttino fu di più di tre milioni di oro in mobili, e gemme, delle quali i vincitori faceuano così poco conto per l'ignorãza del prezzo, e della cosa, che dauano l'oro per il rame, e l'argẽto per lo stagno: metteuano in pezzi le tende, & i padiglioni di drappo d'oro per vestirne le donne, & i fanciulli loro. Viueuano per ancora in quella saluteuole ignoranza del danaro; che rendette Sparta per lo spatio di cinquecento anni la Regina della Grecia.

Il grosso diamante del Duca stimato vn capo di opera del Sole fù venduto per vn fiorino ad vn Prete, il quale fù così religioso, che il mandò a i Signori del suo Cantone, li quali gliene diedero tre Franchi. Si dice, che

d Filippo Visconte Duca di Milano, assalito da diciotto mila Suizzeri, mãdo il Conte di Carmagnola con sei mila caualli, e qualche poco d'Infanteria per combattergli egli ne fu ributtato cõ perdita: ma riconoscendo il grande auuantaggio delle armi degli Suizzeri contra la Caualeria, si risoluette di ritornare, & essendo vicino fece smontare le sue genti di armi, le quali ruppero gli Suizzeri, ne vccisero fin'a cinque mila: il restãte posando le armi si arrendette.

e Sparta fiorì per le leggi di Ligurgo; ma allhora, che sotto il Regno di Agide ella seppe, che cosa fusse l'oro, e l'argento, e cominciò ad amare, & ammirare le ricchezze, elle furono violate, & annichilate. PLVT. nella Vita di Ligurgo.

f *Dalle Republiche escono huomini più eccellenti, che da' Reami*: percioche gli huomini diuengono eccellenti, e fanno proua della lor virtù, secōdo, che sono impiegati, o riconosciuti dal Principe, ouero dalla Republica, di maniera, che oue siano molti Principati, e diuersi Stati, parimente vi si troua maggior numero di huomini valorosi. l'Asia ne ha hauuti pochi: perche ella era tutta sotto l'Imperio di vn solo. in Africa medesimamente. e Cartagine l'ha inalzata molto. Essendo stata l'Europa partita in diuersi Imperij, ve ne sono stati più, in tutto il rimanēte, & il timore, che l'vno ha hauuto dell'altro ha cagionato, che la professione delle armi è stata sempre viua, & intiera, e che coloro, li quali vi sono stati eccellenti, hāno participato degli honori, e delle ricompense publiche.

che questa gioia passò per molte mani a picciol prezzo; che ella venne in quella di vn Genouese di Lione, che la vendè vndeci mila fiorini, e poscia capitò in mano di Giulio Secondo, per vinti mila. Si trouarono ancora tre rubini ligati insieme, e di pari grandezza nominati i tre fratelli, e la palla di Fiandra, gioie inestimabili, e poco stimate dagli Suizzeri. Il loro Generale fece molti Caualieri dopo questa vittoria, tre di Zurich, quattro di Berna, due di Basilea, & alcuni di Strasburg.

Le Republiche hāno pdotto di gran huomini.

Il valore non è stato riconosciuto punto manco nelle Republiche, che nelle Monarchie. in quelle si amano le persone valorose; in queste si temono: e benche nelle Republiche si comprenda sempre, che non ve ne sono, se non per sopravanzare gli altri in merito, e non già di soprastargli di auttorità; nondimeno egli è vero, che l'Europa per hauere hauuto più Republiche, che l'Africa, e l'Asia, tenute soggette sotto la possanza di vn solo, ha parimente hauuto di più eccellenti Capitani di quelle, e da poiche Roma non fece di tutto il Mondo, se non vna Republicha, e che la virtù non hebbe altro Teatro, che Roma, gli Stati di Europa cominciarono a trascurare l'eccellenza delle armi; non dandola virtu i suoi fauori,

ne

ne le sue ricompense altroue, che a Roma.

Gli fù bene vn gran dispiacere di essere stato vinto da coloro, che egli disprezzaua, e stimaua indegni del suo coraggio: ma molto più di vedere, che la sua riputatione, che egli haueua conseruata così alta, e così intiera, ne fusse stata abbattuta: percioche si sapeua, che egli era venuto tutto di vna tirata da Granson insin'a Ioigne, e che era cosa di gran vergogna, che l'Infanteria hauesse fatto fuggire quindeci leghe vna potente caualeria.

Coraggio del Duca di Borgogna dopo la perdita della battaglia

Ma gli resta assai coraggio, per non si piegare sotto il rigore di sì fatto infortunio. Egli non l'attribuisce già alla sua temerità: ma alla cecità della fortuna, & al rischio variabile di giorno in giorno delle armi; nõ ha perduta nulla, che non si ricuperi col danaro, la perdita non appartiene, se non a lui, e se ella merita dispiacere, altro cuore, che il suo non ne deue esser tocco. Crede, che la grandezza della sua Casa,[g] e della sua fortuna rimanga in piede, in fin tanto, che egli habbia in piede, & all'ordine vn'essercito. Scongiura i principali Signori, che patiscono in così fatta perdita, di dimenticarsene, e di cangiare la loro mole-stia in ira contra i nemici indegni di vn tal buttino, e far loro caro cõpare il poco profitto, che ne hanno riceuuto.[h]

g L'imprudẽza prẽde la fortuna per assicurarsi de' rinfacciamenti, che se le fanno del suo cattiuo gouerno. La fortuna è sola lodata in tutte le attioni degli huomini, sola stimata, sola oltreggiata, sola presa a parte de cattiui auuenimẽti.

h Generose deono essere le parole, che escono della bocca di vn Principe, dopo qualche perdita.

Marco Crasso vedendo, che li Parthi portauano la testa di Publio Crasso suo figliuolo in cima di vna lancia, e che quella vista abbatteua il coraggio de' suoi soldati; se ne và gridando lũgo le squadre, queste parole. A me solo di ciò tocca il cordoglio, & il dolore di questa perdità; ma la grandezza della fortuna, e della gloria di Roma rimane inuincibile nel suo intiero, tanto, quanto voi starete fermi sopra i vostri piedi. Tuttauia se voi hauete alcuna cõpassione di me, per hauermi veduto perdere vn così

Così

valen te, e così vir tuoso figliuolo; vi supplico, che la vogliate mostrare, conuertendola in ira contra i vostri nemici, e fate loro comprar cara l'allegrezza, che ne hanno riceuuto.

Così egli si risolue alla vendetta, ma in tal proponimento nissuna cosa gli dà impaccio, se non il Re, temeua, che egli non facesse il suo profitto di quella perdita, e di non esserne da lui imbrogliato. Per il che gli manda il Signor di Comtay, per fargli sapere quello accidente, e l'opinione, che egli hà di ripararlo a suo vantaggio; supplicandolo in parole di humiltà, conueneuoli alla conditione de' suoi affari più, che alla grandezza del suo coraggio, di mantenere la tregua, e di scusarlo, se non si fusse trouato ad Auxerre, come haueuano insieme proposto.

Ancorche il Duca fusse in cattiuo Stato, il R*e tuttauia considerando, che e' non haueua perduto niente altro, che la riputatione, e che gli rimaneuano i suoi Stati, e le sue forze, non volse altrimenti romperla con esso lui, e l'assicurò di tutto quello, che egli desideraua per la Tregua. Egli non poteua credere, che quel Principe fusse ruinato, insin che gli rimanesse vna spada in mano.* [1] *Sapeua, che i suoi sudditi gli portauano tanta affettione, e fedeltà, che no'l lascierebbono lungo tempo in quella necessità, che le armi erano variabili di giorno in giorno, e che tutte le nationi del Mondo haueuano molti essempi, e la Francia qualcuno, come da' vinti erano stati domati i vin-*

[1] *Grande è la perdita della riputatione ella non si deue giamai mettere a rischio, ma si può ricuperare insin tanto, che rimane lo Stato, perduto questo si trauaglia in vano di riuenirui. Miserabile è vn Principe vinto, più miserabile il discacciato de' suoi Stati.*

i vincitori; e che vn Principe non è già ruinato, insin tanto, che nel rimanente egli hà lo spirito, la speranza, e la spada.[k]

Numero de' morti nella battaglia nõ fu, se non di sette huomini.

Il Re s'informò particolarmente di quella rotta. Contay gli disse, che il numero de' morti non era, se non di sette huomini di arme, ma la perdita delle bagaglie inestimabile. Il Re fra i suoi seruidori domestici faceua chiaramente conoscere, che niente gli dispiaceua più di quel piccol numero; comandò, che fusse accarezzato Contay; il quale faceua pur vista di non vdire il popolo di Lione, che cantaua per le strade la vergogna, e la ruina di quella giornata; il coraggio degli Suizzeri, e la temerità de' Borgognoni: perche in quel tempo non si faceua alcuna battaglia, la quale subito non hauesse la sua canzone, & i suoi versi nelle Terre.[l]

XII. Il Duca di Milano ricerca al Rè cõtinuatione della tregua.

Questo aspro colpo cagionò molte mutationi negli animi, e nelle affettioni. Coloro, che temeuano il coraggio, & ammirauano la prosperità di quel Principe, cominciarono a disprezzarlo incõtinẽte, dopo la nuoua di quella rotta. Egli nõ hebbe più ne amici, ne amicitie. Il Duca Galeazzo di Milano, rinunciando alle cõfederationi, che egli haueua fatto cõ esso lui, supplica il Re di rinouare quelle, che egli haueua già cõ la Frãcia: egli offerisce cẽ-

k. *Insin tanto, che vn Principe rimane in piede, qualunque ruina, che egli habbia ne' suoi affari, nõ bisogna cõ tutto ciò tenerlo per perduto.* Massinissa posto in rotta da Siface si salua notando; si caccia in vna grotta; corre il romore della sua morte. Egli si rimette in campagna dopo essere guarito di vna ferita, che egli haueua riceuuto, ritẽtra nel suo Regno. Leonida figliuolo di Sifacce ne'l caccia vn'altra volta; se ne fuggi cõ sette caualli, e per mezzo di Scipione vi fu ristabilito.

l E stato molto antico costume il fare degli Hinni, e delle cãzoni sopra le battaglie, e le vittorie. Ve ne sono degli essempi in Aristofane, & in Plutarco nella Vita di Flãminio. Carlo Magno fece raccogliere tutte le Rime Allemane sopra cosi fatto soggetto.

to mila ducati. Il Re fece q̃sta braua, & altie ra risposta al suo Ambasciadore; Dite al vostro Padrone, che io nõ voglio in verũ modo de' suoi danari: e che io ne raccoglio vna volta l'anno tre volte più di lui; e della pace, e della guerra io farò a mio senno: ma se egli si pẽte di hauere lasciata la mia confederatione per appigliarsi a quella del Duca di Borgogna: io son contento di ritornare, come noi erauamo. *Sopra questa parola le Tregue furono publicate di nuouo.*

Renato Duca di Angiò haueua donata la Cõtea di Prouẽza al Duca di Borgogna.

Queste buone nouelle aumentauano molto il piacere, che il Re si pigliaua a Lione, doue il Duca Renato di Angiò vẽne a vederlo. Questo buon Principe, il quale haueua veduto morire tre suoi figliuoli, e non haueua altri, che vna figliuola,[m] *daua qualche speranza al Duca di Borgogna di adottarlo per suo figliuolo, e di rimettergli i diritti, della sua casa sopra la Corona di Sicilia, insieme con la Contea di Prouenza; e già questo Principe haueua mãdato Sciateo Guyon in Piemonte con vinti mila scudi per far leuata di alcune genti da guerra; e di là farle passare in Prouenza per prenderne il possesso. Il Re, che n'è auuertito, manda a dire al Conte di Sauoia di arrestare Sciateo Guyon insieme co' danari, e con le sue genti. Sciateo Guyon hebbe fatica a saluare la*

m Renato Duca di Angiò hebbe d'Isabella figliuola di Carlo Duca di Lorena tre figliuoli, li quali morirono nel fiore de' loro anni; Giouanni Duca di Calabria, Nicola Duca di Bari, Luigi Marchese del Tõte, e Yolanda.

la sua persona, perdendo il suo danaro: aggiungendo questa perdita alle altre, che il suo Padrone haueua riceuute.

Il Re il pregò di venire a vederlo a Lione, e di non far nulla col Duca di Borgogna, che il mise in trauaglio d. liberarsene. Il buon'huomo, essendo mal contento del Duca di Lorena, il quale l'haueua costretto a dar sua figliuola Yolanda di Angiò a Federigo suo figliuolo; [n] si risoluette a quel viaggio. Egli menò seco Giouanni Cossè, Siniscalco di Prouēza, il quale con vna franchezza degna di quel secolo, doue egli viueua, e poco nota a quelli della sua natione (percioche egli era Siciliano,) fece conoscere al Re, che tutto quello, che il Duca Renato haueua trattato col Duca di Borgogna sopra il fatto della Prouenza, e della Sicilia, e quello, che ne haueua smembrato a profitto del Principe [o] di Orange, non era stato per altro, che per far sentire a sua Maestà il torto, che gli faceua in detenergli i Castelli di Bar, e di Angers; e trauersandolo in tutti i suoi affari, che questo dispetto l'haueua portato a quelle risolutioni, le quali tuttauia egli non haueua desiderato di mandare in essecutione, se in altra maniera egli potesse hauere ragione da sua Maestà.

Il Re pigliando in buona parte la frāchez-

XIII. Egli viene a vedere il Re a Lione.

Lamēti, che egli fa contra il Re per mezo del suo Siniscalco di Prouenza.

n Dopo la morte di Carlo Primo di questo nome Duca di Lorena Renato Duca di Angiò pretendeua la Ducea, come marito d'Isabella figliuola di Carlo. Egli perdette la battaglia contra il Conte di Vadamont; fu fatto prigione, e costretto di dare la sua figliuola Yolanda a Federigo di Lorena, figliuolo di Antonio Cōte di Vadamont.

o Renato di Sicilia vendette a Luigi da Scialon l'homaggio, la giuridittione, e la souranità di Orange: suo figliuolo la sottomisse al Parlamento del Delfinato: e poscia il Re Luigi gliela rēdette.

za di quel discorso, come purgato di adulatione, e condito di discretione;[p] *vi riconosceua della verità, che egli non poteua non confessare, e che l'obligò a cancellare con tutte le sorti di carezze, e di buoni offitij la scontētezza, & i disgusti, che il buon'huomo di suo Zio, il Re di Sicilia, haueua contra di lui. La Cronica dice,* che gli fece grandi accoglienze a Lione: gli fece vedere la fiera di San Giouanni, e le belle Cittadine, e Dame di Lione: *ma che ben riconobbe così fatte carezze: perche auanti che si partisse da lui, contentò il* Re *di tutte le sicurezze, che egli desideraua, per aggiungere la Prouenza alla Corona.*

p *L'accomodare il suo discorso all'adulatione per piacere è imprudenza, così come è vna grāde indiscretione l'essere troppo libero, & ardito: p schiffare la compiacenza, e l'adulatione, bisogna tenersi nel mezzo: la conueneuolezza viene dalla mediocrità.* PLVT.

Il Duca di Borgogna assedia Morat. XIV.

Il Duca di Borgogna haueua assediato Morat picciola Terra a due leghe da Berna, con vn essercito di ottanta mila huomini. Gli Suizzeri haueuano dodici mila picche, dieci mila alabarde, dieci mila archibugi. Il Duca di Lorena vi si trouò con le truppe, che il Re gli haueua dato: e come che elle non fussero in troppo gran numero, egli ne fù nondimeno lodato dagli Suizzeri.[q] *Vi poteua essere in tutto trenta mila huomini, e da quattro mila caualli.*

q Si annoiauano, dice Filippo di Cōmines, nella nostra Corte del Duca di Lorena. *Quādo vn grand'huomo ha perduto tutto il suo, il più delle volte egli viene a fastidio a coloro, che il sostētano.*

Il Duca di Borgogna non pensaua già, che fusse possibile ne agli Suizzeri, ne al Duca

di

di Lorena di soccorrere Morat: e nulladimeno eglino l'intrapresero, e l'esseguirono molto felicemente. Quando essi vi si appresentarono, il Duca gli salutò a colpi di Cannoni, li quali diedero così furiosamente dentro le loro truppe, che incontinente si videro molti caualli senza caualieri. Con tutto ciò gli Suizzeri non lasciarono di passare auanti: percioche il camino, doue eglino si trouarono, nõ era, se non per andare innanzi, o per rinculare indietro, diedero dentro le truppe del Duca, le rispinsero, ne costrinsero molti di cercare la loro sicurezza dentro il lago, doue essi si sommersero fin' al mento, ma non sono già più sicuri nell' acqua, che in terra, il furor de' soldati vittoriosi ve gli uccide, come anitre. Ella diuenne rossa immantinente del sangue di quel macello, molti si saluarono nella vicina foresta, e vi furono uccisi. A che tante parole? Il Duca ritornò dagli Suizzeri, come Serse di Grecia.[1] *Essendo dimorati gli Suizzeri tre giorni sopra il campo della battaglia, licentiarono la metà delle loro truppe, e con le altre ripigliarono le piazze, che il Duca haueua preso, Perterlingen, Romont, Milden, entrano in Losana senza resistenza, e trouarono, che tutti se n'erano fuggiti. S'impadroniscono di tutto il paese di Vaux, e stimano di*

Battaglia di Morat guadagnata per gli Suizzeri.

S'impadronirono del paese di Vaux.

XV.

[1] Chi voria vedere, come bene acconcio, & accōpagnato ritornasse Serse di Grecia, doue egli haueua menato cẽto mila huomini, legga la Satira. 10. di Giuuenale. *Sed qualis rediȝ? nẽpe vna naue cruentis Fluct bus; ac tarda densa per cadauera prora Has toties optata exegit gloria pœnas.*

Aristeno dice nel nono Libro di Tito Liuio, parlãdo agli Etolij, *Romanos aut socios habere oportet, aut hostes; media uia nulla est.*

poter fare altretanto della Sauoia, per far conoscere, che coloro, i quali nō voleuano essere loro amici, erano lor nemici: che fra essi non v'era altro mezzo. Madama Iolanda madre, e tutrice del Duca haueua cōtrauenuto à trattati di allianza, hauendo fauorito la querela del Conte di Romont contra essi, e dato il passo alle truppe del Duca di Milano, & i Borgognoni per fare la guerra agli Suizzeri. La Città di Gineura pagando vintiquattro mila fiorini si assicurò dalla tempesta, che il suo Vescouo della Casa di Sauoia tiraua addosso di essa.

Gineura si compo necō essi.

Il Duca si ritirò nella Franca Contea, oppresso da dispiacere, e molestia così grande, che persona non ardiua accostarsegli. Se quel la gran battaglia fece scendere dell'acqua dall'aria, come si dice, che dopo le grandi, e sanguinose battaglie cascano di grosse pioggie; ella ne tirò molto ben dagli occhi di vna infinità di donne vedoue, e di orfanelli: perche il numero de' morti fù di diciotto mila huomini da vna parte, e dall'altra. L'Historia di Alemagna parla di vintidue mila.

Estrema afflittione del Duca dopo la battaglia.

e dopo le grā battaglie vengono di grosse pioggie: percioche viè qualche influsso, che laua, e purifica la terra imbrattata del sāgue humano, ouero perche li corpi morti, & il sangue sparso rendono di grossi vapori, li quali fanno diuenire l'aria espessa, e densa. PLVT.

XVI.

Il Duca pregno di dispetto di vn così infelice successo, che egli haueua intrapreso più per vendicare le ingiurie della Casa di Sauoia, che le sue proprie, e temendo, che la Du-

La Duchessa di Sauoia condotta à Roure.

chessa

chessa di Sauoia non si riconciliasse col Re suo fratello, e che li Sauoiardi non seguissero la fortuna della vittoria; comandò ad Oliuieri della Marca, che procurasse di hauere nelle mani la Duchessa, & i suoi figliuoli. Egli l'arrestò appresso le porte di Gineura. Se la mise in groppa, e diede ordine a quelli della sua trupa, che facciano il medesimo de' due suoi figliuoli, e di due sue figliuole. Il Duca di Sauoia fu saluato, e portato in Gineura. Oliuieri della Marca seguì il suo camino tutta la notte, passa la montagna, arriua ad vn luogo, detto la Myiou, e di là a San Claudio, *poi a* Roseiefort, *& in fine a Rouure appresso Digion. Il Re la tirò di là col mezzo del Signor di Sciomont, e la fece venire a Turs, doue egli era venuto nel partirsi da Lione. Come ella fù arriuata, egli la salutò con queste parole.* Madama di Borgogna voi siate la molto ben venuta. *Ella rispose, che era buona Francese, e tutta presta, e pronta ad vbbidire a' suoi comandamenti. Egli la prese in parole, e quella prima risposta fu la migliore.*[x] *I loro humori, e le loro passioni erano molto contrarie per cauarne l'essenza di vna perfetta amicitia. Molte cose erano passate nella lor vita, le quali haueuano, come distemperato, e rilasciato il cimento di quella fra-*

u la Duchessa di Sauoia, essendo prigioniera a Rouure, mandò al Re per supplicarlo di metterla in libertà. Se ella non si fusse ritrouata in quelle estremità, non l'haurebbe mai fatto: perche l'odio era stato grandissimo fra il Re, e Lei.

x *Le prime risposte delle donne sono le migliori*, e questo è quello, che Vlisse considera appresso Homero, sollecitando l'anima di vna donna a rispondere prestamente.

fraterna beneuolenza.. Filippo di Commines dice, che egli la menò nella sua camera: la fece molto ben trattare. Vero è, che egli haueua grandissima voglia di essere distrigato, & ella ancora desideraua ardentemente di esserne lontana.

Il Re haurebbe ben desiderato, che ella hauesse maritato i Principi suoi figliuoli a suo senno: ma ella si scusò, e si adoperò in maniera, che col suo mezzo, e con l'interpositione del Duca di Lorena, e dell' Arciduca di Austria, ella ritirò dalle mani degli Suizzeri vna parte delle Terre, che essi haueuano occupato, pagando loro cinquanta mila fiorini per le spese della guerra: ma fù impossibile al Cōte di Romont di rientrare nelle sue. Otto giorni appresso il Re la fece condurre nel suo paese co' suoi figliuoli. ma auanti che si separasse ro l'vn dall'altro, volsero essere assicurati delle promesse di amicitia, che essi haueuano fatto, e non si fidando delle semplici parole, vi aggiunsero la scrittura, & il giuramento si priuarono del contento, che le loro volontà poteuano riceuere nel produrre liberamente gli effetti di vna reciproca affettione, e cōfidenza. Amarono meglio di essere obligati alla Religione, che alla natura. Di questo sfordalligi sono vsciti tre Principi, li quali hanno regnato

Ella si accorda cō gli Suizzeri.

y Amadeo Terzo Duca di Sauoia, marito di Violante di Francia, succedette a Luigi secondo suo Padre l'anno 1468.
Filippo Settimo maritato a Margherita di Borbone l'anno 1466.
Filiberto, e Margarita di Austria.
Carlo, e Beatrice di Portogallo.
Emanuel Filiberto, Margherita di Valois.
Carlo Emanuel, Caterina d'Austria.

gnato in Sauoia.[1] *Ella fu madre di Filiberto, e di Carlo. Filiberto regnò dieci anni, sotto la tutela. ciascun desideraua di hauere quel Principe in suo potere, il Re Luigi come suo Zio materno; Carlo Duca di Borgogna, come suo parēte, e suo vicino; Li Conti di Bressa di Romont, e di Gineura, suoi Zij paterni voleuano escludere Galeazzo Duca di Milano, che hauendogli dato vna sua figliuola, ne prese parimente la cura. Egli morì a Lione, e non lasciò alcun figliuolo.*

Egli morì a Mōcalieri di vna caduta da vn letto: Li 16. Aprile. 1496.

Carlo suo fratello gli succedette, e sposò Bianca di Monferrato. Di essi nacque Carlo; Sesto; il cui regno sterile, non più corto della sua vita, fu di noue mesi. Egli visse sei anni; & vndeci mesi. Filippo Conte di Bressa figliuolo di Luigi Tritano di Carlo Emanuel, e che era stato prigione a Loscies gli succedette gran Principe; come sono stati tutti coloro, la fortuna de' quali è stata agitata, e trauagliata.[2]

XVII

Alfonso Re di Portogallo a Turs.

Al ritorno dal viaggio di Lione, Alfonso Re di Portogallo venne a salutare il Re, che era a Clurs. Egli era venuto, come al suo vltimo rifugio, non potendo più resistere alla potenza del Re Don Ferdinando, e d'Isabella. La cagione del loro contrasto ben merita di essere saputa: e per intenderla bisogna ri-

z Coloro che dalla *fortuna variabile, & inconstante sono stati essercitati, & esperimentati; si gouernano meglio degli altri.* Tacito lo dice di Carattaco. *Quem multa ambigua, multa prospera extulerāt; vt ceteros Britannorum pram.neret.* Dopo hauere Giusto Lipsio, per confermare questa verità, parlato di Carlo Quinto, di Luigi Decimo; aggiunge, il Duca Emanuel Filiberto di Sauoia, e conclude, *Verissimum igitur Graecorum verbū,* Io imparo da coloro, che mi hāno percosso. *Miseria prudentia bona mater.*

a Papa Eugenio Terzo diede dispensa del grado di prossimità, che era fra gli sposi, e l'anno 1440. le nozze furono fatte a Madrid.

b Don Aluaro di Luna abassando la grandezza del suo carico, e la grãde affettione, che questo Regli portaua, fu odiato da'Principi, e da'Signori grandi di Castiglia. Egli costrinse il Re a bandirlo dalla Corte per sei anni, la sua fattione guadagnò il Principe Dõ Henrico, il quale si armò cõtra suo Padre, e fece in maniera, che egli fu rimesso in gratia, e fatto grã Mastro dell'Ordine di S. Giacomo: ma come egli si volse risentire delle ingiurie de'suoi nemici, e mettersi a diuerse imprese cõtra essi, fauorẽdogli la Regina Isabella; fece risoluere il Re a cacciarlo in prigione, & a farlo morire sopra vn Catafalco in Vagliadolid. Il Re

ricordarsi esser stato detto di sopra, che per la Pace fra il Re Giouanni di Castiglia, e Giouanni di Nauarra, Bianca figliuola maggiore di Nauarra fu maritata ad Henrico di Castiglia, Principe di Asturia: e che il matrimonio non fu consumato per l'impotenza, e frigidità del marito.

Impotẽza del Re Henrico di Castiglia.

La vergogna, e la modestia di quella Principessa le fecero dissimulare la sua disgratia; della quale non si poteua inconsideratamente entrare in dubbio: percioche il Principe era di aspetto tutto virile, e tutto brauo: ma le sue attioni erano molto languide, e sneruate. Essi non haueuano se non quindeci anni, quãdo si maritarono. Di trenta vno egli successe a suo Padre, che morì l'anno 1454. di vna febre quartana dopo hauer fatto morire Don Aluaro di Luna,[b] suo Contestabile; e regnò quarantanoue anni, e sei mesi. Henrico gli succedette, & Alfonso secondo genito fu gran Mastro dell'Ordine di San Giacomo: al quale egli haurebbe dato volentieri la sua Corona, per il dispiacere, che egli riceueua delle disubbidienze di Henrico. Sua figliuola Donna Isabella non haueua più di tre anni: alla quale egli donò la Terra Cuegliar, & vna gran somma di danari per il suo maritaggio. Tutte le cose riuscirono altrimenti,

che

che egli non haueua disegnato. La Prouidenza eterna, che hà scritto nelle sue tauole di diamante le auuenture delle cose, che sono, che sono state, e che saranno; ne haueua disposto di vn'altra maniera.

Hora staccandosi la patienza, anco la più constante a lungo andare, questa Principessa, dopo hauer lungo tempo sopportato l'impotēza di suo marito; cominciò à mormorarne: egli preuenne i suoi lamenti: presentò richiesta al Papa per essere separato da Lei: e dà ad intendere, che ella è sterile, nè può essere madre; e che gli affari di Castiglia dimandano vn'herede. Il Papa ruppe il primo matrimonio, e permise, che egli si rimaritasse con l'Infanta Giouanna di Portogallo, sorella del Re Alfonso, e figliuola del Re Edoardo; Principessa di eccellente bellezza, e più desiderosa di essere Regina, che di essere moglie. Ella consentì a quel maritaggio; come che ella fusse auuertita dell'impotenza del marito; che essa pigliaua, e che ogni Principe per grande, che egli fusse, non haurebbe trouato donna, la doue ciascuno ne può hauere co' suoi danari. Così ella mostrò, che vna donna d'assai nō muore altrimenti senza herede.

Dall'altra banda il Re si teneua a così grā dishonore il biasimo d'impotenza, che per far

cofiscò tutti i suoi beni: si mise vn bacil d'argento a dirimpetto del luogo, doue era la sua testa, per riceuerci quello, che coloro, li quali di là passauano, desser per la sua sepoltura. Essempio segnalato dell'incostanza de' fauori de' Re, e della fortuna. *El fin loa la vida, e la tarde loa el dia. La vita al fin, e il dì loda la sera.*

Il Papa dissolue il matrimonio p sterilità.

Supposizione del marito suo cōsentimento.

conoscere il contrario, e per hauere de' figlinoli per succedere alla sua Corona; consentì, che Bernardo di Creua, uno de' suoi fauoriti, dormisse con la Regina, la quale incontinente diuenne grossa; & affinche non si pensasse, che ciò fusse per suppositione, volse, che ella partorisse fra le braccia di Henrica Conte d'Aua dell'Isler, Arciuescouo di Toledo, & il Marchese di Vigliena. Questa fù vna figliuola, la quale hebbe per suo compare il Conte di Armagnac, Ambasciadore per il Re Luigi Undecimo in Castiglia.

Si scriue, che Dona Giouanna consentì per forza a ciò; ma quando ella hebbe fatto il fallo, hebbe più bisogno di freno, che di sperone. Incontinenza, e sfacciataggine estrema, essendo come relegata nel Castello di Alacars, sotto la guardia dell'Arciuescouo di Siuiglia; ella hebbe di Pedro nipote dell'Arciuescouo due figliuoli, Don Ferdinando, e Don Apostolo.

La prudenza, e la discretione poteua rendere quell'inganno più felice, che egli non fù: perche la Spagna fece dimostrare d'incredibile allegrezza per la nascita di quella figliuola: ma vi fù dell'imprudenza, e dell'indiscretione da tutte le bande. Il Re, che voleua confermare questa opinione dell'essere galant'huomo, ricerca l'amore di altre donne, le quali riconobbero incontinente l'inganno. La Regina faceua vista di esserne gelosa, e si tratteneua dolcemente con Don Bernardo; in guisa tale, che la gran domestichezza, che egli haueua con esso lei, fece dubitare della sua pudicitia, e quando si vide, che il Re l'honoraua de' principali carichi del Regno, particolarmente della maestranza dell'Ordine di San Giacomo,

como, e poi della Ducea di Albucherche; si credette, che egli facesse rappresentare il suo personaggio in sì fatta Comedia, la quale si terminò con effetti crudeli, e tragichi: percioche i Grandi del Regno si collegarono per hauere nelle mani Don Alfonso, & Isabella, fratello, e sorella, affinche quella bastarda non gli priuasse de' loro diritti.

Alfonso dichiarato Re di Castiglia cõtra suo fratello.

Alfonso in età di dodici anni fu da essi dichiarato Re di Castiglia, & allhora Don Henrico mostrò ben la debolezza, e la fiacchezza della sua natura: percioche in vece di opporsi a quegli ammutinatori, gli lasciò prendere tanto di credito, e di auttorità, che l'Arciuescouo di Toledo, essendogli stato commesso di venirlo a trouare, per acquietare quella turbulenza; disse a chi gli portò questo comandamento: Dite al vostro Re, che io son satio di lui, e de' suoi affari, e che in breue si vedrà, chi sia il vero Re di Castiglia.

XVIII

Henrico Quarto degradato della dignità Reale.

Li Grandi del Re si ragunano in vna gran campagna appresso Auila, per degradare il Re della dignità Reale. Quello, che essi non potettero fare nella sua persona, il fecero alla sua statua [d] *rappresentata sopra vn Catafalco: e come l'Araldo diceua, che Don Henrico era degradato della dignità Reale, l'Arciuescouo di Toledo leuaua alla statua la Corona,*

d Quando il Re Henrico seppe questa degradatione, che fu del mese di Giugno 1465. egli disse, Io ho alleuato, e nutrito de' figliuoli: & essi mi hanno disprezzato. Io son venuto nudo del vẽtre di mia madre, e nudo mi aspetta la terra. nissuno può viuere cosi pouero, come egli è nato. e se Dio mi discaccia al presente per li miei peccati, egli mi consolerà appresso, e mi guarderà: perche la sua infinita potẽza è quella, che vccide, e ritorna in vita; quella, che ferisce, e guarisce; quella, che dà le Signorie, e le toglie, che alza i Re e gli abbassa, quãdo le piace.

rona, il Conte di Plasenza la spada, il Conte di Beneuento lo scettro: e fatto ciò Diego Lopes la getta fuora della sedia Reale. Lo stendardo di Alfonso fu inalzato, & il pouero Henrico schernito, e disprezzato. Se ne volse decidere la differenza con vna battaglia dauanti O'uiedo. [e] *I due esserciti cõbattetero per ordine di squadroni, l'vn dopo l'altro: l'Arciuescouo di Toledo conduceua il suo con vna stola bianca sopra le armi. Il combattimento durò tre hore, e si finì con vn così gran disordine da vna parte, e dall'altra, che ambedue i partiti fecero fuochi di allegrezza per la vittoria.*

e Battaglia di Oluiedo l'anno 1467 Per ancora non sono già d'accordo, a chi rimanesse la vittoria. Don Alfonso comparue armato di tutto pũto, facendo animo a' suoi: D. Henrico non si trouò in verun modo nella baruffa; & entrò trionfando verso la notte in Medina del Campo.

Il Papa mandò vn Legato [f] *per pacificare quelle turbulenze, le quali tuttauia durando, il Re Don Alfonso, dopo hauere regnato tre anni, se ne morì di peste a Cardegnosa. La Lega volse dichiarare Isabella herede del Regno: ma ella no'l volse accettare, viuendo il Re suo fratello, per il che fù fatta la Pace, per la quale Isabella fù dichiarata Principessa di Castiglia a' 19. Settembre 1468. con conditione, che ella non si potesse maritare senza il consentimento del Re, suo fratello. Et la volse maritare ad Alfonso Re di Portogallo, che allhora era vedouo, e dar nello stesso tẽpo Donna Giouanna à Giouãni suo figliuol mag-*

f Don Antonio de Veneris Vescouo di Lione, Legato del Papa, essendo in Hispagna comandò, che si posassero le armi, sotto pena di scomunica. Li Grandi di Spagna vi si opposero, e dissero, che se n'erano appellati al Concilio. Il Licentiato Giouãni di Alcozer, & il Dottore Alfonso di Madrigal hebbero la cõmissione di questa appellatione.

Isabella di Castiglia sposa Ferdinando di Aragona

maggiore di Portogallo, con conditione, che se del maritaggio d'Isabella [g] *non nascessero figliuoli, quelli, che nascessero di Giouanna succedessero al Regno di Castiglia. Ma Donna Isabella haueua i suoi pensieri altraue, & amaua Ferdinando figliuolo di Giouanni Re di Nauarra, e di Aragona, il quale ella fece venire a Vagliadolid trauestito, e lo sposò li 18. Ottobre 1469.*

Il Re Henrico fù talmente irritato di quel maritaggio, che dichiarò la sorella discaduta da tutti i diritti, che ella potesse pretendere nella Corona di Castiglia; e fece dichiarare Giouanna sua figliuola sua vera herede, la quale fù maritata a Carlo Duca di Guiena, come di sopra è stato detto.

Questo Trattato di maritaggio fù rotto per la morte del Duca di Guiena. Il Re Henrico morì parimente, e come che la Corona [h] *fusse assicurata a Ferdinando, & ad Isabella, tuttauia Giouanna continuò il titolo di Regina di Castiglia; & in sì fatta qualità si maritò col Re Alfonso di Portogallo, occasione di vna gran guerra. Il Re di Francia mal contento della Casa di Aragona, e della guerra di Perpignano, mandò delle truppe al Re di Portogallo sotto la condotta di Aman di Albret.*

Truppe Francesi in Castiglia.

Ma

g Donna Isabella era ricercata in maritaggio dal fratello del Re Luigi, e dal fratello del Re d'Inghilterra. Ella fece elettione di D. Ferdinando Principe di Aragona. Egli la venne a vedere incognito. D. Gutiere di Cardona, che il conduceua, glielo mostrò, dicendo in lingua Spagnuola, *esse es*. Egli è quegli. A che la Principessa rispose prontamente, & *esse* saranno le tue armi. Per questa cagione la Casa, e la posterità di quel Caualiere porta ancora al presente dentro il suo scudo, e diuisa vn S.

h Morte di Henrico IV. Re di Castiglia l'anno 1474. quarantuno della sua età, e vintiuno del suo Regno. Egli fu sotterrato nel Monasterio di Guadalupe, nella capella Maggiore. Ordinò cinquanta due lampade d'argento accese giorno, e notte sopra la sua sepoltura.

Ma hauendo il Re di Portogallo perdute tutte le sue imprese, & i suoi partigiani, fu costretto di ritirarsi in Portogallo, non riportando altro trionfo dalla guerra di Castiglia, che Donna Giouanna sua moglie; la quale tuttauia egli non volse sposare, se prima non si assicurasse del Reame di Castiglia; e per ciò se ne andò in Francia per implorare il soccorso del Re Luigi, col quale egli haueua trattato confederatione per mezzo de' suoi Ambasciadori;[i] *li quali sotto le grandi accoglienze, che furono lor fatte, e le buone parole, che loro furono date, durante il Trattato, senza pensare più oltre, essortarono il lor Padrone a venire in Francia; assicurandolo, che egli farebbe più cō la sua presenza per il soccorso da lui desiderato, che per il mezzo de' suoi seruidori: e che si potrebbe fare vn maritaggio del Delfino con Donna Giouanna sua Nipote.*

Alfonso Re di Portogallo se ne viene in Francia.

i Gli Ambasciadori hāno spesso impegnato i loro Padroni a viaggi molto ruinosi. Filippo di Commines, che haueua negotiato cō quel li di Portogallo, dice, che se eglino fussero stati più sauì, si sarebbono meglio informati delle cose di quà, auanti che consigliassero al lor Padrone quella venuta, che gli apportò tanto dāno.

Egli passò à Marsiglia; venne a Lione: se ne calò per la riuiera di Lione a Turs, doue egli disse al Re la cagione del suo viaggio. Ella[k] *non sarebbe già stata segreta, quando anco egli hauesse taciuto. Li Re non si trouano giamai alla porta degli altri Re ne per offerire, ne per dare: ma sì bene per addimandare, e supplicare. Egli portaua nella*

Dimāda soccorso al Re.

k La necessità sforza li Principi particolarmente a cose indegne della loro qualità. Si scriue, che questo Principe supplicasse il Re del soccorso con tanto ardore, & humiltà, che se gli gettò inginocchione a' piedi.

la mano vna lampada, che discopriua il suo cuore.[l]

Gli affari del Re non permetteuano altrimenti, che egli fusse verso quel Principe più liberale di buoni effetti, che di buone parole. se egli non hauesse considerato, se non lo Stato di Spagna, haurebbe proceduto di altra maniera: ma egli haueua sempre dauanti agli occhi quel perpetuo oggetto della grandezza della Casa di Borgogna, della quale non ardiua giudicar nulla insin tanto, che il Duca haueua le armi in mano: e per ciò amò meglio mancare agli amici, che a se medesimo. Per risoluere il soccorso, che il Re di Portogallo desideraua, si consigliò più tosto con la ragione,[m] *che con l'affettione: gli rappresentò la spesa grande, che egli faceua in Allemagna, & in Lorena per il mantenimento del suo essercito, che egli non poteua licentiare senza esporsi al pericolo di vna sorpresa, & alla derisione di non hauer pensato, e proueduto a' fatti suoi.*[n]

Gli affari, che egli, haueua cõtra la casa di Borgogna, non gli permettono di soccorrerelo.

Il Re di Portogallo, credendo, che se egli potesse mettere gli affari di quei due Principi in termine tale, che l'vno nõ hauesse cagione di dubitare dell'altro, egli ritirarebbe soccorso da ambedue; si pose all'impresa di andare in Lorena per iscõgiurare, et indurre il Duca

Il Re di Portogallo mezzano della Pace, ma in vano.

l. *Le incomodità de' Principi grandi non si possono celare.* La pouertà, diceua Aristone, è vna lampada, che rende chiare, e fà vedere tutte le miserie del Mondo.

m *Le risolutioni prese per consiglio dell'affettione sono soggette alla mutatione; quelle, che sono fondate sopra la ragione, se ne stãno sempre stabili, e ferme.*

m *Gli huomini saggi veggono tutte le sorti di accidenti: ne' loro pẽsieri, non si potrebbono sorprendere: queste parole, Io non vi pensaua altrimenti, nõ escono giamai dalle lor bocche.* Seneca le chiama il motto degl'ignorãti. *Audimus aliquãdo voces imperitorũ dicentium, Nesciebam hoc mihi restare: sapiens scit sibi omnia restare: quicquid factum est, dicit, Sciebam.*

ad accomodarsi col Re. Il suo viaggio non fu troppo lungo: perche su le prime proposte egli riconobbe l'impossibilità della sua impresa, e ritornò a ritrouare il Re; il qual continuando le carezze, e gli honori, che gli haueua fatto al suo arriuo, il pregò di veder Parigi, e frà tanto col suo mezzo gli ottiene da Papa Sisto Quarto° vna dispensa per potere sposare Donna Giouanna sua Nipote.

La Cronica, e la Martiniana raccontano curiosamente, come egli vi fu raccolta li 23. Nouembre 1476. Il signore di Gocur, Gouernatore di Parigi; Roberto di Etuteuille Preuosto di Parigi gli andarono incontra sù'l camino di Orleans verso i mulini a vento. Il Cancelliere di Oriola co' Presidenti, e Consiglieri delle Corti Sourane, e molti Prelati il corteggiarono dauanti. Il Consolato gli presentò l'Ombrella alla porta San Giacomo. Il Rettore dell' Vniuersità co' Dottori, e Professori il riceuettero a Santo Stefano de' Greci, il Vescouo, & il Clero di Parigi a nostra Dama. I giorni corti, e le lunghe arenghe aggiunsero il fuoco alle cerimonie: se gli fecero caminare dauanti cinquanta torcie per condurlo alla Casa di vn Mercante nominato Lorenzo Herbelot nella contrada delle Pruuelle. Gli furono mostrate l'eccellēze, e le bel-

Fa l'entrata in Parigi.

o Ancorche Don Ferdinādo, e Dōna Isabella di Castiglia facessero di grādi opposition i a Roma cōtra il mariaggio del Re Alfonso di Portogallo, e Dōna Giouanna sua Nipote, figliuola di sua sorella; il Papa tuttauia ne cōcedette la dispē sa ad instāza, che gliene fece il Re.

p Il fuoco portato dauāti il Principe era vno degli ornamēti della Maestà: e questo era nō già ne in facella, ouero in torcio, ma in lampada, ouero in lucerna, *Praenuncius ante signa dedit cursor, posita de more lucerna.* CORIPO Lib. 2 Herodiano dice: Pertinace venne in Senato, senza permettere, che se gli portasse dauanti il fuoco, ne altra cosa, delle insegne dell'Imperio M. il Presidente Bettier dice, che il medesimo honore è stato dato a' Patriarchi nella Chiesa Greca, e lo caua da Balsamon. *In Respon de Patriarch. Priuileg.*

bellezze di Parigi. Egli vide il Parlamento, la Corte di Parigi, il più augusto Senato dell' Europa, doue egli contò tanti Re, quanti Senatori vi erano. Francesco Hasle Archidiacono di Parigi, Auuocato del Re, e Piero di Brabante Auuocato nella Corte, e Curato di Santo Eustathio disputarono vna causa regalmente. La Cronica dice, che faceuano vn molto bel sentire.

Due huomini di Chiesa disputano vna causa nel Parlamento.

Hora sì, che quì l'ignoranza di quei tempi mi fà compassione: poca gente era insegnata, e poca gente insegnaua in Francia, L' Italia haueua ben raccolto qualche bello spirito di q *quel gran naufragio della Grecia. Il Tiranno di Oriente non permette punto l'essercitio delle buone lettere,* r *percioche gli è stato fatto credere, che le persone, le quali sanno, s'inanimiscono prontamente a grandi, & alte risolutioni contra la seruitù, che gli opprime, & affligge. Ma questa luce non haueua potuto passare in Francia a trauerso de' battaglioni di gente da guerra, e li buoni libri, li quali non si conseruano, se non dentro il tempio della Pace, se ne stauano ancora dentro la poluere de' Chiostri, ne correuano altrimenti per le mani degli huomini del Mondo: e si temeua tanto, che coloro, li quali fussero i Maestri del ben dire sopra il tapeto, nõ fussero tali*

q La Grecia hà dato all'Italia quei belli spiriti, Emanuel Crisolora Ateniese, Giorgio di Trabisonda, Teodoro Gaza di Macedonia, Hermonimo Spartiato, Gregorio Tifernate, Giouãni Argiropolo Constãtinopolitano, Leonico Chalcondila Ateniese, Marco Mosuro Candiotto, Giouanni Lascari.

r *I Libri, e le scienze danno più, che tutte le altre cose agli huomini il sentimento di riconoscersi, e di sentire il male della seruitù, e della perdita della libertà.*

del ben fare nella campagna, & a vista de' nemici, che tutta [s] *l'eloquenza era tutta muffata nella barbarie.*

s Catone fù di parere che il Senato rimādasse a casa sua Carneade, il quale era venuto a Roma da parte degli Ateniesi: perche la sua eloquẽza tiraua la giouentù Romana a seguirlo, e la disponeua ad imitare più tosto il ben dire, che il bẽ fare nella guerra, e nel maneggio degli affari. PLVTAR.

Le grandi, e belle attioni di quel tempo, doue bisognaua spiegare le vele maestre del ben dire, si attribuiuano a' Dottori della Sorbona. Eglino intraprendeuano di fare le aperture degli Stati, e di giustificare, o di condannare li Principi nel Consiglio del Re. *Ecco al presente vn Curato della maggior Parochia di Parigi, che fa proua della gratia, e della grandezza dell'eloquenza Francese nel primo Parlamento di Francia, dauanti vn Re straniero. L'ignoranza di quel tempo non ne trouaua alcuno de' più sufficienti. Egli meritaua, che gli fusse stata data prouisione di danari, per tacersi così, come egli ne doueua dare per parlare.* [t]

t Gli antichi Oratori hanno guadagnato danari e per parlare, e per tacere. Vn tale dimandò a Demostene, quello, che egli hauesse guadagnato per parlare; & egli rispose; lo hò veduto cinque talẽti il silentio di vn giorno. PLVT.

Dopo hauere il Re di Portogallo dimorato qualche tempo a Parigi, gli venne in fantasia, così come il sospetto entra facilmẽte negli animi afflitti, che il Re, *il quale haueua nel medesimo tempo confermate le antiche Confederationi* [u] *di Francia con Castiglia, il volesse far prendere; pensò di ritirarsi con intentione di rinchiudersi in vn* Monasterio, *o di fare il viaggio di Gierusalemme, non aspettando più, se non da Dio il soccorso, che vanamente*

u Confederationi cõfermate fra Francia, e Castiglia per li Deputati de' due Re fra Baiona, e Fonterabia.

namente haueua aspettato dagli huomini. Il Re no'l volendo abbandonare in quella perplesità, fece armare alcuni vasselli di Normandia, per condurlo in Portogallo, doue suo figliuolo desperando il ritorno di lui, haueua già preso il titolo di Re.

Alfonso si ritira in Portogallo.

XIX. *Donna Beatrice Vedoua di Don Ferdinando di Portogallo Zia della Regina di Castiglia, intraprese di mettergli d'accordo, pregando sua nipote di venire ad Alcantara per conferirne insieme. La loro conferenza produsse la Pace centenaria* [x] *al cominciamento de' due Reami, & alla gloria de' due Re, che d'allhora innanzi portarono le loro armi, & i loro disegni alla conquista di Terre nuoue. Per* [y] *questa Pace fu detto, che il Re di Portogallo non isposasse Donna Giouanna, che ella sgombrasse il Regno di Portogallo, ouero se vi volesse pur dimorare, haurebbe l'elettione o di sposare il Principe Don Giouanni di Castiglia, nouamente nato, quando egli ne fusse in età, ouero di entrare in vn Monasterio. Questa Principessa elesse più tosto il Monasterio, che il maritaggio: e prese il velo di Santa Chiara nel Real Monasterio di Coimbre; e per la grandezza del suo coraggio nel disprezzo del Mondo meritò dalla Posterità il sopranome di Eccellente.*

E si accorda co'Re di Castiglia.

x Fu detto per questo accordo, che la Pace sarebbe guardata fra li Re di Castiglia, e di Portogallo per cento vn'anno a venire.

y L'anno 1475. fu il primo viaggio nella Guinea per li marinari di Castiglia, dopo hauer conquistato le Canarie l'anno 1417. Di questa nauigatione delle Canarie Giouanni di Betancur Caualiere Francese fù Generale, e ne riportò il titolo di Re; di quello di Guinea Pedro di Colides.

XX. Stato del Duca di Borgogna dopo la battaglia di Morat.

La fuga di Granson, la perdita di Morat, due funesti accidenti ad vno spirito insopportabile in prosperità, [z] *& in auuersità; arrecarono al Duca delle afflittioni inconsolabili; & il fecero dimorare sei settimane in solitudine a* Riuiera*, lasciandosi crescere la barba trascuratamente; sentendosi molto indebolito l'intendimẽto, et il calore naturale così raffreddato, che se gli faceua bere il vino tutto puro, in vece della ceruosa, la quale per l'addietro era la sua beuanda ordinaria: e per fargli ritornare gli spiriti, & il sangue al cuore, gli erano applicati in quel luogo diuerse sorti di rimedij: e se per qualche internallo riueniua nel buon sentimento, ciò non era per altro, che per considerare più viuamente l'infelicità de' suoi affari.* [a]

La solitudine, della quale egli si seruiua per passare il suo male, non faceua altro, che aũmentarglielo, e rappresentargli, che non vi è il peggiore stato, che quello di vn'animo mal contento in vn corpo mal sano. Non soffria punto, che gli fusse parlato: imperuersaua contra coloro, che gli parlauano. [b] *Se hauesse pmesso di essere veduto, egli si sarebbe alleggerito: e nell'allegrezza, e serenità del suo volto, il suo popolo, e le sue genti da guerra haurebbono ripresi gli spiriti, che quello accidente haue-*

z *Vi sono degli animi, che rassembrano li corpi ammalati, che si offendono e del caldo, e del freddo; essi non possono sopportare ne le prosperità, ne le auuersità.*

a *Vn gran cuore è molto sensitiuo, e delicato alle offese publiche.* Mahomet, vedendosi costretto a lasciare l'assedio di Belgrado con perdita, e vergogna, dimandò del veleno per vcidersi. Nõ gli souueniua mai di così fatto affronto, che egli non ne desse della testa nella muraglia, e non si pelasse i mostacchi.

b *Ne' cambiamenti delle lor fortune i Principi entrano in furia contra coloro, che gli vogliono auuertire.* Il Re Perseo dopo essere stato rotto da Paolo Emilio, vccise due de' suoi più cari amici, che si fecero innanzi a dirgli la verità di non sò che. *Tutto dispiace ad vn'animo afflitto.*

haueua disuiati. I gran dolori vogliono essere suaporati: per cioche quanto più sono ritenuti, tanto più ingrossano, e diuengono violenti: ma fatto ciò, fa di mestiere mostrare la fronte scarica da ogni perplessità, e bassezza di cuore. Il tempo non faceua altro, che aggrandire la piaga nell'animo di quel Principe: i suoi amici, & i suoi Confederati il disprezzauano. Galeazzo Duca di Milano, vedendo, che per quel colpo tutte le sue intelligenze erano stordite in Italia, gli voltò le spalle. Federigo Principe di Taranto defraudato della speranza del maritaggio di sua figliuola, si confedera con la casa di Francia. Mentre quel Carro trionfante andaua bene, ciascuno vi voleua essere sopra, al presente, che egli è rouesciato, egli viene abbandonato.[c]

Egli è disprezzato da' suoi amici.

c *La prosperità troua molti amici, e parenti; l'infortunio, e la miseria non hanno alcuno le amicitie per l'ordinario seguono la fortuna, la quale habbia il fauore, & i buoni auuenimenti alle coste.*

Il Duca di Lorena riêtra nel suo paese.

XXI.

Il Duca di Lorena volendo raccogliere profitto dalla disgratia del Duca di Borgogna ricupera le Piazze perdute in Lorena con la Caualeria, che egli haueua di Francia, e qualche Infanteria degli Suizzeri, e delle Terre di Allemagna. Assedia Nansi, e costringe il Signore di Bures della casa di Croy di arrenderſi, dopo hauere aspettato, e sollecitato in vano il soccorso del suo Padrone[d]. *Gl'Inglesi, che erano dentro, hauendo perdu-*

d Renato Duca di Lorena ripiglia molte Piazze, che i Borgognoni occupauano. Espinal non si volse arrendere, senza vederlo, perche gli dauano a credere, che egli era morto. Nansi dopo hauer sostenuto l'assedio dieci settimane si arrendette li 7. Nouēb. 1476.

to Cochin lor Capo, cominciarono à mormorare più della lunghezza del soccorso, che del trauaglio dell' assedio: percioche essi non haueuano altro tormento, che quello dell' impatienza di ciò, che stauano attendendo. Dissero al Bures, che se egli non si componesse, eglino medesimi ne farebbono l' appuntamento. Il Bures in vece di mostrarsi seuero ad vna dimanda così poco giusta, & honoreuole, vi si fa arrendeuole. il Pilota credette agli sforzati, & il medico compiacque all' ammalato.[f] Si fece la compositione: e tre giorni appresso comparue il soccorso.

Il Duca di Borgogna per non dare agio al Duca di Lorena di fortificarla, e di fornirla di huomini, e di vettouaglie, l' infesta da tutte le bande, hauendo Pontamusson per ritirata. Questo non era già il parere de' migliori Capitani,[f] li quali stimauano, che impadronendosi delle picciole Piazze all' incontorno, le tagliasse le strade delle vettouaglie, e la riducesse all' estremo della fame, sẽza trauagliare il suo essercito, che haueua più bisogno di rinfrescarsi in guarnigione, che di campeggiare. Ma i suoi consigli erano sregolati: la collera, & il furore precipitauono il suo spirito.[g] La sua volontà scappata fuora d' ogni ragione, e buon gouerno, pareua conspirare contra

e Pompeo si risoluette alla guerra, secondo l' appetito de' suoi soldati: il che non dourebbe fare vn Pilota di mare solamente, tanto è lontano, che ne fusse degno di scusa vn Capitano Generale, e contra la sua opinione: percioche egli soleua lodare i medici, che non compiaceuano già mai alla volontà, & agli appetiti disordinati de' loro patienti. PLVT.

f *Niente spinge tãto auanti la disgratia di vn Principe, quanto il non voler credere all' altrui consiglio, e presumere di sapere più di tutti.* Colui, che volesse maneggiare tutte le cose di sua testa sola, e di sua sola fantasia, si tiene, dice Paolo Emilio, più tosto per vn' arrogante, e bestiale, che per huomo sauio. TIT. LIV. lib. 44.

g *Di vna impresa maneggiare cõ collera, e furore non ne bisogna sperare buona riuscita.*

Furor, iraq; mẽtem Præcipitant.

tra di lui medesimo per farlo tanto più presto giungere alla sua disgratia.[h] *Egli non volse credere a Papa Sisto IV. che gli mandò vn suo Legato, il Cardinale di Friuli,*[i] *per trattare la Pace frà lui, e gli Suizzeri.*

h Filippo di Commines dice, che Dio propone cotali volontà a' Principi, quando gli piace mutare le loro fortune. lib. 5. cap. 5.

XXII

I Il Duca di Borgogna assedia Nansì.

Nel più forte dell'inuerno, e di vn'inuerno di estremo rigore, egli pose il campo dauanti Nansì. Renato Duca di Lorena và a Lucerna per hauere soccorso dagli Suizzeri. Essi gli danno otto mila huomini, liquali passano a Basilea, trauersano Alsatia, saccheggiano li Giudei delle Terre di Ensitheim, Colmar, Scheltstat, non si facendo punto di conscienza di torre all'ingrosso a' Giudei quello, che con le loro vsure haueuano rubato a minuto a' Christiani.

i Il Cardinal di Friuli Legato del Papa essendo a Basilea essortò gli Suizzeri a posare le armi. Essi dissero, che no'l poteuano fare, se il Duca di Borgogna nõ fusse fuori della Lorena.

Gli Suizzeri mandano soccorso al Duca di Lorena.

Ragunate tutte le forze del Duca di Lorena, egli ne fece due truppe, le quali tuttauia non haurebbono pareggiate quelle del Duca di Borgogna, grandi in numero, ma molto deboli, e languenti, per le perdite passate, e per l'incomodità della stagione estremamente rigorosa, e nella quale nientedimeno li due Duchi si dauano piacere, come se fussero stati dentro le delitie delle lor case.[k]

K *Le delicatezze non stanno punto bene ad vn Capo da guerra fragli esserciti.* Tac. rappresẽta Corbulone nel lo stato, che vn Generale di esserciti deue stare nel le stagioni più incomode. *Ipse cultu leui, capite intecto in agmine, in laboribus frequens adesse, laudem strenuis, solatium cõualidis, exemplum omnibus ostendere.* TAC. Ann. lib. 13.

Al cominciare del mese di Decembre gli Suizzeri, e gli Allemani del Duca di Lorena nell'vscire di Bergarten dãno sopra i Borgo-

gnoni,

gnoni, che erano in Sã Nicolò, e ne vccidono più di cento, e guadagnano molti caualli. Il romore di quella carica portato al campo dauanti Nansì, sueglia i Borgognoni, li quali subito si gettano fuora in campagna per soccorrere i loro amici, e per ricuperare il buttino, che i nemici haueuano fatto a San Nicolò. Nel medesimo tempo i Francesi, e Lorenesi, li quali non sapeuano nulla di tutto questo, danno da vn' altra banda dentro i Quartieri de' Borgognoni, e ne vccidono molti, e vi mettono il fuoco. Si credette, che se ciò fusse stato fatto con disegno, e con intelligenza, Nansì si liberaua dall' assedio.

l E vna arditezza strana quella del furore della necessità, quando non vi sia veruna altra salute, che il pericolo.

Fame estrema di Nansì.

La fame gli affliggeua in estremo: gli habitanti erano ridotti a mangiare i cani, i caualli, & i gatti: la loro principale resistenza era nell' estremo furore [l] *di vna desperatione, che gli haurebbe fatto vscire, come lupi, fuora del bosco.*

Egli era impossibile di farui entrare de' viueri in altro modo, che con pericolo di molta gente. I passi erano così ben guardati, che le astutie, e gli stratagemi, che si praticano di ordinario nel vettouagliare Terre di viueri, non poteuano riuscire. [m] *Renato si risolue di farui entrare qualche sacco di farina sotto la scorta, & il rischio di vna Compagnia di gente*

m *Delle fattioni militari si come il vettouagliare vna Terra oppressa è delle più difficili: così egli è delle più lodeuoli. L'astutia vi può più, che la forza.* Quella di Landre nell'ãno 1543. è delle più memorabili pel Re Frãcesco Primo alla barba dell'Imperador Carlo V. Egli finse di dare la battaglia, e trouandosi la Caualleria leggiera alla scaramuccia egli fece entrare i viueri: ciò fatto si ritirò.

gente d'armi. Eglino non passarono già tutti: molti ne furono arrestati, e presentati al Duca, il quale comandò, che fussero impiccati per il rigore di quella legge di guerra, la qual vuole, che ogni huomo preso nello sforzo di entrare dentro vna Piazza, per rinforzarla, dopo essere stata battuta dal Cannone; sia punito di morte. Frà costoro era vn Gentilhuomo di Prouenza, nominato Ciffron, Mastro di Casa del Duca di Lorena, il qual disse, che auanti il suo morire desideraua dichiarare alcune cose importanti alla propria salute della persona del Duca. Campobasso, che il riconosceua, perche egli era stato impiegato nel mercato del suo tradimento, e della sua intelligenza col Duca di Lorena; fece credere al Duca di Borgogna questo desiderio di parlare non essere per altro, che per brama di viuere, e per guadagnare altretanto tempo. Quel Duca troppo facile in cosa di così gran conseguenza, e che non si doueua trascurare; comanda, che egli sia spedito. Ciffron dice, questo non essere il desiderio di prolungare la vita, ma si bene di alleggerire la sua conscienza, la quale ii faceua richiedere di essere vdito. Ciò si rapporta al Duca, il quale manda indietro a sapere quello, che egli hà voglia di dire. Egli è aggiungere cru-

Ciffron non è ascoltato, volendo discoprire l'infedeltà di Campobasso.

deltà

deltà alla morte, quando si nega al condannato vn poco di tempo.[n]

n *Concedere del tēpo per prepararsi alla morte, è atto di giustitia, e di humanità.* I giuditij di Nerone pareuano altretanto più crudeli; perche non concedeua se nō vn'hora per pensarui.

Ciffron non ne voleua punto per se stesso, perche egli era risoluto alla morte: ma ne addimandaua per assicurare la vita del Duca, alquale egli fece dire, che quello, che egli haueua in cuore, non si poteua fidare, se non al Duca medesimo. Campobasso, che sentiua in estremo le vltime parole di Ciffron, *se ne staua vicino al Duca, per leuar via ogni maniera del discoprirsi il suo tradimento: e per ciò nell'vscire della camera del Duca, disse, che il Duca non voleua punto vedere* Ciffron, *e comandaua, che egli fusse spedito. Così nello strangolarlo fu nel suo petto soffocato l'auuiso, che poteua saluare la vita del Duca.* Miserabile conditione, di coloro, da' quali non si crede la loro disgratia, se non da poiche ella è arriuata.[o]

o L'Imperadore Domitiano diceua, che la cōditione de' Principi era miserabile in questo, che hauendo discoperto delle congiure fatte contra essi, non le credono, finche non ne siano vccisi. Loro sempre vien detto: Nō ne sarà nulla, egli nō può essere.

La guanciata, o sufflettò, che Campobasso *haueua riceuuto dal Duca di Borgogna, soffiaua perpetuamente nel suo cuore il fuoco della vendetta, che vi teneua racchiuso: e per non ne perdere la rimembranza, egli la conseruaua per mezzo di vn'oggetto ordinario di vna impresa ingegnosamente crudele. Ella era di vna ficaia saluatica, la quale per sua propria forza fendeua il marmo di vn'antico*

tico monumento.[p] *Non potendo ritenere più coperto il fuoco della sua vendetta, ne celare il giuoco del suo tradimento empiamente fuor di natura, e dubitando, che gli assediati, i quali egli confortaua con auuisi, e con consigli, no'l discoprissero; passa dentro le truppe di Renato, & indebolisce l'essercito del Duca di qualche caualeria, che il seguitò. Quella ragione, la quale rende i traditori odiosi, & il tradimento grato; cagionò, che gli fussero fatte buone accoglienze nella Corte di Renato. Non vi è sceleratezza per grāde, che ella sia, la quale non sia la ben venuta, quando ella gioua. Il vitio troua più presto moglie, che la virtù marito. Gli Suizzeri, e gli Allemani, che erano nell'essercito del Duca di Lorena, detestauano vna tale vigliaccheria,*[q] *protestando di non voler combattere in compagnia di vn traditore. Renato il manda a Condè sù la Mosella, per guardare il passo, e per fare il suo profitto del sacco delle genti del Duca di Borgogna. Fu consigliato il Duca di ritirarsi a Pontamusson, per rinfrescare l'essercito, e di non l'esporre nella debolezza, doue si ritrouaua, al rischio di vna battaglia, e di credere, che il soccorso de' viueri, che Renato porgeua agli assediati, non corrispondeua altrimenti alla necessità, che essi ne haueuano. Che*

il

Campobasso abbandona il Duca di Borgogna.

p Nicolò di Campobasso portaua per impresa la ficaia di Meala. *Marmora Meala findit Caprificus.* MART. lib. 10.

q *Giamai coloro, che abbandonano il douere, e la fedeltà loro sono stimati. I Principi gli accarezzano, e gli honorano per qualche tēpo: ma li Signori, che sono appresso di essi gli riguardano di trauerso.*

M CDLXXVII.

r Osseruatione verace dell'inconueniente, che prouano coloro, che si seruono di truppe straniere. Tucidide dice, che elle non fanno il più delle volte la guerra, se non con brauerie di gesti, e di parole: e che quādo bisogna combattere, elle si ritirano. TVCID. lib. 3.

s Dio non solamente vuol priuare la maggior parte degli huomini di vna vita tranquilla, riposata, e felice, esente da tutti i trauagli, e fastidij; ma ancora leua loro comunemēte la riconoscenza de' mali, delle afflittioni, e delle calamità, che loro deuono auuenire; e de' modi di prouederui, e di schiffargli: ouero per nō volere, che la sua dispositione rimanga vana, e diuertita, ouero per essentargli dalla molestia, e noia, nella quale eglino potrebbono dimorare nello stare attendendo il colpo, se preuedessero così fatti accidenti ineuitabili. NICE TACCNIANA

il suo essercito composto di truppe straniere non era già per sopportare lungo tempo le fatiche della guerra, ne il rigore dell'inuerno; essendo vero, che il soldato, che non combatte, se nō per la paga, si sdegna, e si sbanda. Quello, che egli riceue, è manco di quello, che egli sofferisce, e pensa di meritare. [r]

Egli non volse credere a questo consiglio; e si risoluette di vna coraggiosa ostinatione al peggio. Dio gli haueua tolta la tranquillità dell'animo, e la preconoscenza de' mali: la fortuna, la quale voleua precipitarlo, gli serraua gli occhi, accioche egli non vedesse il precipitio. [s] *La riuolutione della ruota era cominciata, l'arresto malageuole, la caduta infallibile. La spinta alla ruina è facile, e la montata alla prosperità è faticosa. Il Duca di Lorena diuise il suo essercito in due grossi battaglioni, ciascuno di sette in otto mila huomini; la principal forza de' quali era degli Suizzeri, gloriosi, e superbi per due vittorie ottenute da essi a Granson, & a Morat. Il Duca di Borgogna non haueua ne anche il terzo delle sue truppe: e se egli hauesse fatto la scielta de' più a proposito a combattere, nō ne haurebbe trouato altrimenti mille dugento. Per tanto egli attende il nemico di pie fermo, essendosi ben trincerato, con vn ruscello dauanti*

Disprezzo sicuro presagio della sua ruina.

uanti fra due forti siepi appresso lo Spedale della Magona.

Battaglia data, e perduta dal Duca di Borgogna.

XXIII

Gli Suizzeri di primo assalto s'impadronirono di San Nicolò, e ne cacciarono i Borgognoni, che vi erano dentro: la medesima notte il Duca di Borgogna pensaua di sorprendere Nansì auanti che fusse arriuato il giorno. Il Duca di Lorena ne fù prontamente auuertito. gli Suizzeri gli dimostrano, che la stagione era così rigorosa, per l'estremo freddo, che se le truppe dimorassero lungo tempo senza far nulla, elle si ruinerebbono inutilmente. [1] *Il giorno seguente, che era il giorno de' tre Re, elle si fecero auanti verso Nansì: la principal forza del Duca consisteua nelle sue artiglierie, le quali tuttauia non fecero troppo grande effetto. Il Duca auuertito dell'incaminamento degli Suizzeri, le fece aggiustare contra i passi della strada maestra di Nansì, pensando, che essi venissero per di là: ma eglino presero il camino a man sinistra, per vna strada aspra, e faticosa dalla banda della Mosella, passando vn picciolo ruscello a trauerso del giaccio, e della grossezza della neue, la quale fioccaua allhora, e cessò incontinente, che la battaglia fù cominciata. Guadagnano vna picciola collina, dalla quale poteuano attaccare l'essercito del Duca da due lati.*

[1] *Vn'essercito col tempo supera tutte le forti di accidenti: medesimamente vi sono degli accidenti, i quali superano, e distruggono gli esserciti.* Di questa sorte sono la fame, il freddo, e le altre ingiurie, & incomodità dell'aria.

lati. Come i Borgognoni se ne auuidero, si leuò fra essi vn gran grido, per far rimutare le artiglierie. non vi era più tempo. Gli Suizzeri hauendo ripigliato fiato, e lena, e fatte le loro preghiere, si spingono impetuosamente sopra l'infanteria del Duca di Borgogna, e dopo qualche resistenza guadagnano le trincee, e la fecero rinculare, e la misero in disordine. La caualeria vedendo l'infanteria in rotta, cercò la sua salute dalla banda, doue Campobasso impediua la fuga, e la ritirata. Tutti i Borgognoni rimasero a discretione de' loro nemici. Il Duca riconosciuto dalle genti del traditore Campobasso, fù vcciso di vn colpo di alabarda, e di due colpi di picca.[u]

u Quando il corpo del Duca di Borgogna fu riconosciuto; si vide in esso vn colpo di alabarda, che gli haueua fèduta la testa di sopra l'orecchia insin'a' dēti: vn colpo di picca nella coscia, e l'altro per il fōdo del sedere.

Dopo la battaglia erano in trauaglio di sapere quello, che ne fusse auuenuto: fu ricercato frà li viui, e poscia per mezzo i morti: non vi era alcuna differenza. li corpi sono tutti nudi. il Lione era stato dispogliato da qualche miserabile liuriero, che non haurebbe ardito riguardarlo in vita.[x] *Egli fu trouato in vn fosso col volto impiastrato dentro il fango, e col sangue aggiacciato dal gran rigore del freddo: con tutto ciò non si potè conoscere; non gli hauendo la natura fatto altrimenti maggior parte di terra in quella caduta, che al minimo soldato. si sparse romore, che egli*

Corpo del Duca vcciso al la battaglia nō si troua.

x I *Cani codardi, e vili mordono bene le pelli delle bestie saluatiche, quando sono in casa; e loro staccano molto bene il pelo: ma nō le toccano già punto alla campagna.*

egli si fusse saluato, e che per dispiacere di una tal perdita, si fusse vestito da Peregrino per andarsene mendicando per il Mondo. [y] *Il Duca Renato di Lorena mandò a Mets per sapere, se quiui egli era stato veduto passare. il Segretario della Città, essendosene informato, assicurò, che non vi era stato veduto in verun modo.*

y Si vide nella Terra di Brusseles diocese di Spira vn'huomo nudo, coperto solamente di vn lenzuolo, che si diceua essere il Duca di Borgogna.

Campobasso arrestando, & uccidendo i fuggitiui, haueua riseruato vn paggio del Duca, il quale seruì per riconoscere il suo corpo [z], *il che egli fece a molti segni; al mancamento de' denti della mascella superiore, che egli haueua perduto in sua giouentù, per vna caduta: ad vna cicatrice del colpo riceuuto nella battaglia di Montlehery; all'abbronzatura della pelle su la spalla, che vn carbone gli haueua lasciato; ad vna fistola, che egli haueua sotto l'ombelico, & alle grandi unghie, che egli portaua più, che altra persona di sua Corte.*

Egli è riconosciuto da vn Paggio.

z Il corpo del Duca di Borgogna fu riconosciuto p vn Medico Portoghese, per il Bastardo di Borgogna, per Oliuieri della Marca, e per li suoi valetti di Camera.

Le insegne, e le bandiere del Duca furono incontinente portate a Renato, il qual considerando i focili, de' quali elle erano ornate; disse, Che infelicità? quando questo pouero Principe si è voluto scaldare, nõ ha potuto seruirsi de' suoi focili, per far del fuoco. [a]

a Le insegne, o Imprese del Duca di Borgogna erano marcate di vn focile fra due trõconi di legno: volendo dire, che era in suo potere di fare vn grande incendio di guerra, quando gli piacesse.

Il corpo fù tirato fuori degli altri morti, e

Nn por-

Sotterrato a Nansì.

portato nella Città di Nansì, e dopo hauerlo lauato, e vestito di vn semplice habito di tela, fu messo sopra vna tauola col baldacchino di velluto nero di sopra, in vna camera tapezzata del medesimo. Il Duca portando la dolenza di questa morte negli habiti, e l'allegrezza della vittoria nel cuore, il volse vedere: e non si fece già lo scrupolo di Pompeo, il quale distornò gli occhi dal corpo morto di Mitridate Re di Ponto, per non eccitare contra di se l'ira vendicatrice de' suoi Dei.

A quella vista il Duca si commosse di dolore, non essendo già la compassione manco naturale a' gran coraggi di quello, che propria sia agli animi vili, e poltroni la crudeltà, in particolare contra i morti.[b] *Prendēdolo per una mano, sì gli disse:* Habbia Dio la vostra anima: Voi ci hauete fatto molti mali, e molti dolori. *Egli il fece sotterrare con tutte le sorti di honori funebri; non vi essendo spesa più grata di quella, che si fa per sotterrare il suo nemico.*

Il Re è auuisato di questa morte il giorno seguente.

Egli è vna cosa strana quella, che si scriue, e che si crede, che il giorno seguente all' Epifania, stando il Re Luigi a Messa, l' Arciuescouo di Viena gli disse nel presentargli la Pace, Ralegrateui, Sire, il vostro nemico è morto. *Li Corrieri, che portarono così presto vna*

tal

b *Allo spettacolo delle ruine della natura, & a' tragici effetti della fortuna i gran cuori si ristringono.* Alessandro si sentì riempirsi gli occhi di lacrime, leggendo queste parole in Persiano sopra il sepolcro di Ciro. Io son Ciro, che conquistai l'Imperio de' Persi. Che non si porti pũto d'inuidia a questo poco di terra, che copre il mio pouero corpo.

tal nouella, si poteuano nel vero nominare vē ti, come quelli di Elio Vero.[c] *E non credendo i popoli già quello, che essi nō desiderano, i suoi sudditi se ne stettero lungo tempo increduli nella verità di quella morte. Diceuano, che il dispiacere di quella perdita il teneua celato; che era stato veduto in habito da peregrino. Si dura fatica a credere la morte di quei Prin cipi, che si amano, e che hāno guadagnato i cuo ri con la benignità loro.*[d]

c l'Imperadore Elio Vero attribuì le ale, & i nomi de' venti a' suoi Corrieri, chiamādone vno Aquilone, l'altro il gran vento, vn'altro l'Austro, &c.

Questo Principe diceua, e la sua sepoltura ancora lo dice, che egli non haueua giamai hauuto del riposo in vita sua. Egli uoleua essere in disegno, & in essecutione l'Aquila de' Principi: e come le Aquile hanno sempre den tro i lor nidi delle pietre, che suonano; così egli haueua sempre qualche martello in testa di qualche disegno, che gli rompeua il riposo. Chi hereditò il matarazzo, sù'l quale egli dor miua, il doueua guardare, per far dormire: poiche vn' huomo di tale inquietudine ui haueua poco dormito.

d *La benignità de' Principi ritiene vn tal potere, che nō solamente, quando essi sono presenti, ma ancora in loro assēza, & essendo ben lontani, lasciano vna così viua scintilla accesa ne' cuori delle persone di rispettargli, & amargli, che i Lacedemonij, tre anni dopo hauer cacciato via il lor Re Cleomene, non volsero mai intendere di crearne vn' altro che non fussero accertati della sua morte.*

Non bisogna già sofferire, che l'honore s'in uecchi, ne che si adoperi come vn' habito: egli si deue rinouellare con qualche bella attione. Egli uoleua con nuoui disegni, e cō nuoue imprese sostentare il romore della sua riputatione, la quale egli stimaua passar uia incontinēte, se qualche altra coraggiosa operatione nō la

Qual'era l'honore del Duca. Qual'era l'humore del Duca.

rinouellasse: ne era cosa, la quale tanto temesse, quanto di donare con la otiosità cagione al suo popolo di addimandare quello, che egli facesse. Gli huomini di bassa conditione non sono già obligati di rendere ragione di tutto quello, che essi fanno: ma si bene si vuol sapere ciò, che fanno, e ciò, che non fanno le persone di alta mano[e]. Il gran coraggio gli fu dato per trauagliare il suo corpo, e per tormentare lo spirito. Egli non haueua già il potere eguale alla sua ambitione: manco di orgoglio, ouero più di potere. la sua vita era troppo corta per fare quel grã camino. Egli non si sarebbe mica cõtentato della metà di Europa. Tutto, o niẽte: haueua più di valore, che di buõ gouerno. Di quel Re, e di quel Duca si sarebbe fatta la compositione di vn gran Principe,[f] e tutto perfetto: percioche di due parti essẽtial mẽte necessarie per fare vn gran Capitano, la sauiezza, & il valore;[g] egli ne haueua vna, e si voleua far valere più tosto col mezzo di attioni animose, e di coraggio, che con le portate, e sostenute dal consiglio. Ma egli era laborioso, e diligente, due qualità molto richieste in chi vuol fare il Capitano. Voleua essere per tutto; lui medesimo riconosceua il sito del suo Campo, gli auuantaggi, le incomodità all'intorno: haueua l'occhio a chi andaua, veniua, vi entraua, e ne vsciua. andaua cami-

L'eccesso della sua ambitione.

e *Vn Principe nõ deue giamai dare cagione al popolo di ricercare della sua otiosità*. Catone haueua cagione di dire, *Nõ minus otij, quam negotij clarorum virorum rationem extare*.

f Chi hauesse potuto prẽdere parte delle conditioni del Re nostro Padrone, e parte delle sue, se ne sarebbe molto ben formato vn perfetto Principe; pche senza dubbio alcuno il Re in sentimẽto il passaua di gran lunga & alla fine il dimostrò con le sue opere. FILIP. de COMIN.

g *Buon Capitano è colui, che ha prudenza, e valore*. Annibale era valoroso, e Fabio saggio: questi con la sua prudenza soffocò l'ardore del coraggio, e dell'impetuosità dell'altro. *Non è meno ufficio del valoroso Capitano fare operatione di sauio, che di animoso*. GVICCIAR. Lib. 2. Paolo Emilio e Terrauano Marco Varrone suo Collega di

minando da vn'hora all'altra per mezzo le genti da guerra, riprēdendo i Capitani in segreto, e li soldati in publico, quãdo non gli trouaua fare il douere. Nõ vi è alcuna così picciola fortuna, la quale nõ uoglia della prudenza per ben gouernarsi, e quanto ella è maggiore, tanto più viene assediata dalle difficultà. Diuenne questo Principe così insolente, & entrò in così grande opinione del suo valore, dopo i primi fatti di arme, che quantunque le sue naturali inclinationi non fussero già puramente guerriere, egli tuttauia non prese piacere di altro essercitio, che di quello della guerra,[h] con vna così gran prosontione, che non stimaua prudenza comparabile a' suoi consigli, ne forza eguale al suo valore, ancorche in quella vi fusse dell'impatienza, e dell'inganno, & in questo della temerità, e dell'impetuosità. Prosontione così violenta, che non l'haurebbe mica ceduta ne ad Anniba le, ne à Scipione.[i] Egli haueua fatto del suo cuore vn tempio, doue nõ adoraua altra Deità che la sua ambitione.

Dopo la giornata di Mõtlehery egli nõ fece niēte con consiglio, tutto di sua testa, secondo i suoi humori, non potēdo tenere in freno la fierezza del suo orgoglio, ne moderare la grãdezza de' suoi disegni.[k] La vanità fece vn'ombra

modelare con la freddezza della prudenza il focoso feruore del suo coraggio.

Fu sopra nominato il Trauagliante.

Egli diuēne prosõtuoso, & insopportabile dopo la battaglia di Montlehery.

h. Il Duca Carlo di Borgogna fu nominato da molti il Trauagliante: perche egli voleua veder tutto, e far tutto, pigliãdo si vn trauaglio incredibile, e straordinario in tutte le occasioni.

i Antigono richiesto chi fusse il miglior Capitano; ti spose; Pirro, se egli fusse viuuto l'età di vn'huomo ma che fra coloro, che viueuano, il primo luogo era douuto ad Annibale, il secondo a Scipione, & il terzo ad Antigono.

K Dopo hauer Paolo Emilio vinto Perseo Re di Macedonia, disse quelle belle parole; Impariamo ad humiliarci, e teniamo in freno la nostra fierezza, & il nostro orgoglio.

così grande arbore della sua fortuna, che ne fece morire la radice.

La sua morte fù la ruina, e la dissolutione di quel gran corpo della Casa di Borgogna, la quale sotto quattro Duchi haueua durato da centi anni in continua prosperità, e felicità. Così tutto finisce, e l'Imperio particolarmente di Roma, che comandaua a tutto quello, che vi era di grande, di ricco, di potente, e di bello nella terra habitabile, è alla fine caduto in pezzi.[l]

Quattro Duchi. Filippo, Giouanni, Filippo, Carlo.

l L'Imperio di Roma in tempo dell'Imperadore Adriano haueua dugento milà soldati a piedi, e quaranta mila caualli, trattenuti di ordinario cō trecēto Elefanti da guerra, e due mila carri armati, trecēto mila armature fornite di tutto pū to, & in riserua, quanto alle forze da mare, più di due mila galere, e mille dugento galeazze, & ottocento vasselli pomposi indorati, inargētati, & ingemmati, per ostentatione solamente, & in danari contanti più di cinquanta milioni d'oro. APPIAN. Alefs. nella Prefatione.

Egli era ornato di virtù degne di Principe: ma l'orgoglio, la prosōtione, e l'ostinatione ne oscurauano tutta la gloria. Fù sopra il tutto gran Giustitiero, e si racconta vn'essempio ammirabile della sua giustitia contra vn Gouernatore di vna Terra di Zelanda, il quale si era fieramente inamorato di vna Dama egualmente bella, e sauia, e che haueua fidata la guardia della sua beltà all'amore della virtù. Egli si mise all'impresa d'insidiare al suo honore; e quella violenta curiosità di penetrar dentro gli altrui piaceri[m] *il trapportò a ricercarla, & a seruirla. Vedendo di non la poter vincere ne con le preghiere, ne co' seruigi, ne co' presenti; vi adoperò vna segnalata sceleratezza: fece imprigionare il suo marito, fingendo di essere stato fatto auerti-*

Essēpio segnalato della sua giustitia.

m Plutarco dice, che l'adulterio è vna curiosità dell'altrui piacere.

uertito di alcuna intelligenza, che egli tramasse co' nemici. Il caccia, e ristringe in vno stato o di giustificarsi, ouero di morire: percio che in cotali accuse non vi è verun' altro camino.[n] *Sua moglie si getta a' piedi del Gouernatore, di cui così spesso ella haueua disprezzato le preghiere; supplicandolo per l'innocente, e parlando chiaramente l'innocenza per la libertà del prigioniere. E come, disse il Gouernatore, porgete voi prieghi a colui, tutti i voleri del quale voi tenete sotto le vostre leggi? rendete me a me stesso, & io vi renderò il vostro marito. Egli è mio, & io son vostro prigioniere, stà in vostro potere di mettere ambedue in libertà.*

Animo combattuto da timore, e da amore.

Ella si vide ridotta fra la vergogna, e la tema prima il rossore, e poi il pallore dipinto sù'l suo volto rende testimonianza dell'vna, e dell'altra passione, per la vergogna di perdere il suo honore, per vn delitto il più odioso nella sua natione di qualunque altro, &[o] *il timore di non ricuperare il suo marito. Il Gouernatore non gli dà altrimenti agio di riconoscersi, ne di prender partito: perciochè credendo, che ella fusse in stato di nõ ardire di denegargli niente; piglia dal corpo ciò, che non poteua hauere dal cuore. E non volendo più compagni in quella tirannica possessione,*

n *Chiunque è preuenuto da delitto, non deue più pẽsare ad altro, che a morire, ouero a difendersi.* Questo è quello, che mãdò a dire q̃lla coraggiosa donna di Sparta a suo figliuolo, quando le venne detto, che egli era stato accusato di grauissimo delitto: o liberati della vita, o dell'accusa.

o Quando Tacito parla de' costumi degli Allemani (e la Ducea di Gheldra è nella descrittione della Germania) dice, *Paucissima in tam numerosa gẽte adulteria quorum pœna præsens maritis pmissa accisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo maritus, ac per omnem vicum verbere agit.*

aggiunge alla sua lubricità la crudeltà, la quale si compiace di sì fatta compagna, e fa volentieri soggiorno dentro gli animi vili, e rilassati.[p] *Egli fece tagliare la testa al marito. la donna gli ramenta la parola datagli da lui di metterlo in libertà. Egli le dice, che ella vada alla prigione, e se lo pigli. essa vi và col cuore colmo, e di gioia della liberatione di suo marito, e di vn gran desiderio di vendicarlo di così fatta ingiuria: ma il trouò morto nel cataletto. quiui se gli getta sopra, e con gridi spauenteuoli detesta l'inhumano, e crudele inganno del Gouernatore. esce di là più furiosamente, che vna Tigre,*[q] *a cui siano stati rubati i piccioli suoi figliuoli: racconta a tutte le sue amiche questa sua crudele sciagura.*

Crudeltà abbietta, e villana.

Vien consigliata di andare a trouare il Duca. Ella vi corre, si getta a' suoi piedi, e con lacrime di vendetta, e di dolore gli racconta quella ingiuria, e ne dimanda giustitia. Il Duca intendendo vn' accidente così barbaro, fece venire il Gouernatore, il quale posto a fronte di quella donna si sente arrossire il volto di vergogna, auanti, che egli la veda impallidire di dispiacere: e dopo nõ hauer negato tutto tremante vn delitto, il quale non haueua altro testimonio, che la sua conscienza, e pro-

p *Là crudeltà è vn' vlcere dell'animo procedente dalla sua debolezza, e viltà.* AMMIA. MARCEL. lib. 27.

q Filippo, che hà scritto questa Historia, dice in questo luogo. *Retinere, & placare conatur frustra: non tigris magis sauiat fetu capto. Statimque amicarum fidis aduocatis rem denarrat, eius ordinẽ, & culpam, suã non culpam; ac consiliũ, viamq; vltimi exquirit: cesent omnes ad Principem eundum, qui inter alias insignes virtutes habuit, nisi superbia, & peruicacia corrupisset, eximius iustitiae vltor erat.*

prouato, che le ſceleratezze ſi commettono più ageuolmente, che non ſi ſcuſano;[r] *abbraccia le ginocchia al Duca, gli addimanda perdono, e promette di ſpoſare quella donna per riparatione del torto, e del dishonore, che gli haueua fatto. Ella dimanda la vendetta della morte di ſuo marito; non l'amicitia, ne la congiuntione di colui, che l'haueua vcciſo.* Coloro, *che erano preſenti la conſigliano ad accettare l'offerta; poiche il male era ſtato fatto, e che la Giuſtitia poteua bene vendicare, ma non già riparare la ſua ingiuria. Ella conſtretta di ricorrere all'obliuione, Dea degli sfortunati, ſi riſolue di darſi a colui, che gli haueua rapito il ſuo honore, & il ſuo marito, e di obligarlo ancora della vita, che egli non poteua ſaluare, ſe non per mezzo di lei. Le promeſſe ſono ſcritte, ſtipulate, e giurate. Il Duca vi aggiunge queſta conditione, che il marito morendo il primo ſenza figliuoli, tutti i ſuoi beni rimaneſſero alla ſua moglie. Accordato ciò, i loro cuori ſacrificano alla concordia congiugale, e promettono di viuere quietamente inſieme. Ne pareua già, che vi fuſſe da fare altra coſa, ne che vn Cielo così ſereno, come quello di queſta giornata, haueſſe de' folgori, e de tuoni. Il Duca riuolgẽdoſi verſo la dõna, le dice:* ſete voi cõtenta? Così ſono io, Signore

ri-

L'obliuione Dea degli sfortunati.

r *Si dura fatica à tollerare, & immaſcherare vna ſceleratezza.* Vn'antico Giuriſconſulto importunato da vn certo Tirãno di ſcuſare l'homicidio, che quel Titanno haueua fatto di ſuo fratello; riſpoſe, che era molto più difficile lo ſcuſare, vna ſceleraggine che il commetterla.

ſ *His iam practis e noſter Carolus ad fœminam; dic. ſodes, animo tuo factum iam ſatis? ſatis, inquit mulier. At nondum meo, ille ſubijcit: & ablegata fœmina, iubet Præfectum in illum ipſum carcerem duci, in quo maritus caſus, & pariter caſum in arcam ligneam, ſiue Capulum deponi facta ſunt. tum mulierem ignaram cõmittit, qua inopinato iterũ caſu contorrita, duobus maritis codẽ fere tempore, eodem certe ſupplicio amiſſis, mox in morbum incidit, & fato obijt.*

risponde ella, per vostra bontà, e giustitia. Non già io, *replica il Duca; il quale non lasciaua con tutto ciò di ben considerare, come il Publico era offeso in quel delitto: che vn Principe può ben dichiarare, ma non già rendere il colpeuole innocente: che egli è obligato a far giustitia,*[t] *e rendere cõto del sangue innocente, non vi essendo trionfo eguale a quello, che il Principe innalza a gloria sua nel far giustitia. Comandò alla donna, che si ritirasse. fece menare il Gouernatore in prigione, e volse, che nel medesimo luogo, doue egli haueua fatto morire il marito di quella donna, gli fusse troncata la testa, e che parimente fusse posto nel cataletto.*[u] *Fatto ciò, mãda alla prigione quella donna, la quale spauentata da vn tale spettacolo, e di vedersi vedoua in così poco tempo di due mariti, fu soprapresa da vn dolore così violento, che poco tẽpo appresso seguì il camino, che i suoi due huomini le haueuano tracciato.*

t Vn Principe rendẽ la giustitia egualmente si acquista più di gloria, che se egli hauesse posto termini al mare, vinti i Mostri, ruinato l'Inferno, e sostenuto il Cielo.

u Ferdinãdo Gonzaga Luogotenente generale dell'Imperadore Carlo Quinto in Italia fece fare vna simigliante riparatione ad vna Dama Italiana. Fece troncare la testa al rapitore dopo hauergli fatto sposare colei, che egli haueua rapito, e darle tutti i suoi beni

Dõna priuata in vn medesimo tempo di due mariti.

Ma per finire la vita, & il discorso del Duca di Borgogna, egli morì di età di quaranta tre anni. venne al Mondo a Digion la Vigilia di S. Martino l'anno 1433. il giorno medesimo del suo Battesimo egli riceuette il collare del Tosone d'oro, e col nome di Carlo, che il Duca Carlo di Borbone gli diede, il titolo di

Conte

Cõte di Carlois, e di Signore di Betunes.

La Casa di Betune entrò in quella de' Cõti di Fiandra, molto tempo auanti, che quella di Fiandra entrasse nella Casa di Borgogna. Baldouino Conte di Fiandra, che acquistò l'Imperio di Costantinopoli con la forza delle sue armi, e la fortunata assistenza di Antonio, e Coesna di Betunes; hebbe due figliuole di Henrica Contessa di Sciampagna; Giouã-na maritata in prime nozze a Ferdinando Principe di Portogallo, & in seconde a Tomaso Principe di Sauoia morì senza figliuoli. Margherita sua sorella sposò Guglielmo di Dumpiere, e n'hebbe tre figliuoli, & vna figliuola, Guido, Guiglielmo, Giouanni, e Maria. Guido sposò la figliuola di Fegardo di Betune. Roberto di Betune gli succedette, a Roberto Luigi di Niuers, a Luigi di Niuers Luigi di Malain, padre di Margherita, figliuola vnica, la quale fu maritata a Filippo Duca di Borgogna, bisauolo di Carlo. Questa Casa di Betune ha sentito,[x] *come le altre, le ingiurie del tempo, e della Fortuna: del tempo, che muta, e rimuta tutte le cose; che fa crescere l'herbe su la cima delle torri; e ferma i termini particolarmente agl' Imperij, & alle Monarchie: della fortuna, la quale fa delle Case, e degli huomini, come l'Auditore*

x La Casa di Betune ha prodotto molti gran Capitani sotto questo nome di Roberto. Roberto, che ruppe Manfredo in Sicilia, e sposò la figliuola di Carlo di Angiò. Roberto, che assediò, e sforzò la Roccauanbais. Vedi il Panegirico del Duca di Sully.

uino sù'l catafalco. Egli disse per tutto il pentimento di quel delitto, che di vna morte così crudele la riputatione sarebbe durabile, e perpetua.[c]

c Girolamo Olgiati stando su'l Catafalco disteso per essere squartato, disse, *Mors acerba, fama perpetua, stabit vetus memoria facti.* BRVT. lib. 5. Hist. Florẽt.

Luigi XI. amico di Frãcesco Sforza.

Il Re *non hebbe già tanto dispiacere della morte di Galeazzo, quãto ne sentì di quella di Frãcesco Sforza, il migliore de' suoi buoni amici; dal quale egli riceuette cinquecento huomini d'armi, e tre mila fanti, condotti da Galeazzo contra la Lega del ben publico; & appresso il quale era risoluto di ritirarsi, se non hauesse potuto entrare dentro Parigi.*

Come il Re *si vide libero da vn nemico, pensò, come farebbe per uendicarsi dell'altro; e souuenendogli, che Edoardo per le passioni del Duca di Borgogna haueua passato il mare; desiderò di rendergliene la pariglia: e per ciò manda Roberto d'Irlanda Scozzese Sorbonista con due Gentilhuomini Francesi per persuadere a Giacomo Terzo* Re *di Scotia di fare la guerra in Inghilterra: ma lo Stato di Scotia era così ripieno di cattiui humori, che non si poteua muouere quel corpo senza pericolo di una malattia incurabile.*[d]

Ambasciadore, che il Re mãdò in Scotia.

d *Mentre il corpo è sano, e gagliardo, non sente nulla degli humori putridi, e corrotti, sparsi in diuerse mẽbra: ma non così tosto viene offesa vna parte, che tutti si adunano insieme, e vi concorrono:* Così auuiene negli Stati insin tanto, che essi sono in pace. alla prima turbulẽza tutto quello, che viè di cattiuo, di seditioso, e di ribello si suapora, e si discopre.

Il Re *non haueua, se non sette anni, quando egli succedette a suo Padre: e la diuisione fu grande per sapere, chi haurebbe la* Regen*za, e la tutela del* Reame*. Alcuni erano per*

la

la Regina Maria sua madre: altri per Giacomo Kenneth, e per Giorgio del Glas Conte di Anguse. La Regina si fece dichiarare quello, che ella voleua essere; e coloro, che erano per lei, diceuano, che se si riguardaua alla prossimità, non vi era persona più prossima del figliuolo, che la madre: che se si consideraua il bene del fanciullo, persona non ne poteua hauere cura maggiore di lei. Che se non se le poteua leuare il grado di prossimità, era imprudenza il mettere in dubbio la sua affettione, e fedeltà; hauendo in ciò la natura per cautione. [c] *Che se si arrestauano all'vtilità publica; la conditione del suo nascimento era considerabile: perche essendo straniera, in verun modo preuenuta ne da amicitia, ne da passione, non si trouerebbe gia, che ella potesse portare gli vni a pregiuditio degli altri; come potrebbono fare coloro, che haueuano delle alianze, de' parenti, e delle intelligenze dentro il Reame; e che tirauano i loro disegni oltre la vita del Re; e poteuano fabricargli sopra la di lui sepoltura. Che quanto alla Regina, la morte di suo figliuolo non le prometteua altro frutto, che vn dispiacere perpetuo; e per tanto era obligata a desiderare la sua salute, e la sua conseruatione.*

Disputa in Scotia per la Regenza.

c Queste ragioni sono elegantemente rapportate da colui, che ne ha scritto l'Historia. *Aliis parentum propinquorum, affinium esse opes quorum praesidio freti, vel delicti excusationem, vel faciliorem veniam sperare possint. Interdum etiam cogi, ut ad eorum libidinem suas actiones accommodarent: sibi vero in sola innocentia spem defensionis fore. Summum n. esse filium, quem spectaret: cuius omnia cum augmenta omnibus vtilitatibus esse coniuncta.*

Kenneth vedendo ciò, solleua il popolo a

risen-

rinouellasse: ne erà cosa, la quale tanto temesse, quanto di donare con la otiosità cagione al suo popolo di addimandare quello, che egli facesse. Gli huomini di bassa conditione non sono già obligati di rendere ragione di tutto quello, che essi fanno: ma si bene si vuol sapere ciò, che fanno, e ciò, che non fanno le persone di alta mano[e]. *Il gran coraggio gli fu dato per trauagliare il suo corpo, e per tormentare lo spirito. Egli non haueua già il potere eguale alla sua ambitione: manco di orgoglio, ouero più di potere. la sua vita era troppo corta per fare quel grã camino. Egli non si sarebbe mica cõtentato della metà di Europa. Tutto, o niẽte: haueua più di valore, che di buõ gouerno. Di quel Re, e di quel Duca si sarebbe fatta la compositione di vn gran Principe,*[f] *e tutto perfetto: percioche di due parti essẽtialmẽte necessarie per fare vn gran Capitano, la sauiezza, & il valore;*[g] *egli ne haueua vna, e si voleua far valere più tosto col mezzo di attioni animose, e di coraggio, che con le portate, e sostenute dal consiglio. Ma egli era laborioso, e diligente, due qualità molto richieste in chi vuol fare il Capitano. Voleua essere per tutto; lui medesimo riconosceua il sito del suo Campo, gli auuantaggi, le incomodità all'intorno: haueua l'occhio a chi andaua, veniua, vi entraua, e ne vsciua. andaua cami-*

L'eccesso della sua ambitione.

e *Vn Principe nõ deue giamai dare cagione al popolo di ricercare della sua otiosità*. Catone haueua cagione di dire, *Nõ minus otij, quam negotij clarorum virorum rationem extare.*

f Chi hauesse potuto prẽdere parte delle conditioni del Re nostro Padrone, e parte delle sue, se ne sarebbe molto ben formato vn perfetto Principe; p. che senza dubbio alcuno il Re in sentimẽto il passaua di gran lunga & alla fine il dimostrò con le sue opere. FILIP. de COMIN.

g *Buon Capitano è colui, che ha prudenza, e valore.* Annibale era valoroso, e Fabio saggio: questi con la sua prudenza soffocò l'ardore del coraggio, e dell' impetuosità dell'altro. *Non è meno vfficio del valoroso Capitano fare operatione di sauio, che di animoso.* GVICCIAR. Lib. 2. Paolo Emilio essortaua Marco Varrone suo Collega di

minando da vn'hora all'altra per mezzo le genti da guerra, riprēdendo i Capitani in segreto, e li soldati in publico, quādo non gli trouaua fare il douere. Nō vi è alcuna così picciola fortuna, la quale nō uoglia della prudenza per ben gouernarsi, e quanto ella è maggiore, tanto più viene assediata dalle difficultà. Diuenne questo Principe così insolente, & entrò in così grande opinione del suo valore, dopo i primi fatti di arme, che quantunque le sue naturali inclinationi non fussero già puramente guerriere, egli tuttauia non prese piacere di altro essercitio, che di quello della guerra,[h] *con vna così gran prosontione, che non stimaua prudenza comparabile a' suoi consigli, ne forza eguale al suo valore, ancorche in quella vi fusse dell'impatienza, e dell'inganno, & in questo della temerità, e dell'impetuosità. Prosontione così violenta, che non l'haurebbe mica ceduta ne ad Anniba le, ne à Scipione.*[i] *Egli haueua fatto del suo cuore vn tempio, doue nō adoraua altra Deità che la sua ambitione.*

Dopo la giornata di Mōtlebery egli nō fece niēte con consiglio, tutto di sua testa, secondo i suoi humori, non potēdo tenere in freno la fierezza del suo orgoglio, ne moderare la grādezza de' suoi disegni.[k] *La vanità fece vn'ombra*

modefare con la freddezza della prudenza il focoso feruore del suo coraggio.

h. Il Duca Carlo di Borgogna fu nominato da molti il Trauagliante: perche egli voleua veder tutto, e far tutto, pigliādo si vn trauaglio incredibile, e straordinario in tutte le occasioni.

Fu sopra nominato il Trauagliante.

i Antigono richiesto chi fusse il miglior Capitano; rispose; Pirro, se egli fusse viuuto l'età di vn'huomo, mache fra coloro, che viueuano, il primo luogo era douuto ad Annibale, il secondo a Scipione, & il terzo ad Antigono.

Egli diuēne prosōtuoso, & insopportabile dopo la battaglia di Montlehery.

K Dopo hauer Paolo Emilio vinto Perseo Re di Mecedonia, disse quelle belle parole; Impariamo ad humiliarci, e teniamo in freno la nostra fierezza, & il nostro orgoglio.

così grande arbore della sua fortuna, che ne fece morire la radice.

Quattro Duchi. Filippo, Giouanni, Filippo, Carlo.

La sua morte fù la ruina, e la dissolutione di quel gran corpo della Casa di Borgogna, la quale sotto quattro Duchi haueua durato da centi anni in continua prosperità, e felicità. Così tutto finisce, e l'Imperio particolarmente di Roma, *che comandaua a tutto quello, che vi era di grande, di ricco, di potente, e di bello nella terra habitabile, è alla fine caduto in pezzi.*[l]

l L'Imperio di Roma in tempo dell'Imperadore Adriano haueua dugento mila soldati a piedi, e quaranta mila caualli, trattenuti di ordinario cō trecēto Elefanti da guerra, e due mila carri armati, trecēto mila armature fornite di tutto pū to, & in riserua, quanto alle forze da mare, più di due mila galere, e mille dugento galeazze, & ottocento vasselli pomposi indorati, inargētati, & ingemmati, per ostentatione solamente, & in danari contanti più di cinquanta milioni d'oro. APPIAN. Aless. nella Prefatione.

Egli era ornato di virtù degne di Principe: ma l'orgoglio, la prosōtione, e l'ostinatione ne oscurauano tutta la gloria. Fù sopra il tutto gran Giustitiero, e si racconta vn'essempio ammirabile della sua giustitia contra vn Gouernatore di vna Terra di Zelanda, il quale si era fieramente inamorato di vna Dama egualmente bella, e sauia, e che haueua fidata la guardia della sua beltà all'amore della virtù. Egli si mise all'impresa d'insidiare al suo honore; e quella violenta curiosità di penetrar dentro gli altrui piaceri[m] *il trapportò a ricercarla, & a seruirla. Vedendo di non la poter vincere ne con le preghiere, ne co' seruigi, ne co' presenti; vi adoperò vna segnalata sceleratezza: fece imprigionare il suo marito, fingendo di essere stato fatto auuerti-*

Essēpio segnalato della sua giustitia.

m Plutarco dice, che l'adulterio è vna curiosità dell'altrui piacere.

uertito di alcuna intelligenza, che egli tramasse co' nemici. Il caccia, e ristringe in vno stato o di giustificarsi, ouero di morire: percioche in cotali accuse non vi è verun' altro camino.[n] *Sua moglie si getta a' piedi del Gouernatore, di cui così spesso ella haueua disprezzato le preghiere; supplicandolo per l'innocente, e parlando chiaramente l'innocenza per la libertà del prigioniere. E come, disse il Gouernatore, porgete voi prieghi a colui, tutti i voleri del quale voi tenete sotto le vostre leggi? rendete me a me stesso, & io vi renderò il vostro marito. Egli è mio, & io son vostro prigioniere, stà in vostro potere di mettere ambedue in libertà.*

n *Chiunque è preuenuto da delitto, non deue più pẽsare ad altro, che a morire, ouero a difendersi*. Questo è quello, che mãdò a dire q̃lla coraggiosa donna di Sparta a suo figliuolo, quando le venne detto, che egli era stato accusato di grauissimo delitto: o liberati della vita, o dell'accusa.

Animo combattuto da timore, e da amore.

Ella si vide ridotta fra la vergogna, e la tema prima il rossore, e poi il pallore dipinto sù'l suo volto rende testimonianza dell'vna, e dell'altra passione, per la vergogna di perdere il suo honore, per vn delitto il più odioso nella sua natione di qualunque altro, &[o] *il timore di non ricuperare il suo marito. Il Gouernatore non gli dà altrimenti agio di riconoscersi, ne di prender partito: percioche credendo, che ella fusse in stato di nõ ardire di denegargli niente; piglia dal corpo ciò, che non poteua hauere dal cuore. E non volendo più compagni in quella tirannica possessione,*

o Quando Tacito parla de' costumi degli Allemani (e la Ducea di Ghel dra è nella descrittione della Germania) dice, *Paucissima in tam numerosa gẽte adulteria quorum pœna præsens maritis p̃missa accisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo maritus, ac per omnem vicum verbere agit.*

aggiunge alla sua lubricità la crudeltà, la quale si compiace di sì fatta compagna, e fa volentieri soggiorno dentro gli animi vili, e rilassati.[p] *Egli fece tagliare la testa al marito. la donna gli ramenta la parola datagli da lui di metterlo in libertà. Egli le dice, che ella vada alla prigione, e se lo pigli. essa vi và col cuore colmo, e di gioia della liberatione di suo marito, e di vn gran desiderio di vendicarlo di così fatta ingiuria: ma il trouò morto nel cataletto. quiui se gli getta sopra, e con gridi spauenteuoli detesta l'inhumano, e crudele inganno del Gouernatore. esce di là più furiosamente, che vna Tigre,*[q] *a cui siano stati rubati i piccioli suoi figliuoli: racconta a tutte le sue amiche questa sua crudele sciagura.*

Crudeltà abbietta, e villana.

p *Là crudeltà è vn vlcere dell'animo, procedente dalla sua debolezza, e viltà.* AMMIA. MARCEL. lib. 27.

Vien consigliata di andare a trouare il Duca. Ella vi corre, si getta a' suoi piedi, e con lacrime di vendetta, e di dolore gli racconta quella ingiuria, e ne dimanda giustitia. Il Duca intendendo vn' accidente così barbaro, fece venire il Gouernatore, il quale posto a fronte di quella donna si sente arrossire il volto di vergogna, auanti, che egli la veda impallidire di dispiacere: e dopo nõ hauer negato tutto tremante vn delitto, il quale non haueua altro testimonio, che la sua conscienza, e pro-

q Filippo, che hà scritto questa Historia, dice in questo luogo. *Retinere, & placare conatur frustra: non tigris magis sauiat fetu capto. Statimque amicarum fidis aduocatis rem denarrat, eius ordinẽ, & culpam, suã non culpam; ac consiliũ, viamq; vltimi exquirit: cesent omnes ad Principem eundum, qui inter alias insignes virtutes habuit, nisi superbia, & peruicacia corrupisset, eximius iustitia vltor erat.*

prouato, che le ſceleratezze ſi commettono più ageuolmente, che non ſi ſcuſano;[r] *abbraccia le ginocchia al Duca, gli addimanda perdono, e promette di ſpoſare quella donna per riparatione del torto, e del dishonore, che gli haueua fatto. Ella dimanda la vendetta della morte di ſuo marito; non l'amicitia, ne la congiuntione di colui, che l'haueua vcciſo. Coloro, che erano preſenti la conſigliano ad accettare l'offerta; poiche il male era ſtato fatto, e che la Giuſtitia poteua bene vendicare, ma non già riparare la ſua ingiuria. Ella conſtretta di ricorrere all'obliuione, Dea degli sfortunati, ſi riſolue di darſi a colui, che gli haueua rapito il ſuo honore, & il ſuo marito, e di obligarlo ancora della vita, che egli non poteua ſaluare, ſe non per mezzo di lei. Le premeſſe ſono ſcritte, ſtipulate, e giurate. Il Duca vi aggiunge queſta conditione, che il marito morendo il primo ſenza figliuoli, tutti i ſuoi beni rimaneſſero alla ſua moglie. Accordato ciò, i loro cuori ſacrificano alla concordia congiugale, e promettono di viuere quietamente inſieme. Ne pareua già, che vi fuſſe da fare altra coſa, ne che vn Cielo così ſereno, come quello di queſta giornata, haueſſe de' folgori, e de tuoni. Il Duca riuolgẽdoſi verſo la dõna, le dice:* ſete voi cõtenta? Così ſono io, Signore *ri-*

L'obliuione Dea degli sfortunati.

[r] *Si dura fatica à tollerare, & immaſcherare vna ſceleratezza.* Vn'antico Giuriſconſulto importunato da vn certo Tirãno di ſcuſare l'homicidio, che quel Tiranno haueua fatto di ſuo fratello; riſpoſe, che era molto più difficile lo ſcuſare, vna ſceleraggine che il commetterla.

[ſ] *His iam practis e noſter Carolus ad fœminam; dic ſodes, animo tuo factum iam ſatis? ſatis, inquit mulier. At nondum meo, ille ſubijcit: & ablegata fœmina, iubet Praefectum in illum ipſum carcerem duci, in quo maritus caſus, & pariter caſum in arcam ligneam, ſiue Capulum deponi facta ſunt. tum mulierem ignaram cõmittit, quæ inopinato iterũ caſu conterrita, duobus maritis eodẽ fere tempore, eodem certe ſupplicio amiſſis, mox in morbum incidit, & fato obijt.*

risponde ella, per vostra bontà, e giustitia. Non già io, *replica il Duca; il quale non lasciaua con tutto ciò di ben considerare, come il Publico era offeso in quel delitto: che vn Principe può ben dichiarare, ma non già rendere il colpeuole innocente: che egli è obligato a far giustitia,*[t] *e rendere cõto del sangue innocente, non vi essendo trionfo eguale a quello, che il Principe innalza a gloria sua nel far giustitia. Comandò alla donna, che si ritirasse. fece menare il Gouernatore in prigione, e volse, che nel medesimo luogo, doue egli haueua fatto morire il marito di quella donna, gli fusse troncata la testa, e che parimente fusse posto nel cataletto.*[u] *Fatto ciò, mãda alla prigione quella donna, la quale spauentata da vn tale spettacolo, e di vedersi vedoua in così poco tempo di due mariti, fu soprapresa da vn dolore così violento, che poco tẽpo appresso seguì il camino, che i suoi due huomini le haueuano tracciato.*

t Vn Principe rendẽ la giustitia egualmente si acquista più di gloria, che se egli hauesse posto termini al mare, vinti i Mostri, ruinato l'Inferno, e sostenuto il Cielo.

u Ferdinãdo Gonzaga Luogotenente generale dell'Imperadore Carlo Quinto in Italia fece fare vna simigliante riparatione ad vna Dama Italiana. Fece troncare la testa al rapitore dopo hauergli fatto sposare colei, che egli haueua rapito, e darle tutti i suoi beni

Dõna priuata in vn medesimo tempo di due mariti.

Ma per finire la vita, & il discorso del Duca di Borgogna, egli morì di età di quaranta tre anni. venne al Mondo a Digion la Vigilia di S. Martino l'anno 1433. il giorno medesimo del suo Battesimo egli riceuette il collare del Tosone d'oro, e col nome di Carlo, che il Duca Carlo di Borbone gli diede, il titolo di

Conte

Cõte di Carlois, e di Signore di Betunes.

La Casa di Betune entrò in quella de' Cõti di Fiandra, molto tempo auanti, che quella di Fiandra entrasse nella Casa di Borgogna. Baldouino Conte di Fiandra, che acquistò l'Imperio di Costantinopoli con la forza delle sue armi, e la fortunata assistenza di Antonio, e Coesna di Betunes; hebbe due figliuole di Henrica Contessa di Sciampagna; Giouãna maritata in prime nozze a Ferdinando Principe di Portogallo, & in seconde a Tomaso Principe di Sauoia morì senza figliuoli. Margherita sua sorella sposò Guglielmo di Dumpiere, e n'hebbe tre figliuoli, & vna figliuola, Guido, Guiglielmo, Giouanni, e Maria. Guido sposò la figliuola di Fegardo di Betune. Roberto di Betune gli succedette, a Roberto Luigi di Niuers, a Luigi di Niuers Luigi di Malain, padre di Margherita, figliuola vnica, la quale fu maritata a Filippo Duca di Borgogna, bisauolo di Carlo. Questa Casa di Betune ha sentito,[x] come le altre, le ingiurie del tempo, e della Fortuna: del tempo, che muta, e rimuta tutte le cose; che fa crescere l'herbe su la cima delle torri; e ferma i termini particolarmente agl' Imperij, & alle Monarchie: della fortuna, la quale fa delle Case, e degli huomini, come l'Audito-

x La Casa di Betune ha prodotto molti gran Capitani sotto questo nome di Roberto. Roberto, che ruppe Manfredo in Sicilia, e sposò la figliuola di Carlo di Angiò. Roberto, che assediò, e sforzò la Roccauanbais. Vedi il Panegirico del Duca di Sully.

re de' Conti de' gettoni, & il fonditore delle medaglie: quegli li fà valere, secondo la sua fantasia: questi getta in piombo, & in oro la medesima imagine. Ella è rimasa come abbattuta sotto le ruine di questa Casa di Borgogna: non le restaua altro, che la rimembranza della sua grandezza, e la trista conferenza di quello, che ella era, a quello, che era stata: ma la virtù non permise giamai, che la Fortuna cancellasse dal cuore de' suoi descendenti la magnanimità, che loro era hereditaria. Il valore, e la generosità erano segni così naturali ne' loro cuori, come l'ancora, l'accia, e la lancia ne' figliuoli di Seleuco, di Pitone, e di Semes.[y]: ma come quel fiume, il quale hauendo trauersato sotto terra di gran contrade, si fa vedere più superbo, e più impetuoso; così questa Casa dimorata cento anni incognita, e lontana da' fauori, e da' gran carichi, se parerà vn'essempio di virtù senza fortuna, di fedeltà senza credito, di merito senza ricompensa; ciò non sarà per altro, che per comparire più gloriosa, più potente, e più felice, che mai.

[y] Molti nel nascere hanno portato de' segni della loro origine: i figliuoli di Seleuco portauano nel la coscia vn'ancora, quelli di Pitone e di Nisibe haueuano nel corpo l'impressione di vn'accia, i figliuoli di Semes fondatore di Tebe vi haueuano vna lancia.

XXIV.

Nel medesimo tempo Galeazzo Duca di Milano fu assassinato: le ingiustitie, e crudeltà sue l'haueuano renduto odioso, & insopportabile. Egli fece sotterrare tutto viuo vn Prete col corpo di vn morto, ch' ei non haueua

Crudeltà, e lasciuie del Duca di Milano.

ueua uoluto sotterrare senza danari: est rema crudeltà, estrema auaritia. Nessuna cosa spinse tanto auanti la sua sciagura, quanto l'affronto, che egli haueua fatto ad vn suo Precettore; hauendogli fatto dare in sua presenza altretante battiture con vn grosso staffile, quante dis ferza ne haueua egli riceuuto di sua mano, essendo scolare.[z] Costui per vendicarsi dispose tre de' suoi scolari, i quali egli sapeua essere stati offesi nel loro honore da Galeazzo, di ucciderlo, l'vno era stato priuato di vn benefitio: gli altri due vedeuano le lor sorelle dishonorate dall'impudicitia di quel Principe.[a] Risoluta la cõgiura, & essendosi proueduti di coraggio, e di armi, il vanno a trouare alla porta della Chiesa di Santo Stefano di Milano, & auuicinandosegli in vista di salutarlo, Giouanni Andrea Lampognano il ferì nella gola,[b] Girolamo Olgiati nell'istessa canna della gola, e nello stomaco, e Carlo Visconte nel centro del corpo. Fu loro impossibile di saluarsi: perche incontinente gli seruidori del Duca gli posero le mani adosso. Il primo contento di morire, vedendo, che Galeazzo era morto, gridò nell'essere messo in pezzi, In tal maniera io voglio morire. Girolamo preso viuo fù condannato ad essere scorticato, e squartato tutto viuo

Egli è vcciso sù la porta della Chiesa.

z I Prinsipi facilmente si ricordano della seuerità stata loro vsata nella loro infantia. Nerone fece morire Seneca. Arsenio si saluò ne' deserti perche Arcadio suo discepolo haueua deliberato di farlo morire.

a Galeazzo Duca di Milano desflorò la sorella di Carlo Visconte Mastro della sua Guardaroba; e poi la diede ad vn suo galano, che ne facesse il suo piacere. PAOLO GIOVIO, CORIO.

b Si scriue, che il Lampognano per addestrarsi, & inanimirsi a quella essecutione, daua ogni giorno vn colpo di daga.

vino sù'l catafalco. Egli disse per tutto il pentimento di quel delitto, che di vna morte così crudele la riputatione sarebbe durabile, e perpetua. [c]

c Girolamo Olgiati stando su'l Catafalco disteso per essere squartato, disse, *Mors acerba. Fama perpetua, Stabit vetus memoria facti.* BRVT. lib. 5. Hist. Floren.

Il Re non hebbe già tanto dispiacere della morte di Galeazzo, quãto ne sentì di quella di Frãcesca Sforza, il migliore de' suoi buoni amici; dal quale egli riceuette cinquecento huomini d'armi, e tre mila fanti, condotti da Galeazzo contra la Lega del ben publico; & appresso il quale era risoluto di ritirarsi, se non hauesse potuto entrare dentro Parigi.

Luigi XI. amico di Frãcesco Sforza.

Come il Re si vide libero da vn nemico, pensò, come farebbe per uendicarsi dell' altro: e souuenendogli, che Edoardo per le passioni del Duca di Borgogna haueua passato il mare; desiderò di rendergliene la pariglia: e per ciò manda Roberto d' Irlanda Scozzese Sorbonista con due Gentilhuomini Francesi per persuadere a Giacomo Terzo Re di Scotia di fare la guerra in Inghilterra: ma lo Stato di Scotia era così ripieno di cattiui humori, che non si poteua muouere quel corpo senza pericolo di una malattia incurabile. [d]

Ambasciadore, che il Re mãdo in Scotia.

d *Mentre il corpo è sano, e gagliardo, non sente nulla degli humori putridi, e corrotti, sparsi in diuerse mẽbra: ma non così tosto viene offesa vna parte, che tutti si adunano insieme, e vi concorrono.* Così auuiene negli Stati insin tanto, che essi sono in pace. alta prima turbulẽza tutto quello, che viẽ di cattiuo, di seditioso, e di ribello si suapora, e si discopre.

Il Re non haueua, se non sette anni, quando egli succedette a suo Padre: e la diuisione fu grande per sapere, chi haurebbe la Regenza, e la tutela del Reame. Alcuni erano per

la Regina Maria sua madre: altri per Giacomo Kenneth, e per Giorgio del Glas Conte di *Anguse. La Regina si fece dichiarare quello, che ella voleua essere; e coloro, che erano per lei, diceuano, che se si riguardaua alla prossimità, non vi era persona più prossima del figliuolo, che la madre: che se si consideraua il bene del fanciullo, persona non ne poteua hauere cura maggiore di lei. Che se non se le poteua leuare il grado di prossimità, era imprudenza il mettere in dubbio la sua affettione, e fedeltà; hauendo in ciò la natura per cautione.*[e] *Che se si arrestauano all'vtilità publica; la conditione del suo nascimento era considerabile: perche essendo straniera, in verun modo preuenuta ne da amicitia, ne da passione, non si trouerebbe gia, che ella potesse portare gli vni a pregiuditio degli altri; come potrebbono fare coloro, che haueuano delle alianze, de' parenti, e delle intelligenze dentro il Reame; e che tirauano i loro disegni oltre la vita del Re; e poteuano fabricargli sopra la di lui sepoltura. Che quanto alla Regina, la morte di suo figliuolo non le prometteua altro frutto, che vn dispiacere perpetuo; e per tanto era obligata a desiderare la sua salute, e la sua conseruatione.*

Disputa in Scotia per la Regenza.

e Queste ragioni sono elegantemẽte rapportate da colui, che ne ha scritto l'Historia. *Aliis parẽtum propinquorum, affiniũ esse opes quorũ praesidio freti, vel delicti excusationẽ, vel faciliorem veniam sperare possint. Interdum etiam cogi, ut ad eorum libidinem suas actiones accommodarent: sibi vero in sola innocẽtia spem defẽsionis fore. Eumm n. esse filium, quem spectaret cuius omnia emolumenta cum suis utilitatibus esse coniuncta.*

Kenneth vedendo ciò, solleua il popolo a

risen-

Gli Seozzesi hanno in odio l'Impeio delle dōne.

La Ginecocratia è dirittamē e cōtra le leggi della natura che ha dato agli huomini la forza, la prudenza, le armi, il comandamento; e le hà leuate alle donne e la legge di Dio ha euidentemente ordinato, che la donna sia soggetta all'huomo non solamente nel Gouerno de' Reami, e degli Imperij, ma ancora nelle famiglie di ciascuno in particolare. B. Lib. VI. Cap. 5.

risentirsi dell'ingiuria, che si faceua alle leggi del Reame, che haueua sempre detestato la dominatione delle donne, come contrarie a quelle della natura: [f] *e che haueua veduto il Regno di cento Re, senza che vna sola delle lor figliuole fusse succeduta. Ne si trouerà punto, diceua egli, fra tanti migliaia di huomini vn'huomo, che sia bastante di comandare ad huomini? bisogna egli, che vna Natione, che non ha altro essercitio, che quello delle armi, sia costretta sottomettere la sua spada alle leggi di vna* Connocchia*, e lasciarsi gouernare alla discretione di vna femina, e di vna femina straniera?* [g] *Per acquietare questa discordia si prende risolutione di lasciare le cose nello stato, che elle erano per vn mese; nel quale spatio di tempo le passioni per quelli due partiti non fecero altro, che riscaldarsi d'auuantaggio. Molti del* Regno *amauano meglio vbbidire alla Regina, che ad altra persona, la qual fusse di conditione eguale, o superiore ad essi.*

Ma come in tali occasioni vn'huomo di credito, e di auttorità fà di gran marauiglie, tirando i cuori, e le opinioni, doue gli piace, Giacomo Keneth Arciuescouo di Santo Andrea fece toccar con mano al Parlamento, Che dare *l'auttorità alla* [h] Regina *era vn contra-*

g La prima donna, che habbia aperto la dominatione della Scotia alle dōne, è stata Maria Stuarda, e Maria figliuola di Herico Ottauo in Inghilterra.

h Volendo far Catone sentire a' Romani, che il comandamento delle donne era vergognoso, loro disse qste parole; Tutti gli huomini comādano alle femine; noi comā diamo agli huomini, e le femine comādano a noi.

vn contrauenire alle antiche Leggi del Reame, vn' esporre la Scotia a' pericoli, e gli Scozzesi agli scherni di vna dominatione vergognosa, e che giustificherebbe il rinfacciamento, che loro si potrebbe fare di comandare a gli huomini, e di essere comandati dalle femine.

Che la Scotia *non haueua giamai saputo quello, che fusse il comandare di donne; ne trouaua alcun nome nella sua lingua per esprimerlo: non haueua giamai veduto femina essere presidente ne' suoi Consigli, ne meno ne' suoi Parlamenti, ne disporre della Giustitia, ne delle Finanze; e che quella, che le altre nationi chiamauano Regina, la Scotia la chiamaua moglie del* Re. *Che per queste ragioni egli non poteua consigliare agli* Stati del Reame *di preferire il gouerno di vna femina a quello di vn' huomo, ne alla* Regina *di prenderlo; supplicandola di credere, che coloro, i quali la consigliauano, il faceuano più per la loro fortuna, che per l'honore di lei. Che quantunque le sue virtù non fussero ignote alla Scotia, e che si douesse sperar bene della forza del suo ingegno, e della grandezza del suo coraggio; tuttauia ve n'erano pur troppo essempij delle ruine, che donne d'assai haueuano cagionato negli Stati allhora, che volendo sopravanzare il lor sesso, haueuano voluto*

Chiamano le Regine mogli de' Re.

L'Historia di Scotia rapporta le parole di Giacomo Kenneth.

Maiores nostri adeò erant a cura publica mulieribus mandanda alieni, vt si omnia rerum vocabula excutias, nec muliebris quidem Imperij nomẽ apud eos inuenias. Quorsum enim ei res nomẽ imponere, cuius ipsi nullum penitus vsum habuissent, nec in posterũ illum fore sperabant? Quas .n. Reginas alij suo quisque sermone, nos Regum vxores appellamus.

luto trapassare i termini ordinati dalla Natura.[k] *Che suo parere sarebbe, che si facesse scielta di vna, ouero di più persone atte, e sufficienti a comandare al Reame, mentre si attendesse, che il Re hauesse forze nell'animo, e nel corpo da poternele discaricare.*

k Zeonbia Palmirena, dopo hauer vinto il Parthi. e difeso valorosamente l'Imperio Romano, si vide alla fine vinta, e prigioniera. In vn momento ella pdette il Reame, che suo marito haueua ampliato, & arricchito. Ciò serue per mostrare, che le imprese delle dõne sopra la loro portata sono sempre pericolose.

Questa opinione fu seguita dalla maggior parte: e coloro, che haurebbono grandemente desiderato d'impedirla, vedendosi trapportati, e come tarpiati dal numero, vi consentirono. Ma affinche l'vna delle fattioni non hauesse punto di auuantaggio sopra l'altra, se ne presero due per ciascuna con potere sopra la guardia del Principe, e l'amministratione del Reame. Si lasciò alla Regina la cura dell'alleuare i due fratelli Alessandro Duca di Albania, e Giouanni Conte di Mare, e due figliuole. Ella se ne morì l'anno seguente. Essendosi così stabiliti gli affari in Scotia, con essa il Re d'Inghilterra fece tregua per quindeci anni.

Cõsiglio ordinato p la Regëza del Re, e del Reame.

Nel sesto anno del suo Regno Roberto Bodio spirito ardito, desideroso di hauer parte negli affari, troua modo di accostarsi a quel giouane Principe. gli dice, che egli era dimorato assai sotto la tutela di quei vecchi: che era tempo di far conoscere, chi egli era, e quello,

lo, che Dio l'haueua fatto nascere. Le persuasioni di regnare, e di comandare sono sempre molto dolci; particolarmente a' Principi, li quali credono di non potere cominciare troppo presto, ne finir troppo tardi. Il Re sopra questo discorso si lasciò menare a Edimburg, per cominciare il suo Regno. Li Regenti del Reame si risentono di così fatta arditezza: fanno fare il processo a Roberto Bodio: ma dichiarãdo il Re, che egli non haueua fatto nulla, se non per suo seruigio, e per suo comandamento, il crea suo Luogotenente generale nel Reame; il fà compagno e della sua auttorità, e degli affari. Gli fida la sua propria persona, i suoi fratelli le sue sorelle, le sue Fortezze, le sue Città insin che egli arriuasse all'età di vinti anni obliga tutti i Grandi, che gli erano attorno, di riconoscerlo in così fatta qualità: dà sua sorella maggiore per moglie a Tomaso Bodio figliuolo di Roberto.

Roberto Bodio fauorito dal Re.

l Tiberio chiamaua Sciano *Socium laborum*: faceua honorare la sua effigie per li Palazzi, e per li Teatri. TACIT. Ann. Lib. 4.

Quello, che il Re pensaua fare per assicurare quella nascẽte grandezza, fu appunto quello, che la rouesciò per terra: percioche i Grandi del Reame n'hebbero tanta inuidia, e tanta gelosia, e s'imaginarono tanti pericoli in quella gran comunicatione dell'auttorità Reale in vna persona priuata; [m] *che congiurarono la ruina di quella Casa. Il Re haueua*

I Grandi congiurano cõtra di lui.

m *I punti riseruati alla Maestà souerana non si deono giamai comunicare al suddito; ne anco particolarmente per commissione: affinche non si faccia apertura in alcun modo al suddito di entrare in luogo del suo Principe.*

Oo 2 diman-

dimandato in matrimonio Margherita figliuola del Re di Danimarca: e gli era stata conceduta tanto più volentieri, perche per questo Trattato si terminaua la differenza, che era fra le due Corone per le Isole Orcadi. Si fece ricerca di alcuno per condurre la Regina. questo carico fu dato a Tomaso Bodio per auuiso de' suoi nemici: affinche quello allontanamento raffreddasse il grande ardore del Re, come per ordinario le affettioni de' Principi non sono se non per fauorire ciò, che veggono; e che l'assenza indebolisse la sua fattione, dando maggior coraggio a' suoi nemici di mettere in piedi il lor partito contra di lui. Coloro, che non haueuano aperto bocca, durando la sua gran prosperità, si mettono a gridare al presente, alle Sanguisughe, a' Corbi, & alle Harpie.[n] Tutti i lamenti fatti contra il Padre per la cattiua amministratione degli affari, sono risuegliati, e raluminati di tale ardore, che il Re si vede come sforzato di ascoltargli, e di prouederui. Il Parlamento conuocato a Edimburg gliene fece vna grandissima instanza. Egli non può schermirsi da risolutioni così saluteuoli, e se gli fece chiaramente conoscere, che la forza del suo Stato non consisteua in altro, che nell'accordo della sua volontà con quella del Senato. A

[n] *Per vn tempo si soffriscono, e si dissimulano le ingiurie, e le oppressioni publiche de' particolari: ma non così tosto qualcuno comincia a gridare, che tutti il seguitano*

Ro-

Roberto Bodio fù fatto sapere che,[o] vi comparisse in persona per rendere conto delle sue attioni. La sua fuga in Inghilterra il dichiarò conuinto. Vn suo figliuolo, trouandosi ammalato, e non si potendo saluare, fu arrestato prigione, e condannato a perdere la testa la seguente primauera. Tomaso Bodio arriua a Edimburg con la Regina, grandemente sbigottito di vedere, dopò tanti pericoli corsi per suo seruigio, così abbattuta la sua casa, e ruinata: e sopra l'auuiso, che sua moglie gli diede della poca speranzá, che vi era di rimettersi in gratia; ritorna in Danimarca; passa in Allemagna; si ritira in Francia per pregare il Re Luigi Vndecimo di fare la pace col Re di Scotia. Ma come egli vide, che il Re non voleua far nulla per lui, si ritirò appresso il Duca di Borgogna, a cui egli fece di grandi, e buoni seruigi.

Suo figliuolo si ritira in Fiandra.

Ma egli non godette già lungo tempo della pace, e della tranquillità, che pensaua trouarui: perche il Re di Scotia, il quale voleua vedere quella Casa del tutto abbattuta, comanda a sua sorella di abbandonare il suo marito.[p] Ella nel vero era risoluta di correre la fortuna del suo consorte; ma egli medesimo la pregò di andare a ritroua-

Oo 3 re

[o] Vn Principe nõ saprebbe, ne potrebbe mai rendere troppo fauore, ne troppa beneuolenza, e protettione al cõsiglio generale del suo Stato, dal quale escono le risolutioni per il bene delle cose publiche. Otone parlando del Senato di Roma, diceua al suo essercito, *Quid vos pulcherrimam hanc vrbem, domibus, tectis, & congesta lapidũ stare creditis? muta ista, & inanima intercidere, ac reparari promiscue possunt; aeternitas rerũ, & pax gentiũ, & mea cũ vestra salus incolumitate Senatus firmatur.* TAC. lib. 1. Hist.

[p] Odio estremo da vn'amore estremo, che cõstringe il Re di Scotia a rompere vn legame, il quale non si poteua disciorre, se non per morte. Essẽpio, che nõ vi è niente di sicuro nel grã fauore de' Princ.: *Insegnamẽto, che bisogna fondare la sua felicità ĩ se medesimo, e non sopra altrui. L'huomo comincia a diuenire suddito della Fortuna, qualhora egli ripone la sua felicità fuori di se medesimo.*

re il Re suo fratello; credendo di non potere hauere più di fauore, ne meglio sollecitare il fine del suo essilio, che per mezzo di essa. Subito che ella vi giunse, il Re la maritò ad vn' altro, fatti venire i suoi figliuoli, che erano in Fiandra. Tomaso Bodio se ne morì di dispiacere in Anuersa & il Duca di Borgogna suo herede per esedatione gli haueua fatto drizzare vna bella, e ricca sepoltura, non tanto per la cura della sua memoria, quanto per inalzare alla Fortuna il trofeo, che ella haueua acquistato nella ruina di vna casa,[q] cōtra la quale pareua, che ella non hauesse punto di potere.

q La casa de' Bodij non così tosto fu inalzata, che abbattuta. Così dice l'Historia di Scotia, *Bodiorum, qua tum erat in Scotia Florētissima familia, intra paucos annos & creuit, & corruit, magno posteris documento, quam hinc, lubrica Regum adolescentium amicitia.*

Lo spirito, & il buon naturale del Re si disuia.

Il Re in questo mentre, essendo stato nutrito in vna gran licenza, si lascia andare, doue i suoi humori il portano; e mette il suo Stato in tale confusione, che nō vi rimane quasi nulla ne d'intiero, ne di fermo. Le Tregue con l'Inghilterra erano spirate, e si credeua, che sarebbe di mestiere venire alla guerra; percioche in quel tempo gl' Inglesi haueuano preso, e rubbato vn vassel grosso di Scotia: ma il Re Edoardo, il quale dopo hauer fatto i suoi affari in Francia, non si curaua di altro, che di darsi buon tempo, non fece veruna difficultà di rendere quello, che era stato preso, affinche fusse continuata la Tregua, e tratta-

to

to il maritaggio di vna delle sue figliuole col figliuolo maggiore del Re; per meglio cimentare quell'accordo.

Il Re di Scotia manda due Ambasciadori al Duca di Borgogna per hauere giustitia di alcuni lamenti, che faceuano i mercanti, i quali trafficauano nelle sue costiere. Come furono arriuati in Fiandra, vn Medico nominato Andrea gli venne a vedere. Egli era vn gran maliardo, del numero di coloro, i quali per robbare la diuinatione pensano imitare la Diuinità, & infrascare il Mōdo di prestigij, e d'illusioni, co' quali i demonij infrascano essi. [r] *L'incontro tuttauia fu con qualche spauento: percioche egli disse loro, che non si doueuano affrettar tanto, conciosiache fra due giorni haurebbono delle nouelle del Duca, che farebbono cangiar loro risolutione. I due giorni non furono così spirati, che la nouella della morte del Duca fu portata a Gant.*

Andrea Medico Scozzese gran maliardo.

r I Demonij inspirano negli spiriti de'maliardi de'prestigij, e delle illusioni, per non vedere quello, che è veramente, per vedere quello, che non è altrimenti. *Quidquid miraculi ludū per Demones faciunt.* Min. Felix. Scimie della Diuinità, e ladri del la diuinatione. *Aemulantur diuinitatem, dum furātur diuinationem.* TERT. Apolog. Cap. 21.

Accidente, che ruppe la loro legatione, e gli fece ritornare in Scotia: doue dimorando non si dimenticarono di dire al Re (come i Cortigiani parlano volentieri al lor Padrone di quello, che gli è grato) che Andrea Medico haueua predetto loro la morte del Duca di Borgogna. La curiosità, e l'otio haueuano già,

Il Re si dà in preda alle malie, & a' prestigij.

formato lo spirito di quel Principe a riceuere così fatte sciocchezze per scienze infallibili, e credeua, che egli non poteua esser Re, se non fusse Mago. [s] *La galanteria della Corte era tutta immersa in cotali imposture: se vi era qualche spirito guasto di sì fatti errori, egli era incontinente condotto al gabinetto del Re, il cui spirito rassembraua il fegato guasto, il quale tira dal mezzo di vna grã tazza di acqua vna goccia di vino per guastarsi di auuantaggio. Alcune* [t] *dõne delle più intendenti gli haueuano predetto, che il Leone sarebbe soffocato da' Leoncini. Per hauere più conoscenza di sì fatta predittione fece venire quel Medico: gli diede de' beneficij, e gran tratenimẽti per farlo dimorare in Scotia; & addimandandogli, come ad oracolo, della sua fortuna, hebbe da lui questa risposta;* Che i pericoli, li quali minacciauano la sua vita, verrebbono dalla cõspiratione de' suoi proprij. *Queste parole cagionarono vna strana metamorfosi in quel Principe: di piaceuole, benigno, et humano, che egli era diuenne ritirato, ombroso, e diffidẽte,* [u] *stimò, che la crudeltà il farebbe temere, & il timore l'assicurarebbe, e rõperebbe i disegni, che si facessero contra di lui. Teneua i suoi più prossimi per nemici, li Grãdi del Regno per cõgiuratori. si fece di nuoue creature; e si diede, come in tutela*

[s] Apuleo dice; che per essere Re in Persia, bisognaua essere Mago. *Vlli inter Persas concessum est Magum esse, haud magis, quam regnare.*

[t] *Quando l'animo comincia a deprauarsi egli ricerca il male, come che stia rinchiuso, e circondato dal bene, e conuerte il bene in cattiuo nutrimẽto.*

[u] *La crudeltà dà a' Principi i titoli di Ciclopi, di Busiri, di Falari, di Tifone, & altri.* Onde Massimino fu diffamato per la sua crudeltà, e per mettere in Massima, *Nisi crudelitate Imperium non retineri.* GIVL. CAP.

tutela a persone basse, le quali maneggiauano lo Stato a lor discretione; ne faceuano bene, senon allhora, quando pensauano di far male.

I Grandi congiurano.

La Nobiltà del Regno offesa da questa cattiua amministratione, e dal vedere, che il Re fusse sotto la seruitù di genti, le quali non si poteuano ricordare della conditione de' loro Padri senza arrossirsi; e che il teneuano rinchiuso, come vna bestia saluatica, e feroce, per impedirlo di domesticarsi, si risoluette di liberarnelo: ma per preuenirla quei piccioli Tiranni di volontà del Re *mettono le mani sopra i suoi fratelli:* [x] *fanno morire il più giouane col piede nell'acqua, pongono l'altro in prigione; d'onde essendo scappato, si ritira in Francia con sua moglie, figliuola del* Conte *di Bologna: si vede ridotto a fare suo paese quel primo, doue egli trouasse sua fortuna, stimando vedere per tutto il Sole, che egli vedeua in Scotia.* [y] *Supplicò il* Re *Luigi Vndecimo di soccorrerlo di forze sufficienti per fare la guerra in Scotia. Il cattiuo trattamento, che egli haueua riceuuto da suo fratello il portaua a sì fatti mouimenti per rouesciare tutto quello, che non poteua rimuouere. Il Re non giudicò altrimenti ragioneuole di muouere vna guerra contra i suoi Confederati per l'altrui passione. Talmente*

Patricidij, e crudeltà.

x Giouanni Conte di Marre fratello del Re fu vcciso in prigione. fu accusato di hauer voluto amaliare il Re. Si fecero abbruciare dodici maliardi.

y *Ogni terra è il paese de' gran coraggi.*

Quomodo lucem, noctemque omnib. hominibus, ita omnes terras fortibus viris natura aperuit. TAC. lib. 4.

che

che vedendo il Duca di Albania di non potere ottenere dal Re ciò, che egli ne sperava, passò in Inghilterra, e persuase ad Edoardo IV. di fare la guerra al Re di Scotia.[z]

I Grandi del Reame presentendo quel cattivo temporale, si ragunarono di notte in una Chiesa, e deliberarono di gettare nel mare tutto quello, che era stato cagione della tempesta, e che cagionava, che il Re giuocasse alla pilotta con le teste de' suoi sudditi:[a] essendo necessario di levarsi d'attorno i nemici domestici avanti, che si combattesse con gli stranieri. Il Re, che haveva delle spie per tutto, viene avvertito di quella ragunanza; manda Concbrean uno de' suoi favoriti, per farne la scoperta. Egli è incontrato da Archimboldo del Glas Conte di Anguse, il quale il prende per il collare, e con la medesima catena di oro, che egli portava, l'incatena per il collo, & il dà in guardia a' suoi soldati, aspettando, che fusse giorno: allo spuntare del quale egli fu condotto alla forca, deplorando la sua cattiva fortuna, che non l'havesse inalzato, se non per abbissarlo. Alcuni gridavano, che egli fusse spedito; ad altri egli faceva compassione.[b] Tutti godevano di vedere la Corte purgata di quella peste. Egli và diritto alla Camera del Re, mette le mani addosso a tutti

Congiura de' Grandi viene eseguita.

z Egli è sempre pericoloso il fare la guerra sopra i consigli di huomini banditi del lor paese, e ridotti ad un estremità di ruinarlo per vendicarsi. La passione gli trasporta; facilmente promettono quello, che essi non possono tenere e le loro volontà sono soggette alla mutatione.

a Ad un Principe crudelemente è di così poco rispetto, come il sangue del suo popolo. Stratocle vedendo, che p la sua cena erano state cõprate delle teste, e de' colli di bestie, disse, che queste cose erano quelle, con le quali coloro, che maneggiavano la Republica, giocavano alla pilotta. PLVT. nella Vita di Demetrio.

b In si fatti cambiamenti di fortuna alcuni cantano, & altri piangono. Quando Radamisto fece arrestare, & incatenare Mitridate, il popolo ricordandosi del rigore de' suoi comandamẽti aggiungeva de'

ti i suoi Empirici di Stato, sotto il gouerno de' quali l'impietà haueua hauuto così gran seguito, l'ingiustitia tanto credito in Scotia, e li fece impiccar tutti.

pugni alla sua sciagura. Ad altri rincresceua il cãbiamento della sua fortuna. *Vulgus duro imperio habitum conuitia, ac verbera intentabat: & erant cõtra; qui tantam fortunæ commotionem misererentur*. TAC. Ann. lib. 12.

Il Re d'Inghilterra cauò profitto da così fatti imbrogli: percioche hauendo mandato Ricardo Duca di Clocestra suo fratello in Scotia con vn potente essercito, constringe il Re a rendergli Baruich, che gli Scozzesi haueuano guardato vintiun'anno; e col mezzo di questa restitutione la Pace fù trattata, e giurata.

Re d'Inghilterra armato.

I Grandi di Scotia si pensauano, che il Re diuentasse sauio; non hauendo più gli strumenti della sua follia attorno di lui:[c] ma egli fece pensare altrimenti, quando hauendo assicurati i suoi affari di fuori, cominciò a tirare le ragioni di dentro, & a risentirsi di coloro, che gli haueuano dato la legge. Ciò cagionò vna nuoua riuoltura, per acquietare la quale il Re ricorse al Papa, il quale mandò vn Legato per rimettere in douere i ribelli; e fece pregare col mezzo de' suoi Ambasciadori li Re di Francia, e d'Inghilterra di assistergli, e di smorzare vn male, la cui contagione si poteua spargere dentro i popoli loro. Ne si tenendo sicuro in Edimburg, si volse ritirare a Sterling: ma il Gouernatore li denegò l'entrata.

c *Per essere sauio bisogna allontanarsi dalla conuersatione de' pazzi. Magna pars sanitatis est hortatores insaniæ reliquisse.* SEN. Epist. 94.

trata, & eccolo costretto ad attenersi alla cāpagna, non hauendo alcun ricetto da ritirarsi. I suoi nemici vanno ad incontrarlo. Egli accetta la battaglia presentatagli, e combatte valorosamente: ma sentendo il suo cauallo ferito, si ritira in vn mulino, doue fù seguitato, & vcciso l'anno 1488. *il trentesimo primo della sua età, & il vigesimo ottauo del suo* Regno.

Il Re di Scotia vcciso.

Fine del Settimo Libro.

DEL-

DELLA HISTORIA
Memorabile
DI LVIGI XI.
RE DI FRANCIA
LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO
DEL OTTAVO LIBRO.

I. IL Re è consigliato di cauar profitto dalle diuisioni d'Italia; ma egli non vi vuole attendere.

II. Turbulenze in Fiorenza, e congiura contra la casa de' Medici.

III. Il Papa scomunica i Fiorentini, e per amore di essi i Venetiani, armando contra essi il Re di Napoli.

IV. Il Re si dichiara per li Fiorentini, prohibisce il mandare danari a Roma. I Venetiani si collegano co' Fiorentini.

V. Egli manda suoi Ambasciadori a Roma; & è l'arbitro della differenza. Apertura per la Pace. gl'impedimenti dalla parte de' Venetiani.

Lamen-

VI. Lamento del Papa contra essi.

VII. Intelligenze del Duca di Bretagna discoperte, e lettere sorprese dal Re.

VIII. Supplicio di Pietro Landais.

IX. Terre della Riuiera di Sonna ripigliate dal Re.

X. Negotiatione di Oliuieri il Dain a Gant. presa della Città di Tornay.

XI. La Principessa di Borgogna manda Ambasciadori al Re per hauer la Pace, e la sua protettione.

XII. Il Re guadagna i suoi Ambasciadori. Arrendimento delle Città di Hedin, di Terrouana, e di Monstreuil. Assedio di Bologna. Vintidue Deputati di Arras impiccati.

XIII. Arras si arrende a patti, che non sono osseruati.

XIV. I Gantesi si solleuano contra la Principessa, e vogliono hauer parte nel Gouerno degli affari. I loro Ambasciadori mandati al Re ne rapportano vna lettera, che la Principessa haueua scritta contraria a' loro Ambasciadori.

XV. Il Cancelliere della Principessa, & il Signore d'Imbercurt Gouernatore di Liege fatti morire.

XVI. Ingratitudine, & impietà di Adolfo di Gheldria contra suo Padre.

II

LI.

LIBRO OTTAVO.

MCDLXXVII.

DUE grandi occasioni si rappresentarono al Re dopo la morte del Duca di Borgogna, per accrescere il suo Imperio. Nella prima egli pareua, che l'Italia per altro non si fusse diuisa, che per riunirsi sotto la dominatione di vn solo, e che altri, che il Re di Francia ciò non potesse ne intraprendere, ne sperare.

I. Diritti, e ragioni della Casa di Angiò sopra Napoli.

Egli era consigliato di ritrarre profitto da quelle diuisioni, e di rinouellare i diritti, che la Corona di Francia haueua sopra il Reame di Napoli, dopo la morte di Carlo di Angiò,[a] *e di Prouenza, fratello di quel gran Re, che famoso per la possanza delle sue armi, e molto più per la santità della sua vita, meritò di essere dichiarato Santo.*

a Papa Vrbano Terzo chiamò Carlo di Angiò contra Mãfredo, e gli promise l'inuestitura delle due Sicilie Carlo arriuò a Roma l'anno 1264. del Mese di Maggio, e la riceuette da Clemente IV. e dalla medesima mano la Corona in S. Giouanni Laterano li 28. Giugno.

Roberto di San Seuerino[b] *venne a trouarlo, e gli fece diuerse aperture per muouerlo a ciò: ma egli, il quale era Principe, che faceua più conto dell'essenza, che dell'apparenza delle cose, non vi volse attendere. I Genouesi il pregauano di pigliargli sotto la sua dominatione, hauendo felicemente viuuto*

Sopra Genoua.

b Roberto di S. Seuerino venne a trouare il Re, per farlo risoluere a venire in Italia. Paolo Emilio dice, che il Re gli rispose, che haueua imparato da' suoi Maggiori, che i Francesi non haueuano giamai potuto mãtener nulla in Italia.

sotto

sotto quella del Re Carlo Settimo. Egli si contentò, che Giouan Galeazzo[c] *Duca di Milano gliene fece homaggio, e quando essi diceuano, che si desse a lui,* Egli li daua al Diauolo. *non volendo altrimenti vna dominatione così malfondata, come era quella, sopra la sabbia mobile delle volontà di vn popolo. Così era egli risoluto di non s'impacciar punto degli affari d'Italia, come quegli, che molto bene haueua imparato da' suoi Maggiori, che il mandare armi di là da' Monti altro non era, che acquistarsi pentimento con grandi spese, e gran difficultà.*[d]

c Giouan Galeazzo Duca di Milano fece homaggio per sua Madre della Ducea di Genoua al Signor di Argenton nel suo ritorno dall'Imbasciata di Fiorenza l'anno 1476.

d I Genouesi hanno sempre cercato Padrone. il Guicciardini dice, che hauendo con grande instanza desiderato di darsi a Luigi Vndecimo egli non ne accettò punto la donatione: & haueua sempre rifiutato di mescolarsi in Italia, come cosa piena di spese, e difficultà, & all'vltimo perniciosa al Regno di Francia. Guicciard. lib. 1.

Cosmo de' Medici sopranominato il Grãde.

Egli manda il Signore di Argentone a Fiorenza tutta conturbata per la congiura fatta contra la Casa de' Medici. Lorenzo de' Medici viueua nella Republica da Cittadino, e vi comãdaua da Principe, perciochè sẽpre negli Stati, i quali depẽdono dall'auttorità di molte teste, ve ne sono di quelle, che passano, e soprastãno alle altre.[e] *Suo Auolo il gran Cosmo haueua gettati i fondamẽti di vna grãde auttorità, la quale minacciaua la Republica di vna nuoua forma di dominatione sotto la potẽza di vn solo. egli fù in tal riputatione per il fauore della sua Prudenza, che cominciò a far paura alla libertà della Republica. Di maniera, che come dice vn tale de'*

e *Negli Stati popolari vi è sẽpre qualche particolare soprastãte agli altri.* Pericle in Atene, Epaminonda, e Pelopida in Tebe.

Pp loro,

re il Re suo fratello; credendo di non potere bauere più di fauore, ne meglio sollecitare il fine del suo essilio, che per mezzo di essa. Subito che ella vi giunse, il Re la maritò ad vn' altro, fatti venire i suoi figliuoli, che erano in Fiandra. Tomaso Bodio se ne morì di dispiacere in Anuersa & il Duca di Borgogna suo herede per eseredatione gli haueua fatto drizzare vna bella, e ricca sepoltura, non tanto per la cura della sua memoria, quanto per inalzare alla Fortuna il trofeo, che ella haueua acquistato nella ruina di vna casa, [q] cōtra la quale pareua, che ella non hauesse punto di potere.

q La casa de' Bodij non così tosto fu inalzata, che abbattuta. Così dice l'Historia di Scotia, *Bodiorum, qua tum erat in Scotia Florētissima familia, intra paucos annos & creuit, & corruit, magno posteris documento, quam hinc, lubrica Regum adolescentium amicitia.*

Il Re in questo mentre, essendo stato nutrito in vna gran licenza, si lascia andare, doue i suoi humori il portano; e mette il suo Stato in tale confusione, che nō vi rimane quasi nulla ne d'intiero, ne di fermo. Le Tregue con l'Inghilterra erano spirate, e si credeua, che sarebbe di mestiere venire alla guerra; percioche in quel tempo gl' Inglesi haueuano preso, e rubbato vn vassel grosso di Scotia: ma il Re Edoardo, il quale dopo hauer fatto i suoi affari in Francia, non si curaua di altro, che di darsi buon tempo, non fece veruna difficultà di rendere quello, che era stato preso, affinche fusse continuata la Tregua, e tratta-

Lo spirito, & il buon naturale del Re si disuia.

to

to il maritaggio di vna delle sue figliuole col figliuolo maggiore del Re; per meglio cimentare quell'accordo.

Il Re di Scotia manda due Ambasciadori al Duca di Borgogna per hauere giustitia di alcuni lamenti, che faceuano i mercanti, i quali trafficauano nelle sue costiere. Come furono arriuati in Fiandra, vn Medico nominato Andrea gli venne a vedere. Egli era vn gran maliardo, del numero di coloro, i quali per robbare la diuinatione pensano imitare la Diuinità, & infrascare il Mõdo di prestigij, e d'illusioni, co' quali i demonij infrascano essi. [r] *L'incontro tuttauia fu con qualche spauento: percioche egli disse loro, che non si doueuano affrettar tanto, conciosiache fra due giorni haurebbono delle nouelle del Duca, che farebbono cangiar loro risolutione. I due giorni non furono così spirati, che la nouella della morte del Duca fu portata a Gant.*

Andrea Medico Scozzese gran maliardo.

Accidente, che ruppe la loro legatione, e gli fece ritornare in Scotia: doue dimorando non si dimenticarono di dire al Re (come i Cortigiani parlano volentieri al lor Padrone di quello, che gli è grato) che Andrea Medico haueua predetto loro la morte del Duca di Borgogna. La curiosità, e l'otio haueuano già,

Il Re si dà in preda alle malie, & a' prestigij.

r I Demonij inspirano negli spiriti de' maliardi de' prestigij, e delle illusioni, per non vedere quello, che è veramente, per vedere quello, che non è altrimenti. *Quidquid miraculi ludũ per Demones faciunt.* Min. Felix. Scimie della Diuinità, e ladri della diuinatione. *Aemulantur diuinitatem, dum furãtur diuinationem.* TERT. Apolog. Cap. 21.

formato lo spirito di quel Principe a riceuere così fatte sciocchezze per scienze infallibili, e credeua, che egli non poteua esser Re, se non fusse Mago.[f] La galanteria della Corte era tutta immersa in cotali imposture: se vi era qualche spirito guasto di sì fatti errori, egli era incontinente condotto al gabinetto del Re, il cui spirito rassembraua il fegato guasto, il quale tira dal mezzo di vna grã tazza di acqua vna goccia di vino per guastarsi di auantaggio. Alcune[t] dõne delle più intendenti gli haueuano predetto, che il Leone sarebbe soffocato da' Leoncini. Per hauere più conoscenza di sì fatta predittione fece venire quel Medico: gli diede de' beneficij, e gran trattenimẽti per farlo dimorare in Scotia; & addimandandogli, come ad oracolo, della sua fortuna, hebbe da lui questa risposta; Che i pericoli, li quali minacciauano la sua vita, verrebbono dalla cõspiratione de' suoi proprij. Queste parole cagionarono vna strana metamorfosi in quel Principe: di piaceuole, benigno, et humano, che egli era diuenne ritirato, ombroso, e diffidẽte,[u] stimò, che la crudeltà il farebbe temere, & il timore l'assicurarebbe, e rõperebbe i disegni, che si facessero contra di lui. Teneua i suoi più prossimi per nemici, li Grãdi del Regno per cõgiuratori. si fece di nuoue creature; e si diede, come in tutela

f Apuleo dice, che per essere Re in Persia, bisognaua essere Mago. *Vlli inter Persas concessum est Magum esse, haud magis, quam regnare.*

t *Quando l'animo comincia a deprauarsi egli ricerca il male, come che stia rinchiuso, e circondato dal bene, e conuerte il bene in cattiuo nutrimẽto.*

u *La crudeltà dà a' Principi i titoli di Ciclopi, di Busiri, di Falari, di Tifone, & altri.* Onde Massimino fu diffamato per la sua crudeltà, e per mettere in Massima, *Nisi crudelitate Imperium non retineri.* GIVL. CAP.

tutela a persone basse, le quali maneggiauano lo Stato a lor discretione; ne faceuano bene, senon allhora, quando pensauano di far male.

I Grandi congiurano.

La Nobiltà del Regno offesa da questa cattiua amministratione, e dal vedere, che il Re fusse sotto la seruitù di genti, le quali non si poteuano ricordare della conditione de' loro Padri senza arrossirsi; e che il teneuano rinchiuso, come vna bestia saluatica, e feroce, per impedirlo di domesticarsi, si risoluette di liberarnelo: ma per preuenirla quei piccioli Tiranni di volontà del Re *mettono le mani sopra i suoi fratelli:* [x] *fanno morire il più giouane col piede nell'acqua, pongono l'altro in prigione; d'onde essendo scappato, si ritira in Francia con sua moglie, figliuola del* Conte *di Bologna: si vede ridotto a fare suo paese quel primo, doue egli trouasse sua fortuna, stimando vedere per tutto il Sole, che egli vedeua in Scotia.* [y] *Supplicò il* Re *Luigi Vndecimo di soccorrerlo di forze sufficienti per fare la guerra in Scotia. Il cattiuo trattamento, che egli haueua riceuuto da suo fratello il portaua a sì fatti mouimenti per rouesciare tutto quello, che non poteua rimuouere. Il Re non giudicò altrimenti ragioneuole di muouere vna guerra contra i suoi Confederati per l'altrui passione. Talmente*

Patricidij, e crudeltà.

x Giouanni Conte di Marre fratello del Re fu vcciso in prigione. fu accusato di hauer voluto amaliare il Re. Si fecero abbruciare dodici maliardi.

y *Ogni terra è il paese de' gran coraggi.*
Quomodo lucem, noctemque omnib. hominibus, ita omnes terras fortibus viris natura aperuit. TAC.lib.4.

che

che vedendo il Duca di Albania di non potere ottenere dal Re ciò, che egli ne speraua, passò in Inghilterra, e persuase ad Edoardo IV. di fare la guerra al Re di Scotia.[z]

I Grandi del Reame presentendo quel cattiuo temporale, si ragunarono di notte in vna Chiesa, e deliberarono di gettare nel mare tutto quello, che era stato cagione della tempesta, e che cagionaua, che il Re giuocasse alla pilotta con le teste de' suoi sudditi:[a] *essendo necessario di leuarsi d'attorno i nemici domestici auanti, che si combattesse con gli stranieri. Il Re, che haueua delle spie per tutto, viene auuertito di quella ragunanza; manda Contheran vno de' suoi fauoriti, per farne la scoperta. Egli è incontrato da Archimboldo del Glas Conte di Anguse, il quale il prende per il collare, e con la medesima catena di oro, che egli portaua, l'incatena per il collo, & il dà in guardia a' suoi soldati, aspettando, che fusse giorno: allo spuntare del quale egli fu condotto alla forca, deplorando la sua cattiua fortuna, che non l'hauesse inalzato, se non per abbassarlo. Alcuni gridauano, che egli fusse spedito; ad altri egli faceua compassione.*[b] *Tutti godeuano di vedere la Corte purgata di quella peste. Egli và diritto alla Camera del Re, mette le mani addosso a tut-*

Congiura de' Grandi viene eseguita.

z Egli è sempre pericoloso il fare la guerra sopra i consigli di huomini banditi del lor paese, e ridotti ad vn estremità di ruinarlo per vendicarsi. La passione gli trasporta; facilmente promettono quello, che essi non possono tenere e le loro volontà sono soggette alla mutatione.

a *Ad vn Principe crudelemente è di così poco rispetto, come il sangue del suo popolo.* Stratocle vedendo, che p la sua cena erano state côprate delle teste, e de' colli di bestie, disse, che queste cose erano quelle, con le quali coloro, che maneggiauano la Republica, giocauano alla pilotta. PLVT. nella Vita di Demetrio.

b In si fatti cambiamenti di fortuna alcuni cantano, & altri piangono. Quando Radanisto fece arrestare, & incatenare Mitridate, il popolo ricordandosi del rigore de' suoi comandamẽti aggiungeua de'

ti i suoi Empirici di Stato, sotto il gouerno de' quali l'impietà haueua hauuto così gran seguito, l'ingiustitia tanto credito in Scotia, e li fece impiccar tutti.

pugni alla sua sciagura. Ad altri rincresceua il cãbiamento della sua fortuna. *Vulgus duro imperio habitum comitia, ac verbera intentabat: & erant cõ ra; qui tantum fortunæ commotionem misererentur.* TAC. Ann. lib. 12.

Il Re d'Inghilterra cauò profitto da così fatti imbrogli: percioche hauendo mandato Ricardo Duca di Clocestra suo fratello in Scotia con vn potente essercito, constringe il Re a rendergli Baruich, che gli Scozzesi haueuano guardato vintiun'anno; e col mezzo di questa restitutione la Pace fu trattata, e giurata.

Re d'Inghilterra armato.

I Grandi di Scotia si pensauano, che il Re diuentasse sauio; non hauendo più gli strumenti della sua follia attorno di lui: [c] *ma egli fece pensare altrimenti, quando hauendo assicurati i suoi affari di fuori, cominciò a tirare le ragioni di dentro, & a risentirsi di coloro, che gli haueuano dato la legge. Ciò cagionò vna nuoua riuoltura, per acquietare la quale il Re ricorse al Papa, il quale mandò vn Legato per rimettere in douere i ribelli; e fece pregare col mezzo de' suoi Ambasciadori li Re di Francia, e d'Inghilterra di assistergli, e di smorzare vn male, la cui contagione si poteua spargere dentro i popoli loro. Ne si tenendo sicuro in Edimburg, si volse ritirare a Sterling: ma il Gouernatore li denegò l'entrata.*

c *Per essere sauio bisogna allontanarsi dalla conuersatione de' pazzi. Magna pars sanitatis est hortatores insaniæ reliquisse.* SEN. Epist. 94.

trata, & eccolo costretto ad attenersi alla cãpagna, non hauendo alcun ricetto da ritirarsi. I suoi nemici vanno ad incontrarlo. Egli accetta la battaglia presentatagli, e combatte valorosamente: ma sentendo il suo cauallo ferito, si ritira in vn mulino, doue fù seguitato, & vcciso l'anno 1488. *il trentesimo primo della sua età, & il vigesimo ottauo del suo* Regno.

Il Re di Scotia vcciso.

Fine del Settimo Libro.

DEL-

DELLA HISTORIA
Memorabile
DI LVIGI XI.
RE DI FRANCIA
LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO
DEL OTTAVO LIBRO.

I. IL Re è consigliato di cauar profitto dalle diuisioni d'Italia; ma egli non vi vuole attendere.

II. Turbulenze in Fiorenza, e congiura contra la casa de' Medici.

III. Il Papa scomunica i Fiorentini, e per amore di essi i Venetiani, armando contra essi il Re di Napoli.

IV. Il Re si dichiara per li Fiorentini, prohibisce il mandare danari a Roma. I Venetiani si collegano co' Fiorentini.

V. Egli manda suoi Ambasciadori a Roma; & è l'arbitro della differenza. Apertura per la Pace. gl'impedimenti dalla parte de' Venetiani.

Lamen-

II

LI.

sotto quella del Re Carlo Settimo. Egli si cõtentò, che Giouan Galeazzo [c] *Duca di Milano gliene fece homaggio, e quando essi diceuano, che si desse a lui,* Egli li daua al Diauolo. *non volendo altrimenti vna dominatione così malfondata, come era quella, sopra la sabbia mobile delle volontà di vn popolo. Così era egli risoluto di non s'impacciar punto degli affari d'Italia, come quegli, che molto bene haueua imparato da' suoi Maggiori, che il mandare armi di là da' Monti altro non era, che acquistarsi pentimento con grandi spese, e gran difficultà.*[d]

Cosmo de' Medici sopranominato il Grãde.

Egli manda il Signore di Argentone a Fiorenza tutta conturbata per la congiura fatta contra la Casa de' Medici. Lorenzo de' Medici viueua nella Republica da Cittadino, e vi comãdaua da Principe, perciochè sẽpre negli Stati, i quali depẽdono dall'auttorità di molte teste, ve ne sono di quelle, che passano, e soprastãno alle altre.[e] *Suo Auolo il gran Cosmo haueua gettati i fondamẽti di vna grãde auttorità, la quale minacciaua la Republica di vna nuoua forma di dominatione sotto la potẽza di vn solo. egli fu in tal riputatione per il fauore della sua Prudenza, che cominciò a far paura alla libertà della Republica. Di maniera, che come dice vn tale de'*

P p loro,

c Giouan Galeazzo Duca di Milano fece homaggio per sua Madre della Ducea di Genoua al Signor di Argenton nel suo ritorno dall'Imbasciata di Fiorenza l'anno 1476.

d I Genouesi hanno sempre cercato Padrone. il Guicciardini dice, che hauendo con grande instãza desiderato di darsi a Luigi Vndecimo egli non ne accettò punto la donatione: & haueua sẽpre rifiutato di mescolarsi in Italia, come cosa piena di spese, e difficultà, & all'vltimo perniciosa al Regno di Francia. Guicciard. lib. 1.

e *Negli Stati popolari vi è sẽpre qual che particolare soprastãte agli altri.* Pericle in Atene, Epaminonda, e Pelopida in Tebe.

loro, gli altri Cittadini stimauano, che fusse pericoloso l'offenderlo, e pericolosissimo il lasciarlo fare. La fattione contraria intraprese di rouesciare l'accrescimento di quel disegno: stimò di non lo poter fare, se non facendo morire Lorenzo, e Giuliano de' Medici fratelli, li quali per altro non erano odiosi à' Grandi, che per hauere essi troppo credito, e la loro virtù troppa riputatione, e troppo seguito.[f]

Il Cielo, che si riserua la dispositione degli Stati, e che ne manda auanti, ouero ne ritarda i destini, come gli piace, haueua risoluto di tirare la grandezza della Casa de' Medici da' medesimi modi, che i suoi nemici seguiuano per ruinarla. Ella haueua già così grande splendore, e s'inalzaua così alto, che la vista del comune era come offuscata nel riconoscerla. Li Signori, che portauano quel nome, arditi, & coraggiosi comprendeuano molto bene il merito loro, & essendo capaci di regnare degnamente, passauano sopra le difficultà di regnare sicuramente.[g]

La congiura fù esseguita sopra Giuliano, stando alla Messa nella Chiesa di Santa Reparata, e Lorenzo si saluò nella Sagrestia. I Congiurati furono impiccati alle fenestre del Palazzo, e la Congiura giudicata così essecrabile per tutto il Mõdo, che Mahometto nõ volse

f *In vna Città libera la gran virtù, e riputatione di vn solo è sempre sospetta.* Catone diceua contra Scipione, che vna Città nõ si poteua dir libera, nella quale il Magistrato respettaua, e temeua vn particolare.

g *Spesso le Congiure riescono a gloria, e felicità di coloro, contra i quali elle sono fatte.* Bruto il dice nella sua Historia di Fiorenza lib. 6.
Consilia, quæ a Coniuratis ad Medicũ potentiam euertendam inita fuerant; ad eorum principatum stabiliendum contulerunt.

se sofferire, che vno de' Congiurati dimorasse in sicurezza dentro Costantinopoli. [h]

h *Tutti i Principi sono interessati nella punitione degli scelerati, e de' Cõgiurati*. Non si tosto Mahomet seppe, vno di coloro, li quali haueuano fatto quell'assassinamento, essere in Costãtinopoli, che il fece prendere, e ligato piedi, e mani condurre a Fiorenza.

L'Arciuescouo di Pisa fù del numero degl'impiccati. Nicolò Cardinale di San Giorgio fù messo in prigione. Il Papa Sisto Quarto se ne chiamò offeso, fauorì tutti coloro, che si erano trouati, ouero impiegati in quella cõgiura. Scomunicò i Fiorentini, fece armare contra essi Ferdinando d'Aragona Re di Napoli. Il Duca di Vrbino fù Generale dell'essercito del Papa, e del Re di Napoli: e con esso lui li due figliuoli del Re, *e D. Federigo Duca di Taranto corsero il Paese di Fiorenza, risparmiando tuttauia quello, che apparteneua a Lorenzo de' Medici, per renderlo sospetto, e per imprimere nel Popolo la credenza, che essi s'intendessero insieme.* [i]

III. Essercito del Papa, e del Re di Napoli cõtra i Fiorentini.

i Cosi Annibale saccheggiando, & abbruciando le case, che erano intorno a Roma prohibì, che non si toccasse quella di Fabio Massimo.

Quella Republica era in conuulsioni mortali della sua libertà, e quasi non sapeua più quello, che di essa essere douesse. I suoi medici amauano meglio di vederla marcirsi di languore, che di guarirla, ouero sepelirla. [k]

K Pausania diceua, che *colui era buon medico, che nõ lasciaua punto languire, ne marcirsi gli ammalati, ma che gli sotterraua prestamente*. PL.

Ella era passata per tutte le forme de' Gouerni, che le Leggi hanno stabilite sopra i popoli. Dall'Oligarchia era passata all'Aristocratia: e poscia il suo popolo si vnisce contra la Nobiltà, e si vede ridotto a pregare il Papa di dar loro un Principe. Questo fù Carlo di

Strani cãbiamenti di Fiorenza.

Angiò[l] *fratello del Re San Luigi nell'andare a Napoli.*

A pena egli hauea fatto lor conoscere la differenza, che vi è tra la giusta Dominatione della Monarchia, e tra le confusioni popolari; quando coloro, che auuezzi non erano a soffrire alcun Padrone, rimisero in credito lo Stato popolare, quindi ritornano alla Sourantà, e si sottomettono al Duca di Atene, contra il quale formarono tre congiure, & il costrinsero ad abbandonargli: poscia[m] *si ricacciarono nelle prime loro confusioni cangiando, e ricangiando la forma del lor Gouerno; stimando di hauere tirato molto profitto nel cangiamento, quando haueuano di nuoui Officiali, e che coloro, che li gouernauano, haueuano de' nuoui nomi, standosene l'intendimento del Popolo intieramente soffocato nel desiderio della nouità. Di maniera che si troua, che in manco di cẽto anni hãno sette volte cangiato il loro Stato volẽdo ciascuno hauere la sua parte degli affari, e stimãdosene più capace del suo vicino. Quello, nel quale al presẽte essi si ritrouano, deue essere cõsiderato il più lacrimeuole, e tale sarebbe stato d'auuãtaggio, se il Re non hauesse mostrato la sua affettione nella loro difesa. Nõ vi mãdò già forse cõtra i loro nemici, ma fece un' Editto,*[n] *che imponeua prohibitione a' suoi suddi-*

Duca di Atene morì nel la giornata di Poitiers.

Fiorẽza i cẽto anni ha mutato sette volte lo Stato.

IV.

l La Città di Fiorenza si è veduta desolata p le crudel fattioni del popolo, che fece correre il sangue per le strade, e mise il fuoco per tutto. I Lucchesi vennero a separarli, e fu risoluto, che si prendesse dalla mano del Papa vn padrone pur che fusse di Casa Reale. Questi fu Carlo di Angiò fratello del Re San' Luigi.

m *Egli è malageuole, che il Popolo lungo tempo dimori in vna medesima forma di Gouerno: massimamente quãdo egli è di vna natione instabile, cattiua, e sottile.* Si fatti cãbiamenti sono stati notati negli Ateniesi, ne' Siracusani, ne' Fiorentini, ne' Genouesi. Gli Ateniesi l'hanno cangiato sei volte in manco di cento anni. I piccioli Cantoni degli Suizzeri si sono mantenuti nel loro primo stato popolare.

n Questo fu a' 16. Agosto 1478.

sudditi di mandare danari alla Corte di Roma per lettere di cambio, ouero altrimēti, per ottenere prouisione di beneficij; affinche la Francia non somministrasse al Papa il mezzo, e la facultà di ruinare i suoi amici.

Lega de' Venetiani, e de' Fiorentini.

I Venetiani si collegano co' Fiorentini. Il Papa gli scomunica: non rimanendo già manco offeso di questa Confederatione, che di tutta la turbulenza sopragiunta a Fiorenza. Il Duca di Milano entra parimente nella lor Lega. la guerra si fà cō quella animosità, dalla quale gli spiriti all'hora erano trapportati. Li Venetiani si stupiscono, che Roma mentre era pagana, probibiua al Pontefice di vedere degli huomini morti;[o] & hora Christiani cōporti, che egli vegga vccidersi insieme i viuenti. Che la Sacerdotessa di Pallade[p] trà Greci non osi maledire Alcibiade, e che il Papa Capo della Chiesa interdica tutta vna Republica.

o Li Pontefici gentili a Roma riuolgeuano gli occhi da ogni incontro funesto. Quando Tiberio fece l'oratione funebre di suo figliuolo, vi era, dice Seneca, vn velo fra lui, & il corpo, *Quod Pōtificis oculos a funere arceret.* Senec. in Consolat. ad Martiam.

L'Italia andaua diuentādo la fucina, e l'Arsenale delle guerre della Christianità, senza speranza di estinguere il fuoco, che la sua ostinatione haueua acceso, se non col sangue de' vinti. Il Re riconoscendo chiaramēte, che tutto il profitto di quella guerra riguardaua il comune nemico, mandò suoi Ambasciadori al Papa, per supplicarlo di non si rēdere implacabile contra due Republiche Christiane. Il Pa-

V.

Il Repregà il Papa per la Pace d'Italia.

p La Sacerdotessa di Pallade in Atene non volse giamai maledire Alcibiade: benche il popolo glielo comandasse; perche io ho, rispose essa, il carico di Sacerdotio e

pa gli riceuette con molta contentezza, come Angeli, e Messaggieri di Pace. Arriuarono a Roma del Mese di Febbraio: [q] *e non così tosto addimandarono audienza, che l'hebbero, esposero al Papa, che l'affettione del* Re *verso la santa Sedia, il suo zelo, e la sua pietà al seruigio della* Chiesa *l'haueuano obligato a ricercare i mezzi da estinguere quella gran diuisione, e da riunire le volontà de' figliuoli con quella dell'or Padre: percioche egli era stato molto bene auuertito, che la Christianità haurebbe dibisogno di congiungere tutte le sue forze insieme per resistere al Turco, il quale haueua disegno di attaccare quell'anno la Christianità, e cominciare forse dall'Italia.* Che *per questa Lega prometteua di attendere a qualche pacificatione, per potere cōtribuire le sue forze, e le sue facultà alla comune difesa della Christianità.*

Il Papa [r] *ringratiò della grāde affettione gli Ambasciadori del Re. Lodò quāto più egli potè, quel veramente lodeuole desiderio di Luigi, che egli chiamaua il gran Re (chi dice Grāde, dice assai, questo era il gloriosotitolo de' Re di Oriente, e che comprende tutte le sorte di grandezza.) Dichiarò, che quando se ne rappresentasse l'occasione di ricercare, e promouere il bene della* Christianità, *la sua affettione*

q Tutto questo Discorso è tirato dall'Oratione, che è negli atti del Vaticano di Sisto Quarto, bella, giuditiosa, & elegante, per il tēpo, e per la qualità dell'affare. Ella comincia in questa guisa. *Proximo Februario venēres ad nos dilectos filios Oratores Christianissimi Francorum Regis, pro nostra in eum Prinei pem solita charitate, lati suscepimus. Auxit lætitiā missionis tam longinque caussa. Ad pacem.n. in* Italia *pro curandam dicebāt venire.*

r *Egimus pro meritis gratias, & piū magni Regis desiderium laudibus, quibus potuimus, extulimus, non vinci nos tanti boni affectu monstrauimus.*

s Per li titoli de' Re quello di Grāde è Eccellente, e comune a' Re di Persia.

Offerte, che fà il Re per la Lega.

tione

tione non cederebbe giamai a quella di verun altro: e che ciò egli haueua fatto chiaramente conoscere in tutto il tẽpo del suo Pontificato in tante Legationi, che egli haueua mandato per tutto, per mantenere la Pace publica, e far cessare la guerra: & in questo modo serui re alle necessità, & alla difesa della Fede. Che giamai Vescouo[t] *non si vendè così volẽtieri per li suoi fratelli, come egli sarebbe per la libertà di tanti poueri Christiani, che sospirauano sotto il giogo degl' Infedeli.*

Il Papa desidera la pace.

t L'Historia di Africa dice, che Paolino Vescouo di Nola, dopo hauer vẽduto tutti i suoi beni per riscattare gli Schiaui Christiani, vẽdette se stesso a' Vandali per li suoi fratelli.

Gli Ambasciadori del Re, *come arbitri, e giudici della differenza proposero alcuni articoli per terminarla, e frà gli altri, Che vi sarebbe sospensione di armi, e di Censure.* Che *il* Cardinale *di S. Giorgio sarebbe messo in libertà.* Che *si ordinerebbono suffragij, e preghiere per coloro, che erano stati uccisi nella turbulenza di Fiorenza.* Che *i Fiorentini, et il Signor Lorenzo de' Medici si humiliarebbono al Papa, come essi offeriuano di fare per la riuerenza della Sedia Apostolica, e che tutti insieme addimanderebbono l'assolutione, secondo la forma ordinata dalla Chiesa.* Che *essi darebbono cautione, e sicurtà dell' vbbidienza, e fedeltà loro, e di conseruare la libertà, e la franchigia della* Chiesa. Che *tutte le forze degli vni, e degli altri sarebbono con-*

Gli Ambasciadori di Frãcia fino apertura de' mezzi da peruenirui.

giunte, & vnite, e pagate per due, o tre anni per fare la guerra al Turco. [u]

Il Papa hauendo comunicato quegli articoli, e le Instruttioni degli Ambasciadori di Francia al Collegio de' Cardinali; ciascuno lodò l'integrità, la Religione, e la Sauiezza del Re: mà si trouò, che non erano altrimenti ampli a bastanza, & intieri per le cose, che riguardauano l'honore della Santa Sedia, che il Papa sopra il tutto haueua in consideratione: e nientedimeno essi furono approuati per la speranza, che producessero la Pace, e l'vnione delle forze Christiane contra il nemico della Chiesa: e parimenti perche il Re si faceua forte di fare consentire i Venetiani, & i Fiorentini a tutto quello, che sarebbe giudicato ragioneuole per la soddisfattione della santa Sedia.

Comunica gli Articoli al Concistoro.

Sotto questa sicurezza gli Ambasciadori di Venetia, e di Fiorenza sono li ben venuti: percioche il Papa credeua, che essi venissero per fare tutto quello, che il Re haueua promesso di lor parte. Senza così fatta credenza egli non gli haurebbe altrimenti riceuuti: perche in ogni tempo coloro, che sono scomunicati [x]*, trouano le porte della Chiesa serrate, quando vi si presentano per contradire a' suoi giuditij, e per iscusare il lor difetto. Ma come furo-*

Riceue gli Ambasciadori di Venetia, di Milano, di Fiorēza collegati insieme.

u *Non multos post dies iidem Oratores, sicut inter nos, & aduersantes nobis mediatores accesserāt: ita media quadam ad conueniendū scripta dederūt, integritatem, religionem, & sapientiam deuoti Regis monstrantia: iudicio tamen nostro, & venerabiliū Fratrum nostrorum ad honorē Sedis, quem in primis seruatū volebant, satis non plena.*

x *Gli scomunicati non sono pūto ascoltati, se non per addimandar perdono, et assolutione.* Papa Nicolò nell'Epistola Nona a Luigi, e Carlo Re di Frācia, dice loro, che non può ascoltare il Re Lotario nelle sue ragioni, per essere stato disobediēte a' suoi comandamenti. *Quod si contra propositum nostrū forte præsumpserit venire Romā minime eum qua cupit honestate vel hic suscipietur, vel hinc profectò regredietur.*

rono sù'l Trattato, e che il Papa credeua, che non vi fusse altra difficultà, che per le cerimonie, e circonstanze della reparatione, che si dourebbe all'offesa fatta alla santa Sedia; arriua vn Corriere agli Ambasciadori di Venetia con auuiso della Pace, e dell'accordo, che essi haueuano fatto con Mahomet, per la quale gli lasciauano Scutari, Tenara, Promontorio di Licaonia, e d'Isola di Lenno. Questa pace arrecò ben dell'allegrezza a Venetiani, ma mise in ispauento tutti i Principi d'Italia: perche quel Tiranno vi era così vicino, che gli vedeua dal porto, che egli haueua occupato.[y]

Il Papa n'hebbe vn'estremo dispiacere, vedendo, che i fondamenti del riposo della Christianità erano rouesciati per terra; e che il Re era discreditato da coloro, a nome de' quali egli haueua fatto tanta instanza per vna Lega contra il Turco.[z] *Tuttauia egli comunicò agli Ambasciadori di Venetia gli articoli; & essi addimandarono termine per risponderui, e per hauerne auuiso da' loro Superiori. Questa risposta fu aspettata vinti due giorni; stimando il Papa, che quanto più eglino dimorassero a consultarla, la risolutione sarebbe tanto più giusta, e più ragioneuole.*[a] *Ma per tutte le risposte*

Dimandano sospensione delle armi, e delle censure.

y Mahomet assedia Scutari li 5. Giugno con ottanta mila soldati: durò l'assedio noue mesi.

z *Indoluimus pro fidei caussa vehementius. & quia potissimum conficiendæ pacis fundamentũ submoueri ex hoc videbamus: nec minus ipsius Regis Christianissimi gratia, in cuius dedecus maximopere redũdabat. q dum se huius pacis ad Ligã requisitionem auctorem profitetur, ab iis tamen, pro quib. rogauit, tam iniuriose contra fidei caussã affectus fuerit.*

a *Fatemur errorẽ, dilecti Filij, dies tã multos interpositos ad saniora consilia pertinere credidimus, quanto inter eos consultabãt diutius, tanto iustius, & reuerẽtius ad salutem animarũ vtilius responsuros putauimus.*

essi dimandauano, che le armi, e le censure auanti tutte le cose fussero sospese; aggiungendo di gran lamenti, e che Sisto sostentaua il contrario della verità, & il pregauano di risoluergli fra otto giorni.

Il Papa rapporta tutto questo al Concistoro. Trouasi essere cosa molto dura[b] il sospendere la scomunica, auanti che gli scomunicati hauessero dato alcuna soddisfattione alla Chiesa, ne fatto dimostratione di pentimento. Cosa ancora molto aspra pareua, che l'accusato desse la legge al suo Giudice; che il Giudice si mettesse al douere dell'accusato, e l'accusato facesse l'offitio del Giudice: cosa ridicola, che si addimandasse la sospensione di quello, che non era stato osseruato: e che loro si concedesse quello, che già si haueuano preso di propria auttorità. e diceuasi, se essi temono le Censure, perche le disprezzano; se non le temono punto, perche vogliono, che loro sia conceduto delle cose, che a lor giuditio non stimano altrimenti necessarie.

Ciò vien trouato molto duro in Cõcistoro.

b Dura res videbatur, minusq; existimationi Apostolicae dignitatis cõuenies, ad eorũ contẽnatorũ nutũ nullam poenitẽtiae significationẽ edentium prorogata poenas suspẽdi, deq; tantũ vsq; ad eã suspensionem edici. Peruersa, & cõfusa iustitiae norma haud dubie apparebat ex reo iudicẽ, & ex iudice reũ constitui. Porro autẽ cum Censurae ipsae nostrae ludibrio habitae essent, Magistratuumq; imperio interdictum nullibi obseruatum, omnib. in locis omnia profanata; ridiculũ iudicabatur id suspẽdi, quod seruatũ non esset; id concedi, quod sibi ante sumpsissent. Etenim si Censuras timebãt, quaerebatur, cur eas spreuissent: si non timebant, expediens non videbatur rẽ iudicio eorũ nõ necessariam vel concedi, vel peti.

Dall'altra banda si consideraua, non essere altrimenti sempre espediente il posare le armi per far la Pace. Che molti Trattati si erano fatti, e dentro, e fuori d'Italia nel maggiore sforzo delle armi. Che in quella sospensione vi poteua essere non solamente del danno,

Non è altrimenti sempre necessario il sospendere le armi sotto colore della Pace.

no, ma ancora del pericolo: perche essendosi interrotto il corso della correttione, gli animi si rẽdeuano incorregibili, e più ostinati: e nulladimeno gli Ambasciadori di Francia dimostrarono, che le considerationi particolari non poteuano hauere tanto effetto, quanto le generali per il ben comune della Christianità. Che la Pace fatta da' Venetiani non impediua punto, che gli altri Potentati souranı d'Italia non si mettessero insieme per resistere al Turco, con obligarsi di trattener ciascuno vn certo numero di gente da guerra per quel tempo, che sarebbe determinato.

Le Censure sospese, e la Tregua delle armi.

Sopra questa consideratione le Censure, e le armi sono sospese.[c] *Gli Ambasciadori di Venetia, e di Fiorenza entrano nella discussione degli Articoli: non ne trouano veruno, che lor piaccia: fanno nuoue dimande, e vogliono, che sia restituito tutto quello, che è stato preso durando la guerra: passano leggiermente sopra tutti gl'interessi, & i rispetti del Papa, e dicono chiaramente, che gli affari hanno cangiato faccia; non essendo più in quel termine, nel quale erano auãti, che hauessero fatta la Pace col Turco, la quale si dichiarauano di volere mantenere constantemente, & interamente. Per conto di addimandare l'assolutione secondo la forma della Chiesa; non inten-*

Conditioni della Pace non accettate.

c *In ijs disceptandis angustijs publica charitas priuatũ nostrum periculum vicit: & desiderio intenti ad ea, quæ Gallici Oratores finem procurandæ pacis, & oratione sua, & mandatis, & medijs Regie nomine ediderunt; de iure nostro decessimus, acquiescendumq. putauimus.*

intendono, che si facci nessuna [d] *innouatione. Stimano, che loro non sarebbe alcun honore il mantenere vna odiosa memoria delle cose passate col far dire degli Anniuersarij per le anime de' trapassati: e per rispetto di dare nuoue sicurtà della loro affettione verso la Chiesa, non ne dicono ne anco vna parola.*

Come il Papa vide ciò; egli fece ragunare il Concistoro, e tutti gli Ambasciadori. [e] *quelli dell'Imperador Federigo, di Luigi Re di Francia, di Edoardo Re d'Inghilterra, di Ferdinando Re di Aragona, di Massimiliano Arciduca di Austria, e de' Confederati. Egli si lamenta del disprezzo della sua auttorità: dice agli Ambasciadori della Lega, che e' deploraua l'ostinatione de' loro Principi, per non hauere ascoltato i Consigli saluteuoli, e la voce del lor Padre, della cui bontà essi abusauano, & haueuano più confidenza nelle armi loro, che nell'affettione della Chiesa lor Madre: che haueua un' estremo cordoglio, che l'Ambasciata del Re, et i buoni offitij, che egli haueua renduti alla Santa sedia, rimanessero senza effetto: che quanto a lui la sua conscienza non gli rimprouerarebbe giamai di hauere disprezzato alcuna cosa per la Pace della Chiesa: che egli haueua sempre le braccia aperte per riceuere ad ogni hora coloro, che vo-*

Condoglienze del Papa.

d Pia insuper, sanctaq. impie, e nefandissime occisorum Christianorum Domini suffragia, & Cardinalis Legati detentionē ambagibus quibusdā prętereunt. Qui verò monumentum declinādū existiment, si nostrā eam infamiā putant, equo animo per Deum superflui officij curam deponāt. Nā consciētia pluris est nobis, quā omniū sermo, & in benefactis quorum testis est Deus, malorum calūnias veras nobis adscribimus. Discrimē iniustę criminationis malumus subire, quā tot defunctorū animas refrigerio iusto carere. Qui si ad se ipsos eā infamiā referunt, impieq. factorū delere de ciuitate memoriam cupiunt; sunt haud dubie in se ipsos, & mortuos duri. Ad iterandam enim contritionem, proximisq. prębendum exemplū, subleuandumq. in primis exstinctorū animas stare ante oculos peccatū volunt, durę nimirū recusationis suę culpa est nō misericordis postulati nostri.

e Vertimur ad vos, Itali, & Confederati Oratores, quorū cau-

si volessero pentire. E perche gli Ambasciadori di Venetia, di Fiorenza, e di Milano dimandauano combiato; dichiarò, che essi erano liberi, che egli non voleua sforzare la necessità del lor ritorno: ma che se si volessero fermare, il poteuano fare con ogni sicurezza: che forse il tempo, e la loro presenza potrebbono apportare della facilità alle cose, che pareuano difficili, e che qualche volta si rompeuano i Trattati, per rinouargli più forti.

sa hac agimus, lamẽtamur primo corã Deo, & Fratribus nostris, ceterisq. Legatis in hoc loco præsentibus, vocem Patris, & plena salutis consilia ad hunc diẽ audita non esse. Clementia nostra vestros Principes pie non vsos: apud eos plus armorum, & belli fiduciam, quã Patris vestri, & Matris vestræ Apostolica sedis charitatẽ, obseruationemq. valuisse. Angimur quoque tam longinquam missionem amicissimi Regis, curamq. eius, & vigilias pro viribus susceptas, sanctum que pro fide propositum successum per vos non habuisse.

Ma egli è tempo di ripassare i Monti, e di vedere, come il Re cauasse profitto da quelli vltimi accidenti.

Gli Stati sono a guisa delle naui: tutte le cose non vi vanno giamai così bene, che non vi sia sempre qualche disordine. Ben pareua, che la morte del Duca di Borgogna hauesse messo la Francia in tale stato, che ella non poteua desiderare di meglio, per rendere la sua felicità perfetta: ma vi era ancora vn'altro Duca, che impediua così fatta perfettione.

Intelligenze del Duca di Bretagna.

Questi era il Duca di Bretagna; il quale dopo il Trattato fatto alla Vittoria, vicino a Sanlis, non haueua tralasciato le sue pratiche in Inghilterra: non gli souuenendo, che gli Inglesi haueuano sempre riseruato quella Prouincia per l'essercitio delle loro armi, quando fussero annoiati della Pace;

e che

e che hanno preso piacere di vederla abbruciata insieme con la Francia. Il Duca arrecò molto più ardore, e sollecitudine in ciò, quando egli vide di hauer perduto il Duca di Borgogna. Essendo sicuro, che il Re verrebbe a dare sopra di lui, e che alla fine nel vero egli sarebbe quello, che dice la fauola della Lodola, che cadde fra gli artigli dello Sparuiere. Per il che manda spesso a visitare il Re, per trattenerlo in buona opinione de' suoi trauagli, e della fedeltà delle sue promesse: ne lascia però di continuare le sue pratiche col Re *d'Inghilterra.*

Il segreto di così fatto maneggio dependeua da Piero Landays, Soprintendente degli affari, e delle Finanze del Duca; huomo de' più sufficienti per maneggiare simiglianti monopoli: che haueua dell'adulatione per li Grandi, dell'arroganza, e della brauaria per li bassi, difficile, e seuero con coloro, che andauano seco del pari. Egli si seruiua di vn tale nominato Mauritio Bromel, il quale per mezzo di vn Normando, che sapeua contrafare la signatura del Re *di Inghilterra, e del Duca di Bretagna, e de' segretarij de' loro comandamenti, rimetteua al Re l'originale delle lor lettere, e portaua in Inghilterra, & in Bretagna la copia contrafatta.*

Sono discoperti suoi maneggi in Inghilterra.

f Edoardo Terzo Re d'Inghilterra non volse, che il Duca di Bretagna fusse compreso nel Trattato di Bretigny, p hauer modo di spargere sopra quella Prouincia gli humori ferueti del suo Reamo, e di hauere, doue si scaricasse della gente da guerra.

g *Il debole riceue dal più potente que la legge, che piace al secondo.* La Lodola, dice Hesiodo, dimādaua allo sparuiere, perche le facesse violenza, rispose lo sparuiere, Perche ti lamenti tu miserabile hora che in suo potere ti hà vn più forte.

h Queste tre qualità attribuite a Lādays sono date a Curtio Rufo, huomo, che Tiberio per celare la bassezza della sua schiatta, diceua essere nato di se medesimo. *Curtius Rufus videtur mihi ex se natus.* Soggiūge Tacito, che egli era, *aduersus superiores tristi adulatione, arrogās minoribus, inter pares difficilis.* Tacit. Annal. Lib. XI.

Il

Il Duca di Bretagna, il quale pensaua in ciò di non hauere altro testimonio, che il Sole, e che il Re non potesse hauerne alcuna notitia, gli mandaua spesso de' suoi[i] *seruidori, per assicurarlo, che egli era del tutto intieramente a sua diuotione, e non voleua dependere da altri, che da lui. Quando il Re hebbe modo di verificare il contrario per le proue, che il Normando gli haueua messo in mano, fece arrestare Sciouin Cancelliere di Bretagna, e tutti coloro, che gli assisteuano nella sua Ambasceria, in numero di sei, o sette del Consiglio del Duca; e gli fece stare serrati in prigione da dodici giorni, senza che essi sapessero ne il perche, ne il come.*[k]

Volendo Sciouin giustificare i portamenti del suo Padrone, & attribuendo quella prigione al potere, che vna gran calunnia hauesse hauuto sopra l'animo del Re; gli sono mostrate tutte le lettere, le quali testimoniauano la stretta intelligenza, che correua fra il Re di Inghilterra, & il Duca di Bretagna. Il vostro Padrone, *diceua il Re*, cerca di afficurarmi da vna banda della sua affettione, e mi fa vedere dall'altra tutto il cõtrario nel ricercamento degli antichi nemici di questa Corona: spesse volte io gli hò detto, che mentre egli tenesse gl' Inglesi

E fa vedere al Cancelliere di Bretagna il giuoco doppio.

i *Nelle attioni, che l'huomo si pensa fare più segretamẽte, vi è sempre vn testimonio irrimprouerabile, la propria conscienza.*

K *Quãdo vn Principe inferiore non si porta punto schiettamente, ne sinceramente col più potente; non bisogna, che paia strano, se questi fa conoscere la notitia, che egli ha delle sue astutie sopra quei medesimi, che non ne sanno nulla; e che per il diritto delle genti non ne possono essere ricercati.* Luigi XI. fece per ciò imprigionare Sciouin Cancelliere, il Siniscalco di Vennes, e sei Cõsiglieri del Duca di Bretagna.

glesi per amici, non poteua essere, se non nemico della Francia: & affinche egli nõ si scusi, e non contradica a questa verità, eccoui vintidue lettere sopra questo soggetto. *Sciouin le uede, e le cõsidera. la sua retorica nõ è a bastãza fina per iscusare il Duca: ama meglio di raddolcire la giusta collera del Re, confessando, e cedendo, che irritarla d'auuantaggio col contradire.*

Vedendo il Duca di Bretagna, che per il tradimento de' suoi seruidori, la sua fede non poteua essere senza colpa verso il Re; fece venire a se Piero Landays, che solo haueua hauuto il carico di quella negotiatione. Costui tutto confuso non hà altra risposta, che la protestatione della sua innocenza; sottomettendosi a tutti i rigori della sua giustitia, se il trouasse tocco da vna tale dislealtà. Ricordandosi poi, che egli non si era seruito in ciò, se non di Mauritio Bromel, che haueua portato le lettere, e le risposte; il fece prendere prigione. il miserabile confessò tutto, e sopra la sua confessione fu gettato dentro vn sacco nell'acqua, affinche il Re non ne sapesse punto di auuantaggio.

Piero Landays in sospetto di tradimẽto.

Mauritio Bromel il giustifica.

Piero Landays era su la sponda del precipitio della sua vita, e di quel gran fauore, che egli haueua appresso il Duca di Bretagna; se

se non si fusse trouato Bromel: ma egli non si contentò punto di hauere scampato il pericolo. la sua malitia arrabbiata vi sommerse il Cancelliere Sciouin, la cui giustitia, & integrità egli non poteua sopportare; arrabbiando di vederlo così huomo da bene La più meschina virtù può arrecare dell'inuidia, e della nota ad vna grandezza vitiosa.[1] *Egli pensaua, che la ruota della sua fortuna non si potesse fermar bene, insin tanto che egli si fusse chiarito con vn'occhio molto viuo, e netto a riconoscere, e censurare quello, che egli facesse, e quello, che e' pure non facesse. Ma vi era molto più fatica nell'accusarlo, che nel calunniarlo. Le attioni di Sciouin sono a guisa de' Quadri ben lisci, e ben politi. le mosche della maledicenza non vi si possono fermare: elle si riposano sopra i luoghi scabrosi, e ruuidi.*

Odio di Landays contra il Cancelliere Sciouin.

Egli fece credere al Duca, che senza Sciouin il Re non haurebbe giamai discoperto la negotiatione d'Inghilterra, che egli s'intendeua seco, che depēdeua da' suoi comādamenti, & era suo pensionario. Il Duca imbauagliato in maniera da Landays, che non vedeua per altri occhi, che per quelli di lui; ascolta quella calunnia; carica l'innocenza di quel buon seruidore: il fà imprigionare, e morire

1 *Vn'huomo virtuoso è vn gran tormento agli animi vitiosi, e scelerati: perche quantunque essi biasimino e fuggano la virtù, non lasciano tuttauia di considerarne la gloria, e lo splendore, e che tutto quello, che vi è di bello al Mondo, ad essa è tributario. Tutto l'oro, che è sopra, e sotto la terra non è comparabile alla virtù.* PLAT. e PLVTAR.

Qq di

di fastidio, di languore, e di fame in prigione. Egli [m] *era in tale età, che non poteua viuere molti anni. Quanto a lui, & alla sua memoria egli viuerà sempre per essempio memorabile delle ingiurie, e degli oltraggi, che la Fortuna fa alla virtù.*

Morte del Cancelliere in prigione, & in estrema pouertà.

m Sciouin Cácelliere di Bretagna dopo due anni, e mezzo di prigione morì di l'anguore, e di ftento nella prigione. Quattro pouere guardie il portarono a sotterrare nella Chiesa de'-Cordilieri di Vénes.

Di la a poco tempo Landays comparisce sopra il Teatro della giustitia di Dio, per far conoscere la vergogna, che l'aspetta all'vltimo scalino della sua grandezza. Il Duca non può impedire, che egli non senta giustamente la medesima fortuna, che egli haueua fatto correre a Sciouin; perciochе egli fu fatto prigione nella camera medesima del Duca; fattogli il processo, egli confessa insolentemente, e con arroganza tutti gli eccessi di sua vita sotto la sicurezza, che il Duca gli haueua dato di saluarlo, e di tirarlo fuori delle mani del Boia. In fine per le sue concussioni, violenze, ladrarie, oltraggi, & altri delitti egli è condannato ad essere impiccato, e strangolato è l'Arresto esseguito, senza che il Duca ne fusse auuisato. [n] *le porte del Castello furono guardate, insin che ne fusse fatta l'essecutione, affinche nessuno vi entrasse. Questo Landays era venuto di basso luogo, e di garzone di Sarto dal Duca hebbe il carico della sua Guardarobba; & a poco a poco fu inalzato al*

Processo fatto a Lãdays.

VIII.

Egli è impiccato a Nantes li 19. Luglio 1485

n Fu stimato ben fatto, che il Cõte di Comminges andasse a trattenere il Duca, mentre si facesse l'essecutione: quando il Duca il vide, gli addimãdò in quale stato fusse il processo di Lãdays. Egli rispose, che i Giudici voleuano venire a parlargliene: faranno bene, dice il Duca: perche per qualunque caso, che egli possa hauer commesso, io gliene fò gratia, e non voglio, che egli muoia. Quãdo seppe l'essecutione, disse, che il suo Compare traditore il Cõte di Comminges l'haueua ingãnato. egli staua di animo così male, che nõ si lasciaua vedere, se non a poche persone.

potere

potere assoluto degli affari di Bretagna. Quādo la sconoscenza di se stesso occupa gli animi di coloro, che da vna bassa conditione sono portati a carichi grandi, ella è cagione di fargli abusare i loro fauori, e dimenticare di se medesimi, e di non hauere alcun rispetto alla lor fortuna con l'humiltà, e la moderatione, che fa di mestiere.

La Bretagna non haueua punto bisogno di vn così gran Re per nemico. Ella haueua prouato le ruine, e le desolationi, doue la giustitia di Dio riduce i Principati per li peccati de' Principi, e de' popoli. La diuisione fra le Case di Monfort, e di Bles l'haueua messa negli vltimi esterminij: & haueua veduto vn tiro di estrema arditezza di vn vassallo contra il suo Signore. Essendo il Duca Giouanni stato posto prigione da Oliuieri di Bles con vn trattamento così indegno, che fu come priuato dell'elemento, che tutte le potenze del Mondo non possono leuare all'huomo: non vi essendo, se non la morte, che il priui dell'aria.

o Il Duca di Bretagna dichiara il miserabile stato della sua prigione nell'Arresto dato contra il Conte di Ponthieure, doue sono queste parole :le fenestre della nostra camera furono chiuse, e ben serrate, noi facemmo vn picciolo pertugio con vno spillo, forando vna tela incerata, che era ad vna fenestra, e per quel pertugio riguardauamo nella Corte del Castello. Parimente egli dice, che Margherita di Cliston madre del Conte di Ponthieure, veniua a beffarsi di lui, e diceua quelle parole, *Deposuit potētes de sede.* Hist. di Bretagna.

Miseria del Duca Giouāni di Bretagna.

Quel pouero Principe non staua, se non in tenebre, ° e nello spatio di vna camera molto stretta, ne poteua vedere, se non per vn foro fatto con la punta di vno spillo, il Sole, per il quale molti hanno creduto di

essere solamente al Mondo. [p] *sorte di vita molto più noiosa, che la morte: e chi vi si troua ridotto, ritiene animo molto forte, se non gli scappa qualche mormoratione, che Dio il lasci viuer tanto.*

p Anassagora diceua di essere al Mondo per ammirare il sole.

Vno de' Sauij Stoici credeua, che egli desse buon combiato all'huomo per vscir di vita, quando non li daua modo da viuere. [q]

q *Quando Dio*, dice Epittetto, *leua te cose necessarie, il viuere, l'habito, i sensi, il sonno, la ritentiua; egli apre la porta, e ti comanda di venire.*

IX.

Ma ritorniamo a vedere il Re. Incontinente, anco auanti, che la nuoua fusse sicura, che il Duca Carlo fusse morto; egli ruppe la Tregua, che doueua durare ancora sette anni, s'impadronì di Ableuille, di Durlans, di Monstreuil, di Mondidier, di Perona, di Han, di Bohain, di San Quintino, e delle Terre di Sonna, le quali per la morte di Carlo vltimo maschio della Casa di Borgogna ritornauano al Re.

Egli haurebbe ben desiderato di fare altretãto di tutti i Paesi bassi, & che il potere fusse con mezzi più giusti di quelli delle armi, maritando suo figliuolo con l'herede di Borgogna. Ma oltre la grande inegualità dell'età, haueua promesso all'Infanta d'Inghilterra; e desideraua dargli l'herede di Bretagna, e perche ella era più conueneuole

Luigi desidera maritare suo figliuolo con l'herede di Bretagna.

all'età

all'età di suo figliuolo, e perche quella Prouincia era vn riparo contra il furore degli Inglesi, li quali altre volte, quando li Duchi di Bretagna gli haueuano secõdati, erano uenuti a dar sopra da quel lato, insin dentro il cuore del Reame. Si prometteua di uenirne a fine altrimẽti. Egli haueua di buoni seruidori a Gant, li quali haueuano euidẽtemente mostrato quella dominatione essere cõtra il loro humore, e che essi ricercauano nuoui Padroni[r]*. Stimaua, che pigliãdo qualche principal Città del Paese, le altre in quella confusione di Cõsigli, e nella debolezza delle forze si arrẽderebbono da se stesse, e come se egli non ne hauesse altra difficultà, disponeua già de' carichi, e de' Gouerni delle Prouincie.*

r I Gãtesi il giorno seguẽte dopo hauer riceuuto la nouella della morte del Duca, fecero morire litrentacinque huomini della lor Legge. Il pretesto fu perche costoro haueuano fatto morire vn'huomo auanti l'essere confermati nel lor carico.

X. *Egli era di humore d'impiegare persone di bassa mano ne' grandi affari, e di maneggiare machine grandi con piccioli ingegni. Mandò a Santo Omero Robinet di Ondenfort, & Oliuieri il Dain, suo Barbiere a Gant, il quale haueua tanto di auttorità sopra l'animo medesimo del Re, che si poteua dimandare a' Francesi, andando fuori del Reame fra le altre nouelle della Corte, e per burla, se Luigi se la passaua sempre bene con Oliuieri*[f]*. Costui per essere natiuo di vn villaggio vicino a Gant, era così prosontuoso,*

Arrogãza di Oliuieri il Dain.

f Gli stranieri si beffano de' Principi, i quali dependono da huomini di bassa conditione, e si danno come in preda al lor gouerno.

Qq 3 che

t Stati de'Paesi bassi tenuti a Gāt. Il giuramēto dise deltà fu rinouato alla Principessa: perche già egli era stato fatto fra le mani di Messer Guido di Rochefort Signore di Plunot suo Sciābellano, e di Mae stro Guido Perrot suo Segretario di Stato.

u *La bassezza del nascimēto è il rimproueramento, che si dà da coloro che sono nati di alto, e glorioso legnagio, e che bene non si rico noscono.* Ificrate, Cicerone, Mario ne patirono.

x Augusto Cesare amò due huomini principalmē te, Agrippa per la sua patienza, e Mecenate per la sua segretezza, e sua discretione. Dopo la guerra Attiaca cōsiglian dosi con essi del modo, come si do uesse gouernare; Agrippa il consigliò di fare vna vita priuata; Mecenate di pēsare alla Monarchia. DION. PLVT. SVETON.

che si credeua potere ridurre quella Città al volere del Re: e prese il carico di andarui sotto colore di portare qualche parola alla Principessa, la quale haueua conuocato l'assemblea degli Stati a Gant;[t] *e sotto mano praticare degli huomini conforme alla sua intentione. Si faceua chiamare* Conte di *Melun. Quella porpora nō abbelliua punto d'auantaggio lo scimiotto, e non seruiua ad altro, che a renderlo più ridicoloso a coloro, che conosceuano la bassezza della sua origine*[u].

Si fà chiamare Conte di Melū, ouero di Meulan.

Per tanto il Re si prometteua, che egli farebbe marauiglie in quella Città*; e diceua a' Principali Signori della sua* Corte*, che gli huomini mandati da lui a Gant, & a Santo Omero, erano persone da prendere le chiaui della Città, e metterui dentro le sue truppe. Egli faceua conto dell'vno, come Augusto del suo Mecenate,*[x] *e dell'altro, come di Agrippa.*

Hauendo Oliuieri addimandato audienza alla Principessa, e ricusando di parlarle altrimenti, che in segreto, & in disparte, si fece burlare da essa: e questa burla riguardaua chi l'haueua mandato, senza considerare, che tali commissioni non appartengono, se non a persone di nascimento, ouero di merito illustri; e che si pare, che si disprezzi il Principe,

Affronto, che riceue nel l'audienza della Principessa.

pe, a cui si mandano Ambasciadori di bassa conditione.[y]

Come si auuidero, che egli faceua delle pratiche per la Città, corse fortuna, e rischio di essere gettato nella riuiera. Si ritirò a Tornay, vi praticò trenta, o quaranta huomini, col mezzo de' quali egli fece entrare Muy con la sua compagnia, che egli haueua in San Quintino. Occupò quella Città, e mandò a Parigi da sette in otto de' Gouernatori.

y *Coloro, che portano questo titolo di Ambasciadori deono essere persone di credito, e di riputatione.* Cesare dice, che gli Suizzeri gli mandarono degli Ambasciadori, il principale de' quali era Diuitiaco, colui, che nella guerra Cassiana era stato Capo degli Suizzeri.

XI.

La Principessa di Borgogna manda al Re per supplicarlo di proteggerla.

Scorgendo il Consiglio della Principessa, che la fede de' popoli vacillaua; che le Città di Piccardia si erano arrendute al Re; che ella haueua da fare con vn Ciro, e che ella non era altrimenti vna Tomiri,[z] *per dirgli, se tu non vieni, verrò io; che ciascuno seguitaua la fortuna del più potente: dispacciò al Re vna grande Ambasciata di molti Signori di tutti gli Ordini del Paese, fra quali erano Guglielmo Hugonetto Cancelliere, & il Signore di Imbercurt, li due principali seruidori del Duca* Carlo. *Trouano il Re a Perona, doue egli haueua fatto la sua entrata; e gli presentano le lettere della Principessa, la quale il supplicaua più tosto di protegerla, che di opprimerla: come hauendo l'honore di essere vscita della*

z Essendosi Ciro messo all'impresa cōtra i Massageti popoli della Scithia; Tomiri loro Regina imperiosa, altiera, e superba gli mandò ad offerire l'elettione, o di andare ad attaccare dentro il suo paese, nel quale ella a piedi fermi l'attenderebbe; ouero di aspettarlo nel suo, doue ella anderebbe a ritrouarlo.

Casa di Francia, e di considerare più il compassioneuole stato della conditione presente, e del suo sesso, che per altra parte era soggetto a' Consigli, & all'auttorità di genti appassionate; che il rispetto del proprio interesse. Che tutte le cagioni di odio, e di offesa doueuano essere sepelite dentro la tomba del Duca Carlo suo Padre.[a] *Che apparteneua alla pietà di vn gran Principe suo parente, e suo Sourano il difenderla ne' Paesi, e negli Stati, ne' quali ella succedeua secondo le Leggi, e le Ordinanze de' Re suoi Predecessori. E per fine, che ella era risoluta di rimettere i suoi affari al buon maneggio di quattro persone, della Donataria sua madre, sorella del Re Edoardo d'Inghilterra, di Rauastein, fratello del Duca di Cleues, suo stretto parente, di Hugonetto suo Cancelliere, e del Signor d'Imbercurt.*

Ella era del sangue di Francia; suo bisauolo paterno era figliuolo del Re Giouanni.

Il Re diede loro di belle parole, & hauendo tratenuto ciascun Deputato l'vn dopo l'altro, seguendo sempre quel primo precetto di non isforzar niente tutto ad vn tratto,[b] *e di pelare pelo a pelo la coda del Cauallo; tirò li principali alla sua diuotione, sotto la sicurezza del maritaggio di suo figliuolo con la lor Padrona.*

Ella è ingannata da' suoi proprij ministri.

XII.

Hugonetto hauẽdo tutti i suoi beni in Picar-

a *Quãdo l'auttorità suprema s'incõtra in vna dõna, bisogna bene, che ella sia sostẽtata da grãdi, & alte virtù, di vn generoso coraggio, e di vn sauio gouerno per mantenersi. Al primo rifiuto nascono le scontẽtezze, e poi le fattioni.* Simone Rosgnõ Vescouo di Agria addimandò alla Regina Elisabetta figliuola di Sigismõdo, moglie di Alberto Re di Vngheria l'arciuescouado di Strigonia. Ella rispose, voi nõ l'haurete altrimẽti, mẽtre io regnerò. Egli replicò: Mẽtre io viuerò, voi non regnarete.

b Per mostrare, che la perseueranza, e la cõtinuatione viene a fine a poco a poco di tutte le cose, Sertorio si fece menare dauãti due caualli, l'vno magro, debole, e vecchio; l'altro grãde, e forte. dietro a quello egli fece mettere vn'huomo grãde, e gaghardo, dietro a questo vn picciolo, fiacco, e de-

cardia intorno ad Amiens, & Imbercurt in Borgogna, si diedero a lui per prima proua della loro affettione dispofero Filippo di Creuecor Signore di Cordes ad aprire loro le porte della Città di Arras, tenendolo per dispensato del giuramento verso la Principessa.

bole. Al segno dato, l'huomo forte, e potente prese a due mani la coda del caual magro, e la tirò a più potere, come se gliela hauesse voluta staccare; ma trauagliò, e sudò in vano. L'huomo debole, che era dietro il caual grande si mise a pelare la coda a pelo a pelo, e la spogliò senza fatica in non molto tẽpo. PLVTAR.

Stimauano costoro, che facendosi quel maritaggio, non vi sarebbe nulla da partire frà la Casa di Francia, e quella di Borgogna.

E in consequenza le Terre si danno.

Sopra la medesima opinione Hedin, Terouana, e Monstreuil si diedero. [c] *Bologna non vi credette già così di leggieri, si fece battere. il Re vi entrò, e trouando quella Città comoda per la fortificatione della sua frontiera, come ella è stata sempre molto famosa nell'vna, e nell'altra costa di quel Mare, ne fece compositione col Padrone proprietario Bertrando della Torre, e come nuouo Signore ne fece homaggio, scinto, e senza speroni, con la testa scoperta, & inginocchione alla Gloriosissima Vergine Maria, dando per diritto, e douere alla sua imagine vn cuore di oro massiccio di peso di due mila scudi, con tale conditione, che d'allhora innanzi egli, & i suoi successori Re terrebbono la Contea di Bologna dal-* la

c Quello, che gli Antichi chiamauano *Gessoriacum* si nomina hoggidì da' Francesi *Bolongne* dagl'Inglesi *Bolen*, da' Fiamminghi *Beunen*. Beato Renano dice di hauere veduto vna vecchia inscrittione, doue erano queste parole. *Gessoriacũ quod nunc Bononia.*

Bologna sotto l'homaggio della Vergine Maria.

la Vergine, gliene farebbono homaggio; & a ciascuna mutatione di vassallo pagherebbono un cuore di oro fino di quel peso.

Così la Principessa di Fiandra si vide costretta di abbandonare quello, che ella non poteua guardare.[d] *Il Re e tuttauia non teneua per ancora altro di Arras, che la Città, datagli in mano dal Signor di Cordes, doue egli dimoraua per comandarui. Il Signor di Lude diffese, e sconfisse la Caualeria, che quelli di Douay vi mandauano; & in quello incontro fece prigione il Signor di Vergy, il quale per un'anno fù tenuto in ferri, per non hauer voluto far giuramento al Re, facendo conoscere ostinatamente, che egli non poteua cessare di essere seruidore della Casa di Borgogna, ne cominciare ad essere affattionato a quella di Francia.*[e] *Quelli della Città, vedendosi stretti dimandano un passaporto al Bastardo di Borbone Ammiraglio di Francia, per vintidue, o vintitre Deputati; fingendo di andare a Bologna a ritrouare il Re, e per trattare con esso lui.*

S'incaminano sotto quel passaporto, ma essendo seguiti, e sorpresi nel camino di Fiandra; furono menati a Hedin, e quiui per sentenza del Preuosto condannati ad essere decapitati. Arriuando il Re sopra quella essecutione,

Vintidue Deputati di Arras giustitiati.

d *Egli è meglio abbandonare quello, che non si può guardare, che perderlo nel guardarlo.* Filippo di Macedonia lasciò spontaneamente, che in mano de' Romani venissero molte Piazze, & un gran spatio di paese, che egli vedeua non poter difendere; più presto, che apparisse, lui hauerlo perduto contra sua voglia. Così gli Romani dopo la battaglia di Canne ricusarono di soccorrere molti de' loro Confederati, amãdo meglio di perdergli, che hauere il peggio di non gli hauer potuto guardare, T.LIV.Dec.4.

e *Egli è di vergogna il partirsi alla prima, e di leggieri dall'affettione douuta al suo Principe.* Lucio Menio Cẽturione di Augusto, essendo fatto prigione, fu cõdotto a Marc'Antonio, il quale gli addimãdò, Che vuoi tu, che io faccia di te? Che voi mi strangoliate, rispose Menio, perche ne per gratia, ne per supplicio cesserò giamai di essere soldato di Cesare, ne comincierò di essere il vostro.

cutione, probibì il finirla. Sempre i Principi fanno cessare i supplicij, doue si trouano. Gli fù detto, che fra i giustitiati era vn Parigino, nominato Odard di Bussy, al quale egli haueua dato vn luogo di Mastro di Conti nella Camera di Arras. Fece piantare nella Piazza publica, e sopra vn traue la sua testa con vn cappuccio di scarlatto foderato di vari.

f Si trouò vn buon numero di Cittadini di Arras, li quali si lasciarono impiccare più tosto, che dire, *Viua il Re.*

XIII. Arrendimento di Arras a patti.

Fatta la breccia, e dato valorosamente l'assalto, e sostenuto debolmente, Arras si arrende a patti. la vittoria non fu, se non delle muraglie, perche li cuori dimorarono fermi nell'affettione della Casa di Borgogna. [f] *Così il Re ben giudicando l'impossibilità di rendere quel popolo vbbidiente; e d'imprimergli nel cuore i Gigli, ne fece vscire la maggior parte degli habitanti,* [g] *e vi mise de' Francesi naturali, & originarij, volendo, che la Città fusse chiamata Città Francese, e che insieme col suo primo nome ella perdesse l'antica maleuolenza, che ella portaua alla Francia.*

Antica, & inuecchiata maleuolenza di quei di Arras cõtra i Francesi.

g *Popolare vna Citta di antichi sudditi, e cacciarne gli habitatori naturali, è vn modo da assicurarsene; ma molto inhumano.* Fu vna gran compassione il vedere delle pouere genti cariche de' loro figliuoli sopra le spalle, vscire per comandamento di Filippo Re di Macedonia delle Terre marittime, doue erano nate, p andare in Emathia, e lasciare le loro case, e le loro possessioni a' Traci. TIT. LIV. lib. 10. Dec. 4.

Ma quel popolo non si fù così tosto arrenduto, che fece conoscere il dispiacere, che egli haueua di essere ridotto sotto i comandamenti di vn nuouo Padrone: perche hauendo il Re mandato il Cardinal di Borbone, il Cancelliere di Oriolo, il Signor di Cordes, Gouernatore

natore della Città *Guiot Pot Bailo di Vermandois, per riceuere il giuramento di fedeltà; si videro assaliti nel Monasterio di San Vaast, doue desinauano, da vna furiosa commotione di quel popolo, che gridaua, Amazza, amazza. I seruidori del* Re *non n'hebbero, se non la paura; ma il pentimento ne rimase a' quegli arrabbiati: percioche molti di essi furono rubati, vccisi, e la* Città *condannata in sessanta mila scudi.*

XIV. Gantesi pronti al le folleuationi.

La Principessa dimoraua in Gant, & era in molto trauaglio di ritenere in freno i Gantesi. Ella molto bene comprendeua la loro seditione; ma dissimulaua il numero de' sediciosi; [h] *facendo in apparenza conto della fedeltà di coloro, de' quali temeua la riuoltura, e la perfidia certa. Volsero rihauere i priuilegi, che suo Padre, e suo Auolo haueuano lor tolto. Si presero il Gouerno, e l'assoluto indirizzo degli affari; non potendo sopportare coloro, i quali per prudenza, e per isperienza haueuano meritato i primi luoghi nel Consiglio della Principessa, la quale non haueua persona sufficiente da far testa all'ammutinamento, che non si mortifica giamai, se non per la debolezza, e fiacchezza di chi no'l può reprimere.* [i]

Prêdono l'assunto di comãdare.

Fecero vn' Assemblea in forma di Stati, e ri-

h *Egli non è altrimenti bene il tenere per cattiui in apparenza tutti coloro, che sono tali in essẽza.* Non parue pũto necessario anticamente, che tutti i serui fussero segnati, affinche nõ riconoscessero le lor forze. Nel ricercare tutti gli ammutinatori, e sediciosi, essi si conoscono, e s'insegna loro, quanti eglino sono.

i *Il popolo, il quale hà paura, è sempre humile, e trattabile. Non così tosto gli ammutinatori veggono vna spada di Giustitia, e potente, dauanti i loro occhi, che si diffi iano l'vno dall'altro. Tutti insieme sono Leoni, e disuniti capre.*

e risoluettero, che d'allhora innanzi ella si gouernarebbe col parere degli Stati: li quali mandarono al Re per fargli intendere quella risolutione, e per supplicarlo di aggradirla, & approuarla, e che per sì fatta consideratione cessassero gli atti di hostilità sopra i suoi paesi.

Questi Ambasciadori vennero à trouare il Re, pensando di apportargli qualche soggetto di vn gran contentamento; e l'assicurauano, che la lor Principessa altro non desideraua, che l'honore della sua amicitia, e della sua protettione; risoluta di non far nulla, se non col parere de' tre Stati de' suoi paesi. Il Re, che sapeua molto bene l'humore de' Gantesi, la confusione degli affari di quella Principessa, e che haueua voglia di ritraggere profitto da quella turbulenza,[k] *disse loro;* Signori io non sò, che pensarmi della cagione, che quà vi ha fatto venire: sapendo apertamente, che ella non è altrimenti conforme a quella, che voi mi dite: e che la vostra Padrona non confesserà gia, di hauerui dato ordine di dirmi, che ella voglia gouernarsi con l'auuiso degli Stati del Paese: perche ella mi ha fatto intendere la sua volontà tutta al contrario. *Protestando costoro della verità delle loro instruttioni,*

Ambasciadori cōtradetti, e cōfusi.

K In molte cose, ma principalmente in questa, Luigi ha imitato i più sufficienti, & auueduti Imperadori Romani; che teneua per vna delle migliori, e più saluteuoli Massime di Stato. *Hauere la Pace in Casa sua, e la guerra lontano.* I Principi, che hanno seguito questo gran camino, sono sẽpre arriuati ad vna intiera prosperità de' loro affari, gli altri se ne sono disuiati.

I Quando i Deputati di Gant si presentarono al Consiglio della Principessa, e che hebbero detto, che il Re haueua fatto vedere loro il cōtrario della loro Legatione; la Principessa si scaldò a sostenere, che ella non haueua fatto nulla contra la loro instruttione. Allhora, dice Filippo di Comines, il Pēsionario di Gant si tirò fuori di seno la detta lettera, dauāti tutto il Mōdo, e gliela diede. Egli ben mostrò di essere vn'huomo molto maluagio, e di poco honore nel fare sì fatta vergogna a quella giouane Damigella, a cui vn così villano tiro non apparteneua già che fusse fatto, perche se ella haueua cōmesso qualche errore, non ne doueua essere gastigata in verun modo in publico Nō bisogna già dimādare, se ella n'hebbe gran vergogna perche a ciascuno; haueua detto il cōtrario. F. I L. di Cō.

Il Re rimette agli Ambasciatori della Principessa l'origi nale della sua lettera.

tioni, e facendo i risoluti, il Re gli ascolta molto freddamente, mostra loro la lettera scritta di mano della Principessa, e portata da Hugonetto suo Cancelliere, e da Imbercurt.

Alla veduta di quella lettera, la qual portaua, che la Principessa era risoluta di rimettere i suoi affari alla discretione di quattro persone, e non degli Stati, essi finirono la loro Ambasciata; e non aspettando veruna altra risposta, si contentarono di vedersi gabbati: & il Re gli lascia andare tutti gonfi di collera, e di vendetta.

Si presentano alla Principessa, che ne rimane tutta scandalizata.

Si presentarono dunque dauanti la Principessa per rendere conto della loro Ambasciata, si lamentano con acerbità, & indiscretione di hauere ella fatta portare loro al Re vna parola contraria à quello, che ella haueua deliberato: che si era riseruata la verità nel cuore, & a loro haueua messo la menzogna nella bocca, per fargli andare in perditione. Volendo la Principessa giustificare la purità, e la schiettezza della sua intentione, assicurando, che quello, che era stato dato loro nella lor instruttione, era la medesima cosa, che ella haueua hauuto nel pensiero, le presentarono la lettera, che il Re loro haueua data. Ella tenne ciò per vn grande affronto, e per non minor disprezzo, & il sangue, che le montò al volto,

to, fece conoscere la turbatione del suo animo. Li Gantesi non potendo scaricare la loro collera sopra essa, ne sopra la sua Matregna, ne sopra Rauastain, la vomitarono sopra Hugonetto, & Imbercurt; le due migliori, & principali teste del Consiglio della Principessa.

Essi sono in vn momento presi imprigionati, & accusati di hauer fatto arrendersi la Città di Arras,[m] *presi danari da vn particolare di Gant, per dargli più fauoreuole riuscita di vn processo, e di hauer contrauenuto à priuilegij della Città di Gant, li quali non poteuano essere ne alterati, ne rotti senza pena di morte. Sopra così fatte accuse, o più tosto calunnie i Mairi, e gli Scheuini della Città di Gant li condannarono a perdere la testa.*

Li Signori Hugonetto, & Imbercurt con dannati a morte.

XV.

In sei giorni fu fatto il processo il numero de' loro amici, l'euidenza dell' innocenza, che in sì fatti frangenti estremi è l'vltima anchora nō li potettero saluare.[n] *Tre hore dopo essere pronunciata la sentenza n'è fatta l'essecutione, senza rispetto dell'appellatione, che essi haueuano interposto al Parlamento di Parigi, ne della riuerenza del giorno, l'vno de' più religiosi dell'anno, il Giouedì Santo 3. Aprile 1476. La Principessa bene informata*

m Oliuieri della Marca dice, che il Cancelliere Hugonetto confessò di hauer tenuto celate, e segrete le lettere del Duca di Borgogna scritte a Nansi, la notitia delle quali importaua grandemente per la salute della sua persona, e del suo essercito.

n *L'innocenza è l'vltimo soccorso de' miserabili, e serue grandemente a chi altro non gli rimane: Ella hà qualche volta messo il condannato in luogo del Giudice.*

Neri figliuolo di Vguccione della Faggiuola Signor di Lucca condanna à morte Castruccio; & il popolo libera il Cōdānato, che si menaua al supplicio, & il mette nel luogo di Neri.

mata de' meriti, e de' seruigi de' condannati, fece tutto quello, che potè per saluarli. Ella andò a dimandargli nella Casa della Città, si presentò ancora al supplicio, e come in vna gran moltitudine vi sono sempre diuerse intentioni, gridauano alcuni, che si liberassero, altri, che fussero giustitiati. A questi secondi fù creduto, & ella costretta di volgere altroue gli occhi, e di ritirarsi.° Ne increbbe insin a' loro medesimi nemici; ma manco a coloro, che si ricordauano del maluagio tiro, che essi haueuano fatto al Conte di San Polo. Così i seruigi, li più obliganti il publico, non trouano già sempre ne delle riuscite, ne delle ricompense auuenturose. Ne auuiene spesso, come di vn ruscello, il quale dopo l'hauere la sua acqua limpida, e chiara inaffiato li boschi, i giardini, e gli horti di una casa Reale, e nettate le immõditie, che vi sono; sarà fatto perdere in qualche puzzolente, & oscura fogna.

° *Increſce ſempre, che ſia ſtata offeſa la virtù: e que medeſimi, che l'hanno perſeguitata, la deſiderano.* Al popolo di Roma rincrebbe di Manlio, che egli haueua fatto morire.

Suẽturata ricompensa da gẽte maliarda.

Fatta questa essecutione, i Gantesi, per far conoscere, che sapeuano intraprendere, & esseguire senza coloro, che essi haueuano fatto morire, stabilirono vn' ingiurioso ostracismo. cacciarono via i più meriteuoli della Republica, e del seruigio della casa di Borgogna; & adunarono alcune forze a Gant, Bruges, & Ypre.

Adolfo

XVI. *Adolfo di Gheldria era prigione a Namur per il Duca di Borgogna: e la prigione era vna pena troppo dolce, & honoreuole per la sua impietà.*[p] *La sua memoria sarà perpetuamente dishonorata nell'Historia, per la crudele, & inhumana ingratitudine vsata da lui verso suo Padre. Come egli si vide in età capace di comandare, gli dispiacque, che suo Padre viuesse, e regnasse così lungo tempo: per il che egli fece delle fattioni fra i sudditi, a' quali rendo odioso il Padre; e facilmente gli fà passare dall'odio alla ribellione, e quindi alle armi. Il Padre più potente di forze, come anco di ragione assedia il figliuolo nella Città di Volona: il riduce al suo douere. La guerra, che gli haueua promesso de' contenti nella fantasia, gli dà del pentimento nell'essenza.*

Strana ingratitudine.

I Principi vicini offesi da vna guerra tanto ingiusta, che si doueua finire a colpi di pietre[q] *contra il figliuolo, si affaticano di accordargli, e gli fanno consentire ad vn'accordo, per il quale la Città di Nimega rimaneua sotto il potere assoluto del figliuolo, senza che il Padre vi hauesse a conoscer nulla. Ma chi vuol tutto, non si contenta di vna parte. Adolfo rompe il Trattato, e trapportato da furore, e da dispetto, fa prendere, & impiccare al-*

Accordo tra il Duca di Gheldria e suo figliuolo.

Rr *cuni*

p *Vi sono delle pene troppo honoreuoli per certi delitti, a certe persone.* Il popolo di Atene mormorò, che Hiperbolo huomo scelerato fusse stato condannato al l'Ostracismo, pena, che non appartenena, se non a' Grandi.

q La Legge di Dio permette al Padre di lapidare il figliuolo disubbidiente. Ella è nel c. 2. del Deuteronomio in questi termini. Quando vn'huomo haurà generato vn figliuolo disuiato, e ribello, il quale nõ vbbidirà pũto alla voce di suo Padre, ne di sua Madre, & essi l'hauranno gastigato, & egli loro non vbbidirà pũto; il prẽderanno, & il presenteranno a' più vecchi della Terra alla porta del Giuditio, e diranno loro. Questo nostro figliuolo è disuiato, e ribello, e non può vbbidire alla nostra voce, egli è ghiotto, imbriaco, e putaniero. Il popolo della Terra il lapiderà con sassi, è morirà, affinche voi togliate via, il male del mezzo di voi, e che tutto Israel, vdendolo, tema.

cuni seruidori di suo Padre, e riconoscendosi sempre debole contra di lui, pensa di fortificare la sua causa con l'assistenza di vn più potente. Se ne và a trouare Filippo l'Ardito Duca di Borgogna, & immascherando la verità, accusa suo Padre, escusa se stesso, rappresenta la sua miseria, e la grande asprezza essercitata, e continuata tanto tempo contra di lui.

Quel buon Principe hebbe le orecchie serrate a' suoi lamenti; sapendo, che erano senza occasione, e senza ragione: e non facendo già, come coloro, li quali temono di tirare per li capelli, chi è caduto nell'acqua, & amano meglio di lasciarlo affogare, che di fargli male, gli fece sentire con non poca asprezza, che il suo disegno era tutto ingratitudine, & impietà. Come egli vide, che non si auanzaua niente, intraprende (profano, & empio,) il viaggio di Terra Santa: d'onde non ritornò punto migliore: perche per tutto si portò da chi egli era.[r] *Non sà al ritorno da chi ricorrere, se non da suo Padre: il supplica di rimetterlo nella sua gratia, e di considerare, che la necessità è stata più potente in lui, che il douere, e che se egli non fusse diuenuto miserabile, non sarebbe anco stato scelerato.*[f] *Il Padre il riceuette, e si rallegrò del suo ritorno,*

r Gli animi non si mutano altrimenti col mutare soggiorno. I viaggi nō giouano a coloro, che portano seco il male, che non si guarisce già per mutare aria. *Quid miraris nihil tibi peregrinationes prodesse, cum te circumferas?* SENEC.

f La necessità porta la volontà agli eccessi. Molti nō sarebbono scelerati, se non fussero miserabili. *Expertus sum parum fidei miseris esse.* SAL. nel Giugurt.

Adolfo di Gheldria ritorna nel suo douere per nō vi dimorare troppo tēpo.

torno, come della pecora perduta, e ritrouata.

Ma sotto quella finta vbbidienza, e quel pentimento simulato egli coua, e commette vna segnalata sceleratezza. Alcuni giorni appresso egli venne a riuedere suo Padre, che si tratteneua a Graue con la sua moglie; il quale il riceue, come suo figliuolo, ne ritiene alcuna memoria, per risentirsene, de' disuiamenti passati. Inuita i suoi amici, per goder seco di vna persona così cara. si passa il giorno intiero alla tauola, vi si aggiunge vna parte della notte, e quello, che resta, è per la danza. Il Padre, che per la sua vecchiezza era scampato dalle follie della giouentù, come da vn furioso Padrone,[†] si sforzò per la compagnia di dispiacere al suo humore, & alla sua sanità, per piacere a suo figliuolo: hauendo beuuto meglio, che li giouani, volse ancora danzare, come essi: poscia si sottragge da quei tali trattenimenti giouaneschi; si ritira, e se ne và a dormire; a pena egli hà serrato gli occhi per riposare, che eccoti vna truppa di soldati di Nimega, introdotti segretamente dal figliuolo, li quali si presentarono alla porta della camera, vrtandola aspramente, e dimandano di entrare. Il Padre, il qual pensaua, che questi fussero ancora de' dãzatori, disse loro, Signori, si è danzato assai: io vi lascio la mia par

† Coloro, che si sono liberati da' piaceri, e dagli sueogolamenti della giouẽtù, si deono rallegrare, come coloro, che sono scãpati da vn Padrone furioso, & insopportabile. PLVT.

te; non ne posso fare altro per questa notte. A Dio: buona sera.

Coloro sforzano la porta, & entrano, constringono il Duca a leuarsi, & a seguitargli. egli dimanda: Doue mi volete voi menare, e doue è mio figliuolo? *ritroua l'infedeltà, e la ruina, doue speraua la difesa, & il soccorso. Quel barbaro gli disse bruscamente,* spediteui, spediteui, bisogna andare, & vbbidire alla necessità. *A pena gli diedero comodità di pigliare la camicia, e senza calzoni il tirano fuori di camera, il fanno seguire così nudo, & a piedi il figliuolo, che era a cauallo. Il menarono a Bure, & il riserrarono in vna prigione segreta puzzolente, & oscura.*

u *Miser, vbi auxilium putat exitium est, & ille improbus, Pater, inquit, necessitati pareñ, age, sequere. Nec tã illum expectant, ut tuniculam interiorẽ aptet, atq. induat, ne tibialia quidem sinat.* GIVST. LIPS.

Egli conduce suo Padre prigione a Bure.

Vi dimorò sei mesi, o come altri scriuono, sei anni.[x] *Quella lunga prigione diede soggetto a ciascuno di parlare dell'ingratitudine del figliuolo. I Principi, & i Signori vicini se ne scandalizarono, e fra gli altri Giouanni Duca di* Cleues *suo cognato. Sopra l'instãza, che ne fece, il Papa, e l'Imperadore Federigo comandarono ad Adolfo, che renda la libertà, il Paese, e l'vbbidiẽza a suo Padre, e sopra il disprezzo di questo comãdamẽto scriuono al Duca di Borgogna di nõ soffrire più così fatta impietà. Il Duca era allhora ne' cõtorni di Durlãs, Comãda ad Adolfo di venirlo a ritrouare,* e di

x Filippo di Commines dice, che egli vi dimorò sei mesi. Giusto Lipsio parla di sei anni. *Pater equitantẽ filiũ nudis pedibus, & corpore, ita sequitur, Burã vsq; Ibi carcere tetro includitur, & sex annos totos (non illius sed & popularium impietatem culpo) sex annos detinetur.* Vi è dell'apparenza, che vi stesse lũgo tempo: perche vi fu gran guerra frà il Duca di Cleues, & Adolfo; & il Duca di Borgogna, si affaticò molte volte di pacificargli.

Il Papa, e l'Imperadore si risentono di quella impietà.

e di menar seco suo Padre. Adolfo non osa di dispiacere ad vn così potente vicino. Il Duca gli ascolta ne' loro lamenti; confronta l'vno con l'altro. Dal figliuolo viene accusato il Padre di atti villani, e scelerati, de' quali egli si purga all'improuiso: e per la testimonianza de' Signori assistenti a quel confronto la calunnia del figliuolo è discoperta, e detestata: all'hora il Padre trasportato da vno estremo dolore, sfidò il figliuolo a combattere da solo a solo. Il Duca no'l volse permettere: perche l'auuenimento incerto non poteua essere (da qualunque parte fusse la vittoria) senza vn delitto certo. Hauendo conferito di questo affare con quelli del suo Consiglio, ordina, che il Padre ritenesse il titolo di Duca con la Città di Graue, e tre mila scudi per suo trattenimento: tutto il restante fusse del figliuolo. Ancorche questo giuditio fusse così fauoreuole per il figliuolo, che si credette, che l'affettione [y] del Giudice fusse più inclinata verso lui, che verso il Padre; tuttauia il figliuolo, trauiato [z] che egli era contra natura da ogni vbbidienza, e riuerenza, che egli doueua; non vi si volse acquietare, dicendo, che suo Padre haueua regnato assai, e che si doueua contentare della pensione de' tre mila scudi: e che egli non

Il Duca di Borgogna giudica la differenza.

Adolfo nô vuole acquietarsi al giuditio.

y Adolfo haueua sposato Caterina di Borbon, figliuolo di Giouâni Duca di Borbon, e di Agnese di Borgogna sorella di Filippo. Il Signore di Argêton dice, che il Duca fauoriua Adolfo per il rispetto di quel maritaggio.

z Decio fu lodato dell'hauer rifiutato l'Imperio, dicêdo di temere, che essendo Imperadore non disimparasse di essere figliuolo. *Imperet Pater meus: meum Imperium sit parere humiliter imperanti.* VAL. Mass. lib. 4.

metterebbe giamai piede dentro il paese di Gheldria, in poche parole, che egli amerebbe meglio gettare suo Padre dentro vn pozzo, e dietro a lui precipitarui se stesso ancora, che consentire alle conditioni di quel giuditio. [a]

Il Duca sollecitato di andare nel suo essercito dauanti Amiens, gli lascia sopra così fatta disputa; e non volse mutare il suo giuditio. Temendo il figliuolo, che la sua ostinatione no'l mettesse nel luogo, doue egli haueua posto suo Padre, e conoscendo, che poca gente era p lui; si sottragge dagli altri, e trauestito di habiti alla Frãcese, prẽde il camino di Gra ue. ma nel passare la riuiera a Namur, il secõdo, fu riconosciuto per vn Prete, fermato dagli altri, e condotto al Duca di Borgogna, che il mandò prigione a Vileuor, poscia a Curray, doue dimorò miserabile, e senza che persona hauesse pietà della sua miseria, [b] *finche li Gãtesi il misero in libertà per essere loro Generale nella guerra di Tornay. Il Padre morendo haueua dato la Ducea di Gheldria al Duca di Borgogna.*

Si traueste, & è fatto prigione.

Intrapresa dunque la guerra da' Gantesi contra Tornay, e riscaldatosi insolentemente l'ammutinamento contra la Duchessa di Borgogna; haueuano bisogno di vn Capo: perche senza questo le loro mani non erano punto da te-

Egli è messo in libertà p li Gantesi.

a *Egli è cosa empia,* dice Platone, *il costringere, e sforzare il Padre, e la Patria.* Dice ancora, che *il figliuolo si deue guardare di offenderlo, perche non vi è preghiera, la quale sia più essaudita dagli Iddij, che quella de' Padri sopra i loro figliuoli.*

b *Egli è crudeltà, & inhumanità l'hauere pietà di vn parricida. La pena, che egli patisce, p grande, e per estrema che ella sia, non arreca tanto spauẽto, quãto di horrore, e di essecratione apporta il delitto.*

temersi troppo. gettano gli occhi sopra Adolfo, il tirano fuori di prigione; & insensati, che essi sono, si pensano, che quel crudele, il quale non haueua potuto amare suo Padre, douesse hauer cura de' loro affari.[c] *A lui ne danno l'assoluto comando, risoluti d'inalzarlo più alto de' suoi Predecessori, e di farlo marito della lor Duchessa. I popoli ne' loro disuiamenti hanno fatto de' tiri più nemicheuoli, e delle elettioni più imprudenti di questa.*

c Qual pietà si deue aspettare da colui, che è stato empio, & inhumano verso suo Padre? *Qui fallere audebit parentes, qualis erit in caeteros?* CASS.

Furono da esso menati a Tornay; oue dopo hauere abbruciato i borghi, egli fu vcciso. La sua morte non gli arrecò già più di honore, che la sua vita. Alla Principessa non dispiacque punto così fatto accidente: percioche se egli fusse ritornato trionfante da quella impresa, i Gantesi l'haurebbono costretta di sposarlo; e più tosto, che hauere vn marito dalle lor mani, ella l'haurebbe preso da quelle della sorte: come altre volte haueua fatto l'herede di Boemia, la quale sposò Primislao, & il tirò dal lauorare le terre all'honore delle sue nozze, e della sua Corona.[d]

Primislao di Lauoratore diuiene Re di Boemia.

d Libussa figliuola di Graco secondo Re di Boemia dichiarò nella dietà degli Stati del suo Reame, che si teneuano in vna gran campagna, che ella prenderebbe per marito colui, dauanti al quale si fermasse vn cauallo, che ella fece lasciare andar libero senza gouerno, e senza ritegno. Egli si fermò a' piedi di Primislao, che lauoraua nelle sue terre. Vien preso, e condotto alla Principessa la quale, il prende per marito, & il dà per Re al suo popolo. Le sue scarpe di legno furono lungo tempo conseruate nella Chiesa Catedrale di Praga, e mostrate a' Re di Boemia, per fargli souuenire della loro origine.

Gli affari della Principessa di Borgogna peggiorauano. La moltitudine de' Medici mandaua in perditione l'ammalato. Il Re haueua vn potente essercito, il quale teneua

in freno i Paesi bassi. Egli era comandato in sua assenza per il Bastardo di Borbone, Ammiraglio di Francia. Nulla s'intraprendeua dalla banda de' nemici, che nõ fusse disfatto.

Fra le altre fattioni di guerra, che si fecero in quella frontiera, io trouo, che Guerino, il Groin, Bailo di San Piero di Mustier, e Robinetto del Quesnoy, ambedue Capitani di cento lancie, presero vna gran condotta di danari, che veniua a Conay, e con picciola truppa disfecero vn gran numero di caualleria, che gli conduceua.

Se il Re d'Inghilterra si fusse dichiarato per la Principessa di Borgogna, tutte le cose haurebbono cangiato conditione. Ella haurebbe sentito manco la potenza, e l'inimicitia del Re di Francia: il quale haueua ciò preueduto, e vi haueua molto ben proueduto. Conosceua, che Edoardo amaua le sue comodità, e che non era altrimenti per appassionarsi troppo ardentemente nella difesa de' suoi vicini. ne veniua su'l chiaro per mezzo de' suoi Ambasciadori: il tratteneua spesso con visite, e con presenti; e sopra tutto la speranza del maritaggio di suo figliuolo con la figliuola di lui, la quale in Inghilterra si chiamaua la Dolfina.

Mandare degli Ambasciadori saggi, & accorti sotto diuersi colori a' Principi, che si temono, è il vero modo di guardarsi da essi, e di preuenire i loro disegni.

Il Re cõserua l'amicitia degl'Inglesi.

Delfina. Faceua pagare pontualmente nella Città di Londra li cinquanta mila scudi del trattato di Pequigny, che gl'Inglesi nominauano il tributo di Francia: daua di gran pensioni al Sciambellano, al Cancelliere, all'Ammiraglio, & al gran Scudiere d'Inghilterra: ciò faceua parlare gli vni, & tacere gli altri sopra gli affari di Francia. [f] *Tutti gli Ambasciadori, che di là veniuano, non se ne ritornauano giamai senza lodare la sua liberalità, e tenersi, come obligati a fauorire la sua intentione: e per sì fatti modi di procedere egli si teneua sicuro da quella banda.*

[f] *Gettare dell'oro dentro il Consiglio del Principe è vn grande incantesimo agli animi auari, e cupidi di ricchezze. L'oro è vna medicina, che nel medesimo tempo vi fà due effetti contrarij PARLARE, e TACERE.*

La Principessa di Borgogna vuol vn'huomo per marito.

Ciò fece risoluere la Principessa di Borgogna di maritarsi, e di seguire il consiglio della Dama di Halluin, sua prima d'honore; che era di prẽdere vn'huomo, e nõ vn fanciullo, essendo ella capace, et atta a farne. [g] *Ella rifiutò il fratello del Re d'Inghilterra, & il figliuolo del Duca di Cleues. Fù creduto, che se le fusse stato proposto il Conte di Angoleme Padre del Re Francesco Primo, ella vi haurebbe atteso,* [h] *hauendo l'affettione riuolta ad hauere vn Principe di Francia: come che ella si tenesse offesa, che il Re fusse stato cagione della morte de' suoi due buoni seruidori, Hugonetto, & Imbercurt.*

[g] Vi era vna gran disparità di età frà il Delfino, e questa Principessa, la quale fu madre di tre figliuoli, auanti che questo Principe hauesse l'vndecimo anno della sua età.

[h] L'Auttore degli Annali di Aquitania dice tali parole in questa occasione. Il Re Luigi perdette il sentimẽto in quel passaggio: perche se egli hauesse voluto, l'haurebbe maritata con Carlo Duca di Angoleme Padre del Re Frãcesco, che è al presente.

L'Imperadore Federigo le mandò suoi

Amba-

Ambasciadori, per farle souuenire della lettera, che ella haueua scritto di comandamento del Duca Carlo suo Padre, che conteneua la promessa di maritaggio all' Arciduca Massimiliano suo figliuolo. Il Duca di Cleues, il quale haueua vn'altro[i] *disegno, la instruì di rimettersi al suo Consiglio, e di non dire altra cosa agli Ambasciadori: ma alla vista di quella lettera, e di vn diamante, che l'accompagnaua, ella dichiarò di hauere scritta la lettera, e dato il diamante di ordine di suo Padre. Il maritaggio è trattato, e Massimiliano se ne viene in Fiandra per consumarlo: & auanti che spirasse l'anno, il primo frutto di quel matrimonio fu Filippo, Padre di Carlo Quinto.*[k] *Massimiliano non haueua all'hora più di vinti anni: e volendo mostrare, che l'amore della Principessa di Borgogna non haueua hauuto altrimenti gli occhi bendati per sceglierlo fra tanti riuali, si affaticò di ricuperare quello, che ella haueua perduto.*

i Nel Consiglio tenuto sopra il riceuere questi Ambasciadori, il Duca di Cleues disse, che dopo l'hauere essi esposta la loro credenza, la Principessa di Borgogna direbbe loro, che fussero i ben venuti; e che ella metterebbe in cõsiglio ciò, che essi le hauessero detto. Niente più. FILIP. di Commin.

Ella sposa Massimiliano figliuolo dell' Imperador Federigo.

K Quando Massimiliano venne in Fiandra, non haueua più di vinti anni. Egli nacque l'anno 1458. Eleonora figliuola di Edoardo Re di Portogallo fu sua madre.

XIX.

Il Re mandò Craon[l] *in Borgogna, il quale hauendo la forza in mano, e con l'assistenza di Giouanni di Scialon Principe di Orange, riduce sotto l'auttorità del Re la Città di Digion. Vedendo il Principe di Orange, che costui gli facea passare la penna per il becco, ne gli*

l Piero, o Giorgio della Tramoglia, signore di Craon Luogotenente dell'essercito del Re in Borgogna.

negli rimetteua le Piazze, che egli prendeua, come il Re haueua comandato, pregno di dispetto, s'egli riuolta contra, ripiglia quasi tutto quello, che Craon haueua guadagnato nella Contea, e si caccia dentro Gy.

Dole assediato.

Quindi Craon assediò Dole, disprezzando coloro, che erano dentro, come genti, che egli teneua senza coraggio, e senza resistenza. Così fatto disprezzo, accompagnato da trascuraggine, gli fece perdere il suo honore, la gratia del suo Re, [m] *e la Terra, che egli poteua prendere. Percioche gli assediati fecero vna sortita, sotto il fauore di vna notte oscura, ventosa, e con pioggia così a proposito, che il sorpresero, & il constrinsero a ritirarsi con perdita di vna parte dell'artiglieria, e di tre mila huomini.*

m *Il mancamento di vn Generale di essercito è assai ben punito per la perdita del suo honore, e dell'afflittione del suo Principe.* Li Romani non haueuano alcuna pena contra tali mancamenti: affinche i loro Capitani non hauessero gli animi trauagliati da'pericoli, e dagl'inconuenienti ordinarij in cotali carichi, e dagli essempij di coloro, i mācamēti de'quali fussero stati puniti di morte, perche egli è impossibile ben deliberare, e risoluersi fra il timore, & il sospetto.

Carlo di Amboisa Signore di Sciamont fu messo in suo luogo: il quale consigliò il Re di rinouare le Confederationi con gli Suizzeri, & indebolire tanto più la Casa di Borgogna. La persuasione di questo consiglio non fu punto difficile. Il Re non stimaua nulla di più conueneuole per la sicurezza de' suoi Stati, che l'indebolire i suoi nemici d'intelligenze, e di amici. Mandò per praticare questa Lega, e la proseguì ardentemente. Egli haueua riceuuto tanta contentezza nella ruina

de' più

de' più ostinati de' suoi nemici, che dopo la battaglia di Granson, e di Morat, egli non haueua fatto altro, che parlare del valore degli Suizzeri,[n] *e stimare la loro amicitia. Gli haueua messi in maggior riputatione, che non haueuano hauuto per auanti; ancorche eglino hauessero molto bene honorato lo stabilimento della loro libertà col trionfo di noue, o diece battaglie; e che si potesse dire di essi quello, che diceua Tito Liuio de' Romani,*[o] *che giamai Republica non si è mantenuta nella sua antica disciplina, ne doue l'auaritia habbia hauuto manco di credito, e la simplicità più di honore, che in quella degli Suizzeri.*

n Il Re Luigi Vndecimo in alzò molto la riputatione degli Suizzeri. Dopo le vittorie, che essi guadagnarono cōtra Carlo Duca di Borgogna, gli mise in grande stima: mandaua loro degli Ambasciadori con ricchi presenti. Diede loro dopo la battaglia di Granson fin alla sua morte più di vn milione di fiorini di Reno.

o *Nulla vnquam Respublica nec maior, nec sāctior, nec bonis exemplis ditior fuit, nec in quā tam sera auaritia, luxuriaq. cōmigrauerint, nec vbi tantus, ac tādiu paupertati, ac parsimoniæ honos fuerit.* T. LIV. Lib. 1.

XX.

Per sì fatte ragioni il Re fece la Lega difensiua con essi, e per il Trattato si attribuì il nome di primo Confederato della lor Republica, e si disse loro Cittadino[p]*. Eglino gli promisero di fornirlo di sei mila huomini in ogni tempo, a quattro fiorini, e mezzo di Allemagna di soldo il mese. Egli diede loro oltre a ciò vna pensione di vinti mila Franchi da distribuirsi fra di loro. Col mezzo di questa Confederatione le sue forze si accrebbero grandemente in Borgogna. Dole fu preso di assalto, distrutta, saccheggiata, e renduta tutta dolente. Ma sì fatto saccheggiamento impoueriua altretanto il Re, essendo vero, che*

Prima Cōfederatione della Frācia cō gli Suizzeri.

p Il Duca di Sauoia diceua, appartenere a se questo titolo di primo Confederato degli Suizzeri, priuatiuamente a tutti gl'altri.

che quello, che si toglie alle Terre vinte, è perduto per il vincitore.[q] *Aussone non durò più di cinque giorni. Besanzon Terra Imperiale rimase nella sua libertà; e non fu constretta a più del douere di quello, che ella fusse solita di renderne a' Conti di Borgogna. Verdun non si arrendette, se non per forza, e sopportò le pene della sua ostinatione. Beone le schiua col sottomettersi a quaranta mila scudi di emenda.*

q Creso Re di Lidia vedendo li soldati di Ciro correre per la Città di Sardi; dimãdò, doue essi corressero. Vanno al sacco della Città, rispose Ciro. A me non prendono nulla, replica Creso: tutto quello, che portano via, appartiene a te, e non a me.

XXI.

Stato degli affari di Castiglia.

Il Re in trauagliando alla ruina della Casa di Borgogna, non lasciaua di sentire l'essaltatione di quella di Castiglia, vedendo, che per il maritaggio di Ferdinando, e d' Isabella, i Reami di Castiglia, e di Aragona, li quali erano stati separati quattrocento quaranta cinque anni, si erano riuniti.[r]

Non gli sarebbe punto dispiaciuto, se la contesa, che fu fra essi, chi douesse hauere il gouerno della Castiglia, fusse durata d'auantaggio. La Regina Isabella diceua, che, come figliuola di Giouanni Re di Castiglia era sola herede del Reame, e che il suo maritaggio non le doueua leuare la sua qualità. Il Re Ferdinando diceua, che egli era figliuolo di Giouanni secondo Re di Nauarra, e discesò per diritta linea

r Castiglia, & Aragona non erano da principio, se non Contee: furono fatti Regni dopo la morte del Re di Nauarra Don Sancio il Grande, che fù l'vltimo Conte di Aragona, e di Castiglia.

da

da Giouanni Primo Re di Castiglia; e che non era ragioneuole, che vna donna portasse lo Scettro di vn così gran Reame.[s] Fu stabilito per parere de' Grandi, che le lettere, e l'espeditioni si facessero in nome di ambedue, e sotto il sigillo de' due Reami di Castiglia, e di Aragona: e le monete fossero battute sotto impronti, & armi specialmente partite.

Così fatto giuditio, del quale Ferdinando non fu troppo contento, era fondato sopra le grandi, & eminenti virtù d'Isabella vn'altra Zenobia di Spagna, e la quale non spirando niente, se non di grande, e di generoso; gran giustitiera, se ve ne fu giamai, & inessorabile alle ribellioni;[t] rendette la Corte di Spagna vna vera academia di honore, e di virtù, d'onde vscì Consaluo il gran Capitano. I suoi consigli erano seguiti, come oracoli: e spesso suo marito, & i Grandi del Regno, hauendo esperimentato, che niente si faceua di grande, se non era approuato dal parere di Lei, non disputauano giamai contra quello, che ella haueße deliberato.

Virtù di Isabella di Castiglia.

Questa è quella, che fece, e finì la guerra di Portogallo, cacciò i Mori di Granata, aggiunse il Regno di Nauarra a quello di Castiglia, e diede modo a Cristoforo Colombo di scoprire le nuoue Terre[u]. Ella vien lodata pari-

[s] Giusto Lipsio parlando di questo Principe, e di questa Principessa, ne fa questo giuditio. *Maritus cetera uir egregius, restrictior aut timidior erat; ver vere sita melior quam augere. Hac dilatabat.*

[t] Essendosi riuoltata la Città di Siuiglia per le fattioni fra le case di Gusman, e di Pont, la Regina Donna Isabella viandò, e rimise tutte le cose nel lor douere: fece impiccare tutti coloro, che erano nel Castello, per hauerle denegata l'entrata.

[u] L'anno 1492. li 3. di Agosto la Regina Donna Isabella fece partire Cristoforo Colombo da Palos di Moguer in Andalugia per la nauigatione, e scoprimento dell'Indie Occidentali. Hauendo nauigato due mesi, fece la prima smontata nell'Isola di Guanahamo de' Lucais fra la Florida, e Cuba.

parimente di vna grande, e constante pietà, e di vna ammirabile continenza, e sobrietà, non hauendo giamai beuuto vino. Amò le persone, che sapeuano. Si dilettò della conoscenza della lingua Latina. Si scuoprì tutta coraggiosa nelle auuersità dell'animo: perche essendo nel Trattato di maritaggio di sua figliuola col Re Emmanuel di Portogallo, essendogli portata la morte del suo vnico figliuolo;[x] ella non cessò di proseguire, ritenendo il dolore, insinche Emmanuel ne fù auuisato da altri. Tutta constante ne' dolori del corpo: perche ella faceua i suoi figliuoli senza lamentarsi, e senza gridare.[y]

Fauori le persone dotte.

La Constanza ne' dolori dell'animo, e del corpo.

XXII.

Il Re Luigi geloso molto della Contea di Russiglione, che era vn spino nel piede di Castiglia, tenea quei due Re in dubbio, & in spesa: desideraua la conseruatione del Reame di Nauarra fra le mani de' successori del Re Giouanni, il quale morì verso il fine dell'anno 1479.[z]

Morte di Don Giouanni Re di Nauarra, e di Aragona.

Egli fù gran Principe, e come gli altri passò per le picche della Fortuna. E stato detto di sopra, che suo figliuolo Carlo, e dopo la sua morte i suoi sudditi di Barcellona, e dopo tutto questo il Re di Castiglia, e poi il Re di Frãcia gli fecero guerra. Vide il suo Reame in confusioni horribili per le fattioni delle Case di

x Il Principe D. Giouanni di Castiglia, essendosi maritato a Margherita di Austria, morì a Salamãca. L'Historia di Spagna dice, che il Re D. Ferdinando, per fare intendere questa morte a sua moglie Donna Isabella, fece correre il romore, che egli medesimo era morto: e tutto in vn tẽpo comparue dauanti ad essa: così vna subita cõsolatione fra due gran dolori moderò l'vno, e l'altro.

y *In partus acutissimis doloribus, & gemitũ, & vocem supprimebat: rem incredibilem, nisi a fidissimis matronis, quæ a cubiculi curatrant, certo se cognouisse Marinus Siculus adfirmaret.*

z Don Giouanni di Aragona morì a Barcellona di età di ottant'vno anni: hauendone regnato in Nauarra cinquanta tre, e quattro mesi, vinti vno, e mezzo in Aragona, e fu sepelito nel monasterio di Poblete.

di Reomont, e di Grandmont, le quali egl haueua veduto nascere; & haueua trascurato di estinguerle nel loro nascimento.

Verso il fine de' suoi giorni, all'hora quando egli haueua bisogno più di vna tomba, che di vna donna, e che la Legge Papia[a] l'haueua affibbiato, & haueua egli più di ottanta anni; diuenne amoroso di vna giouane figliuola nominata Francina Roza; la quale non era già vn rimedio per fargli aprire gli occhi, che l'estrema vecchiezza, come per l'interesse di vna così lunga dimora al Mondo, gli haueua tolto.

L'anno auanti la sua morte se ne andò a vedere suo figliuolo Don Ferdinando a Vittoria, per conferire sopra gli affari de' Reami, che gli lasciarebbe. In quell'incontro del Padre, che non haueua seco se non persone attempate, l'età de' quali per il manco haueua passato sessanta anni, e del figliuolo, che haueua tutto il fiore della Nobiltà di Castiglia, si notò, che il Padre diede per tutto, & in ogni cosa il luogo di sopra al Re Don Ferdinando suo figliuolo, come Capo della Casa di Castiglia; d'onde era venuto.[b]

La disputa di questa precedenza haueua cominciato nel Concilio di Costanza, e fù risoluta in quello di Basilea in fauore di Castiglia.

a Augusto verso gli vltimi suoi giorni fece passare la Legge Papia in Senato. Ella haueua molti Capi, e fra gli altri, che l'huomo di sessanta anni, e la dõna di cinquanta non si maritassero. Quella parola di Fibbia, è di Seneca, e dopo lui di Lattantio. *Quid ergo est, quare apud Poetas salacissimus Iuppiter desierit liberos tollere? vtrũ sexagenarius factus est, & illi Lex Papia fibulam imposuit?*

b Alfonso Quinto Re di Aragona, fratello di Giouanni Secõdo Re di Nauarra, volse, che i suoi Ambasciadori cedessero a quelli del Re Henrico Quarto di Castiglia nel sottoscriuere gli Articoli del trattato fatto a Napoli fra essi.

Alfonso Quinto Re di Aragona non la volse cedere altrimenti a suo Padre Giouanni secondo Re di Castiglia. La legge di Maestà si trouò più forte, che quella del rispetto, e della naturale vbbidienza, dalla quale il figliuolo, per grande, che egli sia, non si può dispensare verso il Padre. La Corona di Castiglia ha sempre preteso, che quella di Aragona dependesse dalla sua Souranità; e che se ella n'era libera, ciò era per gratia. Il Re Don Giouanni secondo al ritorno del suo viaggio morì in Barcellona.

Legge della Maestà.

e Egli è difficile qualche volta il cedere il diritto, che l'huomo hà per la natura a quello della Fortuna, e della aggiuta.

Fu suo consiglio, che nel medesimo tempo si trattasse la Pace fra il Re Luigi Vndecimo, e li Re di Castiglia, per confermare le antiche confederationi, che erano fra quelle due Corone.[f]

XX. III.

Gli Ambasciadori di Francia furono, il Signore di Lescut, & il Vescouo di Lombais, Abbate di San Dionigi. Quelli di Castiglia Giouanni di Gamboa, Capitano di Fontarabia, e Giouanni di Medina Consigliere del Re. Si trouarono insieme a San Giouanni di Luz. Trattata questa Pace, gli Ambasciadori di Castiglia vennero in Francia, furono riceuuti a Parigi con grandi honori, vn giorno di Sabbato li 3. Luglio. 1479. fu fatto all'incontro altretãto agli Ambascia

Pace, e confederatione rinouata con gli Spagnuoli.

f Filippo di Cõmines, dice, che le confederationi di Francia, e di Castiglia sono da Re a Re e da Reame a Reame, e da huomo a huomo, de' loro sudditi.

dori di Francia, che andarono a Guadalupe, doue erano Don Ferdinando, e Donna Isabella impacciati a punire la disubbidiẽza del Marchese di Vigliena, il quale haueua impedito a Giorgio Manriquez il gastigare quelli di Cinsciglia, che si erano ribellati. [g]

Gli articoli furono giurati dalla parte del Re; e di più accordato, che la Città di Perpignano sarebbe messa in deposito nelle mani del Cardinale di Spagna; e che li due Re nominerebbono arbitro per decidere fra cinque anni ciò, che il Re Luigi pretendesse essergli douuto.

Dopo la morte di Giouanni secondo Re di Nauarra, e di Aragona Dõ Ferdinando succedette negli Stati paterni di Aragona, e di Sicilia; e Donna Leonora ne' materni, come figliuola di Bianca, Regina di Nauarra: ma questa successione, che ella haueua voluto conseguire contra le leggi della natura, e della humanità, essẽdo biasimata dalle Historie di Spagna di hauer fatto auuelenare la sua sorella maggiore; [h] *non passò ne anco il quinto giorno dopo la sua coronatione. Ella hebbe del Conte Gaston di Fois molti figliuoli; Gaston Conte di Fois, Giouanni Visconte di Narbona, Piero Cardinal di Fois, Giacomo, che ser-*

uì

XXIV. Madama Biãca Contessa di Fois Regina di Nauarra.

g In quel tempo, che la Corte era a Guadalupe il Marchese di Vigliena, Capo di fattione irritato, che i suoi nemici hauessero fatto impiccare sei de' suoi soldati, volse rendere la pariglia sopra altretãti de' loro suoi prigionieri. la sorte cascò sopra vn soldato di Villanoua di Lasciara, appresso Alarcone, in luogo del quale si presentò vn suo minor fratello, e supplicò di essere messo ĩ suo luogo conciosiache suo fratello haueua moglie, e figliuoli, e liberato lui: fù la sua offerta accettata. HIST. di Spagna Lib. 22.

h Donna Bianca ripudiata da Hẽrico l'ĩpotente, fu menata, come prigioniera a Lescut in Bearnia, da Gastõ di Fois suo Cognato, affinche ella non si rimaritasse. Gli Spagnuoli scriuono, che sua sorella Leonora la fece auuelenare.

uì il Re Luigi Duodecimo nelle guerre di Lombardia, e cinque figliuole.[i] *Maria moglie di Guglielmo, Marchese di Mõferrato, Giouanna maritata nel Cõte di Armagnac, Margherita maritata a Francesco Duca di Bretagna, Caterina, maritata al Conte di Candale; Donna Leonora promessa al Duca di Medina Celi. La Pace di Castiglia non impedì altrimenti il corso della guerra, che il Re haueua contra Massimiliano di Austria, il quale per diuertire le forze, & i disegni del Re; assediò Teroana.*[k] *Il Signor di Cordes viene a soccorrerla. Massimiliano gli và incontra.*

1479.

L'incontro de' due esserciti si fece a Guinegaste. La Caualeria Francese, non facendo torto alla sua antica prodezza, ruppe quella di Massimiliano; e la cacciò fin ad Aire: e sbaragliò l'Infanteria. Ella fu tuttauia ritenuta dalla fermezza, e dal buon' ordine de' Capitani, che combatteuano a piede. Massimiliano si mise con l'Infanteria. li Conti di Romont, & Engelbert di Nansau si portarono così valorosamente in quella[l] *giornata, che a loro ne rimase l'honore, & a Massimiliano la Campagna, & il profitto. I Francesi uittorio si si trattennero al saccheggiare,*[m] *e perdettero la vittoria, che per essi era sicura.*

XXV

Battaglia di Guinegaste.

Quando ne fu portata la nuoua al Re

[i] Di questa casa di Fois sono nate in vn medesimo tempo quattro Regine, cugine germane. Caterina Regina di Nauarra; Germana, Regina di Castiglia, e di Aragona; Anna Regina di Francia; e Duchessa di Bretagna; Anna Regina di Boemia, e di Vngheria.

[k] Massimiliano si accampa dauãti Teroana con vinti mila Fiamenghi, e qualche truppa di Alemani, e trecẽto Inglesi. Ella fu soccorsa dal Cordes con otto mila Franchi Arcieri, e mile cẽto soldati di ordinãza.

[l] La Caualeria Francese è stata sempre stimata, e temuta. Plutarco, Polibio, Appiano la lodano. Cesare dice, che nella guerra di Africa trenta Caualieri Galli misero in rotta due mila Caualieri Numidi.

[m] *La Cupidigia del saccheggiare ha spesso fatto perdere*

la vittoria a chi l'haueua tutta sicura. Quelli, che scăparono da questa battaglia, e si trouarono a quella di Nauarra, non fecero già si fatto mancamento nel proseguir la vittoria, di fermarsi a saccheggiare, si sentirono le grida per la Campagna Ricordateui. Compagni, di Guinegatte.

Luigi, egli non credette già, che vi fusse tanto di male, come si diceua: se egli è vero, disse egli, che la vittoria sia perduta per me a Dio di tutte le mie conquiste. Così fatta perdita produsse la Tregua, e questa la Pace La Christianità ne haueua ben bisogno per mettere insieme tutte le forze contra Mahomet, che assediaua Rodi. Il Re ottenne vn Giubileo da Papa Sisto & il fece publicare per il Regno per fare raccogliere delle limosine in soccorso, e per la difesa di quel potente baloardo della Christianità: ma l'Historia non dice punto, che egli desse nulla del suo alla Religione, come haueua fatto il Re Carlo Settimo, per prepararsi contra l'assalto di vn così potente, e così formidabile nemico, il quale sotto le vane, & inganneuoli richieste di Pace, si affaticaua di scaricare sopra essi tutte le furie della guerra. [n]

XXVI.

n *Nessuna cosa fauorisce tanto i disegni della guerra, quanto l'opinione della Pace* Mahomet fece, che zizimi suofigliuolo proponesse a Demetrio Sofrano Ambasciadore dell'Ordine alcane aperture di Tregua; e sotto cosi fatta negotiatione metteua all'ordine le sue prouisioni da guerra.

Ella fu vana tuttauia contra Rodi per il valore, e per la vigilanza del gran Mastro di Obusson, il quale sopra i primi auuisi, che gli furono dati del disegno di Mahomet, prouide diligentemente alla difesa, & alla sicurezza della Città.

Fece gettar per terra alcune Chiese, che la poteuano indebolire, & incomodare,

dare, se elle fussero occupate dagli assalitori: ma egli non volse mettere la mano in quella demolitione tumultuariamente, ne di potere assoluto ascoltò i Papassi, i Galloiri, i Preti, & i Monaci, che vi erano interessati. Questi per la permissione del Metropolitano de' Greci, e dell' Arciuescouo Colossense, [o] *ouero di Rodi, perche vi è vna grã relatione di auttorità, e da vbbidienza, di potẽza, e di rispetto fra essi; vi cõsentirono. In tutti i suoi disegni egli rispettò sempre i consigli, & i pareri del Re; e s'informò di tutto quello, che passaua; particolarmẽte delle fortificationi, che egli faceua nell' Isola; delle aperture di accordo, che Mahomet proponeua per ingãnargli. il supplicò, che i Cõmendatori de' Caualieri Francesi, che erano per le Commende del suo Reame, non perdessero vna così bella occasione di seruire la Christianità.*

o *Vi è stato sempre vna gran corrispondenza fra gli ordini della Chiesa.* Gl'Inferiori non hanno ordinato nulla senza il parere de' Superiori. Il Sinodo di Laodicea prohibiua a' Vescoui, compartiti per li villaggi della Prouincia di non far niẽte senza il Vescouo, che era nella Città.

M. CD LXXX.

L'assedio di Rodi cominciò dopo quello di Scutari [p] *verso il fine del mese di Maggio 1480. poiche Mahomet hebbe conosciuto essergli impossibile di hauere da' Rodiani il tributo, che egli addimandaua loro; e mediante il quale egli lasciaua loro la Pace. L'essercito si accampò sopra il Monte Sãto Stefano, e nelle Colline all'intorno. Egli era di cento mila cõbattenti, e gran quantità di artiglieria, v-*

Tributo ricusato a Mahomet.

p Nell' Assedio di Scutari gli assalitori tirarono tãte frezze dentro la Terra, che gli assediati lungo tẽpo dopo l'assedio nõ abbruciarono altro legno, che di frezze. Mahomet fu cõstretto di leuar l'assedio.

na grā bāda di Caualeria, e d'Infanteria calò impetuosamente dalla montagna per riconoscere la Città *di* Rodi. *Ella fù per due volte battuta, e risospinta. Ordinate le batterie, il Cannone diede contra la Torre di San Nicolò. Il Gran Mastro fu informato di tutto quello, che era nell'essercito de' Turchi da vn' Ingegniero Tedesco, che si ricourò dentro la Città, abbandonò gl' Infedeli, fingendo, che il solo zelo della sua Religione, ve lo conduceua. rapportò lo stato del* Campo; *& insegnò quello, che non si poteua apprendere da altri, che da lui: ma il suo zelo era pura perfidia, e tradimento, per il quale fù poco tempo appresso impiccato per comandamento del Gran Mastro, il quale temeua più i traditori, che i nemici.*[q]

Tradimento di vn'Ingegniero Tedesco

Rinfrescò la guarnigione della Torre di S. Nicolò, e vi ordinò de' più valorosi Caualieri, e de' migliori soldati per guardarla: riconobbe le ruine, che la batteria vi haueua fatto, e le fece riparare diligentemente. Li *Turchi l'attaccarono con vna ferocità incredibile; ma vi furono così ben raccolti, che in manco di vna hora vi perdettero settecento soldati, senza i feriti; e quelli, che si ritirarono subitamente alle galere, si affogarono. Il gran Mastro se ne và trionfando a Rodi a rende-*

q *Negli assedij delle* Terre *gli andamenti, che si fanno dentro, non sono già da temersi māco degli sforzi, che si fāno di fuori.* Scipione Africano diceua, di non darsi altrimenti tanto di trauaglio p guardarsi dal nemico, quanto da' traditori.

re

Assalto de' Turchi.

re gratie a Dio delle vittorie. I Turchi per indebolire le forze degli assediati, e per romperle più facilmente, essendo separate, e diuise, battono[r] la Città in più luoghi con pezzi, e machine da guerra di vna grossezza per auanti non conosciuta. Non si vide giamai fortezza più furiosamente battuta: non si vide giamai Campo più trauagliato dalla batteria degli assediati. Gli assalitori tirauano de' colpi, che in romore erano tuoni, e fulmini in ruine. Li Rodiani haueuano vn Cannone, che si chiamaua il Tributo, che a gran mucchi se ne portaua via i nemici. Gli Scorpioni, le Baliste, le Frombole, e le Balestre delle guerre antiche, le quali portauano, & auuentauano delle pietre da mulino, de' macigni cō così gran violenza, e così da lontano; non faceuano altrimenti di così terribili effetti. I Turchi tirauano delle machine, le pietre delle quali sfondauano le case, sopra le quali elle cascauano. in sì fatta maniera Filippo Augusto, & Henrico Re d'Inghilterra haueuano altre volte distrutta Tolemaida. Vi era del pericolo a vscir fuori, pericolo a dimorar dentro le case.[s]

Furiosa battaglia.

r Battendo l'artiglieria le muraglie di Rodi, faceua tremare l'Isola: e fu sētito chiaramente il tomore dall'Isola di Castel Rosso, dal la banda di Leuāte, che n'è lōtana più di cēto leghe.

Il gran Mastro, la cui prudenza non riteneua niente di paura, ne l'audacia di temerità, non volse ciò trascurare. Egli era così

s Paulo Emilio dice, che all'assedio di Tolemaida, *Saxorum ictu, quæ Tolennonibus mittebantur, tecta domorum superne perfringebantur.*

auaro del ſangue delle ſue genti, come liberale del ſuo. Egli non poteua vedere morire quel popolo miſerabilmente. vi apportò vn gran rimedio, [t] comandando, che le donne, i Fanciulli, e le perſone impotenti laſciaſſero le Caſe, e facendole alloggiare nello ſpatio, che era voto fra le caſe, e le muraglie della Città ſotto tende ſoſtenute da groſſi pezzi di legno Le pietre delle Bombarde paſſauano ſempre di ſopra: perche li Turchi non tirauano, ſe nõ contra le caſe, ouero i luoghi più frequentati, e ſe qualche colpo daua in quel verſo, vi trouaua della reſiſtenza, ne vi faceua punto di male. Il popolo ſi ritiraua di notte alle Chieſe fatte in volta Egli ordinò delle publiche preghiere, alzando ciaſcuno gli occhi al Cielo, ne ſperando d'altronde la ſua ſalute. Egli è impoſſibile di difendere la muraglia. vi ſi fanno delle trincee. le donne vi trauagliano cõ vna aſſiduità, & affettione incredibile elle haurebbono dato anche i loro capelli [u] per fare delle corde contra i Turchi più volentieri, che non fecero giamai le Donne di Roma, di Aquileia, o di Biſantio per guarnirne gli archi contra i loro nemici. Come il Baſcià vide, che la ſola preſenza del gran Maſtro era la principal forza, e difeſa di Rodi, appoſtò due huomini per auuelenarlo. Il primo

[t] *Temere di perdere la ſua gente, e riſparmiare le loro vite, è douere, & officio di vno, che comanda. Fortes paratiſſimi fundere ſãguinem ſuum, alienum videre nõ poſſunt.* SEN.

[u] Speſſo le donne hãno dato i loro capelli, per tirare le machine da guerra, ouero per fare delle corde agli archi, & alle baleſtre. Gli eſsẽpi ne ſono raccontati da Vegetio Lib. 4. ſouuennẽdoſi di ciò il Senato Romano dedicò loro vn tẽpio, chiamato Venere ſenza capelli. *In honorem matronarum Templum: Veneri Calue Senatus dicauit.* CAVL. CAP.

Il Baſcià vuol fare aſſaſſinare il grã Maſtro.

primo sorpreso, e tremante, alle prime dimande, che gli furono fatte nell'entrare in Rodi, discoprì anco il secondo.

La Torre di San Nicolò dominaua così bene, e d'auuantaggio sopra il Porto, che i nemici giudicando, che tutta la difesa di Rodi nõ dependesse d'altronde; le danno vn'assalto di notte, & a quell'hora, che s'imaginauano gli assediati stracchi, e trauagliati dalle continue fatiche del giorno trascurarne la difesa. fanno prẽdere segretamẽte terra alle lor truppe. danno diritto contra il Molo (questo è il porto, doue era altre volte il Colosso, vna delle merauiglie del Mondo,)[x] ma trouarono, chi gli staua aspettando, e che gli risospinse in guisa tale, che ritirandosi con disordine vi lasciarono gran numero de' loro compagni.

Il Basciá fece giuditio da questi primi sforzi della riuscita dell'assedio; e credette, che in vano egli vrtaua quello scoglio, e che bisognaua guadagnare il gran Mastro per vn'altra via. Il richiedette di parlargli sù l'argine della fossa: e quiui gli disse, che si stupiua della sua prosontione, e temerità di volere resistere ad vn così potente Principe, e di ostinarsi a denegargli il tributo, non potendo hauere più di honore, che di essere tributario di vn Principe, a cui i maggiori dell'Asia,

x Il Colosso del Sole di Rodi era del l'altezza di settanta cubiti, e di brõzo, inalzato sopra il porto, le naui, & i vasselli passauano fra le sue gãbe. fu abbattuto da vn terremoto; e dimorò lungo tẽpo in riposo nella riua del mare Mabia Capitano de' Saracini hauendo rotto Costante figliuolo di Costantino, e nipote di Heraclio in vna battaglia nauale, occupò Rodi, vendè il metallo del Colosso ad vn Giudeo, che ne caricò nouecento caualli, & il mandò in Alessandria, l'anno 654. cioè 1460. dopo che Cares Indiano eccellẽte scultore il fece.

y *Egli è vna dimã da molto fastidiosa & importuna l'addimandar tributo a genti libere; essendo anco insopportabile a coloro che sono nati per la seruitù.* Li Re di Granata e di Castiglia diinã dauano a Muley Albohacen i tributi trascorsi, che restaua a dare: li suoi Ambascia-

dori rispondono, che li Re di Granata tributarij a quelli di Castiglia erano'm olti: e per ciò essere estinta la loro obligatione insieme con essi, e che nelle zecche di Granata non si battenano più monete di oro, o di argento, ma solamente ferri di lancie, e di frezze, & altre tali armi, per riuolgerle contra i nemici, e per liberarsi da ogni seruitù, e carico.

sia, dell' Africa, e dell' Europa pagauano tributo.[1]

Come che il gran Mastro non stimasse punto ragioneuole il perdere tempo in parole, & in risposte, perche in tali occasioni vn Generale non deue già hauere le mani alla lingua, ma sì bene la lingua alle mani; non volse tuttauia, che il Bascià se ne ritornasse senza risposta, così, come senza profitto del suo discorso, e per ciò gli disse: Sappi, che tu non hai da fare con gli Asiatici deboli, & effeminati; ma con Caualieri Christiani, li quali sono pronti di sotterrarsi sotto le ruine della Città più tosto, che di pensare ad arrendersi.

Generosa, e braua risposta del gran Mastro.

Le muraglie di Rodi *haueuano già sopportato in pochi giorni tre mila cinquecento tiri di* Cannone. *le Torri, i Bastioni, li più belli edifitij erano abbattuti per terra, e ruinati. la breccia era fatta per tutto, fuorche ne' cuori de' Caualieri, risoluti più tosto di perdersi, che di abbandonarsi.*[2] *Il Bascià per rincorare d'auuantaggio i soldati all' assalto diede la Città in preda, e lo fece publicare a suon di tromba, dichiarando, che non si saluasse nulla, se non i fanciulli per menargli nel Serraglio del gran Signore; che tutto il rimanente passasse per il filo della spada: hauendo fatto fare*

2 *La costanza, & il coraggio non si proue meglio giamai che nelle Città assediate.* Se ne sono veduti essempij ammirabili, più per ostinatione tuttauia, che per ragione, hãno primieramẽte vccisio le loro dõne, & i loro figliuoli, e poi se medesimi vn con l'altro, per acquistarsi l'honore di essere cõstanti.

Il Bascià promette l'Isola in preda del suo essercito.

fare otto mila pali per impalare coloro, che fussero presi viui.

Preparate tutte le cose, quaranta mila Turchi vengono all'assalto dalla banda della muraglia de' Giudei, e del Quartiere di Gierusalem; e vi si spingono così impetuosamente, che pareua, che il lor Profeta fusse loro alle spalle, come li Dei degli Egittij.[a] *Lo sforzo fù così grande, che la resistenza de' Christiani non potè impedire, che le scale non fussero dirizzate, guadagnata la muraglia, e le insegne piantate in segno di vittoria. Ma elle non vi dimorarono molto. Il grā Mastro, & Antonio d'Obusson Visconte di Montelier suo fratello vengono al soccorso: trouano molti Turchi essere dentro la Città, gli tagliano a pezzi, risospingono il restante, e gli seguono, insin dauanti il padiglione del Bascià; prendono lo stendardo Reale del Turco, & il portano a Rodi.*

Scalata rigettata

Si dice, che in quello assalto i Turchi vedessero[b] *nell'aria sopra le muraglie vna lucente Croce di oro, vna Vergine uestita di bianco con lo scudo in braccio, con la lancia in mano, & un'huomo affibbiato di una pelle di Camelo, seguito da una gran truppa di gente armata, e tutti risplendenti, che pareuano presentarsi al soccorso della Città: (che gli assali-*

Visione miracolosa.

a Il Re Amasi facendo la guerra agli Arabi fece marciare dopo gli Egittij le statue degl'Iddij, che essi adornauano: affinche più gagliardamente andassero contra i pericoli, ricordandosi di hauere dietro ad essi i loro Dei per spettatori, e che erano obligati a saluargli, & non gli lasciare in potere de' nemici. POLIENO. lib. 7.

b Questa visione è raccontata da Giouanni Bosio nella prima parte della sua Historia in q̃sta guisa. Nel medesimo punto vide l'essercito Turchesco in aria vna risplendente Croce di color d'oro; & apparue vna Vergine di candidissimi pãni vestita con lo scudo imbracciato, & vna lancia in mano; e seco era vn'huomo di humili panni vestito, con vna pelle di Camelo in dosso. Dietro al quale si vedeua vna schiera di soldati di splendidissime

armi armati, che in soccorso della Città pareua, che frettolosamente venissero. Alla quale visione restarono gl'Infedeli tāto stupefatti, & attoniti; che quelli, che erano ancora lōtani, nō ardiuano alle muraglie approssimarsi: e gli altri, che erano vicini, di tāto horrore, e di tāto spauento s'empierono, che col disordine, e con la paura, che detta habbiamo, tosto in fuga si voltarono.

litori furono in maniera spauentati, & attoniti da sì fatta uisione, che coloro, i quali erano più vicini alle muraglie, non ardirono passare più oltre, e quelli, che n'erano ancora lontani, presero la fuga. Questo miracolo è stato scritto da tutti gl'Historici, che hanno parlato di questo assedio; e Guglielmo Coarsin Vicecancelliere dell'Ordine ne parla ampiamente ne' suoi Commentarij.

Ritirata de' Turchi.

Il Bascià colmo di dispetto di vna constanza, e risolutione così perfetta, si ritira, fa condurre diligentemente la sua artiglieria, della quale vn Generale deue hauer cura sopra il tutto; perche la perdita ne riesce vergognosa; e la fece imbarcare insieme co' feriti La rabbia, che egli non haueua potuto vomitare sopra gli habitatori di Rodi, fù da lui barbaramente sfogata, e fatta vedere per tutto attorno della Città, non vi lasciando arbore senza tagliarlo, ne viti senza stirparle, ne casa senza metterui il fuoco. Come il Bascià fù vscito del porto, scoprì due grosse naui, che Ferdinando Re di Napoli mādaua al soccorso. Egli giudicò, che gli sarebbe vn' affronto il lasciarle passare senza combattere, ma a dispetto di lui, e di vinti galere, dalle quali furono quelle due naui assalite, elle entrarono in porto dopo hauer combattuto tre hore intiere.

Così

Allegrezza per la liberatione dell'assedio.

Così Rodi il chiaro Sole del Mare[c], *così celebrato dentro le Historie, e le fauole dell'Antichità, fu conseruato a' Christiani. Tutta la Città in segno di allegrezza fece fuochi di gioia, tirò li Cannoni, fece sonare le campane. Le trombe picciole, e grandi, & i tamburi erano sopra la muraglia, per la nuoua, che il gran Mastro riceuette con le lettere del Papa Sisto Quarto di vna potente armata, che veniua al suo soccorso. Il Bascià desideroso di saper la cagione di vna tale allegrezza, mandò alcuni Greci per dimandarlo alle sentinelle: fu detto loro, ciò essere, perche l'armata Christiana era vicina, il che essendogli rapportato, fece sarpare le ancore, e dare le vele a' venti à 18. d'Agosto, essendo dimorato in quello assedio da tre mesi, & hauendoui perduto la miglior parte del suo essercito.*

Questa valorosa resistenza alla conseruatione dell'Isola di Rodi arrecò molta gloria alla Christianità; & obligò i Christiani di lodarne il Dio delle vittorie, per renderlo propitio, e fauoreuole,[d] *quando egli fusse inuocato di nuouo in simigliante necessità, poiche ne la difesa delle Città, ne la rotta degli esserciti nemici, si può sperare, se nõ della sua mano. La Croce triõfò di coloro, che portano la Luna in crescẽte*[e] *Mahomet dopo questo affrõto, non fece*

c Perche giamai fusse il giorno nuuoloso, che nõ si vide Rodi senza sole, gli Antichi dissero, che ella era consecrata al sole. E questa Isola nel Mar Carpatio nella Prouincia di Licia, e separata dal la costa di terra ferma per vn braccio di Mare, che si dice il Canale di Rodi largo da vinti miglia. Ella è lunga, e quadrata, di circuito intorno a cento vinti miglia. Ha la Licia da Settẽtrione, l'Egitto a mezzo di, Cipro a Leuante, e Candia a Ponente.

d Senofonte essorta gli huomini di honorare li Dei nella prosperità, affinche siano propitij & amici nella necessità.

e I Christiani nelle guerre contra gl'Infedeli haueuano spesso questa parola in bocca per speranza di vittoria, *La Croce sarà vittoriosa*.

fece altro, che sĕguire; e seco propose per vēdicarsi, di grandi sforzi contra l'Italia, e per il mãco di far di Roma vn'altra Cōstātinopoli, del Vaticano vn Serraglio, del Laterano vna Moschea. Nell'apprensione di cotali ruine, e desolationi Sisto Quarto era in procinto di abbandonar Roma, e di venirsene in Francia, essendo Italia troppo debole per resistere ad vn così potente nemico; il quale, diuenuto Padre di dodici Reami nell'Asia minore, dell'Arcipelago, dell'Albania, e della Schiauonia, e di tutto l'Imperio di Costantinopoli, e di Trabisonda; minacciaua di entrare ben' auanti nell'Europa dalla banda di Puglia, e di Calabria,[f] *doue egli haueua fatto delle desolationi estreme, e spogliata l'Italia del fiore de' suoi Caualieri, e forse non vi si sarebbero già ritrouati de' Principi, che hauessero così coraggiosamente rimandati i suoi Ambasciadori, ne disprezzato le sue minaccie, come fece Matthia Coruino Re di Vngheria, e di Polonia; perche quando quel Barbaro gli mandò a dire, che gli rendesse il Reame di Polonia; fece questa braua, & ardita risposta a' suoi Ambasciadori;* Andate: dite al vostro Padrone, che egli regna in Grecia per mio mezzo; e che non vi dimorerà, se non quanto a me piacerà.[g]

Fine dell'Ottauo Libro.

f Mahomet Secōdo fece la guerra in Puglia, & in Calabria, occupò per forza le Città di Otranto, Tarēto, e Lezze.

g Generosa risposta di Matthia Coruino rapportata per Gioachin Cureo negli Annali di Silesia. Mahomet poscia n'hebbe sempre timore.

DELLA HISTORIA
Memorabile
DI LVIGI XI.
RE DI FRANCIA
LIBRO NONO.

SOMMARIO
DEL NONO LIBRO.

I. MAssimiliano non si sente troppo bene dell'auuantaggio della giornata di Guinegaste.

II. Tentatiuo sopra la persona del Re miracolosamente impedito.

III. Simigliante intrapresa scoperta, e punita.

IV. Presa, e ripresa di Beone, e di Verdun.

V. Sigismondo Arciduca di Austria dona i suoi Stati all'Arciduca Massimiliano suo nipote.

VI. Luigi di Borbone Vescouo di Liege vcciso da Guglielmo della Marca.

VII. Ordinatione, e stabilimento di vna nuoua militia di gente di campo.

VIII. Belle osseruationi degli auuantaggi dell'Infanteria sopra la Caualeria.

IX. Morte di Mahomet Secondo Imperadore de' Turchi.

LIBRO NONO.

I.

Massimiliano nõ si servè pũto bene della giornata di Guinegaste.

CHE servono a' Cervi quelle lor teste così belle, se non hanno punto di cuore per adoperarle? L'Arciduca Massimiliano ha più cagione di pentirsi, che di rallegrarsi del successo di Guinegaste, per non essersi servito dell'occasione, e del suo auuantaggio. Se egli si fusse presentato dauanti Teroana, ouero dauanti Arras, non vi haurebbe trouato, se non dello spauento in vece di resistenza. Egli non ardì ciò intraprendere, [a] di maniera che quella giornata, la quale gli doueua acquistare della gloria appresso i Fiammenghi, non gli apportò, se non del disprezzo. parimente eglino ben sapeuano, che il campo della battaglia non gli era rimaso per altro, che per rappresentare l'inequalità della perdita; hauendo perduto molto più di gente, che il Re, il quale era sempre Padrone dell'Artois, senza il quale i Conti di Fiandra non sono, se non mezzi Principi.

a Filippo di Commines dice, che dopo la battaglia di Guinegaste, se Massimiliano hauesse hauuto consiglio di ritornare dauanti Teroana non vi haurebbe trouato anima dẽtro; & altretanto in Arras.

Vi perdette più che non vi guadagnò.

Non và troppo bene per li Stati, che sono

Tt constret-

constretti di cercare de' Padroni stranieri, li quali sono come gambe, o braccia posticcie ne' corpi naturali. Non passa troppo meglio per questi istessi Principi, essendo sempre odiosi; e non essendo ben voluti, non possono anche essere bene ubbidisti.[b]

Non era Massimiliano stato nutrito punto negli affari: la sua giouentù non poteua essere matura auanti il tempo. L'Imperadore Federigo suo Padre, Principe de' più auari del Mondo, non gli haueua altrimenti dato ne molte genti, ne molti danari, per fare le marauiglie, che si sperauano di lui, auanti che si vedesse. In somma egli non haueua sagrificato alla riputatione,[c] entrando nel Paese. Per altra parte sicome l'huomo rimane offeso più dal mancamento delle cose promesse, che di quelle, che sono semplicemente sperate; così non si vedeua punto, che l'Imperador Federigo si curasse di assisterglі, ne di soccorrerlo di forze eguali al bisogno, che il teneua oppresso: perciocche egli haueua mandato a dire alle buone Città, che subito, che egli hauesse messo ordine agli affari dell' Imperio seguiterebbe suo figliuolo; e nientidimeno il lasciaua in una confusione di miserie[d], che ne anco haueua da mantenere la sua propria casa, di maniera, che la Principessa fù costret-

Sua età sēza esperienza.

b Egli è un titolo glorioso ad un Principe, quando si può dire bene amato da' suoi popoli. Ciò non si può acquistare, se nō per le virtù tutte Reali, e che sono più da stimarsi, che li Reami. Il regnare depēde spesso dalla Fortuna; ma il Re, che si proponga per ultimo fine la salute, e la felicità de' popoli suoi, depēde solamente da se medesimo, e dalla propria virtù.
GVICC. lib. 1.

c Per li primi giuditij, che si fanno di un nuouo Principe la sua riputatione ne diuiene debole, o forte. e pertanto i Sauij consigliano, Instandum famae: nā prout primo cedunt, cēsentur uniuersa.

d Per le lettere, che l'Imperador Federigo scrisse alla Città di Dola, e che sono di data a' 12. di Febraio 1477. si vede, che egli promette di seguirlo incontinente. Nos vero compositis paulisper negotijs nostris eunaē filium nostrum Ducē Ma-

costretta di vendere, & impegnare parte del suo patrimonio.

Così la battaglia di Guinegaste non fu seguita da altra perdita. Il Principe di Orange solo se ne volse preualere, hauendo veduto, che quello, che egli haueua disegnato contra la persona del Re, non gli apportaua altro, che vergogna, e pentimento. La vendetta inuenta de' villani artifitij per contentarsi. Rimaso offeso contra il Re del non hauergli dato tanto di auttorità, quanto egli pensaua meritarne; non si contentò di hauere abbandonato il suo seruigio, per seguire l'Arciduca, e di fare riuoltare contra di lui le Terre di Borgogna: egli intraprese ancora sopra la sua vita; stimando, che per liberarsi dal timore, doueua del tutto leuarlo dal Mondo. [c]

II. Tentatiuo comãdato dal Principe di Orange.

Il Signor di Espilly Auuocato generale del Re nel Parlamento del Delfinato, che è vno di coloro, i quali in merito, & in sufficienza veggono più genti, che il seguono, che non sono quelle, che lor vadino auanti; mi ha mandato vn'estratto de' Registri della Camera de' Conti del Delfinato, che contiene di ciò vno strano essempio, e serue per fanale chiarissimo per vedere, che la Prouidenza eterna non ha giamai mancato alla conser

ximilianum illicò subsequemur: & ad vos in propria persona accedere volumus, parati, & inclinati, ad omnem gratiam & fauorē, quos vobis statu dilectorum Ducis Maximiliani & Contoralis Ducissæ Mariæ impartiri possimus. ANN. di Borg.

c *Intraprendere sopra la vita del suo nemico è vna testimoniãza e di timore, e di codardia, per l'apprensione, che egli non se ne risenta. egli è vn cõsiglio di sicurezza, nõ già di coraggio.*

uatione di questa Monarchia, distornando sempre i colpi, che l'Inferno haueua suscitato per promouerne la dissipatione. Eccone l'Historia.

Giouanni Renond, natiuo di S. Sciomond nel Lionese, e che faceua professione di marciaio, e di spetiale [f] *nella Terra di Clermōt in Ouergna, seco propose di andare a Fiorenza, per vederui vn nominato Franceschino; il quale egli haueua seruito altre volte, e che era seruidore della Casa de' Medici; e gli menaua vn cauallo di dicianoue in vinti scudi, con speranza di riceuerne da lui qualche bene: perche le persone di sì fatta sorte non danno, se non per riceuere. Si mise in camino auanti Pasqua: passò la settimana santa, e le Feste a Lione; e se ne partì il Lunedì dopo l'Ottaua. tirò diritto a Nantua, doue fu incontrato da cinque huomini, che il menarono a San Claudio al Signore di Erbiens, il quale lo fece prigione, perche diceua di essere Francese, & il mandò al Principe di Orange, che all'hora si trouaua in Arbois.*

Giouāni Renond Lionese.

f Per il processo verbale vien detto, che questo Renond era' maritato a Clermōt; che haueua due fratelli a Lione, l'vno beneficiato nella Chiesa maggiore, e Piero Renond Calzettaio, che habita in vn' appartamento di affitto della casa di Maestro Michel Lambert marito della Sibilla.

Prigione del Principe di Orange.

Il Principe di Orāge s'informò curiosamēte di tutto quello, che egli sapeua: e riconoscendo al suo discorso, che il desiderio di ritrarre qual che cosa dal Padrone, che egli haueua seruito,

a Fiorenza gli haueua fatto intraprendere vn così lungo viaggio: che la necessità il faceua capace di tutte le cose, e che il faceua essere dell'humore di vn'ammalato, a cui ogni poco di cosa data a proposito serue di alleuiamento; [g] cominciò a gettare qualche parola della lontananza, e della difficultà del camino: & assicurandolo di maggior bene con minor fatica, gli addimandò, se pure così egli sarebbe contento, che gliene fusse fatto, doue egli era allhora più tosto, che di andarne cercando così lontano. Renond risponde, ciò piacergli molto; e che egli era tutto presto, & apparecchiato di seruirlo verso tutti, e contra tutti; anco se douesse andare contra il Re istesso. Replica il Principe di Orange, Tu parli molto bene: tu sei colui, che io vado cercando. *e comandò, che gli fussero fatte carezze, e fusse ben trattato; e da indi innanzi gli fù permesso di andare per la Terra per tutto, douonque volesse andare: e nondimeno il faceua accompagnare da vn tale Liegese; affinche non scampasse. Il Bastardo di Orange l'andò tastando, per vedere, se egli continuasse in quella volontà; se vi andaua francamēte, o pure cōtra sua voglia, [h] e l'assicurò, che perseuerādoui, ritrouerebbe una fortuna intiera, & auuēturosa: che se egli uoleua fare*

Si offerisce di far tutto.

g *I beneficij, che preuengono le dimande di coloro, che ne hanno bisogno, e sono spinti da necessità fanno di grandi effetti; e rassembrano quei leggieri rimedij, che dati a proposito solleuano molto gli ammalati. In agris opportunitas cibi salutaris est, & aqua tempestiue data remedij locum obtinet.* SEN.

h *Non bisogna aspettare niente di buono di ciò, che s'intraprende cōtra sua voglia. Permultū interest, utrū sponte nostra quid faciamus, an inuiti.* Arist.

vn giuramento di seruir fedelmente l'Arcidu ca di Austria, il Principe di Orange haurebbe potuto fargli del bene. E la sua auttorità era tale, che se gli donasse la metà del Paese, la donatione non sarebbe punto reuocata. Così fatte parole fecero gli effetti, che si possono imaginare in vn'anima di sì fatta sorte, & in cotale afflittione, che per mettersi in libertà, haurebbe promesso tutto quello, che l'huomo hauesse voluto.

E impegnato per la sperãza de' gran benefitij.

Stimando il Principe di Orange, che non vi restaua niente altro a fare, che l'obligarlo, il fece venire nella sua camera alla presenza del Bastardo di Orange, per giurare sopra vn Messale, e sopra la figura del Crocifisso di fare tutto quello, che gli comandasse, aggiungendo al suo giuramento questa empia conditione, [i] *che se no'l facesse, rinuntiaua a Dio, al la Cresima, & al Battesimo. Renond giura, taglia liberamente quelle parole, piglia camera in Inferno, questi sono i suoi detti, se manca di effettuare quello, che gli sarà comandato: ma il suo cuore non consentiua in alcuna maniera al giuramento; amando meglio d'ingannare il suo hospite, che di tradire il suo Padrone.*

Giura di fare tutto quello, che si vorrà.

i *Tre cõditioni deue hauere il giuramento: la Verità, il Giuditio, e la Giustitia: se ne mãca una, egli è essecratione. Bisogna guardarsi sempre di giurare per ingãnare colui, che si fida nel giuramento, che se gli fa. Iu dolo iurat, qui aliter facturus est, quam promittit, cũ periurium sit nequiter decipere credentem. Aug. 22. q. 2: Can. In dolo.*

Vien lasciato ancora tre giorni, per vedere, se egli perseuerasse in quella risolutione, e per

per osseruare, se egli hauesse della freddezza nelle parole, o dello sbigottimento nel volto, perche le parole più certe in apparenza, sono di ordinario alterate per l'inconstanza della volontà, essendo la natura degli huomini tale, che spesso toglie la volontà a tutte le sue volontà; [k] & in sì fatti mercati così pericolosi, non bisogna altrimenti comprare gli huomini al suono, come li vasi di stagno: fà di mestiere, che gli occhi & interiori, & esteriori ne giudichino.

Il Principe di Orange gli fece dare vn cauallo, & il menò a Blaterans, il fece venire nella sua camera, comandò al Bastardo di Orange di portar gli bossoletti di piombo, nel presentare de' quali a Renond*, la scongiura per il giuramento da lui fatto. Gli fece vedere, che sì fatti bossoletti erano pieni di diuersi liquori, e che ciascuno portaua la differenza del suo colore, poscia gli disse,* Tu sai, che il Re, dopo hauere ascoltato la Messa, o pure hauendo fatte le sue diuotioni, ha per vsanza di baciare la terra, e spesso i cantoni dell'Altare: [l] Tu trouerai modo di spargere di questi liquori ne' luoghi, doue egli si metterà inginocchione, e ne fregherai i cantoni dell'Altare: & affinche il colore risponda a' paramenti, che

Gli sono mostrati cinque bossoletti di veleno.

K Nulla vi è di fermo, ne di costante nelle risolutioni humane: l'huomo è soggetto a rigettare le cose con la medesima mano che le promette, e le giura.

Quia non ex toto vult, non ex toto imperat.

l La vendetta è cieca. Ella non hà rispetto ne alla sãtità de' luoghi, ne alla riuerenza delle cose. I Principi deuono essere auuertiti per questo essẽpio, che la morte fà loro la spia, e gli può sorprendere per tutto. Nel medesimo tempo, che io scriueua queste cose, haueuo aggiũto questi versi alla Tauoletta della vita, e della morte.

Per li misterij santi

La morte non è punto diuertita

Dal'attaccare, anco auanti l'Altare,

Le più sublimi Teste:

Henrico Imperadore

Morì nel prender l'Hostia cõsecrata:

Vettor beune la morte Al Calice immortale.

vi saranno sopra, e che la diuersità non faccia, che si ponga cura alla macchia; tu prenderai del liquor verde sopra i paramenti verdi, del nero sopra li neri, del bianco sopra li bianchi, e medesimamente del rosso, e del pauonazzo sopra li colori, che saranno simiglianti. il bianco si può mettere sopra la terra, e sopra il color grigio. Essi sono tutti di questa compositione, che subito che saranno sparsi, non ne apparirà niente, e persona non se ne potrà auuedere: ma guarda bene di nõ li toccare con la mano.

Questa prohibitione di non gli toccare cagionò, che Renond *dimandò al Principe, in qual modo gli potrebbe mettere sopra i paramenti dell'Altare senza fregargli con le dita. Il Principe gli disse:* Tu piglierai vna candela di cera, e ve la bagnerai dal capo, fingendo di fare la tua offerta, bacierai secondo l'vsanza i cantoni dell'Altare, e poscia li toccherai con la testa della tua cãdela di cera, fregando il luogo, doue tu crederai, che il Rè debba baciare l'Altare.

Renond, *che nel suo animo haueua horrore di tutto questo, mostraua nelle parole, che non vi era nissuna cosa da pensare, ne più*

giu-

giusta, ne più facile da farsi. Ma riusciua tardo al Principe, che bramaua, che egli fusse quindi lontano per l'effetto. egli pareua, che la sua vendetta, ancorche tirata dalla Crudeltà, dall'Audacia, dall'Impatienza, e dalla Sfacciataggine, quasi come da quattro Tigre,[l] non andasse altrimenti veloce a bastanza, dicendo sempre, che poiche il Re *non l'haueua voluto per suo seruidore, egli no'l terrebbe giamai per suo Padrone. Renond promette di fare tutto quello, che se gli dice, e nõ vi apporta alcuna difficultà, se non di potere vscire del paese senza essere ritenuto, perche subito, che egli fusse dentro le Terre del Reame, sarebbe in sicurezza, e non dubiterebbe nulla. Il Principe di Orange gli diede de' danari, & il fece cõdurre fuori del Paese della Franca Contea, e gli diede vn passaporto per passare in Bressa. gli promise dugento scudi: e perche Renond diceua, che la ricompensa non sarebbe altrimenti eguale al seruigio, che egli intraprendeua; egli giurò[m] sopra l'Vffitio, che haueua in mano, se faceua quello, che gli era stato comãdato, che gli darebbe l'offitio del soprastãte al sale di Salini, il quale valeua due mila quattrocento lire di salario: che se egli morisse, farebbe dare a sua moglie, & a' suoi figliuoli trecento lire di rẽdita, & una*

Promette di farlo.

l *Il carro della vẽdetta hà quattro ruote, la* Crudeltà, *l'Impatienza, l'Audacia, e la Sfacciataggine. Valde.n. velox currus iste ad effundendũ sanguinem, qui nec innocẽtia sistitur nec patientia retardatur, nec timore frenatur, nec pudore inhibetur.* S. BER.

m *I Grãdi per l'esecutione de' loro disegni, non dimandano mica de' termini a metà: disprezzano li seruitij limitati, e conditionati*

Casa nella Terra di Salins, per loro ricouro, insomma, che se gli farebbe più bene, che non se gli prometteua.

Non vi restaua altro da fare, che l'Epitafio del Re: ma stando essi sopra così fatti discorsi, sopraggiunse il Signore di Erbeins, che gl'interruppe, & il Principe fece ritirare Renond, il quale calò a basso in vna camera, la canna del camino della quale corrispendeua a quella del Principe, e quindi poteua intendere molto agreuolmente tutto quello, che vi si diceua. Dopo hauer l'Erbeins parlato al Principe degli affari della guerra, e che Digion, Scialon, e Beone, erano per arrendersi all'Arciduca; ⁿ *sentì, che il Principe gli disse:* Voi ci hauete menato vn'huomo, che ci era molto necessario per li bossoletti, che voi sapete. *Sopra il qual proposito l'Erbeins dice al Principe, che si era gouernato molto male nell'hauere scoperto quella materia ad vn'huomo, che era Francese.* Se Voi gli hauete promesso, *diceua egli*, di farlo Caualiere, il Re il farà Conte. Egli hà fatto Caualiere vno sguattero di cucina, e gli hà dato di grā bene, per hauergli discoperto vna simigliante intrapresa. E qual rimedio vi è? *disse il Principe*, bisogna gettarlo nel fiume, *replica l'Erbeins*, affin.

Questa maluagia negotiatione interrotta.

ⁿ Le Città di Digion, di Beone, e di Verdun si riuoltarono cōtra il Re. Il signor di Sciamont, che n'era il Gouernatore, le ripigliò. Filippo di Commines dice, che questo auuenne per mancamento di buon senso de' suoi nemici; e che *fù o dalla prudenza, & il buon gouerno alla parte, che egli vuol sostenere.*

Pericolo, doue si troua Renōd.

affinche egli non discopra niente. *Il Bastardo di Orange disse, che ciò sarebbe mal fatto: atteso che egli era stato preso in Sauoia in habito di mercante, non di soldato; costui essere vn pouero huomo, il quale non haueua parlato giamai ad huomo di guerra, se non col capello in terra.*

Essendo diuenuto inutile questo primo strumento fra le mani di quel Principe, non abbandonò per ciò così fatta maluagia bisogna, cotanto la sua vendetta era infiammata di rabbia, e di dispetto contra il Re, che l'haueua disprezzato, come vna persona, la quale non gli potesse fare ne bene, ne male.° *Il Principe addimandò, di chi l'huom si seruirebbe p li bossoletti. L'Erbeins disse, che gli darebbe vno de' suoi seruidori, chiamato Caterino, persona fidelissima, che sapeua andare, e parlare, conosceua molta gente alla Corte; era stato l'inuerno passato a Arras, ad Parigi, & a Turs Si fece venire questo Caterino, il quale promise di fare tutto quello, che si volesse. Allhora il Principe di Orange comandò al Bastardo di Orange di menar Renond a Salins, e di hauer buona cura, che egli non scappasse.* Voi farete bene, *disse Caterino*, perche, se egli và in Francia, io mi guarderei molto bene di andarui, conciosiache egli disco-

Vn'altro viene impiegato nel tentatiuo.

° Il Re, dice Filippo di Commines, non pensaua punto, che il Principe di Orange hauesse cuore, nè facultà di far ribellare il paese di Borgogna, come egli fece; almanco vna gran parte.

discoprirà tutti i nostri disegni, e poiche egli mi conosce, mi accuserà: *Egli haueua ragione di pensare a ciò: perche se fusse stato scoperto, non gli sarebbe stata altrimenti data comodità di pentirsi*[p]. *Il Bastardo di Orãge disse, che gli metterebbe così grossi ferri a' piedi, che il guardarebbe molto ben dal volare. Il giorno seguente Renond fu menato a Salins, collocato in* Castelbelin, *& inferrato in vna camera bassa di vn ferro pesante più di cento libre.*

Il Bastardo di Orange andò a Beone[q] *per ridurla all'vbbidienza dell'Arciduca, e fatto ciò, se ne ritornò a* Castelbelin: *disse a Renond, che egli era suo prigioniere di guerra, e che bisognaua, che si mettesse in riscatto. Renond non faceua altro, che piangere, dicendo, che questo non era già quello, che il* Principe *di Orange haueua promesso. Il Bastardo di* Orange *gli disse, quello non essere punto luogo da lagrime, che l'acqua vi era cara; e che egli si doueua risoluere ouero al riscatto, ouero di saltare a basso dall'alto della Rocca. Nõ potendo fare altrimenti, promette di pagare dugento scudi di quà dalla festa di San Giouan Battista: e non si liberando dentro quel tempo, di pagare il doppio.*

Renõd prigione in ferri, e messo a riscatto.

Egli si ritrouò in sì fatta perplessità il primo

p *Vi sono de' delitti, lo scempio de' quali è così necessario, che bisogna, che li preuenutiui siano incontinente spacciati. In altri eccessi egli è bene, che il pentimento preceda la pena, & il buon Principe non pœna semper, sed sæpius pœnitentia contentus esse debet.* TACIT. nella Vita di Agric.

q Il Processo verbale dice, che il Paese fece di grãdi allegrezze per la riduttione di Beone, e per queste parole, e nel fare le sudette feste, e danze vdì, & intese, che coloro, i quali erano nella camera di sopra a quella, doue il detto deposĩtãte era nella detta Torre; gridarono ad alta voce, dicẽdo cotali parole: Viua, viua Borgogna, e del resto vno, e così disse per tre volte, o quattro; parimente lo dissero gli altri, che erano nel detto Castelbelin.

mo giorno di Maggio, festa di San Giacomo, e di San Filippo, fece voto a nostra Dama del Puy in Velay, & a San Giacomo di Galitia, promise di andarui a scogliere i suoi voti, se egli scampasse di quella prigione, e di nõ vedere moglie, nè figliuoli, infinche egli hauesse riuelato al Re la machinatione del Principe di Orãge. Finita la sua preghiera Iddio, che sẽpre ha hauuto vna cura particolare del Re, e del Reame di Frãcia, gli dà modo di rompere quei suoi ferri, e di vscire di quella prigione per auuertire il Re di quelle cose tãto importãti alla propria sicurezza della sua persona, e del suo Stato. r *Il timore, che egli hebbe di essere seguito, gli fece prẽdere il camino di Losana, e quindi si trasferì in diligenza a Burges, & auuertito, che il signor di Bucages era a Burges, e che egli era vno de' principali signori del Re, andò a ritrouarlo, per dirgli tutto quello, che egli haueua compreso dal Principe di Orange. Il signor di Bucage fece venire* Raul *Piscion Consegliere del Re per vdire vna si fatta dichiaratione; e per formarne vn Processo Verbale, il quale fu registrato nella Camera de' Conti del Delfinato sotto la data de' 28. di Maggio 1478. sottoscritto Imbert de Baterne, R. Pichon.*

Liberato per miracolo.

r Il Processo verbale porta, che dopo hauer fatto Renond i suoi voti, li ferri, onde era inferrato, si apersero: & egli trouò modo di scappare col mezzo di due lancie, attaccate capo cõ capo insieme, e delle corde, che quiui egli trouò.

Viene a Burges, e dichiara quãto di sopra.

Da questo discorso se ne vede nascere vn altro. Il Signor di Erbeins, per fare conoscere al Principe di Orange, che inconsideratamente egli haueua scielto vn Francese per esserli l'apportatore de' bossoletti, e l'essecutore de' suoi disegni: percioche oltre i Legami di Dio, e della natura, che l'obligauano al suo Principe, & a non attenere nulla di ciò, che promettesse contra di lui, lo stato, nel quale si trouaua in promettendo, il dispensaua della sua promessa; gli disse, che se Renond lo faceua per la speranza della ricompensa, ne hauerebbe più dal Re, che da nessun'altro, e che egli haueua fatto Caualiere vno sguattero di cucina, per hauergli riuelato vna simigliante intrapresa sopra la sua persona. La Cronica non parla punto di sì fatta sorte di ricompensa: ma ella racconta bene il seruigio, che fece al Re vn Garzone di cucina nominato Colinet.

f Le promesse ingiuste non si deono punto osseruare: se pure sia giustitia il dipartirsene. Ingiustitia è l'osseruarle, se elle siano state tirate fuori per forza, & elle non obligano pũto, perche la volontà di chi prometteua non era libera.

t Machinare contra la vita del suo nemico per altra via, che per quella delle armi, è cosa indegna del Principe. Al gandestro Principe de' Catti prometteua al Senato di fare morire Arminio, se gli fusse mãdato del veleno: il Senato diede risposta, *non fraude, neque occultè, sed palam, & armatum populum Romanũ hostes suos vlcisci, qua gloria aequabat se Tiberius priscis Imperatoribus, qui venenũ in Pyrrum vetuerant, prodiderantq.*

Colni, che fà l'entrate della tauola.

III.

I Principi hanno degli strumenti e del bene, e del male, che essi fanno: trouano degli huomini buoni da far tutto, e che hanno lo spirito per vrtare in tutte le porte, e per attendere ad ogni mercato, e per leuarsi d'attorno degli huomini per vie ignote agli huomini generosi, & indegne di Principe. Il Duca di Borgogna n'hebbe di quelli, che praticarono vn mercante nominato Ithier, per fare auuele-

nare

nare il Re, sotto promessa di cinquanta mila scudi da distribuirsi fra coloro, che mandassero in essecutione quel vitupereuole disegno: ma trouarono, che la porta, per doue egli il voleua far passare, era serrata, e non era giamai stata aperta a' simiglianti pensieri; e che non vi ritrouerebbono altro, che della sciagura; perche si può dire alla gloria della fedeltà, che cotali detestabili conspirationi non entrassero giamai nella cucina della bocca.

Ithier praticò vn tale nominato Hardy, e questo Hardy vn de' facitori della salsa del Re, al quale egli promise vinti mila scudi. Questo facitor di salse si risoluette così all' improuiso di farne vna a questo sciagurato, che il veniua a tentare, & anteponendo il douere della sua fedeltà [u] ad ogni altra consideratione di vtile, fa sembiante di volere attendere a sifatto mercato, gli dice, che non poteua far nulla senza Colinet, il quale parimente era degli officiali; e che era necessario di mettergli in mano il veleno, del quale si voleua seruire. Hardy il dà loro, e gl' instruisce, come bisognaua adoperarlo. Incontinente essi ne auuertiscono il Re, che fece prendere, interrogare, e rispondere quell' auuelenatore in sua presenza, per sapere i motiui, e gli effetti del suo disegno. Egli confessa il tutto. Il

Re

u Si come non vi è rispetto ne di perdita, ne d'incomodità, ne di pericolo, ne di difficultà, che dispensi vna giusta promessa: così non vi è consideratione ne di vtile, ne di auuantaggio, che debba mouere la volontà ad attenere quella, che è iniqua alle persone da bene. Fides vtilitate antiquior. L. I V.

x L'essecutione di Giouanni Hardy fù il Giouedi 30 Marzo 1474. La Cronica dice, che la testa, che era stata posta in alto nella Piazza di Greue, fù poco stante portata via segretamēte.

Il Re auuertito di quell'auuelenamento.

Re partì d'Amboisa, doue era allhora, per andare a Parigi, e fece condurre per Giouanni Blesset Capitano di cento Arcieri della guardia del Delfino quell'Hardy, ilquale era incatenato sopra vna carretta bassa, per darlo in mano al Preuosto de' Mercanti della Città, per farne giustitia. Vennero a riceuerlo a' Borghi della Città, & il posero a sedere sopra vna sedia eleuata sopra la carretta; affinche il popolo di Parigi il vedesse, non tanto per vergogna di quel miserabile, quanto a confusione del Duca di Borgogna; perche si diceua publicamente, che egli haueua comandato vn così enorme tentatiuo. Gli fu fatto il suo processo[x]: e fu condannato ad essere squartato; & che gli suoi quattro quarti fossero portati in quattro delle migliori Città di frontiera, con vna inscrittione, che contenesse la cagione del supplicio, le sue case spianate, il luogo del suo nascimento distrutto, senza potetuisi giamai fare edifitio alcuno. Giuditio santo, e giusto. Se li luoghi innocentemente complici di qualche enorme, e segnalata sceleratezza sono stati chiamati scelerati; quelli, che hanno prodotto, e sostenuti si fatti homicidiarij, vccisori, & auuelenatori de' Re, deuono essere tenuti per essecrabili, e maledetti.[y]

Assassino rimesso al corpo della Città di Parigi.

y Il luogo, per doue Tullia fece passare la sua carrozza sopra il corpo di Seruio Tullio suo Padre veciso da Tarquanio; la porta per la quale vscirono i trecento Fabij, per andare alla battaglia, doue morirono; il Campo della battaglia, doue Claudio padre di Druso fù ammazzato; la piazza, doue le Vergini Vestali erano sotterrate viue furono chiamati luoghi scelerati.

Il

Il timore di vn simigliante supplitio non distornò già da simiglianti pensieri vn tale nominato Giouanni Bon Inglese, il quale intraprese di auuelenare il Delfino. Fu condannato a perdere la testa, per sentenza del Preuosto di Parigi. Come egli fu al supplicio, desiderò, che al Re fussero racomandati la sua moglie, & i suoi figliuoli. Il Re volse, che la perdita della vita fusse moderata con la perdita degli occhi. Egli accettò così fatta commutatione di pena, che non l'obligaua, se non a caminare[z] *in compagnia, & il saluaua da vn passo, doue l'huomo non troua compagno altrimenti, e non hà speranza di ritorno. Io hò creduto, che il* Re *lo facesse, ricordandosi del seruigio, che quel miserabile gli haueua fatto nel discoprimento di alcuni andamenti del* Conte *di Armignac, come è stato detto di sopra.*

Giouanni Bon Inglese.

Stran a commutatione di pena.

IV. *Dio dissipò i maluagi pensieri, che il Principe di Orange haueua sopra la vita del* Re: *ma i disegni sopra le Terre di Borgogna riuscirono. Egli fece riuoltare Beona: e come veniamo dicendo, il Bastardo di casa sua vi entrò. Verdun parimente si dichiarò contra il* Re. *Le Terre di Monsogò, di Sciastillon su la Sena, di Semur, di Bar su la Sena seguirono quella dirotta.*

Beona si riuolta.

Vu Scia-

z *Non vi è afflitione, la quale non troui sempre qualche cosa per consolarsi.* Asclepiade, essendo diuentato cieco, diceua, che la cecità gli apportaua questo contento di non caminare, se non accõpagnato; facendosi condurre da vn giouane.

Sciamont Luogotenente Generale nel Paese le ripigliò così prontamente, come elle erano state prese: fece punire ardentemente, e seueramente coloro, [a] *che haueuano condotto questa riuoltura. I nemici perdettero il sentimento, & il giuditio, e Filippo di Cōmines attribuisce alla differenza degli huomini quello, che si deue attribuire a' segreti giuditij della Prouidenza eterna per il fauore, o disfauore de' Principi, e degli Stati. Le memorie della Franca Contea del signor Colu ne accusano l'auaritia di Federigo Imperadore, e la debolezza delle guarnigioni, che erano in Borgogna. Giuri compose per Beona in quaranta mila scudi. Il Baiio di Auxois rendette Semur. Guglielmo di Vodrè fu prigione in Surre. Simone di Quingey, e Cottebrune a Verdū.*

Gli sforzi del Principe di Orange, che si era ritirato a Basilea, non haurebbono già durato tanto in quella Prouincia, se l'Arciduca Sigismondo non se ne fusse ingerito, e se non hauesse abbandonata la Confederatione col Re. Egli s'irritaua subito, e subito si placaua. [b] *Così fatti humori non s'incontrano giamai ne' Principi, che non rechino loro o troppo di disprezzo, o troppo di timore. Egli si lasciaua menare per il naso a senno, e gusto de' suoi seruidori, che l'ingannauano così bene nel*

Sono ripigliate, e puniti i ribelli.

Auaritia dell'Imperador Federigo.

a *Il gastigo di una ribellione si deue dare prontamente, & aspramente,* come fece Quinto Fuluio sopra i Capuani, ottanta de' quali egli fece morire, senza farne motto al suo Collega, e senza aspettare i comādamenti del Senato. *Ita ad Capuā res composita, consilio ab omni parte laudabili seuere, & celeriter in maxime noxios animaduersum.* T. LIV. Lib. 16.

b *La leggerezza, la collera, e la facilità non stanno già bene ad vn Principe. Egli n'è ouero tenuto più di quello, che non bisogna, o uero apprezzato manco, che egli non desidera.* Tale era Vitellio, *quem subitis offensis, aut intempestiuis blanditijs mutabilem contemnebant, metuebantque.*

nel farlo temere, come nel farlo sperare. Per consiglio di alcuni di essi egli haueua seguito il Re contra il Duca di Borgogna: per il parere di altri, e per il peggiore stato, abbandona il Re per amore del suo Nipote l'Arciduca Massimiliano: manda delle truppe Allemane in Borgogna, sotto la condotta di Simone di Quingey. Si dispoglia di tutti i suoi Stati, e non se ne riserua altro, che vna pensione.[c]

V. Truppe cauate di Alsatia, e della Contea di Ferrette.

Quello, che vi fu di perdita nella battaglia di Guinegaste, fu ricompensato per il guadagno della Città di Aire, e per la turbulenza, che sopragiunse a Liege. Luigi di Berbone Vescouo di Liege fratello di Giouanni, e di Piero di Borbon, si era inuecchiato nell'odio, che i Liegesi gli portauano, & il quale entraua profondamente nella loro rimembranza ogni volta che lor souueniua, che per vendicare le sue ingiurie, il Duca di Borgogna era nella miseria, e desolatione, della quale ancora si risentiuano. Guglielmo della Marca, cognominato il Cingiale di Ardenna, il quale era stato allenato, e nutrito dalla mano di quel Principe, e che era pensionario della Casa di Borgogna, intraprese di farlo morire, e di fare suo figliuolo Vescouo.

c Sigismōdo Arciduca di Austria, non hauendo hauuto alcun figliuolo ne del primo, ne del secondo matrimonio; donò i suoi beni a suo Nipote l'Arciduca Massimiliano. Filippo di Commines dice, che egli si lasciaua gouernare da' suoi seruidori, e che in lui non fu giamai ne gran sentimento, ne grande honore.

Vu 2 Per

Per mandare in essecutione così fatto disegno fece vna truppa di tutti li desperati, e scelerati, che egli potè trouare dentro Parigi (foresta in quel tempo, doue cotali bestie seluaggie si nascondeuano) [d] *diede loro delle casacche rosse, e per liurea vna pele di Cingiale sopra la manica, e con essi s'incamina dentro il paese di Liege. Egli comunica la sua conspiratione ad alcuni Liegesi, che promisero di seruirlo. Incontinente prendono l'allarme di vedere quei Cingiali dentro le lor vigne danno ad intendere al Vescouo, che non bisognaua pũto lasciaruegli; che se volesse usci re fuori per cacciargli, ciascuno il seguirebbe.*

Tradimento de' Liegesi.

Quel buon Prelato, il coraggio del quale non rimetteua altrimenti cotali fattioni ad vn'altra volta, e che non stimaua già, che le palme fussero piantate per li timidi, si risoluette così prontamente, come n'era pregato, di andare incontra a quei malandrini. Come egli volse dare lor sopra, i Liegesi l'abbandonano: Egli si vede inuiluppato da quei cingiali, & in humanamente vcciso dal lor Capo, che il fece dispogliar nudo, e portare nella piazza della Chiesa maggiore. Massimiliano poco appresso fece tagliare la testa a Guglielmo della Marca.

Ancorche il Re giudicasse difficile la Pace

fra

d *Non vi è la peggiore elettione di genti da guerra, che quella di coloro, che sono preuenuti da delitti, e che ad ogni passo sono spauentati dall'horrore delle loro sceleratezze, e dallo sbigottimento della giustitia. La feccia del popolo delle Città è sempre dissoluta in tutte le sorti di vitij, e quelli principalmẽte, quibus ob egestatem, & flagitia maxima peccandi necessitudo.*

fra Prouincie così vicine, così interessate, così vsate a contrastare insieme, così come egli è malageuole, che due vicini, li quali ogni hora habbiano cagione di contendere di alcuna cosa, stiano lungo tempo d'accordo; la perdita tuttauia della battaglia di Guinegaste fece risoluere il Re a ricercarla. Risolutione, che non poteua nascere, se non da vna gran prudenza; e dopo hauer considerato, che ella era necessaria così, come honoreuole, & vtile. Vn Principe ilquale è gia molto auanti nella vecchiezza, e scorge di grandi scontentezze fra li Grandi, e comprende di gran lamenti fra i Piccioli; che ha i suoi figliuoli giouani, et in età bassa, non deue pensare più alla guerra, se non è sicuro di poterla cominciare, e fornire felicemente. Per hauerla a miglior partito fece massa di nuoue forze per rientrare in guerra, se non potesse tirare l'auuantaggio, che egli desideraua. E considerando, che l'Infanteria haueua hauuto tutto l'honore di quella giornata; ordinò, e mise in punto vn corpo di essercito di gente da piede di diecimila huomini, due mila guastatori, sei mila Suizzeri, e mille cinquecento caualli, per seruirsene in tutte le occasioni.

Gli stati vicini hanno sempre qualche cosa da distrigare insieme. Li Romani, e li Cartaginesi dimorarono cinquecento anni in pace: ma poiche gli vni, e gli altri cominciarono a stẽdere, & allargare le loro frontiere, & ad auuicinarsi, il cospetto, la gelosia della lor grandezza gli misero insieme alle mani, & alla guerra.

VII.

Nuoua militia.

Così fatta ordinanza deuesi cõtare fra gli essẽpij del suo buon gouerno; o più tosto fra gli

Per mandare in essecutione così fatto disegno fece vna truppa di tutti li desperati, e scelerati, che egli potè trouare dentro Parigi (foresta in quel tempo, doue cotali bestie seluaggie si nascondeuano) [d] diede loro delle casacche rosse, e per liurea vna pele di C*ingiale sopra la manica, e con essi s'incamina dentro il paese di Liege. Egli comunica la sua conspiratione ad alcuni Liegesi, che promisero di seruirlo. Incontinente prendono l'allarme di vedere quei* C*ingiali dentro le lor vigne danno ad intendere al Vescouo, che non bisognaua pũto lasciaruegli; che se volesse usci re fuori per cacciargli, ciascuno il seguirebbe.*

Tradimento de' Liegesi.

Quel buon Prelato, il coraggio del quale non rimetteua altrimenti cotali fattioni ad vn'altra volta, e che non stimaua già, che le palme fussero piantate per li timidi, si risoluette così prontamente, come n'era pregato, di andare incontra a quei malandrini. Come egli volse dare lor sopra, i Liegesi l'abbandonano. Egli si vede inuiluppato da quei cingiali, & in humanamente vcciso dal lor C*apo, che il fece dispogliar nudo, e portare nella piazza della Chiesa maggiore. Massimiliano poco appresso fece tagliare la testa a Guglielmo della Marca.*

Ancorche il Re *giudicasse difficile la Pace fra*

d Non vi è la peggiore elettione di gẽti da guerra, che quella di coloro, che sono preuenuti da delitti, e che ad ogni passo sono spauentati dall'horrore delle loro sceleratezze, e dallo sbigottimento della giustitia. La feccia del popolo delle Città è sempre dissoluta in tutte le sorti di vitij, e quelli principalmẽte, quibus ob egestatem, & flagitia maxima peccandi necessitudo.

fra Prouincie così vicine, così interessate, così vsate a contrastare insieme, così come egli è malageuole, che due vicini, li quali ogni hora habbiano cagione di contendere di alcuna cosa, stiano lungo tempo d'accordo; la perdita tuttauia della battaglia di Guinegaste fece risoluere il Re a ricercarla. Risolutione, che non poteua nascere, se non da vna gran prudenza; e dopo hauer considerato, che ella era necessaria così, come honoreuole, & vtile. Vn Principe il quale è gia molto auanti nella vecchiezza, e scorge di grandi scontentezze fra li Grandi, e comprende di gran lamenti fra i Piccioli; che ha i suoi figliuoli giouani, et in età bassa, non deue pensare più alla guerra, se non è sicuro di poterla cominciare, e fornire felicemente. Per hauerla a miglior partito fece massa di nuoue forze per rientrare in guerra, se non potesse tirare l'auuantaggio, che egli desideraua. E considerando, che l'Infanteria haueua hauuto tutto l'honore di quella giornata; ordinò, e mise in punto vn corpo di essercito di gente da piede di diecimila huomini, due mila guastatori, sei mila Suizzeri, e mille cinquecento caualli, per seruirsene in tutte le occasioni.

Gli stati vicini hanno sempre qual che cosa da distrigare insieme. Li Romani, e li Cartaginesi dimorarono cinquecento anni in pace: ma poiche gli vni, e gli altri cominciarono a stẽdere, & allargare le loro frontiere, & ad auuicinarsi, il cospetto, la gelosia della lor grandezza gli misero insieme alle mani, & alla guerra.

VII.

Nuoua militia.

Così fatta ordinanza deuesi cõtare fra gli essẽpij del suo buon gouerno; o più tosto fra gli

strumēti, che egli sapeua maneggiare per regnare potētemente. Se l'hauesse fatta più presto, ouero, se i Re Carlo Ottauo, *e* Luigi Duodecimo *l'hauessero continuata, la Francia non haurebbe sentito già le debolezze, e gli suenimēti, li quali hanno impedito, che i suoi disegni non si siano eleuati al pari del suo coraggio. Gli stati non dependono altrimenti tanto dalla buona forma del gouerno,* [f] *quāto da quella della forza. La buona militia è il fondamento dello Stato: il fondamento della buona militia è la Infanteria, e tutta la Infanteria, che non si tira di dentro gli Stati del Principe, apporta più d'incomodità, che di profitto.* Roma, *la quale nella sua grādezza, cioè dopo Numa Pompilio insin'al l'Imperadore Augusto,* [g] *ha dato cinquecento cinquanta battaglie, e ne hà guadagnato quattrocento trentasette, con le sue proprie truppe; stimò, che i nerui delle sue forze fussero nell'Infanteria; e non trouò più certa cagione della sua ruina, che l'hauere mescolato gli stranieri dentro le sue Legioni.*

f *Gli Stati si possono ben gouernare o per vn solo, ouero per poche teste, ouero per moltitma la lor forza, ouero la loro debolezza depende dall'ordine particolare, e sopra il tutto dalla militia; il cui effetto è così grande, che ella conserua anche i Tiranni ne gli Stati, che essi occupano.* Essempio nella Casa degli Ottomani.

g L'Infanteria ha dato a' Romani l'Imperio di tutto il Mondo: dopo Numa insin'ad Augusto nō hanno hauuto, se non vn'anno solo di sospension di armi; & hanno portata la guerra dentro le terre nemiche, per lontane, che elle fussero.

Pericolo fo il seruirsi degli Stanieri in guerra.

Gli stranieri tirano a se le più chiare, e le più sicure Finanze del Reame. non hanno ne l'affettione, ne la fedeltà così naturale, che si curino più de' sudditi di conseruare lo Stato. Si sbandano per mancamento di paghe; e

talbora

talhora si vniscono insieme contra quelli del Paese con più ardore, che contra i loro nemici. Vogliono dare la legge, quando l'huomo è sù'l punto di decidere vn buon'affare; & a guisa di corbi seguono più tosto la preda, e non accompagnano già i Lupi, che le tengono dietro, e la prendono.[h] *L'esperienza ne fornisce di pur troppi essempij, per confermare questa Massima, Che gli Stati, li quali non sono sostenuti da altro appoggio, che da quello delle forze straniere, patiscono di grandi incomodità in tempo di Pace; e ne riceuono poco profitto, e poco soccorso in tempo di guerra. Sono sempre sù'l pendente della lor ruina: la quale non è differita, se non per la tardanza dell'occasione, ouero del poco coraggio degli assalitori.*

Non si vccidono, se nõ per l'interesse.

h La fauola dice, che hauẽdo i corbi accompagnato i Lupi nel perseguitare vna bestia, per deuorarla, ne volsero hauere la parte loro, quando ella fù presa; dicẽdo, che essi vi haueuano dato dell'aiuto, e gli haueuano sempre seguiti. Voi non vi erauate altrimenti per noi, dissero i Lupi; la preda era quella, che vi ci faceua venire, e se per noi ella fusse andata male, e che noi fussimo dati nella trappola, voi non haureste risparmiato pũto la nostra propria carne.

VIII. *Le genti da guerra non sono ordinate, se non per conseruare, ouero per acquistare, per guardare, ouero per prendere le Terre, e per decidere con vna battaglia i diritti, e le differenze de' Principi, e degli Stati. In tutte queste occasioni l'Infanteria è più a proposito della Caualeria. Vna Piazza, la quale sia guardata dalla Caualeria, riceue tante incomodità, rispetto a' pascoli, & alle prouisioni, che spesse volte ella è più oppressa dalla necessità del di dentro, che trauagliata dagli sfor-*

Incomodità de' pascoli p la caualleria.

zi del di fuori. e sempre i caualli danno maggior trauaglio [i] *al Generale per nutrirgli, che egli non ha per disciplinare i suoi soldati. Negli assalti delle Piazze la Caualeria non serue molto, se ella non mette il piede a terra, per giuocare il giuoco dell' Infanteria. Nelle giornate di battaglia l' Infanteria, fauorita dal luogo, la quale habbia modo di trincerarsi, e di coprirsi, che sia molto ben mescolata di picche, và sempre più che del pari con la Caualeria. Egli è vero, che la Caualeria ha di grandi auuantaggi: perche l' huomo a cauallo ha migliori gambe, che le sue: vrta, e percuote più furiosamente: ha maggior forza, maggior fuga, e maggior fiato, e lena di colui, che è a piede.*

i Filippo Padre di Alessandro, volendo accamparsi in vn tal luogo auuantaggioso molto p li soldati, ma male a proposito per li caualli, alzò la voce, dicendo, che era vna gran cōpassione della nostra vita, che gli bisognaua essere soggetto alla comodità de' caualli

L' Infanteria si leua più prontamente, si conduce, e si alloggia più facilmente, si paga, e si trattiene più comodamente, combatte più sicuramente, e con maggior coraggio, e si riunisce più ageuolmente. Per la facilità della leuata ella è così grande in Francia, [k] *da poiche le armi ciuili hāno armato i popoli, che non vi è Parochia, doue nō si trouino de' soldati, i quali habbiano portate le armi, e degli altri, che sono determinati per correrne la fortuna. Le Prouincie sono di maniera popolate, che quando il Re hauesse perdute tante battaglie, quāte il più potente conquistatore gliene potesse*

Auuantaggi dell' Infanteria.

k Noi non siamo più al tempo delle guerre vecchie, all'hora, che non vi erano, se non i Gentilhuomini, che si dessero all'essercitio delle armi. Hoggidì ciascuno ha libertà di andarlo cercando fuori del Reame, e molti sono diuenuti soldati, senza vscir fuori del lor villaggio.

dare,

dare, nè 'l potrebbono disarmare d'Infanteria. Aggiungi, che li caualli a proposito per la guerra sono sempre cari, e rari, e che si trouano sempre più huomini, che caualli.[l]

Per conto del Pagamento si sà molto bene, che la differenza è grande dalla paga dell'huomo d'armi a quella del soldato, e che è più ageuole di mettere in piede mille huomini, che cento caualli. Per la facilità dell'alloggiamento, l'Infanteria si copre, e si trincera meglio in campagna, e si fortifica, come dentro vna Terra: e se viene alloggiata dentro vn villaggio, ella si tiene serrata per difendersi, ne si disunisce, e scompiglia, come la Caualeria.

Egli è vero, che per l'auantaggio del cõbattere, la Caualeria[m] *hà quello di farlo più presto: ma parimente si è veduto perdersi le battaglie di ordinario per il disordine dell'impetuosità della Caualeria, la quale non può quasi ne prendere, ne guardare i suoi ordini, ne rimetteruisi, hauendogli perduti: e spesso ella si rigetta, e si rouescia sopra l'Infãteria, la rompe, e la calpesta con maggior disordine, che non faceuano gli Elefanti*[n] *degli Antichi, alla discretione de' quali si fidaua la testa dell'essercito. L'huomo a piede combatte assai più risoluto, e più sicuro dell'huomo a caual-*

Pronti, e presta fattione della Caualeria.

l Li Romani per far ritt[illegible]are i Galli, che si erano impadroniti di alcune Terre di Lombardia, fecero vna descrittione delle lor forze, e del numero degli huomini atti alla guerra. Ne trouarono seicento mila da piede, e sessanta mila caualli.

m *Ne' combattimẽti la Caualeria fa il suo effetto, et il suo officio più prontamẽte. Equestrium virium proprium ciò parare, cito cedere victoriam.*

n Vno de' maggiori sforzi degli esserciti di Leuante consisteua negli Elefanti. Bisognaua bene, dice il Signor di Montagnes, che si corrispondesse da senno della credẽza di queste bestie, e del discorso loro, abbãdonando loro la testa di vna battaglia; la doue il minore arresto, che elle hauessero saputo fare per la grandezza, e per il peso de' loro corpi, il minore spauẽto, che hauesse

Da questo discorso se ne vede nascere vn altro. Il Signor di Erbeins, per fare conoscere al Principe di Orange, che inconsideratamente egli haueua scielto vn Francese per essere l'apportatore de' bossoletti, e l'essecutore de' suoi disegni: percioche oltre i Legami di Dio, e della natura, che l'obligauano al suo Principe, & a non attenere nulla di ciò, che promettesse contra di lui,[f] lo stato, nel quale si ritrouaua in promettendo, il dispensaua della sua promessa; gli disse, che se Renond lo faceua per la speranza della ricompensa, ne haurebbe più dal Re, che da nessun'altro, e che egli haueua fatto Caualiere vno squattero di cucina, per hauergli riuelato vna simigliante intrapresa sopra la sua persona. La Cronica non parla punto di sì fatta sorte di ricompensa: ma ella racconta bene il seruigio, che fece al Re vn Garzone di cucina nominato Colinet.

f Le promesse ingiuste non si deono punto osseruare: se pure sia giustitia il dipartirsene. Ingiustitia è l'osseruarle. se elle siano state tirate fuori per forza, & elle non obligano pũto, perche la volontà di chi prometteua non era libera.

Colui, che fà l'entrate della tauola.

III.

I Principi hanno degli strumenti e del bene, e del male, che essi fanno: trouano degli huomini buoni da far tutto, e che hanno lo spirito per vrtare in tutte le porte, e per attendere ad ogni mercato, e per leuarsi d'attorno degli huomini per vie ignote agli huomini generosi, & indegne di Principe.[t] Il Duca di Borgogna n'hebbe di quelli, che praticarono vn mercante nominato Ithier, per fare auuelenare

t Machinare contra la vita del suo nemico per altra via, che per quella delle armi, è cosa indegna del Principe. Al gandestro Principe de' Catti prometteua al Senato di fare morire Arminio, se gli fusse mãdato del veleno: il Senato diede risposta, *non fraude, neque occultè, sed palam, & armatum populum Romanũ hostes suos vlcisci, qua gloria aquabat se Tiberius priscis Imperatoribus, qui venenũ in Pyrrum vetuerant, prodiderantq.*

nare il Re, sotto promessa di cinquanta mila scudi da distribuirsi fra coloro, che mandassero in essecutione quel vituperevole disegno: ma trouarono, che la porta, per doue egli il voleua far passare, era serrata, e non era giamai stata aperta a' simiglianti pensieri; e che non vi ritrouerebbono altro, che della sciagura; perche si può dire alla gloria della fedeltà, che cotali detestabili conspirationi non entrassero giamai nella cucina della bocca.

Ithier praticò vn tale nominato Hardy, e questo Hardy vn de' facitori della salsa del Re, al quale egli promise vinti mila scudi. Questo facitor di salse si risoluette così all' improuiso di farne vna a questo sciagurato, che il veniua a tentare, & anteponendo il douere della sua fedeltà [u] ad ogni altra consideratione di vtile, fa sembiante di volere attendere a sì fatto mercato, gli dice, che non poteua far nulla senza Colinet, il quale parimente era degli officiali; e che era necessario di mettergli in mano il veleno, del quale si voleua seruire. Hardy il dà loro, e gl' instruisce, come bisognaua adoperarlo. Incontinente essi ne auuertiscono il Re, che fece prendere, interrogare, e rispondere quell' auuelenatore in sua presenza, per sapere i motiui, e gli effetti del suo disegno. Egli confessa il tutto. Il Re

u *Si come non vi è rispetto ne di perdita, ne d'incomodità, ne di pericolo, ne di difficultà, che dispensi vna giusta promessa: così non vi è consideratione ne di vtile, ne di auuantaggio, che debba mouere la volontà ad attenere quella, che è iniqua alle persone da bene.* Fides vtilitate antiquior. L. V.

Re partì d'Amboisa, doue era allhora, per andare a Parigi, e fece condurre per Giouanni Blesset Capitano di cento Arcieri della guardia del Delfino quell'Hardy, il quale era incatenato sopra vna carretta bassa, per darlo in mano al Preuosto de' Mercanti della Città, per farne giustitia. Vennero a riceuerlo a' Borghi della Città, & il pòsero a sedere sopra vna sedia eleuata sopra la carretta; affinche il popolo di Parigi il vedesse, non tanto per vergogna di quel miserabile, quanto a confusione del Duca di Borgogna; perche si diceua publicamente, che egli haueua comandato vn così enorme tentatiuo. Gli fu fatto il suo processo[x]*: e fu condannato ad essere squartato, & che gli suoi quattro quarti fossero portati in quattro delle migliori Città di frontiera, con vna inscrittione, che contenesse la cagione del supplicio, le sue case spianate, il luogo del suo nascimento distrutto, senza poteruisi giamai fare edifitio alcuno. Giuditio santo, e giusto. Se li luoghi innocentemente complici di qualche enorme, e segnalata sceleratezza sono stati chiamati scelerati; quelli, che hanno prodotto, e sostenuti si fatti homicidiarij, vccisori, & auuelenatori de' Re, deuono essere tenuti per essecrabili, e maledetti.*[y]

Il Re auuertito di quell'auuelenamento.

Assassino timesso al corpo della Città di Parigi.

x L'essecutione di Giouanni Hardy fù il Giouedì 30 Marzo 1474. La Cronica dice, che la testa, che era stata posta in alto nella Piazza di Greue, fu poco stante portata via segretamēte.

y Il luogo, per doue Tullia fece passare la sua carrozza sopra il corpo di Seruio Tullio suo Padre vcciso da Tarquinio; la porta per la quale vscirono i trecento Fabij, per andare alla battaglia, doue morirono; il Campo della battaglia, doue Claudio padre di Druso, fù ammazzato; la piazza, doue le Vergini Vestali erano sotterrate viue furono chiamati luoghi scelerati.

Il timore di un simigliante supplitio non distornò già da simiglianti pensieri un tale nominato Giouanni Bon Inglese, il quale intrapreſe di auuelenare il Delfino. Fu condannato a perdere la teſta, per ſentenza del Preuoſto di Parigi. Come egli fu al ſupplicio, deſiderò, che al Re fuſſero racomandati la ſua moglie, & i ſuoi figliuoli. Il Re volſe, che la perdita della vita fuſſe moderata con la perdita degli occhi. Egli accettò così fatta commutatione di pena, che non l'obligaua, ſe non a caminare[z] in compagnia, & il ſaluaua da vn paſſo, doue l'huomo non troua compagno altrimenti, e non hà ſperanza di ritorno. Io hò creduto, che il Re lo faceſſe, ricordandoſi del ſeruigio, che quel miſerabile gli haueua fatto nel diſcoprimento di alcuni andamenti del Conte *di Armignac, come è ſtato detto di ſopra.*

Giouanni Bon Ingleſe.

Stran a commutatione di pena.

z *Non vi è afflitione, la quale non troui ſempre qualche coſa per conſolarſi.* Aſclepiade, eſſendo diuentato cieco, diceua, che la cecità gli apportaua queſto contento di non caminare, ſe non accõpagnato; facendoſi condurre da vn giouane.

IV. *Dio diſſipò i maluagi penſieri, che il Principe di Orange haueua ſopra la vita del* Re: *ma i diſegni ſopra le Terre di Borgogna riuſcirono. Egli fece riuoltare Beona: e come veniamo dicendo, il Baſtardo di caſa ſua vi entrò. Verdun parimente ſi dichiarò contra il* Re. *Le Terre di Monſogò, di Sciaſtillon ſu la Sena, di Semur, di Bar ſu la Sena ſeguirono quella dirotta.*

Beona ſi riuolta.

Vn Scia-

Sciamont Luogotenente Generale nel Paese le ripigliò così prontamente, come elle erano state prese: fece punire ardentemente, e seueramente coloro,[a] *che haueuano condotto questa riuoltura. I nemici perdettero il sentimento, & il giuditio, e Filippo di Cõmines attribuisce alla differenza degli huomini quello, che si deue attribuire a' segreti giuditij della Prouidenza eterna per il fauore, o disfauore de' Principi, e degli Stati. Le memorie della Franca Contea del signor Colu ne accusano l'auaritia di Federigo Imperadore, e la debolezza delle guarnigioni, che erano in Borgogna. Giuri compose per Beona in quaranta mila scudi. Il Baito di Auxois rendette Semur. Guglielmo di Vodrè fu prigione in Surre. Simone di Quingey, e Cottebrune a Verdũ.*

Sono ripigliate, e punite i ribelli.

Auaritia dell'Imperador Federigo.

Gli sforzi del Principe di Orange, che si era ritirato a Basilea, non haurebbono già durato tanto in quella Prouincia, se l' Arciduca Sigismondo non se ne fusse ingerito, e se non haueße abbandonata la Confederatione col Re. Egli s'irritaua subito, e subito si placaua.[b] *Così fatti humori non s'incontrano giamai ne' Principi, che non rechino loro o troppo di disprezzo, o troppo di timore. Egli si lasciaua menare per il naso a senno, e gusto de' suoi seruidori, che l'ingannauano così bene nel*

a *Il gastigo di una ribellione si deue dare prontamente, & aspramente,* come fece Quinto Fuluio sopra i Capuani, ottanta de'quali egli fece morire, senza farne motto al suo Collega, e senza aspettare i comãdamenti del Senato. *Ita ad Capuã res composita, consilio ab omni parte laudabili seuere, & celeriter in maxime noxios animaduersum.* T. LIV. Lib. 16.

b *La leggerezza, la collera, e la facilità non stanno già bene ad un Principe. Egli n'è ouero tenuto più di quello, che non bisogna, ouero apprezzato manco, che egli non desidera.* Tale era Vitellio, *quem subitis offensis, aut intempestiuis blanditijs mutabilem contemnebant, metuebantque.*

nel farlo temere, come nel farlo sperare. Per consiglio di alcuni di essi egli haueua seguito il Re contra il Duca di Borgogna: per il parere di altri, e per il peggiore stato, abbandona il Re per amore del suo Nipote l'Arciduca Massimiliano: manda delle truppe Allemane in Borgogna, sotto la condotta di Simone di Quingey. Si dispoglia di tutti i suoi Stati, e non se ne riserua altro, che vna pensione.[c]

V. Truppe cauate di Alsatia, e della Contea di Ferrette.

Quello, che vi fu di perdita nella battaglia di Guinegaste, fu ricompensato per il guadagno della Città di Aire, e per la turbulenza, che sopragiunse a Liege. Luigi di Berbone Vescouo di Liege fratello di Giouanni, e di Piero di Borbon, si era inuecchiato nell'odio, che i Liegesi gli portauano, & il quale entraua profondamente nella loro rimembranza ogni volta che lor souueniua, che per vendicare le sue ingiurie, il Duca di Borgogna era nella miseria, e desolatione, della quale ancora si risentiuano. Guglielmo della Marca, cognominato il Cingiale di Ardenna, il quale era stato alleuato, e nutrito dalla mano di quel Principe, e che era pensionario della Casa di Borgogna, intraprese di farlo morire, e di fare suo figliuolo Vescouo.

c Sigisimõdo Arciduca di Austria, non hauendo hauuto alcun figliuolo ne del primo, ne del secondo matrimonio; donò i suoi beni a suo Nipote l'Arciduca Massimiliano. Filippo di Commines dice, che egli si lasciaua gouernare da' suoi seruidori, e che in lui non fu giamai ne gran sentimento, ne grande honore.

Per mandare in essecutione così fatto disegno fece vna truppa di tutti li desperati, e scelerati, che egli potè trouare dentro Parigi (foresta in quel tempo, doue cotali bestie seluaggie si nascondeuano) [d] diede loro delle casacche rosse, e per liurea vna pele di Cingiale sopra la manica, e con essi s'incamina dentro il paese di Liege. Egli comunica la sua conspiratione ad alcuni Liegesi, che promisero di seruirlo. Incontinente prendono l'allarme di vedere quei Cingiali dentro le lor vigne danno ad intendere al Vescouo, che non bisognaua pũto lasciaruegli; che se volesse vscire fuori per cacciargli, ciascuno il seguirebbe.

Tradimento de' Liegesi.

Quel buon Prelato, il coraggio del quale non rimetteua altrimenti cotali fattioni ad vn'altra volta, e che non stimaua già, che le palme fussero piantate per li timidi, si risoluette così prontamente, come n'era pregato, di andare incontra a quei malandrini. Come egli volse dare lor sopra, i Liegesi l'abbandonano. Egli si vede inuiluppato da quei cingiali, & in humanamente vcciso dal lor Capo, che il fece dispogliar nudo, e portare nella piazza della Chiesa maggiore. Massimiliano poco appresso fece tagliare la testa a Guglielmo della Marca.

Ancorche il Re giudicasse difficile la Pace

fra

d Non vi è la peggiore elettione di gẽti da guerra, che quella di coloro, che sono preuenuti da delitti, e che ad ogni passo sono spauentati dall'horrore delle loro sceleratezze, e dallo sbigottimento della giustitia. La feccia del popolo delle Città è sempre dissoluta in tutte le sorti di vitij, e quelli principalmẽte, quibus ob egestatem, & flagitia maxima peccandi necessitudo.

fra Prouincie così vicine, così interessate, così vsate a contrastare insieme, così come egli è malageuole, che due vicini, li quali ogni hora habbiano cagione di contendere di alcuna cosa, stiano lungo tempo d'accordo; [c] *la perdita tuttauia della battaglia di Guinegaste fece risoluere il Re a ricercarla. Risolutione, che non poteua nascere, se non da vna gran prudenza; e dopo hauer considerato, che ella era necessaria così, come honoreuole, & vtile. Vn Principe il quale è gia molto auanti nella vecchiezza, e scorge di grandi scontentezze fra li Grandi, e comprende di gran lamenti fra i Piccioli; che ha i suoi figliuoli giouani, et in età bassa, non deue pensare più alla guerra, se non è sicuro di poterla cominciare, e fornire felicemente.*

[c] *Gli stati vicini hanno sempre qualche cosa da distrigare insieme.* Li Romani, e li Cartaginesi dimorarono cinquecento anni in pace: ma poiche gli vni, e gli altri cominciarono a stẽdere, & allargare le loro frontiere, & ad auuicinarsi, il cospetto, la gelosia della lor grandezza gli misero insieme alle mani, & alla guerra.

VII. *Per hauerla a miglior partito fece massa di nuoue forze per rientrare in guerra, se non potesse tirare l'auuantaggio, che egli desideraua. E considerando, che l'Infanteria haueua hauuto tutto l'honore di quella giornata; ordinò, e mise in punto vn corpo di essercito di gente da piede di diecimila huomini, due mila guastatori, sei mila Suizzeri, e mille cinquecento caualli, per seruirsene in tutte le occasioni.*

Nuoua militia.

Così fatta ordinanza deuesi cõtare fra gli essẽpij del suo buon gouerno; o più tosto fra gli

strumēti, che egli sapeua maneggiare per regnare potētemente. Se l'hauesse fatta più presto, ouero, se i Re Carlo Ottauo, e Luigi Duodecimo l'hauessero continuata, la Francia non haurebbe sentito già le debolezze, e gli suenimēti, li quali hanno impedito, che i suoi disegni non si siano eleuati al pari del suo coraggio. Gli stati non dependono altrimenti tanto dalla buona forma del gouerno, [f] *quāto da quella della forza. La buona militia è il fondamento dello Stato: il fondamento della buona militia è la Infanteria, e tutta la Infanteria, che non si tira di dentro gli Stati del Principe, apporta più d'incomodità, che di profitto. Roma, la quale nella sua grādezza, cioè dopo Numa Pompilio insin' al l'Imperadore Augusto,* [g] *ha dato cinquecento cinquanta battaglie, e ne hà guadagnato quattrocento trentasette, con le sue proprie truppe; stimò, che i nerui delle sue forze fussero nell' Infanteria; e non trouò più certa cagione della sua ruina, che l'hauere mescolato gli stranieri dentro le sue Legioni.*

f *Gli Stati si possono ben gouernare o per vn solo, ouero per poche teste, ouero per molti: ma la lor forza, ouero la loro debolezza depende dall'ordine particolare, e sopra il tutto dalla militia; il cui effetto è così grande, che ella conserua anche i Tiranni ne gli Stati, che essi occupano.* Essempio nella Casa degli Ottomani.

g L'Infanteria ha dato a' Romani l'Imperio di tutto il Mondo: dopo Numa insin'ad Augusto nō hanno hauuto, se non vn'anno solo di sospension di armi; & hanno portata la guerra dentro le terre nemiche, per lontane, che elle fussero.

Pericolo so il seruirsi degli Stranieri in guerra.

Gli stranieri tirano a se le più chiare, e le più sicure Finanze del Reame. non hanno ne l'affettione, ne la fedeltà così naturale, che si curino più de' sudditi di conseruare lo Stato. Si sbandano per mancamento di paghe; e

talhora

talhora si vniscono insieme contra quelli del Paese con più ardore, che contra i loro nemici. Vogliono dare la legge, quando l'huomo è sù'l punto di decidere vn buon'affare; & a guisa di corbi seguono più tosto la preda, e non accompagnano già i Lupi, che le tengono dietro, e la prendono.[h] *L'esperienza ne fornisce di pur troppi essempij, per confermare questa Massima, Che gli Stati, li quali non sono sostenuti da altro appoggio, che da quello delle forze straniere, patiscono di grandi incomodità in tempo di Pace; e ne riceuono poco profitto, e poco soccorso in tempo di guerra. Sono sempre sù'l pendente della lor ruina: la quale non è differita, se non per la tardanza dell'occasione, ouero del poco coraggio degli assalitori.*

Non si vccidono, se nõ per l'interesse.

Le genti da guerra non sono ordinate, se non per conseruare, ouero per acquistare, per guardare, ouero per prendere le Terre, e per decidere con vna battaglia i diritti, e le differenze de' Principi, e degli Stati. In tutte queste occasioni l'Infanteria è più a proposito della Caualeria. Vna Piazza, la quale sia guardata dalla Caualeria, riceue tante incomodità, rispetto a' pascoli, & alle prouisioni, che spesse volte ella è più oppressa dalla necessità del di dentro, che trauagliata dagli sfor-

VIII.

Incomodità de' pascoli p la caualleria.

h La fauola dice, che hauẽdo i corbi accompagnato i Lupi nel perseguitare vna bestia, per deuorarla, ne volsero hauere la parte loro, quando ella fù presa; dicẽdo, che essi vi haueuano dato dell'aiuto, egli haueuano sempre seguiti. Voi non vi erauate altrimenti per noi, dissero i Lupi; la preda era quella, che vi ci faceua venire, e se per noi ella fusse andata male, e che noi fussimo dati nella trappola, voi non haureste risparmiato pũto la nostra propria carne.

zi del di fuori. e sempre i caualli danno maggior trauaglio[i] *al Generale per nutrirgli, che egli non ha per disciplinare i suoi soldati. Negli assalti delle Piazze la Caualeria non serue molto, se ella non mette il piede a terra, per giuocare il giuoco dell' Infanteria. Nelle giornate di battaglia l' Infanteria, fauorita dal luogo, la quale habbia modo di trincerarsi, e di coprirsi, che sia molto ben mescolata di pieche, và sempre più che del pari con la Caualeria. Egli è vero, che la Caualeria ha di grandi auuantaggi: perche l' huomo a cauallo ha migliori gambe, che le sue: vrta, e percuote più furiosamente: ha maggior forza, maggior fuga, e maggior fiato, e lena di colui, che è a piede.*

i Filippo Padre di Alessandro, volendo accamparsi in vn tal luogo auuantaggioso molto per li soldati, ma male a proposito per li caualli, alzò la voce, dicendo, che era vna gran compassione della nostra vita, che gli bisognaua essere soggetto alla comodità de' caualli

Auuantaggi dell' Infanteria.

L' Infanteria si leua più prontamente, si conduce, e si alloggia più facilmente, si paga, e si trattiene più comodamente, combatte più sicuramente, e con maggior coraggio, e si riunisce più ageuolmente. Per la facilità della leua ta ella è così grande in Francia,[k] *da poiche le armi ciuili hāno armato i popoli, che non vi è Parochia, doue nō si trouino de' soldati, i quali habbiano portate le armi, e degli altri, che sono determinati per correrne la fortuna. Le Prouincie sono di maniera popolate, che quando il Re hauesse perdute tante battaglie, quāte il più potente conquistatore gliene potesse dare,*

k Noi non siamo più al tempo delle guerre vecchie, all' hora, che non vi erano, se non i Gentilhuomini, che si dessero all' essercitio delle armi. Hoggidì ciascuno ha libertà di andarlo cercando fuori del Reame, e molti sono diuenuti soldati, senza vscir fuori del lor villaggio.

dare, no'l potrebbono disarmare d'Infanteria. Aggiungi, che li caualli a proposito per la guerra sono sempre cari, e rari, e che si trouano sempre più huomini, che caualli.[l]

Per conto del Pagamento si sà molto bene, che la differenza è grande dalla paga dell'huomo d'armi a quella del soldato, e che è più ageuole di mettere in piede mille huomini, che cento caualli. Per la facilità dell'alloggiamento, l'Infanteria si copre, e si trincera meglio in campagna, e si fortifica, come dentro vna Terra. e se viene alloggiata dentro vn villaggio, ella si tiene serrata per difendersi, ne si disunisce, e scompiglia, come la Caualeria.

Prontite presta fattione della Caualeria.

Egli è vero, che per l'anuantaggio del cõbattere, la Caualeria[m] *hà quello di farlo più presto: ma parimente si è veduto perdersi le battaglie di ordinario per il disordine dell'impetuosità della Caualeria, la quale non può quasi ne prendere, ne guardare i suoi ordini, ne rimetteruisi, hauendogli perduti: e spesso ella si rigetta, e si rouescia sopra l'Infãteria, la rompe, e la calpesta con maggior disordine, che non faceuano gli Elefanti*[n] *degli Antichi, alla discretione de' quali si fidaua la testa dell'essercito. L'huomo a piede combatte assai più risoluto, e più sicuro dell'huomo a caual-*

l Li Romani per far numerare i Galli, che si erano impadroniti di alcune Terre di Lombardia, fecero vna descrittione delle lor forze, e del numero degli huomini atti alla guerra. Ne trouarono seicento mila da piede, e sessanta mila caualli.

m *Ne' combattimenti la Caualeria fa il suo effetto, et il suo officio più prontamente. Equestrium virium proprium cito parare, cito cedere victoriam.*

n Vno de' maggiori sforzi degli esserciti di Leuante consisteua negli Elefanti. Bisognaua bene, dice il Signor di Montagnes, che si corrispondesse da senno della credẽza di queste bestie, e del discorso loro, abbãdonando loro la testa di vna battaglia; la doue il minore arresto, che elle hauessero saputo fare per la grandezza, e per il peso de' loro corpi, il minore spauẽto, che hauesse

fatto loro voltare la testa sopra le loro teste era sufficiente di mandare in perditione il tutto.

cauallo. In qual perplessità si troua mai vn valente huomo montato sopra vn cauallo, che non ha punto di cuore? Che sarà poi di vn poltrone, ouero di vno senza ceruello sopra vn caual coraggioso? Quanti se ne veggono trasportati da' loro caualli in pericoli non preueduti, e che più non si sanno ritenere al trasportamento della fuga, che fermarsi nell'ardore del combattimento.

o Colom, che parlano della guerra cō scienza, & esperienza; tengono, che *quando la caualeria si auanza di dar dētro la prima, ella fa perdere la vittoria ritornā lo spesso in dietro a percuotere sopra le gēti da piedi: ouero apportando loro spauēto: ouero perche dopo essersene conceputa vna grande opinione, & essersene fidato da guadagnare la battaglia, il più delle volte vengono tutto in vn colpo a essere ingannati: e perche la rotta della caualeria è sempre ripiena di sbigottimento.*

Per la comodità della condotta, sia pure per far marciare, ouero alloggiare, ouero per combattere, l'Infanteria passa per tutto, doue la Caualeria s'incontra spesso in luoghi, doue i passi sono così difficili, che le genti d'armi dourebbono desiderare, non de' caualli comuni, ma de' Pegasi. Parlando di ciò con vn brauo Caualier Francese, molto conosciuto in queste vltime guerre, e che ancora ha del comando nella Caualeria del Re; mi disse l'incomodità de' pascoli esserui stata così grande, che la gente a cauallo si era qualche volta allontanata da quindeci in venti leghe dal Campo per ritrouarne. Che tale andaua alla guerra con cinque, o sei caualli, che non combatteua, se non sopra vno: e nientedimeno i popoli erano costretti a nutrire le persone, e le bestie inutili. Che bisognauano più carrette

per

per diece huomini a cauallo, che per vna compagnia di gente da piede, e che se fusse creduto al suo parere, si dourebbono in ciò imitare gli Spagnuoli, [r] li quali danno gli honori, le ricõpense, & i pregi della virtù all'Infanteria; il ribattimento, e le fatiche alla caualeria.

r Egli è più honoreuole in Hispagna l'essere dētro l'Infanteria, che nella Caualeria. Il contrario era a Roma: e Valerio Consi le disse alla sua truppa. *Agite Iuuenes p̄state virtute peditem, vt honore, & ordine pr̄astatis.*

La Caualeria fece perdere la battaglia di Curtoay; e l'Infanteria disfece il Conte di Fiandra dauanti Gant. Volendo la Caualeria hauere tutto l'honore della giornata di Poittiers venne alla carica, auanti che la Infanteria hauesse tempo di congiungersi seco; ciò fu cagione, che gl'Inglesi, tutta la forza de' quali non consisteua in altro, che nella Infanteria, guadagnassero la battaglia. Alla giornata di Guinegaste la Caualeria dell'Arciduca Massimiliano abbandonò l'Infanteria, che si tenne ferma, e guardò il Campo della battaglia. Si è veduto di sopra, che gli huomini d'armi della giornata di Montlebery, li quali pareua, che douessero sostener e il Cielo con le loro lancie, si rouesciarono sopra gli Arcieri, e gli calpestarono co' piedi, facendo loro più di male, che i nemici. Egli è vero, che quello, che vi fu di prospero, e di glorioso in quello incōtro venne dalla retrobanda di caualli del Delfinato, che faceua la vanguardia, sotto la condotta

dotta del Barone di Soffonnage, che vi rimase veciso: perche di quattrocento Gentilhuomini, che morirono in quella battaglia, ve ne furono cinquanta quattro del Delfinato. Si sono veduti auanti le turbulenze i loro nomi, e le loro armi in vna cappella del Conuento de' Giacobini di Granoble.

Rettobãda del Delfinato.

Parimente per tutto questo discorso non bisogna già, che la Caualeria sia bandita dagli esserciti. se Roma [q] *ne hauesse hauuto di quella, che hauesse potuto andare del pari di coraggio con la Francese, ella haurebbe più presto portato il superbo titolo di Regina, e di Padrona delle Nationi. Ma ella era cõstretta di fare di necessità virtù: perche volendo da principio, che tutti i popoli fussero buoni alla militia, e non hauendo tutti modo di essere Caualieri, la sua principal forza fu stabilita nella Infanteria. Hauendo* Romolo *diuiso il popolo in trenta Curie, non fece, se non tre Centurie di gente da cauallo. E per confermatione di sì fatta pouertà, veggasi, che quando Lucio Tarquinio di schiatta Patritia fu fatto Maestro de' Caualieri da Lucio Quinto* Cincinnato; *egli haueua sempre combattuto a piede, per non hauere il modo da tenere un cauallo.*

q A coloro, che dicono, li Romani hauer fatto le lor cõquiste col mezzo della Caualeria: bisogna rispõdere, che medesimamẽte i Patthi hanno aggrandito il loro Imperio con la Caualeria, e che hauendogli Marc'Antonio vinti in diciotto battaglie, si auuide essere state le sue vittorie inutili per l'inegualità della Caualeria. PLVT.

r Romolo non fece, se non tre Centurie di caualeria: Tullio Hostilio ve he aggiũse dieci turme. Tarquinio ordinò, che il numero fusse di trecento. Seruio dispose il popolo in cinque classi, le quali faceuano nouantatre centurie, e di queste ve n'erano diciotto per la caualeria.

La Caualeria è necessaria in diuerse occasioni,

sioni, dalle quali l'huomo non si saprebbe distrigarsi senza essa. Se bisogni fare vna lunga tirata, per sorprendere il nemico, per rendersi padroni dalle strade, tagliare, & occupare li passi, per riguadagnare il Cannone, inuestire le Terre, tenere i nemici in allarme, & in continuo moto, metter freno alla campagna, dare il guasto, impedire le vettouaglie, &c. i soccorsi agli assediati; la Caualeria fà tutto questo, e più prontamente, e più efficacemente, che la gente da piede: spesse volte ella ha racquistato quello, che l'Infanteria haueua perduto: sola ha saluato lo Stato, e[f] ben si sà, che li Parthi hanno fatto di così gran fattioni con la Caualeria, come i Romani con la Infanteria: ma egli è cosa certa, che gli huomini d'armi sono sempre stati battuti allhora, che con l'Infanteria si sono affrontati, e perciò si vede spesso, che li Caualieri Romani *lasciauano i loro Caualli per combattere, e rompere l'Infanteria; e poscia ripigliauangli per seguitarla, quando ella si era messa in fuga.*[t] *Il medesimo è stato notato negli esserciti degl'Inglesi, e de' Borgognoni.*

Ma per ritornare al Campo, *che noi habbiamo lasciato, con tutto ciò al Re non parue a bastanza l'hauer fatto quella leuata di gente*

f Sesto Tempanio vedendo li Volsci venire alla carica contra di lui disse queste parole. *Ni si hac armata cohors sistat impetum hostium, actum est de Imperio.*

t Tito Largio al Lugo Regillo, il Console Valerio contra li Sabini fecero smontare i Caualieri per cōbattere: e quando Largio hebbe rotto i Latini gli fece rimontare a cauallo per seguitargli. *Equitatibus admoti equi, vt prosequi hostem possent.*

tè da guerra, se non vi hauesse aggiunto due cose necessarie per renderla vtile; il trattenimento, e la sicurezza: perciochè se ella fusse sempre dimorata discoperta alle ingiurie dell'aria, & all'intraprese del primo assalitore; ouero se ella fusse stata constretta desuiarsi per cercare da viuere; haurebbe rassembrato le Piramidi di Egitto di vna gran mostra, & ostentatione, e di nessun profitto. Il Re prouide al primo, & impose sopra il popolo vna taglia, la quale Filippo di Commines chiama eccessiua, e crudele.[u] La necessità giustifica tutte le sorti d'impositione: perciochè tutto quello, che è necessario allo Stato, è giusto, e tutto quello, che è vtile, è necessario. La necessità và più alto, che la legge:[x] e quādo il Principe n'è astretto, cōsidera più quello, che fà, che quello, che deue fare, la sua giustitia và di altro passo, e con altro seguito, che quella de' Priuati: e le cose, che paiono essere contra le leggi, non si fanno, se non per far viuere, e durare le leggi.

Per il che chiunque vuol tirare del profitto di qualche cosa, la deue far durare: perciochè quello, che non è per sempre, non può profittare in ogni tempo, e chi vuole, che ella duri, deue fare durare i modi, che la mantengono.[y] Il riposo delle Prouincie non può essere

u Il tratenimento delle genti di campagna costaua al Re vn milione, e mezzo di Franchi per ciascun anno.

x *La necessità insegna a' Principi di comandare alle leggi, e gli dispensa di seguire le leggi. Ella scusa ciò, che essi fāno. Necessitas magnum imbecilitatis humanae patrocinium omnem legem frangit.* SEN.

y *Non bisogna toccare ne' tributi, sopra li quali si mantengono i modi di fare la guerra.* Augusto ordinò vn fondo perpetuo, e certo per il tratenimento delle gēti da guerra del vigesimo denaro de' legati, e delle successioni. Dopo la sua morte il Senato pregò Tiberio di estinguerlo, e supprimerlo. Dione dice, che nol volse fare, e Tacito ne rē le la ragione. *Quod militare ærarium eo subsidio niteretur.*

Vanità delle Piramidi di Egitto.

Le armi non si trattēgono senza tributi.

re senza armi, & esserciti. le armi non si trouano, ne gli esserciti si mantengono senza danari: i danari, che si deono impiegare nelle necessità publiche, non si cauano, se non dalle comodità particolari. *Il Senato diceua, che Tiberio supprimesse il vintesimo denaro, imposto per Augusto sopra le successioni, & heredità: quel sauio Principe non la volse intendere; essendo ciò assegnato per il tratenimento della sua militia.*

Imposi-tioni sopra l'heredità.

Per il secondo egli fece gran quantità di tende, e di padiglioni, per tenere la gente da guerra a coperto, e de' carri, per racchiuderuela, e trincerarla. Tutto questo si sarebbe trouato debile contra vn potente sforzo, se egli non vi hauesse messo dell' Artiglieria [z]. *Nel vero io non stimo poco la lode, che Filippo di* Commines *gli attribuisce, di essere stato sempre ben guarnito* di Artiglieria ne' suoi esserciti, e meglio, che giamai Re di Francia: *percioche i gran disegni de' Principi non si mandano già in essecutione a colpi di mani. La sua Cronica dice, che verso il fine dell' anno 1478. egli fece fare dodici grosse bombarde, gran quantità di balle di ferro alle fucine di Creil, e di pietre da bombarda alle caue di Perona.*

Luigi XI. potēte di artiglieria.

z Quando Antonio hebbe risoluto di sforzare Cremona, addimādò a' suoi soldati, se hauessero con essi delle machine a proposito p isforzare Terre; e come dissero di nò, si stupì, che essi credessero, che le muraglie si potessero rompere con le onghie, e con le pūte delle spade: *Num secures, dolabras, & cetera expugnandis vrbibus secum attulissent, rogitabat: & cū abnuerent: Gladijs, inquit, & pilis perfringere, & subruere muros ulla manus possunt?* TAC.

Da poiche gli huomini sono diuenuti tan-

to ingegnosi, non per imitare la natura, come Zeusi nella sua Vite, Appelle nella sua Venere, Menone nella sua statua, Mirone nella sua vacca, Archita nella sua Colomba, Sapor nel suo Cielo di vetro, Montereale nell'aquila di legno, e nella mosca di ferro; Alberto Magno nella testa di bronzo; ma per offenderla, e distruggerla, hauendo gl'ingegni dato al ferro delle ale, e del fuoco, per far venire più prontamente la morte, essendo quel Monaco [a] *Allemano sceso all'Inferno per trouarui vna sorte di fuoco in ruina dell'huomo, così come Prometeo era salito al Cielo per prenderui quello, col quale egli pensaua di dargli l'anima; & hauendo l'Europa conosciuto quello, che non era in vso, se non fra nationi ignote;* [b] *l'Artiglieria è stata il segnale di potenza, e di grandezza negli Stati; li quali non si possono dir forti, ne sicuri, se ne siano sproueduti: poiche niente si può ne acquistare, ne conseruare senza essa.*

Artiglieria ritrouata.

Niente di forte senza Canone.

Il Cannone ha dichiarato deboli tutte le fortezze, che gli Antichi teneuano per inespugnabili: non vi è alcuno, che non tema questo fulmine. e se elle rouesciano gli sforzi, e consumano i mezzi, e la patienza dell'assalitore, ciò non si fà con altro, che col Cānone. Egli sa

a L'inuētione della poluere da Cānone, e dell'artiglieria è di Bartolomeo il nero, Mōnaco Allemano, l'anno è riferito diuersamente, alcuni il mettono il 1330. altri il 1354. altri 1380.

b I Portoghesi trouarono nel Reame di Pegù de' pezzi di Artiglieria, che li Chinesi vi haueuano portato cento anni auanti: e li Chinesi attribuiscono cosi fatta inuentione à d'vno spirito maligno, che l'insegnò al loro primo Re, nominato Vitei, per difendersi contra i Tartari, più di mille anni auanti il nascimento del Saluatore nostro GIESV CHRISTO.

fà de' colpi così terribili agli effetti, li quali sono di maniera fuori dell'uso delle antiche machine, che hà mutato tutte le vecchie forme degli assedij, e delle battaglie. La poluere, & i fuochi artificiali sono multiplicati in tãte guise, e sono peruenuti ad vna così grande perfettione, che la guerra, la quale altre volte non si faceua, se non col ferro, non si fà hoggidì, se non col fuoco.

Hà mutato le forme della guerra.

L'Artiglieria è cagione, che la guerra si fa al presente cõ maggior giuditio, e più considerataménte, che altre volte, quando le parti definiuano le loro differenze con le battaglie. Ciascuno cerca di guadagnar tempo, e di cacciare la necessità dalla banda del nemico. Nõ si fida alla Fortuna, quello, che non si può commettere alla Prudenza. Si conducono i disegni con maggior lunghezza, e sicurtà.

Si fanno marciare i Cannoni alla testa del l'essercito, e ritengono l'ordine degli Elefanti, [d] *e de' carri armati di falci, che tagliano, e trõcano tutto quello, che loro si para dauanti. Ad essi si dà l'honore di cominciare quelle gran giornate, doue si tratta della salute degli Stati. Essi aprono li passi, e ne fanno de' nuoui. Tutto quello, che viene per vn camino, si dissipa in vn tratto, per non gl'incontrare. niente si appresenta loro, se nõ per riceuere la morte, ouero per prendere la fuga. Essi sono li giudici in vltima giurisdittione de' dubbij della vittoria, & appresentandosi vn battaglione d'Infanteria così patente, così spesso di picche, così coperto di moschetti, che si burli di tutti gli sforzi di vn Principe vittorioso, e meriti quel glorioso nome di* Muraglia armata; *bisogna, che alla veduta del Cãnone egli renda le armi, ouero, che patisca la pena*

d Gli Elefanti sono stati impiegati alla testa degli esserciti: *Si quia & seruire solebant Annibali.*

Tutto cede, e si sottomette al Cannone.

e Vedi quello, ch'è stato detto di sopra nel primo libro in proposito de' Suizzeri.

della sua temerità, e si vegga più presto abbat tuto, che l'herbe, ouero le biade, che vengono tagliate con la falce, e mietute. [f]

Dunque l'Artiglieria è quella, che cagiona, che il Principe và del pari con Gioue tonante; fà saltare le sassose montagne nell'abisso; e dà la stretta a' Giganti sotto le montagne, eleuate da essi contra di lui. Così fatte bocche di bronzo, le quali vomitano il ferro con le ale di fuoco, publicano la grandezza, & aumentano la riputatione di coloro, che le fanno parlare. Tutte le trombe di lor gloria non sonano già così alto, ne si fanno sentire così da lontano, come così fatti flauti. Questi sono i titoli più certi del diritto delle armi: e non sono punto soggetti a contradittione. Parimente la spesa vi si fà tutta Reale: e non vi, è Principe per grande, e Reale, che egli sia il quale a lungo andare non la senta insopportabile. Si scriue, che il Re Henrico Secondo nel suo viaggio di Allemagna non facesse tirar colpo di Cannone, che non gli venisse a costare trecento scudi.

Tutte le machine di guerra conosciute da gli Antichi, sono state disprezzate per mettere in vso l'Artiglieria, la quale ritiene tutti gli effetti, e tutti gli sforzi degli archi, e delle freccie, degli arieti, delle frombole, e delle balliste,

f Il terribile effetto del Cannone è ingegnosamente rappresentato dal Salustio Signore di Barras nel Poema della Legge.
Quando si veggon dieci
Cannon, che danno tutti insieme dentro
Vn battaglione spesso
Trema la terra tutta.
Qui vn braccio rotto vn'altro braccio rompe;
La d'vn corpo partito per lo mezzo
La metà cade a basso,
L'altro si tiene in piede.
E qui vola vna targa
E sassi alla campagna.
Vna fenestra larga.

g Biagio della Vigenere dice, che nel viaggio del Re Henrico l'anno 1552. si calculò, che a Danuilliers, & a Iuoy Piazze di poca importanza, le quali tuttauia sopportarono delle migliaia di tiri di Cānone; non vi fu tiro di Cannone, che nō costasse al Re, (contatoui tutto

La spesa, che vi si fà, e Reale.

Questa voce Artiglieria viene da *Arcus, et telum.*

liste, degli scorpioni, e di quelle terribili machine, che eleuauano gli huomini in aria, se ne portauano via le galere intiere, tirauano, & auuentauano con così gran romore, e violenza de' macigni, e delle pietre da Mulino,[h] *degli huomini stessi, che gli faceuano saltare di là dalle muraglie, da' fiumi, e dalle montagne de' luoghi, che elle si valeuano rendere soggetti, ouero distruggere.*

Prime inuentioni rozze, & imperfette.

Ma sicome le inuentioni non nascono mai pfette, così i primi pezzi di Artiglieria tutti di ferro con bãde, e cerchi del medesimo erano così brutte, e così malfatte, così difficili da maneggiarsi, così mal guarnite, e di così cattiua qualità, che haueuano più della mostra, che dell'essecutione, e non seruiuano ad altro, che a spauentare coloro, che si spauentano per il romore.[i] *La Cronica racconta vn' essempio, il quale mostra chiaramẽte la poca industria, e destrezza, che si trouaua particolarmente ne' Maestri di questo mistiere: perciochè essendosi adunati tutti gli Officiali dell' Artiglieria vn Lunedì dauãti il Re l'anno 1448. nella pianura dauanti la Bastiglia di Sant' Antonio, per fare la proua di vna grossa bõbarda, che il Re haueua fatto fare a Turs, nel primo colpo ella tirò; e portò la sua palla di peso di cinquecento libre di ferro insino alla*

Bombarda fatta a Turs.

Xx 2 Giu-

il carriaggio, e la prouisione,) da dugento in trecento scudi. Di maniera che vna dezina delle sue caricature veniua ad importare da tre mila seicento scudi.

h Le baliste erano frombole machinali che tirauano da lontano, e di gran tiri. Qualche volta vi si metteuano degli huomini o viui, o morti. Pelagio giouanetto di Spagna, veggendosi sforzato di consentire all'infame, & essecrabile voluttà di Almansor, gli diede d'vn pugno sù'l naso; di che irritato, il fece scagliare cõ vna delle sue frombole di là dal fiume Beti, ò Quadalquiuir, l'anno 895. *Iussit eum funda machinali trãs Betim mitti, scopulosis rupibus illidendum.*

i *Tutte le inuentioni mecaniche sono rozze, e grossolane nella loro infantia.* L'essempio è nell'Artiglieria, e nella Stampa. Le battette di quel tẽpo erano [illegible]colose, ne seruiuano ad

altro, che ad vna inutile dissipatione di poluere. Si tiraua da lontano a colpo perduto, e cinque, o sei volare fra due soli.

Giustitia del Ponte Sciareton. Essi giudicarono, che ella non fusse à bastanza ben vota, e che si douesse di nuouo nettare, ricaricare, e tirare. Il fonditore facendo l'officio di Cannoniere si seruì così male del suo scudellotto, che vi lasciò del fuoco di maniera, che hauēdo votate le lanterne della poluere, e cacciataui la palla, la bombarda senza aspettare, che le fusse dato fuoco per il focone, si scaricò per se stessa, fece saltare il fonditore in aria, & in molti pezzi, vccise presso, e lontano vintidue huomini, e ne abbruciò, e stroppiò molti altri.[k]

k La Cronica aggiunge, che i pezzi del corpo di q̄l fonditore furono raccolti, e sotterrati nella Chiesa di San Meriy; e che si gridaua per le piazze; Pregate Dio per Giouāni Moghè fonditore di Bombarde, il quale nouellamēte se n'è passato da vita a morte fra il Cielo, e la terra in seruigio del Re nostro Sire.

Il nostro secolo più industrioso, e sottile hauendo fatto fondere i Cannoni di bronzo, cioè della lega, e mistura dello stagno, e del rame, più dolce, e più flessibile del ferro, l'Artiglieria cominciò ad essere buona nelle guerre dell' Imperadore Carlo V. e di Francesco Primo, e migliore sotto il Regno di Henrico Secondo. Il Re Henrico Quarto l'hà ridotta alla sua perfettione. La Francia non poteua portare il titolo d'inuincibile auanti, che i suoi Arsenali fussero ripieni di quello, l'indigenza di che indebolisce i più potenti Imperij. Ella si può vantare al presente di hauere le chiaui di tutte le fortezze dell'Europa; e che non ve n'è alcuna, la quale non si atterri, e non si humilij alla veduta di questo fulmi-

Francia inuincibile.

fulmine, quando al primo motto di Gioue, egli sarà lanciato dall' Aquila, che il porta, e che non addimanda, DOVE QVELLO.

Principi Christiani in turbulenze di guerre ciuili.

Se li Principi Christiani hauessero voluto euaporare altroue, che nell' Europa quel guerriero ardore, che gli trauagliaua a loro propria ruina; Dio haurebbe fatto nascere vna bella occasione da impiegarui e le genti da guerra della Campagna del Re Luigi Vndecimo, e tutte le forze degli altri Imperij Christiani al rouesciamento di quello de' Turchi, che fù marauigliosamente sbattuto, e crollato per la morte di Mahomet.[l] *Egli morì in quel tempo a Nicomedia. Papa Sisto ne fù così allegro, che ordinò tre giorni di festa a Roma, per lodare Iddio, e ringratiarlo di hauere liberata la sua* Chiesa *da vn tal flagello, che morendo maledì tre volte* Rodi. *Egli fù Principe il più sauio, e più astuto di ogni altro della casa degli Ottomani; come quegli, che in tutte le sue cõquiste aggiũse l'astutia alla forza. egli era di vna taglia grossa, neruosa, e robusta, di naso aquilino, e talmente adũco, che la punta scendeua sopra il labro. Fin da giouanetto cominciò a cõpiacersi de' fatti egregij di Alessandro Magno, promettendosi di trappassargli, o almeno di agguagliargli.*[m] *Dal primo*

Sisto IV. si rallegra della morte di Mahomet.

IX.

l Mahomet secõdo Imperadore de' Turchi morì a' 3. di Maggio 1481. l'anno della sua età 52.

m Mahomet non si propose altro modello, che quello di Alessandro, per imitarlo, non già nelle virtù, ma si bene nelle sue ambitioni.

 giorno,

n Amurat morì dauanti il Castello di Croia, l'anno 1450.

giorno, che egli si assise nel trono di Amurat[a] *suo Padre, che regnò trẽta due anni, Principe molto amato da' suoi; e molto giusto verso i nemici: volse essere sopranominato il Grande.*

Mahomet si fa chiamare il Grãde.

Egli haueua in apparenza la Religione di Mahomet: ma essendo stato nutrito nella Christiana da sua madre figliuola di Lazaro Principe di Seruia; & instrutto da essa nelle preghiere, e nella Confessione della Fede de' Christiani, quando egli fu assunto all' Imperio si vide in tale incertitudine di quello, che egli douesse credere, che si risoluette di nõ credere affatto niente; non si curãdo piu dell' Euangelio, che dell' Alcorano; burlandosi di Mahomet, che egli diceua essere vno schiauo, & assassino; tenendo le sue profetie per fauole, e le sue leggi per ingannoeuoli impiastrature.

Mahomet figliuolo di vna Christiana.

Il Padre morendo gli haueua raccomandato Turcin suo figliuolo di età di diciotto mesi, & egli promesso gli haueua di non farlo passare per il rigore della Casa degli Ottomani: ma non hauendo egli alcuna fede verso Iddio, e non l'hauendo mantenuta giamai agli huomini:[o] *mandò in obliuione così fatta promessa: perciochè non così tosto la morte hebbe serrati gli occhi a suo Padre, che egli tirò via quel fanciullo dalle braccia della nutrice, per dargli*

o *Non bisogna aspettare, che sia osseruata la fede da quel Principe, che non ha punto di Religione.*

dargli della testa nella muraglia; dicendo, che non era il douere, che suo Padre fusse sepellito così solo. Moisè, vno de' suoi principali seruidori, il pregò a non s'imbrattare le mani nel suo sangue. Questa ragione non valse ad altro, che al far mutare il Boia, perche comandò a lui di vciderlo. Moisè fece portare dell'acqua, & in presenza di Mahomet, ne versa in tanta abbondanza dentro la bocca di quel fanciullo, che il soffoca, & affoga.

Inhumanità estrema.

La madre, accorrendo a quella inhumanità, riempiè la Casa di gridi spauenteuoli, e fa di terribili imprecationi sopra Mahomet, il quale per consolarla, le dice: Che in vano ella volena con le lagrime ritornare in vita il suo figliuolo. Che ella si doueua conformare alla Legge, [p] la quale non voleua, che il Principe arriuando all'Imperio cõportasse in vita i suoi fratelli, non potendo essere, se non vn Capo nell'Imperio così, come vn sole nel Cielo: ma che se ella desideraua qualche altra cosa, qualunque essa fusse, si assicurasse di ottenerla. *Mutando questa donna il suo dolore in vendetta, dimandò il cuore di Moisè. Mahomet di presente comandò, che gli fussero legati i piedi, e le mani, e col medesimo coltello, che ella immerge nel petto di lui, gli apre il*

Vẽdetta subitanea.

p Costume inhumano, e contra natura è questo. Così non bisogna pũto cercare di leggi così giuste in vno Imperio Tirannico. essi dicono, che è meglio far morire poche persone, che esporre vn milione alla morte per le guerre, che nascerebbono nella Casa degli ottomani, se i Gran Signori confortassero de' Principi del sangue. Ma doue è la legge del Dio, che essi adorano, la quale approui vn Parricidio. Costume veramente Tirannico, e tuttauia antico. I Successori di Alessandro, dice Plutarco, si vccideuano insieme ordinariamente infino alle madri, alle mogli, & a' figliuoli loro: e quanto a' fratelli, ella era cosa vsitata.

costato ne strappa il cuore, il dà a' cani, e con questo si acquieta.[q]

q L'Autore dell'Historia di Scanderberg raccontãdo questo fatto nel Libro settimo soggiunge queste parole: Vtile insegnamento per quegli animi corrotti, che bruttamente sottopõgono la loro cõscienza alle vitiose passioni de' Grandi.

Amurat haueua vn'altro figliuolo di sei mesi nominato Calepin: e preuedendo apertamente, che sarebbe impossibile, che egli schiuasse la morte, se fusse riconosciuto per suo figliuolo; il raccomandò ad Hali Basciá, pregandolo di saluarlo. Questo huomo perfido per mettersi nella buona gratia del nuouo Principe, gli discoperse quella innocente creatura. Calepin vien riconosciuto da trẽta Matrone, e strangolato subito. Halì Basciá non dimorò già lungo tẽpo nell'impunità di sì fatta perfidia: percioche dopo la presa di Costantinopoli, Mahomet il fece strangolare, accusandolo d'infedeltà, d'intelligẽza co' Christiani; e che egli hauesse distornato suo Padre Amurat dall'assedio di quella Città. egli porta i disegni più alti de' suoi Maggiori, nõ aspira, se nõ alla Monarchia dell'Vniuerso: & il desiderio della gloria gli fece amar coloro, li quali impediscono, che quella de' Principi non inuecchi, e fauorire gli huomini di sciẽza contra l'intẽtione del suo Legislatore, il quale per meglio tenere accaniti, e soggetti gli animi sotto il giogo della seruitù interdisse a' suoi la cognitione delle lettere. Fece scriuere in lingua Arabica le Vite de' gran Capitani, e sopra tutto

Perfidia di Halì Basciá.

r Mahomet si cõpiacque dell'Historia, e degl'Historici. Amò, e fauorì Giouan Maria da Vicenza, perche egli haueua scritto la guerra de' Persiani cõtra Vssan Cassan in lingua Turchesca, & Italiana.

Mahomet ama le persone letterate.

tutto quella di Alessandro Magno, che egli si haueua preso per suo essemplare: ma egli non hebbe già la generosità di lui nelle battaglie, ne la moderatione nelle vittorie. Egli ben più crudelmente se ne seruì, quando nella presa di Costantinopoli fece portare per ischerno la testa dell'Imperadore Costantino per tutto il suo essercito, & vccidere a truppe gli huomini a guisa di montoni. Le persone più riguardeuoli, che si erano ritirate dentro il Tempio di Santa Sofia,[f] essendo menate dauanti a lui, mentre era a tauola, si pigliò vn crudel piacere di vedere saltare le teste loro sotto la spada de' Carnefici. Quando egli prese Trabisonda, diede la sua parola all'Imperadore Dauid Comeno, *& a due suoi figliuoli. il menò a Costantinopoli in trionfo insieme co' principali Signori, mogli, e figliuoli loro: ma ciò non fu per altro, se non per aggiungere alla vergogna della lor morte la qualità della loro sciagura, e per rendere lo spettacolo più solenne, facendone fare l'essecutione in publico. Nella presa di* Calcide[t] *era delitto capitale il perdonare all'huomo di età sopra i vinti anni. Fece scorticare per la minuta, e come a pezzo a pezzo alcuni Signori Albanesi: e fece durare quindeci giorni così fatta barbarie, per hauer*

Sue crudeltà nel la presa di Costãtinopoli, e di Trabisonda.

f Il Tempio di Santa Sofia, il quale era stato edificato da Giustiniano Imperadore, fu saccheggiato delle sue ricchezze, e delle pretiose Reliquie, che l'Imperadore Costantino ha ueua conseruato così caramente. Egli diuenne vn bordello, & vna stalla da caualli.

t Mahomet assediò Calcide in Negroponte l'anno 1470. La prese in trenta giorni, e vi perdette quaranta mila huomini.

agio di gustare la dolcezza, che egli si pigliaua in cotal crudeltà.

Assediò il Castello di Giaise in Bossina. Il Re si arrendè a patti di portarsene via seco tutto quello, che vi haueua dentro: ma la fede non gli fù altrimenti osseruata: perche il fece legare ad vn'arbore, & vccidere a colpi di freccie, rinfacciandogli la sua auaritia, e che egli hauesse amato meglio saluarsi insieme co' suoi danari, che col suo honore.

Fa vccidere a colpi di freccie il Re di Bossian.

Egli si era seruito di Mahomet Basciá ne' suoi maggiori affari, e l'amaua, come quegli, che fin dalla sua giouentù era stato nutrito con esso lui. Questo miserabile era stato Christiano, e sospiraua ogni hora fra così grãdi honori la libertà del Christianesimo: percioche li Maggiori non hanno altro titolo, che di schiauo del Gran Signore: e come che egli fusse eleuato sopra le più alte teste dello Stato, tuttauia la sua natura altiera, & ambitiosa si stimaua di essere al di sotto di tutti, mentre che egli fusse seruo, e che ne vedesse vno, o due di sopra di se.[x] *Confidandosi dunque nella buona gratia, e nel fauore del suo Padrone, gli fece vn sontuoso festino, & all'vscita gli offerse cinquãta mila scudi; supplicandolo di dichiararlo libero, leuandogli il nome*

u *Nõ c'è di più vergogna, ne più vituperoso, che può auenire ad vn Principe, che arrẽdersi senza difesa, e senza tentare qualche pericolo. Coloro che si auuiliscono senza dar colpo sono più degni di biasimo, e di rimprouerameñti di chi si mette in douere di resistere coraggiosamente.* TVCID. nell'Oratione agli Ateniesi.

x *Vn'animo ambitioso non può soffrire niente più alto di se.* Marco Crasso è il ritratto degli huomini di si fatto humore. Questa pazza ambitione l'haueua tanto acciecato, che non si poteua contentare di precedere a tanti milioni di huomini, anzi si stimaua, per modo di dire, l'vltimo di tutti, e che tutto gli mancasse insin tãto, che fusse tenuto inferiore, e minore di due altri solamente. PLVT. nella Vita di Marco Crasso.

nome odioso di Schiauo, e lasciandogli quello di seruidore fedelissimo, & obligatissimo. *Mahomet s'irritò talmente di questa dimanda, che hauendo all'hora all'hora comandato a quel Bascià di mettersi supeno in terra, gli tenne il piede sù la gola, & il calpestò in diuerse guise, fin che quel miserabile cominciò a gridare,* Io vi rendo gratie Signore: Io vi rendo gratie: a me è troppa felicità di viuere sotto i vostri piedi. *Il viuere dopo vn tale stratio è vn dichiararsi chiaramente indegno di hauere riceuuta la vita, e di hauere manco coraggio di quel Garzone di Sparta,*[y] *il quale vedendosi costretto ad vn seruigio, che la sua conditione non doueua ricusare, gridò; Io non seruirò altrimenti, e ciò dicendo si spezzò la testa nella muraglia.*

Orgoglio calpestato co'piedi.

Generosità di vn giouane Spartano.

L'assedio di Belgrado fu il teatro e del suo potere, e della sua sciagura: perciocbe egli non fece giamai maggiore sforzo, e non hebbe vn' essercito più potente: haueua fatto portare i suoi Cannoni in pezzi dalle sue genti da guerra; e quando fu nella Misia, ne fece diuersi pezzi di smisurata grossezza; perche si delettaua di sì fatte machine spauenteuoli; hauēdo adoperato all'assedio di Costantinopoli vna bōbarda, per muouere la quale si seruiua delle braccia di due mila huomini, e di sessāta

y Vn giouane Spartano costretto di seruire disse, che no'l farebbe altrimenti: lo disse, e lo fece: perche essendogli comandato di portare vn'orinale, si spezzo la testa col percuoterla nella muraglia. In ciò Seneca, *Tam prope libertas est, seruit aliquis?*

paia

paia di buoi. Fin quà la Fortuna l'haueua guardato con occhi dolci, & amicheuoli: al presente gli fece riceuere vn'affronto così sensibile, che egli è constretto di stimare felici coloro, che non haueuano hauuto giamai, se non delle sciagure: percioche non conoscendo lo stato della prosperità, sopportano più dolcemente l'infortunio[z]. *Egli riceuette in quello assedio vna ferita di freccia, per la quale fu condotto segretamente a Sarne; affinche quel colpo non abbattesse il coraggio de' Turchi, e non inuigorisse quello de' Christiani. Da poiche egli fu curato addimandò quello, che si faceua nel campo. Gli fu detto*, che tutto era in disordine; il Bascia di Asia vcciso, i principali Capitani messi in rotta, quaranta mila huomini morti su la campagna, l'arteglieria perduta: e che si perdeua il tempo nel pensare di prendere vna Città, la quale dalla sola presenza di Giouanni Coruino era renduta inespugnabile. *Queste parole indussero Mahomet a tanta rabbia, e la rabbia a tale disperatione, che sdegnato, & in dispetto contra il Cielo, maledicendo la terra, e bestemmiando contra Dio; addimandò del veleno, per volere morire: e vedendo, che gli era denegato, fece mettere il fuoco nel suo Campo, e si ritirò.*

z *L'auuersità è insopportabile a coloro, che hanno sempre gustato la prosperità.* Dionisio di Corinto stimaua felici quelli, che insin dalla loro infantia erano stati infelici. *Laetiores reliquit, quos nunquam fortuna respexit, quam quos deseruit.* SENEC.

Grã perdita in questo assedio.

Si vuole auuelenare per disperatione.

Si

Si come la male auuenturata riuscita per lui dell'assedio di Belgrado gli fece desiderare la morte; così quella di Rodi, & il dispiacere di vedersi vinto, dopo il non hauere fatto altro, che vincere, il fece morire.[a] *Disperato dunque di domare li Rodiani, & hauendo continuato tutti i furori, e tutte le violenze della guerra contra così potente riparo della Christianità ottãta giorni, si ritira a Damiata,*[b] *e quindi a Nicomedia, doue fu assalito da dolori colici così violẽti, che egli se ne morì. Filippo di Cõmines dice,* che al ritornare della State ogni anno, vna delle sue gãbe s'enfiaua così smisuratamente, che agguagliaua la grossezza del corpo; e si disgonfiaua in capo di tanto tempo, senza potersi sapere la cagione di quel male. *Egli l'attribuisce alla golosità, & al gastigo di Dio: forse questa era la medesima, nella quale Bladio fratello del Principe di Valacchia immerse il suo coltello, per saluare il suo honore contra quel scelerato, che il voleua sforzare alle voluttà infami, e contra natura di vna sterile Venere.*[c] *Le sue crudeltà, & inhumanità fecero risoluere alcuni soldati della sua guardia di vcciderlo nel letto. Scopertasi la congiura da vn Christiano, egli fece strangolare i congiurati; e d'all'hora innanzi*

Mahomet muore di dispiacere.

Eccessi essecrabili della sua vita.

a Mahomet dimorò quaranta sei giorni dauanti Belgrado. L'assedio cominciò a' 13. Giugno; fu leuato a' 6. Agosto 1456.

b *Egli è molto duro ad vn Principe l'essere vinto, dopo hauere guadagnato sempre delle vittorie.* Boleslao Re di Polonia, hauẽdo guadagnato quaranta sette battaglie, e constretto nell'vltima cõtra i Russioni, di fuggire, morì di dispiacere. CROMER. Lib. VI.

c Amurat suo Padre haueua voluto fare il medesimo a dodici giouani Gentilhuomini Polacchi, che egli riseruaua per sì fatta abominatione. Eglino si risoluettero di vcciderlo: ma essendo discoperti si vccisero vn l'altro, per fuggire vna vita più miserabile, ouero vn supplicio più vergognoso, e più crudele.

nanzi non permise ad alcuna persona di entrare nella sua camera di maggiore età di dodici anni. Per tutte queste ragioni Mahomet è il secondo di quei tre Principi, che Filippo di Commines innalza sopra gli altri per hauere regnato nel medesimo tempo. Il Re Luigi Vndecimo è il primo, e Matthia Huniade il terzo.

Il Re haueua de' pensieri, i quali egli non distendeua già così lontano: percioche vedendosi auuicinare all'Occidente de' suoi giorni, non gli portaua altrimenti dentro l'Oriente gli conduceua sopra i suoi vicini di mano in mano; come sopra la Lorena, e la Prouenza. Stimaua i consigli di piantare de' termini del suo Imperio indegni del coraggio di vn gran Principe. Voleua, che la Francia fusse, come vn grande, e potente arbore, il quale col distendimento de' suoi rami, e della sua ombra impedisce l'accrescimento di ciò, che gli è attorno.[d] *Gli Stati di Nauarra, di Fiandra, di Bretagna, di Sauoia, e di Prouenza non erano miga più in potere de' loro Principi, che nel suo: e tremauano sotto la sua auttorità, come la colomba, o la pernice sotto il volo del falcone. I disegni, che egli hebbe sopra la Lorena, e la Prouenza, furono mandati in essecutione, aggiungendo la prudenza all'occasione, e la*

[d] Augusto fù autore del consiglio a Tiberio *coercendi intra terminos imperij*. Lettione molto difficile ad vn Principe, che ha del coraggio. *Vna, & ea vetus causa bellandi est profunda cupido imperij, & diuitiarũ.*

Disegni del Re sopra la Lorena, e la Prouenza

e la forza alla ragione. Per intẽdere così fatto modo di procedere bisogna sapere, che Giouanni Duca di Lorena sposò nelle prime

X. *nozze Sofia figliuola di Eberard Conte di Vuittemberg, e n'hebbe due figliuoli,* Carlo, *e Federigo.*[d] *Carlo gli succedette nella Ducea di Lorena, sposò Margherita figliuola di Roberto di Bauiera Conte Palatino, della quale egli hebbe molti figliuoli, li quali morirono auanti lui, e non hebbe per herede altri, che Isabella. Federigo Conte di Ghisa sposò Margherita figliuola di Henrico Conte di Vadamont; e n'hebbe Antonio Conte di Vadamont. Carlo maritò sua figliuola Isabella a Renato Duca di Angiò, e di* Calabria, *Duca di Bar, Conte di Prouenza, Re di Sicilia, di Napoli, e di Gierusalem. Del loro maritaggio vscirono Giouanni, Luigi, Renato, Carlo, Elisabetta, Margherita, Violante, & Anna. Dopo la morte del Duca* Carlo, *volse Renato entrare nella Ducea, come nell'heredità della sua moglie. Antonio Conte di Vadamont l'impedì per questa ragione,* Che da' maschi sono escluse le femine.[e] *La differẽza si terminò prima con le armi. Renato perdette la battaglia di Blenuille, e rimase prigione di Antonio Conte di Vadamont, che il diede al Duca Filippo di Borgogna, che l'haue-*

d I figliuoli di Carlo Duca di Lorena furono Ridolfo, Luigi, Carlo, Roberto, Federigo, Maria maritata a Engherand Conte di Cucy, Margherita al Cõte di Baden, Isabella a Renato Duca di Angiò.

e Nel Concilio di Constanza Antonio Conte di Vadamont addimandò all'Imperadore Sigismondo l' inuestitura della Ducea di Lorena, contra Renato di Angiò: conciosiache questo fusse feudo Imperiale, del quale le femine erano incapaci.

uea soccorso: e poscia per il maritaggio di Madama Violante, figliuola di Renato, & Isabella con Federigo figliuolo di Antonio di Vadamont; la Ducea di Lorena in effetto rimase a Renato marito d'Isabella, et in speranza a Federigo marito di Violante; Giouanni succedette nella Ducea di Lorena. Egli haueua sposato Maria[f] figliuola del Duca Carlo di Borbone, il quale morì nella grauidanza di Nicolò Marchese di Ponte, suo terzo figliuolo, il quale succedette nella Ducea di Lorena, dopo la morte di suo Padre, e di suoi fratelli. Egli lasciò l'affettione, che i suoi Maggiori haueuano portato alla Francia, e si gettò al partito del Duca di Borgogna, sotto speranza di darle la sua figliuola per moglie. la morte il sorprese l'anno 1473. ne' pensieri di maritarsi, e di rinouare vna seconda impresa sopra la Città di Mets,[g] essendogli stata la prima sfenturata.

Renato di Angiò Duca di Lorena.

f Giouanni, e Maria hebbero quattro figliuoli; Isabella, che fu maritata a Giacomo Re di Scotia, Renato, Giouanni, e Nicolò.

Nicolò Marchese di Ponte.

g Nicolò Duca di Lorena si volse impadronire della Città di Mets con questo stratagema. Fece caricare delle botti sopra de' carri, fingendo che fussero pieni di vino; doue erano de' soldati dentro: essi vi entrarono: ma dopo esserui entrati, volendo occupare la porta, fu fatta calare la saracinesca, & essi presi, & vccisi nella Città, che voleuano sorprendere.

Così non vi rimaneua nissun maschio del ramo de' Duchi di Lorena: non vi era se non quello de' secondi geniti di Vademont, e di Ghisa. La legge guardaua il diritto della successione alle figliuole del Duca Renato d'Angiò, e d'Isabella di Lorena. Margherita Regina d'Inghilterra, essendo prigione, non vi pretendeua nulla. Violante vedoua di Federigo

Ramo di Vademont.

rigo Conte di Vademont vi succedette. Ella era madre di molti figliuoli, & il diritto della primogenitura diede il titolo della Lorena a Renato: *ma Violante se ne riseruò l'auttorità, & il comando, che ella ritenne per dieci anni. Renato si assicuraua di essere Conte di Prouẽza così, come egli era Duca di Lorena, e che il suo Auolo materno nel disporre de' suoi Stati si souuenisse di lui: ma il Re l'haueua disposto a fare suo herede*[h] Carlo *di Maine suo Nipote, come egli fece in tutte le sue Terre, eccetto nella Ducea di Bar, che egli diede a* Renato *Duca di Lorena cõ le Terre di Lambesq, e di Orgon. Diede a Giouanni suo figliuol naturale le* Città *di San Remigio, di San* Canet, *& il Marchesato del Ponte. Ambedue voleuano hauere la Prouenza; & il buõ huomo per mostrar loro, che ella nõ toccherebbe ne all'vno, ne all'altro; vn giorno, che egli era a tauola, gettò una spalla di castrato a due cani, che cõtrastauano per hauerla; e nel medesimo instante fece cõparire un gran Mastino, il quale, spartendoli, si fece padrone di quel pezzo di carne.* Egli auuerrà il medesimo, *disse* Renato, de' vostri affari: voi vi batterete insieme di quello, che vn più potente si porterà via. *Si vede per ancora questo Emblema in rilieuo in una sedia del suo Oratorio nella* Chiesa *di San Saluadore di Aix.*

[h] Renato Duca di Angiò, Re di Sicilia, Conte di Prouenza fece il suo testamento à Marsiglia li 22. Luglio 1474

Yy *Que-*

i Errore di alcuni Historici, che hãno creduto quello, che la Cronica ha detto di questa donatione; cõtenendo espressamente, che essendo Renato venuto a Lione, volse, e si accordò col Re, che dopo la sua morte la Contea di Prouenza ritornasse di pieno diritto, al Re, e fusse vnita alla Corona.

Renato non dispose pũto della Prouenza a può del Re.

Questo discorso fondato sopra li proprij Originali contradice all'opinione di coloro, li quali hanno scritto, che Renato donasse a Luigi Vndecimo la Contea di Prouenza. Che la perdita della battaglia di Granson hauendo raffreddata la volõtà di molti Principi verso il Duca di Borgogna, il Re Renato cangiasse quella, che l'haueua fatto instituire suo herede: e che essendo venuto a Lione, rinuntiò tutto affatto alla sua amicitia; consentì, che la Prouēza fusse unita alla Corona, cõ obligo, che il Re mettesse in libertà sua figliuola, vedoua di Hērico Sesto Re d'Inghilterra, e prigioniera di Edoardo, e che per suo riscatto pagherebbe cinquāta mila scudi. Che mediante questa somma, ella lasciarebbe tutte le pretensioni, che ella potesse hauere sopra la Prouenza. Che per contentar quelle, che i figliuoli di sua figliuola, la Duchessa di Lorena parimente vi hauessero; lasciò loro le Terre di Lambesq, e di Orgon. Che per far conoscere al Re, che la dichiaratione della sua volõtà fusse vscita dal cuore con vn contentamento straordinario, scrisse di sua mano in lettere di oro così fatta donatione, e l'arrichì di vna bella miniatura.[k]

k Bisogna auuertire, che fra le qualità, che Renato pone in questo testamento, vi aggiunge quella di Conte di Prouenza, di Barcelona, di Forcaliqueci, e di Piemonte.

Il testamento di questo Principe non parla vna sola parola del Re Luigi, e non si vede

de punto, che egli ne habbia fatto di altri: ancorche l'anno seguente il venisse a trouare a Lione. Nominò per essecutori del suo testamento, La Regina Giouanna di Laual sua sposa, Carlo Conte di Maine, suo primo, e principale herede, Renato Duca di Lorena suo secondo herede; Guglielmo di Harcur, Conte di Tancaruille, Guido di Laual Caualiere, e Signore di Loue, Siniscalco di Angiò, Giouanni della Vignolla, Decano di Angers, Presidente de' gran giorni, e de' Conti di Angiò, Giouanni Fenot Dottore in Teologia, suo Confessore, Piero il Re, detto, Bemanon Viceccelliere, & eletto di Angers, Giouanni Buel, Dottore in leggi, e Giudice di Angiò, e Guglielmo Turnella, Arciprete di Angers[l], e Maestro de' Conti.[l] *Volse parimente, che se egli venisse a morte in Prouenza, l'Arciuescono di Aix, & il gran Siniscalco di Prouenza fussero degli essecutori del suo testamento.*

l Oltre il contento, che l'annotatione di questi nomi può arrecare alle famiglie, che vi hanno parte; ella serue alla curiosità di diuerse qualità congiunte in vna medesima persona, e che in questo tempo paiono incompatibili.

Il Re auuertito, che Renato Duca di Lorena faceua delle pratiche in Prouenza, e temēdo, che egli non facesse mutare la volontà del Re Renato, comandò, che gli fussero messe le mani addosso; e gli fece tendere tanti laccioli,[m] *che gli sarebbe stato impossibile lo scamparne,*

m I Re *hanno le mani lunghe, e molti laccivoli per ctap parui i loro nemici. Egli è malageuole il schiuare tutte le imboscate.* P L A TO.

parne, se per buona ventura non si fusse ricourato in Marsiglia, doue s'imbarcò. Dimorò tre mesi in mare: passò in Sicilia; se ne venne a Venetia, e trauersando per li Grisoni si ridusse in Lorena: non si lamentando de' pericoli scorsi, nel del tempo perduto, per allontanarsi da vn Principe irritato, la cui lcemenza non era altro, che vna seuerità stracca.

n Battaglia a Rocca secca, doue le truppe di Ladislao furono rotte da quelle di Luigi: ma la vittoria non fù punto proseguita. Quando Ladislao parlaua di questo incôtro, diceua, che il primo giorno di quella i nemici erano stati Padroni della sua persona, e di tutto il suo Reame, hauendo fatto il lor douere di vincere, il secondo haurebbono potuto essere Signori del Reame, e non già del la sua persona, se hàuessero seguito là vittoria: & il terzo giorno non haurebbono potuto niente ne sopra la sua persona, ne sopra il suo Reame.

Renato hebbe questa sciagura insopportabile a' gran coraggi di soprauiuere alla grandezza di Casa sua. Egli vide rotte, e spezzate le Corone, le quali haueuano honorate le teste de' Re suoi Predecessori. Luigi Duca di Angiò suo Auolo, figliuolo secondo del Re Giouanni, haueua acquistato il secondo titolo del diritto di Francia sopra la Corona di Napoli: ma il suo cattiuo gouerno dopo la battaglia, che egli guadagnò contra Ladislao l'anno 1383.[n] *e dalla quale non tirò il profitto, che egli doueua; il constrinse di abbandonare l'Italia, doue egli era entrato con vn' essercito di cinquanta mila huomini, e di ritirarsi in Francia col dispiacere dell'infelicità delle sue imprese.*

Battaglia a Rocca secca.

Il suo figlinol Luigi Terzo Duca di Angiò fu ancora dichiarato Re di Napoli p il Papa,

& instituito herede da Giouanna seconda, la quale era succeduta a Ladislao suo fratello. Questa Principessa così famosa nelle Historie per le sue impudicitie fu maritata al Duca di Gheldria in prime nozze, & in seconde a Giacomo di Borbone, Conte della Marca, il quale fu cacciato da lei e dal suo letto, e dal suo Reame. Onde questo pouero Principe fece elettione del Conuento de' Cordilieri di Bisanzone per l'vltima sua ritirata: e vi si fece portare dentro vna Cesta in dispetto delle grandezze, e delle vanità del mõdo. Ella morì a Cosenza senza prole l'anno 1434. e restando sola della Casa di Durazzo lasciò herede per testamento Renato Duca di Bar fratello di Luigi.

Giouanna muore a Cosenza.

Alfonso di Aragona figliuolo adottiuo di Giouãna di Napoli.

Alfonso Re di Aragona, che era stato adottato da Giouanna, e poscia dalla medesima eseredato, tenea assediata Gaeta. Renato liberato della prigione,° doue il Duca di Borgogna l'hauea ritenuto; armò per andare a Napoli, doue haueua mandata Isabella, & i suoi figliuoli. Egli è riceuuto a Napoli, come Principe vittorioso. Il Papa gli mandò l'inuestitura del Reame con l'obligo del tributo. Questa fu occasione di vna allegrezza grande, e straordinaria a Napoli, seguita da honori così grandi, che si hebbe ragione di prendergli per

° Renato dopo la battaglia perduta a Briauille l'anno 1431. contra il Conte di Vadamont, & il Marescial di Borgogna, fu fatto prigione.

segnali [p] *dell'inconstanza di quel popolo. Egli andò a cauallo per le strade in habito Reale; cō la Corona in testa, e lo Scettro in mano: fece vinti sette Caualieri; e gli scelse del numero de' Signori più illustri, e più valenti, e de' suoi più fedeli seruidori. Egli regnò assai felicemente quattro anni: ma hebbe sempre Alfonso in testa, il quale assediò Napoli con quattro mila caualli, & vn gran numero di gente a piedi. Egli vi entrò per vn'antico cō dotto di acqua, che vn muratore gli discoperse, e che era il medesimo, per il quale Bellisario, quel grā Capitano vi era entrato noue cento, e cinquāta anni auanti, e ne haueua cacciato i Goti. Quella Città in vna notte si vide tutta Aragonese. Renato n'vscì, e se ne ritornò in Frācia cō molto dolore della sua perdita, ma con maggiore risolutione di viuere in pace, detestando del tutto la guerra, e l'ambitione, onde era inuolto. Alfonso se ne morì oppresso viuamente nel suo animo di hauer mancato di parola a Luigi di Angiò.* [q] *Ferdinando suo figliuolo n'è coronato da Papa Pio Secondo. Giouanni Duca di Calabria figliuolo di Renato intraprende di racquistare il Reame, che suo Padre haueua perduto. I Geneuosi gli armarono tre vasselli da carico, e dieci galere; gli prestarano sessanta mila scudi. Tirò fuori del*

p Questa grande allegrezza del popolo, e gli honori, che egli rende a'suoi nuoui Prencipi sono sempre seguiti da qualche tiro della sua inconstanza. Così fatta soprabbondanza di honore è vn cattiuo segno della beneuolenza. PLVT. in Demetrio.

q Alfonso haueua promesso per capitulatione espressa di nō trauagliare, ne molestare Luigi suo Cugino nella Corona di Napoli. Ma vna Corona tale è troppo bella, per nō la rōpere con l'amico, e per fare troppo l'huomo di conscienza. Fece pratiche con la Regina Giouanna, per essere da lei adottato; & ella per sicurezza di quella adottione gli rimise in mano i due Castelli di Napoli.

Ferdinādo bastardo di Alfonso.

del porto di Marsiglia dodici galere, e promessa dal Re Carlo Settimo di vn maggior soccorso al bisogno. Con quella armata egli arriuò à Gaeta, doue i Maggiori del Regno concorsero per baciargli le mani, e dichiararsi per lui. Egli guadagnò la battaglia di Sarni, e di San Fabiano; e fu à marauiglia ben seruito dal Conte Giacomo Picinino, così nominato per la sua picciola statura, e perche dentro vn picciol corpo haueua vn coraggio inuincibile, e forze di gigante.[r] Egli era Generale del suo essercito, e tenuto per vno de' più valorosi Capitani del suo tempo.

Battaglia guadagnata da Giouãni Duca di Calabria.

[r] *Non bisogna altrimenti hauere tãto riguardo alla grãdezza, & all'altezza del corpo, quanto alla forza, & al vigore del coraggio.* Homero dice, che Tideo Padre di Diomede era picciolo; ma guerriero brauo, e valoroso.

La potenza degli Aragonesi sarebbe stata ruinata a pello di terra, se il Papa,[f] il quale temeua, che la prosperità degli affari di Francia non pregiudicasse alla libertà d' Italia, nõ si fusse collegato con gli altri Principi in soccorso dell' Aragonese assediato dentro Bari, Città mal fortificata, e peggio proueduta contra le necessità dell' assedio. Ma ogni lor lega haurebbe seruito poco, se ella nõ fusse stata rinforzata da quello altro Marte di Albania, Scanderberg, chiamato da Ferdinando in suo soccorso, e pregatone instãtemẽte ad assistergli da Papa Pio secondo. Egli vi venne per la stretta amicitia, che haueua hauuta con Alfonso, e fu grandemente essortato a quel viag-

Paolo Angelo.

[f] Pio secondo si dichiarò per Ferdinando Rè di Napoli, e gliene diede la Corona, con conditione, che egli rendesse alla Chiesa le Città di Beneuento, e di Terracina, occupate da Alfonso di Aragona suo Padre. Nel Concilio, che egli conuocò a Mantoua l'anno 1459. essortò i Principi Christiani a soccorrere Ferdinando contra [illegible] Duca di Calabria.

gio per le persuaßioni di Paolo Angelo Arciuescouo di Durazzo. Scanderberg si congiunse a Durazzo con le galere Italiane; e quindi se ne vene a Ragusi,[t] attendẽdo le sue truppe, e preparando le vettouaglie, per far vela in Puglia.

Egli constrinse il Duca Giouanni di Calabria di leuare l'assedio da Bari, e guadagnò la battaglia di Vrsaro. Il Duca si tirò fuori del pericolo per la velocità del suo Cauallo, si condusse a Troia, doue fu riceuuto, e tirato su per la muraglia con vna corda, e di là si fece condurre a Genoua, doue trouò vna galera, che il portò in Francia, desperato di potere niente più a Napoli, & in Sicilia, d'onde egli non rapportò altro, che il nome di Duca di Calabria. Fu seguito da alcuni Capitani, li quali per hauer corso la sua fortuna, non osauano dimorare sotto la dominatione degli Aragonesi,[u] talmente che Renato se ne inuecchiò dentro i lamenti di quella vsurpatione fauorita da' Papi. Tutte le speranze furono morte per la ricuperatione dell'heredità de' suoi Maggiori.[x] e per compimento del dispiacere vide seccarsi nel suo figliuolo, e nel suo Nipote il primo ramo di quella potente, e Real Casa di Angiò.

XII.

Renato soprauiuendo a suo figliuolo, & a suo

[t] Ragusi anticamente era nominata Epidauro sopra il mare Adriatico. Ella hà vn castello tenuto in questo tempo inespugnabile. il suo gouerno è Aristocratico.

[u] Il Conte Picinino scãpò da quel pericolo: dimorò qualche tẽpo nascoso in Italia. Francesco Sforza Duca di Milano, hauendolo fatto venire à se, sotto falsa promessa di farlo suo genero, il diede in mano del Re Ferdinando, che il fece morire.

[x] L'inuestitura del Reame di Napoli essendo stata vna volta conceduta alla Casa di Angiò, non poteua essere data contra suo grado a quella di Aragon. Si sentono spesso nelle Corti de' giuditij queste parole: *Id, quod nostrum est sine causa nostra a nobis auferri non potest.*

suo Nipote, morì l'anno 1470. Principe, il quale hebbe di grandi, & eminenti qualità, degne di vna miglior fortuna. gra ngiustitie re, e nemico delle lunghe espeditioni. Diceua alcune volte, quando gli erano presentate suppliche, ouer altre scritture da segnare, in tempo, che egli andaua alla caccia, ouero alla guerra; che la penna era vna sorte di armi, della quale il Principe si poteua seruire in ogni tempo.[y]

Elogio di Renato di Angiò.

y Il Re Renato, ancorche fusse amato, non lasciaua per ciò di rendere giustitia a chi la dimādaua, e diceua *che la pēna del Principe nō doueua giamai esse re pigra; che le lunghe espeditioni faceuano perdere la beneuolenza, e l'affettione de' popoli*. Viene scritto, che egli non beuesse niente di vino; & essendogli addimādata la ragione da' Signori di Napoli, diceua far ciò, per far mētire Tito Liuio, il quale haueua detto, che i buoni vini haueuano fatto passare le Alpi a' Francesi.

Il Regno di vn così buon Principe fù molto desiderato: perche egli trattaua i suoi sudditi da pastore, e da Padre. Dicesi, che quando i suoi Tesorieri gli portauano la taglia Reale, la quale era di sedici fiorini per fuoco, e la Prouenza ne può hauere tre mila cinquecento, egli s'informaua dell'abbondanza, ouero della sterilità della stagione: e quando gli era detto, che il vento Maestrale haueua lungo tempo regnato, ne rimetteua loro la metà, e talbora tutta la taglia. Si contentaua del suo patrimonio, e non trauagliaua il popolo di nuoui tributi.

Passaua il suo tempo in pitture tali[z], *e così eccellenti, che se ne vede ancora al presente nella* Città *di Aix. Egli dipingeua vna pernice, quando gli fù arrecata la nuoua della perdita del Reame di Napo-*

z Michel di Mōtagna dice, nel secondo Libro de' suoi Assaggi cap. 17. della Presontione, che essendo a Barleduc vide apresētare al Re Francesco Secordo vn Ritratto, che Renato Re di Sicilia haueua fatto di se stesso.

li:

li: ne volse per ciò leuar la mano dal lauoro; tanto di piacere vi sentiua l'animo suo.

Egli visse lungo tempo. Un Presidente di Prouenza arengando dauanti il Re Carlo Nono l'anno 1573. disse, che egli erà stato veduto da alcuni, che erano all' hora in vita. Instituì l'ordine della Caualeria, che si chiamaua del Crescente. I Caualieri portauano vn crescete sù'l braccio diritto con questo motto, L'OS-SO IN CRESCENDO; inanimandoli per ciò a ricercare, e desiderare l'accrescimẽto del ualore, e della riputatione loro. Egli morì in Aix. sua moglie ne fece portare il corpo in Francia, e con vna ingegnosa sottigliezza ingannò i Prouenzali, che per se tenere il voleuano.

XIII. Carlo suo Nipote gli succede.

La sua morte non fece in Prouenza altra mutatione, che di persona. Carlo suo Nipote figliuolo del Duca di Maine fù riconosciuto Conte di Prouenza: ma ciò fu per poco tẽpo: perche egli morì senza finire il secondo anno del suo Regno.

Dona la Prouẽza al Re.

Pochi giorni auanti la sua morte, li 10. di Decembre 148 . egli fece suo herede il Re, e dopo la sua morte Carlo suo figliuolo, e gli altri Re suoi successori a. Il supplica di tutto cuore di far godere i suoi sudditi del paese di

a. L'institutione dell' heredità è in questi termini dẽtro il testamento. *Et quia heredis institutio est caput et fundamentũ cuiuslibet testamẽti, dictus serenissimus Dominus noster Rex in omnib. Regnis, Comitatibus, Vicecomitatibus, &c. fecit, instituit, & ordinauit, ac ore suo proprio nominauit sibi heredẽ suũ vniuersalem, & in solidum Christianissimum, Excellentissimum Principem, ac Dominum Lodouicũ, Dei gratia Francorum Regem, eiusdem consobrinum, & Dominum Clarissimum, atq; Reuerendissimu, & post eius obitum illustrissimũ, & clarissimum Dominũ Delphinum, &c.*

Pro-

Prouenza delle gratie, delle franchigie, e de' priuilegij, che haueuano dal Re Renato; raccomandandogli il suo cugino Francesco Signore di Lucemburg, per tenerlo in Corte di sua Maestà, e mãtenerlo nelle Terre di Martighes da lui donategli. Non gli raccomandò particolarmente altri de' suoi seruidori, che vn' Arciere della sua Guardia, nominato il gran Piccardo.

Palamede Forbin.

Vi passò poca distanza frà il testamento, e la morte: minore fra la morte, e la presa di possessione: perche a' 19. del mese di Decembre 1481. il Re fece spedire vna commissione a Palamede Forbin, Caualiere, Signore di Sollier, Sciambellano del Conte di Prouenza, per prenderne la possessione, e per comandare al Paese con titolo di Luogotenente generale, con potestà di ordinare assolutamente degli offitij, d'instituire, di rimuouere gli officiali, di rimettere, cancellare, & assoluere i delitti, anco di Lesa Maestà; di confermare, di reuocare gli antichi priuilegij, di ordinarne de' nuoui, di adunare gli Stati, d'imporre danari, di far leuata di gente da guerra per farsi vbbidire. [b] *La qualità di sì fatta ricognitione era vn gran testimonio di quella del seruigio, che egli haueua renduto al Re; hauendo egli solo disposto il suo Padro-*

Renato Duca di Lorena malcontento.

b Questa Cõmissione ha la data di Thouars li 29. Decembre 1481. presente il Conte di Marle, Mareschal di Francia, e di Estellano Bailo di Roan.

dro-

drone a fare vn così bel presente alla Francia. ¦ *Ma arrecando ogni mutatione della conturbatione, egli vi hebbe ancora qualche trauaglio, per esseguire quella donatione, gridando gli vni, Viua Lorena, gli altri, Viua Francia.*

Renato di Lorena riconoscendo i suoi amici deboli, & il suo potere impotente [c] *contra il Re; fu consigliato di non si ostinare negli affari di Prouenza. Egli passò i monti con cento huomini d'armi, & vn regimento di mille huomini da piede. Il Re mandò vna guarnigione Scozzese a Bar sotto la carica del Signor di Obigni, fece rifare le muraglie, e mettere le armi di Francia su le porte, quali per ancora vi si veggono. Dimorò in Italia insin dopo la morte del Re, il giorno della quale egli stimaua l'Oriente delle sue speranze, le quali non erano sostenute, se non dalla credenza, che gli daua il Duca di Borbone, che* [d] *quella stagione aspra, e rigorosa sarebbe seguita da vna assai più dolce. I Venetiani il pregarono di accettare il carico di Generale del loro essercito da terra contra il Duca di Ferrara. Questa era vna guerra, la quale conturbando la Pace d'Italia metteua in dubbio la Pace della Christianità, e daua vn gran auuantaggio al Turco, il quale riguarda-*

c *Chi vrta in vn più potente di lui, nō fa altro, che rompere se stesso.* Più potente si deue intēdere di Stati, di popoli, di forze, di danari. Vn sauio Italiano dice a questo proposito: Se tu troui vna machina cresciuta per la felicità, e disciplina di otto cento anni, discostati da essa; che è cosa impossibile, quando pure ella cadesse, che tu nō vi rouini sotto.

d Questa speranza non fu altrimē ti vana; perche il primo anno del Regno di Carlo, questi gli restitui la Ducea di Bar, & vna cōpagnia di cento lancie.

XV. Guerra contra il Duca di Ferrara.

daua di molto vicino quei tragici furori. l'occasione di essa fù tale.

XVI.

Dopo la morte di Borso d'Este, Hercole d'Este suo fratello volse succedere nel Principato. Lionello d'Este fratello di costoro haueua lasciato Nicolò suo figliuolo, il quale haueua la medesima pretensione. L'Italia fu come diuisa in due partiti: l'vno era per il Zio, l'altro per il Nipote. I Venetiani soccorsero così potentemente, e così a proposito Hercole, che gli rimase in mano lo scettro de' suoi Maggiori.

Egli sposò Leonora figliuola di Ferdinando Re di Aragona; e fortificato di questa nuoua parentela, lasciò raffreddare l'ardore dell'amicitia, che i suoi Maggiori haueuano conseruata co' Venetiani: come di ordinario li Principi non fanno troppo lungo camino sopra li passi, e le pedate de' loro Predecessori; e se pure essi lodano le lor regole; con tutto ciò non vi si sottomettono altrimenti. Egli rimise in piede le saline di Comacchio, contra le antiche conuentioni. tolse a' mercanti Venetiani l'essentioni, e le franchiggie de' datij; fece vn Forte appresso Capo d'Argere, per mettere i confini al suo Stato: e dissimulò l'oltraggio, che il Magistrato di Venetia, Residente per accordo dentro la Città, vi haueua

e Borso haueua mantenuto molto accuratamente l'amicitia della Signoria di Venetia. Quádo occorreua qualche disputa fra essi per li confini, o che gli officiali dell'vno intraprendeuano sopra la giurisditione dell'altro; Borso se ne veniua a Venetia con poca compagnia a dire, (come persona priuata,) le sue ragioni in Senato.

ua riceuuto: hauendo comportato, che egli fusse scomunicato dall' Arciuescouo di Ferrara.

f *Quando bisogna difendersi, nõ si mette più in questione di pensare nè alla Giustitia, ne alla Religione. il pericolo certo, & ineuitabile giustifica le armi.* I Romani teneuano alcuni giorni per infelici nelle imprese: ma quando la necessità gli sforzaua di arrenderfi, nõ haueuano riguardo a nulla. *dies certos & euitabiles obseruabant: cum inferenda in hostes arma, non propulsanda forent.*

I Venetiani gli denũtiano la guerra.

I Venetiani, quantunque stracchi dalla guerra per le gran rouine da essa apportate loro contra gli Ottomani; l'intimano tuttauia contra Hercole d'Este. *la fondano sopra la necessità della lor difesa.* f *Fecero mettere all'ordine due armate per terra, & altretante per mare. L'una per correre la costa della Puglia, e della Calabria, e per impedire il soccorso di Ferdinando: l'altra rimase lungo al Pò. Il Papa dal principio fu per essi, & impedì Alfonso* Re *di Napoli di passare con quattro mila huomini per soccorrere suo cognato. Il Senato mandò in soccorso del Papa* Roberto *da* Rimini*, il quale guadagnò la battaglia contra Alfonso d'Aragona: ma quella vittoria gli costò la vita, che egli finì poco appresso.*

Sisto è per li Venetiani.

g Viene scritto, che nel medesimo giorno morirono li due maggiori Capitani d'Italia, Federigo di Vrbino a Ferrara, e Roberto da Rimini a Roma; Papa Sisto fece mettere sopra la sua sepoltura queste parole. *Veni Vidi, Vici; Pont fici retuli: mors secundis rebus inuidet.*

Ferrara fù assediata; e la buona fortuna, & il valore degli assalitori strinse in tal maniera la Città, che ella non poteua più durare. Il Papa, il quale haueua incitato i Venetiani alla guerra, gli essortò alla Pace; e vedendo, che eglino non la voleuano intendere, si dichiarò per li Ferraresi: tirò fuora contra essi la spada spirituale, e gli ferì con essa mettendo

Poscia si dichiara contra essi.

tendo la loro Republica nell' Interdetto. Due Cardinali Venetiani, Battista Zeno, e Giouanni Micheli fecero coraggiosa resistenza a quella risolutione: ma il Papa non lasciò per essi di passare oltre. Egli è vero, che non si pensando così sempre nell'ardore delle armi alla Religione, le censure furono disprezzate da' Venetiani; i quali non le rispettarono altrimenti, come vna buona medicina, ma come vn' impiastro di Empirico. Parue loro strano, che si volessero constringere alla Pace, la quale tuttauia non era stata osseruata loro, quando erano occupati nella guerra contra il Turco. Li Principi d' Italia si collegarono contra di essi, e nell'adunanza de' Confederati, tenuta a Casal maggiore su'l Cremonese, Federigo Gonzaga, Principe di Mantoua fù eletto Capo, e Generale dell'essercito, venendo riseruato l'honore dell'impresa, e la prima auttorità à gli Aragonesi. Non vi fu Principe, ne Città, ne Republica in Italia, eccetto Genoua, la quale non si bagnasse nell'impresa della rouina della grandezza di Venetia[h]*. Renato di Lorena, che la morte, e la rouina di Carlo di Borbone haueua innalzato alla riputatione del maggior Capitano del suo secolo, seruì gloriosamente in quella espeditione.*

Federigo Gõzaga.

[h] La grandezza di Venetia era all'hora sospetta a i Potentati d'Italia: se ella si fusse accresciuta dello Stato di Ferrara, si sarebbe aperto il camino a disegni maggiori.

Gli

Gli vni, e gli altri s'infastidirono ben tosto di quella guerra. Si parlò di trattare la Pace a Cesara: ma la proposta rimase senza effetto. Ella fu continuata a Turboli, frà Roberto San Seuerino, e Lodouico Sforza, che la conclusero, e fù detto, Che i Venetiani rientrerebbono dentro le Piazze, che essi haueuano perduto durante quella guerra in Lombardia, e ritirerebbono tutte le guarnigioni, che essi haueuano di quà, e di là del Pò; getterebbono a terra tutti li Forti fatti su la sua riua; e renderebbono ad Hercole d'Este tutto quello, che essi haueuano preso, eccetto il Polesine di Rouigo, il quale riterrebbono per se; e goderebbono de' medesimi diritti così vecchi, come nuoui, che soleuano hauere dentro Ferrara, e ne' suoi contorni.

i Quando il Guicciardini parla di questa Pace, dice, che ella fu honoreuole per la Republica di Venetia, vergognosa per tutto il resto d'Italia, la quale con vn contento così grande, e generale, & in vn tẽpo, che ella fioriua di ricchezze, di armi, e di forze, si era collegata alla ruina de' Venetiani.

XVII. Pace accordata.

Cotal fine hebbe la guerra Sociale, la quale costò a Venetiani in manco di due anni tre milioni, e seicento mila ducati. La Pace fù riceuuta da tutti con quelle contentezze, che si possono imaginare, dopo temporali aspri, e calamitosi. Si fecero de' fuochi di allegrezza, de' giuochi, e de' combattimenti di gran sontuosità à Venetia.

XVIII. Dispiacere di Sisto per la Paçe.

Papa Sisto intendendo vn così fatto accordo se ne morì di dispiacere. Egli haueua solle-

solleuato tutti i Potentati d'Italia nell'adunãza di Cremona contra i Venetiani. Egli portò il suo coraggio, e le sue risolutioni sopra tutti i disegni, le minaccie, e gli sforzi de' suoi nemici. e quando per intimidirlo si dichiararono, che l'haurebbono fatto citare di comparire al Concilio; fece conoscere di sopportare quelle minaccie senza molto stimarle, e rispose; [k] Che egli prenderebbe sempre per vn gran bene la tenuta di vn Concilio, douendoui hauere speranza per l'euidenza delle loro ribalderie di constringergli a restituire alla Chiesa li beni, de' quali l'haueuano spogliata. *Platina aggiunge, che così fatta risposta, proua della forza dell'animo, e della grandezza del coraggio di quel Papa, spauẽtò coloro, che si pensauano di spauentare lui.*

Sua risposta magnanima.

XVIII.

Necessità della Chiesa.

La Chiesa nel vero haueua bisogno di vn sì fatto salasso, come di rimedio più salutifero a i disordini, che il tempo apporta alle cose le più sante, e le meglio ordinate. Ella se ne seruì felicemente ne' primi anni del suo nascimento sotto la condotta, e l'indirizzo degli Apostoli, [l] *e l'hà sempre poscia adoperato. Il Re si mostrò poco curioso di procurare cotal rimedio. essendosi piccato di*

Luigi XI. trascura la ragunanza del Cõcilio.

Zz quel-

k Sixtus ingẽti animo, summaq. Constantia respondisse fertur, se concilium quidem libẽter admissurum, ubi speraret se omniũ horum Principum criminibus patefactis, res plurimas Ecclesiæ ablatas ab ijs repetiturum. Vnde qui illum metu expugnare sperabant, ab eodem perterriti alia perfugia quesiuere.

l Al tempo degli Apostoli, e nel principio della nascente Chiesa, doue il tutto riteneua ancora della purità della sua instituitione, vi furono quattro Cõcilij, ouero ragunanze Apostoliche. Il primo l'anno 34. dopo la venuta di nostro Signore, doue fù chiamato Matthia all'Apostolato; e l'adunanza poteua essere di cento, e vinti fideli. Il Secondo nel medesimo anno p l'elettione de' Diaconi, del numero de' quali fu Santo Stefano. Il terzo l'anno 48. secõdo Onofrio, e 51. secondo Baronio, per la Circoncisione, e per l'heresia di Cherinto. Il quarto per la permissione della Circoncisione per qualche tẽpo, affin che si sepelisse la Sinagoga con honore, l'anno 58. Di questi quattro Cẽcilij parla l'Historia degli Atti degli Apostoli, cap. 1. 15. e 21.

quello, che Papa Sisto haueua fatto contra i Fiorentini, prohibì il trasportare l'oro, e l'argento a Roma, comandò a Vescoui, & a i Prelati del suo Regno di ragunarsi in Orleans, e vi mandò il Conte di Beogiu, per ritrouaruisi come Presidente. Ma ciò non seguì già ne col feruore, ne col coraggio, che suo Padre apportò nell'assemblea della Chiesa Gallicana a Burges. Doue si tratta del seruigio di Dio, bisogna ben procederui di altra aria, che quando non vi è questione, se non dell'interesse degli huomini. Gli edificij publici vogliono essere fatti con altro ordine, e di altra dispositione, che li particolari. Moise sostiene dauanti Iddio la causa del popolo con lagrime: e difende quella di Dio contra il popolo con le armi. Egli se ne venne in Orleans per passare a Clery, e non vi dimorò, se non vn mezzo giorno, per rompere l'assemblea. Si contentò di hauere sottratto dal Papa ciò, che egli desideraua in fauore de' Fiorentini; e promise di continuarla a Lione.

Deplorabile Stato della Chiesa.

Ciò non fece altro, che rendere più ardẽti gli sospiri delle persone da bene, che ardeuano di zelo della Casa di Dio: e chiaramente scorgeuano, che la piaga era incurabile; che il cãchero haueua occupato le parti interiori; che

che la Chiesa era in pace con gli Heretici, e con gl' Infedeli, & in turbulenza perpetua co' suoi proprij figliuoli. Io hò nutrito, *diceua ella, come rapporta San Bernardo,* de' figliuoli, gli hò essaltati, & essi mi hanno disprezzato. [m] mi hanno dishonorato per la bruttezza della lor vita, per la sporchezza del lor commertio, e degli affari, che si fanno nelle tenebre.

m *Vox plangentis in tempore festo. Filios enutriui, & exaltaui: ipsi autẽ spreuerunt me Spreuerunt, & maculauerunt me a turpi vita, a turpi, quaestu, a turpi cõmercio; a negocio denique perambulante in tenebris.*

XIX.

Andrea Arciuescouo di Krain.

La Cronica di Basilea racconta vna strana Historia della passione, ouero più tosto del furore, onde fù trasportato vn Religioso Giacobino, che ella chiama Andrea Arciuescouo di Krain, huomo di sapere, e di coraggio, il quale sospinto dalla prosontione ([n] vitio, che distorna sempre gli animi dal douere, per mettergli nel quartiero delle strade communi) passa i Monti; se ne viene a Basilea; predica nella Chiesa maggiore contra Roma, come contra vna nuoua Babilonia. Supplica l' Imperadore, & il Re Luigi Vndecimo, per procurare l'adunanza di vn Concilio contra i suoi scandali.

n *La prosontione portagli animi fuori del camino commune. Ella segue i sentieri incogniti, & abbraccia le nouità. Vn'animo, che presuma poco di se stesso dimora ne' termini dell'innocenza, e della simplicità.*

Subito che Papa Sisto Quarto ne fù auuertito, comandò al Magistrato di Basilea di rimetterlo dentro le mani della sua giustitia. Risponde il Senato di hauere già da-

to auuiso di quel mouimento all'Imperador Federigo; che sopra ciò staua attendẽdo i suoi comandamenti: e supplica il Nuntio del Papa di hauer patienza, e di credere, che non sarebbe fatto niente a pregiuditio della Santa Sedia.

L'Arciuescouo fece publicare li 13. Luglio del medesimo anno 1482. vn Manifesto, per il quale, deplorando le rouine della Chiesa, pregaua, e supplicaua tutti li Ministri, & i Pastori di soccorrerla, & in conseguenza del Decreto di Costanza, di ragunarsi a Basilea, per prouedere a' rimedij. e conciosiache il Papa l'hauesse dichiarato scomunicato, egli si appellò da questa sentenza: e non hauendo nissun tiro più sicuro per venir contra quella scomunica, che il mancamento del potere; sostenne, che Sisto Quarto (sfacciataggine souuerchia, passione troppo impertinente) non era entrato per la porta, ma come vn ladro, nella Sedia di San Pietro; che metteua in commercio le cose Sacre, e si compiaceua più di scorticare, che di nutrire le pecorelle di Giesu Christo.

Scomunicato dal Papa.

Li Principi, e le Republiche d'Italia non stauano troppo bene con esso lui. tutti il minacciauano di vn Concilio. e come che Pio Secondo

dò suo Predecessore [p] *hauesse nominate essecrabili cotali forme di prouedersi contra i Papi; essi nondimeno mostrauano di non ne trouare nessuna migliore per ritenere, e raffrenare gli eccessi. Ciascuno appresso gridaua la riforma degli abusi: ma quello, che poteua essere lodeuole ne' lamenti publici, non giustificaua altrimenti l'arditezza di vn particolare, il quale intraprendeua di portare le censure in fin sopra la testa del Papa: & il numero de' pazzi non scusa punto la pazzia.* [q]

p Papa Pio Secondo scomunicò coloro, che appellassero dal Papa al Concilio. Giulio Secondo rinouò la medesima scomunica. *Siluest. Verb. excommunicatio. T. Num. 93.* & appresso tutti li Papi l'hanno sopra tutte compresa nella Bolla del Giouedì santo.

q *L'errore comune arreca qualche scusa: ma il numero di coloro, che falliscono, non rende già minore il fallo. egli è sempre mal fatto di fare il pazzo cō coloro che non sono punto sauij.*

Come heretic. e perturbatore della Chiesa.

Sisto il dichiarò Heretico, Apostata, perturbatore del riposo della Chiesa, *dal corpo della quale egli era reciso, come membro putrido, indegno di essercitarne il ministerio, e di hauerui alcuna dignità, e di participare de' santi Sacramenti; il condanna a prigione serrata, e stretta in vn monasterio a pane, & acqua, infin' all'intiera purgatione de' suoi delitti.*

Medesimamente l'Imperadore trouò il procedere di quello Arciuescouo essere troppo ardito: e gli fece dire, che non essendo egli se non persona priuata, desideraua sapere, con quale auttorità egli pretendesse di far ragunare il Concilio. Egli rispose, Che le necessità publiche della Chiesa

L'Imperador Sigismondo trauagliò christianamẽte per estinguere la nuoua opinione degli Hussiti in Boemia, procurò la conuocatione del Cócilio di Costanza; e vi si ritrouò presente.

approuauano il suo zelo, e supplicauano l'Imperadore di tenerui la mano, ad essempio dell'Imperador Sigismondo, e de' suoi Predecessori, li quali non haueuano risparmiato alcuna cosa per riposo, e tranquilità di quella, e per leuarne via gli abusi. Per tanto il supplicaua di non far difficultà di dar fuori le patenti, & i saluacondotti necessarij per la conuocatione del Concilio: altrimenti, che egli risponderebbe dauanti Iddio del male, che la sua negligenza rendeua incurabile.

Il Papa vuole, che e' si rimetta in suo potere.

Il Quarto giorno di Settembre Piero di Kettenheim, Priore di Velpach, & il Priore di Erford, il Priore di Mortau si presentano di nuouo al Senato di Basilea; si lasciano intendere essere loro comandato di procedere contra essi con tutti i rigori della giustitia della Chiesa, se non rimettessero nelle lor mani quel perturbatore, per farne punitione essemplare. Egli fù honorato da alcuni, come vn San Paolo, quel gran Cittadino del Cielo, la Colonna delle Chiese, Angelo terrestre, Huomo celeste; da altri fu disprezzato, come vn seditioso, vn' Abironita, vn ribello. Ad alcuni pareua cosa troppo dura, che per hauer detto, non all'orecchia, come fanno gli spioni, & i calunniatori, ma publicamente, e nella

Chie-

Chiesa maggiore di vna tal Città, che il fuoco era nella casa; che la mina andaua lauorando per fare rouesciare l'edificio; che Satan haueua piantato le scale, mentre le sentinelle erano addormentate; si volesse trattare vn Vescouo così rigorosamente, e che in ogni caso si doueua [f] *considerare la cosa, la quale era buona, e saluteuole, non già la persona, che poteua essere appassionata. Parimente si ricordauano, che molti gran Personaggi vicini a quei tempi haueuano detto, che in sì fatti disordini, l'huomo poteua seguire de' mouimenti straordinarij, o di potente auttorità, ouero di caritatiua ammonitione.* [t]

Parole di Gersone.

Gli altri diceuano, che il desiderio era buono, ma che essendo guidato da orgoglio, e da presuntione, rendeua odioso, chi lo proponeua. Che colui, che fu percosso di morte per hauere di suo proprio moto stesa la mano all'arca, temendo, che ella non si rouesciasse, seruiua di vn terribile essempio del pericolo, che vi è di frametterfi irriuerentemente nelle cose sante.

Il Senato rispose, non potere soddisfare alla volontà del Papa, se prima non hauesse intesa quella dell'Imperadore. sopra questa risposta la Città fù interdetta. L'Imperadore manda vn Frate di San Francesco a

f Si dice, che *bisogna considerare il consiglio a parte, e chi il dà parimente a parte*. Gli Efori fecero pronuntiare da vn'huomo da bene l'auuertimento, & il parere, che era stato dato da vno, che non era tale. *In bis, quæ à malis bene fiunt, hic tenendus est modus, vt appareat auctorem displicuisse, non factum*. PLIN. Panig. Trac.

t Al tempo di Carlo Settimo ciascuno parlaua di riforma. Gersone hebbe ardimento di dire, che se ne poteua prendere l'impresa *Per quoscunque fideles præsertim authoritatiua potestate, siue charitatiua admonitione*. GERSON in Propos. Vtil. ad Extirp. Schis.

Basilea, il quale in vna grande Assemblea tenuta per vdirlo; e doue si trouarono gli Ambasciadori de' Principi della Lega d'Italia[u]; *disse ciò, che apparteneua al suo carico; e parlò di quello Arciuescouo, come di vn Golia, che si era solleuato contra l'essercito del Signore. Disse parimente, che essendo a Roma per gli affari dell' Arciduca Massimiliano, in tempo, che il Papa era stato auuertito di sì fatte turbulēze, e commotioni per la conuocatione di vn Cōcilio, il Papa gli haueua comandato di passarsene alla volta dell' Arciduca Sigismondo, e poscia dell' Imperadore, per sapere da essi, se approuassero, e fauorissero quella riuoltura; e medesimamente per lamentarsi, che la Città di Basilea, la quale era stata sempre vbbidientissima alla santa Sedia, si fusse lasciata trapportare così poco consideratamente da cotali imposture*[x], *& impressioni. Che hauendo l' Imperadore riconosciuto, che tutto quello, che costui faceua per la conuocatione di vn Concilio, procedeua da vn' odio estremo, e che la sua ragione era tutta degenerata in passione contra il Papa, e da vna arroganza sfrontata; volendo in qualità di persona priuata intraprendere la riforma della Chiesa, e di conuocare vn Concilio; cosa, che non apparteneua,*

Si lamēta con l'Imperadore della Città di Basilea.

u In questa assemblea si trouarono Giosia di Seligny Vescouo di Sion, e di Grenoble, Antonio dalla Rocca Priore di Mortau, Carlo di Tholugeon, Gulielmo di Roccaforte.

x *I desiderij, e gli effetti de' desiderij, che tendono a riunire le mēbra di vna medesima famiglia sotto vn medesimo Capo, sono giusti, e lodeuoli*. Non vi è altri, che Satan, che fauorisca, e promoua lo scisma, e la diuisione. Noi siamo tutti della medesima materia; noi facciamo tutti vna partita di vestimenti, non habbiamo bisogno, se non di vna cucitura. *Sartura tantum opus est*. Ma non è già ragione uole ascoltare tutti coloro, che ne parlano.

ua, se non al Papa, l'intentione dell'Imperadore' era, che si hauesse nelle mani la persona di quello Arciuescouo, e che ella fusse posta in buona, e sicura guardia, & in luogo tale, che si potesse rappresentare al Papa.

L'Imperadore comãda, che questo Prelato sia fatto prigione.

y Perciò non restaua già, che l'Imperadore non desiderasse molto ardentemente la tenura di vn Concilio; hauendo scritto al Re Carlo Settimo per ritrouarsi, ouero mandare a Magonza; affinche si rimediasse alle necessità della Chiesa l'anno 1451. ma non approuaua altrimenri quella instanza particolare.

Nel medesimo instante dà fuori le Patenti dell'Imperadore, per le quali era comandato a tutte le Prouincie, Città, Comunità, & a tutti i Potentati di mettere le mani sopra quello Arciuescouo. Poscià riuolgendosi a parlar seco, l'essortò a riconoscere il suo fallo, & ad humiliarsi verso la santa Sedia, per rientrare in buona gratia del Papa, il quale vedendo il suo pentimento, potesse hauere pietà di lui: offerendo per questo effetto ogni sorte di buono officio, che da lui egli potesse desiderare.

L'Arciuescouo rispose in questa guisa: Io non hò giamai mancato ne di vbbidienza, ne di rispetto verso l'Imperadore, e nissuna cosa mi ha trapportato a parlare contra il Papa, se non il zelo dell'honor di Dio. Io sò fare distintione della persona, e della dignità, della Sedia, e di colui, che vi stà assiso. Io hò veduto con molto dispiacere gli scandali, e le abominationi, che ridondano in Roma, e co-

me

me il Papa si compiace più tosto di tosare, che di pascere le pecore, che Giesu Christo col prezzo del suo sangue hà tirato fuori delle fauci del lupo. Io hò creduto, che non vi sia modo da rimediarui, se non con la tenuta di vn Concilio generale: e vedendo, che contra l'intentione del Decreto del Concilio di Costanza, si erano lasciati passare più di trenta anni, senza fare Concilio, e che i Decreti di quel di Basilea non erano osseruati, ne mandati in essecutione, dopo hauerne cōferito diuerse volte co' Cardinali a Roma, riconosciuto, che il male era trascurato; io me ne son venuto al Senato di Basilea, come in luogo piu comodo per fare intendere la mia intentione: e se in ciò io hò fallito, mi sottometto al giuriditio dell'Imperadore, del Re di Francia, e del Concilio, e prendo l'Vniuersità di Parigi per mia Auuocata: protestando di non hauere hauuto giamai intentione di offendere il Papa: ne posso essere chiamato calunniatore, hauendo la verità, come malleuadore di tutto quello, che io dico: e supplico, che mi siano dati ancora tre giorni, per rispōdere più partitamente a quanto contra di me si dice.

A que-

A queste parole replica il Frate Francifcano, Che se vi erano de'disordini nella Chiesa, parimente ella haueua i suoi Dottori per insegnarle, e per corregerli, alla dottrina de'quali bisegnaua più tosto hauer riguardo, che a' costumi, & alle attioni loro. [z] Che non appartenena a lui d'intraprenderne la correttione, *e perche in quei discorsi dimostraua l'Arciuescouo la sua ostinatione, intimò il Francescano al Senato di Basilea di douersi partire dalla di lui protettione, e di farlo mettere in prigione. I Nuntij, & i Commissarij deputati per il Papa fecero la medesima instanza, dicendo, che non si poteua denegare al Papa, che era suo giudice legittimo.*

z La dottrina può essere buona, e la vita maluagia: se il Pastore viue bene, egli è suo profitto, se insegna bene, l'vtile è il tuo, prendi ciò, che tocca a te e non t'impacciare dell'altrui. Vn terreno cattiuo, e sterile può apportare dell'oro.

Il Senato di Basilea rimise al prossimo cõsiglio la decisione dell'affare. Il Nuntio del Papa, e gli altri Deputati vi si ritrouarono. L'Arciuescouo vi comparse, così la contesa fu lunga, & infiammata di grande ardore, e di affettione dall'vna, e dall'altra parte. [a] *Gli Ambasciadori de' Principi d'Italia Collegati contra il Papa haurebbono grandemente desiderato vn Concilio, e diceuano, Che la medesima dottrina del Concilio di Costanza era stata seguita, e praticata in quello di Basilea. Che se si toglieua la constanza, e la fer-*

a Nell'Assemblea del Senato di Basilea, sabbato 21. Decembre 1485. L'Arciuescouo di Krain vien fatto prigione, quando si deliberaua, se così si douesse fare.

mezza

mezza necessaria all'osseruanza de' suoi Decreti, si metteua la Chiesa in languori, & in quelle inquietudini, che sentono li corpi, i quali hanno i nerui amaccati, le membra disnodate, e gli ossi dislogati.

Li Ministri del Papa diceuano in contrario, che la Chiesa era vna Monarchia perfetta, ne haueua la sua origine ne da Dauid, ne da Alessandro, ne da Augusto, ne da Federigo, ne riconosceua altro stabilimento. Che la Chiesa non dependeua da altro giudice, che da Dio, che ne anche il Concilio *ragunato a Sinuessa volse condannare quel pouero Papa idolatra per forza: il quale poscia è stato tenuto per vn gran Santo, e che per vna estrema debolezza di cuore, e per vn vil timore della morte haueua vbbidito all'impietà di Diocletiano, e sacrificato a' suoi Dei: percioche essendosi gettato in terra, confessando il suo fallo, vno de' Padri del* Concilio,[b] *ripigliando le sue parole, disse.* Egli si è condannato giustamente di sua bocca: egli si è sottoposto di sua bocca all'Anathema. Non è stato giamai da persona giudicato il Papa: perche la prima sedia non è giudicata da veruno. *Che il Concilio di Costanza nell'obligare i Papi all'essecutione de' suoi decreti, non haueua pensato, se non agli Antipapi, e non già*

b In questa Historia di Marcelino si troua spesso, che i Vescoui dicono, *Iudica causã tuam, nostro iudicio non condemnaberis*, e che dopo la sua confessione vno di essi disse. *Iuste ore suo Anathema suscepit, Maranatha. Quoniam ore suo condemnatus est, nemo enim vnquã iudicauit Pontificem, nec sacerdos præsulem suum. quoniam prima sedes non iudicabitur a quopiam.*

già a quelli, l'elettione de' quali fusse santa, e legittima. Quando gli vni diceuano, che la prima sedia non era giudicata da persona; gli altri replicauano, che ciò s'intendeua delle altre sedie particolari, e non dell'adunanza generale di tutta la Chiesa.

Queste lunghe contese durarono insino alla notte, nell'approssimarsi della quale Cinthio Orsino commendatore di San Giouanni di Gierusalem entra nel Senato, mette la mano sù'l collare dell'Arciuescouo, & il conduce prigione nella Torre di Spalen.

La Città di Basilea interdetta.

Il Senato se ne tenne offeso, e fece comandamento al Nuncio del Papa di vscire della Città, essendo finito il suo carico. Egli si ritirò, e fece publicare a Rhinfeld, a Costanza, & in altri luoghi nuoue dichiarationi dell'Interdetto contra quelli di Basilea, prohibendo ad ogni sorte di persone di conuersare, o comunicare con essi.

Il prigioniere in questo mentre languendo nell'aspettare ciò, che ne auuenisse, prese il più corto camino della sua libertà; e giudicando, che se egli viueua in pena, la sua viltà n'era la cagione, e che la morte gli poteua dare la chiaue del campo; cangiò la sua patienza in desperatione, & il

Gio.

e che non hane la veduta, ne il giorno, se non verso il Cielo, comparirà finalmente vittorioso dell'onde del Diluio; e verrà a sorgere sù la montagna di una felice tranquillità.

Fine del Nono Libro.

DEL

DELLA HISTORIA
Memorabile
DI LVIGI XI.
RE DI FRANCIA
LIBRO DECIMO.

SOMMARIO
DEL DECIMO LIBRO.

voti a San Claudio, passa nel ritorno a Salins; vi ordina il Parlamento della Franca Contea.

VIII. Morte di Maria Duchessa di Borgogna moglie di Massimiliano Imperadore.

IX. Auuertimento del Re al Delfino nel Castello di Amboisa.

X. Lo Stato de' Paesi bassi alla discretione de' Gantesi.

XI. Trattato di Pace, e del maritaggio del Defino, e della Principessa Margherita di Austria. Pretensioni della Corona di Francia sopra la Casa di Borgona. Articoli del maritaggio.

XII. Morte del Re d'Inghilterra. Variabili accidenti della sua fortuna. Turbulenze in Inghilterra per la sua succesione.

XIII. Il Conte di Richemond prigioniere del Duca di Bretagna conseguisce la Corona d'Inghilterra per l'assistenza del Re.

XIV. Morte di Francesco Febo Re di Nauarra. Processo fra Madama Caterina sua sorella, e Giouanni di Fois Visconte di Narbona.

XV. Morte di Alfonso Re di Portogallo.

XVI. Luigi rientra nell'apprēsione della morte. s'inferma a Plessis. non vuol vedere gli Ambasciadori di Baiazet.

XVII. Zizimi figliuolo di Mahomet si riuolta contra Baiazet: si salua a Rodi. E condotto in Francia.

XVIII. Elogio di Matthia Coruino Re di Vngheria.

LIBRO DECIMO.

I. MCDLXXX.

L cominciamento dell'anno mille quattrocento ottanta, Luigi comincia a morire, & a temere la morte, la quale non viene giamai così a termine, che ella non apporti del terrore, e dello spauento.[a] *Le sue forze s'indeboliscono, ma il suo coraggio si fortifica, e s'indura nell'apprensione, che egli hà, che non si faccino de' disegni sopra la sua tomba, e che non si aspetti altrimenti, che egli sia al fine della sua carriera. Desidera finirla con l'auttorità, con la Maestà, e con la riputatione, con la quale egli la cominciò: e non vuol già essere conosciuto moriente, ne stimato mortale. Si adopera in maniera, che nel Ponente della sua vita l'ombra della sua riputatione, e del suo rispetto apparisce maggiore, che nel pieno meriggio del suo Regno. Si accorge chiaramente tuttauia, che l'intendimento non hà più ne la forza, ne il vigore delle altre volte; che quello, che gli resta di vita, è diuenuto agro; che la vecchiezza*[b] *non viene di ordinario sola; hauendogli apportato diuerse in*

Vecchiezza sempre accópagnata.

a *La vita non si deue considerare, se non per il fine.* Se ella è bella, e gloriosa, tutto il rimanente ritiene la sua proportione. *Quomodo fabula, sic & vita: non quamdiu, sed quam bene acta sit, refert.*

b *Quando il vino, e la vita sono al basso, pigliano dell'agro.* ANTIFANA.

Aaa 2 como-

comodità; vna melanconia incorreggibile; delle agitationi di animo spesso reiterate; vna febre lenta; vn tormento di Hemoroidi. Gli resta più di prouisione, che di camino da farsi da lui.[c] *Egli stringe, & abbraccia allhora, quando bisogna allentare, e lasciare. I suoi disegni sono di gran distesa, & i suoi desiderij ringioueniscono. non si può leuar d'attorno le nuoue speranze. l'animo suo è come sospeso frà il timor della morte, e la speranza della vita: il suo intendimento è vna pietra da mulino, la quale da vna onda cõtinua di affari venga riuolta, è raggirata giorno, e notte. Bẽche la vita sua se ne uada in lãguori, & in dolori; egli ama tuttauia meglio il male essere, che il non essere: e desidera di essere liberato dal male più tosto, che dalla vita, la quale per dolorosa, che ella sia, ha sempre qualche hora di rilassamento:*[d] *perche se li dolori sono violenti; sono anco corti: e se sono corti, non dãno cagione di lamẽtarsi. Essendo andato ad vdir Messa ad vna picciola Parocchia vicina alle fucine di Chinon, gli sopragiunse il male, e cascò in vn gran mancamento delle forze dell'animo, e del corpo: perdè la parola, & ogni conoscenza. Egli fù soccorso così prontamente dal Signor di Buchage, il quale era suo Medico, e che fu poi Arci-*

II. Malattia del Re subita, e violenta.

c *La vecchiezza diuiene auara, quãdo non hà che fare più de' beni: ella teme, che la terra non le manchi sotto i piedi.* fu dimandato a Simonide, perche egli fusse così risparmioso nell'estrema sua vecchiezza: perche disse egli, io amo meglio lasciare i miei beni dopo la mia morte a miei nemici, che hauer bisogno in mia vita del soccorso de' miei amici.

d *Non vi è vita così penosa, lãguente, e dolorosa, la quale nõ si sostẽti da qualche speranza lontana dagli spauenti della morte.* Quãdo Antistene Filosofo Stoico era alle prese di vno estremo dolore: gridaua, chi mi liberarà da questi mali? Diogene presentandogli vn coltello, gli disse. Questo, se tu vuoi, e ben tosto. Io non dico altrimenti della vita, replica il Filosofo, ma de' mali.

Arcinescouo di Vienna, che dopo hauer preso vn seruitiale, gli ritornò lo spirito: montò a cauallo; se ne ritornò alle Fucine, e vi desinò.

Ma la difficultà del parlare gli restò così grande, che non si faceua più intendere se non a cenni. Filippo di Commines, che il seruì da Valetto di camera in quella malattia, gli seruì parimente di trucimano[e] allhora, che si confessò all'Officiale di Turs. E perche essendo sorpreso da quella malattia, gli fu portata la tauola appresso il fuoco, e fu impedito di auuicinarsi alle fenestre; si ricordò di tutto questo; & essendo ritornato in se, addimandaua, chi erano coloro, che l'haueuano ritenuto per forza, e gli haueuano impedito il prendere l'aria: essendogli stati nominati, gli cacciò via, ne gli volse vedere; non hauendo giamai stimato ben fatto, che il Re Carlo suo Padre fusse stato constretto di mangiare: perche in nessuna cosa deue il suddito sforzare il suo Principe.[f]

Questa fu vna Aroplessia imperfetta.

Egli era di pensiero, che subito, che vn Principe si lasciaua guidare a senno de' suoi seruidori, egli fusse, come in tutela, & in seruitù, ne voleua, che quella grande auttorità, la quale egli haueua conseruata così intiera in tutta la sua vita, fusse in niente recisa, di maniera

Conserua la sua auttorità intiera insin' all'vltimo sospiro.

e Egli intendeua poco quello, che se gli diceua: ma di dolore egli nô sentiua punto. Egli mi fece cenno, che io dormissi nella sua camera: nô formaua troppo bene le parole. Io il seruij per lo spatio di quindeci giorni alla tauola, & attorno la sua persona, come valetto di Camera. il che io mi teneua a grande honore; e vi era ben tenuto. FILIP. DE COMM.

f *Noi non vediamo troppo volentieri coloro, che sono stati segreti testimonij o de' nostri difetti, ouero delle nostre imperfettioni.* La scimia rimirandosi, e vedendo la sua bruttezza, le sue grinze, e la sua figura così difforme, rompe lo specchio.

che essendo l'imaginatione indebolita, e trauagliata per la vecchiezza, la malenconia, e la diffidenza non poteua sofferire, che gli fusse contradetto, ne distruta alcuna cosa, hauendo spesso queste parole in bocca; Pensate voi, che io non sappia per me quello, che io fò? *Niente il trauagliaua tanto, quanto il timore, che il suo male nõ fusse conosciuto:*[g] *perche egli stimaua, che subito, che la sua debolezza, e le sue infermità fussero discoperte; egli ne fusse tenuto, come morto, & inutile al Mõdo; e che sarebbe disprezzato da' suoi sudditi, li quali da vn tiro di disprezzo correrebbono alla seditione.*

Temeua, che alla fine non se gli facesse credere, che egli non era più nel suo buon sentimento, e che non se gli volesse dare vno scontro nell'espeditione degli affari. Onde auueniua, che subito, che egli sentiua essere passati i suoi suenimẽti, e gli spiriti essere mezzo tornati; voleua morire nell'attione, & in piedi.[h] *Si faceua portare tutto quello, che i suoi segretarij haueuano spedito; fingendo d'intẽdere più di quello, che egli hauesse vigore, o lume d'intendimento. Faceua vista di leggere le lettere; e come che alle volte le voltasse tutto al rouescio, e che ne hauesse molto poca conoscenza, bisognaua molto ben guardarsi di far-*

Teme il disprezzo primo corriero alla seditione.

Egli vuol vedere i dispacci, e l'espeditioni degli affari.

g *Non vi è nissuna cosa, dalla quale un Principe, che cominciaad inuecchiarsi, si debba tãto guardare, quanto di dare a conoscere, che egli diuẽ pesante, e che se gl'indebolisce la forza, & il vigore dello spirito. Perche l'ambitione di dominare è così ansiosa, che ciascuno vuol dare ordine a sì fatti mancamenti.*

h Vespasiano afflitto da disenteria, della quale egli morì, non lasciaua per ciò di leuarsi, e di maneggiarsi. I suoi medici gli diceuano, che egli peggioraua il suo male; & il consigliauano a starsene in riposo. Egli rispose loro, *Bisogna, che l'Imperadore muoia in piedi.*

III. *fargliela auuertito. L'infelicità di sì fatto accidente fu la ventura del Cardinale della Balue,[i] di cui gli souuenne fra gli scrupoli della sua conscienza. Egli haueua preso tanto piacere di leuarselo d'attorno, e d'abbatterlo, quanto contento egli riceuette di farlo, è di essaltarlo. Il fece mettere prigione prima a Monbasone: confiscò i suoi beni, donò i suoi mobili a' Commissarij, che faceuano il suo processo: l'argenteria fù venduta, & i danari rimessi nelle mani del Tesoriere di guerra. Tanneguy del Castello Gouernatore di Russiglione hebbe la sua tappezzaria; Pietro di Orioles Generale delle Finanze la sua libraria; il Signor di Crussol vn tappetto di vinti quattro braccia à fondo di oro, de' martori, de' Zebellini, & vna pezza di scarlatto di Fiorenza. Quando non si consideraua altra cosa, che la malignità della natura di questo huomo, ingannatore, perfido, ambitioso, e riconosciuto tale dagl' Italiani, frà i quali egli visse, e morì;[k] la causa della sua prigione non poteua essere, se non giusta. Il suo spirito, che quiui l'haueua collocato, per hauere impiegato le astutie, e le inuentioni sue à fomentare la discordia ciuile, e che simigliante al serpente portaua tutto il corpo, doue egli poteua far passare la testa; il fornì di vn grande stratagema*

Mette in libertà il Cardinale della Balue.

i Prigionia del Cardinale della Balue, del Mese di Agosto 1469.

k Giralomo Garimberti parla di questo Cardinale con questi termini: Egli fu di natione Francese da Verdune, pouero plebeio, tristo, cupido sempre di nuoue rapacità, è ribalderie.

Aaa 4 per

per metterſi in libertà. Egli orinaua, e beueua così ſegretamente la ſua orina, che fece credere, che cotale retentione il ſarebbe morire. Il Re il fà viſitare: i ſuoi medici dicono, la ſua vita eſſere diſperata. il Re, che era abbattuto dalla malattia, entra in qualche ſcrupolo, che egli haueſſe torto di hauer tenuto dodici anni intieri vn Cardinale in vna gabbia di ferro. Che la Chieſa ſe n'era ſcandalizata, & offeſa la di lei Libertà. Il Cardinale di San Pietro in Vincola, che fu poi chiamato Giulio Secondo, e che era venuto in Frãcia, per procurarne come mezzano la Pace, prende il Re in queſto buon penſiero: gli fa ſentire l'offeſa della Chieſa nella lunga cattiuità di vn tal Miniſtro: prega per la ſua liberatione, la quale fu incontinente conceduta. La Balue ſe n'andò a Roma, e fu tutto il reſto di ſua vita nemico della Francia, e per queſta cagione molto fauorito da Ferdinando Re di Napoli. Morì Veſcouo di Preneſte, e fu ſotterrato a Santa Praſede. Queſto Prelato hebbe in tutta la ſua vita i penſieri, e le inclinationi guerrieri, e militari, e fu dotato di vno ſpirito focoſo, inquieto, ſcapigliato. La Cronica dice, che nella guerra del ben publico egli andaua a cauallo di notte, e di giorno per vedere i corpi di guardia. Impetrò dal Re

Bella ſottigliezza per vſcire di prigione.

I Grãde è la diſputa dell'eſſentione delle perſone di Chieſa dalla poſſanza de' Principi. Gli vni tengono, che ella è ordinata di Legge diuina; altri per gratia, e conceſſione.

Giulio II. Legato in Frã cia.

la

la commissione di andare a far le mostre di genti da guerra a Parigi. Il Conte di Dammartino vedendo la confusione, & il rouesciamento, che l'ambitione di quel Prelato apportaua à carichi publici, supplicò il Re di permettergli di andare a tenere il Capitolo della Chiesa maggiore di Eureux.

IV.

Il Cardinal di Roan.

Se li contrarij aspetti, e gli ombraggiamenti rileuano, & innalzano le cose opposte, le grandi, & eccellenti virtù di Guglielmo di Estuteuille Cardinal di Roano *quì appariscono alla lor luce. Egli fù l'ornamento de'* Cardinali *del suo secolo. Ne la paura del pericolo, ne la tema del male* [m] *l'impedirono giamai dal fare il bene.* Roma *volgeua gli occhi sopra di lui, come altre volte Atene sopra Aristide. Egli fù marauigliosamente geloso della dignità del suo habito: e considerando, che il Mondo non era se non vn Teatro, sopra il quale ciascuno era obligato di rappresentare il personaggio, che la sua virtù, ouero la sua Fortuna gli haueua assegnato; egli volse sempre fare il suo con constanza, & honore. Il* Re Carlo *Settimo gli comandò di andare a* Roma *con gli Ambasciadori, che egli mandaua a Papa* Calisto *Terzo, per rendergli l'Vbbidienza. Egli se ne scusò non per tema di mettere a rischio la sua sufficien-*

m *Far bene, doue nõ è alcun periglio, è cosa volgare; ma fare il bene, doue sia del rischio, è proprio vfficio dell'huomo da bene. Far male è cosa troppo facile, e troppo vile.*

n L'ignoranza,e la debolezza temono l'incontro;perche el le pensano,venendo al paragone di vn'altra,che incõtinen te apparisca la loro imperfettione.

za n all'incontro di vna maggiore, ma per non offendere l'honore del Cardinalato, che non gli permetteua di accettare legatione dall' autorità di altri, che del Sommo Pontefice.

Co'l medesimo coraggio, col quale egli mantenne l'honore del capello, sostenne parimente quello della Chiesa, e della Francia. Il Barigello di Roma, hauendo trouato in flagrante delitto vn tal huomo, e non hauendo verun' altro boia per farlo morire all'hora all'hora, costrinse vn pouero Prete, ch'egli ritrouò, che andaua addimandando la limosina per le strade, a fare quell' vffitio. Questi in vano gli fà sapere, che egli era Prete; che era Francese, che non haueua giamai fatto atto indegno ne dell' vno, ne dell' altro. Il Barigello, il quale haueua abbandonato il timone della Ragione in mano alla tempesta della collera, o la quale haueua ingombrato l'animo suo di fumo, e di souerchio ardore, si sentì talmente trapportato dalla passione di punire quel delitto; che non ascolta più l'innocente, & il minaccia di fargli fare la persona del Reo, se non volesse fare quella del Boia.

Crudeltà del Barigello di Roma.

o Vn giuditio conturbato da collera rassembra vn vassello senza padrone, e senza timone, ouero vna casa, d'onde gli habitatori sono costretti di vscire per il fuoco, e per il fumo, che vi è dentro. Il fine di tutto quello che si fà in collera, è il commenciamẽto del pentirsene.

Il timore della morte, che haueua costretto de' maggiori di lui a far peggio, il fece risoluere a quella infame essecutione: dopo la quale si ritira con gli occhi bassi di vergogna nella

Casa

Casa del Cardinale di Estuteuille, lamentandosi di quella ingiuria; e ne addimanda giustitia. Il Cardinale, considerando, che nell'offesa di quel pouero huomo la dignità della Chiesa, e l'honore della Natione rimaneua intaccato, mandò a cercare il Barigello; & hauendogli fatto conoscere il suo fallo, comandò al suo mulattiere d'impiccarlo ad vna ferrata della Sala con vn capestro di vno de' suoi muli.

Alla veduta di quel Barigello impiccato alle fenestre gli Officiali del Papa ne fecero gran lamenti; & il Cardinale di Estuteuille fù su'l punto di ritirarsi in Francia: ma essendone auuertito Papa Nicolò Quinto, biasimò la crudeltà, e l'ingiustitia del detto Barigello, il quale haueua in maniera desiderato la pena in altrui,[p] che non haueua punto considerato quella, nella quale egli s'impegnaua. Lodò la giustitia del Cardinale; & il pregò a non vscir di Roma.

[p] *Egli è l'ordinario dell'Ingiustitia il sommergersi nel male, doue ella vuol mettere gli altri. Dat pœnas, dū exigit.* Queste sono le ruine, che si rōpono sopra quello, doue elle cadono.

Egli vi dimorò vinti otto anni; e morì nel medesimo anno della morte del Re Luigi Vndecimo. Fu fatto Camarlengo da Sisto IV. Vescouo di Ostia, e Decano del Collegio. Egli fece edificare la Chiesa di Santo Agostino, & arrichì di gran beni quella di Santa Maria Maggiore. I Canonici di quella chiesa, & i

Reli-

Religiosi dell'altra non renderono già alla memoria di lui il rispetto, che gli doueuano: perche volendosi sotterrare, essi entrarono in disputa del suo dispoglio cō vno così gran disordine, che gli furono leuati gli anneli, che egli haueua nelle dita; e poco ne mancò, che egli non rimanesse tutto nudo per l'indiscretione di coloro, che l'haueuano disuestito.

Questa prima malattia del Rè non durò, se non da quindeci giorni [q]*, in capo de' quali egli andò a vedere il campo della nuoua militia, che egli haueua instituita, e la fece mettere in battaglia in vna valle appresso il ponte di Larscie in Normandia; hauendo fatto fare gran quantità di tende, e di pauiglioni per alloggiare tutti coloro alla campagna; gran numero di carri, per riserraruegli dentro, e per seruirsene di trincea. Per il trattenimento loro bisognaua fare nuoue leuate di danari, e di taglie eccessiue: perche vi andaua ogni anno vn milione, e mezzo di Franchi.*

V. Oppressione del popolo.

Coloro, che stauano appresso di lui, quando questa malattia il prese, considerando la conculcatione, che il popolo ne riceuerebbe, e credendo, che ciò sarebbe fatto anche da lui, fecero diuerse ordinationi per la suppressione di così fatta taglia.

Credeuasi, che quella malattia gli hauesse

tocco

q Durando questa malattia gli affari erano spediti per il Vescouo di Albi, per suo fratello il Gouernatore di Borgogna, per il Marescialle di Giè, & il Signore di Lude, i quali si erano allogati in due picciole camerette sotto la sua.

tocco il cuore, per essere più sensibile, e più cõpassioneuole alle miserie, & alle calamità del suo popolo: perche le persuasioni fatte così spesso sopra questo soggetto non haueuano seruito di nulla; ne si speraua altro solleuamento, che quello, il quale venisse dal suo proprio mouimento. [r] *Seco propose di riformare tutti gli eccessi del suo Reame. Se egli non potè hauer l'honore di hauere ben regnato, desidera almeno di rendere il suo Regno migliore alla sua morte, che non era stato in vita; stimando non vi essere alcuna cosa, la quale faccia più desiderare vn Principe, che quando egli muore dentro qualche grande attione per il bene del suo Reame.*

r Egli haueua grãdemente oppresso il suo popolo, dice Filippo di Cõmines, e più, che non fece Re giamai: ma ne per auttorità, ne per persuasione si seppe farglielo solleuare; e bisognaua, che venisse da lui: come allhora haurebbe fatto, se Dio l'haueffe voluto preseruare dalla malattia, e perciò egli è bẽ fatto far del bene, mẽtre se ne hà la comodità, e che Dio concede sanità, & intendimẽto agli huomini.

VI. Eccesso nella Giustitia.

Egli voleua cominciare così fatta riforma dalla Giustitia: e Filippo di Commines dice, che egli non amaua punto la Corte di Parlamento di Parigi: perche in esso molte cose gli dispiaceuano. Egli haueua disprezzato tanto di consegnare i carichi grandi alla raccomandatione del merito, e della sufficienza, e di considerarui l'honore, e la conditione delle persone; che l'ignoranza haueua la riputatione, la quale apparteneua alla scienza: e si poteua dire, che la Francia era tradita per mezzo degli Asini così, come Troia per mezzo del cauallo [f]. *La perfidia trionfaua dentro il*

f Era quel secolo dentro le spesse tenebre dell'ignorãza, la quale indeboliua tutte le risolutioni del far bene. Diogene diceua, che Troia era stata tradita col mezzo de' caualli, e la Republica di Atene andaua in perditione per cagion degli Asini.

Palaz-

Palazzo, e sommergeua ne' golfi de gl'imbrogli, e delle confusioni coloro, che vi concorreuano per hauer giustitia. Ella si rendeua con languidezze, e lunghezze insopportabili: e per ciò egli intraprese di troncare le maniere di procedere nell'institutione de' processi, e quelle lunghe formalità, le quali rendeuano la Giustitia, come vna vigna, che per non essere potata produce molto legno, e poco frutto. Le leggi sono fatte per le malattie publiche; e tuttauia all'hora, che vi sono state più Leggi, la Republica parimente è stata più corrotta, e più debile.

t Abbreuiare li processi, e recidere quello, che vi è d'inutile nelle leggi, è stato intrapreso altre volte da' gran Principi, come da Teodosio, da Giustiniano, da Carlo Magno, da Federigo Imperadore.

Ma cotali buoni pensieri gli vennero troppo tardi. Dicesi, che la Talpa apre gli occhi, quando ella è sopra il punto del morire. Le funtioni dell'animo suo erano languenti, & abbattute. Egli non era più quello spirito grande, che daua lo spirito, & il mouimento a tutti gli spiriti del suo Reame: non era più quel primo Mobile, che faceua muouere tutte le sfere della Christianità, e che senza vscire del suo Gabinetto, u faceua stare in ceruello tutti i suoi vicini. Quello, che gli resta di vita, rimane alla discretione di tutte le sorti di languori. Questa fredda melanconia non si può riscaldare. Ella troua del fresco ne' più ardenti giorni dell'anno. ella il traffigge di

u *La Prudenza fà di gran colpi senza mouersi di vn luogo.* Edoardo d'Inghilterra vedendo, che Carlo V. senza partirsi di vn luogo gli daua tanto trauaglio, diceua: Io non hò conosciuto giamai Re, che manco si armasse: egli mi dà più trauaglio, e più trauersie con le sue lettere, che non fecero mai suo Padre, e suo Auolo con le forze, e grandi esserciti loro.

Suo fastidio, e melāconia.

di vn fastidio perpetuo, & insopportabile a' suoi, e molto più a se stesso. La tristezza, e la malattia l'accompagnauano per vn medesimo camino alla morte. Si cercaua tutto quello, che il poteua rallegrare. Si fecero venire tutti li sonatori di viola, e di cornamusa di quei contorni, e molti pastori del paese di Poitù, per cantare, per tenerlo allegro, e per guardarlo dal sonno, che l'astringeua ad vn dormire perpetuo. Ma si come la fiamma viene smorzata dal suo proprio fumo; così quel gran desiderio della vita, quel pusilanimo timore della morte estingueua la chiarezza delle più belle attioni dell'età sua. [x]

VII. Ricaduta a Turs

Vn'anno dopo quest a malattia, ella gli ritornò a Tura, doue fu assalito da vna simigliante conuulsione, e più violenta della prima; di maniera che fù tenuto per morto; e dimorò circa due hore coricato sopra vn pagliariccio. Il Signor di Buchage, e Filippo di Commines ne fecero voto a San Claudio: & il secondo scriue, che subito gli ritornò la parola, mutatione, che lo spirito deue considerare, come tutte le altre marauiglie della mano di Dio, per l'humiltà del suo zelo, e nõ già per la sottigliezza del suo giuditio. [y] *Egli se n'andò ad Argentone, per mutare aria; e vi dimorò molto infermo. Se ne ritornò poscia a Turs,*

x Bisogna bere allegramente questo calice, quando Dio l'appresenta. *Chi ha ferma sperãza di vna vita eterna, non dee punto temere di vna morte tẽporale. Quello ansioso desiderio della vita nõ ritiene nulla della generosità dell'animo. Marobodunus nõ excessit Italia per duodeuiginti annos, cõsenuitq; multum imminuta claritate ob nimiã viuendi cupidinem.* Tac. Ann. lib. 2.

y La ragione di ciò, che si fà miracolosamente, depende dalla potẽza di chi l'hà fatto, e San Gregorio dice, che li miracoli *debent considerari per studiũ, & non discuti per intellectum.*

Turs, e di là s'incaminò a San Claudio, per disciorui il suo voto, doue egli lasciò vna memoria durabile della pietà, e diuotione sua. [z]

z La Cronica dice, che in quel viaggio per sicurezza della sua persona egli menò seco cento lancie, e sei mila combattenti.

Al ritorno passò a Salins, doue ordinò, e stabilì il Parlamento di Borgogna, che le ruine, e gli estremi furori della guerra haueuano cacciato di Dola. Fece degli Ordini per la regolatione della Giustitia, li quali sono per ancora osseruati nella Franca Contea. Ritrouandosi nel Beogioloese, seppe la morte di Maria Duchessa di Borgogna, la quale era caduta da cauallo andando alla caccia; & haueua lasciato due figliuoli, Margherita, e Filippo: ne gli dispiacque punto; preuedendo, che quella morte apporterebbe delle mutationi negli affari di Massimiliano: perche li Gantesi non erano altrimenti per sopportare la dominatione di Massimiliano: e Massimiliano non potrebbe comportare gli humori de' Gantesi. [a]

VIII. Morte di Maria di Borgogna.

a Quando Mãlio fu eletto Cõsole, disse a' Quiriti: cercate pure vn'altro a chi voi diate questo honore: perche io non saprei sopportare le vostre maniere di fare, ne voi i miei comandamenti. LIV.

Al ritorno di quel viaggio egli volse vedere suo figliuolo il Delfino, nel Castello di Amboisa, doue era dimorato, dopo il suo nascimento, senza vederlo; ne anco permetteua, che egli fusse veduto da ogni sorte di persone: perche souuenendogli, che nella età medesima i Grandi del Reame haueuano poste

Il Re vã a vedere suo figliuolo ad Amboisa.

le

le mani sopra di lui, p seruirsene cõtra suo Padre Carlo VII. temea di riceuerne la pariglia.[b]

Uno de' più pesanti, e pungenti dispiaceri, ch'egli potesse hauere al fine della sua uita, fu l'apprensione del biasimo, che la Frãcia gli darebbe di hauere trasturata l'educatione di q̃l Principe, e di hauere così tardi pẽsato a riparare sì fatti mancamenti. Egli volse, che gli auuertimenti, che gli diede alla presenza de' suoi più cõfidenti seruidori, fussero publicati in forma di Editto, e registrati nelle Corti Sourane: affinche il suo popolo conoscesse, che se il Regno del figliuolo non corrispondesse alle speranze, che egli ne haueua, non ne douesse essere rigettata la cagione sopra le Instruttioni del Padre.

b Claudio Seissel dice, che la Regina nõ voleua, che suo figliuolo fusse veduto da nobili huomini, e da persone di Stato, d'onde e nato grã dubbio fra molte genti, se egli fusse morto, o viuo: & io stimo questa essere vna delle ragioni, che hà fatto scriuere, che Carlo Ottauo fusse supposto.

Luigi per la gratia di Dio Re di Francia, Delfino del Viennese, Conte del Valentinese, e di Dioys, a tutti coloro, che vedranno le presenti lettere, Salute. Facciamo sapere, che noi andiamo considerando il nascimento di tutte le cose, & il fine, e la terminatione di quelle, e particolarmẽte della natura humana, la quale in breui giorni termina il suo tẽpo, e che Dio nostro Creatore ci hà fatto gratie così grãdi, che gli è piaciuto di farsi Capo, Gouernatore, e Principe della più notabile Regione, e Natione, che sia sopra la terra, ch'è

il Reame di Francia, nel quale molti de' Principi, e Re nostri Predecessori sono stati di maniera grãdissimi, virtuosi, e valẽti, che hanno acquistato il nome di Christianissimo; non tanto nel rimettere, e ridurre alla buona fede Cattolica molti grandi Paesi, e diuerse Nationi habitate da gl' infedeli, e nello stirpare l'heresie, & i vitij del nostro detto Reame, e nel mantere la Santa Sedia Apostolica, e la Santa Chiesa di Dio ne' diritti, nelle libertà, & immunità loro, quanto nel fare molti altri belli fatti egregij, degni di perpetua memoria; & in guisa tale, che in qualche numero ve ne sono de tenuti per santi, & eternamente viuenti nella gloriosissima compagnia di Dio in Paradiso.

c Li Re di Francia portano il titolo di Christianissimi dopo Clodoueo. Carlo il Caluo viene chiamato Christianissimo nella sua consecratione. Li Papi Innocenzo, & Honorio Terzo nelle lor bolle al Re Filippo, & al Re Luigi Ottauo, gli chiamano Christianissimi. Il Legato Apostolico, e tre Vescoui nominati nelle lor lettere scriuono, che il Reame di Frãcia è Christianissimo. Del TILLEZ.

Questo nostro Reame, per gratia di Dio, e per l'intercessione, e benignità grandissima della gloriosa Vergine Maria sua Madre è stato da noi così ben mantenuto, difeso, e gouernato, che l'habbiamo aumentato, & accresciuto da tutte le parti con cura, sollecitudine, e diligenza grande, e con l'aiuto parimente de' nostri buoni, veri, e leali officiali, seruidori, e sudditi, ancorche subito dopo l'essere venuti noi alla Corona, li Principi, e Signori del nostro sangue, e lignaggio, & altri gran

grā Signori [d] del nostro detto Reame per la maggior parte habbiano conspirato, fatto, tramato, e condotto cōtra di noi e dello stato publico del detto nostro Reame, molto grādi pratiche, cōgiure, e molti tradimenti; talmente, che per tal cagione sopra ciò ne seguirono guerre grandi, e diuisioni, del maneggio delle quali marauigliosa effusione di sangue humano, distruttioni di paesi, e desolatione di gran numero di popoli ne sono auuenute; e sono durate dal detto nostro arriuo alla Corona infin quasi al presente; non essendo per ancora del tutto estinte, e dopo il fine de' nostri giorni potrebbono ricominciare, e lungamente durare, non vi facendo qualche buona prouisione. Per il che hauendo noi a ciò riguardo, e consideratione, e massimamente all'età, doue ci trouiamo, & ad vna certa malattia sopragiuntaci, per cagione della quale siamo stati cō grādissima diuotione a vedere, & a visitare il glorioso corpo del santo, & amico di Dio S. Claudio, onde ci siamo grandemē te rinfrācati, e ritornati cō l'aiuto del detto nostro Creatore, della sua benedetta Madre, e del detto Sāto a buona prosperità, e sanità: habbiamo deliberato conclu-so, e disposto di vedere dopo il ritorno del

d Li Principi, e Signori della Lega furono, Carlo di Francia fratello del Re, Giouanni di Angiù Duca di Lorena, e di Calabria, Giouāni Duca di Alāson, Carlo di Borgogna, Conte di Carlois, Giouāni Duca di Borbone, Francesco Duca di Bretagna, Giacomo di Armagnac Conte della Marca, e di Castres, Duca di Neuuurs, Giouāni Conte di Armagnac suo Zio, Giouanni Conte di Dunois, e di Longauille, Bastardo di Orliens, Luigi di Lucemburg, Conte di San Polo, Carlo Signor di Albret, Padre del grande Alain, & Antonio di Sciabanes, Conte di Dammartin.

detto nostro viaggio, il nostro carissimo, & amatissimo figliuolo, [e] Carlo, Delfino di Vienna, e di auuertirlo di molte, e notabili cose per l'indirizzo della sua vita ne' buoni costumi, per il gouerno, per il mantenimento, e per la buona amministratione della Corona di Francia; piacendo a Dio, che egli vi peruéga dopo di noi. Per compimento delle quali cose, e dopo l'essere noi ritornati da quel nostro viaggio nella nostra città di Amboisa; siamo andati al Castello di detto luogo, doue era il nostro detto figliuolo il Delfino, il quale vi habbiamo sépre fatto stare, e nutrire; & alla presenza di certo numero di Signori, e di Dame del nostro sãgue, e lignaggio, e di altri grandi Personaggi, genti del nostro Consiglio, Capitani, Officiali, tanto nostri, quanto di detto nostro figliuolo; habbiamo fatto venire esso detto nostro filiuolo a ritrouarci, e gli habbiamo fatto, detto, e dimostrate le cose, le parole, e gli auuertiméti sopradetti, e che ne seguono.

Primieramête dopo hauere noi recitato al nostro figliuolo le cose predette, ouero la maggior parte di esse; gli habbiamo dimostrato il desiderio, che habbiamo, che egli possa dopo noi peruenire cô l'aiuto di Dio alla Corona di Frãcia sua vera hereditá,

[e] *Felici sono i Principi, che imparano le forme del buõ regnare sopra gli essẽpij, e le instruttioni de' loro maggiori.* Leone le riceuette dall'Imperador Basilio, e Filippo Augusto da S. Luigi: *percioche se la piu alta scieñza del Principe è di conoscere il suo Stato, la conoscẽza non ne può essere ne più fedele, ne più certa di quella di coloro, che ne hanno l'esperienza.* Il Libro dell'Imperadore Costantino Porfirogenete per l'instruttione di suo figliuolo preso per compagno nell'Imperio, il quale si troua nella Libraria del Re, non tratta, se non di si fatto soggetto, come scriue il Causabon, che ne hà la guardia, nell'epistola bella, e ripiena di prudenza sopra Polibio. *Sciebat vetus regnandi Princeps ad negotia gerenda, in quibus Reipublicæ salus continetur, illud apprime desiderari, ut ingenia hominum probè nota sint, quibuscum agitur; siue illi sint subditi siue amici, siue socij, siue hostes.*

e che egli la possa così ben gouernare, e mantenere, che ciò ridondi in suo honore, e lode, a profitto, & vtilità de' sudditi del Reame, del Delfinato, e di altri paesi, e Signorie, e delle cose publiche.[f]

Parimente, se piacesse a Dio di noi fare il suo comandamento, e che il nostro figliuolo fusse, come è detto, peruenuto alla detta Corona di Francia; noi gli habbiamo comandato, ordinato, & imposto, come può far Padre a suo figliuolo, che si gouerni, tratéga, mantenga il buon regimento, e tratenimento del detto Reame, del Delfinato, e degli altri paesi per il cōsiglio, parere, e gouerno de' nostri parenti, e Signori del nostro sangue, e lignaggio, e degli altri grādi Signori, Baroni, Caualieri, Capitani, e di altre persone saggie, segnalate di buon consiglio, e maneggio; e principalmente di coloro, che egli saperà, e riconoscerà essere stati buoni, e leali al già nostro honoratissimo Signore, e Padre, che Dio assolua, a noi, & alla Corona di Francia, e che ci saranno stati buoni, e leali officiali, e seruidori, e sudditi.[g]

Similmente gli habbiamo così espressamente comandato, ordinato, & imposto,

f Questa instruttione non riguarda, se non lo stabilimento degli affari del Principe, e nō si stende sopra i doueri della conscienza, ne sopra quelle virtù, che deificano li Re alla Pietà, & alla Giustitia. Ma a che tante instruttioni? Per rendere il buon gouerno del Principe felice, bisogna, che egli si leui dell'animo quelle parole, se egli piace, egli è permesso, e se egli si può, egli si deue. Il buon Principe non deue volere, se non quello, che egli deue. *Caesari cũ omnia licent, propter hoc minus licet, ut felicitatis est posse quantum velis; sic magnitudinis velle quantum possis, vel potius, quantum debeas.* PLIN. Paneg. Trac.

g Vn auttore scriue nel libro Quarto della sua Republica, c. 4 che il Re Luigi Vndecimo fece ancora vn'altro editto, dichiarādo tutti gli gli offitij perpetui, se la resignatio-

ne, la morte, ouero la i mancamento nō vi apportasse della mutatione, & ordinò, che la priuatione per mancamento, o per sceleratezze non hauesse luogo, se il delitto nō fusse stato giudicato.

chequādo piacesse a Dio, ch'egli peruenisse alla detta Corona di Francia; egli trattēga ne' carichi, & offitij, che trouerà essere nel detto nostro Reame, Paesi, e Signorie li detti Signori del nostro sangue, e Lignaggio, e gli altri Signori, Baroni, Gouernatori, Caualieri, Scudieri, Capitani, e Capi da guerra, e tutti gli altri, che habbiano carichi, guardie, e gouerno di genti, di Città, di Piazze, e di Fortezze; e gli officiali, che habbiano officij, tanto di giudicatura, quanto di altro, di qualunque maniera, e conditione, che siano li detti officiali, officij, e carichi; senza in verun modo caricare, mutare, rimuouere, ne desappuntare essi, ne alcuno di loro. se tuttauia fusse, e sia trouato, che essi, ouero alcuno di loro fussero, o siano altri, che buoni, e leali; [h] non se ne speri bene, e ne sia fatta douuta, e giusta dichiaratione per giustitia, come in tal caso appartiene.

h *L'Officiale, che teme di essere priuato, tiene tutte le sue attioni nette, e si guarda molto bene d'inciampare. Il Principe tuttauia no'l deue priuare senza cagione.* Et vna delle maggiori lodi, che si dà al Re Roberto, è, che nō priuò mai officiale, se non hauesse fatto qualche mancamēto.

Medesimamente affinche il detto nostro figliuolo possa, o voglia meglio pensare, & hauere a cuore, mantenere, compire il detto ordine, impositione, e comandamento nostro; gli habbiamo dimostrato li gran mali, inconuenienti, e danni irreparabili, che auuennero a noi poco appresso

presso il nostro detto arriuo alla Corona del nostro Reame, per non gli hauere mantenuti ne' loro stati, carichi, & officij; il che durò vn pezzo a grandissima oppressione, danno, e destruttione di molti nostri paesi, e sudditi, e che ancora dura, senza esserui fine per la Pace; ancorche, come è detto, per gratia di Dio, noi non habbiamo perduto niente della Corona; ma più tosto aumentarla, & accresciutala di Terre, e Signorie grandi; sperando in brieue col piacere, e volere del nostro Creatore faruientrare la Pace, la tranquillità, e l'vnione: e che quando il detto nostro figliuolo facesse il simigliante, e non trattenesse, e continuasse li detti Signori, & Officiali, gliene potrebbe parimente auuenire il medesimo, e forse peggio: che sopra il tutto egli ami il bene, l'honore, e l'accrescimento di detto Reame, e di altri nostri Paesi, e Signorie: che vi habbia molto ben riguardo, senza fare, o venire in contrario, per qualunque caso, che ciò auuenisse.

i Il Re Luigi Vndecimo venendo alla Corona cassò tutti ad vn tratto gli antichi seruidori di suo Padre, che la maneggiauano così bene: e fù in pericolo di restare in asso, e di perdere la sua Corona, & il suo Stato.

Dati così fatti auuertimenti per noi al nostro figliuolo, il Delfino per il bene della Corona di Francia, affinche li detti ordini, comandamenti, e commissioni a lui

date fortifcano il loro effetto, e ne rimanga perpetua memoria; noi habbiamo [k] addimandato al detto nostro figliuolo ciò, che gliene paresse, e se egli fusse pure molto ben contento, deliberato, & in buon proposito, volere, & intentione di fare, mantenere, e compire le cose dette di sopra, & altre per noi a lui esposte, e particolarmente toccanti li detti carichi, & Officij: A che ci hà fatto humilmente risposta, e detto di propria bocca, che molto volentieri egli vbbidirebbe, complirebbe, e farebbe di buon cuore, & a tutto suo potere li comandamenti, e gl'insegnamenti, gli ordini, e le commissioni, che gli facciamo, delle quali humilissimamente ci ringratiaua.

K Segnale di vna gran dolcezza in vn Principe seuero, e di vna gran bõtà in vn Padre difficile. egli non adopera punto la sua auttorità sopra il suo figliuolo per il comandamento così giusto tenta primieramẽte la sua volontà; poscia gli permette di consultare, e di metterc in deliberatione la sua vbbidienza, la cui obligatione è sigillata col sigillo della natura, la quale non hà dato agli huomini alcuna commissione per comandare, e per seruire gli altri, eccetto al Padre, che Procho chiama imagine del Dio Sourano.

Similmente noi gli habbiamo oltre a ciò comandato di ritirarsi cõ alcuno delle sue genti, & officiali, che quiui erano, e di parlare ad essi sopra le sudette cose per noi a lui dimostrate; e di diuisare molto bene, se pure egli volesse mantenere tutto quello, che noi gli habbiamo imposto, & ordinato, il che egli hà fatto, e poi appresso ci ha detto tali, e simiglianti parole, *Signore, con l'aiuto di Dio, e quando sarà il suo buon piacere, che cotali cose auuengano, io vbbidi-*

bidirò a' vostri comandamenti, e piaceri, e farò, manterrò, e compirò quello, che mi hauete imposto, comandato, & incaricato. E per questa cagione noi gli dicemmo, che poiche per nostro amore egli così voleua, alzasse la mano, e promettesse di così farlo, e mantenerlo. il che egli fece.

Medesimamente oltre molte altre cose per noi a lui dimostrate, dependenti dalle predette, come ancora di molti Signori auuersarij[1] nostri, e del nostro Reame, li quali erano stati sempre contrarij a noi, & alla detta Corona, d'onde in parte li mali, e gl'inconuenieti detti dauāti erano auuenuti, a che egli dourà hauere gran riguardo; noi gli habbiamo raccomandati alcuni de' nostri buoni, e leali seruidori, & Officiali, che quiui erano presenti, & alcuni assenti; dimostrandogli, che bene, e lealmente ci haueuano seruito, non tanto contra i nostri auuersarij, & intorno alla nostra persona, quanto altrimenti in molte, e diuerse maniere. Delle quali cose tutte, e di ciascuna di quelle, delle loro circonstanze, e dependenze, habbiamo ordinato, e comandato al nostro amato, e fedel Notaro, e segretario Maestro Pietro Parente, quiui presente di farne tutte quelle

1 Vn Principe non potrebbe lasciare precetto più vtile, e fruttuoso a suo figliuolo, che di fargli conoscere gli amici del suo Stato, per tenersegli cari, & i nemici per guardarse ne gli vni, e gli altri si conoscono per gli effetti; ma gli huomini non riguardano, se non il volto & Iddio uede il cuore.

quelle lettere, e prouisioni, patenti, e clausole dichiaratorie del detto nostro volere, comandamento, & ordine, che sarà dibisogno, tanto durante il nostro Regno, quanto quello di detto nostro figliuolo: & il cominciamento del suo detto Regno, per maniera di confermatione a' detti officiali, e confermando quelli ne' loro carichi, & officii; habbiamo parimente comādato, & imposto al nostro detto figliuolo di farlo fare dal detto Parente, come nostro, e suo Segretario.[m] Così facciamo comandamento per le presenti a' nostri amati, e fedeli Consiglieri, le persone delle nostre Corti di Parlamento del detto Reame, e del Delfinato, all' Eschiquier di Normandia, alle Genti de' nostri Conti, a Generali, a' Consiglieri delle nostre Finanze, della Giustitia de' nostri Aiuti, a i Maestri delle richieste del nostro Hostello, al Preuosto di Parigi, a tutti i Baili, Siniscalchi, Preuosti, & ad altri nostri Giustitieri, & Officiali, ouero a' loro Luogotenenti, & a ciascuno di essi, come gli apparterrà, e che al presente sono, e sarāno, quindi appresso del tempo di noi, e del detto nostro figliuolo; che le nostre presenti Ordinationi, e Dichiarationi, e tutte,

[m] Subito dopo la morte di Luigi Vndecimo il Parlamento di Parigi ordinò, che gli Officiali continuassero ne' loro carichi, come haueuano fatto per auanti; attendendo la risposta del nuouo Re. Il che mostra, che li carichi furono sospesi, insinche fù conosciuta la sua volontà; seguendo vn'antico Aresto del mese di Ottobre 1382.

tutte, e ciascuna di quelle cose contenute in queste presenti, e ciascuna lor circõstanza, e dependenza, mantengono, e compiscano, e facciano mantenere, e compire di punto in pũto, inuiolabilmente, senza violarle, ne andare, ne venire giamai incontrario, ne hora, ne per il tempo a venire, per qualunque causa, & occasione, che sia. e constringendoui, e facendoui constringere realmente, e di fatto chi le impedisse, e cõtradicesse, & ogni altro a ciò appartenẽte, e che ꝑ ciò sarà da essere constretto per la presa delle sue lettere in contrario, per la cassatione, & annullatione di quelle, per arresto, e detentione in nostra mano de' loro beni, per l'imprigionamento delle loro persone: & in tutto così come è solito di farsi per le nostre proprie bisogne, e per li nostri affari. Non ostante ne oppositioni, ouero appellationi, ouero Clamore di Haro, doglienza, o qualunque Ordinatione fatta, o da farsi per noi, ouero per il detto nostro figliuolo, per ristrittione, ouero comandamento, prohibitione, e lettere a ciò contrarie, per le quali non vogliamo essere in verun modo differito, ne il contenuto, ne l'effetto, ne l'essecutione delle dette presenti ritarda-

tardato, nè impedito in alcuna maniera. E perche delle presenti molte potrebbono bisognare in diuersi luoghi, Noi vogliamo, che al *Vidimus* di quelle, fatto sotto il Sigillo Reale, ouero segnato per il detto Parente, o da altro de' nostri Notai, ò Segretario ordinario piena fede sia data, come a questo presente Originale. Dato nel Castello di Amboisa li 20. Settẽbre, l'anno di Gratia 1482. & il Vigesimo secondo del nostro Regno. Per il Re. Presenti il Delfino, il Conte di Beogiu, il Cõte di Marle, Marescial di Francia, l'Arciuescouo di Narbona, il Signor di Bocage, il Signor di Percigny, il Signor del Plessi, il Signor di Solhes, Giouanni di Doyac, Gonernatore di Ouergna, Olivieri Guerin Mastro di Hostello, e molti altri. Segnato, Parent.

Racconto non buono nell'Historia.

La Data di questo Editto discopre il non buono racconto di Filippo di Commines, [n] *il quale dice, che l'ãno* 1483. *il Re volse vedere il Delfino suo figliuolo, il quale egli nõ haueua veduto molti anni erano, e che poco appresso, che gli hebbe parlato, fù assalito dalla sua malattia, che il condusse a morte: percioche così fatta visita si fece nel Castello di Amboisa nel mese di Settembre dell'ãno* 1482. &

n Filippo di Commines fù mandato in Sauoia, per remettere in libertà il Signore d'Ilins del Delfinato, che il Re haueua dato per Gouernatore al Duca Filiberto suo Nipote. Quando il Duca di Bressa vide l'essercito del Re a Mascon, fece quello, che da lui si desiderò.

& il Re non morì, se non del mese di Agosto dell'anno seguente. Ma per risoluere il dubbio de' tempi, può essere, che il Re pochi giorni auanti la sua morte volesse vedere il Delfino, allhora, che fu condotto a Parigi, per farui la sua entrata, e per celebrare il suo maritaggio: e che Filippo di Commines non si essendo ritrouato altrimenti ad Amboisa, quando furono fatte quelle prime rimostranze, per esser ritenuto in Delfinato, ouero in Sauoia, doue il Re l'haueua mandato con truppe contra il Conte di Bressa; non ne habbia hauuto alcuna notitia; e per ciò habbia scritto, Che il Re non haueua veduto il Delfino, erano passati molti anni. *E se l'Historia è l'imagine*° *della verità, e se la verità in tutte le cose non deue hauere se non vn volto vguale, & vniuersale, come potrà ella accordare la Cronica con l'Editto? Ella dice, che il Re andando a vedere i voti a San Claudio, & auanti, che partisse di Turena, vide il Delfino in Amboisa, e gli diede la sua benedittione: e che del mese di Ottobre del medesimo anno essendo ricaduto nella sua malattia, si fece portare ad Amboisa, per essortarlo a quello, che egli doueua fare. Ciò cagiona, che io non mi stupisco più, se nelle cose segrete, & importanti gli Historici non diano altrimenti*

° *L'Historia è la proua del tēpo, la luce della verità, la uita della memoria, la maestra della vita, la tromba dell'antichità. Ella è imagine della verità. e conciosiache quella imagine sia perfetta; la quale rapporta al vero l'originale, l'Historia deue rappresentare tutte le cose nella semplice verità loro.*

trimenti sempre nelle sicurezze intiere, perpetue, & immutabili: poiche in quelle, che sono publiche, essi così liberamente si dispensano della certezza.

Nella Cronica.

Le instruttioni, che il Re fece al Delfino, furono trouate buone, e sante: ma elle non poteuano far frutto, se non con la Pace. Tutto il rimanente haurebbe seruito di poco senza questo; non vi essendo niente, a che vn Padre, il quale lascia vn giouane herede, debba più vegghiare, che al rendere la sua heredità pacifica, e sicura. Risoluto dunque di dare la Pace alla Francia, che la staua attendendo come vn dono del Cielo;[p] *pensa di dare vna moglie a suo figliuolo, altra, che la Principessa d'Inghilterra, la quale gli fù promessa per il Trattato di Pequigny.*

[p] *Non si potrebbe dare al popolo nissuna cosa più grata, ne più salureuole, che la Pace. Vt circumspiciamus omnia, quæ populo grata sunt atq. circumda: nihil tam populare, quam pacem, quam concordiam, quam otium reperiemus.* CIC pro Lege Agraria.

X.

Proposta della pace, e del Maritaggio.

Dopo la morte della Duchessa di Borgogna i Gantesi si haueuano preso la cura del Principe Filippo, e della Principessa Margherita suoi figliuoli; e diceuano all'Arciduca Massimiliano, che ne apparteneua loro la guardia, e la tutela. Il Re, il quale desideraua, che la Principessa Margherita fusse nominata al Delfino, e sapeua molto bene, che per il mezzo de' Gantesi le conditioni del Trattato sarebbono a suo auuantaggio; comandò al Signor di Cordes di farne qualche apertura con due, o

tre

tre perſone baſſe della Città di Gant, le quali ſi haueano acquiſtato del credito dentro le riuolture, e le ſeditioni di quel popolo. Coſtoro accomodando il lor douere al tempo, & alla fortuna, traſportati dalla particolare loro paſſione, veleno mortifero[q] degli affari d'importanza, e diſguſtati del gouerno piaceuole, e ſemplice dl Maſſimiliano, ben preſto conſentono alle propoſte di Cordes, e promettono di farle riuſcire a guſto del Re.

q Ogni paſſione, & affettione particolare è vn veleno nel maneggio, e nella deliberatione degli affari. Peſſimũ veri affectus, & iudicij venenũ ſua cuiq. vtilitas. TAC.

Vi ſi durò poca fatica: percioche iGanteſi, per troncare il camino a tutte le difficultà, che il Padre poteſſe opporre al maritaggio di ſua figlinola, gli diſſero bruſcamente, che non voleuano più guerra con la Francia. Già gli paſſauano la penna per il becco; facendo, e diſfacendo molte coſe contra la di lui intentione. Per altra parte Papa Siſto, e per ragione del ſuo officio, come di Padre comune, e per la Legge della Religione, la quale non vede nulla di più Chriſtiano,[r] che il fare la Pace; ſollecitaua il Re, e l'Arciduca di accordarſi per congiungere le loro forze contra il nemico comune de' Chriſtiani, & haueua mandato loro il Cardinale di San Pietro in Vincula, per eſſortaruegli.

r Niente è più proprio al Chriſtiano, che il fare la Pace. BASIL.

Papa Siſto mezzano della pace.

XI.

I Deputati dell'vna, e dell'altra parte ſi ragunano in Arras. Furono meſſe ſopra il

tapeto

tapetò tutte le pretensioni della Corona di Francia sopra la Casa di Borgogna. L'intentione del Re era, che i Fiumi ritornassero al mare, d'onde erano vsciti: e la sua ragione si fondaua sopra la Legge del Reame, la quale non fà veruna parte alle femine de' beni della Corona, per acquistarne la proprietà; e gli appanaggi dati a' Principi di Francia non passano alle loro figliuole, quando essi non lasciano alcun figliuolo: in somma sopra questo, [f] Che il Patrimonio della Corona è inalienabile, ne è soggetto à prescrittione. *Perche gli huomini non possono prescriuere contra Dio, ne li particolari contra lo Stato: per applicare la regola alla pietra, e l'Hipothese alla These, li Deputati del Re mostrauano, che la Ducea di Borgogna, e la Franca Contea, le Contee di Fiandra, d'Artois, e di Hanolt erano pezzi della Corona. Se il lor discorso non fù in questi stessi termini, la sostanza fu tale.*

I cominciamenti della Dominatione di Fiandra, come quelli di tutti i grandi Imperij del Mondo, sono stati deboli, [t] *incerti, & inuiluppati di fauole. Il Paese fu popolato per vna Colonia di Sassoni, che Carlo Magno vi condusse, gouernato sotto l'autorità della Corona di Francia per li Signori*

f Anticamente nella Casa di Frãcia i figliuoli haueano la loro partigione in souranità. Ciò fu abrogato nella terza linea, e regolato in guisa tale, che i secondi geniti non potessero pretendere nella successione del Re lor Padre, se non vna prouisione per il viuere, e mantenimẽto loro; la quale, mancando gli heredi maschi, ritornasse alla Corona. Sopra ciò si fece Arresto à profitto del Re Filippo Terzo per la Contea di Poitiers, e per la terra di Ouergna, contra Carlo Primo Re di Sicilia fratello di San Luigi, nel Parlamento di tutti i Santi l'anno 1283.

t Li Stati, come tutte le cose del Mõdo hanno tre tempi, il cominciamento, l'accrescimento, e la declinatione.

Fore-

Forestieri. [u] *Lo Stato cominciò dal* Bald*ouino cognominato* Braccio *di ferro, e cōtinuò nella posterità: ma come ella finì per Mahod figliuola di* Baldouino *Quinto, la* Fiandra *passò sotto il Dominio de' Duchi di Norman dia; poscia di Thierry* Conte *di Alsatia, il quale sposò Sibilla figliuola di* Fulco *di Angiò, Re di Gierusalem; e non n'hebbe, se non vna figliuola, la quale fù herede della Contea di* Fiandra*, e fù maritata a Baldouino Quarto del nome, Conte di Honolt. Di questo maritaggio vscì Baldouino Cōte di* Fian*dra Ottauo di questo nome, il quale fu Impe-radore di* Costantinopoli*, e morì in Andrinopoli; ne lasciò, se non due figliuole, Giouanna, che morì senza figliuoli, e Margherita* [x] *Contessa di* Fiandra*, la quale sposò Guglielmo di Borbone, figliuolo di Arciamboldo Sire di Borbone. Egli fù Padre di tre figliuoli, di Guglielmo, che morì senza figliuoli, di Guido, Conte di Fiandra, e di Giouanni Sire di Dampierre.*

Guido Conte di Fiandra.

Guido Conte *di* Fiandra *sposò Mahod figliuola, & herede di Roberto, altri in nominano Fegardo di Betune, della quale egli hebbe cinque figliuoli, e tre figliuole. Roberto di Betune suo figliuolo, che ha meritato il sopranome di Grande, per*

Roberto di Betune.

u I Gouernatori, e Guardiani di Fiandra, dice il Signor di Tilbet, auanti Baldouino cognominato Braccio di ferro, erano Officiali ammouibili, a volōtà de'Re di Frā cia: ancorche alcuni figliuoli siano succeduti negli Officij de'loro Padri, per essere heredi della virtù loro; e si nominauano Forestieri, non perche il carico loro fusse solamēte sopra le terre, che erano allhora tutte piene di foreste da carbone, ma pche loro era commessa la guardia del mare.

x Margherita Cōtessa di Fiandra, la quale regnò trē ta anni, hebbe due mariti, il primo Buciardo Inglese, del quale hebbe vn figliuolo, che morì fanciullo, e Guglielmo di Dāpierre Secondo figliuolo di Arciamboldo Sire di Borbone, Padre di Guido conte di Fiandra, Padre di Roberto di Betune.

la grandezza non tanto della sua fortuna, quanto della sua virtù, gli succedette. Carlo di Angiò fratello di Sā Luigi gli diede sua figliuola in matrimonio; non potendo più gloriosamente riconoscere il suo valore, che apertamente diede a conoscere nello hauergli messo due Corone sopra la testa per la vittoria della battaglia di Beneuento,[y] *doue il Parricida Manfredi finì la sua Tirannia, il suo honore, e la vita. Egli le haurebbe portate più lungo tempo, e più felicemente, se hauesse creduto al consiglio di quel Principe,*[z] *che stimò barbaro, & inhumano quello della morte di Corradino, e di Federigo di Austria prigionieri di guerra. Di questo maritaggio nacque Carlo, il quale morì fanciullo;*[a] *e Luigi, che fu Padre di Luigi Secōdo Conte di Fiandra. Questi sposò Margherita di Francia figliuola di Filippo il Lungo, il quale trattando delle conditioni di questo maritaggio, volse, che Roberto di Betune suo auolo dichiarasse, che i figliuoli, li quali ne nascessero, fussero Conti di Fiandra. Questo Luigi di Betune, cognominato di Crecy, perche morì nella battaglia di Crecy, lasciò vn figliuolo, nominato parimente Luigi, col sopranome di Melain. Questi nomi così diuersi non hanno se non vna Origine. Melain è Betune, e*

Betu-

y Battaglia di Beneuento li 10. Febbraio 1265. doue Manfredi bastardo di Corrado, il quale egli haueua auuelenato, fu vcciso.

z Roberto di Betune conte di Fiandra non approuò la morte di Corradino. L'Historia, che la detesta, gli riferua questo honore. *Vtriq; nouo, ac regio nomine indigno crudelitatis in Orbe Christiano, exemplo securi vita eripiti, frustra Handria Comite monente, generosū victorē decere moderationem, & clementiā; sed vicit vox cruenta, Vita Corradini, mors Caroli: mors Corradini, vita Caroli.*

a Carlo di Betune figliuolo di Roberto Conte di Betune morì di vndici anni. Si scriue, che egli portasse dal ventre della madre vna figura di Croce fra l'vna, e l'altra spalla.

Luigi Secondo di Betune.

Betune è Fiandra. Le maggiori famiglie dell' Europa hanno posto in oblio i loro primi nomi, per continuare quelli delle partigioni, degli appanaggi, e delle successioni loro. Così *si vede* Borbone *per* Francia, Austria *per* Hasspurg, *& in questa Geneologia de' Conti di* Fiandra, Dampierre *per* Borbone, Betune *per* Fiandra, *e senza altra distanza, che di Padre a figliuolo,* Niuers, *e* Malain *per* Betune.

Luigi III. di Betune.

Luigi di Betune, ouero di Malain sposò Margherita figliuola del Duca di Brabante, e n' hebbe vna sola figliuola, la quale nelle prime nozze sposò Filippo *Duca di Borgogna, e nelle seconde* Filippo *l' Ardito, figliuolo del Re Giouanni. Da questa verità ne nasce vn' altra; che la Corona di* Francia *haueua il diritto dell' homaggio, e della giurisdittione sopra la* Contea *di* Fiandra *auãti questo maritaggio. Il medesimo si dice delle* Città *dell' Isola, di Douay, di Orchies, e di Betune.*

Contea d'Artois.

Conseguentemente l' Artois non può essere separato dalla Francia, *non più, che la* Contea *di* Fiandra, *d' onde egli è venuto; conciosiache le parti seguono la natura dell or tutto. Il Re Luigi Nono mettendo in essecutione la volontà di Luigi Ottauo suo Padre;* [b] *il diede per appanaggio a suo fratello*

b Il Re Luigi Ottauo dispose in questa guisa del paese di Artois. *Volumus, & ordinamus quod filius secũdus natu habent totã terrã Attrebatensem in feudis, & domaniis, & totam aliam terram, quã ex parte matris nostra* Elisabeth *possidemus, saluo dotalitio matris suæ. Quod si idẽ qui Attrebatesiũ tenebit, sine herede decedat, volumus, quod terrã tota Attrebatensis, & alia terra; quam tenet ad filium nostrum Regni nostri successore, & liberos integre redeat.*

Roberto, con conditione, che non potesse esser trasferito nelle figliuole, che nascessero del maritaggio di lui, e di Mabod figliuola del Duca di Brabante. Per queste ragioni il Trattato di Arras frà il Re Carlo Settimo, e Filippo Secondo Duca di Borgogna riseruò espressamente la fedeltà, l'homaggio, e la souranità delle Terre, che rileuauano della Corona.[c]

c In tutti i Trattati, particolarmente degli appanaggi dati a' figliuoli della casa di Francia, e nelle erettioni de' Ducati, de' Marchesati, delle Contee, e de' Principati; vi è sempre la riserua de' diritti sourani, e della giurisditione.

La Franca Contea.

La franca Contea ha fatto parte dello Stato sotto Clodoueo, e Clotilda. La Ducea di Borgogna n'è stata sempre vno de' più belli fiori. Henrico Primo Re di Francia la diede a Roberto di Francia suo fratello per appanaggio. la sua posterità l'hà tenuta infin'a Filippo figliuolo di Eudo. Filippo Quarto sposò Giouanna figliuola maggiore del Re Filippo il Lungo. Per questa parentela furono vnite le due Borgogne; e di questo maritaggio venne Filippo Principe di Borgogna, il quale fù maritato a Giouanna figliuola di Roberto Conte di Bologna, che morì alla battaglia di Crecy[d]*. Filippo suo figliuolo sopranominato di Rouure succedette nella Ducea di Borgogna dopo la morte del suo Auolo, l'anno 1354. Fu maritato fanciullo a Margherita di Fiandra figliuola vnica di Luigi Terzo Conte*

d Filippo il Lungo hebbe quattro figliuole di Madama Giouanna di Borgogna; Giouanna maritata al Duca di Borgogna: Margherita maritata a Luigi di Crecy; Isabella maritata a Guido Delfino de' Viennesi, che fu vcciso di vn colpo di tiro dauanti il Castello della Pietra, Bianca Religiosa dell'Humiltà di nostra Dama nel monasterio di Lōcian presso a Pari-

te di Fiandra; e morì di quatordici anni del 1362. Per la sua morte la Ducea di Borgogna riuenne alla Corona per diritto di ritorno, e per la proſſimità del ſangue. Così fatta proſſimità è molto ageuole da verificarſi; eſſendo vero, che Roberto Duca di Borgogna hebbe quattro figliuoli, e due figliuole di^c Agneſe di Francia figliuola del Re Luigi, Hugo, Heudo, Luigi, Roberto, Giouanna, e Margherita. Hugo fu Duca, e morì ſenza figliuoli. Heudo gli ſuccedette. Giouanna fu maritata a Filippo di Valois Padre del Re Giouanni, che reſtaua de' deſcendenti di Roberto. Egli la fece vnire, & incorporare alla Corona, e la diede a Filippo l'Ardito ſuo figliuolo, per cagione di ſeruigi, e di raccomandatione.

Filippo l'Ardito Duca di Borgogna.

I Deputati di Fiandra erano molto bene inſtrutti di ciò, che doueuano riſpondere: e quando pure non fuſſero ſtati tali, la negatione ſeruiua di ragione: percioche nelle diſpute di conſeguenza il cõſentire è debolezza così, come il negare è prudenza. Eſſi diceuano, che le ragioni tirate dalle Leggi, e da' coſtumi oſſeruati, non faceuano verun pregiuditio: che gli appanaggi, e feudi de' Pari, & altri feudi non erano altrimenti incompatibili cõ la qualità delle Donne. Giudetta di Carlo il Caluo

c Nell'inueſtitura de 6. Settembre 1383. ſi leggono queſte parole. *Et ad memoriam reducentes grata & laude digna ſeruitia, q̃ chariſſimus Philippus filius noſter, quarto genitus, qui ſpõte expoſitus mortis periculo nobiſcũ imperterritus, & impauidus ſtetit in acie prope Pictauos vulneratus in hoſtium poteſtate, ibi & poſt liberationẽ noſtram, hactenus exhibuit indefeſſe vero amore filiali ductus: ex quib. ſuã merito cupientes honorare perſonã, perpetuoque premio fulcire ſibi paterno correſpondẽtes amore, ſpem, & fiduciam gerentes in Domino, quod ipſius creſcente prouidentia, dicti noſtri ſubditi Ducatus a ſuis oppreſſionibus releuabuntur.*

portò a' suoi successori Conti di Fiandra li Paesi bassi nella loro maggiore distesa. [f] *Le medesime Prouincie sono state gouernate in diuersi tempi dalle Donne da Margherita di Alsas, da Giouanna di Costantinopoli, e da Margherita di Malain.*

f L'antica distesa della Contea di Fiandra era fra il mare Oceano, l'Escolda, e la Sóna.

I Feudi de' Pari di Francia sono stati tenuti dalle Donne. [g] *Gli essempij ne sono in Normandia, in Guiena, in Tolosa, in Bretagna. Raul sposò la figliuola di Luigi Re di Francia, la quale hebbe per sua dote la Normandia. Eleonora figliuola di Guglielmo Cōte di Guiena hebbe in maritaggio questa bella Prouincia. Alfonso fratello del Re S. Luigi fù Conte di Tolosa per sua moglie. Mahod di Artois, per giuditio di Filippo il Bello successe alla Contea di Artois, per questa sola ragione, che le figliuole erano capaci di quella successione, e che la representatione non haueua luogo nella linea diretta.*

g In Francia le Donne sono capaci di tenere i Feudi de' Pari: hanno seggio, e l'opinione loro ne' giuditij de' Pari. Mahod Contessa di Artois si trouò al giuditio del Processo di Roberto Conte di Fiandra 1315. & in sì fatta qualità le Duchesse di Orleans, e le Contesse di Artois furono citate per giudicare il processo di Giouanni di Monfort Duca di Bretagna.

Tutto questo i Deputati di Francia troncauano di netto col dire, Che le Prouincie vnite vna volta alla Corona non ne possono giamai essere dismembrate. *Che i grandi Imperij patirebbono di grandi scosse, & alterationi, se le figliuole vi fussero aggua gliate a' maschi nel diritto delle successioni: perche le loro Corone sarebbono smembrate in*

h Mahod di Artois fece escludere dalla successione di Roberto secondo Conte di Artois, Roberto suo figliuol minore, per due Arresti, l'vno de Filippo il Bello fatto in Asnieres li 9. Ottobre 1309. l'altro di Filippo il Lungo 1318.

in molti pezzi; conciosiache e nelle Republiche in generale, e nelle famiglie in particolare si trouano più di femine, che di maschi. Che se gli essempij haueßero maggior forza della Ragione, e che bisognasse decidere la differenza sopra il numero; non si potrebbe contradire all'auttorità del Re Filippo il Bello, il qual volse, che la Contea di Poittù, che egli haueua dato à Filippo suo figliuolo, ritornasse alla Corona, mancando gli heredi maschi; in cõseguenza di che, come, che Eudo Quarto Duca di Borgogna, e Giouanna di Francia sua moglie, figliuola di Filippo il Lungo haueßero preteso la successione di quella Cõtea di Poittù contra il Re Carlo il Bello; tuttauia ne furono ributtati per Arresto del Parlamento fatto li 22. febbraio. La medesima ragione è stata osseruata negli altri appanaggi de' Principi di Francia, per le Prouincie di Berry, di Orleans, di Angiò, di Maine, della Contea di Chiaramonte, della Contea di Artois, di Alanson, di Percie, di Eureux.

Contea del Poittù.

Filippo il Bello volse, che la Contea di Poittù, che egli daua a Filippo suo figliuolo, il quale poi fu Re di Francia sopranominato il Lungo; ritornasse alla Corona, in difetto di heredi maschi, con obligo, che il Re fusse tenuto di maritare le figliuole.

I Deputati non erano punto d'accordo de' fatti loro; e la proua non ne sarebbe giamai stata così chiara, che non vi si fusse ritrouata sempre qualche eccettione, o diuersità. Dall'altra parte trattauano per due Principi, i quali non si arrestauano miga nelle pa-

role, e teneuano tutte le cose in dubbio: il che cagionò, che essi giudicassero douersi per il bene della Pace dare più di potere alla buona fede, che alla diffidenza,[k] che è lo scoglio, contra il quale gli affari si sbattono, e si rōpono. Serrarono gli occhi a molte cose, e si distornarono da ciò, che la necessità degli affari prohibiua loro d'incontrare: percioche ne' Trattati di sì fatta sorte, bisogna, che chi può donare, e chi no'l può, si faccia liberale di quello, che non può vendere, ne guardare chi tutto vuole, tutto perde. *Le cose passarono, come si desideraua, non per il rigore della restitutione, ma in fauore del maritaggio di Carlo, e di Margherita[l] Principessa di Fiandra: perche l'Arciduca, e gli Stati rappresentando il Principe* Filippo, *come herede della Principessa Maria, constituirono per la dote, e promisero le Contee di Artois, di Borgogna, il Masconois, l'Auxerrois, Salins, Barsusine, e Noyers, per essa, e per li suoi heredi maschi, e femine; in mancamento de' quali tutte le dette Terre douessero ritornare al Principe* Filippo,[m] *& i suoi heredi.*

Che se le Terre ritornassero in altre mani, che in quelle del Principe Filippo, *e de' suoi heredi, il Re le potesse ritenere fin tanto, che la differenza per le Città dell' Isola di Douay,*

Massima de' Trattati.

k Ne' Trattati è necessario di apportare tutte le cautioni, di che la prudenza, e la prouidenza ci possono fornire: ma al partirsi di là bisogna fidarsi di coloro, co' quali si tratta; altrimenti egli è impossibile, che riesca alcuna cosa.

l Margherita di Austria fu maritata al Delfino; ma ella non fu altrimenti sua moglie: perche l'anno 1492. egli la rimandò, e sposò la Duchessa di Bretagna. Ella fu maritata al Principe di Castiglia, che morì il il primo anno del suo maritaggio.

m Filippo Primo fu maritato a Donna Giouanna di Castiglia, e n'hebbe molti figliuoli. Carlo Quinto Imp. Ferdinando Re de' Romani, e poi Imperadore, e Re di Hungheria. Dōna Eleonora Regina di Portogallo, e di Frácia. Dōna Maria moglie di Luigi Re di Hungheria. Donna Isabella, Regina di Danimarca. Donna Caterina moglie di D. Giouanni Re di Portogallo.

Donay, e di Orcies fusse decisa: Ilche doueua esser fatto fra due anni, dopo esserne auuenuto il caso. Che fussero le dette Signorie tenute, e rette sotto la mano del Delfino, il quale douesse far ragione de' danari imprestati nelle Contee *di Borgogna, e di Artois: e permettere, che le pensioni concedute per li Principi precedenti hauessero effetto.*

E che se il maritaggio non si facesse, quelle Piazze douessero ritornare al Principe Filippo, *reseruandoue la donnatione di cinquanta mila* Fiorini *per anno, assegnati sopra li boschi di Vicenna, di Mortargis, di Crecy, e di altri luoghi della* Ciampagna, *di Brie, e di Tarena.*

Che nella Minorità del Principe Filippo, *et auanti il suo maritaggio non potesse il Re, ouero il Delfino addimandare il gouerno de' suoi Paesi bassi.*

Che si douesse dare vn perdon Generale ai banditi dell'vna, e dell'altra parte, e ciascuno rientrasse nel suo senza la restitutione de' frutti.

Che il Re promettena di fauorire il Signor di Romont per la ricuperatione delle sue Terre. [n]

Che tutti li priuilegij dati da' Principi rimanessero a coloro, che gli haueuano ottenuti.

n Fù parimente accordato, che il Principe di Orange, il Conte Foigny, Leonardo di Scialon, Guglielmo della Dromo Signore di Ilain, Claudio di Teolongeon, Signore della Bastia fussero compresi nel la Pace, e ritornassero ne' loro beni di Borgogna, del Delfinato, e del Reame.

Che

Mentre si maneggiaua quel Trattato, il Re era diuenuto così pallido, disfigurato, & estenuato, che non si sarebbe così di leggieri riconosciuto; & in vn'altra Religione sarebbe d'auantaggio stato assittato per andare più tosto auanti la morte, che per attenderla. Egli non era più, che vn'ombra, & vna voce. Ne' più ardenti giorni della State il suo corpo si conteutaua della sua propria fredezza, senza cercare di altri rinfrescamenti. Faceua difficultà di segnare gli Articoli, non perche non gli approuasse; ma per nascondere la deformità del suo male: [p] *ne vi era persona così ardita, che osasse parlargli, ne addimandargli alcuna cosa.*

XII. *Quando il Re d'Inghilterra hebbe auuiso della risolutione di quel maritaggio, ne prese tanto cordoglio, che se ne lasciò morire. Vedeua le sue speranze ingannate in Francia, le sue attioni disprezzate in Inghilterra; e si pentiua di non hauere creduto al suo Consiglio, il quale giudicaua di buona hora col Re, e non sofferire, che egli si fortificasse delle ruine della Casa di Borgogna, impadronendosi delle Città così vicine all'Inghilterra: perche la presa di Bologna minacciaua la perdita di Cales, e di Guines.*

Egli ricompensò verso il fine de' suoi giorni

[p] *Quando l'età, ouero la malattia lasciano al Principe qualche deformità, non si deue far vedere, se non di rado.* Tiberio per ciò viueua fuori di Roma. *Facies parum decora, ætas grauior, valetudo imbecillis sæpe risui & fastidio sunt.* GIVSTO LIPSIO da TAC.

Henrico Sesto. Edoardo in vinti giorni, & al pericolo di due gran battaglie il riguadagnò. Il più forte se lo portò via, [f] e ne rimase Re pacifico, con dispiacere tuttauia di essere obligato della pacifica possessione del suo Reame alle crudeltà, & alle inhumanità per lui essercitate contra il suo proprio sangue. Perche egli fece morire il Re Henrico Sesto, & Edoardo Principe di Gales suo figliuolo, & il Duca di Clarenza suo fratello.

[f] *L'huomo è obligato qualche volta alla fortuna, e talhora all'astutia del la felice riuscita delle grandi imprese. Ma per ordinario il più forte è il padrone.*

Fà morire il Duca di Clarenza suo fratello.

La cagione della morte di suo fratello non è troppo ben chiara. L'opinione più comune è, che contra il piacere del Re si volse armare per soccorrere la Principessa di Borgogna. Polidoro Virgilio dice, che informandosene, intese da coloro, che viueuano in quel tempo, che essendo il Re Edoardo auuertito da vn' indouino, [t] che il nome di chi gli succedesse, comincierebbe da vn G. si cacciò in testa, che Giorgio Duca di Clarenza suo fratello fusse per leuar la Corona a' suoi figliuoli e che sopra questa apprensione il fece morire in vna botte di maluagia. Altri hanno scritto, che egli ricercasse la parentela della Principessa di Borgogna: e che la Duchessa Margherita sorella di Edoardo, fauorisse i suoi disegni: che il Re non desiderando vna così gran fortuna

[t] *Sempre le risposte de' maliardi, e de gli Indouini sono dubiose, ingannano chi n'è curioso.* Costoro differo il vero, intendendo del Duca di Glocestra; & il Re ingannandosi l'interpretò di suo fratello.

tuna

tuna a suo fratello, l'impedisse: Che nel medesimo tempo essendo condannato a morte vn seruidore del Duca, per auuelenamento, il Duca di Clarenza se ne chiamasse offeso, e ne parlasse in guisa tale, che il Re, pigliando le sue parole per minaccie di qualche gran turbulenza, il facesse mettere, e morire in prigione. [u] *Atto, il quale gli arrecò tuttauia tanto dispiacere, e così gran pentimento, che ricordandosi di esso, e della gran precipitatione del suo giuditio, cagionata da' nemici di suo fratello, venendo alcuno a dimandargli gratia per altri condannato a morte, sempre diceua,* [x] Il mio pouero fratello non ha hauuto persona, che intercedesse per lui. *Lasciò due figliuoli, Margherita, che fù maritata à Ricardo Palo, & Edoardo, che il Re fece Conte di Vuaruich.*

Tutte le trauersie, che Edoardo haueua corse, non gli diedero tanto dispiacere, quanto contento egli haueua riceuuto al suo ritorno della guerra di Francia, per la Pace, che ne riportò, e per il Trattato fatto del maritaggio di sua figliuola col Delfino di Francia, e per la pensione de' cinquanta mila scudi: così, come, quando egli vide il Delfino maritato con Madama Margherita di Austria, ne prese tanto dispetto, che si risoluette di ritornare

u Giorgio Duca di Clarenza fratello del Re d'Inghilterra elesse il morire dētro vna botte di maluagia, per morire *non sine quadam voluptate, quam afferre solet leuis dissolutio animi*, dice Seneca, ouero per imbriacarsi, e così per sottrarsi dall'horrore, e dal sē timēto della morte. Druso volendosi lasciar morire di fame, non mangiò per noue giorni, se nō della borrà del suo letto. TACIT. Lib. 6. Ann.

x *De' tiri crudeli, e precipitosi il pentimento è certo*. Caracalla hauendo fatto morire il suo fratel Geta, nō se ne ricordaua, ne vedeua giamai la statua di lui, che nōn piangesse. Fece imprigionare Lèto, che l'haueua consigliato a quel Parricidio. Rēdette ogni sorte di honori alla di lui sepoltura. *Funus Getæ accuratius fuisse dicitur, quàm eius qui a fratre viaeretur occisus.* ELIO SPART.

tornare in Francia, per vendicare quella ingiuria. La collera, & il dispetto fù così violento nel suo animo, che se ne morì à dieci di Aprile, in Vuestmunster, doue si era congregato il Parlamento per deliberare della guerra di Francia. Il suo corpo fù portato a Chastéo di Vuindsor, e sotterrato nella Chiesa di San Giorgio. Hebbe dieci figliuoli di Elisabetta sua moglie, e ne lasciò viui Edoardo Principe di Galles, e Ricardo Duca di Torch.[y]

Egli fù liberale in tutta la sua vita: e morì auaro. Raccomandò la sua moglie, i suoi figliuoli, & il suo Reame à Ricardo Duca di Glocestra,[z] *il quale per regnare fece morire Edoardo, che non regnò, se non due mesi, e Ricardo suoi Nipoti. Le figliuole furono dichiarate bastarde per il Parlamento sopra quello, che vn Vescouo affermò di hauere sposato Edoardo con vna Dama d'Inghilterra, auanti che egli fusse maritato alla Regina Elisabetta di Riuiera. Egli si fece coronar Re il mese di Luglio seguente. Il Parricidio de' suoi Nipoti apportò tanto scandalo, & horrore in tutti gli Ordini del Reame; e la madre, la quale si era saluata dentro la franchigia*[a] *di Vuestmunster, hauendo preueduto molto*

Suo fratello rui na i suoi figliuoli.

y Edoardo hebbe vn bastardo, nominato Arturo. Sue figliuole furono maritate a diuersi Principi. Brigida, l'vltima fù Religiosa.

z Così fatta confidenza, e raccomãdatione di cose così care obligaua il Duca di Glocestria ad hauerne cura. Isdigerde Re di Persia vedendo, che l'Imperadore Arcadio suo nemico gli raccomãdaua Teodosio suo figliuolo, si sentì obligato a conseruargli suoi Stati; e spogliandosi di tutte le passioni dell'inimicitia precedente; intimò la guerra à chi volesse trauagliare il suo pupillo.

a *Le Chiese sono luoghi di franchigia: ma elle nõ dãno sicurezza, se non a gli innocẽti, & a coloro, che sono perseguitati a torto.* I tempij de gli Antichi erano l'asilo di tre sorti di persone, de' Criminali, de gli Schiaui, e de' debitori.

bene

bene la rabbia di quella Tigre, riempì la Città di Londra di così strani lamenti; che ciascuno trouò quel desiderio di regnare inhumano, e Tirannico, hauendolo constretto a rompere brutalmente le Leggi della natura, & à bagnare le sue mani nel suo proprio sangue. [b]

b L'ambitione di regnare non è rttenutane dal rispetto della pietà, ne da' mouimēti della natura verso i figliuoli dell'ambitioso. Cupido Regni fratre, & filia potior. TACIT. Annal. lib. 12.

XIII.

Dio suscitò il Conte di Richemond, il quale era prigione del Duca di Bretagna. Le genti da bene il desiderauano per vendicare il sangue innocente; e quel Tiranno chiaramente preuedendo, che non hauea da temere nulla, se non da quella banda; mandò Tomaso Hutor al Duca di Bretagna, per operare in maniera, che egli non fusse posto in libertà: e ricercò l'amicitia del Re Luigi, il quale non volse respondere alle sue lettere, ne ascoltare i suoi Ambasciadori; chiamandolo crudelissimo, e sceleratissimo per la morte data a' suoi Nipoti.

Il Re il soccorre di qualche numero di gente da guerra.

Il Re soccorse il Conte di Richemond, il quale posto in libertà dal Duca di Bretagna passò in Inghilterra con tre mila Normandi, i più cattiui, dice Commines, che si potessero trouare nella Prouincia: e fù incontinente accresciuto di forze di tutti coloro, che erano rimasi offesi nella morte del loro legittimo Principe. Presentò la battaglia tre,

tre, o quattro giorni dopò il suo arriuo, ne lla quale quel Tiranno fù veciso, & il Conte di Richmond riconosciuto per Re. In tutte queste grandi riuolutioni bisogna confessare vna giustitia eterna, vendicatrice presto, o tardi delle iniquità, ricercandole, e seguendole dentro le generationi de' figliuoli, i quali vengono puniti per li peccati de' loro Maggiori. Henrico Quarto fece morire in prigione Ricardo Secondo. Henrico Sesto suo picciolo figliuolo morì prigionere di Edoardo. Ricardo Duca di Glocestra fece morire i figliuoli di Edoardo. Ricardo Duca di Glocestra è veciso da Ricardo Conte di Richmond. E costui fù rotto, e disfatto in battaglia per Hẽrico VII. Che vuol dire tutto questo, se nõ che vi è vna Giustitia[c] eterna, la quale gastiga gli scelerati per se medesimi, e si serue di essi per fragellare gli altri? e se ne differisce la punitione publica per vn tempo, la segreta non abbandona giamai il delitto, & è vn perpetuo spino nel cuore del delinquente.

XIV. Morte di Frãcesco Febo Re di Nauarra.

Morì parimente Frãcesco Febo figliuolo di Gaston Conte di Fois. Egli era succeduto ad Eleonora di Aragona sua auola, in età di dodici anni, e regnò sotto la tutela di sua Madre.[d] Il Reame di Nauarra era talmente diuiso, che haueua bisogno d'vn Prin-

[c] *Non così tosto vno scelerato ha commesso vna sceleratezza, che egli è prigione della Giustitia di Dio; & a guisa di pesce rimane preso all'hamo della dolcezza, e del piacere, che egli si prese nel farla. Il rimorso della conscienza gli resta impresso, che lo storce, e tormenta giorno, e notte.*

[d] Madama Maddalena di Frãcia, durãdo la minorità di suo figliuolo, portaua questo titolo; *Maddalena sorella, e figliuola de' Re di Frãcia, Principessa di Vienna, Tutrice, e Gouernatrice del nostro carissimo, et amatissimo figliuolo Francesco Febo per la gratia di Dio Re di Nauarra.*

cipe più temuto, e più esperimentato: e nulladimeno perche egli era parente prossimo de' Re di Francia, e di Castiglia, i piu fastidiosi se ne dimorarono in pace; e gli fecero giuramento di fedeltà allhora, che egli entrò con applausi incredibili nella Città di Pamplona, li 10. Decembre 1482.

Poco appresso la sua incoronatione il Re Ferdinando di Castiglia gli offerse in matrimonio Giouanna sua seconda figliuola. La Regina sua Madre si lasciò sempre intendere, che in ciò la sua volontà dependeua da quella del Re Luigi Vndecimo suo fratello. L'Historia di Spagna dice, che egli haueua voglia di maritarlo con Donna Giouanna Religiosa a Poimbre, per rinouare le pretensioni, che ella haueua nel Reame di Castiglia, come figliuola di Henrico Quarto: e per assicurarsi in questo modo per sempre della Contea di Russiglione. Ma hauendolo sua Madre ricondotto in Bearn, egli fu auuelenato a Pau nel suonare di vn flauto. morì con questo dispiacere, che ne la sua vita, ne la sua morte arrecaua profitto à persona; non vi essendo nulla, che tocchi più vn gran cuore, che il viuere, & il morire solo per se stesso. Egli disse morendo quelle Sante parole, che la bocca del Figliuol di Dio pronunciò poche

Si come si deue desiderare di non viuere per se stesso solo, così la morte è lodeuole, quãdo viene impiegata per il publico. Turpe est sibi soli viuere, & mori.
PLVTARO.

che hore auanti la sua morte, Il mio Regno non è altrimenti di questo Mondo *Se egli fusse viuuto, era nato per essere gran Principe: ma il Mondo, per dirne il vero, è così poca cosa, che il Filosofo haueua ragione di burlarsi, che Alessandro v. hauesse portato il titolo di Grande* [f]

Caterina di Fois Regina di Nauarra.

Madama Caterina sua sorella gli succedette, e fu maritata a Giouanni di Albret. Giouanni di Fois Visconte di Narbona suo zio le mosse lite per la Contea di Fois, e di Bearn, dicendo, che essendo Terre rinchiuse dentro il Reame di Francia, doue le femine non succedono in verun modo, la Regina Caterina non vi poteua pretendere nulla: e di viua forza, e per via di fatto occupò Maseres, e Monthot: assediò Pamiers, e non la potè prendere. La Regina Caterina auuertì di quella inuasione il Re Luigi XI. [g] *il quale mandò de' Commissarij a Pays per prohibire al Visconte di Narbona il procedere per via di fatto sotto pena di perderne il diritto.*

differenza per le Terre di Bearn Fois, e Bigorre.

Questa differenza fù di tale importãza, che egli ne volse essere il giudice: dopo lui Carlo Ottauo ne fù l'arbitrio. [h] *Alla fine bisognò passare al dire, & alla determinatione della Corte di Parlamento di Parigi. Giouanni di Fois Visčõte di Narbona, e dopo la sua morte*

f Alessandro si fece insegnare la Geometria per apprendere la grandezza della Terra. Conobbe, che il titolo di grãde, che egli portaua, era falso, considerando. *quã pusilla terra esset, ex qua minimum occupauerat. Quis enim in pusillo magnus esse potest?* SENEC.

g La Francia prouide di più essempi contra il Viscõte di Fois, per mostrare, che le figliuole più prossime escludono i maschi più lontani.

h Il Re Carlo Ottauo volse mettere le parti d'accordo; e ne diede la commissione al Cardinale di Fois, & a Mõsignor di Alby: ma vedẽdo, che non si poteuano accordare, gli rimandò al la Corte. Io hò veduto tutto quello che vi si fece per le scritture comunicatemi dal Signor Galand, vno de' più celebri Auuocati di questo Parlamento.

il Procuratore Generale del Re, come tutore, e curatore di Gaſton di Fois ſuo figliuolo, diceua contra Caterina *di Fois, che le figliuole incapaci per il loro ſeſſo di dignità non poſſono, o deuono venire alla ſucceſſione di Reame, nè di Ducee, ouero Contee, ma ſolamente i maſcoli, e non ſe ne può diſporre per teſtamento.*[1]

Il Re la fece conſultare a' più dotti Giuriſconſulti del ſuo Reame*, per ſapare, quale fuſſe il diritto di ſua Nipote. Si trouò, che egli dependeua da queſta Maſſima,* Che il Nipote, ouero il figliuol minore rappreſenta ſuo Padre, e ſuo Auolo nel diritto di primogenitura. Che ſi fatto diritto ſi trasferiſce, e ſi traſporta ai figliuoli del Primogenito, ancorche egli muoia auanti il Padre, e ritiene luogo di legittima.

Si conſiderò parimente l'vſo, e la comune oſſeruatione di queſto Reame, nel quale morendo il figliuol maggiore, e laſciando vn figliuolo, queſti ſuccede all'auolo, come haurebbe fatto ſuo Padre, ſenza che il ſecondo figliuolo dell'auolo vi poſſa pretendere alcuna coſa: perche il Nipote eſclude il Zio, e la rappreſentatione ha luogo in queſto Reame nè feudi indiuiſibili.

[1] Quando ſi dice, che le femine ſono incapaci di dignità, ciò s'intende de' carichi, li quali conſiſtono in funtioni, & in offitij. Vna femina non può eſſere conſole, nè Preſidente, nè cancelliere: ma quando la dignità è patrimoniale, & anneſſa al feudo, tale dignità può appartenere alla femina così bene, come la giuriſditione.

Al

k Al tempo del Re Carlo Quinto, sua Maestà sedendo co' Pari di Francia nella sua Corte di parlamento Giouanna di Bretagna, maritata à Carlo di Blois, fu dichiarata herede della Ducea di Bretagna, come quella, che rappresentaua suo Padre contra Giouanni Conte di Monfort suo Zio. Ella era figliuola del Secondo fratello Duca di Bretagna; & il Conte di Monforte era il terzo fratello. Alain Signore di Albret, come figliuolo del Primogenito Visconte di Tartas, che era morto, succedette al suo Auolo nelle Terre di Albret, e ributtò dalla successione il Signore di San Basilio suo Zio, & il Signore di Orual Secōdo genito di suo Auolo.[l]

Giouanna di Bretagna.

k Carlo di Blois, e Madama Giouanna di Bretagna sua moglie godettero di quella Ducea per lo spacio di circa vinticinque anni; fin che Giouanni di Monfort soccorso dalle forze d'Inghilterra vecise Carlo di Blois in battaglia, e cacciò la sua moglie fuori della Ducea.

Il Re Filippo l'anno 1319. giudicò il processo fra Mabot figliuola del Conte di Artois, e Messer Roberto di Artois suo Zio; e per il suo giuditio fù deciso, che la figliuola succedesse, come più prossima a suo Padre. Luigi Conte di Fiandra non hebbe se non vna figliuola la più ricca herede della Christianità, la quale succedette à suo Padre nella Contea di Fiandra, escludendone il Duca di Brabante suo Zio, e fù maritata a Filippo di Francia, figliuolo del Re Giouanni, Primo Duca di Borgogna.[m] La Ducea di Guiena, la quale comprende

l Nella Casa di Albret vi sono molte Contee, la Cōtea di Gaure, la Contea di Dreux, la Contea di Peyagore, e molte Viscōtee, e Baronie. Si stima questa casa ricca di sessanta milla libre di rendita fin al tempo del Re Luigi Vndecimo.

m Il trattato del maritaggio del Duca di Borgogna con Margherita Principessa di Fiandra fù li 12. Aprile 1369.

portò a' suoi successori Conti di Fiandra li Paesi bassi nella loro maggiore distesa. [f] *Le medesime Prouincie sono state gouernate in diuersi tempi dalle Donne da Margherita di Alsas, da Giouanna di Costantinopoli, e da Margherita di Malain.*

f L'antica distesa della Contea di Fiandra era fra il mare Oceano, l'Escolda, e la Sóna.

I Feudi de' Pari di Francia sono stati tenuti dalle Donne. [g] *Gli essempij ne sono in Normandia, in Guiena, in Tolosa, in Bretagna. Raul sposò la figliuola di Luigi Re di Francia, la quale hebbe per sua dote la Normandia. Eleonora figliuola di Guglielmo Cõte di Guiena hebbe in maritaggio questa bella Prouincia. Alfonso fratello del Re S. Luigi fù Conte di Tolosa per sua moglie. Mahod di Artois, per giuditio di Filippo il Bello succedette alla Contea di Artois, per questa sola ragione, che le figliuole erano capaci di quella successione, e che la representatione non haueua luogo nella linea diretta.*

g In Francia le Donne sono capaci di tenere i Feudi de' Pari: hanno seggio, e l'opinione loro ne' giuditij de' Pari. Mahod Contessa di Artois si trouò al giuditio del Processo di Roberto Conte di Fiandra 1315. & in sì fatta qualità le Duchesse di Orleans, e le Contesse di Artois furono citate per giudicare il processo di Giouanni di Monfort Duca di Bretagna.

Tutto questo i Deputati di Francia troncauano di netto col dire, Che le Prouincie vnite vna volta alla Corona non ne possono giamai essere dismembrate. *Che i grandi Imperij patirebbono di grandi scosse, & alterationi, se le figliuole vi fussero agguagliate a' maschi nel diritto delle successioni: perche le loro Corone sarebbono smembrate in*

h Mahod di Artois fece escludere dalla successione di Roberto secondo Conte di Artois, Roberto suo figliuol minore, per due Arresti, l'vno de Filippo il Bello fatto in Asnieres li 9. Ottobre 1309. l'altro di Filippo il Lungo 1318.

in molti pezzi; conciosiache e nelle Republiche in generale, e nelle famiglie in particolare si trouano più di femine, che di maschi. Che se gli essempij hauessero maggior forza della Ragione, e che bisognasse decidere la differenza sopra il numero; non si potrebbe contradire all'auttorità del Re Filippo il Bello, il qual volse, che la Conteà di Poittù, che egli haueua dato a Filippo suo figliuolo, ritornasse alla Corona, mancando gli heredi maschi; in cōseguenza di che, come, che Eudo Quarto Duca di Borgogna, e Giouanna di Francia sua moglie, figliuola di Filippo il Lungo hauessero preteso la successione di quella Cōtea di Poittù contra il Re Carlo il Bello; tuttauia ne furono ributtati per Arresto del Parlamento fatto li 22. febbraio. La medesima ragione è stata osseruata negli altri appanaggi de' Principi di Francia, per le Prouincie di Berry, di Orleans, di Angiò, di Maine, della Contea di Chiaramonte, della Contea di Artois, di Alanson, di Percie, di Eureux.

Contea del Poittù.

Filippo il Bello volse, che la Contea di Poittù, che egli daua a Filippo suo figliuolo, il quale poi fu Re di Francia sopranominato il Lungo; ritornasse alla Corona, in defetto di heredi maschi, con obligo, che il Re fusse tenuto di maritare le figliuole.

I Deputati non erano punto d'accordo de' fatti loro; e la proua non ne sarebbe giamai stata così chiara, che non vi si fusse ritrouata sempre qualche eccettione, o diuersità. Dall'altra parte trattauano per due Principi, i quali non si arrestauano miga nelle parole,

k *Ne' Trattati è necessario di apportare tutte le cautioni, di che la prudenza, e la prouidenza ci possono fornire: ma al partirsi di là bisogna fidarsi di coloro, co' quali si trattа; altrimenti egli è impossibile, che riesca alcuna cosa.*

role, e teneuano tutte le cose in dubbio: il che cagionò, che essi giudicassero douersi per il bene della Pace dare più di potere alla buona fede, che alla diffidenza,[k] *che è lo scoglio, contra il quale gli affari si sbattono, e si rõpono. Serrarono gli occhi a molte cose, e si distornarono da ciò, che la necessità degli affari prohibiua loro d'incontrare: percioche ne'* Trattati di sì fatta sorte, bisogna, che chi può donare, e chi no'l può, si faccia liberale di quello, che non può vendere, ne guardare chi tutto vuole, tutto perde. *Le cose passarono, come si desideraua, non per il rigore della restitutione, ma in fauore del maritaggio di Carlo, e di Margherità*[l] *Principessa di Fiandra: perche l'Arciduca, e gli Stati rappresentando il Principe* Filippo, *come herede della Principessa Maria, constituirono per la dote, e promisero le Contee di Artois, di Borgogna, il Masconois, l'Auxerrois, Salins, Barsusine, e Noyers, per essa, e per li suoi heredi maschi, e femine; in mancamento de' quali tutte le dette Terre douessero ritornare al Principe* Filippo,[m] *& i suoi heredi.*

Massima de' Trattati.

Che se le Terre ritornassero in altre mani, che in quelle del Principe Filippo, *e de' suoi heredi, il Re le potesse ritenere fin tanto, che la differenza per le Città dell' Isola di Douay,*

l Margherita di Austria fu maritata al Delfino; ma ella non fu altrimenti sua moglie; pche l'anno 1492. egli la rimandò, e sposò la Duchessa di Bretagna. Ella fu maritata al Principe di Castiglia, che morì il il primo anno del suo maritaggio.

m Filippo Primo fu maritato a Donna Giouanna di Castiglia, e n'hebbe molti figliuoli. Carlo Quinto Imp. Ferdinando Re de' Romani, e poi Imperadore, e Re di Hungheria. Dõna Eleonora Regina di Portogallo, e di Frãcia. Dõna Maria moglie di Luigi Re di Hungheria. Donna Isabella, Regina di Danimarca. Donna Caterina moglie di D. Giouanni Re di Portogallo.

Douay, e di Orcies fusse decisa: Ilche doueua esser fatto fra due anni, dopo esserne auuenuto il caso. Che fussero le dette Signorie tenute, e rette sotto la mano del Delfino, il quale douesse far ragione de' danari imprestati nelle Contee *di Borgogna, e di Artois: e permettere, che le pensioni concedute per li Principi precedenti hauessero effetto.*

E che se il maritaggio non si facesse, quelle Piazze douessero ritornare al Principe Filippo*, reseruandoue la donnatione di cinquanta mila* Fiorini *per anno, assegnati sopra li boschi di Vicenna, di Mortargis, di Crecy, e di altri luoghi della* Ciampagna*, di Brie, e di Tarena.*

Che nella Minorità del Principe Filippo*, et auanti il suo maritaggio non potesse il Re, ouero il Delfino addimandare il gouerno de' suoi Paesi bassi.*

Che si douesse dare vn perdon Generale ai banditi dell'vna, e dell'altra parte, e ciascuno rientrasse nel suo senza la restitutione de' frutti.

Che il Re prometteua di fauorire il Signor di Romont per la ricuperatione delle sue Terre. [n]

Che tutti li priuilegij dati da' Principi rimanessero a coloro, che gli haueuano ottenuti.

[n] Fù parimente accordato, che il Principe di Orange, il Conte Foigny, Leonardo di Scialon, Guglielmo della Dromo Signore di Ilain, Claudio di Teolongeon, Signore della Bastia fussero compresi nella Pace, e ritornassero ne' loro beni di Borgogna, del Delfinato, e del Reame.

Che

Mentre si maneggiaua quel Trattato, il Re era diuenuto così pallido, disfigurato, & estenuato, che non si sarebbe così di leggieri riconosciuto; & in vn'altra Religione sarebbe d'auantaggio stato assistato per andare piu tosto auanti la morte, che per attenderla. Egli non era più, che vn'ombra, & vna voce. Ne' più ardenti giorni della State il suo corpo si contentaua della sua propria fredezza, senza cercare di altri rinfrescamenti. Faceua difficultà di segnare gli Articoli, non perche non gli approuasse; ma per nascondere la deformità del suo male: [p] *ne vi era persona così ardita, che osasse parlargli, ne addimandargli alcuna cosa.*

[p] *Quando l'età, ouero la malattia lasciano al Principe qualche deformità, non si deue far vedere, se non di rado.* Tiberio per ciò viueua fuori di Roma. *Facies parum decora, aetas grauior, valetudo imbecillis saepe risui & fastidio sunt.* GIVSTO LIPSIO da TAC.

XII. *Quando il Re d'Inghilterra hebbe auuiso della risolutione di quel maritaggio, ne prese tanto cordoglio, che se ne lasciò morire. Vedeua le sue speranze ingannate in Francia, le sue attioni disprezzate in Inghilterra; e si pentiua di non hauere creduto al suo Consiglio, il quale giudicaua di buona hora col Re, e non sofferire, che egli si fortificasse delle ruine della Casa di Borgogna, impadronendosi delle Città così vicine all'Inghilterra: perche la presa di Bologna minacciaua la perdita di Cales, e di Guines.*

Egli ricompensò verso il fine de' suoi giorni

Henrico Sesto. Edoardo in vinti giorni, & al pericolo di due gran battaglie il riguadagnò. Il più forte se lo portò via, [f] e ne rimase Re pacifico, con dispiacere tuttauia di essere obligato della pacifica possessione del suo Reame alle crudeltà, & alle inhumanità per lui essercitate contra il suo proprio sangue. Perche egli fece morire il Re Henrico Sesto, & Edoardo Principe di Gales suo figliuolo, & il Duca di Clarenza suo fratello.

f L'huomo è obligato qualche volta alla fortuna, e talhora all'astutia della felice riuscita delle grandi imprese. Ma per ordinario il più forte è il padrone.

Fà morire il Duca di Clarenza suo fratello.

La cagione della morte di suo fratello non è troppo ben chiara. L'opinione più comune è, che contra il piacere del Re si volse armare per soccorrere la Principessa di Borgogna. Polidoro Virgilio dice, che informandosene, intese da coloro, che viueuano in quel tempo, che essendo il Re Edoardo auuertito da vn'indouino, [t] che il nome di chi gli succedesse, comincierebbe da vn G. si cacciò in testa, che Giorgio Duca di Clarenza suo fratello fusse per leuar la Corona a' suoi figliuoli e che sopra questa apprensione il fece morire in vna botte di maluagia. Altri hanno scritto, che egli ricercasse la parentela della Principessa di Borgogna: e che la Duchessa Margherita sorella di Edoardo, fauorisse i suoi disegni: che il Re non desiderando vna così gran fortuna

t Sempre le risposte de' maliardi, e degli Indouini sono dubiose, ingannano chi n'è curioso. Costoro dissero il vero, intendendo del Duca di Glocestra; & il Re ingannandosi l'interpretò di suo fratello.

tuna

tuna a suo fratello, l'impedisse: Che nel medesimo tempo essendo condannato a morte vn seruidore del Duca, per auuelenamento, il Duca di Clarenza se ne chiamasse offeso, e ne parlasse in guisa tale, che il Re, pigliando le sue parole per minaccie di qualche gran turbulenza, il facesse mettere, e morire in prigione. [u] *Atto, il quale gli arrecò tuttauia tanto dispiacere, e così gran pentimento, che ricordandosi di esso, e della gran precipitatione del suo giuditio, cagionata da' nemici di suo fratello, venendo alcuno a dimandargli gratia per altri condannato a morte, sempre diceua,* [x] Il mio pouero fratello non ha hauuto persona, che intercedesse per lui. *Lasciò due figliuoli, Margherita, che fù maritata à* Ricardo *Palo, & Edoardo, che il Re fece* Conte *di Vuaruich.*

Tutte le trauersie, che Edoardo haueua corse, non gli diedero tanto dispiacere, quanto contento egli haueua riceuuto al suo ritorno della guerra di Francia, per la Pace, che ne riportò, e per il Trattato fatto del maritaggio di sua figliuola col Delfino di Francia, e per la pensione de' cinquanta mila scudi: così, come, quando egli vide il Delfino maritato con Madama Margherita di Austria, ne prese tanto dispetto, che si risoluette di ritornare

u Giorgio Duca di Clarenza fratello del Re d'Inghilterra elesse il morire dētro vna botte di maluagià, per morire *non sine quadam voluptate, quam adferre solet leuis dissolutio animi*, dice Seneca, ouero per imbriacarsi, e così per sottrarsi dall'horrore, e dal sētimēto della morte. Druso volendosi lasciar morire di fame, non mangiò per noue giorni, se nō della borrà del suo letto. TACIT. Lib. 6. Ann.

x *De' tiri crudeli, e precipitosi il pentimento è certo*. Caracalla hauendo fatto morire il suo fratel Geta, nō se ne ricordaua, ne vedeua giamai la statua di lui, che nōn piangesse. Fece imprigionare Lèto, che l'haueua consigliato a quel Parricidio. Rēdette ogni sorte di honori alla di lui sepoltura. *Funus Getæ accuratius fuisse dicitur, q̄ eius, qui à fratre videretur occisus.* ELIO SPART.

tornare in Francia, per vendicare quella ingiuria. La collera, & il dispetto fù così violento nel suo animo, che se ne morì à dieci di Aprile, in Vuestmunster, doue si erà congregato il Parlamento per deliberare della guerra di Francia. Il suo corpo fù portato a Chasteo di Vuindsor, e sotterrato nella Chiesa di San Giorgio. Hebbe dieci figliuoli di Elisabetta sua moglie; e ne lasciò viui Edoardo Principe di Galles, e Ricardo Duca di Torch.[y]

Egli fù liberale in tutta la sua vita: e morì auaro. Raccomandò la sua moglie, i suoi figliuoli, & il suo Reame à Ricardo Duca di Glocestra,[z] *il quale per regnare fece morire Edoardo, che non regnò, se non due mesi, e Ricardo suoi Nipoti. Le figliuole furono dichiarate bastarde per il Parlamento sopra quello, che vn Vescouo affermò di hauere sposato Edoardo con vna Dama d'Inghilterra, auanti che egli fusse maritato alla Regina Elisabetta di Riuiera. Egli si fece coronar Re il mese di Luglio seguente. Il Parricidio de' suoi Nipoti apportò tanto scandalo, & horrore in tutti gli Ordini del Reame; e la madre, la quale si era saluata dentro la franchigia*[a] *di Vuestmunster, hauendo preueduto molto bene*

Suo fratello rui na i suoi figliuoli.

y Edoardo hebbe vn bastardo, nominato Arturo. Sue figliuole furono maritate a diuersi Principi. Brigida, l'vltima fù Religiosa.

z Così fatta confidenza, e raccomãdatione di cose così care obligaua il Duca di Glocestria ad hauerne cura. Isdigerde Re di Persia vedendo, che l'Imperadore Arcadio suo nemico gli raccomãdaua Teodosio suo figliuolo si sentì obligato a conseruargli i suoi Stati; e spogliandosi di tutte le passioni dell'inimicitia precedente; intimò la guerra à chi volesse trauagliare il suo pupillo.

a *Le Chiese sono luoghi di franchigia: ma elle nõ dãno luoto di sicurezza, se non a gli innocẽti, & a coloro, che sono perseguitati a torto.* I tempij de gli Antichi erano l'asilo di tre sorti di persone, de' Criminali, de gli Schiaui, e de' debitori.

Roberto, con conditione, che non potesse esſere trasferito nelle figliuole, che nascessero del maritaggio di lui, e di Mabod figliuola del Duca di Brabante. Per queste ragioni il Trattato di Arras frà il Re Carlo Settimo, e Filippo Secondo Duca di Borgogna riseruò espressamente la fedeltà, l'homaggio, e la souranità delle Terre, che rileuauano della Corona.[c]

c In tutti i Trattati, particolarmẽte degli appanaggi dati a' figliuoli della casa di Francia, e nelle erettioni de' Ducati, de' Marchesati, delle Contee, e de' Principati; vi è sẽpre la riserua de' diritti fourani, e della giurisditione.

La franca Contea *ha fatto parte dello Stato sotto Clodoueo, e Clotilda. La Ducea di Borgogna n'è stata sempre vno de' più belli fiori. Henrico Primo Re di* Francia *la diede a Roberto di* Francia *suo fratello per appanaggio. la sua posterità l'hà tenuta infin'a* Filippo *figliuolo di Eudo. Filippo Quarto sposò Giouanna figliuola maggiore del* Re *Filippo il Lungo. Per questa parentela furono vnite le due* Borgogne; *e di questo maritaggio venne* Filippo *Principe di Borgogna, il quale fù maritato a Giouanna figliuola di Roberto* Conte *di* Bo*logna, che morì alla battaglia di* Crecy[d]. *Filippo suo figliuolo sopranominato di* Rou*ure succedette nella Ducea di* Borgogna *dopo la morte del suo Auolo, l'anno* 1354. *Fu maritato fanciullo a Margherita di* Fian*dra figliuola vnica di Luigi Terzo* Con*te*

La Franca Contea.

d Filippo il Lungo hebbe quattro figliuole di Madama Giouanna di Borgogna; Giouanna maritata al Duca di Borgogna: Margherita maritata a Luigi di Crecy; Isabella maritata a Guido Delfino de' Viennesi, che fu veciso di vn colpo di tiro dauanti il Castello della Pietra, Bianca Religiosa dell'Humiltà di nostra Dama nel monasterio di Lõcian presso a Pari-

te di Fiandra; e morì di quatordici anni del 1362. Per la sua morte la Ducea di Borgogna riuenne alla Corona per diritto di ritorno, e per la proffimità del ſangue. Così fatta proſſimità è molto ageuole da verificarſi; eſſendo vero, che Roberto Duca di Borgogna hebbe quattro figliuoli, e due figliuole di Agneſe di Francia figliuola del Re Luigi, Hugo, Heudo, Luigi, Roberto, Giouanna, e Margherita. Hugo fu Duca, e morì ſenza figliuoli. Heudo gli ſuccedette. Giouanna fu maritata a Filippo di Valois Padre del Re *Giouanni, che reſtaua de' deſcendenti di Roberto. Egli la fece vnire, & incorporare*[c] *alla Corona, e la diede a* Filippo *l'Ardito ſuo figliuolo, per cagione di ſeruigi, e di raccomandatione.*

Filippo l'Ardito Duca di Borgogna.

I Deputati di Fiandra *erano molto bene inſtrutti di ciò, che doueuano riſpondere: e quando pure non fuſſero ſtati tali, la negatione ſeruiua di ragione: percioche nelle diſpute di conſeguenza il cõſentire è debolezza così, come il negare è prudenza. Eſſi diceuano, che le ragioni tirate dalle Leggi, e da' coſtumi oſſeruati, non faceuano verun pregiuditio: che gli appanaggi, e feudi de' Pari, & altri feudi non erano altrimenti incompatibili cõ la qualità delle Donne. Giudetta di Carlo il Caluo*

c Nell'inueſtitura de 6. Settembre 1383. ſi leggono queſte parole. *Et ad memoriam reducentes grata & laude digna ſeruitia, q̃ chariſſimus Philippus filius noſter, quartogenitus, qui ſpõte expoſitus mortis periculo nobiſcũ imperterritus, & impauidus ſtetit in acie prope Pictauos vulneratus in hoſtium poteſtate, ibi & poſt liberationẽ noſtram, hactenus exhibuit indefeſſe vero amore filiali ductus: ex quib. ſuã merito cupientes honorare perſonã, perpetuoque premio fulcire ſibi paterno correſpondẽtes amore, ſpem, & fiduciam gerentes in Domino, quod ipſius creſcente prouidentia, dicti noſtri ſubditi Ducatus a ſuis oppreſſionibus releuabuntur.*

portò a' suoi successori Conti di Fiandra li Paesi bassi nella loro maggiore distesa. [f] *Le medesime Prouincie sono state gouernate in diuersi tempi dalle Donne da Margherita di Alsas, da Giouanna di Costantinopoli, e da Margherita di Malain.*

f L'antica distesa della Contea di Fiandra era fra il mare Oceano, l'Escolda, e la Sóna.

I Feudi de' Pari di Francia sono stati tenuti dalle Donne. [g] *Gli essempij ne sono in Normandia, in Guiena, in Tolosa, in Bretagna. Raul sposò la figliuola di Luigi Re di Francia, la quale hebbe per sua dote la Normandia. Eleonora figliuola di Guglielmo Cōte di Guiena hebbe in maritaggio questa bella Prouincia. Alfonso fratello del Re S. Luigi fù Conte di Tolosa per sua moglie. Mahod di Artois, per giuditio di Filippo il Bello succedette alla Contea di Artois, per questa sola ragione, che le figliuole erano capaci di quella successione, e che la representatione non haueua luogo nella linea diretta.*

g In Francia le Donne sono capaci di tenere i Feudi de' Pari, hanno seggio, e l'opinione loro ne' giuditij de' Pari. Mahod Contessa di Artois si trouò al giuditio del Processo di Roberto Conte di Fiandra 1315. & in sì fatta qualità le Duchesse di Orleans, e le Contesse di Artois furono citate per giudicare il processo di Giouanni di Monfort Duca di Bretagna.

h Mahod di Artois fece escludere dalla successione di Roberto secondo Conte di Artois, Roberto suo figliuol minore, per due Arresti, l'vno de Filippo il Bello fatto in Asnieres li 9. Ottobre 1309. l'altro di Filippo il Lungo 1318.

Tutto questo i Deputati di Francia troncauano di netto col dire, Che le Prouincie vnite vna volta alla Corona non ne possono giamai essere dismembrate. *Che i grandi Imperij patirebbono di grandi scosse, & alterationi, se le figliuole vi fussero agguagliate a' maschi nel diritto delle successioni: perche le loro Corone sarebbono smembrate in*

in molti pezzi; conciosiache e nelle Republiche in generale, e nelle famiglie in particolare si trouano più di femine, che di maschi. Che se gli essempij hauessero maggior forza della Ragione, e che bisognasse decidere la differenza sopra il numero; non si potrebbe contradire all'auttorità del Re Filippo il Bello, il qual volse, che la Contea di Poittù, che egli haueua dato a Filippo suo figliuolo, ritornasse alla Corona, mancando gli heredi maschi; in cõseguenza di che, come, che Eudo Quarto Duca di Borgogna, e Giouanna di Francia sua moglie, figliuola di Filippo il Lungo hauessero preteso la successione di quella Cõtea di Poittù contra il Re Carlo il Bello; tuttauia ne furono ributtati per Arresto del Parlamento fatto li 22. febbraio. La medesima ragione è stata osseruata negli altri appanaggi de' Principi di Francia, per le Prouincie di Berry, di Orleans, di Angiò, di Maine, della Contea di Chiaramonte, della Contea di Artois, di Alanson, di Percie, di Eureux.

Contea del Poittù.

i Filippo il Bello volse, che la Contea di Poitù, che egli daua a Filippo suo figliuolo, il quale, poi fu Re di Francia sopranominato il Lungo; ritornasse alla Corona, in defetto di heredi maschi, con obligo, che il Re fusse tenuto di maritare le figliuole.

I Deputati non erano punto d'accordo de' fatti loro; e la proua non ne sarebbe giamai stata così chiara, che non vi si fusse ritrouata sempre qualche eccettione, o diuersità. Dall'altra parte trattauano per due Principi, i quali non si arrestauano miga nelle pa-

role, e teneuano tutte le cose in dubbio: il che cagionò, che essi giudicassero douersi per il bene della Pace dare più di potere alla buona fede, che alla diffidenza,[k] *che è lo scoglio, contra il quale gli affari si sbattono, e si rõpono. Serrarono gli occhi a molte cose, e si distornarono da ciò, che la necessità degli affari prohibiua loro d'incontrare: percioche* ne' Trattati di sì fatta sorte, bisogna, che chi può donare, e chi no'l può, si faccia liberale di quello, che non può vendere, ne guardare chi tutto vuole, tutto perde. *Le cose passarono, come si desideraua, non per il rigore della restitutione, ma in fauore del maritaggio di Carlo, e di Margherita*[l] *Principessa di Fiandra: perche l'Arciduca, e gli Stati rappresentando il Principe* Filippo, *come herede della Principessa Maria, constituirono per la dote, e promisero le Contee di Artois, di Borgogna, il Masconois, l'Auxerrois, Salins, Barsusine, e Noyers, per essa, e per li suoi heredi maschi, e femine; in mancamento de' quali tutte le dette Terre douessero ritornare al Principe* Filippo,[m] *& i suoi heredi.*

Che se le Terre ritornassero in altre mani, che in quelle del Principe Filippo, *e de' suoi heredi, il Re le potesse ritenere fin tanto, che la differenza per le Città dell' Isola di Douay,*

k *Ne' Trattati è necessario di apportare tutte le cautioni, di che la prudenza, e la prouidenza ci possono fornire: ma al partirsi di là bisogna fidarsi di coloro, co' quali si tratta; altrimenti egli è impossibile, che riesca alcuna cosa.*

l Margherita di Austria fu maritata al Delfino; ma ella non fu altrimenti sua moglie: pche l'anno 1492. egli la rimandò, e sposò la Duchessa di Bretagna. Ella fu maritata al Principe di Castiglia, che morì il il primo anno del suo maritaggio.

m Filippo Primo fu maritato a Dona Giouanna di Castiglia, e n'hebbe molti figliuoli. Carlo Quinto Imp. Ferdinando Re de' Romani, e poi Imperadore, e Re di Hungheria. Dõna Eleonora Regina di Portogallo, e di Frãcia. Dõna Maria moglie di Luigi Re di Hungheria. Donna Isabella, Regina di Danimarca. Donna Caterina moglie di D. Giouanni Re di Portogallo.

Massima de' Trattati.

Douay, e di Orcies fusse decisa: Il che doueua esser fatto fra due anni, dopo esserne auuenuto il caso. Che fussero le dette Signorie tenute, e rette sotto la mano del Delfino, il quale douesse far ragione de' danari imprestati nelle Contee *di Borgogna, e di Artois: e permettere, che le pensioni concedute per li Principi precedenti hauessero effetto.*

E che se il maritaggio non si facesse, quelle Piazze douessero ritornare al Principe Filippo, *reseruandoue la donnatione di cinquanta mila* Fiorini *per anno, assegnati sopra li boschi di Vicenna, di Mortargis, di Crecy, e di altri luoghi della* Ciampagna, *di Brie, e di Tarena.*

Che *nella Minorità del Principe* Filippo, *et auanti il suo maritaggio non potesse il Re, ouero il Delfino addimandare il gouerno de' suoi Paesi bassi.*

Che *si douesse dare vn perdon Generale ai banditi dell'vna, e dell'altra parte, e ciascuno rientrasse nel suo senza la restitutione de' frutti.*

Che *il Re prometteua di fauorire il Signor di Romont per la ricuperatione delle sue Terre.* [n]

Che tutti li priuilegij dati da' Principi rimanessero a coloro, che gli haueuano ottenuti.

n Fù parimente accordato, che il Principe di Orange, il Conte Foigny, Leonardo di Scialon, Guglielmo della Drome Signore di Ilain, Claudio di Teolongeon, Signore della Bastia fussero compresi nel la Pace, e ritornassero ne' loro beni di Borgogna, del Delfinato, e del Reame.

Che

Mentre si maneggiaua quel Trattato, il Re era diuenuto così pallido, disfigurato, & estenuato, che non si sarebbe così di leggieri riconosciuto; & in vn'altra Religione sarebbe d'auantaggio stato assittato per andare piu tosto auanti la morte, che per attenderla. Egli non era più, che vn'ombra, & vna voce. Ne' più ardenti giorni della State il suo corpo si conteutaua della sua propria fredezza, senza cercare di altri rinfrescamenti. Faceua difficultà di segnare gli Articoli, non perche non gli approuasse; ma per nascondere la deformità del suo male: [p] *ne vi era persona così ardita, che osasse parlargli, ne addimandargli alcuna cosa.*

[p] *Quando l'età, ouero la malattia lasciano al Principe qualche deformità, non si deue far vedere, se non di rado.* Tiberio per ciò viueua fuori di Roma. *Facies parum decora, etas grauior, valetudo imbecillis sæpe risui & fastidio sunt.* GIVSTO LIPSIO da TAC.

XII. *Quando il Re d'Inghilterra hebbe auuiso della risolutione di quel maritaggio, ne prese tanto cordoglio, che se ne lasciò morire. Vedeua le sue speranze ingannate in Francia, le sue attioni disprezzate in Inghilterra; e si pentiua di non hauere creduto al suo Consiglio, il quale giudicaua di buona hora col Re, e non sofferire, che egli si fortificasse delle ruine della Casa di Borgogna, impadronendosi delle Città così vicine all'Inghilterra: perche la presa di Bologna minacciaua la perdita di Cales, e di Guines.*

Egli ricompensò verso il fine de' suoi giorni

Henrico Sesto. Edoardo in vinti giorni, & al pericolo di due gran battaglie il riguadagnò. Il più forte se lo portò via, [f] *e ne rimase Re pacifico, con dispiacere tuttauia di essere obligato della pacifica possessione del suo Reame alle crudeltà, & alle inhumanità per lui essercitate contra il suo proprio sangue. Perche egli fece morire il Re Henrico Sesto, & Edoardo Principe di Gales suo figliuolo, & il Duca di Clarenza suo fratello.*

[f] *L'huomo è obligato qualche volta alla fortuna, e talhora all'astutia della felice riuscita delle grandi imprese. Ma per ordinario il più forte è il padrone.*

Fà morire il Duca di Clarenza suo fratello.

La cagione della morte di suo fratello non è troppo ben chiara. L'opinione più comune è, che contra il piacere del Re si volse armare per soccorrere la Principessa di Borgogna. Polidoro Virgilio dice, che informandosene, intese da coloro, che viueuano in quel tempo, che essendo il Re Edoardo auuertito da vn' indouino, [t] *che il nome di chi gli succedesse comincierebbe da vn G. si cacciò in testa, che Giorgio Duca di Clarenza suo fratello fusse per leuar la Corona a' suoi figliuoli e che sopra questa apprensione il fece morire in vna botte di maluagia. Altri hanno scritto, che egli ricercasse la parentela della Principessa di Borgogna: e che la Duchessa Margherita sorella di Edoardo, fauorisse i suoi disegni: che il Re non desiderando vna così gran for-*

[t] *Sempre le risposte de' maliardi, e degli Indouini sono dubiose, ingannano chi n'è curioso.* Costoro dissero il vero, intendendo del Duca di Glocestra; & il Re ingannandosi l'interpretò di suo fratello.

tuna

tornare in Francia, per vendicare quella ingiuria. La collera, & il dispetto fù così violento nel suo animo, che se ne morì à dieci di Aprile, in Vuestmunster, doue si era congregato il Parlamento per deliberare della guerra di Francia. Il suo corpo fù portato a Chasteo di Vuindsor, e sotterrato nella Chiesa di San Giorgio. Hebbe dieci figliuoli di Elisabetta sua moglie; e ne lasciò viui Edoardo Principe di Galles, e Ricardo Duca di Torch.[y]

Egli fù liberale in tutta la sua vita: e morì auaro. Raccomandò la sua moglie, i suoi figliuoli, & il suo Reame à Ricardo Duca di Glocestra,[z] *il quale per regnare fece morire Edoardo, che non regnò, se non due mesi, e Ricardo suoi Nipoti. Le figliuole furono dichiarate bastarde per il Parlamento sopra quello, che vn Vescouo affermò di hauere sposato Edoardo con vna Dama d'Inghilterra, auanti che egli fusse maritato alla Regina Elisabetta di Riuiera. Egli si fece coronar Re il mese di Luglio seguente. Il Parricidio de' suoi Nipoti apportò tanto scandalo, & horrore in tutti gli Ordini del Reame; e la madre, la quale si era saluata dentro la franchigia di Vuestmunster, hauendo preueduto molto bene*

Suo fratello mina i suoi figliuoli.

y Edoardo hebbe vn bastardo, nominato Arturo. Sue figliuole furono maritate a diuersi Principi. Brigida, l'vltima fù Religiosa.

z Così fatta confidenza, e raccomãdatione di cose così care obligaua il Duca di Glocestra ad hauerne cura. Isdigerde Re di Persia vedendosi che l'Imperadore Arcadio suo nemico gli raccomãdaua Teodosio suo figliuolo si sentì obligato a conseruargli i suoi Stati; e spogliandosi di tutte le passioni dell'inimicitia precedente; intimò la guerra à chi volesse trauagliare il suo pupillo.

a *Le Chiese sono luoghi di franchigia: ma elle nõ dãno sũto di securezza, se non a gli innocẽti, & a coloro, che sono perseguitati a torto.* I tempij de gli Antichi erano l'asilo di tre sorti di persone, de' Criminali, de gli Schiaui, e de' debitori.

bene la rabbia di quella Tigre, riempì la Città di Londra di così strani lamenti; che ciascuno trouò quel desiderio di regnare inhumano, e Tirannico, hauendolo constretto a rompere brutalmente le Leggi della natura, & à bagnare le sue mani nel suo proprio sangue. [b]

b L'ambitione di regnare non è ritenuta ne dal rispetto della pietà, ne da' mouimēti della natura verso i figliuoli dell'ambitioso. Cupido Regni fratre, & filia potior. TACIT. Annal. lib. 12.

XIII.

Dio suscitò il Conte di Richemond, il quale era prigione del Duca di Bretagna. Le genti da bene il desiderauano per vendicare il sangue innocente; e quel Tiranno chiaramente preuedendo, che non hauea da temere nulla, se non da quella banda; mandò Tomaso Hutor al Duca di Bretagna, per operare in maniera, che egli non fusse posto in libertà: e ricercò l'amicitia del Re Luigi, il quale non volse respondere alle sue lettere, ne ascoltare i suoi Ambasciadori; chiamandolo crudelissimo, e sceleratissimo per la morte data a' suoi Nipoti.

Il Re il soccorre di qualche numero di gente da guerra.

Il Re soccorse il Conte di Richemond, il quale posto in libertà dal Duca di Bretagna passò in Inghilterra con tre mila Normandi, i più cattiui, dice Commines, che si potessero trouare nella Prouincia: e fù incontinente accresciuto di forze di tutti coloro, che erano rimasi offesi nella morte del loro legittimo Principe. Presentò la battaglia

tre,

tre, o quattro giorni dopò il suo arriuo, ne lla quale quel Tiranno fù vcciso, & il Conte di Richmond riconosciuto per Re. In tutte queste grandi riuolutioni bisogna confessare vna giustitia eterna, vendicatrice presto, o tardi delle iniquità, ricercandole, e seguendole dentro le generationi de' figliuoli, i quali vengono puniti per li peccati de' loro Maggiori. Henrico Quarto fece morire in prigione Ricardo Secondo. Henrico Sesto suo picciolo figliuolo morì prigionere di Edoardo. Ricardo Duca di Glocestra fece morire i figliuoli di Edoardo. Ricardo Duca di Glocestra è vcciso da Ricardo Conte di Richmond. E costui fù rotto, e disfatto in battaglia per Hērico VII. Che vuol dire tutto questo, se nō che vi è vna Giustitia[c] eterna, la quale gastiga gli scelerati per se medesimi, e si serue di essi per fragellare gli altri? e se ne differisce la punitione publica per vn tempo, la segreta non abbandona giamai il delitto, & è vn perpetuo spino nel cuore del delinquente.

c Non così tosto vno scelerato ha commesso vna sceleratezza, che egli è prigione della Giustitia di Dio; & a guisa di pesce rimane preso al'hamo della dolcezza, e del piacere, che egli si prese nel farla. Il rimorso della conscienza gli resta impresso, che lo storce, e tormenta giorno, e notte.

XIV. Morte di Frāceſco Febo Re di Nauarra.

Morì parimente Frāceſco Febo figliuolo di Gaston Conte di Fois. Egli era succeduto ad Eleonora di Aragona sua auola, in età di dodici anni, e regnò sotto la tutela di sua Madre.[d] Il Reame di Nauarra era talmente diuiso, che haueua bisogno d'vn Principe

d Madama Maddalena di Frācia, durādo la minorità di suo figliuolo, portaua questo titolo; *Maddalena sorella, e figliuola de' Re di Frācia, Principessa di Vienna, Tutrice, e Gouernatrice del nostro carissimo, et amatissimo figliuolo Francesco Febo per la gratia di Dio Re di Nauarra.*

cipe più temuto, e più esperimentato: e nulladimeno perche egli era parente prossimo de' Re di Francia, e di Castiglia, i piu fastidiosi se ne dimorarono in pace; e gli fecero giuramento di fedeltà allhora, che egli entrò con applausi incredibili nella Città di Pamplona, li 10. Decembre 1482.

Poco appresso la sua incoronatione il Re Ferdinando di Castiglia gli offerse in matrimonio Giouanna sua seconda figliuola. La Regina sua Madre si lasciò sempre intendere, che in ciò la sua volontà dependeua da quella del Re Luigi Vndecimo suo fratello. L' Historia di Spagna dice, che egli haueua voglia di maritarlo con Donna Giouanna Religiosa a Poimbre, per rinouare le pretensioni, che ella haueua nel Reame di Castiglia, come figliuola di Henrico Quarto: e per assicurarsi in questo modo per sempre della Contea di Russiglione. Ma hauendolo sua Madre ricondotto in Bearn, egli fu auuelenato a Pau nel suonare di vn flauto. morì con questo dispiacere, che ne la sua vita, ne la sua morte arrecaua profitto à persona; e non vi essendo nulla, che tocchi più vn gran cuore, che il viuere, & il morire solo per se stesso. Egli disse morendo quelle Sante parole, che la bocca del Figliuol di Dio pronunciò po-

e Si come si deue desiderare di non viuere per se stesso solo, così la morte è lodeuole, quãdo vie ne impiegata per il publico. Turpe est sibi soli viuere, & mori.
PLVTARO.

che

che hore auanti la sua morte, Il mio Regno non è altrimenti di questo Mondo *Se egli fusse viuuto, era nato per essere gran Principe: ma il Mondo, per dirne il vero, è così poca cosa, che il Filosofo haueua ragione di burlarsi, che Alessandro v. hauesse portato il titolo di Grande* [f]

Caterina di Fois Regina di Navarra.

Madama Caterina sua sorella gli successe, e fu maritata a Giouanni di Albret. Giouanni di Fois Visconte di Narbona suo zio le mosse lite per la Contea di Fois, e di Bearn, dicendo, che essendo Terre rinchiuse dentro il Reame di Francia, doue le femine non succedono in verun modo, la Regina Caterina non vi poteua pretendere nulla: e di viua forza, e per via di fatto occupò Maseres, e Monthot: assediò Pamiers, e non la potè prendere. La Regina Caterina auuertì di quella inuasione il Re Luigi XI. [g] *il quale mandò de' Commissarij a Pays per prohibire al Visconte di Narbona il procedere per via di fatto sotto pena di perderne il diritto.*

differenza per le Terre di Bearn Fois, e Bigorre.

Questa differenza fù di tale importãza, che egli ne volse essere il giudice: dopo lui Carlo Ottauo ne fù l'arbitrio. [h] *Alla fine bisognò passare al dire, & alla determinatione della Corte di Parlamento di Parigi. Giouanni di Fois Visc͡ote di Narbona, e dopo la sua morte*

f Alessandro si fece insegnare la Geometria per apprendere la grandezza della Terra. Conobbe, che il titolo di grãde, che egli portaua, era falso, considerando, *quã pusilla terra esset, ex qua minimum occupauerat. Quis enim in pusillo magnus esse potest?* SENEC.

g La Francia prouide di più essempi contra il Viscõte di Fois, per mostrare, che le figliuole più prossime escludono i maschi più lontani.

h Il Re Carlo Ottauo volse metere le parti d'accordo; e ne diede la commissione al Cardinale di Fois, & a Mõsignor di Alby: ma vedẽdo, che non si poteuano accordare, gli rimandò al la Corte. Io hò veduto tutto quello che vi si fece per le scritture comunicatemi dal Signor Galand, vno de' più celebri Auuocati di questo Parlamento.

il Procuratore Generale del Re, come tutore, e curatore di Gaston di Fois suo figliuolo, diceua contra Caterina *di Fois, che le figliuole incapaci per il loro sesso di dignità non possono, o deuono venire alla successione di Reame, ne di Ducee, ouero Contee, ma solamente i mascoli, e non se ne può disporre per testamento.*[1]

Il Re la fece consultare a' più dotti Giurisconsulti del suo Reame*, per sapare, quale fusse il diritto di sua Nipote. Si trouò, che egli dependeua da questa* Massima*,* Che il Nipote, ouero il figliuol minore rappresenta suo Padre, e suo Auolo nel diritto di primogenitura. Che si fatto diritto si trasferisce, e si trasporta ai figliuoli del Primogenito, ancorche egli muoia auanti il Padre, e ritiene luogo di legittima.

Si considerò parimente l'vso, e la comune osseruatione di questo Reame, nel quale morendo il figliuol maggiore, e lasciando vn figliuolo, questi succede all'auolo, come haurebbe fatto suo Padre, senza che il secondo figliuolo dell'auolo vi possa pretendere alcuna cosa: perche il Nipote esclude il Zio, e la rappresentatione ha luogo in questo Reame nè feudi indiuisibili.

[1] Quando si dice, che le femine sono incapaci di dignità, ciò s'intende de' carichi, li quali consistono in funtioni, & in offitij. Vna femina non può essere console, ne Presidente, ne cancelliere: ma quando la dignità è patrimoniale, & annessa al feudo, tale dignità può appartenere alla femina così bene, come la giurisditione.

Al tempo del Re Carlo Quinto,[k] *sua Maestà sedendo co' Pari di Francia nella sua Corte di parlamento Giouanna di Bretagna, maritata à Carlo di Blois, fu dichiarata herede della Ducea di Bretagna, come quella, che rappresentaua suo Padre contra Giouanni Conte di Monfort suo Zio. Ella era figliuola del Secondo fratello Duca di Bretagna; & il Conte di Monforte era il terzo fratello. Alain Signore di Albret, come figliuolo del Primogenito Visconte di Tartas, che era morto, succedette al suo Auolo nelle Terre di Albret, e ributtò dalla successione il Signore di San Basilio suo Zio, & il Signore di Orual Secōdogenito di suo Auolo.*[l]

Giouanna di Bretagna.

Il Re Filippo l'anno 1319. giudicò il processo fra Mabot figliuola del Conte di Artois, e Messer Roberto di Artois suo Zio; e per il suo giuditio fù deciso, che la figliuola succedesse, come più prossima à suo Padre. Luigi Conte di Fiandra non hebbe se non vna figliuola la più ricca herede della Christianità, la quale succedette à suo Padre nella Contea di Fiandra, escludendone il Duca di Brabante suo Zio, e fù maritata à Filippo di Francia, figliuolo del Re Giouanni, Primo Duca di Borgogna.[m] *La Ducea di Guiena, la quale comprende*

k Carlo di Blois, e Madama Giouanna di Bretagna sua moglie godettero di quella Ducea per lo spacio di circa vintinque anni; fin che Giouanni di Monfort soccorso dalle forze d'Inghilterra vccise Carlo di Blois in battaglia, e cacciò la sua moglie fuori della Ducea.

l Nella Casa di Albret vi sono molte Contee, la Cōtea di Gaure, la Contea di Dreux, la Contea di Peyagore, e molte Viscōtee, e Baronie. Si stima questa casa ricca di sessanta milla libre di rendita fin al tempo del Re Luigi Vndecimo.

m Il trattato del maritaggio del Duca di Borgogna con Margherita Principessa di Fiandra fù li 12. Aprile 1369.

tutta la Guascogna, tanto quello, che è della giurisdittione di Tolosa, quanto ciò, che appartiene a Bordeos, e d'auuantaggio, fù portato alla Corona d'Inghilterra per il maritaggio della figliuola [n] *di Guglielmo Duca di Guiena con Henrico figliuolo di Stefano Re d'Inghilterra.*

n Eleonora figliuola vnica di Guglielmo Duca di Guiena, e Conte di Poittiers fù maritata al Re di Francia, e da lui ripudiata si maritò ad Henrico figliuolo del Re d'Inghilterra, e Duca di Normãdia.

Henrico Re di Nauarra Conte di Ciampagna lasciò vna figliuola, la quale fù maritata al Re Filippo il Bello: & essa succedette à suo Padre nella Contea di Ciampagna. [o]

o La Contea di Poittù, e la Città di Poittiers riunite alla Corona dal Re Carlo Settimo l'ann. 1436.

L'vltimo Conte di Poittù haueua vna figliuola, nominata Margherita, la quale fù maritata al primogenito di Francia, e succedette à suo Padre, non ostante, che all'hora fusse viuo il Conte di San Valerio suo zio.

Margherita di Poittù.

Raimondo Quinto, & vltimo Conte di Tolosa morendo senza figliuoli maschi, Giouanna sua figliuola vnica gli succedette, e fù maritata ad Alfonso di Francia, fratello del Re San Luigi. [p] *Matteo Conte di Fois,* [q] *morendo senza figliuoli l'anno 1398. sua sorella germana, nominata Isabella, gli succedette; e fù maritata ad Arsciambot di Grailly. Ludouico di Lucemburg Conte di S. Polo hebbe molti figliuoli, mà la figliuola del suo figliuolo maggiore, la quale fù maritata al Conte di Vandome, fù sola herede de' beni di lui,*

p Questo maritaggio di Alfonso di Francia, e di Giouanna Cõtessa di Tolosa fù trattato l'anno 1228.

q Matteo figliuolo di Rogieri, figliuolo di Gaston figliuolo di Rogieri Bernardo Conte di Fois.

lui, come rappresentante suo Padre, che era il Primogenito.

Il Conte di Lauragais non lasciò, se non vna figliuola, che gli succedette nella Contea, della quale ella fece dono al Re di Francia.

Il Conte di Castres hebbe vna figliuola, laquale fù maritata ad vn secōdo genito della Casa di Borbone, Conte della Marca. Questa doppo la morte di suo Padre gli succedette nelle Contee di Castres, e di Vandome; e rigettò dalla successione quelli di Monfort, i quali erano suoi Zij. Di questo maritaggio nacquero due figliuoli. Giacomo di Borbone sposò Beatrice di Nauarra. Eleonora loro figliuola vnica fù maritata a Bernardo Conte di Armagnac, e di Perdiac; la quale dopo la morte di suo Padre gli succedette tanto nella Contea della Marca quanto nella Contea di Castres, & escluse dalla successione il Conte di Vandome suo Zio. Egli è vero, che quelle Contee sono restate nella Casa di Borbone per transattione.

Beatrice di Nauarra.

r Si tiene, che Madama di Vandome non succedesse nella Contea di San Polo per diritto di successione, ma col mezzo di vn Trattato di pace: e che i suoi Zij fussero tutti incapaci di quella successione: perche li beni di Luigi di Lucēburg lor Padre erano stati confiscati.

f Il maritaggio di Giacomo di Borbone, Cōte della Marca con Beatrice figliuola di Carlo Secondo Re di Nauarra, fù li 15. Agosto 1405.

t Il Re fece donatione e della Contea della Marca à Monsignore, & à Madama di Borbone: poscia i figliuoli del Duca di Nemurs furono restituiti ne' lor beni. Vi fù processo per far cassare quella donatione, e poi accordo, per il quale la Cōtea della Marca rimase nella Casa di Vandome in Borbone, ricōpēsādo i figliuoli del Duca di Nemurs.

Guglielmo Visconte, e Signore di Mompolieri, ancorche egli hauesse molti parenti del suo nome, nō hebbe tuttauia altro herede, che sua figliuola Maria, moglie di Pietro Re di Aragona. Peronella figliuola del Conte di Bigorre, succedette a suo Padre nella Cōtea di

Pironella di Bigorre.

Bigorre l'anno 1264. fù maritata a Boson di Matas, Visconte di Marsan, e di Gabardan. Di quel maritaggio vscì Donna Mattea maritata a Gaston Principe di Bearn, la quale succedendo a' suoi, Padre, e Madre, apportò al Principato di Bearn quelle belle pezze, Bigorre, Marsan, e Gabardan. Medesimamente per la figliuola di questo Gaston Principe di Bearn, [u] *nominata Margherita, maritata à Roger Bernardo* Conte *di Fois, è venuto tutto questo nella Casa di Fois. Essempi, che seruono per confermare così fatta osseruatione, & vsanza del* Reame; Che *in tutte le Ducee,* Contee*, Viscontee, Baronie; Terre, e Signorie, le figliuole, essendo in grado più prossimo, sono succedute, e sono state preferite a' maschi. Di maniera che se il Re Luigi Vndecimo fusse viuuto, haurebbe tagliato il nodo di questo processo, pronunciando per la nipote contra il zio. Il suo giuditio sarebbe stato fondato, Prima sopra il diritto di Primogenitura, e di Rappresentatione. Secondo sopra le conuentioni del maritaggio fra Gaston di Fois, e Madama Maddalena di Fràcia, cõtenendo espressamẽte, che i figliuoli, li quali ne nascessero, succedessero a tutte le terre di Fois, e di Bigorre, possedute allhora da Gaston di* Fois *suo Padre.*

u Giouanni del Tillet dice, che questa Petronella di Bigorre hebbe cinque mariti; 1. Gastó di Bearn 2. Ninion San cio Conte di Sardagna. 3. Guido di Monfort. 4. Paul Tescu. 5. Boson de Mathas.

dre. Terzo sopra gli antichi costumi, & usanze del Reame. Quarto sopra il testamento, & ultima dispositione del Conte di Fois.

Alfonso di Portogallo morì similmente in q̃l medesimo tẽpo. Egli hebbe la sua parte del le miserie de' Re*. *Entrò fanciullo. mal per lui, e male ancora per li suoi sudditi. Sua madre Eleonora sorella del Re Giouanni Secondo di Aragona fu priuata per gli Stati della Regenza, che suo Padre gli haueua ordinato. Pedro Duca di Coimbre la fece auuelenare. Alfonso prese le armi per vendicare la morte di sua madre. Pedro fù vcciso dauanti Lisbona da vna freccia auuelenata. Si volse maritare Alfonso a Giouanna figliuola supposta di Henrico Quarto di Castiglia. la Tragedia n'è stata rappresentata di sopra. Morì a Sinta in età di quarantanoue anni del* 1482. *l'anno quarãtatre del suo Regno, e fu sepellito nel Monasterio Reale della Battaglia dell'Ordine de'* Frati *Predicatori.*

Morte di Alfonso Re di Portogallo.

Dopo le guerre fra lui, & il Re di Castiglia, *et il viaggio poco felice, ch'egli fece in* Frãcia, *per hauere del soccorso, la* Fortuna *no'l poteua mettere in vno stato più deplorabile: pcioche non vi è nulla di così tristo, che il vedere mẽdicare alle altrui richieste vn Principe cacciato del suo Stato. La pietà immãtinẽte*

* *Tale bisogna riceuere il Principe, quale vien dato da* Dio. ma il più saggio di tutti li Re disse essere in felice vn Reame, che fusse comandato da vn fanciullo. Metio Falconio Nicomaco, approuando l'elettione, che il Senato haueua fatto di Tacito già vecchio, e fiacco, disse queste parole, *Dij auertãt Principes pueros, et Patres Patriæ dici impuberes, & quibus ad subscribendũ magistri litterarij manus teneãt, quos ad* C*onsulatus dandos dulcia, & circuli, & quacunq; voluptas puerilis inuitet. Quã malũ ratio est habere Imperatorem, qui famã curare non nouerit, qui quid sit Respublica nesciat, nutritorem timeat, respiciat ad nutricem, manuum magistralium ictibus, terroriq. subiaceat: faciat eos* Con*sules, Duces, Iudices, quorum vitas, merita, ætates, familias, & gesta nõ nouerit.*

si can-

si cangia in disprezzo, e la cõsideratione di q̃l lo, che è honesto, n arreca altrimenti seco il rispetto di ciò, che è vtile. Egli è vn bel dire, che li Re sono fratelli, che vn sangue Reale chiama l'altro, che i loro interessi sono comuni, che Roma è sua Madre, li Senatori sono suoi Padri, i loro figliuoli suoi fratelli; se il soccorso, che esso dimanda, non gioua a colui, che il da, egli se ne ritorna più mal contento, che non era venuto.[y]

Ecco in tal guisa imbarcati tre Re quasi nel medesimo tempo nel vassello della Morte: solo Iddio sà il porto, doue essi sono arriuati. Egli ritira ancora a se nel medesimo tempo Madama Giouanna di Francia, Duchessa di Borbone: affinche Luigi hauesse manco dispiacere di lasciare il Mondo. La Cronica chiama questa Principessa, nobilissima, potente, santa, essemplare di chi viue bene. *Ella morì nel Castello di Mulin del Mese di Maggio* 1482.

Morte di Madama Duchessa di Borbon.

In tutta la sua vita si era affaticata di fomentare, e mantenere l'amicitia del Re suo fratello sopra la buona affettione del Duca di Borbone suo marito, sapendo, che la concordia della Francia, e la grandezza della sua casa non si atteneuano, se non a questo: e se le può dare la gloria della pace, che si fece a

Ryon,

[y] *Nelle grandi deliberationi l'vtile va dauanti l'honesto.* Demetrio figliuolo di Seleuco, essendo stato datò per ostaggio, e nutrito da fanciullo in Roma, pregò li Romani di rimetterlo nel suo Reame, il quale era posseduto da' figliuoli di Antioco: e per muouergli a ciò chiamaua Roma, sua Patria, e sua nutrice: i Senatori suoi Padri, i loro figliuoli suoi fratelli. Ma con tutto ciò il Senato si attenne alla più sicura, & vtile. soccorse i figliuoli di Antioco deboli, e piccioli, hauendo per molto sospetta la grãdezza del coraggio, & il fiore dell'età di Demetrio.

Ryon, per la quale i principali tizzoni di quel grande incendio della Lega furono estinti. Per il che tutti coloro, che amauano il riposo, gettauano gli occhi sopra quelli di questa Principessa; e gli teneuano le Pleiadi della Francia, le cui dolci influenze fanno fiorire l'oliua della Pace.[z]

Nell'istesso tempo morì Giouanni di Borbon Secondo di questo nome, Conte di Vandome. Hora sì, che quì lo stupore mi arresta tutto il corso, d'onde proceda, che in tutta l'Historia del Re Luigi Undecimo Filippo di Commines non habbia parlato in veruna maniera di questo Seminario di Cesari, e di Alessandri, di questo ramo Reale, che hà prodotto il maggior Re, che habbia portato giamai Corona in testa, e scettro in mano. Egli parla bene di quattro fratelli, di Giouanni Secondo Duca di Borbon, di Carlo Cardinal di Borbon, di Pietro Signore di Beogin, del Vescouo di Liege, e non dice niente di Giouanni Secondo Conte di Vandome, il quale visse sotto il Regno di Carlo Settimo, e passò insino al fine di Luigi Vndecimo.

Nō bisogna già marauigliarsi, che la Cronica si sia dimenticata di parlarne. Ella corre spesso dietro le bagatelle, e le farfalle, e tralascia le più belle, e le più celebri attioni. Si

come

z *Le Principesse le quali seruono a far maturare, e fiorire la Pace, sono le Pleiadi degli Stati, a' quali elle sono cōgiunte & cinte.* Plinio dice, che l'Oliuo si muoue a fruttificare sotto l'influēza delle Pleiadi. *Concipiunt olea Virgiliarum exortu. hoc sidus illarū est.*

come vi sono delle ingiurie, le quali si riparano per la sola qualità di coloro, che le fanno; così[a] si veggono degli scritti di così cattiua foggia, e di così meschina struttura, che egli è indifferente l'esserui, e non esserui altrimenti. Ma come può essere mai, che vn così diligente, così esatto, e così giuditioso Historico non habbia riuoltati gli occhi sopra questa casa, che teneua in ammiratione gli habitatori della Francia, e non habbia parlato delle attioni di Giouanni Secondo Conte di Vandome, le quali non erano già opere di ambitione, ma di virtù; e non haueuano già per semplice oggetto la gloria, ma il contento della sua propria conscienza; amando meglio, che elle fussero improntate nella memoria delle genti da bene, che sopra la fronte delle opere publiche.

a Il disprezzo, ouero la bassezza dell'ingiuriante toglie via il risentimento dell'ingiuria. Crate hauendo riceuuto vn fregio su'l viso da Nicodromo huomo di vile cõditione si contentò per tutta la vendetta di mettere questo motto sopra la ferita. NICODROMVS faciebat.

L'Historico, che ne supprime l'honore, offende il publico, rapisce sacrilego la ricompensa della virtù,[b] e n'inuidia cattiuello il frutto, che ne può venire: percioche quantunque gli huomini possano nascere generosi, e tutti pieni di ardore per amore della virtù; hanno essi tuttauia bisogno, che loro se ne rappresentino spesso li precetti, e le imagini, che si mostrano loro nelle statue, che sono innalzate nel tempio della memoria, & intagliate con

Le belle attioni deuono essere conosciute.

b Il più dolce frutto di vna grande, et heroica attione è l'hauerla fatta. S'ingannano coloro, li quali pensano dare alla virtù altra gloria, che lei medesima. Ella non saprebbe trouare fuori di se ricompẽsa degna di se stessa.

lo

lo scarpello dell'eternità. Ancorche non sia altrimenti a bastanza il farle vedere riuestite, & ornate di palme, e di corone del lor trionfo, vogliono essere rappresentate in guisa tale, che elle paiano respirare, parlare, [c] e dir loro, Voi sarete, come noi, se voi viuerete, come noi.

c *Gli spiriti si eccitano all'amore della virtù per gli esẽpi della gloria, e dell'honore, che adorna la memoria degli huomini, rẽduti da essa illustri:* percio dice Polibio, che alla giouentù Romana si rappresentauano le loro imagini, come viuenti, e spiranti, per innanimirgli a quel desiderio della gloria, la quale accompagna le p[er]sone da bene, POLIB. lib. 6.

Così fatta fatica può hauere di gran mancamenti. se ne trouano ne' più perfetti: ma questi saranno riconosciuti venir più tosto dall'intendimento, che dalla volontà. Io per me mi sento libero, e franco in questa sorte di scritti da odio, e da amore, furiose passioni; le quali impediscono il vedere il vero, & conoscere il falso. Mi si rinfaccierà più tosto l'ignoranza, che la menzogna: e li miei scritti hauranno sempre più di sale, che di fiele. e con qual fronte comparirebbono essi in questo secolo così obligato alle gloriose fatiche del Re; se fussero dishonorati, come gli altri, di vna così ingiuriosa obliuione de' suoi Maggiori.

L'Historia deue essere spurgata da amore, e da odio.

GIOVANNI Conte di Vandome Tritauolo di HENRICO Quarto Re *di Francia, e di Nauarra; fu figliuolo di LVIGI gran Mastro di* Francia, *Gouernatore di Picardia, figliuolo di LVIGI Conte di Vandome, figliuolo di GIOVANNI* Conte della

Mar-

Marca, figliuolo di GIACOMO Contestabile di Francia, figliuolo secondogenito di LVIGI di Clermont, Duca di Borgogna, figliuol maggiore di ROBERTO di Francia, figliuol minore di San LVIGI. Sua Auola fù Caterina herede della casa di Vandome. Sua Madre fù Giouanna di Laual, figliuola di Guido di Laual sopranominato di Gaure.[d]

d La Signoria di Laual fu eretta in Contea dal Re Carlo Settimo ad instanza di Luigi di Borbon Conte di Vandome: e fu il primo atto di sourانità, dopo la sua incoronatione.

Suo Padre morì l'anno 1447. & auuenne questa morte in vn tempo così pieno di turbulenze, che ben tosto gli bisognò cingere la spada, sì per la necessità della comune difesa, come per la ragione della sua qualità, e della conuenuolezza. Egli fece i suoi primi essercitij di armi sotto quel brauo Achille di Francia, Giouanni di Orleans, Conte di Dunois; e si trouò all'assedio di Roan, di Bordeos, e di Fronsac con Giouanni Conte di Clermont, figliuolo di Carlo Duca di Borgogna, e di Carlo di Borgogna Duca di Niuers. Seruì il Re Carlo Settimo in tutte le occasioni, che si rappresentarono per la restitutione della Francia, e per liberarla dall'oppressione de' suoi nemici: e meritò il glorioso titolo di fedelissimo seruidore della volontà del suo Re, e compagno inuincibile de' suoi pericoli.

Queste

Queste due qualità, che gli doueuano acquistare della beneuolenza appresso il suo successore, non gli apportarono altro, che disfauore; nel quale egli si consolaua per la conoscenza, che egli haueua dell'humore di quel Principe, il quale non amaua i soggetti del suo sangue, ne quelli, che suo Padre haueua amato. Ciò *tuttauia non fu bastante di alterare il suo douere: percioche egli conseruò intiera la riputatione dell'antica fedeltà di quelli della sua casa verso la Corona; & ancorche Giouanni Secondo Duca di* Borbone *s'era dichiarato della Lega del ben publico; perche il Re l'haueua spogliato del Gouerno di Guiena, d'onde egli haueua cacciati gl'Inglesi, e l'haueua ridotta sotto l'vbbidienza della Corona; con tutto ciò egli non s'imbarcò nel medesimo vassello: e non volendo vedere la tempesta dall'orlo della riua, si ritrouò alla battaglia di Montlhery con* France*sco, e Luigi suoi figliuoli; l'vno de' quali fù prigione del Conte di* Carlois. *Si come l'essempio del* Capo *di casa sua no'l fece riuoltare contra il Re; così il risentimento del suo proprio interesse no'l rendette mal contento. Suo Padre haueua portato il bastone di gran Mastro, & il suo bisauolo la spada di Contestabile di* Francia. *Il Re Luigi Vndecimo*

Sua constanza nel seruigio del Re.

e Questo ramo di Vandome hà questo di glorioso, che egli non si è giamai separato dal seruigio de' suoi Re: quasi tutti li Principi della Francia furono della Lega del bẽ publico. Giouãni Conte di Vandome non vi volse attendere. Quando il Duca di Orleans prese le armi contra Madama Anna di Francia, tirò al suo partito Carlo Conte di Angoleme, & i principali Signori di Francia; la sola casa di Vandome dimorò con la Tutrice del Re.

mo dispose dell'vno, e dell'altra in fauore di persone lontane così dalla comparatione de' suoi meriti, come dalla qualità del suo nascimento. Ne anche non ne mormorò, e non ne fece il mal contento; considerando non essere più permesso al maggior Principe del sangue, che al Minore Officiale della Corona, di dar legge alla volontà del Sourano, per farlo piegare alle sue passioni: e che l'elettioni de' Re nella distribuitione degli honori nō sono altrimenti soggette alle regole della Giustitia Distributiua, la quale riguarda la proportione fra la ricompensa, & il merito.[f] *Al la fine questo carico di gran Mastro di Francia è ritornato nella casa, d'onde esso era vscito. Egli honoraua gli altri, Carlo di Borbon Conte di Soisson hoggidì honora esso per le belle, & alte qualità, che il Cielo aggiunge alla grandezza del suo nascimento. Egli hà rimesso l'Ordine nella casa del Re, & hà fatto rinascere la gloria del seruigio di sua Maestà.*

[f] Il Re di Francia non hauendo la sua Corona se nō da Dio, e dalla Legge antica del Reame, comparti sce gli honori, come gli piace. *Egli è vna gran violenza ad vn gran coraggio farlo odiare quello, che egli ama, & abbassare quello, che egli innalza.*

Carlo Cōte di Soisson.

Del medesimo coraggio, col quale Giouanni Secondo seguì il Re *contra i suoi sudditi ribelli, si seruì contra i nemici stranieri; e fù impiegato col Duca di Borbon per dissipare la tempesta, con la quale il* Re Edoardo IV. *minacciaua la* Francia, *essendoui venuto*

non

non tanto per combattere, quanto per riceuerui il trionfo, che la vanità della sua ambitione gli prometteua.

Le proue del suo seruigio non furono già dichiarate per quelle della ricompensa: e si può dire, che non si essendo questo Principe ritrouato altrimenti nella distributione de' grandi honori del Reame, non hà anche hauuto gran parte ne' fauori, e nelle liberalità del Re. Si vide ben ritenere il suo grado nel sacro, e nell'assemblea degli Stati. [g] *ma non essendo stato punto del numero di coloro, che furono honorati de' primi collari dell'Ordine di San Michel, se ne dimorò nell'ordine di quei grandi animi, il cui cōtentamento nō depende, se non da se medesimi. Tutti li Principi del sangue nō possono hauer già tutti gli honori del Reame. Tutti i Pianeti non fanno la stessa ombra. Il rifiuto di vna dignità aumēta la gloria di chi l'hà ben meritata: e la concessione nō rende altrimenti illustre colui, che n'è indegno. Egli hebbe sei figliuole, Giouanna di Borbone maritata a Giouāni II. Duca di Borbone, Caterina maritata a Gilberto di Sciabanes, Giouāna maritata a Luigi di Gioiosa, Carlotta moglie di Engelberto di Cleues, Cōte di Niuers, Renata, abbadessa di Xainte, e poi di* Fōterād, *& Isa-*

g Egli si trouò in quella grande assemblea di Amboisa di tutti li Principi del sangue, e de' principali officiali della Corona, per risoluere la guerra cōtra la casa di Yorck in Inghilterra, e contra il Duca di Bretagna, doue si fece la Lega per la difesa della casa di Lancastro: & Edoardo figliuolo di Henrico Sesto fò maritato alla figliuola del Conte di Vuaruich.

h Furono ordinate delle statue a coloro, che haueuano fatto la guerra in Africa contra Tacfarinata, senza hauerlo vinto. Dolabella vi andò, il disfece, e l'vcise, egli addimandò i medesimi honori, che erano stati dati a gli altri; Tiberio ricusò, che si facesse, e Tacito dice sopra questo proposito. *Sed neque Blesus illustrior; & huic negatus honor gloriam intendit.*

bella, Abbadessa di Caẽ; e due figliuoli; Fräcesco Cõte di Vandome, il quale sposò Maria di Lucẽburg; e Carlo suo figliuol maggiore, Duca di Vãdome sposò Fräcesca di Alãson, e di essa hebbe sette figliuoli, e sei figliuole. Il Secondo de' figliuoli fù Antonio, il quale sposò Giouanna di Albret, herede della casa di Nauarra, di Fois, di Albret, di Bearn, e di Armagnac Del loro maritaggio è nato Henrico Quarto Re di Francia, e di Nauarra. Il terzo fu Luigi di Borbone,[i] *Principe di Condè Padre di Henrico Principe di Condè, di Hẽrico Principe di Cõty, di Carlo Cõte di Soissons, & auolo di Henrico Principe di Cõdè, primo Principe del sangue. Il minore de' figliuoli di Giouanni Secondo Conte di Vandome fù Luigi, Capo del ramo di Mompẽsieri, e della Roccasuryon, che la morte ha reciso da quel grande arbore. Ne resta vna figliuola promessa al Duca di Orleans secondo figliuolo del Re. La morte liberò il Conte di Vandome dalle molestie, che vna più lunga vita haurebbe accresciuto per le ombre, e diffidẽze, che il Re prendeua sopra tutti i Principi del suo sangue, e che il teneua sẽpre dentro le diuerse agitationi dell'odio, e della paura. Egli è impossibile, che colui, il quale con estremi rigori, e seuerità ha offeso molti,*

Henrico di Borbone Re di Francia, di Nauarra.

i Luigi di Borbone hebbe due figliuoli, Giouanni Conte di Vandome, e Luigi della Roccasuryon, Capo del ramo di Mompensieri.

non

non tema sempre. Egli non si può fidare de' suoi sudditi, come di suoi figliuoli: poiche non gli hà trattati altrimenti da Padre:[k] *è a parte del timore, che egli ha renduto comune. Douunque riuolge gli occhi, scorge de' segni della sua seuerità, così, come non ne troua alcuno, che no'l metta in dubbio. Timore ne' suoi figliuoli: timor dauanti; timore di dietro: e si come in vita sua egli haueua più desiderato di essere temuto,*[l] *che amato; così alla fine si trouò composto del medesimo humore, temendo più, che e' non amaua.*

Insin quì pare, che egli non haueße hauuto confidenza in persona, se non in Pietro di Borbone, *Signore di Beogiu, suo Genero. Confidenza così grande, che rimetteua a lui tutta la cura degli affari allhora, che il piacere della caccia il tratteneua per le foreste, non giorni soli, ma mesi intieri. L'Auttore delle Memorie, e degli Annali della* Casa *di Borbone, il quale ha veduto gli Originali di molti gran Trattati, ne parla in questa guisa.* Questo Monsignor Pietro di Borbone, Signore di Beogiu, fu talmente nella buona gratia del Re, che desiderando sua Maestà di allontanarsi dagli affari, si tratteneua ordinariamente a Sciamois, e nelle Piazze circonuicine, Paese

K *L'amore è vn potente corpo di guardia alla persona del Principe.* Agesilao disse, che egli potrebbe viuere molto sicuro, se comandasse a' suoi sudditi, come vn buon Padre a' suoi figliuoli. *Egli si deue fare amare a' suoi sudditi, e temere dagli stranieri. Amorem apud populares, metu apud hostes quærat.*

l *Vn Principe deue essere amato e temuto: ma perche egli è malageuole, che queste due cose stiano insieme, è meglio, e più sicuro l'essere temuto: perche li Principi, li quali si sono fondati sopra l'amore del popolo, hanno esperimentato non esserui nulla di più incostante; e gli huomeni offendono più tosto colui, che si fà amare, che chi si fà temere; ma bisogna, che nel farsi temere l'huomo non si renda punto odioso.*

allhora tutto boscoso, e pieno di saluagiu me; facendo trattenersi il detto Signor Pietro di Borbone suo Genero a Monte-reo, ouero a Fotyona, per essere Capo del Consiglio; & a cui ricorreuano tutti coloro, che haueuano da fare in Corte, per hauerne dispaccio; amando il Re i boschi, e la caccia per recreatione de' suoi trauagli, riposandosi nel rimanente del tutto sopra il detto Signore di Beogiu. Parimente diceua sua Maestà di odiare a morte quelli di Borgogna, di Angiò, di Alanson, e li Duchi di Bretagna, per la superbia, e fierezza loro: per contrario, che egli amaua Carlo di Artois Conte di Eu: perche non riteneua niente dell'arroganza de' suoi Predecessori, & assai più ancora quelli di Borbone per la dolcezza, & humiltà loro.[m] *Così fatta virtù nõ si trouò gia mai in vn gran cuore, che ella non gli acquistasse del potere, e dell'affettione sopra gli altri cuori. L'orgoglio è sterile, e l'humiltà fruttifera. la vite serpendo per terra produce vn frutto così pretioso: doue i cipressi, li più alti, e li più diritti sono inutili.*

Quanto più egli fu liberale delle sue gratie, e de' suoi fauori al Signore di Beogiu, tanto più auaro se ne mostrò verso il Duca a Bor-

m Questa non è già la prima testimonianza, che i Re di Frãcia habbiano rẽduta della bontà, della sauiezza, e della moderatione de' Principi della casa di Borbone. Quãdo il Re Carlo V. passò d'Auignone, doue haueua veduto Papa Clemẽte Sesto, in Linguadoca per mettere ordine a' lamenti del Paese contra le conculcationi, & oppressioni, che haueuano patito sotto il gouerno del Duca di Berry suo Zio: comando a i Duchi di Berry, e di Borgogna di ritirarsi, e non volse hauere altro Principe appresso di se, che Luigi Duca di Borbone suo Zio materno, Giouãni di Borbone, Conte della Marca, e di Vãdome, che egli amaua infinitamẽte: Egli rendette ragione di questo triangolo, e disse alla presentia di tutti, che egli amaua quei Principi, perche gia mai essi non haueuano seruito ad altro Padrone, non haueuano punto di ambitione, ne di disegno contra lo Stato, e non haueuano mai dato occasione di lamentarsi di loro.

Borbone suo fratello. Egli portaua vn' odio implacabile contra Gionanni Secondo Duca di Borbone, figliuolo di Carlo l'Achille della Francia. Era nutrito così fatto odio da vn rinascente risentimento, che egli hauea, che questo Principe, deplorando i disordini dello Stato, le miserie, e le oppressioni del popolo, & il cattiuo trattamento, che Carlo Duca di Berry patiua; hauesse gettato i primi fondamenti della Lega; ne fusse vscito per il Trattato di Ryon, e vi fusse rientrato per dispetto dell'hauere durando quel Trattato il Duca di Milano per comandamento del Re corso, e ruinato il suo paese di Beoiolois, e di Foret.

Gionãni Secondo Duca di Borbone

Ma perche egli era Principe di gran potēza, di gran coraggio, e di gran credito nel cuore di tutta la Francia; non volse suaporare il fuoco di vendetta, e d'indignatione, che egli haueua contra di lui; e considerò più quello, che egli poteua, che quello, che egli doueua fare: & il Duca, il qual sapeua, che tutti i Principi scriuono le offese, che sono lor fatte, su'l bronzo, e li seruigi renduti loro sopra la sabbia; dimorò lungo tempo ritirato nella sua Ducea di Borbonese, senza volere andare alla Corte.

Il Re, il quale non desideraua altro, che

indebolire i suoi nemici, e mettere la diuisione fra essi; gli diede il Gouerno di Linguadoc ca; dissimulando il souuenirgli delle cose passate. Sotto sì fatta sicurezza il Duca di Borbone *mostraua di non respirare altra cosa, che il seruigio del* Re*: non haueua contento maggiore, che di renderglie ne le proue eguali alla sua affettione: e perciò il seguitò a Perona. e nel vero bisogna credere, che senza lui quel viaggio haurebbe dato a' suoi nemici più di ardire di mandare in essecutione i pericolosi consigli, che haueuano risoluto per arrestarlo: perciocbe oltre il rispetto della parentela, il Duca di* Borgogna *rispettaua questo Principe, il quale haueua le due principali parti necessarie a' gran Capitani, il valore, e la felicità.* [n]

n *Le due qualità necessarie ad vn Generale di esserciti, sono il valore, e la felicità. Duo sunt, quæ claros duces faciunt, summa virtus, summa felicitas.* LAT. PAC. PANEGIR.

Si è veduto di sopra, che il Contestabile *di San Polo fece quello, che egli potè, per rimetterlo dentro il partito del Duca di Borgogna, e di farlo congiungere con le forze del Re d' Inghilterra; e che quel brauo Principe fece conoscere, che non vi era nulla, che bastasse a scuotere la sua fedeltà; ne anco quando egli fusse ridotto nella miseria di Giob.* [o] *Ancorche la sincerità delle sue attioni non hauesse giamai potuto leuar via la macchia, che la diffidenza haueua messo su gli occhi di quel Prin-*

Fedeltà del Duca di Borbone.

o *Vna estrema oppressione non è altrimenti mezzo legittimo per armarsi cõtra il suo Principe. I ribelli cercano de' pretesti, e de' colori, per saluare le loro scontentezze: li buoni sudditi patiscono in patienza.*

Principe; pure non volse conturbare il contento, che egli riceueua per la testimonianza, che la sua conscienza rendeua di tutte le sue attioni alla fede, & alla virtù. Parimente il Re preuedendo, che se i suoi nemici fussero fortificati dal fauore, e dalle forze di lui, gli darebbono molto ben del trauaglio, il pregò instantemente di venir lo a trouare. Egli si scusò sopra la risolutione, che egli haueua fatto di viuere in casa sua in riposo, che nissuno gli poteua inuidiare, hauendoselo acquistato con trauagli, e trauersie incomparabili. Supplicò il Re di lasciarlo nel porto di quella trãquillità dopo tante tempeste da lui corse; e di contentarsi del seruigio, che gli altri Principi della sua casa, & il suo Bastardo l'Ammiraglio li rendeuano.

Il Re il prega, e lo scongiura di venire a raccogliere in Piccardia i medesimi frutti, che egli haueua riceuuti altre volte[p] *in Guiena, ad onta, e confusione degl' Inglesi: e gli manda il Vescouo di Mãde, per esporgli più confidentemente le sue preghiere, & i suoi comandamenti: e per assicurarlo, che l'occasione non era punto men bella, e gloriosa, che ella fusse a Fromigny.*

p L'honore della gloriosa vittoria di Fromygny è attribuito a Giouãni Secondo Duca di Borbone, che all'hora prendeua il nome da' Conti di Clermõt: perche egli caricò gl' Inglesi così viuamente, che con la sola perdita di dieci persone disfece cinque mila Inglesi, e ne fece prigioni mile quattrocento.

Non volendo il Duca in vna così grande occasione mancare alla Francia, e souuenen-

dogli, che i suoi Predecessori non haueuano desiderato più gloriosa sepoltura, che quella, che si riceue sopra vn campo di battaglia coperto di sangue de' nemici; [q] *e per leuare al Re ogni opinione, che egli hauesse volontà di ascoltare il Contestabile, che il sollecitaua viuamente; rimise nelle mani del Vescouo le lettere del Contestabile, protestando di non volere giamai portare le armi contra il seruigio del Re. Gli effetti non furono già lontani da queste parole: perciosche vedendo, che le truppe del Duca di Borgogna si approssimauano per intaccare i suoi paesi; monta a cauallo, e le mette in rotta. Il Conte di Conches vi fù vcciso, il Conte di Russiglione, Marescial di Borgogna fatto prigione insieme co'l figliuolo del Conte Dammartin, il Signore di Longy, dell'Isola, di Digoine, di Ruygni, di Sciagliny, e li due figliuoli del Signore di Viteox, l'vno de' quali era Conte di Gioigny. Quindi assicurato della venuta degl'Inglesi, e che già haueuano passato il mare, se ne venne a ritrouare il Re con seicento caualli, e comandò ad vna parte dell'essercito del Re, che era vicino a Beouais. Da poiche le cose furono ridotte a' termini, che il Re desideraua, e che il Re d'Inghilterra hebbe ripassato il mare, egli si ritirò a Mulins,*

q Li Principi della casa di Borbone, che sono morti per il seruigio della Corona, sono questi. PIERO di Borbone fu vcciso li 19. Settembre 1356 alla giornata di Poitiers. GIACOMO, e PIERO suo figliuolo alla giornata di Brignay appresso Lione. LVIGI alla giornata di Azincurt 1415. FRANCESCO alla giornata di Santa Brigida il giorno di Santa Croce 1515. GIOVANNI alla giornata di San Lorẽzo 1557. ANTONIO all'assedio di Roano 1562.

Comãda nell'essercito del Re.

lins, per rendere gli vltimi doueri à sua Madre;[r] e dall'hora innãzi rassegnò il soggiorno della Corte à suoi fratelli.

Dopo la morte del Duca di Borgogna, egli non si volse impacciare nella guerra, che il Re cominciò contra sua figliuola: e con vn discorso purgato di ogni adulatione, vitio indegno de' gran coraggi,[s] non dissimulò punto il giuditio, che egli ne faceua; dicendo, che il Re le doueua dare vn miglior titolo, e più ragioneuole di quello del semplice desiderio di congiungere li Paesi bassi alla sua Corona. Questo giuditio così libero, e verace offese forte il Re, il quale da quella hora seco propose di far conoscere al Duca di Borbone, che quella vltima offesa haueua rinouellato il sentimento delle prime. Fece fare delle informationi segrete contra di lui: ma temendo del coraggio, e della riputatione di esso, non volse altrimenti, che il rigore della sua giustitia andasse a ferire diritto lui, il riuoltò contra i suoi Officiali, e diede commissione a Giouanni Auin Consegliere nella Corte di Parlamento, & a Giouanni Doyac, per informare contra di essi; stimãdo, che per ritirarsi dal trauaglio, sarebbono costretti di metterui il lor Sig.[r] Decretarono costoro vna citatione personale cõtra il suo Cancelliere, il suo Pro-

r Morte di Madama Agnese di Borgogna del mese di Decembre 1476. Ella fù moglie di Carlo Duca di Borbon, e Madre di Gio uãni secondo di questo nome Duca di Borbone, di Carlo Cardinale Arciuescouo di Lione, di Piero Signore di Beagiu, di Luigi Vescouo di Liege, e Giacomo, che morì a Bruges, e di Madama Giouanna di Borbone Sposata al Signore di Atlay, Principe di Orange, e di Marghetita di Borbone moglie di Filippo Conte di Bressa.

s Vn gran coraggio parla liberamente, ma senza acerbità, e maledicenza. L'adulatione è segno le di seruitù: e la maledicenza vsurpa falsamente quello della libertà.

Adulationi fœdũ crimen seruitutis, malignitati falsa species libertatis inest. T. Hist. l. 1.

t Claudio di Seyssel dice, che il Re Luigi XI. mandò al Duca di Borbo

ne de' suoi ministri persone di bassa conditione, per fargli sotto colore di Giustitia molte cose assai aspre, & intolerabili: pensando per il gran cuore, che conosceua in lui, di prouocarlo a fare qualche violenza, o resistenza: ma conoscendo quel Duca a qual fine il tutto si facesse, il sopportò patientemente, e ne scampò per tolleranza, e dissimulatione.

Procuratore Generale, il Capitano delle sue guardie, e contra molti altri, i quali comparsero con più di confidenza per difendersi ad vno ad vno, che la calunnia non hebbe di sicurezza per accusare. Dopo le loro risposte non seppero, che dir loro: e la Corte di Parlamento, la quale riconobbe chiaramente quello essere vn' artificio per trauagliare il Duca di Borbone, a cui la bontà, e l'integrità, due rare qualità in quel secolo, haueuano acquistato il cognome di buono, e l'affettione di tutti i popoli, gli dichiarò de plano per purgati, & innocenti: La Cronica dice, che questo modo di procedere si fece contra Dio, e la ragione.

Fù questo ben' vn dispiacere pungente, e sensitiuo molto di vedere la sua fedeltà in dubbio, & i suoi seruigi in disprezzo. Ma egli considera tutte le sue occorrenze con vn' occhio aperto, e con vna fronte coraggiosa, e con gli auantaggi, che la buona conscienza gli dà in giudice di vno spirito rimesso, & assicurato; deplorando il cattiuo Consiglio del Re, che il tratteneua in quei gran rigori in vna età, che non era punto a proposito. [a] *Vn' altro non haurebbe potuto denegare le lagrime ad vn dolore così penetrante: ne haurebbe perduto il sonno, & il suo corpo non haureb-*

[a] *La seuerità non è punto buona nel Principe, la cui età vada declinando. Egli ha bisogno di farsi amare.* Galba se ne auuide molto bene. *Nocuit antiquus rigor & nimia seueritas, cui iam pares non sumus.* TACIT.

be

be trouato altro riposo, se non quello, che l'inquietudine arreca per l'agitatione dello spirito. Ma le afflittioni, che assaliscono le persone da bene, non fanno loro altro male, che abbruciare i legami, che gl'impediuano di alzare le mani così come i cuori verso il Cielo. Essi benedicono il nome di Dio in mezzo delle fiamme. la prigione medesima non priua della dolcezza di vn profondo sonno colui, che patisce per la Giustitia. il suo riposo è così fermo, e saldo, che fà di mestiere, che l'Angelo del Signore, il quale viene a liberarlo, il percuota per suegliarlo.

Sostiene questa ingiusta patientemente.

Hora egli è tempo, che Luigi faccia il camino, da gli altri gran Re tracciato. Non manca altro pezzo, che questo, al carro trionfante della Morte. Et egli non saprebbe desiderare miglior compagnia, che quella di tre Re, che già vi sono, e de' suoi più prossimi parenti. [x] *Egli era passato per tutti gli officij della vita. non gli resta se non l'vltimo. Questo è il più difficile, e gli sarebbe manco tale, se vi hauesse pensato prima a buon'hora, e se nell'andare per il camino della vita egli hauesse pensato all'alloggiamento della Morte. Quelli suoi spauenti, che il tengono in vno stato peggiore, che il morire, sarebbono già dissipati. Gli accidenti preueduti da lontano, senza sbigotti-*

x *Da poiche l'huomo ha passato per tutti li carchi della vita, non bisogna ricusare quello della Morte.*

Seneca a colui, che lasciaua con dispiacere i carichi, e gli officij, che egli haueua essercitato in vita, *hor ben non sai tu, che il morire è parimente vn douere, et vn'officio della vita? Quid tu nescis vnum esse ex vitæ officijs, & mori?* SENEC. epist. 77

gottimento considerati, et aspettati di piè fer mo, non conturbano punto lo spirito, come quãdo il sopragiungono all'improuiso. I suoi pensieri erano impegnati in tante cose mortali, e transitorie, che egli haueua poca cura delle immortali: e pure queste andauano dauanti a lui, e l'attendeuano; doue le altre gli andauano dietro, e l'abbandonauano. Egli si è trattenuto a raccogliere i pomi di Atlanta; e per tanto hà ritardato il frutto, & il pregio del suo corso. Nel camino della salute chi si arresta, rincula; e chiunque rincula, si perde, e si smarrisce. Vi sono tre sorti di persone, che non sono punto amate da Dio; quelli, che si arrestano; quelli, che tornano in dietro; quelli, che si smarriscono. Bisogna fare animo a' primi, richiamare i secondi, e ridirizzare gli altri.

Luigi si ritroua in vn passaggio così difficile, che egli hà bisogno di essere eccitato, che se gli stenda la mano, di essere sostenuto, e rimesso per il diritto sentiero. Non può fare, che non mormori contra la legge dell' vniuerso, la quale non lascia godere a cuor satollo de' contenti della vita. Ma per hauere su'l punto della morte del contentamento del rimanente, fà di mestiere, che tutta la vita ne faccia prouisione. Que-

Gli vltimi deonogioua re a' precedenti.

sto

sto detto, Io muoio contento, [y] *non si troua altrimenti sempre nella bocca, e non esce già de' cuori de' Principi, i quali hanno hauto tanti trauagli in contentarsi, e nella cui vita, così come in quella del restante de gli huomini, si troua* della vanità, della debolezza, dell'inconstanza, e della miseria. *Le grandi oppositioni, che Luigi fà al decreto della morte, mostrano, che egli non è altrimenti per ancora contento dell'vsufrutto della vita. Si lamenta di hauere discoperto il porto, e desidera di rimettersi di nuouo dentro le onde fluttuanti, & impetuose del Mondo. gli pareua, che vn poco più di vita gli haurebbe fatto raccogliere li frutti di tanti disegni, che egli hauea seminato in diuersi luoghi; e gl'incresceua, che la Morte non comportasse, che egli vedesse terminato ciò, che egli hauea cominciato.*

XVI.

Egli è tuttauia cosa molto notabile, che auanti la sua morte e' vedesse tutte le cose nuoue, ouero rinouellate dentro gli altri Imperij dell'Europa: come se la Prouidenza eterna di Dio non l'hauesse lasciato al Mondo, se non per considerare quei gran cambiamenti, che spauentarono l'Inghilterra, l'Aragona, la Nauarra, la Scotia. E benche elle fussero cose lontane dalla sua veduta, non

[y] Egli è vna dolce consolatione nello spirito d'vn Principe fra gli spasimi, e gli spauenti che si troua no allo stretto passo della vita, e del la morte, quando non ha da attendere, se non a se stesso, e che tutte le sue imprese sono condotte a fine, e che può dire *Io muoio contento.*

potè tuttauia far di meno, di non se ne appassionare, e di non se n' informare, come interessato in tutte le cose.

Offerte di Baiazeth al Re.

La sua curiosità nondimeno fù ritenuta da' rispetti della Religione nel disprezzo, che egli fece delle offerte, che di amicitia gli facea Baiazeth, il quale gli mandò vna lista di tutte le reliquie, che suo Padre haueua trouato nella presa di Costantinopoli, e della Terra Santa, e prometteua di renderle, purche egli fusse assicurato di Zizimi suo fratello, il quale si era ricourato da' Caualieri di Rodi. E bella questa pezza, e degna di essere quì distesa.

Mahomet lasciò due figliuoli; Baiezeth,[z] il maggiore, cognominato da' Turchi Ildrimi, cioè folgore, comandaua nella Paflagonia verso il mar Negro, ouero il Mare Eusino; Giouanni chiamato Zizimi, cioè amore, era à Conio Città di Licaonia. I Gianizeri non erano punto d'accordo, quai de' due douesse succedere. il primo era tenuto per effeminato, e dissoluto: l'altro menaua vna vita più virile, e soldatesca. La disputa fù seguita da vna gran seditione. il tesoro del gran Signore fù saccheggiato; volendo molti, che lo Scettro fusse dato a chi haurebbe migliore la spada.[a] La fattione di Baiazeth per la pruden- za

z Baiazeth era il Maggiore, e Zizimi il Minore. questi secondo diceua essere figliuolo d' Imperadore; essendo nato, durante il Regno di Mahomet; doue Baiazeth era nato per auanti.

a La legge delle genti ha sempre preferito il Maggiore al Minore, qualunque auantaggio di forza, e di valore, che sia stata nel secondo: & ancorche Pertho hauesse ordinato, che quello de' suoi figliuoli gli succedesse, il quale hauesse la spada più tagliente; gli succedette nulladimeno il Maggiore manco valoroso.

XVII *za di Acmet Bascià rimase vittoriosa, e Zizimi costretto di ritirarsi nell'Asia minore, d'onde passò in Gierusalem, quindi al gran Cairo a ritrouare il Soldano di Egitto.*

Zizimi si ritira appresso il Caramā.

Intendendo il gran Caraman la diuisione, che era entrata fra i due fratelli credette questa essere l'occasione, che egli doueua prendere ne' capelli, per ricuperare il Reame di Cilicia, che Mahomet gli haueua tolto; inuitò, e sollecitò con lettere, e con Ambasciadori Zizimi di congiungersi seco. Fanno vn' essercito, e si presentano appresso al monte Tauro per dare la battaglia a Baiazeth. Ma considerando Zizimi l'inegualità delle sue forze, perche l'essercito di Baiazeth era di dugento mila huomini, e che se egli cadesse nelle mani di suo fratello, il farebbe morire crudelmente; pensò, che non vi fusse altra ritirata, che nelle Terre de' Christiani. Ma questo non passò già senza violentare grandemente la sua conscienza, ne senza stracciarsi [b] gli habiti in segno dello stracciamento del suo cuore, e delle sue viscere in cotale risolutione; percioche egli era grande osseruatore della sua Religione, e così geloso, che entraua in furia, quando vedeua vn Turco imbriaco. Egli beueua dell'acqua inzuccherata, & alcuna volta del vino, purche egli fusse mesco-

b In vn dolore, ouero quando si diceua alcuna cosa di essecrabile, i Giudei, & i Mahomettani si stracciauano gli habiti. Fra gli atti di collera, e di furore di Massimino, notati da Capitolianō sono questi. *Incurrere in parietes, vestē scindere gladiū arripere, quasi omnes posset occidere:*

mescolato di spetiaria, e di altri liquori: dicendo, che quel mescolamento l'alteraua in maniera tale, che quello non era più vino. Nō vi è Legge, doue l'humana sottigliezza non apporti dell'eccettioni.

Per auuiso dunque di Caraman lascia la sua moglie, & i suoi figliuoli al Soldano di Egitto. Si risolue di cercare la sua fortuna, & il soccorso fra i Christiani, e di ritirarsi a Rodi, dopo hauere scritto questa lettera a Baiazeth.

Lettera di Zizimi a Baiazeth.

Zizimi Re a Baiazeth suo crudelissimo fratello. Nell'addimandarti [c] quello, che era giusto, & honesto tu violatore delle Leggi diuine, & humane, e disprezzatore della Mahometana; costringi tuo fratello a ricorrere al nome Christiano, & a quelli particolarmente, che portano la Croce per la grande inimicitia, che hanno con la nostra potente Casa. Io sono sforzato di ritirarmi appresso di essi, per saluare la mia vita; e tu sei la sola cagione di questo male. Se tu mi hauessi conceduto quello, che io dimandaua così giustamente, io mi sarei tratenuto pacificamente nella Frontiera: e tuo fratello Mahometano, come tu, e del tuo medesimo sangue, nō sarebbe costretto di congiungersi

c Riceuēdo Baiazeth questa lettera, & hauendola letta, se ne stette due giorni ritirato, senza essere veduto da persona, mostrando vn grā sentimento, & vn dispiacere estremo, che suo fratello si fusse ritirato fra i Christiani, e massimamente fra i Caualieri di Rodi, i maggiori nemici, che egli hauesse nella Christianità.

gersi co' Christiani, fra i quali gli sarà impossibile seruire a Dio secondo le cerimonie della nostra Legge. [d] Io attendo da Dio la vendetta di vna così grande sceleratezza, e prego il nostro gran Profeta di darti vna punitione eguale al tuo delitto. Se nostro Padre hauesse antiueduto la tua impietà, io mi assicuro, che con la sua propria spada, ouero col veleno ti haurebbe fatto perdere la vita. Egli hà essaltato, e sublimato la Casa degli Otomani così, come tu prendi piacere di distruggerla. Ma egli è impossibile, che vn'Imperio, che tu hai vsurpato con tanta tirannia, e crudeltà, duri lungo tempo. l'edificio nõ può stare fermo, e saldo sopra vn fondamento così cattiuo. Verrà vn giorno, che per vendetta della tua impietà, qualcuno farà contra di te, e de' tuoi figliuoli quello, che tu intraprẽdi contra di me, e de' miei. Sta sano, e guardati dall'estrema ruina, che ti minaccia.

d Zizimi staua sẽpre mesto, & afflitto, come priuato dell'essercitio della sua Religione. Nel primo bãchetto, che gli fece il gran Mastro, vi era della Musica di tutte le sorti di strumẽti. egli troppo più non se ne rallegrò. Se gli fece venire dauanti vno sguattaro di cucina Turco schiauo, il quale cantò, o più tosto vrlò alcune canzoni alla Turchesca: egli ne prese vn singolar piacere.

Zizimi fu molto ben riceuuto a Rodi li 24. Luglio 1482. Il gran Mastro gli mandò Aluaro di Zuniga Priore di Castiglia con le galere dell'Ordine per conduruelo. & egli co' tutti i suoi Caualieri gli andò incontra. Zizimi si vide tutto confuso di tanto

Fff hono-

honore, che egli riceua in vna Città, che suo Padre haueua voluto ruinare. Egli si lasciò intendere incontinente, che egli haueua voglia di andare in Frãcia, e di gettarsi nelle braccia del Re; ancorche egli fusse inuitato da molti altri Principi di andargli a ritrouare. Il gran Mastro, hauendone sopra ciò riceuuto il comandamento, ve lo fece condurre.

Et è condotto a Turs.

Se gli faceua la credenza, [e] *come a' Principi, costume antico, e conosciuto da' Romani, che l'haueuano riceuuto da' Persiani: di che marauigliandosi, e volendo dare a vedere, che egli non si era ricourato fra essi, perche se ne diffidasse, prendeua di tutti li piati, co' quali egli era seruito, e ne mangiaua auanti, che ne fusse fatta la credenza.* Gli animi nobili, è generosi, *diceua Zizimi,* non sono punto diffidenti, ne sospettosi. Io non temo punto di essere auuelenato fra Caualieri così braui, e nobili, e se lo ne hauessi temuto, non haurei fidato la mia salute fra le lor mani. io voglio viuere fra essi, come persona priuata, e non come Principe. *Baiazeth era in così gran sospetto, e diffidenza, che egli non fusse posto in libertà, e non ne perturbasse i suoi Stati, che pagò ogni anno quarantacinque mila ducati al Teso-*

[e] La credẽza, che si fà a' Principi, è antica. Senofonte nel primo della Ciropedia mostra, come i Persiani l'adoperauano. Tacito parla di Haloto, il quale portaua gli piatti, e faceua la credenza della viuãda di Claudio: *Inferre epulas, & explorare gustu solitus*. Ateneo dice, che li Romani chiamauano colui, che haueua questo carico προγευστήν, & i Greci προτεῖσθαι.

Tesoriere della Religione; trentacinque mila per la Corte, e per il tratenimento di Zizimi, e dieci mila per riparare il guasto, che Mahomet suo Padre haueua fatto loro nell'assedio di Rodi;[f] *e volse, che gli Ambasciadori, che portauano il primo pagamento, passassero in Ouergna, per vedere in quale stato egli si ritrouasse.*

f Accordo passato fra il grã Mastro, e Baiazeth li 8. Decembre 1482. Accordo degno di mamoria; perche si può dire, che il gran Turco per viuere in pace, e temendo, che Zizimi non ritornasse in Turchia, fù costretto di réderſi tributario de' Caualieri di Rodi.

Il gran Mastro scrisse a tutti i Principi della Christianità, *che se non si disprezzasse quella bella occasione di diuidere l' Jmperio degli Otomani col mezzo di Zizimi, egli si potrebbe spogliare di tutti gli Stati, che egli haueua rapito a'* Christiani: *e con vn pegno così caro, & importante raffrenare in guisa tale tutti i suoi disegni, che la* Christianità *potrebbe dimorare lungo tempo in pace, e tranquillità: perche egli non ardirebbe intraprendere nulla in sin tanto, che suo fratello fusse in potere de'* Christiani.[g]

g Baiazeth temeua dentro, e fuori. Zizimi haueua degli amici. egli fece morire tutti coloro, de' quali sospettaua, che il fauorissero; e fra gli altri Acmath Bascià, che haueua preso Otranto. Isaac Bascià fu spogliato de' suoi carchi.

Ma in quel tempo l' Jtalia era tutta imbrogliata di diuisioni. Il Papa, i Venetiani, i Genouesi, e li Senesi erano collegati contra Ferdinando *Re di Napoli, i* Fiorentini, *& il Duca di Milano. L'Imperadore si scusò di non vi potere attendere. La* Christianità *non ne ritrasse già il profitto, che ella poteua; e trascurò quella occasione, così*

come la precedente offerta fatta da vno de' figliuoli di Amurath, il quale si era fatto Christiano, e manteneua, che Mahomet era illegittimo, e supposto.[h]

Matthia Coruino Re di Hungheria mandò Ambasciadori al Papa per pregarlo di fare in maniera, che il Re si compiacesse di rimettere nelle sue mani Zizimi; promettēdosi, che con questo mezzo sarebbe vendicata la Christianità della vergogna, e della perdita, che ella haueua riceuuto nella crudele, e sanguinosa giornata di Vuarna. Fermiamo *vn poco quì gli occhi sopra l'eccellenti virtù di questo brauo Principe, il quale è il terzo de' tre maggiori Principi, che* Filippo *di* Com*mines dice hauer regnato nel medesimo tēpo; tempo, che non produceua le cose, se nō mediocri, e distorniamoli alquāto dal primo, che se ne và alla morte, e non è più altro, che vn mesto, e lamēteuole quadro delle ruine della uita.*

Battaglia di Vuarna.[i] XVIII

Matthia Huniade, ouero Coruino *fù secondo figliuolo di Giouanni Huniade gran Signore di Valacchia: il quale dopo la morte di Vlasdilao Re di Polonia, e di Hungheria veciso nella giornata di Vuarna, fu eletto in età di vinti anni di comune consentimento degli Hungheri per essere* Capo, *e Luogotenente Generale del Reame.*[i]

h Doppo la presa di Costātinopoli alcuni Christiani hebbero nelle mani Mahomet figliuolo legittimo di Amurath, & il diedero in potere di Papa Nicolò V. il quale il fece nutrire nella Religione Christiana, e nelle buone lettere. Dopo la sua morte egli si ritirò appresso l'Imperadore, e poscia appresso Matthia Coruino Re di Hungheria. e sapēdo la disputa, la quale era fra Baiazeth, e Zizimi, fece intēdere al grā Mastro di Malta, che le pretensioni dell'vno, e dell'altro erano vane.

i Fra le battaglie fra Christiani, e Turchi quella di Vuarna è stata la più memorabile in perdita. Ella durò tre giorni, e tre notti. La vittoria, la quale pareua nel cominciamento fauorire i Christiani, voltò loro le spalle. Il Re Vladislao di Hungheria vi fu veciso. Fecesi li 20. Nouembre 1444.

Egli

Egli haueua le forze in campagna, il coraggio nel cuore, e l'occasione in mano per montare più alto, e farsi Re*: ma si volse mantenere in quello stato; e conseruò la Corona a Ladislao figliuolo di Alberto d'Austria, e di Elisabetta figliuola di Sigismondo Re di Hungheria. L'Imperadore* Federico *se'l tirò appresso dopo la morte di suo Padre, per farlo nutrire, & alleuare. Gli Hungheri il volsero hauere in lor potere, e per il rifiuto; che fece l'Imperadore di renderlo, Coruino corse il Paese di Austria, di Stiria, e di* Carinthia*. le riempì di fuoco, e di sangue; cacciò i Boemi delle Terre, che essi teneuano in Hungheria, rimise Ladislao nella sua Città, capo del Regno, e nel trono de' suoi Maggiori, in età di dodici anni. Questo gran seruigio meritaua vna pari ricompensa: ma essendo i sospetti,* [k] *le diffidenze, e le calunnie piante, che nascono per se stesse nella Corte de' Principi,* Coruino *prouò, quanto egli sia malageuole alle gran virtù lo suilupparsene, & il correre lungo tempo per la pesta della felicità con la sola guida della bontà, e della prodezza.*

La virtù fù in quel brauo coraggio a guisa dell'hedera, la quale ruina, & abbatte la muraglia, che la sostiene.

K I sospetti, e le detrattioni nella Corti de' Principi nuocono non solamente a coloro, cotra i quali elle sono fatte, ma ancora a quelli, che le inuentano, le riceuono, e le ascoltano. Il Principe non le deue ascoltare così di leggieri, massimamente quando elle riguardano coloro, che egli non saprebbe punire, senza mostrarsi sconoscente de' gran seruigi, che ne ha riceuuto.

Calũnie peggiori dell'Inferno.

La gloria, la quale è il frutto della virtù, fece seccare l'arbore; e sì fatta riputatione fondata sopra i meriti eccitò contra di lui l'inuidia; e l'inuidia formò la calunnia mostro d'Inferno più crudele dell'Inferno, il quale non tormenta, se non gli scelerati, doue ella dà crudeli supplicij agl'innocenti. Non vi era niente in lui, che la douesse offendere, se non la grandezza de' suoi meriti, e de' suoi seruigi, che il faceuano stimare l'Hercole dell'Hungheria, & il riparo dell'Europa: percioche egli solo si fece auanti, e si oppose cõ la sua testa, a guisa di argine molto forte contra quei furiosi torrenti di Amurath, e di Mahomet.[l] *Vlrico Conte di Cilia dispettosamente disgustato, che egli hauesse rotto i disegni della sua ambitione in Dalmatia, gli mette su vna partita nell'opinione di Ladislao Principe giouane, il quale credette ageuolmente, che vn tal coraggio non era altrimenti per andare dell'aria degli altri suoi sudditi, e che vn'auttorità, la quale sia eccessiua, non è anche sicura.*[m] *La morte il liberò da quella calunnia: ma il calunniatore la continuò sopra i suoi figliuoli, Ladislao, e Matthia, i quali se ne risentirono molto aspramente. Quegli non potendo più sopportare l'insolenza, e l'orgoglio del Conte di Cilia*

l L'Historia dà a Giouanni Coruino questo Elogio. *Huius, & felicitas Tyrannorum impetus repressit, veluti obiecta mole exundans flumen. Nec quisquam Regũ aut Ducum res maiores, & Europæ vtiliores aduersus Turcas gessit.*

m *La durata di vna gran possanza, e la quale è sopra la conditione di colui, che la ritiene, non è altrimenti sicura. Nunquam satis fida potentia, vbi nimia.* TACIT.

Cilia, venne seco à strane parole, e dalle parole alla spada; e sì l'uccise. Il Re si turbò forte di vn colpo così ardito contra il primo de' suoi Seruitori; e da indi auanti propose di vendicarsene: ma couando la sua vendetta sotto vna finta dimenticanza, giurò in Temisuar sopra l'Eucharistia di nõ se ne risentire, ne di ricordarsene giamai: e per maggior proua di beneuolenza gli fece presente di vna robba di scarlatto abbottonata di oro.

Fece venire Ladislao, e Matthia a Buda sotto colore di dare a Ladislao il comando per l'essecutione di vn gran disegno, & il gouerno di vn potente essercito contra il Turco; & a Matthia il carico di Luogotenente Generale nel Reame. Essi vi andarono di leggieri, e senza considerare quello, che il Padre[n] haueua detto loro di non si fidare di vn Principe offeso. Il Re non si tenendo obligato di mantenere la parola ad vn suddito, che l'haueua offeso cotanto,[o] fece troncare la testa a Ladislao.

Dio mostrò su'l punto di quella crudele essecutione l'innocenza del giustitiato, e che si come quel Principe confondeua i suoi accusatori nel di fuori, così egli era viuuto in maniera tale, che non sentiua punto di accusa

n Due fratelli, che pensano di hauere offeso vn Principe, deono temere di lasciarsi prendere insieme.

o Quando vn Principe mãtiene la sua parola a coloro, che l'hãno offeso aggiũge molto alla gloria della sua riputatione.

nel dì dentro. [p] *Si fece venire al supplicio con le mani legate, e vestito della robba, che il Re gli haueua donato. Egli si mette inginocchione, raccomanda la sua anima a Dio, e stende il collo per riceuere la morte. Il Boia gli dà tre colpi, & il fà traboccare in terra. egli si leua su, ancorche fusse legato; e con tutte le sue forze, & col cuore innoca Iddio testimonio della sua innocenza. Al quarto, e quinto colpo il Boia finisce di vcciderlo. Vedendo Ladislao, che sì fatta morte haueua vlcerato i maggiori del Reame, e che egli non staua punto sicuro fra essi, si ritira in Boemia, e mena con seco Matthia.*

p *L'appresentarsi alcuno al supplicio senza spauento è il trionfo della sua innocenza la quale nõ sente punto di accusa nel di dentro, e nõ è punto confusa da quella, che si fà di fuori. Sic vixi, vt accusatorẽ exterius non timeam. vtinã sic vixissem, ut intra me ipsum accusatorem consciẽtiã nõ haberẽ.* GREG.

Morte di Ladislao Coruino.

Gli amici del Conte Vlrico vedendolo condurre in prigione, si burlauano di lui, dicendo, Che quello non era già il camino da farsi coronare Re, come egli haueua disegnato. *Il fuoco di quel gran coraggio,* [q] *non potendo cessare di accendersi, e di eleuarsi; ancorche coperto sotto la cenere di quello infortunio; rispose*, che se egli fusse Re, farebbe punire la loro sceleratezza di vn'altra maniera. *Questi due fratelli seruirono di essempio alla ragione, la quale sicuramẽte insegna, quanto sia pericoloso il fidarsi di vn Principe giouane, potente, offeso, e mal consigliato. Ma egli non gustò già lungo tempo di quell' ven-*

q *Vn coraggio heroicose generoso per qualche accidente, che lo stringa, non può soffrire niente, che l'offenda.*

Matthia Coruino prigione in Praga.

vēdetta: percioche poco appresso, stādo in Praga, fù auuelenato da vna Dama, venuta in grādissimo dispetto di essere lasciata da lui, per isposare Maddalena figliuola del Re Carlo VII. Subito che Michel Zilasio fratello della Madre di Matthia fù auuertito di quella mutatione, e che Giorgio Poggebrac trattaua cortesemente Matthia, congregò tutti i suoi amici. Venne nel territorio di Pest, accōpagnato da vinti mila combattenti; & addimandò di essere vdito. Egli rappresentò li gran seruigi del Conte Giouāni Huniade, il quale per il suo valore, e coraggio haueа meritato di essere chiamato il fulmine & il tuono de' Turchi. Si lamentò dell'ingratitudine, con la quale egli era stato guiderdonato, e dell'indegno trattamento de' suoi figliuoli: costrinse, & indusse gli vni alla pietà, e gli altri alla riconoscenza di così gran meriti. Come egli vide gli animi commossi, giudicò di non douer fare niente a mezzo. I popoli vogliono essere presi in parola; e le opinioni sono a guisa delle monete, le quali per essere poco buone, e leali non lasciano di essere stimate per il costo, e per la spesa. Le risolutioni, che si prendono in cotali assemblee, non sono già sempre della conoscenza di quello, che veramente è, ma di quello, che si sostiene essere. fe-

Giouanni Huniade difese l'Hūgheria cōtra Amurath, e Mahomet. fece ritirare Mahomet dall'assedio di Belgrado. L'Historia dice, che egli era nominato. *Fulmineus terror Turcarum.*

ce

cè dire da coloro, che haueuano dell' autorità, che l' Hungheria non poteua stare senza Re, e non ne poteuano eleggere vno migliore di Matthia. Che se l' elettione non si facesse di volontà, egli era quiui per farlo coronare a viua forza: e dicendo questo cacciò mano al la Scimitarra, la quale giurò di non rimettere nel fodero, che la risolutione non fusse presa conforme alla sua. Gli Stati degli Hungheri dissero, che non si douea perdere tempo in cercare vn' altro Principe, f e che ella nō ne potea desiderare vno ne più conosciuto, ne più generoso, ne di miglior razza. breuemente egli è dichiarato Re di Vngheria.

E proposto agli Stati di Hūgheria.

f Egli è ageuole al figliuolo di ascendere agli honori, quando egli troua, che suo Padre gliene habbia dirizzata la scala.

L' auuiso di questa elettione fù portato in diligenza a Giorgio Poggebrac Re di Boemia mentre cenaua; e Matthia era a sedere nella parte di sotto della sua tauola. Subito che egli hebbe letta la lettera, il fece andare sopra di lui. t Matthia si trouò in vna gran cōfusione di animo. la sua conditione il faceua dubitare di tutto quello, che egli intendeua: i suoi pensieri si trouauano oscurati da vna infinita varietà di tenebrosi giorni. Dopo cena Poggebrac gli disse, come staua la cosa, il saluta, e l' abbracci a, come Re di Hungheria, il prega di amarlo, come fratello. Matthia gliele promette; e le loro pro-

t Andare dalla prigione alla dignità Reale, e da vna grā miseria ad vn supremo honore, sono effetti della Prouidenza, e della bontà di Dio, il quale innalza gli humili, e gli abbattuti, & abbassa i superbi, e gli eleuati.

messe

messe furono confermate dal maritaggio di lui, e di Caterina figliuola di Poggebrac., con la quale egli il fece cõdurre in Hungheria.

Egli cominciò così tosto a trionfare, come a regnare:[u] perciochè il cõbattere, & il vincere gli era la medesima cosa. Nel medesimo tempo seguito dalle sue proprie forze, maggiori in coraggio, & in disciplina, che in numero, & in teste,[x] egli condusse a fine gloriosamente tre grandi imprese: l'una contra l'Imperadore Federigo, che egli costrinse a rendergli tutto quello, che egli teneua della Corona di Hungheria: la seconda contra i Boemi, de' quali egli ruppe, e le fattioni, e le congiure: la terza contra Mahomet Secondo, al quale egli diede più volte occasione di credere, che il valore, il buon gouerno, e la generosità di Giouanni Huniade suo Padre fussero in lui risuscitate.[x]

Egli riconobbe Iaissa, e ventisette castelli all'intorno: passa il fiume di Saua, entra nella Misia alta; & in due assalti s'impadronisce di Zerbenic, doue sono le belle miniere d'argento. caccia via Suela quel famoso assassino della Boemia. quieta le seditioni della Transiluania. gastiga coloro, che n'erano gli auttori,[y] e che haueuano fatto Re Giouanni Conte di San Giorgio. assedia, abbru-

u La vittoria è sicura a' Principi, le cui forze sono cõposte de' suoi proprij sudditi, che hanno l'vbbidienza perfetta, la disciplina intiera, e la tolerãza infaticabile.

x Queste tre qualità furo eminenti in Giouanni Huniade; valoroso, saggio, e generoso. *Ducum omniũ*, dice l'Historia, *qui cũ Turcis arma contulerunt illo tempore clarissimus solers, ac sagax in prospiciendis, patiens in expectandis, celer in arripiendis, acer in persequẽdis rerũ occasionibus, atque in ipsis rebus vrgendis pertinax, in conficiẽdis felix, ac fortunatus.*

y *La punitione, che viene a proposito, e seueramente fatta sopra il Capo di vna congiura, ne offende pochi, e ne risparmia molti.*

abbrucia, e distrugge Romansarre. Le fiamme del fuoco della sua giustitia spauentarono tutta la Moldauia. Tutte le furie vscirono dell'Inferno, per seguire il suo essercitio; e per vendicare sopra quelle Infedeli Prouincie le ingiurie della Christianità. Guerra, che fù tutta crudeltà; crudeltà; che fù tutta giustitia. La vittoria sempre insolente, e principalmente nelle guerre Ciuili, non hebbe pietà, se non di coloro, che non ne haueuano più bisogno. Egli amò meglio distruggere le Terre per saluare le anime, che saluare le Terre, e distruggere le anime. Lasciò per tutto tanti segnali de' furori, e de gli spauenti della guerra, che ancora hoggidì il Paese ne deplora gli effetti, e ne conta gli essempij. Quello, che il ferro risparmia vien portato via dal fuoco, & il rimanente dalla fame.

Vedi quello che è stato detto qui di sopra nel la vita di Mahomet.

Ne la pietà ne la moderatione eccita già sempre il fauore ne' cuori de' vittoriosi, i quali particolarmente sono costretti di dare qual che cosa alla licenza e perciò Cicerone dice, *Victoria ciuilibus bellis semper est insolens.*

Per la qual cosa il nome di Matthia da indi innanzi seruì per ispauento alle Donne, & agli huomini di Hungheria. e facendo in tutte le occasioni l'vffitio, & il douere di Generale, e correndo talhora il rischio di soldato, come se il suo corpo fusse stato tolto in prestito; egli fù ferito di vna freccia nella coscia. Diminuì talmente il numero de' suoi nemici, che ne fù assicurata la Prouincia, & il suo essercito ne diuenne ricco di spoglie.

Suo valore, e buō gouerno

Essendo

Essendo di ritorno in Agria, se ne venne a Buda, doue riceuè le preghiere di Papa Pio Secondo, e dell'Imperador Federigo per fare la guerra contra gli Hussiti. egli l'intraprese. Non fù già la sola vbbidienza del capo della Chiesa, che il portasse a quella guerra, ne il desiderio di trionfare della verità: l'ambitione vi hebbe buona parte. l'amore di vna nuoua Corona il fece dimenticare del buon trattamento, che egli hauea riceuuto nella sua prigione da Poggebrac; & il dispensò dalle obligationi, le quali pare, che non si possino disciorre per la morte, ne liberarsene, se non per la vita. Le grandi imprese non sono punto scrupolose: e se pure bisogna violare le leggi della Pietà; ciò si fà per contentare quelle dell'ambitione. Scriuesi, che questi due Re si fecero la guerra dieci anni, e che il duello de' loro Buffoni a colpi di pugni gli accordò. Alla fine da Matthia viene spogliato Giorgio Poggebrac delle Prouincie di Morauia, di Slesia, e di Lusatia, e dalla morte della Corona.

Fa la guerra a gli Hussiti.

a Matthia viē biasimato di ingratitudine di hauer fatto la guerra a Giorgio Re di Boemia, che gli haueua dato la libertà, e la figliuola ī matrimonio. questa guerra fù infelice all'vno, & all'altro, e di pregiuditio alla Christianità.

Matthia si fece dichiarare, e coronare Re di Boemia, e Marchese di Morauia. Alcuni Boemi ricusarono di vbbidirgli. formarono vn partito sotto il nome di Vladislao figliuolo di Casmiro Re di Polonia, il quale essi riconobbe-

E coronato Re di Boemia.

conobbero per Re. Matthia vi venne strinse così viuamente i suoi ribelli; li trattò con tanto di rigore, e di seuerità, che tutte le Terre si sottomisero a ciò, che gli piacque: per hauere la sua pace, & il lor perdono.

Quelle lunghe, e fastidiose guerre haueuano talmente votato i suoi scrigni, che per trattenere il suo essercito, egli fù costretto di mettere le mani sopra i beni delle Chiese. I Prelati di Hungheria vi si opposero, e li principali Signori del Reame si accordarono con essi; [b] *conspirando insieme di cacciarlo del Reame. Fin quì egli haueua fatto vedere quello, che potesse la beneuolenza, e la forza. al presente egli adopera così bene e la prudenza, e la moderatione, che rientrando nel camino del douere di vn buon Principe, ricondusse facilmente i suoi popoli in quello di buoni sudditi:* [c] *e per questo mezzo molti, che si erano gettati nell'essercito del suo nemico, se ne ritornarono a lui. Vladislao serrato, e stretto in Nitria fu costretto per vscirne di accordarsi con Matthias, e di ritornare in Polonia.*

Li grãdi del Reame di Hungheria mal contẽti.

b Questa conspiratione fù così vigorosa, e forte, che di sessantacinque Tribu del Reame, non ne rimasero, se nó noue nella prima loro diuotione.

c Sauio è quel Principe, il quale alcuna volta non isdegna di dare qualche sodisfattione a' suoi sudditi; e principalmente, quando egli teme vn maggior male.

Casmiro suo Padre risentendosi di quella vergognosa ritirata, e pigliando la sua parte dell'affronto, si riserua il tutto della vendetta. fà vn'essercito di Polacchi, di Boemi,

mi, di Russiani, e di Tartari al numero di sessanta mila combattenti. entra nella Morauia, e nella Slesia, per ricuperarui quello, che il Poggebrac vi haueua perduto. Le prime giornate furono così fauoreuoli, che egli non considerò punto l'inconstanza della fortuna. E trauiò i suoi pensieri nell'errore comune a' Principi,[d] che trascurano la tempesta dentro la calma de' loro affari.

Matthia non giudicò altrimenti, che conuenisse alla sua riputatione, ne al suo coragio di aspettargli. và loro incontra con otto mila Caualli, & hauendo proueduto di viueri, e di munitioni la Città di Vratislauia, alloggia dentro i borghi, e quiui gli aspetta con piede saldo, e senza volere mettere nulla a rischio. Ogni giorno egli faceua delle sortite, e delle scaramuccie con danno de' Polacchi, li quali quindi non ritornauano giamai senza il dispiacere di qualche prigione, e molto più di morti. E per mostrare, che egli faceua poco conto di tutti i loro sforzi; che egli poteua poco perdere,[f] e guadagnare assai; fece fabricare sù le muraglie de' Teatri di legno per le Dame, le più apparescenti della Città, e per quelle principalmente, le quali non erano fatte, se non per essere amate. Elle vi stauano à riguardare i Caualieri, che faceuano delle sortite

d Ne' gran disegni i Principi non pensano se non a quello, che essi farebbono, quando li hauessero mandati in essecutione; e non riuolgono punto gli occhi sopra quello, che li può impedire, e che, come dice Polibio hà bisogno di vna grã prudenza. POLIB. lib. 11.

e Il Principe nõ deue aspettare, che il nemico il venga trouare, & il costringa a nutrirlo a sue spese.

f Egli è vn grande auuantaggio ad vn Generale di esserciti, quando egli è sicuro, che la vittoria gli apporta di gran frutti, e di grandi effetti e che la perdita non può essere eguale al profitto.

Piacero de l'assedio di Città.

tite sopra inemici, e si caccianano coraggiosamente per amore di esse dentro i pericoli. Al ritorno elle lodauano i loro coraggi, e gli innanimiuano a continuare. Se essi erano feriti, elle faceuano il primo apparecchio di curargli. Se essi ritornauano vittoriosi, presentauano ad esse i loro prigionieri, le armi, & i drappi, che haueuano guadagnato.

I Principi di Allemagna, volẽdo distornare quel cattiuo temporale, e temendo, che quel fuoco acceso alla frontiera, non passasse più oltre; s'impiegarono per estinguerlo. Ernesto Duca di Sassonia, elettore, e Giouanni Marchese di Brandemburg fanno vn essercito di sei mila Caualli. Si presentano dauanti Vratislauia. dichiarano, che non sono là, se non per gettarsi sopra colui, che non vorrà viuere in pace. Così per il mezzo loro la Pace fù fatta li 12. Febbraio 1475. e la Slesia partita frà Ladislao, e Matthia.

h I coraggi di q̃sti tre Principi furono domati per l'eloquentia del Marchese di Brãdemburg, il quale nell'assemblea de'tre Re, Casimiro Re di Polonia, Ladislao Re di Boemia, e Mattia Re di Hũgheria, discorse con tanta grauità, e vehemẽza, *vt præ admiratione astantes obstupuerint. Ita tunc virtute Ernesti; & eloquentia Ioannis Marchionis hęc ora Germaniæ magno discrimine liberata rediit ad trãquillitatem.*

Finita questa guerra, egli ne cominciò vn'altra contra l'Imperadore. assediò Boemia, e costrinse l'Imperadore a dimandare la Pace. Papa Sisto, & il Senato di Venetia, che non voleuano punto irritare l'Imperadore, leuarono a Matthia gli Stati, e le pensioni, che gli dauano; affinche l'Imperadore conoscesse, che essi non fauoriuano quei disegni. Non lasciò

Matthia

Matthia per ciò distringere l'Imperadore per fargli effettuare ciò, che gli hauea promesso. Et auuedendosi, che egli pensaua di tratenerlo con la vanità delle sue parole, ricomincia la guerra: assed a, e prende Hamburg ne' confini dell' Austria, e dell' Hungheria Mahomet pensando raccogliere profitto da quella discordia, corse il Paese di Dalmatia, di Corinthia, *e del* Friuli, *e n'estrasse vn gran numero di schiaui: ma essi furono messi in libertà, e quelli, che gli conduceuano, tagliati a pezzi, essendo stati incontrati da' Capitani di Matthia. l' Imperadore Federigo il ricercò ancora della Pace, la quale non si potendo risoluere, dimorò dentro i termini di vna Tregua. Poco tempo appresso Matthia*[i] *morì a Viena di apoplessia l'anno* 1400. *il quarantesimo settimo della sua età. Egli hauea sposato in seconde nozze Beatrice, figliuola di Ferdinando Re di Napòli, della quale egli non hebbe alcun figliuolo, e si lasciò grandemente trapportare da' suoi humori ambitiosi, e nemici di riposo.*[k]

La lode, che si attribuisce a Matthia di gran Principe, e di gran Capitano, *non oscura altrimenti quella di hauere fatto ritornare in vita le scienze, e le buone lettere, e*

i Il rittatto di questo Principe il stà di vna statura più alta dell'ordinaria; gli occhi aperti, e viuaci, le ciglia alte, la testa grossa, il volto biãco, e colorito, la fronte ben larga, i capelli bianchi.

k Colui, che hà scritto l'Historia de' Re di Hũgheria, finisce il discorso della vita di Matthia in queste parole. In somma nõ si può dire altro di vãtaggio, se non che è vanità il persuadersi, che altro personaggio si trouasse allhora in tutte le parti pareggiante l'inuitto, e glorioso Matthia Coruino; se l'ambitione di vna Principessa Aragonese non l'hauesse tiraneggiato.

fauorito coloro, che ne faceuano professione; e frà gli altri Giouanni di Monreale, l'ornamento de' Matematici. Egli riempì la sua Libraria de' più eccellenti Libri, che potè ritrouare per tutto il Mondo: d'onde sono vsciti alcuni framenti di Polibio, e di Dioro Siculo.[1] *Se dopo la morte di Mahomet fusse stato dato in suo potere Zizimi, come egli desideraua, e ne haueua supplicato il Papa; haurebbe mandato sottosopra la Tirannia de gli Ottomani: percioche Baiazeth sopra sì fatte apprehensioni il ricercaua d'accordo: dall'altra parte il Papa voleua, che egli facesse la guerra contra gli Hussiti di Boemia.*

1 *Vn Principe, che ama la gloria, fa conto di coloro, che ne sono le trombe.* I più valorosi hãno fatto delle cose degne di essere scritte, e ne hãno scritto delle degne di essere lette, come Cornelio Silla, Cesare, Augusto, Claudio, Traiano, Adriano.

Ritorniamo hora a *vedere quello, che fà Luigi in quei suoi mesti, & oscuri pensieri del giorno, che deue essere il giudice di tutti gli altri. Egli ha messo fine a tutti i suoi disegni. la legge della natura vuole, che egli finisca. Egli non viue più, se non a preghiere: & i giorni, che gli restano, non sono, se non per bene adoperargli, & in maniera, che giouino a quelli, che egli hà passati, e perduti. I suoi seruidori gli fanno animo; & i suoi medici non hanno alcun rimedio per la sua guarigione. Il trattengono di vane speranze; e ritirano i suoi*

pen-

pensieri da tutto quello, che può aumentare il suo dispiacere. E perche gli fù detto, che il vento di Tramontana, il quale allhora regnaua, rendeua i corpi infermi, e noceua à' frutti; comandò à' Parigini di andare in processione à San Dionigi, per farlo cessare. [m]

m La Cronica dice, che per acquietare quella Tramontana tutti gli Stati di Parigi furono in diuersi giorni in processione a S. Dionigi del mese di Febbraio, e che le medesime preghiere si fecero il mese di Maggio seguente, per la sanità del Re.

Ma egli viene assai più trauagliato dalla diffidenza. Questo gli è vn tormento, in paragon del quale tutte le altre sue afflittioni paiono minori. teme, che suo figliuolo non gli renda la pariglia di quello, che egli fece à Carlo Settimo suo Padre, e che non rimanga Capo di parte. *Quando Pietro Duca di Borbone suo Genero entra nella sua camera, vuol vedere, se quelli della sua* Com*pagnia sono armati. Egli se ne stà con altretanta paura per mezzo i suoi, con quanta vn passaggiere ne può hauere dentro vna folta foresta, la quale habbia fama di essere piena di ladri, e d'assassini.* [n]

Teme, che suo figliuolo non gli renda la pariglia.

n Quel Principe è felice, che non si diffida de' suoi sudditi; che può dormire in sicurezza con essi, anco dētro i boschi. come dice Eberbard Duca di Virtemberg.

Egli se la porta sempre dauanti à gli occhi. teme, che ella non vada auanti à' suoi giorni, che le antiche fattioni non si rinouino. altre volte dissimulaua tutto, al presente si diffida di tutto. non gli souuiene del passato, se non per vendicarsi delle offese. ha timore del suo Genero; teme della sua figliuo-

la, & ha paura di suo figliuolo.

Et affinche la debolezza del suo animo non fusse giudicata per l'indispositione del suo corpo; e per fare conoscere, che non sono già le gambe, ma si bene l'animo, che comanda, e che regna; fà diuerse ordinationi, le quali fanno credere al popolo, che elle non possono essere vscite, se non da vn' animo ben forte, e da vna dispositione robusta, e vigorosa: percioche quantunque si fatti desiderij paiono hauere delle cause, e delle determinationi ridicolose, essi escono nientedimeno da quella grande, e constante risolutione di finire la sua vita nell'attione.

o L'autorità, e la seuerità deono sostenere il disprezzo della vecchiezza. L'Imperadore Seuero diuenne gottoso. i Grandi del la Corte il disprezzarono, e diedero l titolo d'Imperadore a suo figliuolo. Seuero si fece portare a Palazzo, e fece tagliare la testa a quei superbi, che il disprezzauano, e come furono a' suoi piedi, per dimandargli perdono; Imparate, disse loro, che egli è la testa, che comãda, e non le gãbe.

Ma egli non era altro, che vn' Anotomia caminante: e ciascuno si stupiua, come egli potesse tenersi in piede. Filippo di Commines *dice, che in quei viaggi, che egli fece in diuersi luoghi dopo la sua prima malattia alle fucine di Scinon*, il suo gran cuore il portaua. *Egli non hà al presente appresso di lui, se non due, o tre huomini di bassa conditione, e di cattiua fama, li quali dopo la sua morte furono incontinente cacciati del la Corte. Mutaua spesso Valetto di camera, & altra così fatta sorte di seruitù: e per iscusare quel cambiamento, diceua questo essere vno de' piaceri della natura. Non permetteua*

che

che gli fusse parlato di altri affari, che di quelli, li quali non si poteuano spedire, se non per suo comandamento. [p] *Il Principe in piena sanità non deue essere molestato, ne importunato di tutte le cose.*

XIX. *Mancando i rimedij humani alla guarigione, si ricorse a gli straordinarij, e si fecero delle cose, che l'Originale chiama strane. Filippo di Commines dice,* Che Papa Sisto Quarto, essendo informato, che per diuotione egli desideraua hauere il Corporale, sopra il quale cantaua la Messa San Pietro; subito glielo mandò con molte reliquie, le quali gli furono rimandate.[q] *Pare, che Filippo di Commines faccia gran torto alla memoria, & al coraggio di vn tal Principe, quando dice, che giamai huomo non temette tanto la morte, ne fece tante cose per pensare di schiuarla; e che nelle apprensioni, che non si trappassasse, non si fidaua ne di suo figliuolo, ne di sue figliuole, ne de' suoi generi. Qual follia offendere la natura, per fuggire quello, che ella hà ordinato? qual cecità pensare di resistere al tempo, che se ne porta via il tutto? Riuolgi pure la testa da tutte le bande, e vedrai ruine di Città; perche non di huomini ancora? Ti vedrai dauanti Megara, di dietro Egi-*

p *Mentre il Principe rõpe la testa per attendere a cose di poca conseguenza, le più importanti si passano, e si dimenticano. Ne è già ragioneuole di molestare il Principe di tutte le sorti di affari, ne obligarlo a fare il personaggio di vn Cancelliere, ouero di vn Presidẽte. Maius aliquid, & excellentius a Principe postulatur.* TACIT.

q Da questo, e dal l'hauere il gran Turco mandatogli ad offerire le reliquie trouate a Costãtinopoli, Filippo di Cómines conclude, como questo Principe era stimato, & honorato per il Mõdo.

na, alla destra Pireo, Corinto alla sinistra. Che cosa è tutto questo? Ruina, disprezzo, solitudine, horrore.

Il Sulpitio consola Cicerone dalle ruine di queste quattro Città, altre volte molto in fiore. *Hem nos humunculi indignamur, si quis nostrũ interijt, cũ vno loco tot oppidorũ cadauera proiecta sint.*

XX.

Gli fù detto, che in Calabria *era Francesco di Paola, Eremita di vna ammirabile santità, & austerità di vita, il quale faceua di gran Miracoli. Non cessò, finche non hebbe ottenuto dal Papa permissione per farlo venire in* Francia, *stimando, che per la sua presenza, e per le sue preghiere egli potrebbe prolongare la vita, e fare stare in dietro la morte. Questo santo huomo non haueua acquistato la riputatione di santità con false insegne. Ne hauea fatto professione fin da fanciullo, con vna humiltà, & austerità di vita incredibile. Dio gli haueua dato il dono di Profetia, e si era seruito delle mani di lui per far conoscere la potenza delle sue. Egli hauea passato lo stretto di Sicilia sopra vn mantello disteso sù le onde, non hauendo voluto il Padrone del vassello riceuerlo, rigettandolo, come peso inutile. Il Re mandò persone a posta infin' à Napoli per farlo venire. egli se ne passò a* Roma, *e vi fù honorato da tutti per la santità della sua vita. Come egli entrò nella sua Camera, il* Re *se gli gettò a' piedi: il pregò di volere allungare il termine*

S. Frãcesco di Paola vscito di basso lungo si fece Eremita da fanciullo. Vscì del suo Eremitorio per fabricare vna picciola Chiesa appresso Paola, doue gettò i primi fondamenti del suo Ordine sopra l'humiltà, chiamãdo Minimi coloro, che ne faceano professione; & oltre l'austerità obligandogli per vn quarto voto di Quaresima perpetua. Morì a Turs di età di nouanta tre anni.

Passa lo stretto di Sicilia sopra vn mãtello.

de'

de' suoi giorni. Haurebbe desiderato di fare scendere il Sole di dieci linee, e ritornare in dietro le ombre della sua mostra: Filippo di Commines *non rapporta punto la risposta di quell'huomo; & hà priuato noi di vna così giusta curiosità: dice solamente,* Che egli rispose quello, che vn' huomo sauio doueua rispondere. *Egli non procedette altrimenti con quella ostentatione, ne con quello apparato, nel quale incorrono coloro, che sanno; percioche egli era tale, quali San* Francesco *di Assisi desideraua, che fussero i suoi* Religiosi, *che sapessero più far oratione, che leggere.*[t] *Egli haueua le parole attrattiue, e facili,* & il suo linguaggio Italiano, *poco comune, e conosciuto in Francia, seruiua molto per farlo ammirare. Bisogna credere, che questo lume dello spirito di Dio rilucendo, chiaramente in vno spirito suiluppato dalle cose del Mondo,*[u] *gli facesse dire delle parole, se non tutte diuine, almeno tutte purgate della compiacenza, e dell'adulatione, che in sì fatti punti estremi tratiene sempre li Principi, per fare veder loro, che sono lontani dalla morte; ancorche essi l'habbiano in cima delle labbra. Vi sono ben di quelli, che gli assicurano di douere sperare*

Adulatori, che cõpiacciono al cãto de' Prĩcipi.

t San Francesco di Assisi diceua, che egli amaua meglio, che i suoi Religiosi sapessero ben orare, che ben leggere.

u Si come il Sole si vede meglio nel l'acqua chiara, che in vn pantano fangoso: così la chiarezza del lume diuino riluce di auuantaggio, & assai più negli animi purgati delle cose del Mõdo, che in quelli, li quali sono sempre imbrogliati dentro le sollecitudini.

più di bene, che essi habbiano hauuto giamai: ma ve ne sono pochi, che facciano lor conoscere di douer temere de' tormenti maggiori di quanti ne habbiano mai patito. Egli è permesso a' Medici del corpo[x] *di dire delle bugie a gli ammalati: ma coloro, che hanno la cura della salute dell'anima, ciò non possono, ne deono fare.*

x Platone nel terzo della Republica permette à Medici, di dire bugie e di promettere la sanità particolarmente nel punto estremo all'ammalato, per dargli maggior coraggio.

Dio fece vna gratia grande a questo Principe di mandargli vn'huomo di sì fatta sorte, per aiutarlo a morire: il quale fra molte gran qualità necessarie a questo vffitio, massimamente verso vn Re tale, gli poteua parlare senza fintione, e senza adulatione: percioche i Principi in sì fatte estremità non hanno bisogno di persone, le quali rassembrino i figliuoli di Zebedeo, che parlano di scettri, e di honori, quando Giesù Christo Signor Nostro parla della Croce. Bisogna dare loro a vedere, che il Mondo, e tutto quello, che è di grande, e di ammirabile al Mondo, è indegno dell'anima, che non è altrimenti fatta per il Mondo, doue il Mondo è fatto per essa,[y] *la quale essendo di sostanza essente di corruttione, e per conseguente di morte, non può hauere in questa vita oggetti proportionati alla sua potenza, ne si deue compiacere delle cose mortali, e corruttibili. &*

y *La salute del corpo depēde da quella dell'anima: l'anima,* dice Grisosto mo, *non è altrimenti fatta per il corpo, ma si bene il corpo per essa anima chi unque trascura la prima, & hà troppo di cura del secondo, perde l'uno, e l'altra.*

essendo

essendo l'imagine di Dio,[z] *ella non hà niente, che si riferisca alla sua essenza eterna, che la sua immortalità. Dio non hà hauuto alcun principio, ella non hà alcun fine. Dio è sempre; e l'huomo non desidera niente tãto, quanto di perpetuare il suo essere. La forma del suo intendimento è la verità; e non vi è altra verità, che Dio. Il Mondo grande non hà se non vn Sole; il picciolo non hà se non vn'anima; & ambedue non hanno se non vn Dio.*

z Si come il triãgolo, non si può riempire, se nõ di triangolo; così nõ vi è nissuna cosa bastante a riẽpire il cuore dell'huomo, se non Dio. *Ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest, capacem.n. Dei quidquid Deo minus est, non implebit.* BERN.

Questo buon'huomo intraprese di rendere capace quel Principe di due cose, il primo ammaestramento delle quali è molto difficile a gli huomini, e li Re vi sono poco docili; cioè di amare Iddio, e di disprezzare il Mondo. Il Mondo tratiene gli animi in tante cose, le quali gli huomini giudicano degne di essere amate, che non possono allogare nel lor cuore altra affettione, e non pensano punto a quello amore, del quale gli Angioli viuono, & abbruciano, essendoui il fuoco del Mondo intellettuale, come il Sole del celeste, e l'elementale del nostro. Li Principi in luogo di amare Iddio amano se medesimi: trouano, che il tutto è fatto per amore di essi. dispongono così assolutamente di tutte le bellezze, e di tutti i piaceri del Mondo, che nõ ne desi-

Amore diuino.

derano punto degli altri. hanno sotto la loro possanza tanti, così grandi, e così belli spiriti, che non hanno punto di voglia di cambiar soggiorno, per vedere quelli dell'altro Mondo.[a] *Per essi tutto si fà; contra essi niente si dice; per essi li pesci guizzano nelle onde, gli vccelli fendono l'aria, le bestie caminano per la terra, gli huomini corrono, trauagliano, sudano, e si vccidono. Per il che, quando alla fine la conscienza comanda loro di solleuare i pensieri verso il soggiorno là, doue è riuolta la lor faccia; di rimontare verso la loro origine; di non aspirare, se non all'eternità; di disprezzare i fumi del Mondo, ammirare i lumi del Cielo; hanno la testa così pesante, e gli occhi così abbarbagliati, che non vi possono attendere.* Chi ama il Mondo, l'amor di Dio non è punto in lui. *l'occhio non può vedere nel medesimo instante il Cielo, e la Terra.*

I Principi hãno tutte le sorti di contentamenti.

a fu addimandato a Cercida Megapolitano, s'egli morisse volentieri: perche nò? disse egli; poiche dopo la mia morte io vedrò quei grandi huomini, Pitagora frai Filosofi, Hecateo fra gli Historici, Homero fra i Poeti, Olimpo frai Musici. ELIAN. lib. 13. della Varia Hist.

L'essartationi di Francesco di Paola sparsero nel cuore di quel Principe qualche semenza dell'amore di Dio: ma i pensieri del Mondo sono gli vccelli, che la portano via, e la soffocano dentro le spine degli affari. Li frutti di vna pietà tarda, e che non fiorisce, se non su l'inuerno della vita; non sono giamai ben maturi. bisogna coltiuarla a buon hora.

Vna Pietà tarda poco giua.

ra.[b] *Il medesimo Iddio, il quale voleua, che sempre stesse acceso il fuoco sopra il suo Altare, vuol parimente, che la pietà sia sempre viua, & ardente dẽtro il cuore del Principe. Ella era veramente qualche volta assai bene accesa dentro quello di Luigi: ma il primo vento la soffiaua via. Il suo cuore haueua di buone punture, quando la necessità, e l'afflittione lo stringeua: ma egli le lasciaua spuntare al primo bel sole della prosperità. Mal naturale alla fragilità degli huomini, li quali non fanno bene, se nõ per timore del male; e si rendono schiaui volontarij di quelle cose, alle quali deono comandare, e che per essi sono create. Vi sono pochi huomini al Mondo, che non si arrossischino al rimprouueramento, che la propria conscienza può far loro: Che se essi hauessero impiegato la decima parte del tempo, che hanno speso per la carne; anderebbe per essa assai meglio.*[c]

Luigi dunque seguendo la prima maniera di sua vita, si mostra più pieno di diuotione, che di conscienza; più tremante di superstitione, che di pietà;[d] *più desideroso della sanità del corpo, che di quella dell'anima: percioche essendosi ordinata vna oratione a posta a Santo Eutropio, per raccomandargli l'vna,*

b *La Pietà vien tardi, quando ella non ricorre a Dio, se non al bisogno.* Dione haueua seguito Atheo, & haueua auuelenato gli spiriti di molti dell'impietà di Teodoro suo Maestro; ridotto alla fine nel languore di vna estrema malattia, cominciò a confessare, che vi erano delli Dei: ma questo solo per guarirlo. Insensato, dice colui, che scriue la sua vita, di nõ hauer creduto, che vi fussero Dei, se non quando egli hebbe bisogno del lor soccorso. DIOGEN. LAERT. lib. 4.

c Questo riomprouueramento è simile a quello di Marco Varrone nelle sue Satire. *Si quãtũ operæ sumpsisti, vt tuus Pistor bonũ faceret panẽ, eius duodecimam Philosophiæ dedisses; tempore bonus iampridem esses factus.*

d Di sì fatta malattia fu trauagliato Alessandro, il quale essendo viuuto impio, morì superstitio-

l'vna, e l'altro, Claudio di Seyssel dice, che il Re fece leuar via quella parola dell'anima, *dicendo, essere assai, che il Santo gli facesse hauere la sanità del corpo, senza importunarlo di tante cose.*

fo. Alla sua morte non si vide intorno a lui, se non degl'indouini, de gli auguri, li quali di cose le più leggiere faceuano de' prodigij.

Egli era entrato in vna così gran confidenza, che il Santo huomo il guarisse, che ad ogni proposito mandaua a Plessis per dirgli, che non staua, se non a lui di prolungargli la vita. Quanto egli si fidaua nel buon'huomo, in altretanta diffidenza egli staua di tutti i suoi seruidori. Il Castello era ben guardato; le muraglie serrate, e merlate di lunghe punte di ferro, e riuestite di grosse sbarre. I Balestrieri stauano alle sentinelle dentro le fosse,[e] *con comandamento di tirare, senza conoscere, a chiunque vi si auuicinasse, auanti che la porta fusse aperta. Haurebbe volentieri tirato su la scala dopo di lui nell'andare a dormire.*[f] *mutaua ogni giorno persone da seruigio; e dependeua dalla rozzezza di Gio uāni Cottier suo Medico, a cui egli daua ogni mese dieci mila scudi, ne osaua denegargli nulla: egli prometteua tutto quello, che egli desideraua, perche gli cacciasse via la fantasma spaenteuole della Morte, al cui nome si cacciaua con la testa sotto i panni. Questo Medico gli diceua taluolta, come per brauata;*

XXI.

e Le guardie, e le diffidenze così straordinarie non erano già senza qualche soggetto. nel vero di Filippo di Commines vi fu qualche parola fra alcuni, di entrare in questo Plessis, di dispauiare le cose, secōdo il loro parere: ma non osarono intraprenderlo; e fecero sauiamēte, perche egli vi haurebbe ben proueduto.

f Alessandro Tiranno di Fero viueua in tal diffidēza, che la camera, doue egli era solito di dormire, veniua guardata da due cani terribili a tutti coloro, che vi si appresentaua no, e nella quale si montaua per vna scala.

ta; Io sò molto bene, che vna mattina voi mi cacciarete via così ben, come gli altri: ma giuro per Dio, che voi non viuerete otto giorni appresso. *Questo pouero Principe in vece di trattarlo, come Massimino faceua i suoi,*[g] *gli dà tutto quello, che egli vuole, Vescouadi*, Benefi*cij*, *& Officij. Il Santo huomo di Calabria, tutto al contrario non cessaua di vegghiare, di digiunare, e di pregare per li Re; e non fù mai possibile di diuertirlo da' pensieri della sua pouertà. Il Re, come non può dare a bastanza a quegli, così non può costringere questi a riceuere.*[h]

Bella Antitesi.

Il Re si apparaua qualche volta in habito ricco, e superbo, contra il suo costume: ma ciò si faceua in vna galeria, a guisa di lampo, e per dire, Io son ancora quì: *ouero con questa rarità per rendere dell'ammiratione alla Maestà, & alla grauità, come i* Re *di Egitto.*[i] *Tutta la sua Corte non consisteua in altri, che nel suo Medico, & in Maestro Oliuieri. Ciascuno cominciaua annoiarsi di così fatta solitudine. I* Francesi *vogliono vedere, e stringere il Re loro: non fanno altrimenti la Corte a credenza, e non seruono Padrone inuisibile. Egli ordinò diuersi affari dentro, e fuori del* Reame; *mandando a cercare in Prouincie lõtane diuerse cose per l'ostentatione, e rarità,*[k] *come di piccioli Leoni in Afri-*

Curiosità ricercate in paesi stranieri.

g Massimino Imperadore comandò, che si vccidessero i suoi Medici; perche no'l poteuano guarire delle sue piaghe.

h Antipatro Re di Macedonia diceua di hauere due amici in Atene, Focione, e Demade. Egli nõ poteua contentare l'vno, non cessando di dargli: e nõ poteua indurre l'altro a riceuere, nõ cessando di offerirgli. PLVT.

i Gli antichi Re di Egitto si lasciauano vedere di raro al popolo, e sẽpre cõ qualche maniera nuoua, portãdo hora del suo co sopra la testa, hora degli vccelli, ouero qualche ramo, per fare nuouo sembiante, e muouere l'ammiratione.

k *Quãto più i Principi hanno delle cose rare, e poco conosciute; tanto più apparente, e più riguardeuole è la loro grãdezza:* e perciò fãno nutrire molti animali, che nõ seruonó, se non alla mostra, & all'aparenza, come i Tigri, i Leoni, & i Lupi ceruieri.

Africa, di Alci, Ellani, o Buffoli in Suetia, e Danimarca; di altri per il seruigio, e per l'eccellenza, come degli Allani in Spagna, delle Mule in Sicilia, de' Caualli a Napoli, di piccioli Leurieri in Bretagna. Egli mutaua gli suoi Officiali, cassaua i suoi Capitani, recideua, e leuaua via le pensioni: e tutto questo per far parlare di lui, e di paura di nõ essere tenuto per morto; come che egli sia molto difficile il tenere celata la morte di vn gran Re.[l] *Si poteua dire di sì fatti disegni, come diceua Stratonico degli edifitij de' Rodiani, che gli intraprendeua, come se egli fusse stato immortale:*[m] *perche dubitaua, che non facendo nulla, non mettesse il popolo in questa curiosità di voler sapere quello, che egli facesse; e non si risentiua già così di tutto l'odio de' suoi sudditi, come del disprezzo.*

l *Non vi è niente, che si possa tenere manco celato, che la morte del Principe.*

m Stratonico diceua, che i Rodiani mangiauano, come se essi douessero morire ben tosto, & edificauano, come immortali. PLVT.

Publicatione della Pace. XXII.

In questi vltimi, & estremi languori fece publicare la Pace a Parigi, così, come l'Arciduca l'haueua fatta publicare a Bruselle; perche gli era stato detto, che ella sarebbe publicata ne' Parlamenti di Francia, e nelle principali Città dell' vbbidienza dell' Arciduca, e giurata per gli Abbati, e Prelati, e Nobili delle Contee di Artois, e di Borgogna: affinche si conoscesse, che ella non era altri-

mentì

menti fatta solamente co' Principi, per non durare, se non quanto essi viuessero; ma ancora co' Prelati, e co' Popoli. La Principessa Margherita [n] *fu menata a Hedin dalla Dama di Rauastin, figliuola naturale del Duca Filippo. Il Conte di Beogiu, e Madama Anna di Francia sua moglie la riceuerono, e la menarano ad Amboisa, doue era il Delfino. Ella fece la sua entrata in Parigi al principio del mese di Giugno, e fù maritata del mese di Luglio.*

Entrato di Madama la Delfina in Parigi.

[n] Questo maritaggio era talmente cõtra il gusto dell'Arciduca, dice Filippo di Commines, che se l'haueffe potuta torre a coloro, che la cõduceuano, l'haurebbe fatto volentieri auãti, che ella vscisse delle sue Terre: ma quelli di Gãt l'haueuano molto bene accompagnata.

La Cronica rapporta in sì fatti termini le magnificenze di questa entrata. Il Lunedì li 2. del mese di Giugno verso le cinque hore della sera fece la sua entrata nella Città di Parigi Madama la Delfina, accompagnata da Madama di Beogiu, da Madama l'Ammiraglia, e da altre Dame, e Gentildonne: & entrarono alla detta hora nel detto luogo di Parigi per la porta di San Dionigi, doue erano preparati per la sua venuta tre belli palchi, in vno de' quali era posto in alto vn personaggio, rappresentante il Re, come sourano; nel secondo erano due belli fanciulli, maschio, e femina vestiti di damasco bianco, facendo, e rappresentando il detto Monsignor Delfino, e la detta Madami-

gella

gella° di Fiandra: & in altri tauolati di sotto erano due personaggi del Signor di Beogiu, e di Madama sua moglie: e dalla banda di ciascuno di questi personaggi erano gli scudi delle Armi de' detti Signori, e delle dette Dame: e parimente vi erano quattro personaggi; cioè l'vno della fatica, l'altro del Clero, l'altro della Mercantia, e l'altro della Nobiltà, li quali tutti dissero vna Canzonetta a quella entrata.

o Le figliuole de' Principi sourani, che non portano titolo di Re, non sono chiamate Madame; il nome loro è, Madamigelle. In Francia le figliuole de' secondo geniti del Re, vengono chiamate Madame dal loro nascimento. le altre non sono nominate, se non Madamigelle, e dopo la venuta alla Corona Madame col soprano me di Francia.

Fattesi le nozze a Parigi, alle quali furono inuitate le buone Città del Reame, il Re volse, che suo figliuolo se ne ritornasse ad Amboisa; non stimãdo ragioneuole, che quel nuouo Sole si leuasse auanti l'Occidente della sua vita. Così fatta allegrezza di tutta la Francia nõ faceua però, se non aumentare la sua mestitia, per vedersi costretto a dar luogo a suo figliuolo. Tutti i soccorsi, che poterono inuentare gli huomini sotto il Cielo, vi furono impiegati. Egli fece arrecare la Santa Ampolla. [p] *Il Clero di Parigi, la Corte, il Parlamento, l'Vniuersità, e le altre Compagnie andarono in processione auanti di essa l'vltimo giorno di Luglio* 1483. *insin'a Santo Antonio de' Campi. Ella alloggiò quella sera nella Santa Cappella: & il giorno*

p Questa Santa Ampolla fù veduta da Filippo di Commines su'l buffetto del Re nella Camera di Plessis all'hora della sua morte. Altri hanno scritto, che egli rendena l'anima, quando ella arriuò.

no ſequente paſsò più oltre, e fu ſeguita dalla medeſima compagnia infin' a noſtra Dama de' Campi. Filippo di *Commines dice,* che egli haueua intentione nel venerar quell'ampolla all'vntione della ſua conſegratione. *Altri hanno ſcritto, che ciò ſi faceſse per riconoſcere il cadimento della vita: percioche, quãdo il Re è morto, ella rimane vota; e ſi riempie miracoloſamente per la conſegratione del nuouo Re.*

XXIII

Vltime attioni di Luigi XI.

Il Lunedì li 25. di Agoſto egli fù aſſalito dalla malattia, che finì i ſuoi giorni, & il coſtrinſe di riconoſcerſi non ſolamente mortale, e moriente, ma ancora, come morto. Onde auuenne, che all'hora egli mandò a ſuo figlinolo tutti coloro, che veniuano a vederlo, dicendo loro: Andate pure a trouare mio figliuolo, voſtro Re, ſeruitelo bene, e commetteua a tutti qualche parola da dirgli da ſua parte, e più confidentemente a Stefano di Vers Bailo di Mets, che era ſtato ſuo Gouernatore. Gli mandò parimente i principali Officiali, il Cancelliere co' ſigilli, e con tutta la ſua compagnia, i Capitani delle lor guardie, i loro Arcieri, i miniſtri della Caccia, e della Falconeria: ma la ſua intentione era di non ve gli laſciare già lungo tempo; ſe gli poteſſe ritornare la ſua ſanità così ſicura, che ſi ſen-

tisse il coraggio fermo, & il sentimento, & il giuditio forte; non venendo il ceruello punto impedito da' maligni fumi del suo male: perche egli haueua vn continuo flusso di ventre. Così si vede, che le anime in questa separatione dall'alloggiamento, doue elle sono state rinchiuse, e del quale elle hanno molte cagioni di lamentarsi; [q] *ripigliano vna nuoua forza per l'allegrezza, che esse concepiscono di rientrare nella sfera del loro riposo. L'anima in tale stato ordina, dice vn grande huomo di questo secolo, più prudentemente, e più santamente di tutte le cose: preuede più accertatamente l'auuenire, il predice, e profetiza: perche ella comincia a rauicinarsi alla sua origine, & a ricongiungersi con quello essere immortale, e participare della vita eterna.*

Poco appresso vna debolezza il prese, e gli fece perdere la porola. la ricuperò, per dire al Duca di Borbone, ch'egli andasse a ritrouare il Re suo figliuolo, e che ne hauesse cura; commettẽdogli molte cose straordinarie, e le quali haurebbono fatto di grãdi strepiti, se hauessero trouato qualche spirito aspro, e difficile.

Filippo di Commines dice in questo luogo quello, che gliene pare, e conferma il suo parere con l'auuenimento. [r] Gli diede tutto il carico, & il gouerno del Re, e gli comandò,

q Il corpo si lamẽta dell'anima, come di vna fastidio sa hostessa: l'anima si lamenta del corpo, come di vn noioso alloggiamento. *Vt qui in alieno habitãt, multis aguntur incõmodis, semperque de aliqua domicilij parte queruntur. Ita animus nunc de capite, nunc de pedib. nunc de stomacho, nunc aliud de alio queritur: significans se esse non in suo domicilio, sed vnde breui sit emigrandum.* SENEC.

M. il Residente di Vair.

r Filippo di Commines nota qui la diuisione, che fù fra Madama Anna di Francia, & il Duca di Orleãs, della quale nõ hà scritto niente nel progresso dell'Historia. Diuisione, che cagionò l'assemblea degli Stati di Turs, poi vna lega, li primi sforzi della quale si fecero sentire dauãti Orleans; li scrõ di finirono in Bretagna per la battaglia di Sãto Obino li 8. Luglio 1488. e per la morte del Duca di Orleans.

Comandamenti straordinarij del Re.

dò, che alcune persone non se gli auuicinassero, e gliene disse molte buone, e notabili cagioni: e se in tutte il Signore di Beogiu hauesse osseruato i suoi comandamenti, ouero almeno in parte (perche vi fu qualche comandamento straordinario, e che non era da esseguirsi), e che in generalità gli hauesse più guardati, io credo, che questo sarebbe stato il profitto del Reame, & il suo particolare; vedute le cose poscia auuenute.

Così fatto comandamento del Re, incontratosi in vn' animo dolce, facile, e moderato, non hebbe altrimenti gli effetti, che egli doueua hauere. La bontà, e la dolcezza sono talhora negligenti nelle cose, che vogliono dell'ardore, e della viuacità. Quel Principe era de' migliori del suo secolo: non era altro, che dolcezza, & humanità. [f] *Quãto più sì fatte qualità sono rare ne' Principi, tanto più eccellenti elle riescono. L'arroganza non manca punto a coloro, che non hanno mancamento di nulla. L'orgoglio segue sempre la felicità. Egli è vn miracolo, quando si vede vn gran Principe humano, piaceuole, & affabile. Roma non trouò nissuno sopranome più odioso nell'vltimo de' suoi Re, che quello di superbo; e cõprese in questa parola tutti li ui*

[f] *L'humanità, e la benignità sono belle qualità ne' Grãdi. Humanitas tã clara in Imperatore, quam rara est. Nã cũ indiscreta feliciũ pedissequa sit superbia, vix cuiquã contigit, & abundare fortuna, & indigere arrogantia, cuius quidem ita Maiores nostros pertæsũ est, vt grauiorẽ sempre putauerint seruitute contemptum.* LAT. PAC. PANEG.

tij, per li quali ella mutaua la forma del suo gouerno; & in dispetto del Re, mandò in perditione la dignità Reale. La dolcezza tuttauia, e la piaceuolezza di quel Principe diede vn gran fondamento alle turbulenze, che sopragiunsero per la Regenza del Reame.

Il Re hauea detto spesse volte in sua uita, che in alcuna estremità di essa, nella quale fusse veduto, nõ segli pronunciasse giamai questa parola di morte;[1] *trouandola troppo dura alle orecchie di vn* Re. *Con tutto ciò fa di mestiere, che egli sofferisca, che ella se gli pari innanzi, e che gli leui di testa la* Corona *così, come ella leuò le armi, la mazza, lo scettro, e la spada di mano ad Achille, ad Hercole, ad Alessandro, & a* Cesare. *Coloro, che haueuano carico della sua coscienza, aspettauano, che egli medesimo, sentẽdosi mãcare, il riconoscesse. La risolutione di significargli così fatto giuditio fù presa fra vn Teologo, il suo Medico, e Maestro Oliuieri. Costoro in ciò procedettero molto bruscamente, e con poco rispetto, come persone, che alla bassezza della loro cõditione haueano cõgiunta l'imprudẽza. la loro arrẽga fu in questi termini:* Sire, bisogna, che noi ci liberiamo dal carico delle nostre cosciẽze: non habbiate più speranza in questo sãto huomo, ne in altra cosa: perche

Il Re nõ vuole, che segli parli di morte.

[1] Così fatti timori che sopragiungono alla dissolutione di vna così dolce compagnia del corpo, e dell'anima; non vengono altrimenti da debolezza di cuore, ne di coraggio. la terribile parola di Morte ha tirato dallo spirito del figliuolo di Dio delle parole di dolore. ha messo in tremore li cuori più costãti degli Stoici. ha dipinto su la fronte di molti grandi, e valorosi Capitani il pallore, & il rossore. Il maggior coraggio del Mondo non si metterebbe gia al pericolo, se egli fusse sicuro di rimanerui.

Indiscretione di coloro, che gliene portarono la nuoua.

perche ſicuraméte voi ſete ſpedito; e penſate alla voſtra conſcienza, percioche nõ vi è neſſun rimedio. *Ciaſcuno diſſe qualche parola aſſai breue, per fargli conoſcere, che eſſi erano d'accordo della ſua morte. Egli riſpoſe*, Io hò ſperanza, che Dio mi aiuterà. *E volendo la carne ingannare lo ſpirito con vna vana confidenza delle ſue forze, e dichiararſi apertamente contra la conſtanza, e la riſolutione, che quello vltimo punto della vita deſideraua da lui, per fare ben giudicare del ſuo coraggio; gli fece dire*, io non ſono forſe già così ammalato, come voi penſate. *Mezzo morto egli volſe contrafare i ſani. Lo ſpirito, il corpo, le forze gli mancano, e la ſola diſsimulatione ſi tien ſalda. Ama meglio di fingerſi poco infermo nell'angonia, che rompere coraggioſamente la catena, la quale ritiene ogni Prencipe, per grande, che egli ſia, nella ſeruitù della vita.*[u]

Si credette a Parigi, che egli fuſſe morto, cinque giorni auãti, che egli moriſſe.

Egli era attorniato da Reliquie, e ſe ne ſeruiua, come di trincee: non penſando pũto, che la morte haueſſe ardimento di paſſare di ſopra, per attaccarlo. Egli era così ſpeſſo morto, che cinque giorni prima, che egli moriſſe, la nuoua ne corſe a Parigi, auanti l'accidente per vno ſuenimento, che gli ſopragiunſe.[x]

u Luigi hà hauuto di gran conueniẽze nel ſuo Regno, e nella ſua vita all'humore di Tiberio. anco l'vſcita da queſto Mondo ne riſẽte. *Tiberiũ iã corpus, iã vires, nondum diſſimulatio deſerebat. idem animi vigor ſermone ac vultu intentus. quaſita interdum comitate, quamuis manifeſta defectione tegebat.* TAC. lib. 4 Ann.

x Tiberio faceua tutto quello, che egli poteua per tenere celata la ſua morte. ſopra il romore, che ne corſe Caligula volſe entrare nell'Imperio. Eccoti il morto, che addimãda da mangiare; e mette il ſuo ſucceſſore in grande ſpauento Ma Macrone che era ſtato de' ſuoi fauoriti, vedẽdo, che ciò duraua troppo, il fece ſoffocare a forza di coperte. *Macro trepidus opprimi ſenem iniectu multa veſtis iubet, diſcedi q; a limine.* TACIT.

po dentro le flattuanti onde del Mondo.

E vero, che egli non è già morto con quel dispiacere di non hauere fatto niente al Mondo. Colui, *che morendo non porta altra marca della sua età, che la vecchiezza, esce vergognosamente della vita. Luigi Vndecimo non se n'è altrimenti partito col dispiacere di non hauer fatto nulla, e di hauere lasciato correre il torrente* [a] *dell'età, senza ritenerne qualche cosa: perciothe gli suoi Successori gli danno la gloria di hauergli messi fuori di seruitù, e la Francia gli è obligata di essere da lui stata abbellita di Corone di Duchi, e di Conti. La morte di Carlo vltimo Duca di Borgogna gli rendette la Ducea, e la Contea di Borgogna: ma il buon diritto volse l'assistenza della forza in guisa tale, che quelle Prouincie furono piu conquistate, che restituite.*

Egli parimente riunì alla Corona le Ducee di Angiò, e del Mayne, che n'erano state separate per l'appanaggio di Carlo Primo Re di Sicilia, [b] *e date per la dote di Madama Margherita di Sicilia, la quale sposò Carlo di Francia Conte di Valois. Questo maritaggio rendette alla Francia la*

a Di vn'acqua corrente non si ritiene, se non quello, che se ne attinge, per adoperarla: medesimamente del corso della vita non ne resta, se non ciò, che la virtù riserua per la gloria di essere viuuto. *Tantum habet a currente flumine, quantum hauris; ita ex annis semper euntibus nihil accipis, nisi quod in res duraturas collocaris.*

b Il ritorno delle Contee di Angiò, e del Mayne, le quali erano state molto allontanate dalla Corona, vi fù approssimato dal maritaggio di Carlo di Valois, il quale sposò la figliuola di Carlo II. Re di Sicilia, cō patto di rinunciare a' diritti & alle speranze della Corona di Valenza, e di Aragona.

la speranza, che ella hauea come perduta, di riunire insieme quelle Prouincie: poiche contra la Legge del Reame elle haueuano seruito al maritare vna figliuola.

La Francia gli è ancora obligata dell'acquisto della Contea di Prouenza per li mezzi di sopra esposti; La pezza non fù già intiera; perche il Principato di Orange ne rimase separato: ancorche l'anno 1475. egli hauesse acquistato l'homaggio, e la giurisdittione [c] da Guglielmo di Scialon Principe di Orange, e l'hauesse sottomesso a quella del Delfinato.

c Luigi di Scialō Principe di Orange comprōda Renato Re di Sicilia l'homaggio, e la souranità del Principato di Orange, che era tenuta dal Cōte di Prouenza, e Guglielmo di Scialō la vendè al Re Luigi XI.

Età di Luigi XI.

Egli passò i sessantatre anni della sua età, che egli haueua sempre appreso, affermàdo, che si contentaua d'arriuare a tal segno; perche li Re di questo ramo non vi erano altrimenti peruenuti. e conciosiache natura degli huomini sia desiderare di viuere, e pentirsi di hauer viuuto; quando egli vi fù peruenuto, volentieri haurebbe ritirato indietro quel termine, nel quale la Natura per le grandi malattie, dalle quali egli era stato abbattuto, il cacciaua dalla vita, non come da vn naufragio, ma come da vna Hosteria, doue si era fatto molto ben trattare. [d] Così li Principi, e coloro, che sono viuuti co' loro

d Temistio paragona la morte de' vecchi all'vscita di vna hosteria; quella de' giouani al rompimēto di vn naufragio.

agi,

Africa, di Alci, Ellani, o Buffoli in Suetia, e Danimarca; di altri per il seruigio, e per l'eccellenza, come degli Allani in Spagna, delle Mule in Sicilia, de' Caualli a Napoli, di piccioli Leurieri in Bretagna. Egli mutaua gli suoi Officiali, cassaua i suoi Capitani, recideua, e leuaua via le pensioni: e tutto questo per far parlare di lui, e di paura di nõ essere tenuto per morto; come che egli sia molto difficile il tenere celata la morte di vn gran Re.[l] *Si poteua dire di sì fatti disegni, come diceua Stratonico degli edifitij de' Rodiani, che gli intraprendeua, come se egli fusse stato immortale:*[m] *perche dubitaua, che non facendo nulla, non mettesse il popolo in questa curiosità di voler sapere quello, che egli facesse; e non si risentiua già così di tutto l'odio de' suoi sudditi, come del disprezzo.*

l *Non vi è niente, che si possa tenere manco celato, che la morte del Principe.*

m Stratonico diceua, che i Rodiani mangiauano, come se essi douessero morire ben tosto, & edificauano, come immortali. PLVT.

Publicatione della Pace. XXII.

In questi vltimi, & estremi languori fece publicare la Pace a Parigi, così, come l' Arciduca l'hauea fatta publicare a Brusselle; perche gli era stato detto, che alla sarebbe publicata ne' Parlamenti di Francia, e nelle principali Città dell' vbbidienza dell' Arciduca, e giurata per gli Abbati, e Prelati, e Nobili delle Contee di Artois, e di Borgogna: affinche si conoscesse, che ella non era altrimenti

menti fatta solamente co' Principi, per non durare, se non quanto essi viuessero; ma ancora co' Prelati, e co' Popoli. La Principessa Margherita [n] *fu menata a Hedin dalla Dama di Rauastin, figliuola naturale del Duca Filippo. Il Conte di Beogiu, e Madama Anna di Francia sua moglie la riceuerono, e la menarono ad Amboisa, doue era il Delfino. Ella fece la sua entrata in Parigi al principio del mese di Giugno, e fù maritata del mese di Luglio.*

Entrato di Madama la Delfina in Parigi.

La Cronica rapporta in sì fatti termini le magnificenze di questa entrata. Il Lunedì li 2. del mese di Giugno verso le cinque hore della sera fece la sua entrata nel la Città di Parigi Madama la Delfina, accompagnata da Madama di Beogiu, da Madama l'Ammiraglia, e da altre Dame, e Gentildonne; & entrarono alla detta hora nel detto luogo di Parigi, per la porta di San Dionigi, doue erano preparati per la sua venuta tre belli palchi, in vno de' quali era posto in alto vn personaggio, rappresentante il Re, come soura no; nel secondo erano due belli fanciulli, maschio, e femina vestiti di damasco bianco, facendo, e rappresentando il detto Monsignor Delfino, e la detta Madamigella

[n] Questo maritaggio era talmente cõtra il gusto dell'Arciduca, dice Filippo di Commines, che se l'hauesse potuta torre a coloro, che la cõduceuano; l'haurebbe fatto volentieri auãti, che ella vscisse delle sue Terre: ma quelli di Gãt l'haueuano molto bene accompagnata.

gella° di Fiandra: & in altri tauolati di sotto erano due personaggi del Signor di Beogiu, e di Madama sua moglie: e dalla banda di ciascuno di questi personaggi erano gli scudi delle Armi de' detti Signori, e delle dette Dame: e parimente vi erano quattro personaggi; cioè l'vno della fatica, l'altro del Clero, l'altro della Mercantia, e l'altro della Nobiltà, li quali tutti dissero vna Canzonetta a quella entrata.

o Le figliuole de' Principi sourani, che non portano titolo di Re, non sono chiamate Madame; il nome loro è, Madamigelle. In Francia le figliuole de' secondo geniti del Re, vengono chiamate Madame dal loro nascimento. le altre non sono nominate, se non Madamigelle, e dopo la venuta alla Corona Madame col soprano me di Francia.

Fattesi le nozze a Parigi, alle quali furono inuitate le buone Città del Reame, il Re volse, che suo figliuolo se ne ritornasse ad Amboisa; non stimãdo ragioneuole, che quel nuouo Sole si leuasse auanti l'Occidente della sua vita. Così fatta allegrezza di tutta la Francia nõ faceua però, se non aumentare la sua mestitia, per vedersi costretto a dar luogo a suo figliuolo. Tutti i soccorsi, che poterono inuentare gli huomini sotto il Cielo, vi furono impiegati. Egli fece arrecare la Santa Ampolla.[p] *Il Clero di Parigi, la Corte, il Parlamento, l'Vniuersità, e le altre Compagnie andarono in processione auanti di essa l'vltimo giorno di Luglio 1483. insin'a Santo Antonio de' Campi. Ella alloggiò quella sera nella Santa Cappella: & il giorno*

p Questa Santa Ampolla fù veduta da Filippo di Commines su'l buffetto del Re nella Camera di Plessis all' hora della sua morte. Altri hanno scritto, che egli rendena l'anima, quando ella arriuò.

no

no seguente passò più oltre, e fu seguita dalla medesima compagnia insin' a nostra Dama de' Campi. *Filippo di Commines dice,* che egli haueua intentione nel venerar quell'ampolla all'vntione della sua consegratione. *Altri hanno scritto, che ciò si facesse per riconoscere il cadimento della vita: percioche, quãdo il Re è morto, ella rimane vota; e si riempie miracolosamente per la consegratione del nuouo Re.*

XXIII

Vltime attioni di Luigi XI.

Il Lunedì li 25. di Agosto egli fù assalito dalla malattia, che finì i suoi giorni, & il costrinse di riconoscersi non solamente mortale, e moriente, ma ancora, come morto. Onde auuenne, che all'hora egli mandò a suo figliuolo tutti coloro, che veniuano a vederlo, dicendo loro: Andate pure a trouare mio figliuolo, vostro Re, *seruitelo bene, e commetteua a tutti qualche parola da dirgli da sua parte, e più confidentemente a Stefano di Vers Bailo di Mets, che era stato suo Gouernatore. Gli mandò parimente i principali Officiali, il* Cancelliere *co' sigilli, e con tutta la sua compagnia, i Capitani delle lor guardie, i loro Arcieri, i ministri della Caccia, e della Falconeria: ma la sua intentione era di non ve gli lasciare già lungo tempo; se gli potesse ritornare la sua sanità così sicura, che si sen-*

tisse il coraggio fermo, & il sentimento, & il giuditio forte; non venendo il ceruello punto impedito da' maligni fumi del suo male: perche egli haueua vn continuo flusso di ventre. Così si vede, che le anime in questa separatione dall' alloggiamento, doue elle sono state rinchiuse, e del quale elle hanno molte cagioni di lamentarsi; [q] *ripigliano vna nuoua forza per l'allegrezza, che esse concepiscono di rientrare nella sfera del loro riposo. L'anima in tale stato ordina, dice vn grande huomo di questo secolo, più prudentemente, e più santamente di tutte le cose: preuede più accertatamente l'auuenire, il predice, e profetiza: perche ella comincia a rauicinarsi alla sua origine, & a ricongiungersi con quello essere immortale, e participare della vita eterna.*

M. il Residente di Vair.

Poco appresso vna debolezza il prese, e gli fece perdere la porola. la ricuperò, per dire al Duca di Borbone, ch'egli andasse a ritrouare il Re suo figliuolo, e che ne hauesse cura; commettendogli molte cose straordinarie, e le quali haurebbono fatto di grādi strepiti, se hauessero trouato qualche spirito aspro, e difficile.

Filippo di Commines dice in questo luogo quello, che gliene pare, e conferma il suo parere con l'auuenimento. [r] Gli diede tutto il carico, & il gouerno del Re, e gli comandò,

q Il corpo si lamēta dell'anima, come di vna fastidio sa hostessa: l'anima si lamenta del corpo, come di vn noioso alloggiamento. *Vt qui in alieno habitāt, multis aguntur incōmodis, semperque de aliqua domicilij parte queruntur. Ita animus nunc de capite, nunc de pedib. nunc de stomacho, nunc aliud de alio queritur: significans se esse non in suo domicilio, sed vnde breui sit emigrandum.* SENEC.

r Filippo di Commines nota qui la diuisione, che fù fra Madama Anna di Francia, & il Duca di Orleās, della quale nō hà scritto niente nel progresso dell'Historia. Diuisione, che cagionò l'assemblea degli Stati di Turs, poi vna lega, li primi sforzi della quale si fecero sentire dauāti Orleans; li secō di finirono in Bretagna per la battaglia di Sāto Obino li 8. Luglio 1488. e per la morte del Duca di Orleans.

Comandamenti straordinarij del Re.

dò, che alcune persone non se gli auuicinassero, e gliene disse molte buone, e notabili cagioni: e se in tutte il Signore di Beogiu hauesse osseruato i suoi comandamenti, ouero almeno in parte (perche vi fu qualche comandamento straordinario, e che non era da esseguirsi), e che in generalità gli hauesse più guardati, io credo, che questo sarebbe stato il profitto del Reame, & il suo particolare; vedute le cose poscia auuenute.

Così fatto comandamento del Re, incontratosi in vn'animo dolce, facile, e moderato, non hebbe altrimenti gli effetti, che egli doueua hauere. La bontà, e la dolcezza sono talbora negligenti nelle cose, che vogliono dell'ardore, e della viuacità. Quel Principe era de' migliori del suo secolo: non era altro, che dolcezza, & humanità. [f] *Quãto più sì fatte qualità sono rare ne' Principi, tanto più eccellenti elle riescono. L'arroganza non manca punto a coloro, che non hanno mancamento di nulla. L'orgoglio segue sempre la felicità. Egli è vn miracolo, quando si vede vn gran Principe humano, piaceuole, & affabile. Roma non trouò nissuno sopranome più odioso nell'vltimo de' suoi Re, che quello di superbo; e cõprese in questa parola tutti li vi-*

[f] *L'humanità, e la benignità sono belle qualità ne' Grãdi. Humanitas tã clara in Imperatore, quam rara est. Nã cũ indiscreta feliciũ pedissequa sit superbia, vix cuiquã contigit, & abundare fortuna, & indigere arrogantia, cuius quidem ita Maiores nostros pertæsũ est, vt grauiorẽ semper putauerint seruitute contemptum.* LAT. PAC. PANEG.

tij, per li quali ella mutaua la forma del suo gouerno; & in dispetto del Re, mandò in perditione la dignità Reale. La dolcezza tut tauia, e la piaceuolezza di quel Principe die de vn gran fondamento alle turbulenze, che sopragiunsero per la Regenza del Reame.

Il Re hauea detto spesse volte in sua uita, che in alcuna estremità di essa, nella quale fus sé veduto, nō se gli pronunciasse giamai que sta parola di morte; [t] *trouandola troppo dura alle orecchie di vn* Re. *Con tutto ciò fa di mestiere, che egli sofferisca, che ella se gli pa ri innanzi, e che gli leui di testa la* Corona *co sì, come ella leuò le armi, la mazza, lo scet- tro, e la spada di mano ad Achille, ad Herco- le, ad Alessandro, & a* Cesare. Coloro, *che haueuano carico della sua coscienza, aspetta- uano, che egli medesimo, sentēdosi mācare, il riconoscesse. La risolutione di significargli co sì fatto giuditio fù presa fra vn Teologo, il suo Medico, e Maestro Oliuieri. Costoro in ciò procedettero molto bruscamente, e con poco ri spetto, come persone, che alla bassezza della lo ro cōditione haueano cōgiunta l'imprudēza. la loro arrēga fu in questi termini:* Sire, biso gna, che noi ci liberiamo dal carico delle nostre cosciēze: non habbiate più speran za in questo sāto huomo, ne in altra cosa: perche

Il Re nō vuole, che egli parli di morte.

[t] Così fatti timori che sopragiungono alla dissolutione di vna così dolce compagnia del corpo, e dell'anima; non vengono altrimenti da debolezza di cuore, ne di coraggio. la terribile parola di Morte ha tirato dallo spirito del figliuolo di Dio delle parole di dolore. ha messo in tremore li cuori più costāti degli Stoici. ha dipinto su la fronte di molti grandi, e valorosi Capitani il pallore, & il rossore. Il maggior coraggio del Mondo non si metterebbe gia al pericolo, se egli fusse sicuro di rimanerui.

Indiscretione di coloro, che gliene portarono la nuoua.

perche ficuramēte voi fete fpedito; e penfate alla voftra confcienza, percioche nō vi è neffun rimedio. *Ciafcuno diffe qualche parola affai breue, per fargli conofcere, che effi erano d'accordo della fua morte. Egli rifpofe*, Io hò fperanza, che Dio mi aiuterà. *E volendo la carne ingannare lo fpirito con vna vana confidenza delle fue forze, e dichiararfi apertamente contra la conftanza, e la rifolutione, che quello vltimo punto della vita defideraua da lui, per fare ben giudicare del fuo coraggio, gli fece dire*, io non fono forfe già così ammalato, come voi penfate. *Mezzo morto egli volfe contrafare i fani. Lo fpirito, il corpo, le forze gli mancano, e la fola diffimulatione fi tien falda. Ama meglio di fingerfi poco infermo nell'angonia, che rompere coraggiofamente la catena, la quale ritiene ogni Principe, per grande, che egli fia, nella feruitù della vita.*[u]

Si credette a Parigi, che egli fuffe morto, cinque giorni auāti, che egli moriffe.

Egli era attorniato da Reliquie, e fe ne feruiua, come di trincee: non penfando pūto, che la morte haueffe ardimento di paffare di fopra, per attaccarlo. Egli era così fpeffo morto, che cinque giorni prima, che egli moriffe, la nuoua ne corfe a Parigi, auanti l'accidente per vno fuenimento, che gli fopragiunfe.[x]

u Luigi hà hauuto di gran conueniēze nel fuo Regno, e nella fua vita all'humore di Tiberio. anco l'vfcita da quefto Mondo ne rifēte. *Tiberiū iā corpus, iā vires, nondum diffimulatio deferebat. idem animi vigor fermone ac vultu intentius. quafita interdum comitate, quamuis manifefta defectione tegebat.* TAC. lib. 4 Ann.

x Tiberio faceua tutto quello, che egli poteua per tenere celata la fua morte. fopra il romore, che ne corfe Caligula volfe entrare nell'Imperio. Eccoti il morto, che addimāda da mangiare; e mette il fuo fucceffore in grande fpauento Ma Macrone, che era ftato de' fuoi fauoriti, vedēdo, che ciò duraua troppo, il fece foffocare a forza di coperte. *Macro trepidus opprimi fenem iniectu multa veftis iubet, difcedique ab limine.* TACIT.

Coloro, che gli stauano attorno, il teneuano per ispacciato: ciascuno pensaua a' suoi affari; e tutto in vn tratto, eccoti il morto, che addimanda da mangiare. Videsi egli riuenire in se, e reuiuere tutto in vno instante, con vna parola netta, e schietta; con vn intendimento fermo, e saldo, e con vn giuditio tale, quale soleua hauere nel vigore della sua età, ordinando molte cose per il bene del suo Stato: come se quel mancamento di tutte le forze del corpo non fusse stato, se non per lasciar meglio pensare allo spirito; e disse: Dite al Cordes, che lasci l'impresa, che noi habbiamo sopra Cales, per non irritare gl'Inglesi, e che per sei mesi non si parta d'appresso il Re mio figliuolo: e che non si pensi più di fare la guerra al Duca di Bretagna, ne ad altri vicini di questo Reame, per cinque anni al manco. *Egli voleua, che la Pace desse principio al nuouo Regno, affinche il Re crescesse in età, e la Francia in comodità.* Io voglio essere sepelito a nostra Dama di Clery, & accompagnato nel mio mortorio da' tali, e tali. *Gli fù detto, che la sepoltura de' Re di Francia era a San Dionigi;*[y] *che quiui erano suo Padre, & i suoi Aui.* Egli è tutto vno, *disse egli*, io voglio essere posto là. *Egli haueua*

[y] La Chiesa di S. Dionigi è la sepoltura de' Re di Frācia. Dagoberto ne fù il fondatore, e vi fù sepelito. Li Re suoi predecessori hanno hauuto le loro sepolture in diuersi luoghi. Clodoueo è sepelito a Sāta Geneuieua, Childebert, Childerico, Clotario a S. Germano de' Prati, Clodoueo, ouero Luigi a Scelles, Pipino a S. Dionigi, Carlo Magno in Aix la Cappella: & i loro successori hanno le loro sepolture in diuersi luoghi, ma il numero maggiore è a San Dionigi.

ueua hauuto tanta diuotione a Maria Vergine Santissima, le hauea fatto tanti voti, hauea riceuuto tanti visibili effetti dalla sua intercessione, che volse, che il Tempio di Lei fusse il deposito delle sue ossa.

La malattia l'haueua assalito il Lunedì; e come che si credesse, che egli non douesse altrimenti vedere il giorno seguente, ei disse, che la buona Dama il farebbe viuere in fin'a sabbato. *E fù vero: la sua preghiera ritornò nel suo seno. egli compì la settimana. l'vltimo giorno della sua vita fù vn Sabbato a' 30. di Agosto a otto hore della sera; essendo viuuto sessantatre anni, & hauendo regnato vinti tre.*

Morte del Re Luigi Vndecimo.

Egli dimorò al Mondo più lungamente, che alcun Principe della sua razza, cioè del terzo ramo de' Re di Francia: ma poco è viuuto colui, che lungo tempo ha corso il mare in tempeste, e burasche, [z] che non è giamai arriuato al porto, ne può già dire, che n'è mancato molto, ma che egli è stato lungamente agitato dalle tempeste. Medesimamente chi è lungo tempo viuuto ne' frangenti, e nelle trauersie della vita, non può dire, che la sua vita sia stata lunga; ma si bene, che egli è stato lungo tempo

[z] Io credo, dice Filippo di Cōmines, che dopo la sua infantia egli non hauesse giamai, se non tutto male, e trauaglio insin'alla morte. io credo, che se tutti i giorni buoni, che egli hebbe in sua vita, ne' quali hebbe più di allegrezza, e di piacere, che di trauaglio, e di molestia, fussero bene annouerati, se ne trouerebbono molto pochi; e credo, che se ne trouerebbono ben vinti de'[illegible] tice, o di trauaglio[illegible] fra vn[illegible] di piacere.

po dentro le flattuanti onde del Mondo.

E vero, che egli non è già morto con quel dispiacere di non hauere fatto niente al Mondo. Colui, *che morendo non porta altra marca della sua età, che la vecchiezza, esce vergognosamente della vita. Luigi Vndecimo non se n'è altrimenti partito col dispiacere di non hauer fatto nulla, e di hauere lasciato correre il torrente* [a] *dell' età, senza ritenerne qualche cosa: percioche gli suoi Successori gli danno la gloria di hauergli messi fuori di seruitù, e la Francia gli è obligata di essere da lui stata abbellita di Corone di Duchi, e di Conti. La morte di Carlo vltimo Duca di Borgogna gli rendette la Ducea, e la Contea di Borgogna: ma il buon diritto volse l'assistenza della forza in guisa tale, che quelle Prouincie furono piu conquistate, che restituite.*

Egli parimente riunì alla Corona le Ducee di Angiò, e del Mayne, che n'erano state separate per l'appanaggio di Carlo Primo Re di Sicilia, [b] *e date per la dote di Madama Margherita di Sicilia, la quale sposò Carlo di Francia Conte di Valois. Questo maritaggio rendette alla Francia la*

a Di vn'acqua corrente non si ritiene, se non quello, che se ne attinge, per adoperarla: medesimamente del corso della vita non ne resta, se non ciò, che la virtù riserua per la gloria di essere viuuto. *Tantum habes a currente flumine, quantum hauris; ita ex annis semper euntibus nihil accipis, nisi quod in res duraturas collocaris.*

b Il ritorno delle Contee di Angiò e del Mayne, le quali erano state molto allontanate dalla Corona, vi fù approssimato dal maritaggio di Carlo di Valois, il quale sposò la figliuola di Carlo II. Re di Sicilia, cō patto di rinunciare a' diritti; & alle speranze della Corona di Valenza, e di Aragona.

la speranza, che ella hauea come perduta, di riunire insieme quelle Prouincie: poiche contra la Legge del Reame elle haueuano seruito al maritare vna figliuola.

La Francia gli è ancora obligata dell'acquisto della Contea di Prouenza per li mezzi di sopra esposti; La pezza non fù già intiera; perche il Principato di Orange ne rimase separato: ancorche l'anno 1475. egli hauesse acquistato l'homaggio, e la giurisdittione [c] *da Guglielmo di Scialon Principe di Orange, e l'hauesse sottomesso a quella del Delfinato.*

c Luigi di Scialõ Principe di Orange comprõda Renato Re di Sicilia l'homaggio, e la fouranità del Principato di Orange, che era tenuta dal Cõte di Prouenza, e Guglielmo di Scialõ la vendè al Re Luigi XI.

Età di Luigi XI.

Egli passò i sessantatre anni della sua età, che egli haueua sempre appreso, affermãdo, che si contentaua d'arriuare a tal segno; perche li Re di questo ramo non vi erano altrimenti peruenuti. e conciosiache natura degli huomini sia desiderare di viuere, e pentirsi di hauer viuuto; quando egli vi fù peruenuto, volentieri haurebbe ritirato indietro quel termine, nel quale la Natura per le grandi malattie, dalle quali egli era stato abbattuto, il cacciaua dalla vita, non come da vn naufragio, ma come da vna Hosteria, doue si era fatto molto ben trattare. [d] *Così li Principi, e coloro, che sono viuuti co' loro*

d Temistio paragona la morte de' vecchi all'vscita di vna hosteria; quella de' giouani al rompimẽto di vn naufragio.

agi,

agi, non temono già la morte per bassezza di cuore, come molti pensano; ma per la lunga vsanza nelle loro delitie, e contentezze. Egli non arriuò a quel porto senza tempesta, ne senza hauer corsi di gran pericoli, da' quali fù saluato per la medesima mano, che haueua distornato molti danneuoli tentatiui sopra la sua persona. Il più dubbioso di sì fatti accidenti fù a Perona; il maggiore alla battaglia di Monteleberg; il più inopinato sù la porta del Castello di Alanson, doue vn gran pezzo di pietra, distaccatosi dalla volta non gli fece altro, che strisciargli vna manica.ᵉ Accidente, che fece vedere non esserui persona, la quale sappia, doue la morte il debba sorprẽdere, e che l'huomo sauio la deue attendere di cuore, e di piede fermo in ogni luogo.

I pericoli, che egli corse.

ᵉ Questo accidẽte auuẽne di Domenica gli 8. Agosto 1473. Edoardo Primo Re d'Inghilterra giuocãdo a gli Scacchi, finì il giuoco così a tempo, che cascò vna gran pietra, doue egli staua, subito, che ne fù leuato, e la quale l'haurebbe ammazzato, se vi fusse dimorato in quello instante. TOMASO Vualsingan.

Questo Regno fù aspro, difficile, & agitato da strane riuolutioni. Gli huomini di quel tempo diceuano, che il Mondo non era stato giamai più cattiuo. L'opinione, la quale a guisa dell' Harpa di Orfeo commuoue sempre gli animi piccioli, deboli, e minuti, ha fatto diuenire comune fra essi questa credenza, che il Mondo và peggiorando ogni giorno; che l'età dell' Oro si è cangiata in quella dell' Argento, e poscia in quella di Rame, & alla fine in quella di Ferro, e di Bronzo; che il

tempo

tempo de' nostri auoli fù migliore di quello de' nostri Padri; f che il nostro è rincarato per le loro tristitie; che quelli, che verranno dopo di noi, saranno ancora più maluagi. Ma io trouo dentro il secolo di questo Principe delle sceleratezze così famose, come quelle, che si sono poscia vedute. La sua Cronica ce ne arreca molte, oltre quei gran disuiamenti, che l'Historia ha notato nelle attioni publiche, come di ribellione, d'infedeltà, di tentatiui sopra la persona del Re, di tradimenti, di congiure, e senza mettere in chiaro molti altri eccessi, che sono rimasti soffocati nella conscienza di due, o tre persone; io hò raccolto gli essempi, che ella racconta, come vn'ammassamento di molti veleni per farne vna triaca contra li vitij.

Il primo mostrando vna gran licenza, fà vedere vna gran bontà. L'anno, che il Re fece la sua entrata in Parigi, vna moglie giouane abbandonò il marito, per andare a gli suagolamenti, doue la sua volontà la trapportaua: & appresso suo marito, ben consigliato, *queste sono le sue parole, la ripigliò. Gli huomini sauij ritengono segrete le amarezze, e le dolcezze del matrimonio. Quel tempo così come l'andato auanti, e che è venuto appresso, ci fornisce di essempij di*

coloro,

Paradosso che il Mondo non peggiora.

f Egli è verò, che quanto più il Mõdo và auanti, si allontana più dal l'innocēza, e dalla semplicità della prima età.
Aetas parentũ peior auis tulit Nos nequiores mox daturos Prolem vitiosiorē.
Ma in tutti i secoli.

Essempij di diuersi eccessi.

coloro, che in fauore di Mecenate hanno ferrati gli occhi infin che siano accarezzate le lor mogli.[g]

Nella guerra del ben publico si videro passare a Parigi dugento Arcieri a cauallo, & alla coda otto puttane l'anno 1465. li 6. di Giugno, vn che vendeua berette, strangolò la moglie in casa sua: & vn contadino di Glignaneurt gli tagliò la gola. Vn'altra Damigella di Parigi fù accusata di adulterio, e di hauere auuelenato suo marito. Vn Padre abusò lungo tempo la sua figliuola, e n'hebbe molti figliuoli: e conciosiache gli scelerati non si cõtentano di vna sola sceleratezza, & vn abisso tiri l'altro, e si và dall'incesto al parricidio; essi faceuano morire i loro figliuoli subito che erano nati.[h] *Egli fù impiccato a Parigi, e sua figliuola abbruciata a Magny appresso di Pontoisa. Tre sergenti con la verga sforzarono la Camera di vn Prete, & il bastonarono con eccesso oltraggioso: furono condannati ad essere battuti di verge per le Piazze di Parigi. Vn Religioso del Tempio fù scannato da vn suo fratello. Il gran Priore di Francia con l'assistenza de' Commendatori, e de' Caualieri il condannarono a dimorare prigione in vn luogo tenebroso, nutrito di pane di dolore, e di acqua di mestitia. Vna bella*

g Hauendo Galba datoda cena a Mecenate, vedendo, che sua moglie, e lui cominciauano a farsi scambieuolmẽte di occhio, e de cẽni; si lasciò callare sopra vn cussino, rappresentando vn'huomo aggrauato dal sonno, per fare spalla a' loro amori, il che egli confessò gratiosamente. Perche hauẽdo vn valletto in quel punto preso ardire di dare di mano a' vasi, che erano sù la tauola; gli gridò tutto francamente, come furfante? Non vedi tu, che io non dormo, se non per Mecenate?

h Dopo l'essersi vn' animo sottomesso alla Tirannia del vitio egli diuiene scelerato, ma nõ in vna sola sorte di delitto. Quisnam hominum est, quem tu contentum videris vno flagitio? IVR.

la

la Cittadina *di Parigi, la quale era delle più stimate fra le donne da bene, diede orecchie al Conte di Fois, che intraprese sopra il suo honore; si lasciò vincere, & abbandonò per seguirlo, Padre, Madre, marito, e figliuoli. Vn mercante da calze preuenuto di molti latrocinij si tagliò la lingua per nō confessare cosa alcuna. Si videro molti libelli diffamatorij publicati a Parigi contra li principali Officiali del Re; particolarmente contra il Contestabile di San Polo. Vn franco Arcier fù condannato ad essere impiccato, e strangolato alla forca di Parigi per sacrilego.*[i] *Nella Chiesa di Meudon vn Cordeliere predicando indiscretamente fù bandito del Reame. Nell'anno* 1478. *del mese di Ottobre vn monaco hermafrodito, vsando de' due sessi, diuenne grauido di vn figliuolo. Ecco come in quel tempo così bene, come nel nostro gli eccessi, & i disordini erano accostumati. Il Mondo non è altro, che vna fogna di ogni sorte di lordure.* Oh la vil cosa, *dice vn'Antico,* & abietta, che è l'huomo, se egli non si solleua al disopra dell'huomo. *Se ne veggono pochi, che siano huomini da bene per il solo rispetto della integrità, e della bontà. Se essi pure entrano nel Tempio della virtù, ciò auuiene per qualche porta falsa.*

i La Scola di Medicina di Parigi il dimandò per tagliarlo, e vedero in lui come si fà, e doue risiede la Pietra nel corpo humano, della qual molti erano allhora trauaglia ti. egli fu guarito, e saluato dalla pena della morte.

Luigi

Luigi Vndecimo hebbe tre figliuoli, & altretante figliuole. Gioachin morì giouane, e questa morte insieme col dispiacere tirò dal cuore del Padre, vn voto di non conoscere giamai altra donna, che la Regina. France*sco Duca di Berry morì l'anno* 1474. *Questa perdita il riserrò per qualche giorno nel Castello di Amboise; non volendo vedere, ne essere veduto: e non considerando per risoluersi, che li figliuoli del Re erano nati frà li gridi, & i lamenti delle loro Madri, e piangenti le loro proprie miserie, come gli altri huomini.*[k] *Così fatto dolore era humano: doueua essere pianto humanamente; e consolato per questa ragione,* che la cosa, la quale si rende a chi ella appartiene, non si deue dire perduta. *Ma egli è duro il vedere morire vn bel fiore al leuare del giorno. Vane ragioni: colui, che il fà nascere, il può cogliere, quando, e come gli piace.*

Vedi quello, che è stato detto di sopra nel primo l.

k Stratonico Artigiano di Atene, intédendo, che la madre di Timoteo gridaua nel partorire, disse; Come haurebbe ella gridato, se ella hauesse fatto vn' artigiano? Egli si burlaua di questa comune adulatione, che allhora parlaua de' figliuoli de' Re, come de' figliuoli de gli Iddij. ATEN.

Luisia sua prima figliuola morì parimente nell'infantia. Anna fù promessa a Nicolò Marchese del Ponte, picciolo fanciullo di Renato Duca di Angiò: il quale non la sposò altrimenti: perche il Duca di Borgogna geloso di quella parentela, gli propose il maritaggio di Maria sua figliuola vnica, per ritirarlo sotto questa speranza, la quale fù vana, dal seruigio,

Figliuole di Luigi XI.

uigio di questa Corona. Ella fu maritata a Pietro Duca di Borbone.

Giouāna sua terza figliuola fù data a Luigi XII. e da lui ripudiata il primo anno del suo Regno: di maniera che trouandosi odiosa al suo marito, e dispiacente a molti, seco propose di abbandonare il Mondo.[l] *Suo Padre non l'amaua punto: perche la Natura le hauea dato cagione di lamentarsi della sua diformità, e di non hauere impresso alcun segno de' suoi fauori, ne sopra il suo viso, ne sopra il rimanente della sua persona: percioche ella era nera, picciola, e gobba.*[m] *Il Signore di Lesguere suo Gouernatore la nascondeua spesso sotto la sua robba lunga, quando il Re l'incontraua, affinche egli non si affliggesse della sua veduta. L'odio del Re Luigi Vndecimo suo Padre, la morte del Re Carlo Ottano suo fratello, il diuortio del Re Luigi Duodecimo suo marito distemprarono tutte le dolcezze della sua vita nell' amarezza della Croce, e la fecero diuenire, come vn mare tempestoso, doue ella non hebbe altro porto, che quello della morte. I figliuoli de' Grandi per diuentare figliuoli di Dio, sono tenuti di bere, come i piccioli, dentro il calice dell' afflittione.*[n] *Il camino del Cielo è tutto seminato di spine. la spada fiammeggiante si fà vedere*

l Essendo dismaritata, ella sposò la solitudine, che tutto il tempo della sua vita haueua desiderato. nella sua infantia le addimādò il Re, di quale Ordine ella voleua hauere il suo Confessore: ella si elesse il Guardiano del Cōuento de' Cordelieri di Amboisa.

m La beltà è vna pezza di così grande commendatione, che coloro, che non ne sono fauoriti, riescono māco grati a quei medesimi, che naturalmente li deono amare.

n Felici le pene, e le afflittioni, che sono per emendare, e saluare, nō per distruggere, e mandare in perditione gli afflitti: il segno de' Cittadini del Cielo è la Croce, coloro, che la mano di Dio sdegna di percuotere, sono quelli, che ella si degna emendare.

re all'entrata del Paradiso. La Terra promessa à fedeli è abbondante in latte, & in mele. Il latte è prima sangue, che latte; il mele viene da' fiori amari. le rose crescono frà le spine.

Suo marito non l'amò punto: e nientedimeno durante il tempo, che egli fu prigione nella grossa Torre di Burges, egli non hebbe altro soccorso, ne altra assistenza, che quella di questa Principessa. la cagione del loro diuortio fu la sterilità, & il defetto del consenso al maritaggio. Claudio di Seyssel dice, che gliela diede, affinche la sterilità gli leuasse il potere di hauer figliuoli: tanto egli haueua in odio il sangue Reale.°

Cagione della dissolutione del matrimonio di Luigi XII.

La sua consolatione in quella solitudine fu, che ella vi ricuperò la libertà, che hauea desiderato. Il Re gli diede la Ducea di Berry per suo appanaggio: la Città di Burges fu il suo ricouro con vna pensione di dodici mila lire di rendita. Ella instituì la Regola delle Religiose della Nuntiata, altrimenti l'Ordine della Vergine Maria: laquale fu approuata, e confermata per Alessandro Sesto l'anno 1501. e fece fabricare il Monasterio di San Lorenzo di Burges. L'habito delle sue Religiose era di vna veste di colore turchino, ouero azurro, il copritesta bianco, e lo

° La cagione del diuortio fu la sterilità, & il defetto del consenso al matrimonio, dichiarando Luigi Duodecimo, che il Re Luigi Vndecimo gliela hauea fatto sposare per forza.

e lo scapulare rosso; una corda di dieci nodi in significatione delle dieci virtù, o consolationi, che la Vergine Maria Santissima Madre di Dio hebbe in sua vita. Ella morì a Burges li 4. Febbraio 1504. il suo corpo fù abbruciato, e le ceneri gettate al vento nelle prime turbulenze allhora, che il Conte di Mortgomery prese la Città di Burges.

p Li dieci nodi di quella corda si riferiuano alla Purità 1. alla Prudẽza 2. all'Humiltà 3. alla Fede. 4. alla Virtù 5. alla Lode. 6. all'Vbbidiẽza. 7. alla Pouertà 8. alla Patiẽza. 9. alla Pietà. 10. della Verg. Maria.

Carlo suo figliuolo gli succedette in età di tredici anni. Le Historie di quei tempi parlano bene della grandezza del suo coraggio, e della debolezza del suo spirito. Elle sono tutte d'accordo, che egli non era ne di grande intendimento, ne di gran prudenza. Due difetti in due picciole parole, e che si distesero ampiamente per le attioni della sua vita: doue si scorge, che egli fece intraprendere leggiermente, e che egli ascoltò molte cose sempre pregiuditiali a gli ascoltanti. q Se la felicità dello Stato depende dal bene vbbidire, se il bene vbbidire depende dal ben comandare, se il ben comandare depende dalla Prudenza del Principe, qual comandamento buono si deue aspettare da vn Principe, che non hà l'intendimento buono, e non hà acquistato nulla per renderlo

q *Vn Principe deue stoppare le orecchie a' rapporti e deue fuggirli. Clandestinas existimationes, nullisque magis, quam audientibus insidiantes susurros. Melius omnibus, quã singulis creditur. Singuli enim decipere, et decipi possunt: nemo omnes, neminẽ omnes fefellerunt.* PLIN. PANEG.

la migliore? Quale speranza, che egli possa ben comandare a gli altri, & a se medesimo.

Dopo hauere Filippo di Commines mostrato, che egli era sorpreso della medesima febbre di Carlo Settimo suo Auolo, e di Luigi Vndecimo suo Padre, che ambedue hebbero paura de' loro figliuoli, e che per questa ragione egli passò incontinente le molestie, & i dispiaceri della morte del Delfino suo figliuolo; soggiunge, che quel Principe, non fù giamai, se non huomo picciolo di corpo, e di picciolo intendimento: ma che egli era così buono, che non si poteua vedere miglior creatura.

Claudio di Seyssel dice, che egli fù buon Principe, nobile, e maggiore molto di cuore, che di corpo, cupido di gloria, e di honore, desiderando tutte le cose buone, & honeste, quanto la sua età poteua portare; e che egli mancò nel fiore di giouentù, allhora, che egli cominciaua a intendere i casi suoi. *Pietro Desrey Sciampagnino, che hà fatto la Cronica, dice: essendo vscito delle debolezze, e delle imbecillità della sua prima età, la giouentù diede di grandi speranze di più di forza, e di vigore di spirito; e*

che

che egli si essercitò nella conoscenza di molte cose, riverendono li Principi saputi nella più difficile scienza di tutte le altre. Dopo la morte di suo Padre, *dice questo Cronista*, e dopo hauere lui preso la dignità Reale, cominciò molto volentieri a leggere i libri scritti in linguaggio Francese, e si volse ancora prouare, e fare esperienza per sapere la lingua Latina, e di fare, come vn ottimo Principe. occupò di buona voglia la sua tenera giouanezza nel seruire deuotamente a Dio, e nell'vdire il consiglio degli huomini saggi: desiderando sapere, & imparare per ben reggere, e gouernare.

r *La scienza di regnare, e di comandare è la più alta, e la più difficile di tutte. I Libri vi possono seruire: pche formano degli essēpij, de' quali la breuità della vita non può vedere l'esperiēze: ma il buono intendimento vi fà il tutto. la sciēza, che viene da' Libri, può seruire di ornamento, non di fondamento. La Filosofia de' Prencipi è la fermezza, la fede, e la sincerità. le altre scienze non sono se nō lisció.* come dice Platone.

La trascuraggine tuttauia di Luigi Vndecimo in farlo nutrire, & alleuare Realmente diede soggetto al più celebre Historico di quel tempo, e di quanti poscia sono stati, di scriuere quello, che non si può fare, se non di vn Principe malamente nato, e peggio alleuato. Con tutto ciò non gli dispiace: percioche questo Carlo, che egli ci dà per vn ignorante, è quel medesimo, che egli paragona con Giulio Cesare: perche la sua venuta, e la sua vittoria in Italia fu vna medesima cosa. Conciosia che egli sia vero, che egli arrecò più di spauen-

f Carlo condotto ad alloggiare al Castello Capuano già habitatione antica de' Re Frācesi, hauendo con marauiglioso corso d'inaudita felicità sopra l'essempio di Giulio Cesare prima vinto, che veduto, e con tanta facilità, che non fu necessario in questa speditione ne spiegar mai vn padiglione, ne rompere mai pure vna lancia.

to, e di terrore all' Italia al romore della sua venuta, che ella non haueua altre volte hauuto alla scesa de' Galli. Egli mise tutti i Potentati in allarme, Pisa in libertà, Fiorenza in tremore, Siena in sospetto; & hauendo gli effetti de' suoi desiderij maggiori, e più eleuati di quelli delle sue speranze, entrò armato dentro Roma, con la lancia su la coscia; mise il Cannone nella principal Piazza; si fece riconoscere, & ammirare per tutto per Commissario di Dio, venendo su la riforma de' disordini d' Italia; e senza tirare colpo di spada, ne spiegare vna tenda entrò vittorioso in Napoli. passò nel ritorno, come sopra il ventre dell' Italia vnita, e collegata insieme per impedirgli la ritirata. E come che la Francia non ne habbia ritratto ne la gloria, ne il frutto, che ella si prometteua da quel viaggio; basta, che la cagione ne fù giusta, e gloriosa: percioche bisogna giudicare delle cose, non per gli auuenimenti, ne per l' essecutioni, ma per le cagioni, & per li motiui delle volontà di coloro, che le hanno fatte.

Questo discorso ci porterebbe senza pensarui a spiegare tutta la pezza del Quadro. Eccoci per gratia di Dio alla riua. Egli è a bastanza hauere scritto l' Historia del Padre:

[1] *Chi considera le cose per gli auuenimenti giudica della Statua per il calcagno. In tutte le occasioni bisogna fondare il giuditio, non sopra la riuscita, e la essecutione; ma per le cagioni, e per le intentioni, che le fanno, e per le differenze delle cose.* POL. lib. 2.

dre: lasciaremo ad vn'altro quella del figliuolo. Ma auanti che si finisca, sà di mestiere far vn Discorso sopra i giuditij delle attioni di questo Principe.[u] Fatto ciò, *noi rientreremo in quella gran carriera della fatica, della gloria, de' combattimenti, e delle vittorie, della virtù, e della fortuna del maggior Principe, che sia stato auanti, e dopo Luigi Vndecimo.*

u Si stamperà questo discorso, ò da per se, ouero accompiato con l'altra Historia pur del Mattei altre volte da me Barezzo fatta stampare.

Fine del Decimo, & vltimo Libro.

TAVOLA
DE' SOMMARII
Posti a ciascun Libro della presente Historia.

Libro Primo.

Suizzeri

Libro Secondo

Libro Terzo.

Egli

Libro Quarto.

Libro Quinto.

Nasci-

Libro Sesto.

Pietro

Libro Settimo.

Profitto,

Libro Ottauo.

Lamen-

Libro

Libro Nono.

Libro Decimo.

L'Apople-

Il fine della Tauola, de' Sommarij.

TAVOLA

Delle cose più memorabili, che nell'-Opera si contengono.

A

odm-

D

E

F

Hen-

I

L

fà

Terre

S

della

Vanità

V

Z

Il fine della Tauola delle cose Notabili.